Digitized by Google

COLLIER & SON
BATTON GARDEN

Ex Libris Joannis Nencini
1874

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE-FIRENZE
RACCOLTA NENCINI
I 7 36

G. Venelli
1842

Digitized by Google

1/7/1

Digitized by Google

IL

NUOVO TESTAMENTO

DEL

NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

GESÙ CRISTO:

TRADOTTO

IN LINGUA ITALIANA,

DA

GIOVANNI DIODATI.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

MDCCCXXXVI.

W. M'DOWALL, STAMPATORE.

Digitized by Google

TAVOLA DE' LIBRI

DEL

NUOVO TESTAMENTO.

	Cap.
Evangelio secondo S. Matteo	28
S. Marco	16
S. Luca	24
S. Giovanni	21
Atti degli Apostoli	28
Epistola di S. Paolo	
a' Romani	16
I. a' Corinti	16
II. a' Corinti	13
a' Galati	6
agli Efesi	6
a' Filippesi	4
a' Colossesi	4
I. a' Tessalonicesi	5
II. a' Tessalonicesi	3
I. a Timoteo	6
II. a Timoteo	4
a Tito	3
a' Filemone	1
agli Ebrei	13
Epistola di S. Iacobo	5
I. di S. Pietro	5
II. di S. Pietro	3
I. di S. Giovanni	5
II. di S. Giovanni	1
III. di S. Giovanni	1
di S. Giuda	1
Apocalisse	22

EVANGELO DI

SAN MATTEO.

CAP. I.

LIBRO della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di David, figliuolo d'Abraham.

2 Abraham generò Isaac, ed Isaac generò Iacob; e Iacob generò Giuda, ed i suoi fratelli;

3 E Giuda generò Fares, e Zara, di Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram;

4 Ed Aram generò Aminadab; ed Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon;

5 E Salmon generò Booz, di Rahab; e Booz generò Obed, di Rut; ed Obed generò Iesse;

6 E Iesse generò il re David; e'l re David generò Salomone, di quella *ch' era stata* d' Uria;

7 E Salomone generò Roboam; e Roboam generò Abia; ed Abia generò Asa;

8 Ed Asa generò Iosafat; e Iosafat generò Ioram; e Ioram generò Hozia;

9 Ed Hozia generò Ioatam; e Ioatam generò Achaz; ed Achaz generò Ezechia;

10 Ed Ezechia generò Manasse; e Manasse generò Amon; ed Amon generò Iosia;

11 E Iosia generò Ieconia, ed i suoi fratelli, *che furono* al *tempo della* cattività di Babilonia:

12 E, dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabel;

13 E Zorobabel generò Abiud; ed Abiud generò Eliachim; ed Eliachim generò Azor;

14 Ed Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; ed Achim generò Eliud;

15 Ed Eliud generò Eleazar; ed Eleazar generò Mattan; e Mattan generò Iacob;

16 Ed Iacob generò Iosef, marito di Maria, della quale è nato Gesù, che è nominato Cristo.

17 Così tutte le generazioni, da Abraham fino a David, *son* quattordici generazioni; e da David fino alla cattività di Babilonia, altresì quattordici; e dalla cattività di Babilonia fino a Cristo, altresì quattordici.

18 Or la natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo: Maria, sua madre, essendo stata sposata a Iosef, avanti che fossero venuti a stare insieme, si trovò gravida: *il che era* dello Spirito Santo.

19 E Iosef, suo marito, essendo *uomo* giusto, e non volendola publicamente infamare, voleva occultamente lasciarla.

20 Ma, avendo queste cose nell'animo, ecco, un'angelo del Signore gli apparve in sogno: dicendo, Iosef, figliuol di David, non temere di ricever Maria, tua moglie: perciochè ciò ch'in essa è generato è dello Spirito Santo.

21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù: perciochè egli salverà il suo popolo da' l or peccati.

22 Or tutto ciò avvenne, aciochè s'adempiesse quello ch' era stato detto dal Signore, per lo profeta: dicendo,

23 Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuel: il che, interpretato, vuol dire, Dio con noi.

24 E Iosef, destatosi dal sonno, fece secondo che l'angelo del Signore gli avea comandato: e ricevette la sua moglie:

25 Ma egli non la conobbe, fin ch' ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome GESU'.

CAP. II.

OR, essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, a' dì del re Erode, ecco, de' magi d' Oriente arrivarono in Gerusalemme:

2 Dicendo, Dove è il Re de' Giudei, che è nato? conciosiacosachè noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente; e siamo venuti per adorarlo.

3 E'l re Erode, udito *questo*, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

4 Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli scribi del popolo, s' informò da loro dove il Cristo dovea nascere.

5 Ed essi gli dissero, In Betleem di Giudea: perciochè così è scritto per lo profeta,

6 E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda: perciochè di te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israel.

7 Allora Erode, chiamati di nascoso i magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparita.

8 E, mandandogli in Betleem, disse *loro*. Andate,

e domandate diligentemente del fanciullino: e, quando l' avrete trovato, rapportatelomi, aciochè ancora io venga, e l' adori.

9 Ed essi, udito il re, andarono: ed ecco, la stella, ch' aveano veduta in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè, giunta di sopra al luogo dove era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed, entrati nella casa, trovarono il fanciullino, con Maria, sua madre: e, gittatisi *in terra*, adorarono quello: ed, aperti i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso, e mirra.

12 Ed, avendo avuta una rivelazion divina in sogno, di non tornare ad Erode, per una altra strada si ridussero nel lor paese.

13 Or, dopo che si furono dipartiti, ecco, un' angelo del Signore apparve in sogno a Iosef: dicendo, Destati, e prendi 'l fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta' quivi, fin ch' io tel dica: perciochè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto:

15 E stette quivi fino alla morte d' Erode: aciochè s'adempiesse quello che fu detto dal Signore per lo profeta: dicendo, Io ho chiamato il mio Figliuolo fuor d' Egitto.

16 Allora Erode, veggendosi beffato da'magi, s'adirò gravemente; e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli ch' *erano* in Betleem, ed in tutti i suoi confini, d' età da due anni in giù; secondo 'l tempo, del quale egli s' era diligentemente informato da' magi.

17 Allora s' adempiè quello che fu dètto dal profeta Ieremia: dicendo,

18 Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto, ed un gran rammarichio: Rachel piagne i suoi figliuoli, e non è voluta esser consolata, perciochè non sono *più*.

19 Or, dopo ch' Erode fu morto, ecco, un' angelo del Signore apparve in sogno a Iosef, in Egitto:

20 Dicendo, Destati, e prendi 'l fanciullino, e sua madre, e vattene nel paese d' Israel: perciochè coloro che cercavano la vita del fanciullino sono morti.

21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino, e sua madre, e venne nel paese d' Israel.

22 Ma, avendo udito ch' Archelao regnava in Giu-

dea, in luogo d' Erode, suo padre, temette d' andar là: ed, avendo avuta una rivelazion divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.

23 Ed, essendo venuto là, abitò in una città, detta Nazaret: aciochè s' adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch' egli sarebbe chiamato Nazareo.

CAP. III.

OR in que' giorni venne Giovanni Battista, predicando nel diserto della Giudea:

2 E dicendo, Ravvedetevi: perciochè il regno de' cieli è vicino.

3 Perciochè questo *Giovanni* è quel del qual fu parlato dal profeta Isaia: dicendo, *V'è* una voce d'uno che grida nel diserto, Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

4 Or esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di camello, ed una cintura di cuojo intorno a' lombi: e'l suo cibo erano locuste, e mel salvatico.

5 Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano, uscirono a lui.

6 Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.

7 Or egli, veggendo molti de' Farisei, e de' Sadduceî, venire al suo battesimo, disse loro, Progenie di vipere, chi v' ha mostrato di fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza:

9 E non pensate di dir fra voi stessi, Noi abbiamo Abraham per padre: perciochè io vi dico, Che Iddio può, eziandío di queste pietre, far sorgere de' figliuoli ad Abraham.

10 Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque, che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua, a penitenza: ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare: egli vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco.

12 Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l' aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granajo: ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

13 Allora venne Gesù di Galilea al Giordano a Giovanni, per esser da lui battezzato.

14 Ma Giovanni lo divietava forte: dicendo, Io ho bisogno d' esser battezzato da te, e tu vieni a me!

15 E Gesù, rispondendo, gli disse, Lascia al presente: perciochè così ci conviene adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò.

16 E Gesù, tosto che fu battezzato salì fuor dell' acqua: ed ecco, i cieli gli s' apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venir sopra esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse, Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

CAP. IV.

ALLORA Gesù fu condotto dallo Spirito nel diserto, per esser tentato dal diavolo.

2 E, dopo ch'ebbe digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

3 E'l tentatore, accostatoglisi, disse, Se pur tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengano pani.

4 Ma egli, rispondendo, disse, Egli è scritto, L' uomo non vive di pan solo, ma d' ogni parola che procede dalla bocca di Dio.

5 Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio:

6 E gli disse, Se pur sei Figliuol di Dio, gittati giù: perciochè egli è scritto, Egli darà ordine a' suoi angeli intorno a te: ed essi ti torranno nelle lor mani; che talora tu non t' intoppi del piè in alcuna pietra.

7 Gesù gli disse, Egli è altresì scritto, Non tentare il Signore Iddio tuo.

8 Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria:

9 E gli disse, Io ti darò tutte queste cose, se, gittandoti *in terra*, tu m'adori.

10 Allora Gesù gli disse, Va', Satana: conciosiacosach' egli sia scritto, Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

11 Allora il diavolo lo lasciò: ed ecco, degli angeli vennero a lui, e gli ministravano.

12 Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

13 E, lasciato Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, *città* posta in su la riva del mare a' confini di Zabulon, e di Neftali:

14 Aciochè s' adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia: dicendo,

15 Il paese di Zabulon, e di Neftali, traendo verso 'l mare, *la contrada d'* oltra 'l

Giordano, la Galilea de' Gentili;

16 Il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce: ed a coloro, che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, s'è levata la luce.

17 Da quel tempo Gesù cominciò a predicare, ed a dire, Ravvedetevi: perciochè il regno de' cieli è vicino.

18 Or Gesù, passeggiando lungo'l mare della Galilea, vide due fratelli, Simon, detto Pietro, ed Andrea, suo fratello, i quali gittavano la rete nel mare; perciochè erano pescatori:

19 E disse loro, Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d'uomini.

20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguitarono.

21 Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli, Iacobo, il *figliuol* di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, in una navicella, con Zebedeo, lor padre; i quali racconciavano le lor reti: e gli chiamò.

22 Ed essi, lasciata prestamente la navicella, e'l padre loro, lo seguitarono.

23 E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattía, ed ogni infermità fra 'l popolo.

24 E la sua fama andò per tutta la Siria: e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti di varie infermità, e dolori; gl' indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici: ed egli gli sanava.

25 E molte turbe lo seguitarono di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e della Giudea, e d' oltre il Giordano.

CAP. V.

ED egli, veggendo le turbe, salì sopra 'l monte: e, postosi a sedere, i suoi discepoli s' accostarono a lui.

2 Ed egli, aperta la bocca, gli ammaestrava: dicendo,

3 Beati i poveri in ispirito: perciochè il regno de' cieli è loro.

4 Beati coloro che fanno cordoglio: perciochè saranno consolati.

5 Beati i mansueti: perciochè essi erederanno la terra.

6 Beati coloro che sono affamati, ed assetati di giustizia: perciochè saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi: perciochè misericordia sarà lor fatta.

8 Beati i puri di cuore: perciochè vedranno Iddio.
9 Beati i pacifici: perciochè saranno chiamati figliuoli d' Iddio.
10 Beati coloro che son perseguiti per cagione di giustizia: perciochè il regno de' cieli è loro.
11 Voi sarete beati, quando *gli uomini* v' avranno vituperati, e perseguiti; e, mentendo, avranno detto contr' a voi ogni mala parola per cagion mia.
12 Rallegratevi, e giubilate: perciochè il vostro premio *è* grande ne' cieli: conciosiacosachè così abbiano perseguiti i profeti che *sono stati* innanzi a voi.
13 Voi siete il sal della terra: or, se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? non val più a nulla, se non ad esser gittato via, e ad esser calpestato dagli uomini.
14 Voi siete la luce del mondo: la città posta sopra un monte non può esser nascosta.
15 Parimente, non s' accende la lampana, e si mette sotto 'l moggio: anzi *si mette* sopra 'l candeliere, ed ella luce a tutti coloro che *sono* in casa:
16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini: aciochè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, che *è* ne' cieli.
17 Non pensate ch' io sia venuto per annullar la legge, od i profeti: io non son venuto per annullargli; anzi per adempiergli.
18 Perciochè, io vi dico in verità, che, finchè sia passato il cielo, e la terra, non pure un iota, od una punta della legge trapasserà, ch' ogni cosa non sia fatta.
19 Chi adunque avrà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel regno de' cieli: ma colui che *gli* metterà ad effetto, e *gl'* insegnerà, sarà chiamato grande nel regno de' cieli.
20 Perciochè io vi dico che, se la vostra giustizia non abbonda più che *quella degli* scribi, e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno de' cieli.
21 Voi avete udito che fu detto agli antichi, Non uccidere: e chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudicio:
22 Ma io vi dico, che chiunque s' adira contr' al suo fratello senza cagione, sarà sottoposto al giudicio: e chi gli avrà detto, Raca, sarà sottoposto al concistoro: e chi gli avrà detto, Pazzo, sarà sottoposto alla

geenna del fuoco.
23 Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l'altare, e quivi ti ricordi che'l tuo fratello ha qualche cosa contr'a te:
24 Lascia quivi la tua offerta dinanzi all'altare, e va', e riconciliati prima col tuo fratello: ed allora vieni, ed offerisci la tua offerta.
25 Fa' presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui; che talora il *tuo* avversario non ti dia in man del giudice, e'l giudice ti dia in man del sergente, e sij cacciato in prigione.
26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu abbi pagato l'ultimo quattrino.
27 Voi avete udito che fu detto agli antichi, Non commettere adulterio:
28 Ma io vi dico, che chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.
29 Or, se l'occhio tuo destro ti fa intoppare, cavalo, e gittalo via da te: perciochè egli val meglio per te ch' un de' tuoi membri perisca, che non che tutto 'l tuo corpo sia gittato nella geenna.
30 E, se la tua man destra ti fa intoppare, mozzala, e gittala via da te: perciochè egli val meglio per te ch' un de' tuoi membri perisca, che non che tutto 'l tuo corpo sia gittato nella geenna.
31 Or egli fu detto, Che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia scritta del divorzio:
32 Ma io vi dico, Che chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa esser adultera: e chiunque avrà sposata colei ch' è mandata via commette adulterio.
33 Oltr' a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi, Non ispergiurarti: anzi attieni al Signore le cose ch' avrai giurate.
34 Ma io vi dico, Del tutto non giurate: nè per lo cielo, perciochè è il trono di Dio;
35 Nè per la terra, perciochè è lo scannello de' suoi piedi; nè per Gerusalemme, perciochè è la città del gran Re.
36 Non giurare eziandío per lo tuo capo: conciosiacosachè tu non possi fare un capello bianco, o nero.
37 Anzi, sia il vostro parlare, Sì, sì: No, no: ma ciò che è di soverchio, sopra queste *parole*, procede dal maligno.
38 Voi avete udito che fu detto, Occhio per occhio, e

dente per dente:
39 Ma io vi dico, Non contrastate al male: anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancor l' altra.
40 E, se alcuno vuol contender teco, e torti la tonica, lasciagli eziandío il mantello.
41 E, se alcuno t' angaria un miglio, vanne seco due.
42 Da' a chi ti chiede, e non rifiutar la domanda di chi vuole prendere *alcuna cosa* in prestanza da te.
43 Voi avete udito ch' egli fu detto, Ama il tuo prossimo, ed odia il tuo nemico:
44 Ma io vi dico, Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maladicono, fate bene a coloro che v' odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto, e vi perseguitano:
45 Aciochè siate figliuoli del Padre vostro, che *è* ne' cieli: conciosiacosach' egli faccia levare il suo sole sopra i buoni, e sopra i malvagi; e piovere sopra i giusti, e sopra gl' ingiusti.
46 Perciochè, se voi amate coloro che v' amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i publicani lo stesso?
47 E, se fate accoglienza solo a' vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i publicani il simigliante?
48 Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

CAP. VI.

GUARDATEVI di far la vostra limosina nel cospetto degli uomini, per esser da loro riguardati: altrimente, voi non ne avrete premio appo 'l Padre vostro, che *è* ne' cieli.
2 Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini: io vi dico in verità, che ricevono il premio loro.
3 Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra:
4 Aciochè la tua limosina si faccia in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.
5 E, quando tu farai orazione, non esser come gl' ipocriti: perciochè essi amano di fare orazione, stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e ne' canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.
6 Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua

cameretta, e serra il tuo uscio, e fa' orazione al Padre tuo, che *è* in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

7 Or, quando farete orazione, non usate soverchie diceríe, come i pagani: perciochè pensano d' essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non gli rassomigliate adunque: perciochè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che gliele chieggiate.

9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro, che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo nome.

10 Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano.

12 E rimettici i nostri debiti, come noi ancora *gli* rimettiamo a' nostri debitori.

13 E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno: perciochè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.

14 Perciochè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi *i vostri:*

15 Ma, se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri.

16 Or, quando digiunerete, non siate mesti d'aspetto, come gl' ipocriti: perciochè essi si sformano le faccie, aciochè apparisca agli uomini che digiunano: io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ugniti 'l capo, e lavati la faccia:

18 Aciochè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale *è* in segreto: e'l Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

19 Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola, e la ruggine guastano; ed ove i ladri sconficcano, e rubano:

20 Anzi; fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine guasta; ed ove i ladri non sconficcano, e non rubano.

21 Perciochè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandío sarà il vostro cuore.

22 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l' occhio tuo è puro, tutto 'l tuo corpo sarà alluminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è viziato, tutto 'l tuo corpo sarà tenebroso: se dunque il lume ch' *è* in te è tenebre, quante *saranno* le tenebre stesse!

24 Niuno può servire a due signori: perciochè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro: overo, s'atterrà all' uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona.

25 Perciò, io vi dico, Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berrete: nè per lo vostro corpo, di che vi vestirete: non è la vita più che 'l nutrimento, e'l corpo più che'l vestire?

26 Riguardate agli uccelli del cielo: come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granaj: e pure il Padre vostro celeste gli nudrisce: non siete voi da molto più di loro?

27 E chi è colui di voi, che con la sua sollecitudine possa aggiungere alla sua statura pure un cubito?

28 Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? avvisate come crescono i gigli della campagna: essi non faticano, e non filano:

29 E pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell'un di loro.

30 Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi, che oggi è, e domane è gittata nel forno; non *vestirà egli* molto più voi, o uomini di poca fede?

31 Non siate adunque con ansietà solleciti: dicendo, Che mangeremo, o che berremo, o di che saremo vestiti?

32 (Conciosiacosachè i pagani sieno quelli che procaccino tutte queste cose:) perciochè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose.

33 Anzi, cercate imprima il regno di Dio, e la sua giustizia: e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

34 Non siate adunque con ansietà solleciti del *giorno di* domane: perciochè il *giorno di* domane sarà sollecito delle cose sue: basta a ciascun giorno il suo male.

CAP. VII.

NON giudicate, aciochè non siate giudicati.

2 Perciochè, di qual giudicio voi giudicherete, sarete giudicati: e della misura che voi misurerete, sarà altresì misurato a voi.

3 E, che guardi tu il fuscello ch' *è* nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch' *è* nell' occhio tuo?

4 Overo, come dici al tuo fratello, Lascia che io ti tragga dell' occhio il fuscello, ed ecco la trave nell' occhio tuo?

5 Ipocrito, trai prima dell' occhio tuo la trave, e

poi avviserai di trarre dell' occhio del tuo fratello il fuscello.

6 Non date ciò ch' è santo a' cani, e non gittate le vostre perle dinanzi a' porci: che talora non le calpestino co' piedi; e, rivoltisi, non vi lacerino.

7 Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto.

8 Perciochè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

9 Evvi egli alcun' uomo fra voi, il quale se 'l suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

10 Overo anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente?

11 Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto maggiormente il Padre vostro, ch' *è* ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

12 Tutte le cose adunque, che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro: perciochè questa è la legge, ed i profeti.

13 Entrate per la porta stretta, perciochè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione: e molti son coloro ch' entrano per essa.

14 Quant' *è* stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita! e pochi son coloro che la trovano.

15 Or, guardatevi da' falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci.

16 Voi gli riconoscerete da' frutti loro: colgonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli?

17 Così, ogni buono albero fa buoni frutti: ma l' albero malvagio fa frutti cattivi.

18 L' albero buono non può far frutti cattivi, nè l'albero malvagio far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco.

20 Voi adunque gli riconoscerete da' lor frutti.

21 Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli: ma chi fa la volontà del Padre mio, ch' *è* ne' cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno, Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, ed in nome tuo cacciati demoni, e fatte in nome tuo molte potenti operazioni?

23 Ma io allora protesterò loro, Io non vi conobbi giammai: dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità.

24 Perciò, io assomiglio

chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un' uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia:

25 E, *quando* è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta: perciochè era fondata sopra la roccia.

26 Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un' uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena:

27 E, *quando* la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Or, quando Gesù ebbe forniti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina:

29 Perciochè egli le ammaestrava, come avendo autorità, e non come gli scribi.

CAP. VIII.

OR, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono.

2 Ed ecco, un lebbroso venne, e l' adorò: dicendo, Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

3 E Gesù, distesa la mano, lo toccò: dicendo, Sì, io il voglio, sij netto. Ed in quello stante la lebbra d' esso fu nettata.

4 E Gesù gli dissè, Guarda che tu nol dica ad alcuno: ma va', mostrati al sacerdote, ed offerisci l' offerta che Moisè ordinò, in testimonianza a loro.

5 Or, quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui, pregandolo:

6 E dicendo, Signore, il mio famiglio giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

7 E Gesù gli disse, Io verrò, e lo sanerò.

8 E 'l centurione, rispondendo, disse, Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto: ma solamente di' la parola, e'l mio famiglio sarà guarito.

9 Perciochè io sono uomo, sotto-*posto* alla podestà *altrui*, ed ho sotto di me de' soldati: e *pure*, *se* dico all' uno, Va', egli va: e *se* all' altro, Vieni, egli viene: e *se dico* al mio servitore, Fa' questo, egli *lo* fa.

10 E Gesù, avendo udite *queste cose*, si maravigliò: e disse a coloro che lo seguitavano, Io vi dico in verità, che non pure in Israel ho trovata cotanta fede.

11 Or io vi dico, che molti verranno di Levante, e di Ponente, e sederanno a tavola con Abraham con

Isaac, e con Iacob, nel regno de' cieli.

12 Ed i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

13 E Gesù disse al centurione, Va': e, come hai creduto, siati fatto. E'l suo famiglio fu guarito in quello stante.

14 Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide la suocera d' esso che giaceva in letto con la febbre.

15 Ed egli le toccò la mano: e la febbre la lasciò, ed ella si levò, e ministrava loro.

16 Or, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati: ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati:

17 Aciochè s' adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia: dicendo, Egli ha prese sopra sè le nostre infermità, ed ha portate le nostre malattíe.

18 Or Gesù, veggendo d' intorno a sè molte turbe, comandò che si passasse all' altra riva.

19 Allora uno scriba, accostatosi, gli disse, Maestro, io ti seguirò, dovunque tu andrai.

20 E Gesù gli disse, Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha pur dove posi 'l capo.

21 Poi un' altro *ch' era* de' suoi discepoli, gli disse, Signore, permettimi che prima io vada, e seppellisca mio padre.

22 Ma Gesù gli disse, Seguitami, e lascia i morti seppellire i lor morti.

23 Ed essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguitarono.

24 Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talchè la navicella era coperta dall' onde: or, egli dormiva.

25 Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono: dicendo, Signore, salvaci, noi periamo.

26 Ed egli disse loro, Perchè avete voi paura, o *uomini* di poca fede? E, destatosi, sgridò i venti, e'l mare: e si fece gran bonaccia.

27 E la gente sì maravigliò: dicendo, Quale *uomo* è costui, che eziandío il mare, ed i venti gli ubbidiscono?

28 E, quando egli fu giunto all' altra riva, nella contrada de' Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltre modo, talche niuno poteva passar per quella via.

29 Ed ecco, gridarono: dicendo, Che *v' è* tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio?

sei tu venuto quà, per tormentarci innanzi 'l tempo?
30 Or lungi da essi v' era una greggia di molti porci, che pasceva.
31 Ed i demoni lo pregavano: dicendo, Se tu ci cacci, permettici d'andare in quella greggia di porci.
32 Ed egli disse loro, Andate. Ed essi, usciti, se n'andarono in quella greggia di porci; ed ecco, tutta quella greggia di porci si gittò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nell' acque.
33 E coloro che *gli* pasturavano fuggirono: ed, andati nella città, rapportarono tutte queste cose, ed anche il fatto degl' indemoniati.
34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù: ed, avendolo veduto, lo pregarono che si dipartisse da' lor confini.

CAP. IX.

ED egli, entrato nella navicella, passò all' altra riva, e venne nella sua città.
2 Ed ecco, gli fu presentato un paralitico, che giaceva in letto. E Gesù, veduta la fede loro, disse al paralitico, Figliuolo, sta' di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.
3 Ed ecco, alcuni degli scribi dicevano fra sè stessi, Costui bestemmia.
4 E Gesù, veduti i lor pensieri, disse, Perchè pensate voi cose malvage ne' vostri cuori?
5 Perciochè, quale è più agevole, dire, I tuoi peccati ti son rimessi, over dire, Levati, e cammina?
6 Or, aciochè voi sappiate che 'l Figliuol dell' uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati, Tu, levati, (disse egli allora al paralitico), togli 'l tuo letto, e vattene a casa tua.
7 Ed egli, levatosi, se n'andò a casa sua.
8 E le turbe, veduto *ciò*, si maravigliarono, e glorificarono Iddio, ch'avea data cotal podestà agli uomini.
9 Poi Gesù, passando oltre, vide un' uomo, che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo. ed egli gli disse, Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguitò.
10 Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa, ecco, molti publicani. e peccatori, vennero, e si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.
11 Ed i Farisei, veggendo *ciò*, dissero a' discepoli d' esso, Perchè mangia il vostro maestro co' publicani, e co' peccatori?
12 E Gesù, avendo*gli* uditi, disse loro, Coloro che stanno bene non hanno bi-

sogno di medico, ma i malati.

13 Or andate, ed imparate che cosa è, Io voglio misericordia, e non sacrificio: perciochè io non son venuto per chiamare a penitenza i giusti, anzi i peccatori.

14 Allora s'accostarono a lui i discepoli di Giovanni: dicendo, Perchè noi, ed i Farisei, digiuniamo noi spesso, ed i tuoi discepoli non digiunano?

15 E Gesù disse loro, Que' della camera delle nozze possono eglino far cordoglio mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

16 Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio: perciochè quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura se ne fa peggiore.

17 Parimente, non si mette vin nuovo in barili vecchi: altrimente, i barili si rompono, e'l vino si spande, ed i barili si perdono: ma si mette il vin nuovo in barili nuovi, ed amendue si conservano.

18 Mentre egli ragionava loro queste cose, ecco, uno de' capi *della sinagoga* venne, e gli s'inchinò: dicendo, La mia figliuola è pur ora trapassata: ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viverà.

19 E Gesù, levatosi, lo seguitò, insieme co' suo discepoli.

20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, s' accostò di dietro, e toccò 'l lembo della sua vesta:

21 Perciochè ella diceva fra sè stessa, Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata.

22 E Gesù, rivoltosi, e vedutala, le disse, Sta' di buon cuore, figliuola: la tua fede t'ha salvata. E da quell'ora la donna fu liberata.

23 E, quando Gesù fu venuto in casa del capo *della sinagoga*, ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiava:

24 Disse loro, Ritraetevi: perciochè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui.

25 Ma, quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

26 E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

27 E, partendosi Gesù di là, due ciechi lo seguitarono: gridando, e dicendo, Abbi pietà di noi, Figliuolo di David.

28 E, quando egli fu venuto in casa, que' ciechi

s' accostarono a lui. E Gesù disse loro, Credete voi ch' io possa far cotesto? Essi gli risposero, Sì certo, Signore.

29 Allora egli toccò gli occhi loro: dicendo, Siavi fatto secondo la vostra fede.

30 E gli occhi loro furono aperti: e Gesù fece loro un severo divieto: dicendo, Guardate che niuno lo sappia.

31 Ma essi, usciti fuori, publicarono la fama d'esso per tutto quel paese.

32 Or, come que' *ciechi* uscivano, ecco, gli fu presentato un' uomo mutolo, indemoniato.

33 E, quando 'l demonio fu cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si maravigliavano: dicendo, Giammai non si vide cotal cosa in Israel.

34 Ma i Farisei dicevano, Egli caccia i demoni per lo principe de' demoni.

35 E Gesù andava attorno per tutte le città, e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l' evangelo del regno, e sanando ogni malattía, ed ogni infermità, fra 'l popolo.

36 E, veggendo le turbe, n' ebbe compassione: perciochè erano stanchi, e dispersi, a guisa di pecore che non hanno pastore.

37 Allora egli disse a' suoi discepoli, Ben *è* la ricolta grande, ma pochi *sono* gli operai.

38 Pregate adunque il Signor della ricolta, ch' egli spinga degli operai nella sua ricolta.

CAP. X.

POI, chiamati a sè i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciargli fuori, e da sanare qualunque malattía, e qualunque infermità.

2 Or i nomi de' dodici apostoli son questi: Il primo *è* Simon, detto Pietro, ed Andrea, suo fratello: Iacobo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello:

3 Filippo, e Bartolomeo: Toma, e Matteo, il publicano: Iacobo d' Alfeo, e Lebbeo, chiamato per sopranome Taddeo:

4 Simon Cananita, e Giuda Iscariot, quel che *poi* ancora lo tradì.

5 Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini, Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani:

6 Ma andate più tosto alle pecore perdute della casa d' Israel.

7 Ed andate, e predicate: dicendo, Il regno de' cieli è vicino.

8 Sanate gl' infermi, nettate i lebbrosi, suscitate i morti, cacciate i demoni: in dono l' avete ricevuto, in dono datelo,

9 Non fate provision d' oro, nè d' argento, nè di monete nelle vostre cintare:

10 Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone: perciochè l' operajo *è* degno del suo nutrimento.

11 Or in qualunque città, o castello, voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno: e quivi dimorate finchè partiate.

12 E, quando entrerete nella casa, salutatela: dicendo, Pace *sia* a questa casa.

13 E, se quella è degna, venga la pace vostra sopra essa: ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 E, se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scuotete la polvere de' vostri piedi.

15 Io vi dico in verità, che *que'* del paese di Sodoma, e di Gomorra, saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudicio, che quella città.

16 Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi: siate dunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17 Or guardatevi dagli uomini: perciochè essi vi metteranno in man de' concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe:

18 Ed anche sarete menati davanti a' rettori, e davanti alli re, per cagion mia: in testimonianza a loro, ed a' Gentili.

19 Ma, quando essi vi metteranno nelle *lor* mani, non siate in sollecitudine come, o che parlerete: perciochè in quella stessa ora vi sarà dato ciò ch' avrete a parlare.

20 Conciosiacosachè non siate voi quelli che parlate: ma lo Spirito del Padre vostro *è* quel che parla in voi.

21 Or il fratello darà il fratello alla morte, e 'l padre il figliuolo: ed i figliuoli si leveranno contr' a' lor padri, e madri, e gli faran morire.

22 E sarete odiati da tutti per lo mio nome: ma chi avrà sostenuto fino al fine sarà salvato.

23 Or, quando vi perseguiranno in una città, fuggite in un' altra: perciochè io vi dico in verità, che non avrete finito *di circuire* le città d' Israel, che 'l Figliuol dell' uomo non sia venuto.

24 Il discepolo non è da

più che 'l maestro, nè 'l servitore da più che 'l suo signore.

25 Basta al discepolo d' esser come il suo maestro, ed al servitore *d'esser* come il suo signore: se hanno chiamato il Padron della casa Beelzebub, quanto più *chiameranno così* i suoi famigliari!

26 Non gli temiate adunque: conciosiacosachè niente sia nascosto, che non abbia ad essere scoperto: nè d' occulto, che non abbia a venire a notizia.

27 Quello ch' io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce: e ciò ch' udite *detto* all' orecchio, predicatelo sopra i tetti.

28 E non temiate di coloro ch' uccidono il corpo, ma non possono uccider l' anima: ma temete più tosto colui che può far perire l'anima, e'l corpo, nella geenna.

29 Due passeri non si vendono eglino *solo* un quattrino? pur nondimeno l' un d' essi non può cadere in terra, senza 'l *volere del* Padre vostro.

30 Ma, quant' è a voi, eziandío i capelli del vostro capo son tutti annoverati.

31 Non temiate adunque: voi siete da più di molti passeri.

32 Ogni uomo adunque che m' avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio, che *è* ne' cieli.

33 Ma chiunque m' avrà rinegato davanti agli uomini, io altresì lo rinegherò davanti al Padre mio, che *è* ne' cieli.

34 Non pensate ch' io sia venuto a metter pace in terra: io non son venuto a metter*vi* la pace, anzi la spada.

35 Perciochè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contr' al padre, e la figliuola contr' alla madre, e la nuora contr' alla suocera.

36 Ed i nemici dell' uomo *saranno* i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre, o madre, più che me, non è degno di me: e chi ama figliuolo, o figliuola, più che me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e *non* viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi avrà trovata la vita sua la perderà: e chi avrà perduta la vita sua, per cagion mia, la troverà.

40 Chi vi riceve, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che m' ha mandato.

41 Chi riceve un profeta, in nome di profeta, rice-

verà premio di profeta: e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chiunque avrà dato bere solo un bicchier d'*acqua* fredda ad un di questi piccioli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, ch' egli non perderà punto il suo premio.

CAP. XI.

E DOPO che Gesù ebbe finito di dar mandamenti a' suoi dodici discepoli, egli si partì di là, per insegnare, e per predicar nelle lor città.

2 Or Giovanni, avendo nella prigione udite l'opere di Gesù, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui c' ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un' altro?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro, Andate, e rapportate a Giovanni le cose che voi udite, e vedete:

5 I ciechi ricoverano la vista, ed i zoppi camminano: i lebbrosi son mondati, ed i sordi odono: i morti son risuscitati, e l'evangelo è annunziato a' poveri.

6 E beato è colui che non si sarà scandalezzato di me.

7 Or, come essi se n' andavano, Gesù prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni, Che andaste voi a veder nel diserto? una canna dimenata dal vento?

8 Ma pure, che andaste a vedere? un' uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano *vestimenti* morbidi son nelle case delli re.

9 Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.

10 Perciochè costui è quel di cui è scritto, Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcerà il tuo cammino dinanzi a te.

11 Io vi dico in verità, che, fra quelli che son nati di donne, non surse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo nel regno de' cieli è maggior di lui.

12 Or, da' giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il regno de' cieli è sforzato, ed i violenti lo rapiscono.

13 Conciosiacosachè tutti i profeti, e la legge, abbiano profetizzato infino a Giovanni.

14 E, se voi *lo* volete accettare, egli è Elia, che dovea venire.

15 Chi ha orecchie per udire, oda.

16 Or a chi assomiglierò io questa generazione? Ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano a' lor compagni:

17 E dicono, Noi v' abbiamo sonato, e voi non avete ballato: v'abbiamo cantate lamentevoli canzoni, e voi non avete fatto cordoglio.

18 Conciosiacosachè Giovanni sia venuto, non mangiando, nè bevendo: ed essi dicevano, Egli ha il demonio.

19 Il Figliuol dell' uomo è venuto, mangiando, e bevendo: ed essi dicono, Ecco un mangiatore, e bevitor di vino; amico de' publicani, e de' peccatori: ma la Sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

20 Allora egli prese a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, ch'elle non s'erano ravvedute: dicendo,

21 Guai a te, Chorazin! Guai a te, Betsaida! perciochè, se in Tiro, e Sidon fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco, e cenere.

22 Ma pure io vi dico, che Tiro, e Sidon saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudicio, che voi.

23 E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abassata fin nell' inferno: perciochè, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d' oggi.

24 Ma pure io vi dico, che'l paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudicio, che tu.

25 In quel tempo Gesù prese a dire, Io ti rendo gloria, e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi, ed intendenti, e le hai rivelate a' piccioli fanciulli.

26 Sì certo, o Padre: perciochè così t'è piaciuto.

27 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo, se non il Padre: parimente, niuno conosce il Padre, senon il Figliuolo, e colui, a cui 'l Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete travagliati, ed aggravati: ed io v' alleggerò.

29 Togliete sopra voi 'l mio giogo, ed imparate da me ch' io son mansueto, ed umil di cuore: e voi troverete riposo all' anime vostre.

30 Perciochè il mio giogo *è* dolce, e'l mio carico è leggiere.

CAP. XII.

IN quel tempo, Gesù camminava in giorno di

sabato per li seminati: or i suoi discepoli ebber fame, e presero a sveller delle spighe, ed a mangiarle.

2 Ed i Farisei, veduto *ciò*, gli dissero, Ecco, i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito di fare in *giorno di* sabato.

3 Ma egli disse loro, Non avete voi letto ciò che fece David, quando ebbe fame egli, e coloro *ch' erano* con lui?

4 Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro *ch' erano* con lui: anzi a' sacerdoti soli?

5 Overo, non avete voi letto nella legge, che nel tempio i sacerdoti, ne' giorni del sabato violano il sabato, e pur non ne son colpevoli?

6 Or io vi dico, che quì v'*è* alcuno maggior del tempio.

7 Or, se voi sapeste che cosa è, Io voglio misericordia, e non sacrificio; voi non avreste condannati gl' innocenti.

8 Perciochè il Figliuol dell' uomo è Signore eziandío del sabato.

9 Poi, partitosi di là, venne nella lor sinagoga:

10 Ed ecco *quivi* era un' uomo, ch'avea la man secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù: dicendo, E' egli lecito di guarire *alcuno* in giorno di Sabato? aciochè l' accusassero.

11 Ed egli disse loro, Chi è l' uomo fra voi, il quale avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi?

12 Or, da quanto più è un' uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far bene in giorno di sabato.

13 Allora egli disse a quell' uomo, Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l' altra.

14 Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contr' a lui, come lo farebber morire.

15 Ma Gesù, conoscendo *ciò*, si ritrasse di là: e molte turbe lo seguitarono, ed egli gli guarì tutti:

16 E divietò loro severamente, che nol palesassero:

17 Aciochè s' adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia: dicendo,

18 Ecco'l mio Servitore, il quale io ho eletto: l' amato mio, in cui l'anima mia ha preso il suo compiacimento: io metterò lo Spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudicio alle Genti.

19 Egli non contenderà, e non griderà: e niuno

udirà la sua voce per le piazze.

20 Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignol fumante: fin ch'abbia messo fuori 'l giudicio in vittoria.

21 E le Genti spereranno nel suo nome.

22 Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco, e mutolo: ed egli lo sanò: tal che colui che prima era cieco, e mutolo, parlava, e vedeva.

23 E tutte le turbe stupivano, e dicevano, Non è costui 'l Cristo, il Figliuol di David?

24 Ma i Farisei, udendo *ciò*, dicevano, Costui non caccia i demoni, senon per Beelzebub, principe de' demoni.

25 E Gesù, conoscendo i lor pensieri, disse loro, Ogni regno, diviso in sè stesso in parti contrarie, è diserto: parimente, ogni città, o casa, divisa in sè stessa in parti contrarie, non può durare.

26 Or, se Satana caccia Satana, egli è diviso in sè stesso in parti contrarie: come adunque può durare il suo regno?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i vostri figliuoli? Per ciò, essi saranno i vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi.

29 Overo, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli prederà la casa.

30 Chi non è meco è contr' a me, e chi non raccoglie meco, sparge.

31 Per ciò, io vi dico, Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini: ma la bestemmia contr' allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contr' al Figliuol dell'uomo, sarà perdonato: ma a niuno, che *l'*abbia detta contr'allo Spirito Santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.

33 Fate l'albero buono, e'l suo frutto *sarà* buono: o fate l'albero malvagio, e'l suo frutto *sarà* malvagio: conciosiacosachè dal frutto si conosca l'albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? conciosiacosachè la bocca parli di ciò che soprabbonda nel cuore.

35 L'uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone: ma l'uo-

mo malvagio, dal malvagio tesoro *del cuore*, reca fuori cose malvage.

36 Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione nel giorno del giudicio, eziandío d'ogni oziosa parola ch' avranno detta.

37 Perciochè, per le tue parole tu sarai giustificato, ed *altresì* per le tue parole sarai condannato.

38 Allora alcuni degli scribi, e Farisei *gli* fecero motto: dicendo, Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro, La malvagia, ed adultera generazione richiede un segno: ma niun segno le sarà dato, senon il segno del profeta Iona:

40 Perciochè, siccome Iona fu tre giorni, e tre notti, nel ventre della balena, così sarà il Figliuol dell' uomo tre giorni, e tre notti, nel cuor della terra.

41 I Niniviti risurgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno: perciochè essi si ravvidero alla predicazion di Iona: ed ecco, qui *è uno che è* più che Iona.

42 La reina del mezzodì risusciterà nel giudicio con questa generazione, e la condannerà: perciochè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco, qui *è uno che è* più che Salomone.

43 Or, quando lo spirito immondo è uscito d' un' uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova.

44 Allora dice, Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito: e se, quando egli *vi* viene, la trova vota, spazzata, ed adorna:

45 Allora va, e prende seco sett' altri spiriti, peggiori di lui, i quali entrano, ed abitano quivi: e l' ultima condizione di quell' uomo diviene peggiore della prima. Così anche avverrà a questa malvagia generazione.

46 Or, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco, sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse, Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli sono là fuori, cercando di parlarti:

48 Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli avea *ciò* detto, Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse, Ecco la madre mia, ed i miei fratelli:

50 Perciochè, chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che *è* ne' cieli,

esso è mio fratello, sorella, e madre.

CAP. XIII.

OR in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare.

2 E molte turbe si raunarono appresso di lui, tal ch' egli, entrato in una navicella, si pose a sedere: e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva.

3 Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole: dicendo, Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare:

4 E, mentre egli seminava, una parte *della semenza* cadde lungo la strada: e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 Ed un' altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra; e subito nacque: perciochè non avea profondo terreno:

6 Ma, essendo levato 'l sole, fu riarsa; e, perciochè non avea radice, si seccò.

7 Ed un' altra cadde sopra le spine; e le spine crebbero, e l' affogarono:

8 Ed un' altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *granel* cento, qual sessanta, qual trenta.

9 Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero, Perchè parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro, Perciochè a voi è dato di conoscere i misteri del regno de' cieli: ma a loro non è dato.

12 Perciochè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma, a chiunque non ha, eziandío quel ch' egli ha sarà tolto.

13 Perciò, parlo io loro in parabole, perchè veggendo non veggono, udendo non odono, e non intendono.

14 E s' adempie in loro la profezía d' Isaia, che dice, Bene udirete, ma non intenderete: ben riguarderete, ma non vedrete.

15 Perciochè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi: aciochè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non gli sani.

16 Ma, beati gli occhi vostri, perchè veggono: e le vostre orecchie, perchè odono.

17 Perciochè, io vi dico in verità, che molti profeti, e giusti, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non *l'* hanno vedute: e d' udir le cose che voi udite, e non *l'* hanno udite.

18 Voi dunque intendete la parabola del semina-

tore.
19 Quando alcuno ode la parola del regno, e non l'intende, il maligno viene, e rapisce ciò ch' era stato seminato nel cuor d' esso. Un tale è la *semenza* seminata lungo la strada.
20 E colui che è seminato in luoghi pietrosi, è colui ch' ode la parola, e subito con allegrezza la riceve:
21 Ma non ha radice in sè, anzi è *solo* a tempo: ed, avvendo tribolazione, o persecuzione per la parola, incontanente è scandalezzato.
22 E colui che è seminato fra le spine è colui ch' ode la parola: ma la sollecitudine di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.
23 Ma colui che è seminato nella buona terra è colui ch' ode la parola, e l'intende; il quale ancora frutta, e fa, qual cento, qual sessanta, qual trenta.
24 Egli propose loro un' altra parabola: dicendo, Il regno de' cieli è simile ad un' uomo che seminò buona semenza nel suo campo:
25 Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizzanie per mezzo 'l grano, e se n' andò.
26 E, quando l' erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandío le zizzanie.
27 Ed i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero, Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avviene adunque che vi son delle zizzanie?
28 Ed egli disse loro, Un' uomo nemico ha ciò fatto. Ed i servitori gli dissero, Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo?
29 Ma egli disse, No: che talora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano.
30 Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura: e, nel tempo della mietitura, io dirò a' mietitori, Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle: ma accogliete il grano nel mio granajo.
31 Egli propose loro un' altra parabola: dicendo, Il regno de' cieli è simile ad un granel di senape, il quale un' uomo prende, e lo semina nel suo campo.
32 Esso è bene il più picciolo di tutti i semi: ma, quando è cresciuto, è la maggiore di tutte l' erbe, e diviene albero, tal che gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami.
33 Egli disse loro un'altra parabola: Il regno de' cie-

li è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone dentro tre staja di farina, finchè tutta sia levitata.

34 Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe: e non parlava loro senza parabola.

35 Aciochè s' adempiesse ciò che fu detto dal profeta, Io aprirò la mia bocca in parabole: io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazion del mondo.

36 Allora Gesù, licenziate le turbe, venne in casa, ed i suoi discepoli gli s' accostarono: dicendo, Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

37 Ed egli, rispondendo, disse loro, Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell' uomo;

38 E'l campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del regno, e le zizzanie sono i figliuoli del maligno;

39 E'l nemico che l'ha seminate è il diavolo, e la mietitura è la fin del mondo, ed i mietitori son gli angeli.

40 Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco, così ancora avverrà nella fin del mondo.

41 Il Figliuol dell' uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali, e gli operatori d' iniquità;

42 E gli gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

43 Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda.

44 Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il quale un' uomo, avendolo trovato, nasconde; e per l' allegrezza che n' ha, va, e vende tutto ciò ch' egli ha, e compera quel campo.

45 Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad un' uomo mercatante, il qual va cercando di belle perle.

46 E, trovata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto ciò ch' egli ha, e la compera.

47 Di nuovo, il regno de' cieli è simile ad una rete gittata in mare, la qual raccoglie d' ogni maniera *di cose*:

48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito: e, postisi a sedere, raccolgono le cose buone ne' *lor* vasi, e gittano via ciò che non val nulla.

49 Così avverrà nella fin del mondo: gli angeli usciranno, e metteranno da parte i malvagi d' infra i giusti:

50 E gli gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

51 Gesù disse loro, Avete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero, Sì, Signore.

52 Ed egli disse loro, Perciò, ogni scriba, ammaestrato per lo regno de' cieli, è simile ad un padron di casa, il qual trae fuor del suo tesoro cose vecchie, e nuove.

53 Or, quando Gesù ebbe finite queste parabole, si dipartì di là.

54 Ed, essendo venuto nella sua patria, gl' insegnava nella lor sinagoga, tal ch' essi stupivano, e dicevano, Onde *viene* a costui cotesta sapienza, e coteste potenti operazioni?

55 Non è costui 'l figliuol del fabbro di legname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli, Iacobo, e Iose, e Simon, e Giuda?

56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? onde *vengono* dunque a costui tutte queste cose?

57 Ed erano scandalezzati di lui. E Gesù disse loro, Niun profeta è sprezzato, senon nella sua patria, ed in casa sua.

58 Ed egli non fece quivi molte potenti operazioni, per la loro incredulità.

CAP. XIV.

IN quel tempo, Erode, il tetrarca, udì la fama di Gesù:

2 E disse a' suoi servitori, Costui è Giovanni Battista: egli è risuscitato da' morti: e però le potenze operano in lui.

3 Perciochè Erode avea preso Giovanni, l'avea messo ne' legami, e l'avea incarcerato, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello.

4 Perciochè Giovanni gli diceva, E' non t'è lecito d'averla.

5 E, volendolo far morire, pur temette il popolo: perciochè essi lo teneano per profeta.

6 Or, celebrandosi 'l giorno della natività d' Erode, la figliuola d'Erodiada avea ballato *ivi* in mezzo, ed era piaciuta ad Erode.

7 Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò ch' ella chiederebbe.

8 Ed ella, indotta prima da sua madre, disse, Dammi quì in un piatto la testa di Giovanni Battista.

9 E'l re se n' attristò: ma pure, per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch' erano con lui a tavola, comandò che *le* fosse data:

10 E mandò a far decapitar Giovanni Battista in

prigione.
11 E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla: ed ella *la* portò a sua madre.
12 Ed i discepoli d' esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono: poi vennero, e rapportarono *il fatto* a Gesù.
13 E Gesù, udito *ciò*, si ritrasse di là sopra una navicella, in un luogo diserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono a piè, dalle città.
14 E Gesù, essendo smontato *dalla navicella*, vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò gl' infermi d' infra loro.
15 E, facendosi sera, i suoi discepoli gli s'accostarono: dicendo, Questo luogo è diserto, e l'ora è già passata: licenzia le turbe, aciochè vadano per le castella, e si comperino da mangiare.
16 Ma Gesù disse loro, Non è loro bisogno d'andarsene. date lor voi da mangiare.
17 Ed essi gli dissero, Noi non abbiamo quì senon cinque pani, e due pesci.
18 Ed egli disse, Recateglimi quà.
19 E comandò che le turbe si coricassero sopra l' erba: poi prese i cinque pani, ed i due pesci: e, levati gli occhi al cielo, fece la benedizione: e, rotti i pani, gli diede a' discepoli, ed i discepoli alle turbe.
20 E tutti mangiarono, e furono saziati: poi *i discepoli* levarono l' avanzo de' pezzi, *e ve ne furono* dodici corbelli pieni.
21 Or coloro ch' aveano mangiato erano intorno a cinquemila uomini, oltr' alle donne, ed i fanciulli.
22 Incontanente appresso, Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in sulla navicella, ed a passare innanzi a lui all' altra riva, mentre egli licenziava le turbe.
23 Ed egli, dopo aver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.
24 E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dall' onde: perciochè il vento era contrario.
25 E nella quarta vigilia della notte, Gesù se n'andò a loro, camminando sopra 'l mare.
26 Ed i discepoli, veggendolo camminare sopra'l mare, si turbarono: dicendo, Egli è una fantasima. E, di paura, gridarono.
27 Ma subito Gesù parlò loro: dicendo, Rassicuratevi: sono io, non temiate.

28 E Pietro, rispondendogli, disse, Signore, se sei tu, comanda ch'io venga a te sopra l'acque.
29 Ed egli disse, Vieni. E Pietro, smontato dalla navicella, camminava sopra l'acque, per venire a Gesù:
30 Ma, veggendo il vento forte, ebbe paura: e, cominciando a sommergersi, gridò: dicendo, Signore, salvami.
31 Ed incontanente Gesù distese la mano, e lo prese: e gli disse, O *uomo* di poca fede, perchè hai dubitato?
32 Poi, quando furono entrati nella navicella, il vento s'acquetò.
33 E coloro ch' *erano* nella navicella vennero, e l'adorarono: dicendo, Veramente tu sei 'l Figliuol di Dio.
34 Poi, essendo passati all' altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret.
35 E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono *a farlo assapere* per tutta quella contrada circonvicina: e gli presentarono tutti i malati:
36 E lo pregavano, che potessero sol toccare il lembo della sua vesta: e tutti quelli che *lo* toccarono furono sanati.

CAP. XV.

ALLORA gli scribi, ed i Farisei di Gerusalemme vennero a Gesù: dicendo,
2 Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizion degli anziani? conciosiacosachè non si lavino le mani, quando prendono cibo.
3 Ma egli, rispondendo, disse loro, E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione?
4 Conciosiacosachè Iddio abbia comandato in questa maniera, Onora padre, e madre: e, Chi maladice padre, o madre, muoja di morte.
5 Ma voi dite, Chiunque avrà detto al padre, od alla madre, Tutto ciò, di che tu potresti esser da me sovvenuto, *sia* offerta:
6 Non possa *più* onorar suo padre, e sua madre. Ed avete annullato il comandamento di Dio con la vostra tradizione.
7 Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia: dicendo,
8 Questo popolo s'accosta a me con la bocca, e m'onora con le labbra: ma il cuor loro è lungi da me.
9 Ma invano m'onorano, insegnando dottrine, *che son* comandamenti d'uomini.
10 Poi, chiamata a sè la moltitudine, le disse, As-

coltate, ed intendete:
11 Non ciò ch' entra nella bocca contamina l' uomo: ma ben lo contamina ciò ch' esce della bocca.
12 Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero, Sai tu che i Farisei, udito questo ragionamento, sono stati scandalezzati?
13 Ed egli, rispondendo, disse, Ogni pianta che 'l padre mio celeste non ha piantata sarà diradicata.
14 Lasciategli: son guide cieche di ciechi: or, se un cieco guida un' *altro* cieco, amendue caderanno nella fossa.
15 E Pietro, rispondendo, gli disse, Dichiaraci quella parabola.
16 E Gesù disse, Siete voi eziandío ancor privi d' intelletto?
17 Non intendete voi ancora che tutto ciò ch' entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi è gittato fuori nella latrina?
18 Ma, le cose ch' escono della bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l' uomo.
19 Conciosiacosachè dal cuore procedano pensieri malvagi, omicidi, adulterij, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze:
20 Queste son le cose che contaminano l' uomo: ma il mangiare con mani non lavate non contamina l'uomo.
21 Poi Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro, e di Sidon.
22 Ed ecco, una donna Cananea, uscita di que' confini, gli gridò: dicendo, Abbi pietà di me, o Signore, figliuol di David: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.
23 Ma egli non le rispondeva nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano: dicendo, Licenziala, perciochè ella grida dietro a noi.
24 Ma egli, rispondendo, disse, Io non son mandato, senon alle pecore perdute della casa d' Israel.
25 Ed ella venne, e l'adorò: dicendo, Signore, ajutami.
26 Ma egli, rispondendo, disse, Egli non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gittarlo a' cagnuoli.
27 Ed ella disse, Ben dici, Signore: conciosiacosachè anche i cagnuoli mangino delle miche che caggiono dalla tavola de' lor padroni.
28 Allora Gesù, rispondendo, le disse, O donna, grande *è* la tua fede: siati fatto come tu vuoi. E da quell' ora, la sua figliuola fu sanata.
29 E Gesù, partendo di là, venne presso al mar

della Galilea: e, salito sopra'l monte, si pose quivi a sedere.

30 E molte turbe s'accostarono a lui, le quali aveano con loro de' zoppi, de' ciechi, de' mutoli, de' monchi, ed altri molti: e gli gittarono a' piedi di Gesù: ed egli gli sanò:

31 Talchè le turbe si maravigliavano, veggendo i mutoli parlare, i monchi esser sani, i zoppi camminare, ed i ciechi vedere: e glorificarono l' Iddio d' Israel.

32 E Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse, Io ho gran pietà della moltitudine: perciochè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha che mangiare: e pure io non voglio licenziargli digiuni, che talora non vengano meno tra via.

33 Ed i suoi discepoli gli dissero, Onde avremmo in un luogo diserto tanti pani, che bastassero a saziare una cotanta moltitudine?

34 E Gesù disse loro, Quanti pani avete? Ed essi dissero, Sette, ed alcuni pochi pescetti.

35 Ed egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra.

36 Poi prese i sette pani, ed i pesci: e, rendute grazie, *gli* ruppe, e *gli* diede a' suoi discepoli; ed i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti *ne* mangiarono, e furono saziati: poi levarono l'avanzo de' pezzi, *e ve ne fu* sette panieri pieni.

38 Or coloro ch' aveano mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne, ed i fanciulli.

39 Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala.

CAP. XVI.

ED accostatisi a lui i Farisei, ed i Sadducei, tentando*lo*, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

2 Ma egli, rispondendo, disse loro, Quando si fa sera, voi dite, Farà tempo sereno: perciochè il ciel rosseggia.

3 E la mattina *dite*, Oggi *sarà* tempesta: perciochè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l' aspetto del cielo, e non potete *discernere* i segni de' tempi?

4 La gente malvagia, ed adultera, richiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, senon il segno del profeta Iona. E, lasciatigli, se n' andò.

5 E, quando i suoi discepoli furono giunti all' altra riva, ecco, aveano dimenticato di prender del pane.

6 E Gesù disse loro, Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei.
7 Ed essi ragionavano fra loro: dicendo, Noi non abbiamo preso del pane.
8 E Gesù, conosciuto *ciò*, disse loro, Perchè questionate fra voi, o *uomini* di poca fede, di ciò che non avete preso del pane?
9 Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani de' cinquemila *uomini;* e quanti corbelli ne levaste?
10 Nè de' sette pani de' quattromila *uomini*, e quanti panieri ne levaste?
11 Come non intendete voi, che non del pane vi dissi che vi guardaste dal lievito de' Farisei, e de' Sadducei?
12 Allora intesero ch' egli non avea detto che si guardassero dal lievito del pane, ma della dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.
13 Poi Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli, Chi dicono gli uomini ch' io, Figliuol dell' uomo, sono?
14 Ed essi dissero, Alcuni, Giovanni Battista: altri, Elia: altri, Ieremia, od un de' profeti.
15 *Ed* egli disse loro, E voi, chi dite ch' io sono?
16 E Simon Pietro, rispondendo, disse, Tu sei 'l Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.
17 E Gesù, rispondendo, gli disse, Tu sei beato, o Simon, figliuol di Iona: conciosiacosachè la carne e 'l sangue non t' abbia rivelato *questo:* ma il Padre mio, ch' *è* ne' cieli.
18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia chiesa: e le porte dell' inferno non la potranno vincere.
19 Ed io ti darò le chiavi del regno de' cieli: e tutto ciò, ch' avrai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò ch' avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.
20 Allora egli divietò a' suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch' egli fosse Gesù, il Cristo.
21 Da quell' ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferir molte cose dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli scribi: ed esser ucciso, e risuscitar nel terzo giorno.
22 E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo: dicendo, Signore, tolga ciò Iddio: questo non t' avverrà punto.
23 Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro, Vattene indietro a me, Satana: tu mi sei in iscandalo: perciochè

tu non hai 'l senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

24 Allora Gesù disse a' suoi discepoli, Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

25 Perciochè, chi avrà voluta salvar la vita sua la perderà: ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.

26 Perciochè, che giova egli all' uomo, se guadagna tutto 'l mondo, e fa perdita dell' anima sua? overo, che darà l'uomo in iscambio dell' anima sua?

27 Perciochè il Figliuol dell' uomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi angeli: ed allora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti.

28 Io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro che son quì presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell' uomo venir nel suo regno.

CAP. XVII.

E SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Iacobo, e Giovanni, suo fratello; e gli condusse sopra un' alto monte, in disparte;

2 E fu trasfigurato in lor presenza: e la sua faccia risplendè come il sole, ed i suoi vestimenti divennero candidi come la luce.

3 Ed, ecco, apparvero loro Moisè, ed Elia, che ragionavano con lui.

4 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse, Signore, egli è bene che noi stiamo quì: se tu vuoi, facciamo quì tre tabernacoli: uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia.

5 Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida gli adombrò: ed ecco, una voce *venne* dalla nuvola: dicendo, Quest'è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento: ascoltatelo.

6 Ed i discepoli, udito *ciò*, caddero sopra le lor faccie, e temettero grandemente.

7 Ma Gesù, accostatosi, gli toccò, e disse, Levatevi, e non temiate.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, senon Gesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro *questo* comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè 'l Figliuol dell' uomo sia risuscitato da' morti.

10 Ed i suoi discepoli lo domandarono: dicendo, Come adunque dicono gli scribi che convien che prima venga Elia?

11 E Gesù, rispondendo,

disse loro, Elia veramente dee prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, ch' Elia è già venuto, ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inverso lui ciò c' hanno voluto: così ancora il Figliuol dell' uomo sofferirà da loro.

13 Allora i discepoli intesero ch' egli avea loro detto *ciò* di Giovánni Battista.

14 E, quando furono venuti alla moltitudine, un' uomo gli s'accostò, inginocchiandosi davanti a lui:

15 E dicendo, Signore, abbi pietà del mio figliuolo: perciochè egli *è* lunatico, e malamente tormentato: conciosiacosachè spesso caggia nel fuoco, e spesso nell' acqua.

16 Ed io l'ho presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l' hanno potuto guarire.

17 E Gesù, rispondendo, disse, Ahi, generazione incredula, e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? adducetelomi quà.

18 E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui: e da quell' ora il fanciullo fu guarito.

19 Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero, Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?

20 E Gesù disse loro, Per la vostra incredulità: perciochè io vi dico in verità, che, se avete di fede quant' è un granel di senape, voi direte a questo monte, Passa di qui là, ed esso vi passerà: e niente vi sarà impossibile.

21 Or questa generazion *di demoni* non esce fuori, senon per orazione, e per digiuno.

22 Or, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro, Egli avverrà che il Figliuol dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini;

23 Ed essi l' ucciderano: ma nel terzo giorno egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 E, quando furono venuti in Capernaum, coloro che ricoglieano le didramme vennero a Pietro, e dissero, Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse, Sì. E, quando egli fu entrato in casa, Gesù lo prevenne: dicendo, Che ti pare, Simon? da cui prendono li re della terra i tributi, o'l censo? da' figliuoli loro, o dagli stranieri?

26 Pietro gli disse, Dagli stranieri. Gesù gli disse,

Dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma, aciochè noi non gli scandalezziamo, vattene al mare, e gitta l'amo: e togli 'l primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere: prendilo, e dallo loro, per te, e per me.

CAP. XVIII.

IN quell' ora i discepoli vennero a Gesù: dicendo, Deh, chi è il maggiore nel regno de' cieli?

2 E Gesù, chiamato a sè un piccol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro:

3 E disse, Io vi dico in verità, che se non siete mutati, e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli.

4 Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato, come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel regno de' cieli.

5 E chiunque riceve un tal piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me.

6 Ma chi avrà scandalezzato un di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

7 Guai al mondo per gli scandali! perciochè, bene è necessario che scandali avvengano: ma nondimeno, guai a quell' uomo per cui lo scandalo avviene!

8 Or, se la tua mano, o'l tuo piè, ti fa intoppare, mozzagli, e gitta*gli* via da te: meglio è per te d'entrar nella vita zoppo, o monco, che, avendo due mani, e due piedi, esser gittato nel fuoco eterno.

9 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavalo, e gittalo via da te: meglio è per te d'entrar nella vita, avendo un' occhio solo, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco.

10 Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccioli: perciochè io vi dico, che gli angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, che *è* ne' cieli.

11 Conciosiacosachè 'l Figliuol dell' uomo sia venuto per salvar cio ch' era perito.

12 Che vi pare egli? Se un' uomo ha cento pecore, ed una d'esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, e non andrà egli su per li monti cercando la smarrita?

13 E, se pure avviene ch' egli la trovi, io vi dico in verità, ch' egli più si rallegra di quella, che delle novantanove che non s'e-

rano smarrite.

14 Così, la volontà del Padre vostro ch' *è* ne' cieli è, che non pur un di questi piccioli perisca.

15 Or, se'l tuo fratello ha peccato contr' a te, va', e riprendilo fra te, e lui solo: se egli t'ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

16 Ma, se non t'ascolta, prendi teco ancora uno, o due: aciochè ogni parola sia confirmata per la bocca di due, o di tre testimoni.

17 E, s'egli disdegna d'ascoltargli, dillo alla chiesa: e, se disdegna eziandìo d'ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o'l publicano.

18 Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nel cielo, e tutte le cose ch'avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nel cielo.

19 Oltr' a ciò, io vi dico che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che *è* ne' cieli.

20 Perciochè, dovunque due, o tre, son raunati nel nome mio, quivi sono io nel mezzo di loro.

21 Allora Pietro, accostatoglisi, disse, Signore, quante volte, peccando il mio fratello contr' a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 Gesù gli disse, Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò, il regno de' cieli è assomigliato ad un re, il qual volle far ragione co' suoi servitori.

24 Ed, avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, *ch' era* debitore di diecimila talenti:

25 E, non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch' egli, e la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che *'l debito* fosse pagato.

26 Laonde il servitore, gittatosi in terra, si prostese davanti a lui: dicendo, Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

27 E'l signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servitore, uscito fuori, trovò uno de' suoi conservi, il qual gli dovea cento denari: ed egli lo prese, e lo strangolava: dicendo, Pagami ciò che tu mi dei.

29 Laonde il suo conservo, gittatoglisi a' piedi, lo pregava: dicendo, Abbi pazienza inverso me, ed io

ti pagherò tutto.
30 Ma egli non volle: anzi andò, e lo cacciò in prigione, finch' avesse pagato il debito.
31 Or i suoi conservi, veduto 'l fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto 'l fatto.
32 Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse, Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciochè tu me ne pregasti:
33 Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuto pietà di te?
34 E'l suo signore, adiratosi, lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch' egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.
35 Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

CAP. XIX.

E QUANDO Gesù ebbe, finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giudea, lungo 'l Giordano.
2 E molte turbe lo seguitarono: ed egli gli sanò quivi.
3 Ed i Farisei s'accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli, E' egli lecito all' uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?
4 Ed egli, rispondendo, disse loro, Non avete voi letto, che colui, che da principio fece *ogni cosa*, fece gli *uomini* maschio, e femmina?
5 E disse, Perciò, l' uomo lascerà il padre, e la madre, e si congiugnerà con la sua moglie, ed i due diverranno una stessa carne.
6 Talchè, non sono più due, anzi una stessa carne: ciò, dunque, che Iddio ha congiunto, l' uomo nol separi.
7 Essi gli dissero, Perchè dunque comandò Moisè che si desse la scritta del divorzio, e che *così* si mandasse via *la moglie?*
8 Egli disse loro, Ben vi permise Moisè, per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli: ma da principio non era così.
9 Or io vi dico, che chiunque manda via la sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un' altra, commette adulterio: ed altresì chi sposa colei che è mandata via commette adulterio.
10 I suoi discepoli gli

dissero, Se così sta l'affare dell'uomo con la moglie, non è ispediente maritarsi.

11 Ma egli disse loro, Non tutti son capaci di questa cosa che voi dite: ma *sol* coloro a cui è dato.

12 Perciochè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal ventre della madre: e vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini: e vi son degli eunuchi, i quali si son fatti eunuchi loro stessi per lo regno de' cieli. Chi può esser capace *di queste cose*, sialo.

13 Allora gli furono presentati de' piccioli fanciulli, aciochè imponesse lor le mani, ed orasse: ma i discepoli sgridavano coloro *che gli presentavano*.

14 Ma Gesù disse, Lasciate que' piccioli fanciulli, e non gli divietate di venire a me: perciochè di tali è il regno de' cieli.

15 Ed, imposte lor le mani, si partì di là.

16 Ed ecco, un certo, accostatosi, gli disse, Maestro buono, che bene farò, per aver la vita eterna?

17 Ed egli gli disse, Perchè mi chiami buono? niuno *è* buono, senon un solo, *cioè*, Iddio. Or, se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti,

18 Colui gli disse, Quali? E Gesù disse, Questi: Non uccidere, Non commettere adulterio, Non furare, Non dir falsa testimonianza:

19 Onora tuo padre, e tua madre: ed, Ama il tuo prossimo come te stesso.

20 Quel giovane gli disse, Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovanezza: che mi manca egli ancora?

21 Gesù gli disse, Se tu vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che tu hai, e donalo a' poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitami.

22 Ma il giovane, udita quella parola, se n'andò contristato: perciochè egli avea molte ricchezze.

23 E Gesù disse a' suoi discepoli, Io vi dico in verità, ch'un ricco malagevolmente entrerà nel regno de' cieli.

24 E da capo vi dico, Egli è più agevole ch'un camello passi per la cruna d'un' ago, che non ch'un ricco entri nel regno di Dio.

25 Ed i suoi discepoli, udito *ciò* sbigottirono forte: dicendo, Chi adunque può esser salvato?

26 E Gesù riguardatigli, disse loro, Questo è impossibile appo gli uomini: ma appo Iddio ogni cosa è possibile.

27 Allora Pietro, rispondendo, gli disse, Ecco, noi

abbiamo abbandonato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato: che ne avremo dunque?

28 E Gesù disse loro, Io vi dico in verità, che, nella nuova creazione, quando 'l Figliuol dell' uomo sederà sopra 'l trono della sua gloria, voi ancora che m' avete seguitato sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d' Israel.

29 E chiunque avrà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio nome; ne riceverà cento cotanti, ed ererderà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

CAP. XX.

PERCIOCHE', il regno de' cieli è simile ad un padron di casa, il quale in sul far del dì uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori, per *mandargli* nella sua vigna.

2 E, convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, gli mandò nella sua vigna.

3 Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vide altri che stavano in sulla piazza, scioperati;

4 Ed egli disse loro, Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono.

5 Poi, uscito ancora intorno alle sei, ed alle nove ore, fece il simigliante.

6 Or, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati: ed egli disse loro, Perchè ve ne state quì tutto 'l dì scioperati?

7 Essi gli dissero, Perciochè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro, Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole.

8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore, Chiama i lavoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino a' primi.

9 Allora que' dell' undici ore vennero, e ricevettero un denaro per uno.

10 Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più: ma ricevettero anch' essi un denaro per uno.

11 E, ricevuto*lo*, mormoravano contr' al padron di casa:

12 Dicendo, Questi ultimi hanno lavorato *solo* una ora, e tu gli hai fatti pari a noi, ch' abbiam portata la gravezza del dì, e l' arsura.

13 Ma egli, rispondendo,

disse all' un di loro, Amico, io non ti fo alcun torto: non ti convenisti tu meco in un denaro?

14 Prendi ciò che t' appartiene, e vattene: ma io voglio dare a quest' ultimo quanto a te.

15 Non m' è egli lecito di far ciò ch' io voglio del mio? l' occhio tuo è egli maligno, perciochè io son buono?

16 Così, gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi: perciochè molti son chiamati, ma pochi eletti.

17 Poi Gesù, salendo in Gerusalemme, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel cammino, disse loro,

18 Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e 'l Figliuol dell' uomo sarà dato in man de' principali sacerdoti, e degli scribi: ed essi lo condanneranno a morte:

19 E lo metteranno nelle mani de' Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo: ma egli risusciterà nel terzo giorno.

20 Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo s' accostò a lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa.

21 Ed egli le disse, Che vuoi? Ella gli disse, Ordina che questi miei due figliuoli seggano, l' uno alla tua destra, l' altro alla sinistra, nel tuo regno.

22 E Gesù, rispondendo, disse, Voi non sapete ciò che vi chieggiate: potete voi bere il calice che io berrò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero, Sì possiamo.

23 Ed egli disse loro, Voi certo berrete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato: ma, quant' è al sedere alla mia destra, od alla sinistra, non istà a me il darlo: ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

24 E gli *altri* dieci, avendo *ciò* udito, furono indegnati di que' due fratelli.

25 E Gesù, chiamatigli a sè, disse, Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

26 Ma non sarà così fra voi: anzi chiunque fra voi vorrà divenir grande sia vostro ministro;

27 E chiunque fra voi vorrà esser primo sia vostro servitore:

28 Siccome il Figliuol dell' uomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar l' anima sua per prezzo di riscatto per molti.

29 Or uscendo essi di Ierico, una gran moltitudine lo seguitò.

30 Ed, ecco, due ciechi, che sedevano presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono: dicendo, Abbi pietà di noi, Signore, Figliuol di David!
31 Ma la moltitudine gli sgridava, aciochè tacessero: ma essi vie più gridavano: dicendo, Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di David.
32 E Gesù, fermatosi, gli chiamò, e disse, Che volete ch' io vi faccia?
33 Essi gli dissero, Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.
34 E Gesù, mosso a pietà, tocchò gli occhi loro: ed incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguitarono.

CAP. XXI.

E QUANDO furono vicino di Gerusalemme, e furono venuti in Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli:
2 Dicendo loro, Andate nel castello ch' *è* dirimpetto a voi: e subito troverete un' asina legata, ed un puledro con essa: scioglietegli, e menateglimi.
3 E, se alcuno vi dice nulla, dite che 'l Signore ne ha bisogno: e subito gli manderà.
4 Or tutto ciò fu fatto, aciochè s' adempiesse ciò che fu detto dal profeta: dicendo,
5 Dite alla figliuola di Sion, Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e montato sopra un' asino, ed un puledro, figlio d' una asina che porta il giogo.
6 Ed i discepoli andarono, e fecero come Gesù avea loro imposto:
7 E menarono l' asina, e'l puledro: e misero sopra quelli le lor veste, e *Gesù* montò sopra 'l puledro.
8 Ed una grandissima moltitudine distese le sue veste nella via: ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e gli distendevano nella via.
9 E le turbe ch' andavano davanti, e che venivano dietro, gridavano: dicendo, Osanna al Figliuolo di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore: Osanna, ne' luoghi altissimi?
10 Ed, essendo egli entrato in Gesuralemme, tutta la città fu commossa: dicendo, Chi è costui?
11 E le turbe dicevano, Costui è Gesù, il Profeta che è da Nazaret di Galilea.
12 E Gesù entrò nel tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano, e comperavano nel tempio: e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie

di coloro che vendevano i colombi:

13 E disse loro, Egli è scritto, La mia casa sarà chiamata casa d'orazione: ma voi n'avete fatta una spilonca di ladroni.

14 Allora vennero a lui de' ciechi, e de' zoppi, nel tempio: ed egli gli sanò.

15 Ma i principali sacerdoti, e gli scribi, vedute le maraviglie ch' egli avea fatte, ed i fanciulli che gridavano nel tempio, Osanna al Figliuolo di David! furono indegnati:

16 E gli dissero, Odi tu ciò che costoro dicono? E Gesù disse loro, Sì. Non avete voi mai letto, Dalla bocca de' fanciulli, e di que' che poppano, tu hai stabilita la *tua* laude?

17 E, lasciatigli, uscì della città verso Betania; e quivi albergò.

18 E la mattina, ritornando nella città, ebbe fame.

19 E, veggendo un fico in sulla strada, andò ad esso: ma non vi trovò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse, Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 Ed i discepoli, veduto *ciò*, si maravigliarono: dicendo, Come s'è di subito seccato il fico!

21 E Gesù, rispondendo, disse loro, Io vi dico in verità, che, se avete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico; ma ancora, se dite a questo monte, Togliti *di là*, e gittati nel mare, sarà fatto.

22 E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi *le* riceverete.

23 Poi, quando egli fu venuto nel tempio, i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, s' accostarono a lui, mentre egli insegnava: dicendo, Di quale autorità fai tu queste cose? e chi t' ha data cotesta autorità?

24 E Gesù, rispondendo, disse loro, Ancora io vi domanderò una cosa, la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

25 Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini? Ed essi ragionavano tra loro: dicendo, Se diciamo *ch' era* dal cielo, egli ci dirà, Perchè dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo *ch' era* dagli uomini, noi temiamo la moltitudine: perciochè tutti tengono Giovanni per profeta.

27 E risposero a Gesù, e dissero, Noi non sappiamo. Egli altresì disse loro, Ed io ancora non vi dirò di

quale autorità io fo queste cose.

28 Or, che vi pare egli? Un' uomo avea due figliuoli: e, venuto al primo, disse, Figliuolo, va', lavora oggi nella mia vigna.

29 Ma egli, rispondendo, disse, Non voglio: pur nondimeno, poi appresso, ravvedutosi *v'* andò.

30 Poi, venuto al secondo, *gli* disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse, Sì farò, signore: e pur non *v'* andò.

31 Qual de' due fece il voler del padre? Essi gli dissero, Il primo. Gesù disse loro, Io vi dico in verità, che i publicani, e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno de' cieli.

32 Perciochè Giovanni è venuto a voi, per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto: ma i publicani, e le meretrici gli hanno creduto: e pur voi, veduto *ciò*, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli.

33 Udite un' altra parabola, V' era un padre di famiglia, il qual piantò una vigna, e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo a calcar la vendemmia, e v'edificò una torre: poi allogò quella a certi lavoratori, e se n' andò in viaggio.

34 Or, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella.

35 Ma i lavoratori, presi que' servitori, ne batterono l'uno, e ne uccisero l' altro, e ne lapidarono l' altro.

36 Da capo egli mandò degli altri servitori, in maggior numero che i primi: e quelli fecero loro il simigliante.

37 Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo: dicendo, Avranno riverenza al mio figliuolo.

38 Ma i lavoratori, veduto 'l figliuolo, disserof ra loro, Costui è l'erede: venite, uccidiamlo, ed occupiamo la sua eredità.

39 E, presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l' uccisero,

40 Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a que' lavoratori?

41 Essi gli dissero, Egli gli farà perir malamente, quegli scellerati: ed allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti a' suoi tempi.

42 Gesù disse loro, Non avete voi mai letto nelle scritture, La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone: ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?

43 Per ciò, io vi dico, che 'l regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che farà i frutti d' esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato, ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà.

45 Ed i principali sacerdoti, ed i Farisei, udite le sue parabole, s' avvidero ch' egli diceva di loro:

46 E cercavano di pigliarlo: ma temettero le turbe: perciochè quelle lo tenevano per profeta.

CAP. XXII.

E GESU', messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole: dicendo,

2 Il regno de' cieli è simile ad un re, il qual fece le nozze al suo figliuolo:

3 E mandò i suoi servitori a chiamar gl' invitati alle nozze: ma essi non vollero venire.

4 Di nuovo mandò altri servitori: dicendo, Dite agl' invitati, Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare: i miei giovenchi, ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata: venite alle nozze.

5 Ma essi, non curandosene, se n'andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua mercatanzia:

6 E gli altri, presi i suoi servitori, gli oltraggiarono, ed uccisero.

7 E quel re, udito ciò, s' adirò, e mandò i suoi eserciti, e distrusse que' micidiali, ed arse la lor città.

8 Allora egli disse a' suo servitori, Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non n' erano degni.

9 Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.

10 E que' servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi, e buoni: e *'l luogo del*le nozze fu ripieno di persone ch' erano a tavola.

11 Or il re, entrato per veder que' ch' erano a tavola, vide quivi un' uomo che non era vestito di vestimento da nozze:

12 E gli disse, Amico, come sei entrato quà, senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.

13 Allora il re disse a' servitori, Legategli le mani, ed i piedi, e toglietelo, e gittatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

14 Perciochè molti son chiamati, ma pochi eletti.

15 Allora i Farisei andarono, e tenner consiglio come l' irriterebbero in parole:

16 E gli mandarono i lor

discepoli, con gli Erodiani, a dirgli, Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno: perciochè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini.

17 Dicci adunque, Che ti pare egli? E' egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?

18 E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse, Perchè mi tentate, o ipocriti?

19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.

20 Ed egli disse loro, Di cui è questa figura, e questa soprascritta?

21 Essi gli dissero, Di Cesare. Allora egli disse loro, Rendete dunque a Cesare le cose ch' appartengono a Cesare, ed a Dio le cose ch' appartengono a Dio.

22 Ed essi, udito ciò, si maravigliarono: e, lasciatolo, se n'andarono.

23 In quell'istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione: e lo domandarono:

24 Dicendo, Maestro, Moisè ha detto, Se alcuno muore senza figliuoli, sposi 'l suo fratello per ragion d' affinità la moglie d' esso, e susciti progenie al suo fratello.

25 Or appo noi v' erano sette fratelli: e'l primo, avendo sposata moglie, morì; e, non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello:

26 Simigliantemente ancora il secondo, e'l terzo, fino a tutti i sette.

27 Or, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Nella risurrezione adunque, di cui d' infra i sette sarà ella moglie? conciosiacosachè tutti l' abbiano avuta.

29 Ma Gesù, rispondendo, disse loro, Voi errate, non intendendo le scritture, nè la potenza di Dio.

30 Perciochè nella risurrezione non si prendono, nè si danno mogli: anzi *gli uomini* son nel cielo come angeli di Dio.

31 E, quant' è alla risurrezion de' morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio: quando disse,

32 Io son l' Iddio d'Abraham, e l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Iacob? Iddio non è l' Iddio de' morti, ma de' viventi.

33 E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

34 Ed i Farisei, udito ch' egli avea chiusa la bocca a' Sadducei, si raunarono insieme.

35 Ed un dottor della legge lo domandò, tentando-

lo: e dicendo,
36 Maestro, quale è il maggior comandamento della legge?
37 E Gesù gli disse, Ama il Signore Iddio tuo con tutto 'l tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua.
38 Quest' è il primo, e'l gran comandamento.
39 E'l secondo, simile ad esso, *è*, Ama il tuo prossimo come te stesso.
40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge, ed i profeti.
41 Ed essendo i Farisei raunati, Gesù gli domandò:
42 Dicendo, Che vi pare egli del Cristo? di cui è egli figliuolo? Essi gli dicono, Di David.
43 Egli disse loro, Come adunque David lo chiama egli in ispirito Signore? dicendo,
44 Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra, fin ch' io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi piedi?
45 Se dunque David lo chiama Signore, come *è* egli suo figliuolo?
46 E niuno poteva rispondergli nulla: niuno eziandío ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

CAP. XXIII.

ALLORA Gesù parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli:
2 Dicendo, Gli scribi, ed i Farisei, seggono sopra la sedia di Moisè.
3 Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osserviate: ma non fate secondo l'opere loro: conciosiacosachè dicano, ma non facciano.
4 Perciochè legano pesi gravi, ed importabili, e gli mettono sopra le spalle degli uomini: ma essi non gli vogliono pur movere col dito:
5 E fanno tutte le loro opere per esser riguardati dagli uomini: ed allargano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor veste:
6 Ed amano i primi luoghi a tavola ne' conviti, ed i primi seggi nelle raunanze:
7 E le salutazioni nelle piazze: e d' esser chiamati dagli uomini, Rabbi, Rabbi.
8 Ma voi, non siate chiamati, Maestro: perciochè un solo è il vostro Dottore, *cioè*, Cristo: e voi tutti siete fratelli.
9 E non chiamate alcuno sopra la terra, vostro padre: perciochè un solo è vostro Padre, *cioè*, quel ch' *è* ne' cieli.
10 E non siate chiamati dottori: perciochè un solo è il vostro Dottore, *cioè*,

Cristo.
11 E'l maggior di voi sia vostro ministro.
12 Or chiunque si sarà innalzato, sarà abbassato; e chiunque si sarà abbassato, sarà innalzato.
13 Or, guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi serrate il regno de' cieli davanti agli uomini: conciosiacosachè voi non entriate, nè lasciate entrar coloro ch' erano per entrare.
14 Guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi divorate le case delle vedove: e *ciò*, sotto speeie di far lunghe orazioni: perciò, voi riceverete maggior condannazione.
15 Guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi circuite il mare, e la terra, per fare un proselito: e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna il doppio più di voi.
16 Guai a voi, guide cieche! che dite, Se alcuno ha giurato per lo tempio, non è nulla: ma, se ha giurato per l' oro del tempio, è obbligato.
17 Stolti, e ciechi! perciochè, quale è maggiore, l' oro, o'l tempio che santifica l' oro?
18 Parimente, se alcuno ha giurato per l' altare, non è nulla: ma, se ha giurato per l' offerta che *è* sopra esso, è obbligato.
19 Stolti, e ciechi! perciochè, quale è maggiore, l' offerta, o l' altare che santifica l' offerta?
20 Colui adunque che giura per l' altare giura per esso, e per tutte le cose che *son* sopra esso.
21 E chi giura per lo tempio giura per esso, e per colui che l' abita.
22 E chi giura per lo cielo giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.
23 Guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi decimate la menta, e l' aneto, e'l comino; e lasciate le cose più gravi della legge, il giudicio, e la misericordia, e la fede: e' si conveniva far queste cose, e non lasciar quell' altre.
24 Guide cieche! che colate la zanzara, ed inghiottite il camello.
25 Guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi nettate il di fuori della coppa, e del piatto: ma dentro quelli son pieni di rapina, e d' intemperanza.
26 Fariseo cieco! netta prima il di dentro della coppa, e del piatto: acciochè il di fuori ancora sia netto.
27 Guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi siete simili a' sepolcri

scialbati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro son pieni d' ossami di morti, e d' ogni bruttura.

28 Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini: ma dentro, siete pieni d' ipocrisía, e d' iniquità.

29 Guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi edificate i sepolcri de' profeti, ed adornate i monumenti de' giusti:

30 E dite, Se noi fossimo stati a' dì de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell' uccision de' profeti.

31 Talchè voi testimoniate contr' a voi stessi, che siete figliuoli di coloro ch' uccisero i profeti.

32 Voi ancora, empiete pur la misura de' vostri padri.

33 Serpenti, progenie di vipere! come fuggirete dal giudicio della geenna?

34 Perciò, ecco, io vi mando de' profeti, e de' savi, e degli scribi: e di loro ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e gli perseguirete di città in città:

35 Aciochè vi venga addosso tutto 'l sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abel, infino al sangue di Zacaria, figliuol di Barachia, il qual voi uccideste fra 'l tempio, e l' altare.

36 Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generazione.

37 Gerusalemme, Gerusalemme! ch' uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l' ale; e voi non avete voluto?

38 Ecco, la vostra casa v' è lasciata diserta.

39 Perciochè io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè diciate, Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

CAP. XXIV.

E GESU', essendo uscito, se n' andava fuor del tempio: ed i discepoli gli s' accostarono, per mostrargli gli edifici del tempio.

2 Ma Gesù disse loro, Non vedete voi tutte queste cose? Io vi dico in verità, che non sarà quì lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

3 Poi, essendo egli postosi a sedere sopra 'l Monte degli Ulivi, i discepoli gli s' accostarono da parte: dicendo, Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

4 E Gesù rispondendo, disse loro, Guardatevi che niun vi seduca.
5 Perciochè molti verranno sotto 'l mio nome: dicendo, Io sono il Cristo: e ne seduranno molti.
6 Or voi udirete guerre, e romori di guerre: guardatevi, non vi turbate: perciochè conviene che tutte queste cose avvengano: ma non sarà ancor la fine.
7 Perciochè una gente si leverà contr' all' altra, ed un regno contr' all' altro: e vi saranno pestilenze, e fami, e tremoti in ogni luogo.
8 Ma tutte queste cose *saranno sol* principio di dolori.
9 Allora vi metteranno nelle mani *altrui*, per essere afflitti, e v' uccideranno: e sarete odiati da tutte le genti per lo mio nome.
10 Ed allora molti si scandalezzeranno, e si tradiranno, ed odieranno l' un l' altro.
11 E molti falsi profeti surgeranno, e ne seduranno molti.
12 E perciò che l' iniquità sarà moltiplicata, la carità di molti si raffredderà.
13 Ma, chi sarà perseverato infino al fine sarà salvato.
14 E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto 'l mondo, in testimonianza a tutte le genti: ed allora verrà la fine.
15 Quando adunque avrete veduta l' abbominazion della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniel, posta nel luogo santo: (chi legge pongavi mente:)
16 Allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene sopra i monti.
17 Chi *sarà* sopra 'l tetto della casa non iscenda, per toglier cosa alcuna di casa sua.
18 E chi *sarà* nella campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.
19 Or guai alle gravide, ed a quelle che latteranno in que' dì!
20 E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in *giorno di* sabato:
21 Perciochè allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad ora: ed anche giammai *più* non sarà.
22 E, se que' giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti que' giorni saranno abbreviati.
23 Allora, se alcuno vi dice, Ecco, il Cristo *è* qui, o là, nol crediate.
24 Perciochè falsi Cristi, e falsi profeti surgeranno, e faranno gran segni, e miracoli: talchè sedur-

rebbero, se *fosse* possibile, eziandío gli eletti.

25 Ecco io ve *l'* ho predetto.

26 Se dunque vi dicono, Ecco, egli è nel diserto; non v'andate: ecco, egli *è* nelle camerette segrete; nol crediate.

27 Perciochè, siccome il lampo esce di Levante, ed apparisce fino in Ponente; tale ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

28 Perciochè dovunque sarà il carname, quivi s'accoglieranno l' aquile.

29 Or, subito dopo l' afflizion di que' giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

30 Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo nel cielo: allora ancora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell' uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza, e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi angeli, con tromba, e gran grido: ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall' un de' capi del cielo infino all' altro.

32 Or, imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono in succhio, e le fronde germogliano, voi sapete che la state *è* vicina:

33 Così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in sulla porta.

34 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

35 Il cielo, e la terra trapasseranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 Ma, quant' è a quel giorno, ed a quell' ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli de' cieli: ma il mio Padre solo.

37 Or, come *erano* i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

38 Perciochè, siccome *gli uomini* erano, a' dì che furono avanti 'l diluvio, mangiando, e bevendo; prendendo, e dando mogli, sino al giorno che Noè entrò nell' arca;

39 E non s' avvidero *di nulla*, finchè venne il diluvio, e *gli* portò tutti via: così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

40 Allora due saranno nella campagna: l' uno sarà preso, e l' altro lasciato.

41 Due *donne* macineranno nel mulino: l' una sarà presa, e l' altra lasciata.

42 Vegghiate adunque: perciochè voi non sapete

a quale ora il vostro Signore verrà.

43 Ma sappiate ciò, che se 'l padre di famiglia sapesse a qual vigilia *della notte* il ladro dee venire, egli vegghierebbe, e non lascerebbe sconficcar la sua casa.

44 Per ciò, voi ancora siate presti: perciochè, nell' ora che non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.

45 Quale *è* pur quel servitor leale, ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.

47 Io vi dico in verità, ch' egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

48 Ma, se quel servitore, *essendo* malvagio, dice nel cuor suo, Il mio signore mette indugio a venire:

49 E prende a battere i suoi conservi, ed a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi:

50 Il signor di quel servitore verrà, nel giorno ch' egli non *l'*aspetta, e nell' ora ch' egli non sa;

51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

CAP. XXV.

ALLORA il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini: le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontr' allo sposo.

2 Or cinque d' esse erano avvedute, e cinque pazze.

3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non aveano preso seco dell' olio:

4 Ma l' avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell' olio ne' lor vasi.

5 Or, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e s' addormentarono.

6 Ed in sulla mezza notte si fece un grido, Ecco, lo sposo viene, uscitegli incontro.

7 Allora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze dissero all' avvedute, Dateci dell' olio vostro: perciochè le nostre lampane si spengono.

9 Ma l' avvedute risposero, e dissero, *Non faremo:* che talora non ve ne sia assai per noi, e per voi: andate più tosto a coloro che *lo* vendono, e ne comperate.

10 Or, mentre quelle andavano a comperarne, venne lo sposo: e quelle ch'erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze: e la porta fu serrata.

11 Poi appresso, vennero anche l' altre vergini: di-

cendo, Signore, Signore, aprici.

12 Ma egli, rispondendo, disse, Io vi dico in verità, ch' io non vi conosco.

13 Vegghiate adunque: conciosiacosachè non sappiate nè 'l giorno, nè l' ora, che 'l Figliuol dell' uomo verrà.

14 Perciochè egli *è* come un' uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.

15 Ed all' uno diede cinque talenti, ed all' altro due, ed all' altro uno: a ciascuno secondo la sua capacità: e subito si partì.

16 Or colui ch' avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente ancora colui *ch' avea ricevuti* i due, ne guadagnò altri due.

18 Ma colui ch'avea ricevuto uno andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.

19 Or, lungo tempo appresso, venne il signore di que' servitori, e fece ragion con loro.

20 E colui ch' avea ricevuti i cinquè talenti venne, e ne presentò altri cinque: dicendo, Signore, tu mi desti in mano cinque talenti: ecco, sopra quelli n' ho guadagnati altri cinque.

21 E'l suo signore gli disse, Bene sta, buono, e fedel servitore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioja del tuo signore.

22 Poi, venne anche colui ch' avea ricevuti i due talenti, e disse, Signore, tu mi desti in mano due talenti: ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri due.

23 Il suo signore gli disse, Bene sta, buono, e fedel servitore: tu sei stato leale in poca cosa: io ti costituirò sopra molte cose: entra nella gioja del tuo signore.

24 Poi, venne ancora colui ch' avea ricevuto l'un talento, e disse, Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso:

25 Laonde io temetti, ed andai, e nascosi 'l tuo talento in terra: ecco, tu hai 'l tuo.

26 E'l suo signore, rispondendo, gli disse, Malvagio, e negligente servitore, tu sapevi ch' io mieto ove non ho seminato, e ricolgo ove non ho sparso:

27 Perciò, e' ti si conveniva mettere i miei danari in man di banchieri; e, quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto.

28 Toglietegli adunque il

talento, e datelo a colui c'ha i dieci talenti:
29 (Perciochè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà: ma chi non ha, eziandío quel ch' egli ha, gli sarà tolto:)
30 E cacciate il servitor disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.
31 Or, quando 'l Figliuol dell' uomo sarà venuto nella sua gloria, con tutti i santi angeli, allora egli sederà sopra 'l trono della sua gloria.
32 E tutte le genti saranno raunate davanti a lui, ed egli separerà gli uomini gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da' capretti:
33 E metterà le pecore alla sua destra, ed i capretti dalla sinistra.
34 Allora il Re dirà a coloro che *saranno* alla sua destra, Venite, benedetti del Padre mio: eredate il regno che v' è stato preparato fin dalla fondazion del mondo:
35 Perciochè io ebbi fame, e voi mi deste mangiare: io ebbi sete, e voi mi deste bere: io fui forestiere, e voi m' accoglieste:
36 *Io fui* ignudo, e voi mi rivestiste: io fui infermo, e voi mi visitaste: io fui in prigione, e voi veniste a me.
37 Allora i giusti gli risponderanno: dicendo, Signore, quando t'abbiamo noi veduto aver fame, e t'abbiamo dato mangiare? overo, aver sete, e *t'* abbiamo dato bere?
38 E, quando t' abbiam veduto forestiere, e *t'* abbiamo accolto? od ignudo, e *t'* abbiam rivestito?
39 E, quando t' abbiam veduto infermo, od in prigione, e siam venuti a te?
40 E'l Re, rispondendo, dirà loro, Io vi dico in verità, che, in quanto *l'*avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l' avete fatto a me.
41 Allora egli dirà ancora a coloro che *saranno* a sinistra, Andate via da me maladetti, nel fuoco eterno, ch' è preparato al diavolo, ed a' suoi angeli:
42 Perciochè io ebbi fame, e voi non mi deste mangiare: ebbi sete, e non mi deste bere:
43 Io fui forestiere, e non m' accoglieste: ignudo, e non mi rivestiste: infermo, ed in prigione, e non mi visitaste.
44 Allora quelli ancora gli risponderanno: dicendo, Signore, quando t' abbiam veduto aver fame, o sete; od esser forestiere, od ignudo, od infermo, od in prigione; e non t' abbiam sovvenuto?

45 Allora egli risponderà loro: dicendo, Io vi dico in verità, che, in quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me.

46 E questi andranno alle pene eterne, ed i giusti nella vita eterna.

CAP. XXVI.

ED avvenne che, quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse a' suoi discepoli:

2 Voi sapete che fra due giorni è la pasqua; e 'l Figliuol dell' uomo sarà dato in man *del magistrato*, per esser crocifisso.

3 Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli scribi, e gli anziani del popolo, nella corte del sommo sacerdote, detto Caiafa:

4 E presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire.

5 Ma dicevano, Non *convien farlo* nella festa; aciochè non si faccia tumulto fra 'l popolo.

6 Or, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone lebbroso:

7 Era venuta a lui una donna, avendo un' alberello d'olio odorifero di gran prezzo: ed ella l' avea sparso sopra 'l capo di Cristo, mentre era a tavola.

8 Ed i suoi discepoli, avendo *ciò* veduto, furono indegnati: dicendo, A che *far* questa perdita?

9 Conciosiacosachè quest' olio si potesse vendere un gran *prezzo*, e quello darsi a' poveri.

10 Ma Gesù, conosciuto *ciò*, disse loro, Perchè date voi noja a questa donna? conciosiacosachè ella abbia fatta una buona opera inverso me.

11 Perciochè sempre avrete i poveri con voi: ma me non avrete sempre.

12 Conciosiacosachè costei, versando quest' olio sopra 'l mio corpo, l'abbia fatto per imbalsamarmi.

13 Io vi dico in verità, che dovunque sarà predicato quest' evangelo, in tutto 'l mondo, si racconterà eziandío ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

14 Allora uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò a' principali sacerdoti:

15 E disse lorò, Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *sicli* d' argento.

16 E da quell' ora egli cercava opportunità di tradirlo.

17 Or nel primo *giorno* degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù, dicendogli, Ove vuoi che noi t' apparecchiamo da mangiar

la pasqua?
18 Ed egli disse, Andate nella città ad un tale: e ditegli, Il Maestro dice, Il mio tempo è vicino: io farò la pasqua in casa tua, co' miei discepoli.
19 Ed i discepoli fecero come Gesù avea loro ordinato: ed apparecchiarono la pasqua.
20 E, quando fu sera, egli si mise a tavola co' dodici.
21 E, mentre mangiavano, disse, Io vi dico in verità, ch' un di voi mi tradirà.
22 Ed essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli, Sono io desso, Signore?
23 Ed egli, rispondendo, disse, Colui ch' intigne con la mano meco nel piatto mi tradirà.
24 Il Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo ch' è scritto di lui: ma, guai a quell' uomo, per lo quale il Figliuol dell' uomo è tradito! meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato.
25 E Giuda che lo tradiva prese a dire, Maestro, sono io desso? Egli gli disse, Tu l' hai detto.
26 Or, mentre mangiavano, Gesù, preso il pane, e fatta la benedizione, *lo* ruppe, e *lo* diede a' discepoli: e disse, Prendete, mangiate: quest' è il mio corpo.
27 Poi, preso 'l calice, e rendute le grazie, *lo* diede loro: dicendo, Bevetene tutti:
28 Perciochè quest' è il mio sangue, *ch' è il sangue* del nuovo patto, il quale è sparso per molti, in rimession de' peccati.
29 Or io vi dico, che da ora io non berrò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno ch' io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio.
30 E, dopo ch' ebbero cantato l' inno, se n' uscirono al Monte degli Ulivi.
31 Allora Gesù disse loro, Voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte: perciochè egli è scritto, Io percuoterò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.
32 Ma, dopo ch' io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi in Galilea.
33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse, Avvegnachè tutti sieno scandalezzati in te, io non sarò giammai scandalezzato.
34 Gesù gli disse, Io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che 'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.
35 Pietro gli disse, Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinegherò.

Il simigliante dissero eziandío tutti i discepoli.

36 Allora *Gesù* venne con loro in una villa, detta Ghetsemane: e disse a' discepoli, Sedete quì, finch' io sia andato là, ed abbia orato.

37 E, preso seco Pietro, ed i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e gravemente angosciato.

38 Allora egli disse loro, L' anima mia è occupata di tristizia infino alla morte: dimorate quì, e vegghiate meco.

39 Ed, andato un poco innanzi, si gittò sopra la sua faccia, orando, e dicendo, Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice: ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Poi venne a' discepoli, e gli trovò che dormivano: e disse a Pietro, Così non avete potuto vegghiar pure una ora meco?

41 Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentazione: perciochè lo spirito *è* pronto, ma la carne *è* debole.

42 Di nuovo, la seconda volta, egli andò, ed orò: dicendo, Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, ch' io nol bea, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo di nuovo venuto, gli trovò che dormivano: perciochè i loro occhi erano aggravati.

44 E, lasciatigli, andò di nuovo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro, Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi: ecco, l'ora è giunta, e'l Figliuol dell' uomo è dato nelle mani de' peccatori.

46 Levatevi, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

47 E, mentre egli parlava ancora, ecco, Giuda, uno de' dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade, ed aste, *mandato* da' principali sacerdoti, e dagli anziani del popolo.

48 Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale: dicendo, Colui, il quale io avrò baciato, è desso: pigliatelo.

49 Ed in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse, Bene stij, Maestro: e baciollo.

50 E Gesù gli disse, Amico, a che far sei tu quì? Allora *coloro*, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco, un di coloro ch' *erano* con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il servi-

tor del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

52 Allora Gesù gli disse, Riponi la tua spada nel suo luogo: perciochè tutti coloro ch' avranno presa la spada periranno per la spada.

53 Pensi tu forse ch'io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual di presente mi manderebbe più di dodici legioni d'angeli?

54 Come dunque sarebbero adempiute le scritture, *le quali dicono* che convien che così avvenga?

55 In quella stessa ora Gesù disse alle turbe, Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contr' ad un ladrone, per prendermi: io tutto dì sedeva appresso di voi, insegnando nel tempio: e voi non m' avete preso.

56 Ma tutto ciò è avvenuto, aciochè le scritture de' profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

57 Or coloro, ch' aveano preso Gesù lo menarono a Caiafa, sommo sacerdote; ove gli scribi, e gli anziani, erano raunati.

58 E Pietro lo seguitava da lungi infino alla corte del sommo sacerdote; ed, entrato dentro, si pose a seder co' sergenti, per veder la fine.

59 Or i principali sacerdoti, e gli anziani, e tutto 'l concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contr' a Gesù, per farlo morire:

60 Ma non ne trovavano alcuna: eziandío, dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non *ne* trovavano *però alcuna:* ma, alla fine vennero due falsi testimoni:

61 I quali dissero, Costui ha detto, Io posso disfare il tempio di Dio, ed infra tre giorni riedificarlo.

62 Allora il sommo sacerdote, levatosi, gli disse, Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr' a te?

63 Ma Gesù taceva. E'l sommo sacerdote replicò, e gli disse, Io ti scongiuro per l' Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei 'l Cristo, il Figliuol di Dio.

64 Gesù gli disse, Tu l' hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo.

65 Allora il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti: dicendo, Egli ha bestemmiato: ch' abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia.

66 Che vi pare egli? Ed

essi, rispondendo, dissero, Egli è reo di morte.

67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate:

68 Dicendo, O Cristo, indovinaci chi t' ha percosso.

69 Or Pietro sedeva di fuori nella corte: ed una fanticella s' accostò a lui: dicendo, Anche tu eri con Gesù il Galileo.

70 Ma egli lo negò davanti a tutti: dicendo, Io non so ciò che tu ti dici.

71 E, come egli fu uscito fuori all' antiporto, un' altra lo vide; e disse a coloro ch' *erano* quivi, Anche costui era con Gesù il Nazareo.

72 Ma egli di nuovo lo negò, con giuramento: *dicendo*, Io non conosco quell' uomo.

73 E, poco appresso, quelli ch' erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro, Di vero anche tu sei di quelli: perciochè la tua favella ti fa manifesto.

74 Allora egli cominciò a maladirsi, ed a giurare: *dicendo*, Io non conosco quell' uomo. Ed in quello stante il gallo cantò.

75 Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto, Innanzi che 'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAP. XXVII.

POI, venuta la mattina, tutti i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, tennero consiglio contr' a Gesù, per farlo morire.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato, governatore.

3 Allora Giuda, che l' avea tradito, veggendo ch' egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d' argento a' principali sacerdoti, ed agli anziani:

4 Dicendo, Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero, Che tocca questo a noi? pensavi tu.

5 Ed egli, gittati *i sicli* d' argento nel tempio, si ritrasse, e se n' andò, e si strangolò.

6 Ed i principali sacerdoti presero que' danari, e dissero, E' non è lecito di mettergli nel tesoro del tempio: conciosiacosachè sieno prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comperarono di quelli 'l campo del vasellajo, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Perciò, quel campo è stato, infino al dì d' oggi, chiamato, Campo di sangue.

9 Allora s'adempiè ciò che fu detto dal profeta: dicendo, Ed io presi i trenta *sicli* d' argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d' Israel;

10 E gli diedi, per *comperare* il campo del vasellajo, secondo che 'l Signore m' avea ordinato.

11 Or Gesù comparve davanti al governatore; e'l governatore lo domandò: dicendo, Sei tu il Re de' Giudei? E Gesù gli disse, Tu 'l dici.

12 Ed, essendo egli accusato da' principali sacerdoti, e dagli anziani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse, Non odi tu quante cose testimoniano contr' a te?

14 Ma egli non gli rispose a nulla: talchè 'l governatore si maravigliava grandemente.

15 Or il governatore soleva ogni festa liberare un prigione alla moltitudine, quale ella voleva.

16 Ed allora aveano un prigione segnalato, detto Barabba.

17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro, Qual volete ch' io vi liberi, Barabba, over Gesù, detto Cristo?

18 Perciochè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia.

19 (Or, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire, Non aver da far nulla con quel giusto: perciochè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno.)

20 Ma i principali sacerdoti, e gli anziani, persuasero alle turbe che chiedessero Barabba, e che facessero morir Gesù.

21 E'l governatore, replicando, disse loro, Qual de' due volete ch' io vi liberi? Ed essi dissero, Barabba.

22 Pilato disse loro, Che farò dunque di Gesù detto Cristo? Tutti gli dissero, Sia crocifisso.

23 E'l governatore disse, Ma pure che male ha egli fatto? Ed esse vieppiù gridavano: dicendo, Sia crocifisso.

24 E Pilato, veggendo che non profittava nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell' acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine: dicendo, Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.

25 E tutto 'l popolo, rispondendo, disse, *Sia* il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allora egli liberò loro Barabba: e, dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* nelle mani, aciochè

fosse crocifisso.
27 Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.
28 E, spogliatolo, gli misero attorno un sajo di scarlatto.
29 E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra 'l capo; ed una canna nella man destra: ed, inginocchiatiglisi davanti, lo beffavano: dicendo, Bene stij, o Re de' Giudei?
30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percuotevano il capo.
31 E, dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono di quel sajo, e lo rivestirono de' suoi vestimenti: poi lo menarono a crocifiggere.
32 Or, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simon, il quale angariarono a portar la croce di Gesù.
33 E, venuti nel luogo detto Golgota, che vuol dire, Il luogo del teschio:
34 Gli diedero bere dell' aceto mescolato con fele: ma egli, avendolo gustato, non volle berne.
35 Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; aciochè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta, Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta.
36 E, postisi a sedere, lo guardavano quivi.
37 Gli posero ancora, disopra al capo, il maleficio che gli era apposto, scritto *in questa maniera*, COSTUI E' GESU', IL RE DE' GIUDEI.
38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno a destra, l'altro a sinistra.
39 E coloro che passavano *ivi* presso, l'ingiuriavano, scuotendo il capo:
40 E dicendo, Tu, che disfai 'l tempio, ed in tre giorni *lo* riedifichi, salva te stesso: se sei Figliuol di Dio, scendi giù di croce.
41 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli scribi, e gli anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano,
42 Egli ha salvati gli altri, *e* non può salvar sè stesso: se egli è il re d' Israel, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.
43 Egli s'è confidato in Dio: liberilo ora, se pur lo gradisce: conciosiacosachè egli abbia detto, Io son Figliuol di Dio.
44 Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, ch' erano stati crocifissi con lui.
45 Or, dalle sei ore si fe-

cero tenebre sopra tutta la terra, insino alle nove.

46 Ed intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce: dicendo, Eli, Eli, lama sabactani? cioè, Dio mio, Dio mio, perchè m' hai lasciato?

47 Ed alcuni di coloro ch' erano ivi presenti, udito *ciò*, dicevano, Costui chiama Elia.

48 Ed in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empiè d' aceto: e, messala intorno ad una canna, gli diè bere.

49 E gli altri dicevano, Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo.

50 E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito.

51 Ed ecco, la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo: e la terra tremò, e le pietre si schiantarono;

52 Ed i monumenti furono aperti: e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono;

53 E quelli, essendo usciti de' monumenti dopo la risurrezion di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.

54 Or il centurione, e coloro ch'*erano* con lui, guardando Gesù, veduto 'l tremoto, e le cose avvenute, temettero grandemente: dicendo, Veramente costui era Figliuol di Dio.

55 Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aveano seguitato Gesù da Galilea, ministrandogli:

56 Fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Iacobo, e di Iose: e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57 Poi, in sulla sera, venne un' uomo ricco d' Arimatea, *chiamato* per nome Iosef, il quale era stato anch' egli discepolo di Gesù:

58 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che 'l corpo *gli* fosse renduto.

59 E Iosef, preso 'l corpo, l' involse in un lenzuolo netto;

60 E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia: ed, avendo rotolata una gran pietra in su l' apritura del monumento, se n' andò.

61 Or Maria Maddalena, e l' altra Maria, erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro.

62 E'l giorno seguente, ch' era il *giorno* d' appresso la preparazione, i principali sacerdoti, ed i Farisei si raunarono appresso di Pilato:

63 Dicendo, Signore, e'

ci ricorda che quel seduttore, mentre vivea ancora, disse, Io risusciterò infra tre giorni.

64 Ordina adunque che 'l sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno: che talora i suoi discepoli non vengano di notte, e nol rubino, e dicano al popolo, Egli è risuscitato da' morti: onde l' ultimo inganno sia peggiore del primiero.

65 Ma Pilato disse loro, Voi avete la guardia: andate, assicurate*lo* come l' intendete.

66 Essi adunque, andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la guardia.

CAP. XXVIII.

OR, finita la settimana, quando 'l primo *giorno* della settimana cominciava a schiarire, Maria Maddalena, e l' altra Maria, vennero a vedere il sepolcro.

2 Ed ecco, si fece un gran tremoto: perciochè un' angelo del Signore, sceso dal cielo, venne, e rotolò la pietra dall' apritura *del sepolcro*, e si pose a sedere sopra essa.

3 E'l suo aspetto era come un folgore, e'l suo vestimento *era* bianco come neve.

4 E, per timor d' esso, le guardie tremarono, e divennero come morti.

5 Ma l'angelo fece motto alle donne, e disse loro, Voi, non temiate: perciochè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso.

6 Egli non è quì: perciochè egli è risuscitato, come egli avea detto: venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva:

7 Ed andate prestamente, e dite a' suoi discepoli ch' egli è risuscitato da' morti: ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea: quivi lo vedrete: ecco, io ve *l'* ho detto.

8 Esse adunque uscirono prestamente del monumento, con ispavento, ed allegrezza grande: e corsero a rapportar *la cosa* a' discepoli d' esso.

9 Ed ecco, Gesù venne loro incontro: dicendo, Bene stiate. Ed esse, accostatesi, gli presero i piedi, e l' adorarono.

10 Allora Gesù disse loro, Non temiate: andate, rapportate a' miei fratelli, che vadano in Galilea, e che quivi mi vedranno.

11 E, mentre esse andavano, ecco, alcuni della guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali sacerdoti tutte le cose ch' erano avvenute.

12 Ed essi, raunatisi con gli anziani, presero consi-

glio di dar buona somma di danari a' soldati:

13 Dicendo, Dite, I suoi discepoli son venuti di notte, e l' hanno rubato, mentre noi dormivamo.

14 E, se pur questo viene all' orecchie del governatore, noi l' appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

15 Ed essi, presi i danari, fecero come erano stati ammaestrati: e quel dire è stato divulgato fra i Giudei, infino al dì d' oggi.

16 Ma gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù avea loro ordinato.

17 E, vedutolo, l' adorarono: ma pure alcuni dubitarono.

18 E Gesù, accostatosi, parlò loro: dicendo, Ogni podestà m' è data in cielo, ed in terra.

19 Andate adunque, ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandogli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo:

20 Insegnando loro d' osservare tutte le cose ch' io v' ho comandate: Or ecco, io son con voi ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen.

EVANGELO DI
SAN MARCO.

CAP. I.

IL principio dell' evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio.

2 Secondo ch' egli è scritto ne' profeti, Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via dinanzi a te:

3 *V'è* una voce d' uno che grida nel diserto, Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

4 Giovanni battezzava nel diserto, e predicava il battesimo della penitenza, in rimession de' peccati.

5 E tutto 'l paese della Giudea, e que' di Gerusalemme, uscivano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i lor peccati.

6 Or Giovanni era vestito di peli di camello, ed *avea* una cintura di cuojo intorno a' lombi: e mangiava locuste, e mel salvatico;

7 E predicava: dicendo, Dietro a me viene colui ch' è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe.

8 Io v'ho battezzati con acqua: ma esso vi battezzerà con lo Spirito Santo.

9 Ed avvenne in que' giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Giordano.

10 E subito, come egli saliva fuor dell' acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scender sopra esso, in somiglianza di colomba.

11 E venne una voce dal cielo: *dicendo*, Tu sei 'l mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso 'l mio compiacimento.

12 E, tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel diserto.

13 E fu quivi nel diserto quaranta giorni, tentato da Satana: e stava con le fiere, e gli angeli gli ministravano.

14 Or, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l' evangelo del regno di Dio:

15 E dicendo, Il tempo è compiuto, e'l regno di Dio è vicino: ravvedetevi, e credete all' evangelo.

16 Or, passeggiando lungo'l mar della Galilea, egli vide Simon, ed Andrea, fratello d'esso Simon, che gittavano la lor rete in mare: perciochè erano pescatori.

17 E Gesù disse loro, Venite dietro a me, ed io vi farò esser pescatori d'uomini.

18 Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguitarono.

19 Poi, passando un poco più oltre di là, vide Iacobo di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, i quali racconciavano le lor reti nella navicella:

20 E subito gli chiamò: ed essi, lasciato Zebedeo, lor padre, nella navicella, con gli operai, se n'andarono dietro a lui.

21 Ed entrarono in Capernaum: e subito, in giorno di Sabato, egli entrò nella sinagoga, ed insegnava.

22 E *gli uomini* stupivano della sua dottrina: perciochè egli gli ammaestrava come avendo autorità, e non come gli scribi.

23 Or, nella lor sinagoga v'era un' uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido:

24 Dicendo, Ahi, che *v'è* fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

25 Ma Gesù lo sgridò: dicendo, Ammutolisci, ed esci fuor di lui.

26 E lo spirito immondo, strappatolo, e gridando con gran voce, uscì fuor di lui.

27 E tutti sbigottirono, tal che domandavano fra loro, Che cosa è questa? quale *è* questa nuova dottrina? conciosiacosach' egli con autorità comandi eziandío agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscano.

28 E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonvicina della Galilea.

29 E tosto appresso, essendo usciti della sinagoga, vennero, con Iacobo, e Giovanni, in casa di Simon, e d'Andrea.

30 Or la suocera di Simon giaceva in letto, con la febbre: ed essi subito gliene parlarono.

31 Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la sollevò: e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro.

32 Poi, fattosi sera, quando 'l sole andava sotto, gli menarono tutti coloro che

stavano male, e gl' indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all' uscio.

34 Ed egli ne guarì molti che stavano male di diverse malattíe, e cacciò molti demoni: e non permetteva a' demoni di parlare: perciochè sapevano chi egli era.

35 Poi, la mattina, essendo ancor molto notte, Gesù si levò, e se n' andò in luogo diserto, e quivi orava.

36 E Simon, e gli *altri* ch' *erano* con lui, gli andarono dietro.

37 E, trovatolo, gli dissero, Tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro, Andiamo alle castella vicine, aciochè io predichi ancora là: conciosiacosachè per ciò io sia uscito.

39 Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

40 Ed un lebbroso venne a lui, pregandolo, ed inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli, Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

41 E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse, Sì, io il voglio: sij mondato.

42 E, come egli ebbe detto *questo*, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato.

43 E *Gesù*, avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via:

44 E gli disse, Guarda che tu nol dica ad alcuno: anzi va', mostrati al sacerdote, ed offerisci per la tua purificazione le cose che Moisè ha ordinate, in testimonianza a loro.

45 Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare, ed a divolgar grandemente la cosa, talchè *Gesù* non poteva più palesemente entrar nella città: anzi se ne stava di fuori in luoghi diserti: e d' ogni luogo si veniva a lui.

CAP. II.

ED *alquanti* giorni appresso, egli entrò di nuovo in Capernaum: e s' intese ch' egli era in casa.

2 E subito si raunò gran numero di gente, talchè non pure i contorni della porta gli potevano più contenere: ed egli annunziava loro la parola.

3 Allora vennero a lui *alcuni* che menavano un paralitico, portato da quattro:

4 E, non potendosi accostare a lui, per la calca, scopersero il tetto *della casa* dove era *Gesù:* e, foratolo, calarono il letticello, in sul quale giaceva il paralitico.

5 E Gesù, veduta la lor fede, disse al paralitico, Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

6 Or alcuni d'infra gli scribi sedevano quivi, e ragionavano ne' lor cuori: *dicendo*,

7 Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati, senon un solo Dio?

8 E Gesù, avendo subito conosciuto, per lo suo spirito, che ragionavano così fra sè stessi, disse loro, Perchè ragionate voi coteste cose ne' vostri cuori?

9 Quale è più agevole, dire al paralitico, I tuoi peccati ti son rimessi: over dire, Levati, e togli 'l tuo letticello, e cammina?

10 Or, aciochè voi sappiate che 'l Figliuol dell' uomo ha podestà di rimettere i peccati in terra:

11 Io ti dico, (disse egli al paralitico,) Levati, e togli 'l tuo letticello, e vattene a casa tua.

12 Ed egli prestamente si levò: e, caricatosi addosso il suo letticello, uscì in presenza di tutti: talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio: dicendo, Giammai non vedemmo cotal cosa.

13 Poi appresso *Gesù* uscì di nuovo lungo 'l mare: e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli gli ammaestrava.

14 E, passando, vide Levi, il *figliuol* d'Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse, Seguitami. Ed egli, levatosi, lo seguitò.

15 Ed avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa d'esso, molti publicani, e peccatori erano anch' essi a tavola con lui, e co' suoi discepoli: perciochè erano molti, e l'aveano seguitato.

16 E gli scribi, ed i Farisei, vedutolo mangiar co' publicani, e co' peccatori, dissero a' suoi discepoli, Che vuol dire ch' egli mangia, e bee co' publicani, e co' peccatori?

17 E Gesù, udito *ciò*, disse loro, I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati: io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

18 Or i discepoli di Giovanni, e que' de' Farisei, digiunavano. E *quelli* vennero a Gesù, e gli dissero, Perchè digiunano i discepoli di Giovanni, e que' de' Farisei, ed i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Gesù disse loro, Que' della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo

hanno seco lo sposo non possono digiunare.

20 Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno.

21 Niuno eziandío cuce una giunta di panno rozzo sopra un vestimento vecchio: altrimente, quel suo nuovo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fa peggiore.

22 Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi: altrimente, il vin nuovo rompe i barili, e'l vino si spande, ed i barili si perdono; anzi conviensi mettere il vin nuovo in barili nuovi.

23 Ed avvenne, in un giorno di sabato, ch' egli camminava per li seminati, ed i suoi discepoli presero a sveller delle spighe, camminando.

24 Ed i Farisei gli dissero, Vedi: perchè fanno essi ciò che non è lecito in giorno di sabato?

25 Ed egli disse loro, Non avete voi mai letto ciò che fece David, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro *ch' erano* con lui?

26 Come egli entrò nella casa di Dio, sotto 'l sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, senon a' sacerdoti: e ne diede ancora a coloro ch' erano con lui?

27 Poi disse loro, Il sabato è fatto per l' uomo, e non l' uomo per lo sabato:

28 Dunque il Figliuol dell' uomo è Signore eziandío del sabato.

CAP. III.

POI egli entrò di nuovo nella sinagoga: e quivi era un' uomo, ch' avea la man secca.

2 Ed essi l' osservavano, se lo sanerebbe in giorno di sabato: aciochè l' accusassero.

3 Ed egli disse all' uomo ch' avea la man secca, Levati là nel mezzo.

4 Poi disse loro, E' egli lecito di far bene, o male; di salvare una persona, o d' ucciderla, in giorno di sabato? Ma essi tacevano.

5 Allora, avendogli guardati attorno con indegnazione, contristato per l' induramento del cuor loro, disse a quell' uomo, Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l' altra.

6 Ed i Farisei, essendo usciti, tennero subito consiglio con gli Erodiani contr' a lui, come lo farebber morire.

7 Ma Gesù, co' suoi discepoli, si ritrasse al mare: e gran moltitudine lo segui-

tò, da Galilea, e da Giudea:
8 E da Gerusalemme, e da Idumea, e di là dal Giordano: parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose ch'egli faceva, venne a lui.
9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine: che talora non l'affollasse.
10 Perciochè egli ne avea guariti molti: talchè tutti coloro ch'aveano qualche flagello s'avventavano a lui, per toccarlo.
11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano davanti a lui, e gridavano: dicendo, Tu sei 'l Figliuol di Dio.
12 Ma egli gli sgridava forte, aciochè nol manifestassero.
13 Poi egli montò in sul monte, e chiamò a sè coloro ch'egli volle: ed essi andarono a lui.
14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandargli a predicare;
15 E per aver la podestà di sanar le infermità, e di cacciare i demoni:
16 Il primo *fu* Simon, al quale ancora pose nome Pietro;
17 Poi Iacobo, *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Iacobo: a' quali pose nome, Boanerges: che vuol dire, Figliuoli di tuono;
18 Ed Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Iacobo, *figliuol* d'Alfeo; e Taddeo, e Simon Cananeo;
19 E Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.
20 Poi vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò di nuovo: talchè non potevano pur prender cibo.
21 Or i suoi, udite *queste cose*, uscirono per pigliarlo: perciochè dicevano, Egli è fuor di sè.
22 Ma gli scribi, ch'erano discesi di Gerusalemme, dicevano, Egli ha Beelzebub: e, per lo principe de' demoni, caccia i demoni.
23 Ma egli, chiamatigli a sè, disse loro in similitudine, Come può Satana cacciar Satana?
24 E, se un regno è diviso in parti contrarie, egli non può durare.
25 E, se una casa è divisa in parti contrarie, ella non può durare.
26 Così, se Satana si leva contr'a sè stesso, ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno.
27 Niuno può entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'ha legato: allora veramente gli pre-

derà la casa.
28 Io vi dico in verità che a' figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia avranno detta:
29 Ma, chiunque avrà bestemmiato contr' allo Spirito Santo, giammai in eterno non n' avrà remissione: anzi sarà sottoposto ad eterno giudicio.
30 *Or egli diceva questo*, perciochè dicevano, Egli ha lo spirito immondo.
31 I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero: e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo.
32 Or la moltitudine sedeva d' intorno a lui: e gli disse, Ecco, tua madre, ed i tuoi fratelli *son* là di fuori, *e* ti cercano.
33 Ma egli rispose loro: dicendo, Chi *è* mia madre, o *chi sono* i miei fratelli?
34 E, guardati in giro coloro che gli sedevano d' intorno, disse, Ecco mia madre, ed i miei fratelli:
35 Perciochè chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e *mia* madre.

CAP. IV.

POI prese di nuovo ad insegnare, presso al mare: ed una gran moltitudine si raunò a lui, talch' egli, montato nella navicella, sedeva *in essa* nel mare: e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare.
2 Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina:
3 Udite: Ecco, un seminatore uscì a seminare.
4 Ed avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.
5 Ed un' altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra: e subito nacque, perciochè non avea terreno profondo:
6 Ma, quando 'l sole fu levato, fu riarsa: e, perciochè non avea radice, si seccò.
7 Ed un' altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l' affogarono, e non fece frutto.
8 Ed un' altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò, e crebbe: e portò, l' un trenta, l' altro sessanta, e l'altro cento.
9 Poi egli disse, Chi ha orecchie da udire, oda.
10 Or, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguitavano, co' dodici, lo domandarono della parabola.
11 Ed egli disse loro, A voi è dato di conoscere il misterio del regno di Dio: ma a coloro che son di fuori tutte queste cose si propongono per parabole:

12 Aciochè riguardino bene, ma non veggano; ed odano bene, ma non intendano: che talora non si convertano, ed i peccati non sieno lor rimessi.

13 Poi disse loro, Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte l' *altre* parabole?

14 Il seminatore *è colui che* semina la parola.

15 Or questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada, *cioè*, coloro ne' quali la parola è seminata: e, dopo che l' hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata ne' lor cuori.

16 E simigliantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, *cioè*, coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza:

17 Ma non hanno in sè radice, anzi son solo a tempo: e poi, avvenendo tribolazione, o persecuzione, per la parola, subito sono scandalezzati.

18 E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine, *cioè*, coloro ch' odono la parola:

19 Ma le sollecitudini di questo secolo, e l' inganno delle ricchezze, e le cupidità dell' altre cose, entrate, affogano la parola, onde diviene infruttuosa.

20 Ma questi son coloro c' hanno ricevuta la semenza in buona terra, *cioè*, coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portano frutto, l' un trenta, e l' altro sessanta, e l' altro cento.

21 Disse loro ancora, E' la lampana recata, aciochè si ponga sotto 'l moggio, o sotto 'l letto? non *è ella recata*, aciochè sia posta sopra 'l candeliere?

22 Conciosiacosachè nulla sia occulto, che non sia manifestato: ed anche nulla è restato occulto *per lo passato:* ma è convenuto che fosse palesato.

23 Se alcuno ha orecchi da udire, oda.

24 Disse loro ancora, Ponete mente a ciò che voi udite. Di qual misura misurate, vi sarà misurato: ed a voi ch' udite sarà sopraggiunto:

25 Perciochè a chiunque ha sarà dato: ma chi non ha, eziandío quel ch' egli ha gli sarà tolto.

26 Oltr' a ciò disse, Il regno di Dio è come se un' uomo avesse gittata la semenza in terra:

27 E dormisse, e si levasse di giorno, e di notte: ed *intanto* la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera ch' egli non sa.

28 Conciosiacosachè la terra da sè stessa produca

prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.
29 E, quando 'l frutto è maturo, colui subito vi mette la falce: perciochè la mietitura è venuta.
30 Diceva ancora, A che assomiglieremo il regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo?
31 *Egli è* simile ad un granel di senape, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che *son* sopra la terra;
32 Ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fa la maggior di tutte l'erbe, e fa rami grandi, talchè gli uccelli del cielo posson ripararsi sotto l'ombra sua.
33 E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire.
34 E non parlava loro senza similitudine: ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa a' suoi discepoli.
35 Or in quell' istesso giorno, fattosi sera, disse loro, Passiamo all' altra riva.
36 Ed *i discepoli*, licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Or v'erano dell' altre navicelle con lui.
37 Ed un gran turbo di vento si levò, e cacciava l'onde dentro alla navicella, talchè quella già s'empieva.
38 Or egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero, Maestro, non ti curi tu che noi periamo?
39 Ed egli, destatosi, sgridò 'l vento, e disse al mare, Taci, e sta cheto. E'l vento s'acquetò, e si fece gran bonaccia.
40 Poi disse loro, Perchè siete voi così timidi? come non avete voi fede?
41 Ed essi temettero di gran timore: e dicevano gli uni agli altri, Chi è pur costui, che 'l vento e'l mare gli ubbidiscono?

CAP. V.

E GIUNSERO all' altra riva del mare, nella contrada de' Gadareni.
2 E, come Gesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontro da' monumenti un' uomo posseduto da uno spirito immondo:
3 Il quale avea la sua dimora fra i monumenti: e niuno poteva tenerlo attaccato, non pur con catene:
4 Perciochè spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene: e le catene erano da lui state rotte, ed i ceppi spezzati: e niuno poteva domarlo.

5 E del continuo, notte, e giorno, fra i monumenti, e su per li monti, andava gridando, e picchiandosi con pietre.

6 Or, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse, e l' adorò.

7 E, dato un gran grido, disse, Che *v'è* fra me, e te, Gesù, Figliuol dell' Iddio altissimo? Io ti scongiuro per Dio, che tu non mi tormenti.

8 Perciochè egli gli diceva, Spirito immondo, esci di quest' uomo.

9 E *Gesù* gli domandò, Quale è il tuo nome? Ed esso rispose: dicendo, Io ho nome Legione: perciochè siam molti.

10 Ed esso lo pregava molto che non gli mandasse fuor di quella contrada.

11 Or quivi presso al monte era una gran greggia di porci che pasceva.

12 E tutti que' demoni lo pregavano: dicendo, Mandaci in que' porci, aciochè entriamo in essi.

13 E Gesù prontamente lo permise loro: laonde quegli spiriti immondi. usciti, entrarono ne' porci: e quella greggia si gittò per lo precipizio nel mare, (or erano intorno a dumila,) ed affogarono nel mare.

14 E coloro che pasturavano i porci fuggirono, e rapportarono *la cosa* nella città, e per li campi: e *la gente* uscì fuori; per veder ciò ch' era avvenuto:

15 E venne a Gesù, e vide l' indemoniato che sedeva, ed era vestito; e colui ch' avea avuta la legione essere in buon senno, e temette.

16 E coloro ch' aveano veduta *la cosa* raccontarono loro come era avvenuto all' indemoniato; e'l fatto de' porci.

17 Ed essi presero a pregarlo che se n' andasse da' lor confini.

18 E, come egli fu entrato nella navicella, colui ch' era stato indemoniato lo pregava di potere star con lui.

19 Ma Gesù non glicl permise: anzi gli disse, Va' a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore t' ha fatte, e *come* egli ha avuta pietà di te.

20 Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Gesù gli avea fatte. E tutti si maravigliavano.

21 Ed, essendo Gesù di nuovo passato all' altra riva, in sulla navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui: ed egli se ne stava presso del mare.

22 Ed ecco, un de' capi della sinagoga, *chiamato*

per nome Iairo, venne: e, vedutolo, gli si gittò a' piedi:

23 E lo pregava molto instantemente: dicendo, La mia figliolina è allo stremo: deh vieni, e metti le mani sopra lei, aciochè sia salvata, ed ella viverà.

24 Ed egli se n'andò con lui: e gran moltitudine lo seguitava, e l' affolava.

25 Or una donna, ch'avea un flusso di sangue già da dodici anni:

26 Ed avea sofferte molte cose da molti medici, ed avea speso tutto'l suo, senza alcun giovamento, anzi più tosto era peggiorata:

27 Avendo udito *parlar* di Gesù, venne di dietro, nella turba, e tocco 'l suo vestimento:

28 (Perciochè diceva, Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva:)

29 Ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò: ed ella s'avvide nel *suo* corpo ch'ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Gesù, conoscendo in sè stesso la virtù ch'era proceduta da lui, rivoltosi nella turba, disse, Chi m' ha toccati i vestimenti?

31 Ed i suoi discepoli gli dissero, Tu vedi la turba che t' affolla, e dici, Chi m' ha toccato?

32 Ma egli guardava pure attorno, per veder colei ch'avea ciò fatto.

33 E la donna, paurosa, e tremante, sapendo ciò ch' era stato fatto in lei, venne, e gli si gittò *a' piedi*, e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse, Figliuola, la tua fede t' ha salvata: vattene in pace, e sij guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlava ancora, vennero *alcuni* di casa del capo della sinagoga: dicendo, La tua figliuola è morta: perchè dai più molestia al Maestro?

36 Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga, Non temere, credi solamente.

37 E non permise ch' alcuno lo seguitasse, senon Pietro, e Iacobo, e Giovanni, fratel di Iacobo:

38 E venne in casa del capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, genti che piagnevano, e facevano un grande urlare.

39 Ed, entrato dentro, disse loro, Perchè fate *tanto* romore, e *tanti* pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si ridevano di lui. Ma egli, messi fuori tutti, prese seco il padre, e la madre della fanciulla, e coloro *ch' erano* con lui,

ed entrò là dove la fanciulla giaceva:
41 E, presa la fanciulla per la mano, le disse, Talita cumi: il che, interpretato, vuol dire, Fanciulla, (io tel dico,) levati.
42 E subito la fanciullina si levò, e camminava: perciochè era *d' età* di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento.
43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse: ed ordinò che si desse mangiare alla fanciulla.

CAP. VI.

POI, egli si partì di là, e venne nella sua patria, ed i suoi discepoli lo seguitarono.
2 E, venuto il sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga: e molti, udendolo, sbigottivano: dicendo, Onde ha costui queste cose? e quale *è* questa sapienza che gli è data? ed *onde è* che cotali potenti operazioni son fatte per man sua?
3 Non è costui quel fabbro di legname, figliuol di Maria, fratel di Iacobo, di Iose, di Giuda, e di Simon? e non son le sue sorelle quì appresso di noi? Ed erano scandalezzati in lui.
4 Ma Gesù disse loro, Niun profeta è disonorato, senon nella sua patria, e fra i suoi parenti, ed in casa sua.
5 E non potè quivi fare alcuna potente operazione, salvo che, poste le mani sopra alcuni pochi infermi, *gli* sanò.
6 E si maravigliava della loro incredulità: ed andava attorno per le castella, insegnando.
7 Ed egli chiamò a sè i dodici, e prese a mandargli a due a due: e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi:
8 E comandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, senon solo un bastone: non tasca, non pane, non moneta nelle *lor* cinture:
9 E che fossero *sol* calzati di suole, e non portassero due toniche indosso.
10 Disse loro ancora, Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, finchè usciate di quel luogo.
11 E, se alcuni non vi ricevono, e non v'ascoltano; partitevi di là, e scuotete la polvere disotto a' vostri piedi, in testimonianza contr' a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma, e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudicio, che quella città.
12 Essi adunque, parti-

tisi, predicavano, che *gli uomini* si ravvedessero:
13 E cacciavano molti demoni, ed ugnevano d' olio molti infermi, e *gli* sanavano.
14 Or il re Erode udì *parlar di Gesù*, perciochè il suo nome era divenuto chiaro: e diceva, Quel Giovanni che battezzava è risuscitato da' morti: e perciò le potenze operano in lui.
15 Altri dicevano, Egli è Elia: ed altri, Egli è un profeta, pari ad uno de' profeti.
16 Ma Erode, udite *quelle cose*, disse, Egli è quel Giovanni, ch' io ho decapitato: esso è resuscitato da' morti.
17 Perciochè esso Erode avea mandato a prender Giovanni, e l'avea messo ne' legami in prigione, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello: perciochè egli l' avea sposata.
18 Imperochè Giovanni diceva ad Erode, E' non t'è lecito d' aver la moglie del tuo fratello.
19 Ed Erodiada gliene avea *mal talento:* e volentieri l' avrebbe fatto morire, ma non poteva:
20 Perciochè Erode temeva Giovanni, conoscendolo uomo giusto, e santo; e l'osservava: ed, avendolo udito, faceva molte cose: e volentier l' udiva.
21 Or, venuto un giorno opportuno, ch' Erode, nel giorno della sua natività, faceva un convito a' suoi grandi, e capitani, ed a' principali della Galilea:
22 La figliuola d' essa Erodiada entrò, e ballò, e piacque ad Erode, ed a coloro ch' erano con lui a tavola. E'l re disse alla fanciulla, Domandami tutto ciò che vorrai, ed io tel donerò.
23 E le giurò: *dicendo*, Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno.
24 Ed essa uscì, e disse a sua madre, Che chiederò? Ed ella disse, La testa di Giovanni Battista.
25 E subito rientrò frettolosamente al re, e gli fece la domanda: dicendo, Io disidero che di presente tu mi dij in un piatto la testa di Giovanni Battista.
26 E, benchè il re se n' attristasse grandemente, *pur nondimeno* per li giuramenti, e per rispetto di coloro ch' erano con lui a tavola, non gliel volle disdire.
27 E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa d' esso.
28 E quello andò, e lo decapitò in prigione, e

portò la sua testa in un piatto: e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

29 Ed i discepoli d' esso, udito *ciò*, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 Or gli apostoli s' accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò ch' aveano fatto, ed insegnato.

31 Ed egli disse loro, Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco: conciofossecosachè coloro ch' andavano, e venivano fossero in gran numero, talchè quelli non aveano pure agio di mangiare.

32 E se n' andarono in sulla navicella in un luogo solitario, in disparte.

33 E la moltitudine gli vide partire, e molti lo riconobbero: ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero avanti loro, e s' accolsero appresso di lui.

34 E Gesù, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro: perciochè erano come pecore che non hanno pastore: e si mise ad insegnar loro molte cose.

35 Ed, essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero, Questo luogo è diserto, e già *è* tardi:

36 Licenzia questa gente, aciochè vadano per le villate, e per le castella d' intorno, e si comperino del pane: perciochè non hanno nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro, Date lor voi mangiare. Ed essi gli dissero, Andremo noi a comperar per dugento denari di pane, e daremo lor mangiare?

38 Ed egli disse loro, Quanti pani avete? andate, e vedete. Ed essi, risaputolo, dissero, Cinque, e due pesci.

39 Ed egli comandò loro che gli facesser tutti coricar sopra l' erba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, ed a cinquanta, *per cerchio*.

41 Poi prese i cinque pani, ed i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione: poi ruppe i pani, e gli diede a' suoi discepoli, aciochè gli mettessero davanti a loro: egli spartì eziandío i due pesci a tutti.

42 E tutti mangiarono, e furono saziati.

43 Ed *i discepoli* levarono de' pezzi *de' pani* dodici corbelli pieni, ed anche *qualche rimanente* de' pesci.

44 Or coloro ch' aveano mangiato di que' pani erano cinquemila uomini.

45 E tosto appresso egli costrinse i suoi discepoli a montar nella navicella, ed a trarre innanzi *a lui* all' altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine.

46 Poi, quando l' ebbe accommiatata, se n' andò in sul monte, per orare.

47 E, fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli *era* in terra tutto solo:

48 E vide i discepoli che travagliavano nel vogare: perciochè il vento era lor contrario: ed, intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, camminando sopra 'l mare: e voleva passare oltre a loro.

49 Ma essi, vedutolo camminar sopra 'l mare pensarono che fosse un fantasima, e sclamarono:

50 Perciochè tutti lo videro, e furono turbati: ma egli tosto parlò con loro, e disse, State di buon cuore, sono io, non temiate:

51 E montò a loro nella navicella, e 'l vento s' acquetò: ed essi vie più sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono.

52 Perciochè non aveano posto mente al fatto de' pani: perciochè il cuor loro era stupido.

53 E, passati all' altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret, e presero terra.

54 E, quando furono smontati dalla navicella, subito *la gente* lo riconobbe:

55 E, discorrendo per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là dove udiva ch' egli fosse.

56 E dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate, *la gente* metteva gl' infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare il lembo della sua vesta: e tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

CAP. VII.

ALLORA si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli scribi, ch' erano venuti di Gerusalemme.

2 E, veduti alcuni de' discepoli d' esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate, ne fecero querela.

3 Perciochè i Farisei, anzi tutti i Giudei non mangiano, che non abbiano lavate le mani fino al cubito, tenendo la tradizion degli anziani.

4 Ed anche, *venendo* d' in sulla piazza, non mangia-

no, che non abbiano lavato *tutto'l corpo.* Vi sono eziandío molte altre cose, c' hanno ricevute da osservare, lavamenti di coppe, d' orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere.

5 Poi i Farisei, e gli scribi, lo domandarono: *dicendo*, Perchè non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli anziani: anzi, prendono cibo senza lavarsi le mani?

6 Ma egli, rispondendo, disse loro, Bene di voi ipocriti profetizzò Isaia, siccome è scritto, Questo popolo m' onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

7 Ma invano m' onorano, insegnando dottrine *che son* comandamenti d' uomini.

8 Conciosiacosachè, avendo lasciato il comandamento di Dio, voi tegniate la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli, e delle coppe: e facciate assai altre simili cose.

9 Disse loro ancora, Bene annullate voi il comandamento di Dio, aciochè osserviate la vostra tradizione.

10 Conciosiacosachè Moisè abbia detto, Onora tuo padre, e tua madre: e, Chi maladice padre, o madre, muoia di morte:

11 Ma voi dite, Se un' uomo dice a suo padre, od a sua madre, Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, *sia* Corban; *cioè*, offerta.

12 E non lo lasciate più far cosa alcuna a suo padre, od a sua madre:

13 Annullando la parola di Dio con la vostra tradizione, la quale voi avete ordinata. E fate assai cose simili.

14 Poi, chiamata a sè tutta la moltitudine, le disse, Ascoltatemi tutti, ed intendete:

15 Non v'è nulla di fuor dell' uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo: ma le cose ch' escono di lui son quelle che lo contaminano.

16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

17 Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola:

18 Ed egli disse loro, Siete voi ancora così privi d' intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell' uomo non può contaminarlo?

19 Conciosiacosachè non gli entri nel cuore, anzi nel ventre; e poi se ne vada nella latrina, purgando tutte le vivande.

20 Ma, diceva egli, ciò ch' esce dell' uomo è quel che lo contamina.

21 Conciosiacosachè di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, procedano pensieri malvagi, adulterij, fornicazioni, micidij.

22 Furti, cupidige, malizie, fraudi, lascivie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

23 Tutte queste cose malvage escono di dentro l' uomo, e lo contaminano.

24 Poi appresso, levatosi di là, se n' andò a' confini di Tiro, e di Sidon: ed, entrato nell' albergo, non voleva ch' alcuno lo sapesse: ma non potè esser nascosto.

25 Perciochè una donna, la cui figliuoletta avea uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, gli si gittò a' piedi:

26 (Or quella donna era Greca, Sirofenice di nazione:) e lo pregava che cacciasse il demonio fuor della sua figliuola.

27 Ma Gesù le disse, Lascia che prima i figliuoli sieno saziati: perciochè non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gittar*lo* a' cagnuoli.

28 Ma ella rispose, e gli disse, Ben dici, Signore: conciosiacosachè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangino delle miche de' figliuoli.

29 Ed egli le disse, Per cotesta parola, va'; il demonio è uscito della tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra 'l letto.

31 Poi *Gesù*, partitosi di nuovo da' confini di Tiro, e di Sidon, venne presso al mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli.

32 E gli fu menato un sordo scilinguato: e fu pregato che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d' infra la moltitudine gli mise le dita nelle orecchie: ed avendo sputato, gli toccò la lingua:

34 Poi, levati gli occhi al cielo, sospirò: e gli disse, Effata: che vuol dire, Apriti.

35 E subito l' orecchie di colui furono aperte, e gli si sciolse il scilinguagnolo, e parlava bene.

36 E *Gesù* ordinò loro, che nol dicessero ad alcuno: ma, più lo divietava loro, più lo predicavano:

37 E stupivano sopra modo: dicendo, Egli ha fatto ogni cosa bene: egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

CAP. VIII.

IN que' giorni, essendo la moltitudine grandis-

19 Quando io distribuii que' cinque pani fra que' cinquemila *uomini*, quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero, Dodici.

20 E, quando *distribuii* que' sette *pani* fra que' quattromila *uomini*, quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Ed essi dissero, Sette.

21 Ed egli disse loro, Come *dunque* non avete voi intelletto?

22 Poi venne in Betsaida: e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse.

23 Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello: e, sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna.

24 Ed esso, levati gli occhi in su, disse, Io veggo camminar gli uomini, che pajono alberi.

25 Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi d'esso, e lo fece riguardare in su: ed egli ricoverò *la vista*, e vedeva tutti chiaramente.

26 E *Gesù* lo rimandò a casa sua: dicendo, Non entrar nel castello, e non dir*lo* ad alcuno nel castello.

27 Poi Gesù, co' suoi discepoli, se n'andò nelle castella di Cesarea di Filippo: e per lo cammino domandò i suoi discepoli: dicendo loro, Che dicono gli uomini ch' io sono?

28 Ed essi risposero, *Alcuni, che tu sei* Giovanni Battista: ed altri, Elia: ed altri, uno de' profeti.

29 Ed egli disse loro, E voi, chi dite ch' io sono? E Pietro, rispondendo, gli disse, Tu sei 'l Cristo.

30 Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero *ciò* di lui.

31 Poi prese ad insegnar loro, che conveniva che 'l Figliuol dell' uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli scribi; e fosse ucciso, ed in capo di tre giorni risuscitasse.

32 E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

33 Ma egli, rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro: dicendo, Vattene indietro da me, Satana: conciosiacosachè tu non abbia il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

34 E, chiamata a sè la moltitudine, co' suoi discepoli, disse loro, Chiunque vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e seguitimi.

35 Perciochè, chiunque avrà voluto salvar la vita sua la perderà: ma, chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, e dell' evangelo, esso la salverà.

36 Perciochè, che gioverà egli all' uomo, se guadagna tutto 'l mondo, e fa perdita dell' anima sua?

37 Overo, che darà l' uomo in iscambio dell' anima sua?

38 Perciochè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra questa generazione adultera, e peccatrice; il Figliuol dell' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, co' santi angeli.

CAP. IX.

OLTR' a ciò disse loro, Io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro che son quì presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il regno di Dio, venuto con potenza.

2 E, sei giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Iacobo, e Giovanni, e gli condusse soli, in disparte, sopra un' alto monte: e fu trasfigurato in lor presenza.

3 Ed i suoi vestimenti divennero risplendenti, e grandemente candidi, come neve: quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparve loro, con Moisè: ed essi ragionavano con Gesù.

5 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse, Maestro, egli è bene che noi stiamo quì: facciamvi adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia.

6 Perciochè egli non sapeva ciò ch' egli si dicesse: perchè erano spaventati.

7 E venne una nuvola, che gli adombrò: e dalla nuvola venne una voce, che disse, Quest' è il mio diletto Figliuolo: ascoltatelo.

8 Ed in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo, con loro.

9 Or, come scendevano dal monte, *Gesù* divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose ch' aveano vedute, se non quando 'l Figliuol dell' uomo sarebbe risuscitato da' morti.

10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti.

11 Poi lo domandarono: dicendo, Perchè dicono gli scribi, che convien che prima venga Elia?

12 Ed egli, rispondendo,

disse loro, Elia veramente dee venir prima, e ristabilire ogni cosa: e, siccome egli è scritto del Figliuol dell' uomo, *conviene* che patisca molte cose, e sia annichilato.

13 Ma io vi dico ch' Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò c' hanno voluto: siccome era scritto di lui.

14 Poi, venuto a' discepoli, vide una gran moltitudine d' intorno a loro, e degli scribi, che quistionavano con loro.

15 E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì; ed accorrendo, lo salutò.

16 Ed egli domandò gli scribi, Chè quistionate fra voi?

17 Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse, Maestro, io t' avea menato il mio figliuolo, c' ha uno spirito mutolo.

18 E, dovunque esso lo prende, lo dirompe: ed allora egli schiuma, e stride de' denti, e divien secco: or io avea detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

19 Ed egli, rispondendogli, disse, O generazione incredula, infino a quando omai sarò con voi? infino a quando omai vi comporterò? menatelomi.

20 Ed essi gliel menarono: e, quando egli l' ebbe veduto, subito lo spirito lo strappò: e'*l figliuol* cadde in terra, e si rotolava schiumando.

21 E *Gesù* domandò il padre d' esso, Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse, Dalla sua fanciullezza.

22 E spesse volte l' ha gittato nel fuoco, e nell' acqua, per farlo perire: ma, se tu *ci* puoi nulla, abbi pietà di noi, ed ajutaci.

23 E Gesù gli disse, Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede.

24 E subito il padre del fanciullo, sclamando con lagrime, disse, Io credo, Signore: sovvieni alla mia incredulità.

25 E Gesù, veggendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo: dicendogli, Spirito mutolo, e sordo, esci fuor di lui, (io tel comando,) e giammai più non entrare in lui.

26 E'*l demonio*, gridando, e strappandolo forte, uscì fuori: e'*l fanciullo* divenne come morto: tal che molti dicevano, Egli è morto.

27 Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.

28 E, quando *Gesù* fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in

disparte, Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?
29 Ed egli disse loro, Questa generazion *di demoni* non esce per alcun' altro modo, che per orazione, e per digiuno.
30 Poi, essendosi partiti di là passarono per la Galilea: ed egli non voleva ch' alcuno lo sapesse.
31 Perciochè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro, Il Figliuol dell' uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi l' uccideranno: ma, dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno.
32 Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.
33 Poi venne in Capernaum: e, quando egli fu in casa, domandò loro, Di che disputavate fra voi per lo cammino?
34 Ed essi tacquero: perciochè per lo cammino aveano fra loro disputato chi *di loro dovesse essere* il maggiore.
35 Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro, Se alcuno vuole essere il primo, sia l' ultimo di tutti, e'l servitor di tutti.
36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose in mezzo di loro: poi, recatolosi in braccio, disse loro,
37 Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli, nel mio nome, riceve me: e chiunque mi riceve, non riceve me, ma colui che m' ha mandato.
38 Allora Giovanni gli fece motto: dicendo, Maestro, noi abbiamo veduto uno, che cacciava i demoni nel nome tuo, il qual non ci seguita: e, perciochè egli non ci seguita, *glielo* abbiamo divietato.
39 Ma Gesù disse, Non *gliel* divietate: conciosiacosachè niuno possa far potente operazione nel nome mio, e tosto appresso dir mal di me.
40 Perciochè, chi non è contr' a noi è per noi.
41 Imperochè, chiunque v' avrà dato bere pure un bicchier d' acqua, nel nome mio, perciochè siete di Cristo; io vi dico in verità, ch' egli non perderà punto il suo premio.
42 E chiunque avrà scandalezzato uno di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra di macina, e ch' egli fosse gittato in mare.
43 Or, se la tua mano ti fa intoppare, mozzala: meglio è per te entrar monco nella vita, che, avendo due mani, andar nella geenna, nel fuoco inestinguibile:
44 Ove il verme loro non

muore, e'l fuoco non si spegne.
45 E, se 'l tuo piè ti fa intoppare, mozzalo: meglio è per te entrar zoppo nella vita, che, avendo due piedi, esser gittato nella geenna, nel fuoco inestinguibile:
46 Ove il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.
47 Parimente, se l' occhio tuo ti fa intoppare, cavalo: meglio è per te entrar con un' occhio solo nella vita, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco:
48 Ove il verme loro non muore, e'l fuoco non si spegne.
49 Perciochè ognuno dee esser salato con fuoco, ed ogni sacrificio dee esser salato con sale.
50 Il sale *è* buono: ma, se 'l sale diviene insipido, con che lo condirete?
51 Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri.

CAP. X.

POI, levatosi di là, venne ne' confini della Giudea, lungo 'l Giordano: e di nuovo si raunarono appresso di lui delle turbe: ed egli di nuovo l' ammaestrava, come era usato.
2 Ed i Farisei, accostatisi, lo domandarono, tentandolo, E' egli lecito al marito di mandar via la moglie?
3 Ed egli, rispondendo, disse loro, Che vi comando Moisè?
4 Ed essi dissero, Moisè permise di scrivere la scritta del divorzio, e di mandar via la *moglie*.
5 E Gesù, rispondendo, disse loro, Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore.
6 Ma, dal principio della creazione, Iddio fece gli *uomini* maschio, e femmina:
7 E disse, Perciò l' uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie;
8 Ed i due diverranno una stessa carne: talchè non son più due, ma una stessa carne.
9 Ciò adunque, ch' Iddio ha congiunto, l' uomo nol separi.
10 Ed in casa i suoi discepoli lo domandaron di nuovo intorno a quello stesso.
11 Ed egli disse loro, Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un' altra, commette adulterio contr' ad essa.
12 Parimente, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un' altro, commette adulterio.
13 Allora gli furono presentati de' piccoli fanciulli,

acciochè gli toccasse: ma i discepoli sgridavano coloro che *gli* presentavano.

14 E Gesù, veduto *ciò*, s' indegnò, e disse loro, Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non gli divietate: perciochè di tali è il regno di Dio.

15 Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio, come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

16 E, recatiglisi in braccio, *ed* imposte lor le mani, gli benedisse.

17 Or come egli usciva fuori, *per mettersi* in cammino, un certo corse a lui: ed, inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò, Maestro buono, che farò per eredar la vita eterna?

18 E Gesù gli disse, Perchè mi chiami buono? niuno *è* buono, se non un solo, *cioè*, Iddio.

19 Tu sai i comandamenti, Non commettere adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Non far danno *ad alcuno*, Onora tuo padre, e tua madre.

20 Ed egli, rispondendo, gli disse, Maestro tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovanezza.

21 E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò; e gli disse, Una cosa ti manca: va', vendi tutto ciò che tu hai, e dallo a' poveri; e tu avrai un tesoro nel cielo: poi vieni, e, tolta la tua croce, seguitami.

22 Ma egli, attristato di quella parola, se n'andò dolente: perciochè avea di gran beni.

23 E Gesù, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli, Quanto malagevolmente coloro c' hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

24 Ed i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro, Figliuoli, quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio!

25 Egli è più agevole ch' un camello passi per la cruna d'un' ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

26 Ed essi vie più stupivano: dicendo fra loro, Chi può adunque esser salvato?

27 E Gesù, riguardatigli, disse, Appo gli uomini *è* impossibile, ma non appo Iddio: perciochè ogni cosa è possibile appo Iddio.

28 E Pietro prese a dirgli, Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato.

29 E Gesù, rispondendo, disse, Io vi dico in verità, che non v'è alcuno ch' ab-

bia lasciata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per amor di me, e dell' evangelo,

30 Ch' ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti, case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni: e, nel secolo a venire, la vita eterna.

31 Ma, molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

32 Or essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme: e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguitavano con timore. Ed *egli*, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero:

33 *Dicendo*, Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme; e'l Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli scribi: ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani de' Gentili:

34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno: ma nel terzo giorno egli risusciterà.

35 E Iacobo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, s'accostarono a lui: dicendo, Maestro, noi disideriamo che tu ci facci ciò che chiederemo.

36 Ed egli disse loro, Che volete ch'io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero, Concedici che, nella tua gloria, noi seggiamo, l'uno alla tua destra, l'altro alla tua sinistra.

38 E Gesù disse loro, Voi non sapete ciò che vi chieggiate: potete voi bere il calice il quale io berrò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero, Sì possiamo.

39 E Gesù disse loro, Voi certo berrete il calice ch'io berrò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato:

40 Ma, quant' è al sedermi a destra, ed a sinistra, non istà a me il darlo: ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato.

41 E gli *altri* dieci, udito *ciò*, presero ad indegnarsi di Iacobo, e di Giovanni.

42 Ma Gesù, chiamatigli a sè, disse loro, Voi sapete che coloro che si riputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.

43 Ma non sarà così fra voi: anzi chiunque vorrà divenir grande fra voi, sia vostro ministro;

44 E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitor di tutti.

45 Conciosiacosachè an-

che il Figliuol dell'uomo non sia venuto per esser servito: ànzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

46 Poi vennero in Ierico: e, come egli usciva di Ierico, co' suoi discepoli, e gran moltitudine, *un certo* figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada, mendicando.

47 Ed, avendo udito che *colui che passava* era Gesù il Nazareno, prese a gridare: ed a dire, Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me.

48 E molti lo sgridavano, aciochè tacesse: ma egli vie più gridava, Figliuol di David, abbi pietà di me.

49 E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco: dicendogli, Sta' di buon cuore, levati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gittatasi d'addosso la sua vesta, si levò, e venne a Gesù.

51 E Gesù gli fece motto, e disse, Che vuoi tu ch'io ti faccia? E'l cieco gli disse, Rabboni, ch'io ricoveri la vista.

52 E Gesù gli disse, Va', la tua fede t'ha salvato. Ed in quello stante egli ricoverò la vista, e seguitò Gesù per la via.

CAP. XI.

E QUANDO furono giunti vicin di Gerusalemme, in Betfagè, e Betania, presso al monte degli Ulivi, *Gesù* mandò due de' suoi discepoli:

2 E disse loro, Andate nel castello ch'*è* dirimpetto a voi: e subito, come entrerete là, troverete un puledro *d'asino* attaccato, sopra'l quale non montò mai alcuno: scioglietelo, e menatelo.

3 E, se alcuno vi dice, Perchè fate questo? dite, Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà quà.

4 Essi adunque andarono, e trovarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada; e lo sciolsero.

5 Ed alcuni di coloro ch'erano quivi presenti dissero loro, Che fate voi in isciogliere il puledro?

6 Ed essi dissero loro come Gesù avea ordinato. Ed essi gli lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gittarono sopra quello le lor veste: ed egli montò sopra esso.

8 E molti distendevano le lor veste nella via, ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e gli distendevano nella via.

9 E coloro ch'andavano

davanti, e coloro che venivano dietro, gridavano, dicendo, Osanna! Benedetto *sia* colui che viene nel nome del Signore!

10 Benedetto *sia* il regno di David, nostro padre, il qual viene nel nome del Signore. Osanna ne' luoghi altissimi!

11 E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel tempio: ed, avendo riguardato ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici.

12 E'l giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame:

13 E, veduto di lontano un fico ch'avea delle foglie, andò *a vedere* se vi troverebbe cosa alcuna: ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie: perciochè non era la stagion de' fichi.

14 E Gesù prese a dire al fico, Niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. Ed i suoi discepoli l'udirono.

15 E vennero in Gerusalemme. E Gesù, entrato nel tempio, prese a cacciar fuori coloro che comperavano, e che vendevano nel tempio: e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi:

16 E non permetteva ch' alcuno portasse alcun vasello per lo tempio:

17 Ed insegnava: dicendo loro, Non è egli scritto, La mia casa sarà chiamata, Casa d'orazione, per tutte le genti? ma voi n'avete fatta una spilonca di ladroni.

18 Or gli scribi, ed i principali sacerdoti udirono *queste cose*, e cercavano il modo di farlo morire: conciofossecosachè lo temessero: perciochè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

19 E, quando fu sera, *Gesù* se n'uscì fuor della città.

20 E la mattina *seguente*, come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici.

21 E Pietro, ricordatosi, gli disse, Maestro, ecco, il fico che tu maladicesti è seccato.

22 E Gesù, rispondendo, disse loro, Abbiate la fede di Dio:

23 Perciochè io vi dico in verità, che chi avrà detto a questo monte, Togliti *di là*, e gittati nel mare; e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto che ciò ch'egli dice avverrà; ciò ch'egli avrà detto gli sarà fatto.

24 Perciò io vi dico, Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate

che le riceverete, e voi l' otterrete.

25 E, quando vi presenterete per fare orazione, se avete qualche cosa contr' ad alcuno, rimettetegliela: aciochè il Padre vostro ch' *è* ne' cieli vi rimetta anch' egli i vostri falli.

26 Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro ch' *è* ne' cieli non vi perdonerà i vostri falli.

27 Poi vennero di nuovo in Gerusalemme: e, mentre egli passeggiava per lo tempio, i principali sacerdoti, e gli scribi, e gli anziani, vennero a lui:

28 E gli dissero, Di quale autorità fai queste cose? e chi t' ha data cotesta autorità da far queste cose?

29 E Gesù, rispondendo, disse loro, Anch' io vi domanderò una cosa: rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

30 Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi.

31 Ed essi ragionavano tra loro: dicendo, Se diciamo, Dal cielo, egli dirà, Perchè dunque non gli credeste?

32 Ma, *se* diciamo, Dagli uomini, noi temiamo il popolo: (perciochè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta:)

33 Per ciò, rispondendo, dissero a Gesù, Noi non sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro, Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

CAP. XII.

POI egli prese a dir loro in parabole, Un' uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e v' edificò una torre, e l'allogò a certi lavoratori: e poi se n' andò in viaggio.

2 E, nella stagion *de' frutti*, mandò a que' lavoratori un servitore, per ricever da loro del frutto della vigna.

3 Ma essi, presolo, lo batterono, e lo rimandarono voto.

4 Ed egli di nuovo vi mandò un' altro servitore: *ma essi*, tratte anche a lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato.

5 Ed egli da capo ne mandò un' altro, e quello uccisero: poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

6 Per ciò, avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo: dicendo, Avranno riverenza al mio figliuolo.

7 Ma que' lavoratori dis-

sero tra loro, Costui è l'erede, venite, uccidiamlo, e l'eredità sarà nostra.
8 E, presolo, l'uccisero, e lo gittarono fuor della vigna.
9 Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri.
10 Non avete ancora letta questa scrittura, La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone.
11 Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri?
12 Ed essi cercavano di pigliarlo: perciochè s'avvidero ch'egli avea detta quella parabola contr'a loro: ma temettero la moltitudine: e, lasciatolo, se n'andarono.
13 Poi gli mandarono alcuni de' Farisei, e degli Erodiani, aciochè l'irritassero in parole.
14 Ed essi, venuti, gli dissero, Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi d'alcuno: perciochè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegni la via di Dio in verità: E' egli lecito di dare il censo a Cesare, o no? dobbiamlo dare, o no?
15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisía, disse loro, Perchè mi tentate? portatemi un denaro, ch'io il vegga.
16 Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro, Di cui *è* questa figura, e questa soprascritta? Ed essi gli dissero, Di Cesare.
17 E Gesù, rispondendo, disse loro, Rendete a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.
18 Poi vennero a lui de' Sadducei, i quali dicono che non v'è risurrezione; e lo domandarono: dicendo,
19 Maestro, Moisè ci ha scritto, che, se 'l fratello d'alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie, e susciti progenie al suo fratello.
20 V'erano sette fratelli: e'l primo prese moglie: e, morendo, non lasciò progenie.
21 E'l secondo la prese, e morì: ed esso ancora non lasciò progenie: simigliantemente ancora il terzo.
22 E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie: ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna.
23 Nella risurrezione adunque, quando saranno

risuscitati, di cui di loro sarà ella moglie? conciosiacosachè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie.

24 Ma Gesù, rispondendo, disse loro, Non errate voi perciò, che voi ignorate le scritture, e la potenza di Dio?

25 Perciochè, quando *gli uomini* saranno risuscitati da' morti, non prenderanno, nè daranno mogli: ma saranno come gli angeli che *son* ne' cieli.

26 Or, quant' è a' morti, ch' essi risuscitino, non avete voi letto nel libro di Moisè, come Iddio gli parlò nel pruno: dicendo, Io *son* l' Iddio d' Abraham, l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Iacob?

27 Iddio non è Dio de' morti, ma Dio de' viventi. Voi adunque errate grandemente.

28 Allora uno degli scribi, avendogli uditi disputare, *e* riconoscendo ch' egli avea loro ben risposto, s' accostò, e lo domandò, Quale è il primo comandamento di tutti?

29 E Gesù gli rispose, Il primo di tutti i comandamenti *è*, Ascolta Israel: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore:

30 Ed, Ama il Signore Iddio tuo con tutto 'l tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest' *è* il primo comandamento.

31 E'l secondo, simile, *è questo*, Ama il tuo prossimo come te stesso. Non v'è altro comandamento maggior di questi.

32 E lo scriba gli disse, Maestro, bene hai detto secondo verità, che v'è un *solo* Iddio, e che fuor di lui non ve n'è alcun altro:

33 E, ch' amarlo con tutto 'l cuore, e con tutta la mente, e con tutta l' anima, e con tutta la forza: ed amare il suo prossimo come sè stesso, è più che tutti gli olocausti, e sacrificij.

34 E Gesù, veggendo ch' egli avea avvedutamente risposto, gli disse, Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

35 E Gesù, insegnando nel tempio, prese a dire, Come dicono gli scribi, che 'l Cristo è Figliuol di David?

36 Conciosiacosachè David istesso, per lo Spirito Santo, abbia detto, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra, finch' io abbia posti i tuoi nemici per iscanello de' tuoi piedi.

37 David istesso adunque lo chiama Signore: come

adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l'udiva volentieri.

38 Ed egli diceva loro nella sua dottrina, Guardatevi dagli scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze;

39 Ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti:

40 I quali divorano le case delle vedove, e *ciò*, sotto specie di lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condannazione.

41 E Gesù, postosi a sedere di rincontro alla cassa dell' offerte, riguardava come il popolo gittava denari nella cassa: e molti ricchi *vi* gittavano assai.

42 Ed una povera vedova venne, e *vi* gittò due piccioli, che sono un quattrino.

43 E *Gesù*, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro, Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti quanti hanno gittato nella cassa dell' offerte.

44 Conciosiacosachè tutti *gli altri v'* abbiano gittato di ciò che soprabbonda loro: ma essa, della sua inopia, *v'* ha gittato tutto ciò ch' ella avea, tutta la sua sostanza.

CAP. XIII.

E COME egli usciva del tempio, uno de' suoi discepoli gli disse, Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici!

2 E Gesù, rispondendo, gli disse, Vedi tu questi grandi edifici? e' non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo lui sopra 'l monte degli Ulivi, di rincontro al tempio, Pietro, e Iacobo, e Giovanni, ed Andrea lo domandarono in disparte:

4 *Dicendo*, Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avranno fine?

5 E Gesù, rispondendo loro, prese a dire, Guardate che niuno vi seduca:

6 Perciochè molti verranno sotto 'l mio nome, dicendo, Io son desso: e ne sedurranno molti.

7 Or, quando udirete guerre, e romori di guerre, non vi turbate: perciochè conviene che *queste cose* avvengano: ma non *sarà* ancora la fine.

8 Perciochè una gente si leverà contr' all' altra, ed un regno contr' all' altro: e vi saranno tremoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saranno sol* principij di dolori: or

prendete guardia a voi stessi: perciochè sarete messi in man de' concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire davanti a' rettori, ed alli re, per cagion di me, in testimonianza a loro.

10 (E conviene che prima l' evangelo sia predicato fra tutte le genti.)

11 Or, quando vi meneranno, per mettervi nelle *lor* mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò ch' avrete a dire, e non lo premeditate: anzi, dite ciò che sarà dato in quello stante: perciochè non siete voi que' che parlate, anzi lo Spirito Santo.

12 Or il fratello darà il fratello alla morte, e'l padre il figliuolo: ed i figliuoli si leveranno contr' a' padri, e le madri, e gli faran morire.

13 E voi sarete odiati da tutti per lo mio nome: ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato.

14 Or, quando avrete veduta l' abbominazion della desolazione, detta dal profeta Daniel, posta dove non si conviene: (chi legge, pongavi mente:) allora coloro che *saranno* nella Giudea fugganseue a' monti.

15 E chi *sarà* sopra 'l tetto della casa non iscenda in casa, e non v' entri, per toglier cosa alcuna di casa sua.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua vesta.

17 Or guai alle gravide, ed a quelle che latteranno in que' dì!

18 E pregate che la vostra fuga non sia di verno.

19 Perciochè in que' giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazione delle cose che Iddio ha create, infino ad ora: ed anche giammai non sarà.

20 E, se 'l Signore non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe: ma, per gli eletti, i quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati que' giorni.

21 Ed allora, se alcuno vi dice, Ecco quì 'l Cristo; overo, Eccolo là: nol crediate:

22 Perciochè falsi Cristi, e falsi profeti surgeranno, e faranno segni, e miracoli, per sedure, se fosse possibile, eziandío gli eletti.

23 Ma voi, guardatevi: ecco, io v' ho predetto ogni cosa.

24 Ma in que' giorni, dopo quell' afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo caderanno, e le potenze

che *son* ne' cieli saranno scrollate.

26 Ed allora *gli uomini* vedranno il Figliuol dell' uomo venir nelle nuvole, con gran potenza, e gloria.

27 Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremo termine della terra infino all' estremo termine del cielo.

28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.

29 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in sulla porta.

30 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute.

31 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno.

32 Ma, quant' è a quel giorno, ed a quell' ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli che *son* nel cielo, nè 'l Figliuolo: ma solo il Padre.

33 Prendete guardia: vegghiate, ed orate: perciochè voi non sapete quando sarà quel tempo:

34 Come se un' uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra essa* podestà a' suoi servitori, ed a ciascuno l' opera sua, e comandasse al portinajo che vegghiasse.

35 Vegghiate adunque: perciochè voi non sapete quando 'l padron di casa verrà: la sera, od alla mezza notte, od al cantar del gallo, o la mattina:

36 Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

37 Or, ciò che dico a voi, lo dico a tutti, Vegghiate.

CAP. XIV.

OR, due giorni appresso era la pasqua, e *la festa degli* azzimi: ed i principali sacerdoti, e gli scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e d' ucciderlo.

2 Ma dicevano, Non *facciamlo* nella festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 Or essendo egli in Betania, in casa di Simone Lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un' alberello d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo: e, rotto l' alberello, glielo versò sopra 'l capo.

4 Ed alcuni indegnarono tra sè stessi, e dissero, Perchè s'è fatta questa perdita di quest' olio?

5 Conciosiacosachè quel-

lo si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi a' poveri. E fremevano contr' a lei.

6 Ma Gesù disse, Lasciatela: perchè le date voi noja? ella ha fatta una buona opera inverso me.

7 Perciochè, sempre avrete i poveri con voi: e, quando vorrete, potrete loro far bene; ma me non avrete sempre.

8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva: ella ha anticipato d'ugnere il mio corpo, per una imbalsamatura.

9 Io vi dico in verità, che per tutto 'l mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandío raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

10 Allora Giuda Iscariot, l' un de' dodici, andò a' principali sacerdoti, per darlo loro nelle mani.

11 Ed essi, udito *ciò*, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.

12 Or, nel primo giorno *della festa* degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero, Dove vuoi ch' andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?

13 Ed egli mandò due de' suoi discepoli, e disse loro, Andate nella città, e voi scontrerete un' uomo, portando un testo *pien* d' acqua: seguitelo.

14 E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa, Il Maestro dice, Ove è la stanza, dove io mangerò la pasqua co' miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta: preparateci quivi *la pasqua*.

16 Ed i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto: ed apparecchiarono la pasqua.

17 Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici.

18 E, mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse, Io vi dico in verità, che l' un di voi, il qual mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno, *Sono* io desso?

20 Ed egli, rispondendo, disse loro, *Egli è* uno de' dodici, il quale intigne meco nel piatto.

21 Certo, il Figliuol dell' uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui: ma, guai a quell' uomo, per cui il Figliuol dell' uomo è tradito! ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

22 E, mentre essi mangiavano, Gesù prese del pa-

ne: e, fatta la benedizione, lo ruppe, e *lo* diede loro: e disse, Prendete, mangiate: quest' è il mio corpo.
23 Poi, preso 'l calice, e rendute grazie, *lo* diede loro: e tutti ne bevvero.
24 Ed egli disse loro, Quest' è il mio sangue, che *è il sangue* del nuovo patto, il quale è sparso per molti.
25 Io vi dico in verità, ch' io non berrò più del frutto della vigna, fino a quel giorno ch' io lo berrò nuovo nel regno di Dio.
26 E, dopo ch' ebbero cantato l' inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.
27 E Gesù disse loro, Voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte: perciochè egli è scritto, Io percuoterò il Pastore, e le pecore saranno disperse.
28 Ma, dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.
29 E Pietro gli disse, Avvegnachè tutti *gli altri* sieno scandalezzati di te, io però non lo sarò.
30 E Gesù gli disse, Io ti dico in verità, ch' oggi in questa stessa notte, avanti che 'l gallo abbia cantato due volte, tu mi rinegherai tre volte.
31 Ma egli vie più fermamente diceva, Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti *gli altri.*
32 Poi vennero in una villa detta Ghetsemane: ed egli disse a' suoi discepoli, Sedete quì, fin ch' io abbia orato.
33 E prese seco Pietro, e Iacobo, e Giovanni: e cominciò ad essere spaventato, e gravemente angosciato:
34 E disse loro, L' anima mia è occupata di tristizia infino alla morte: dimorate quì, e vegghiate.
35 Ed, andato un poco innanzi, si gittò in terra, e pregava che, se era possibile, quell' ora passasse oltre di lui:
36 E disse, Abba, Padre, ogni cosa t'*è* possibile: trasporta via da me questo calice: ma pure, non ciò ch' io voglio, ma ciò che tu *vuoi.*
37 Poi venne, e trovò *i discepoli* che dormivano: e disse a Pietro, Simon, dormi tu? non hai tu potuto vegghiare pure una ora?
38 Vegghiate, ed orate, che non entriate in tentazione: bene *è* lo spirito pronto, ma la carne *è* debole.
39 E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.
40 E, tornato, trovò *i discepoli*, che di nuovo dor-

mivano: perciochè i loro occhi erano aggravati: e non sapevano che rispondergli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro, Dormite, pur da ora innanzi, e riposatevi: basta, l'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani de' peccatori.

42 Levatevi, andiamo: ecco, colui che mi tradisce è vicino.

43 Ed in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l'un de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade, ed aste, da parte de' principali sacerdoti, degli scribi, e degli anziani.

44 Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale: dicendo, Colui 'l quale io avrò baciato è desso: pigliatelo, menatelo sicuramente.

45 E, come fu giunto, subito s'accostò a lui, e disse, Bene stij, Maestro: e lo baciò.

46 Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

47 Ed uno di coloro ch'erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

48 E Gesù fece lor motto, e disse, Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contr'ad un ladrone, per pigliarmi.

49 Io era tuttodì appresso di voi insegnando nel tempio, e voi non m'avete preso: ma *ciò è avvenuto*, aciochè le scritture sieno adempiute.

50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

51 Ed un certo giovane lo seguitava, involto d'un panno lino sopra la *carne* ignuda: ed i fanti lo presero.

52 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro, ignudo.

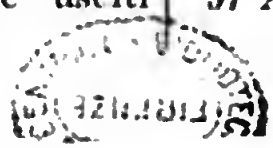
53 Ed essi ne menarono Gesù al sommo sacerdote: appresso il quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli anziani, e gli scribi.

54 E Pietro lo seguitava da lungi, fin dentro alla corte del sommo sacerdote: ove si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava al fuoco.

55 Or i principali sacerdoti, e tutto'l concistoro, cercavano testimonianza contr'a Gesù, per farlo morire: e non ne trovavano alcuna.

56 Perciochè molti dicevano falsa testimonianza contr'a lui: ma le lor testimonianze non erano conformi.

57 Allora alcuni, levatisi,



dissero falsa testimonianza contr' a lui: dicendo,
58 Noi l'abbiamo udito che dicea, Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, ed in tre giorni ne riedificherò un' altro, che non sarà fatto d'opera di mano.
59 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.
60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù. dicendo, Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contr' a te?
61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo sacerdote lo domandò, e gli disse, Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?
62 E Gesù disse, *Sì*, io *il* sono: e voi vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.
63 E'l sommo sacerdote, stracciatesi le veste, disse, Ch' abbiamo noi più bisogno di testimoni?
64 Voi avete udita la bestemmia: che vi pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando* ch' egli era reo di morte.
65 Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, ed a dargli delle guanciate: ed a dirgli, Indovina. Ed i sergenti gli davano delle bacchettate.
66 Or, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo sacerdote:
67 E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse, Ancora tu eri con Gesù Nazareno:
68 Ma egli lo negò: dicendo, Io non *lo* conosco, e non so ciò che tu ti dica. Ed uscì fuori all' antiporto, e'l gallo cantò.
69 E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch' erano quivi presenti, Costui è di quelli.
70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch' erano quivi dissero di nuovo a Pietro, Veramente tu sei di quelli: perciochè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la simiglianza.
71 Ma egli prese a maladirsi, ed a giurare, Io non conosco quell' uomo che voi dite.
72 E'l gallo cantò la seconda volta: e Pietro si ricordò della parola che Gesù gli avea detta, Avanti che 'l gallo canti due volte, tu mi rinegherai tre volte. E si mise a piagnere.

CAP. XV.

E SUBITO la mattina, i principali sacerdoti con gli anziani, e gli scribi, e tutto 'l concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

2 E Pilato gli domandò, Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse, Tu 'l dici.

3 Ed i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose: ma egli non rispondeva nulla.

4 E Pilato da capo lo domandò: dicendo, Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contr' a te.

5 Ma Gesù non rispose nulla più: tal che Pilato se ne maravigliava.

6 Or ogni festa egli liberava loro un prigione, qualunque chiedessero.

7 Or v' era colui, ch' era chiamato Barabba, ch' era prigione co' suoi compagni di sedizione, i quali aveano fatto micidio nella sedizione.

8 E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare *che facesse* come sempre avea lor fatto.

9 E Pilato rispose loro: dicendo, Volete ch' io vi liberi 'l Re de' Giudei?

10 (Perciochè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo aveano messo nelle mani per invidia.)

11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine *a chieder* che più tosto liberasse loro Barabba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro, Che volete adunque ch' io faccia di colui che voi chiamate Re de' Giudei.

13 Ed essi di nuovo gridarono, Crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro, Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano, Crocifiggilo.

15 Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* in mano, per esser crocifisso.

16 Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

17 E lo vestirono di porpora: e, contesta una corona di spine, gliela misero intorno *al capo*.

18 Poi presero a salutarlo, ed a dire, Bene stij, Re de' Giudei.

19 E gli percuotevano il capo d' una canna, e gli sputavano addosso: e, postisi inginocchioni, l' adoravano.

20 E, dopo che l' ebbero schernito, lo spogliarono

della porpora, e lo rivestirono de' suoi propi vestimenti: e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 Ed angariarono, a portar la croce d' esso, un certo passante, *detto* Simon Cireneo, padre d' Alessandro, e di Rufo, il qual tornava da' campi.

22 E menarono Gesù al luogo, *detto* Golgota: il che, interpretato, vuol dire, Il luogo del teschio.

23 E gli diedero bere del vino condito con mirra: ma egli non *lo* prese.

24 E, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* ciò che ne torrebbe ciascuno.

25 Or era l' ora di terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta disopra *a lui, in questa maniera*, IL RE DE' GIUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l' un dalla sua destra, e l' altro dalla sinistra.

28 E s' adempiè la scrittura che dice, Ed egli è stato annoverato fra i malfattori.

29 E coloro che passavano ivi presso l' ingiuriavano, scuotendo il capo, e dicendo, Eja, tu che disfai 'l tempio, ed in tre giorni lo riedifichi:

30 Salva te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli scribi, beffandosi, dicevano l' uno all' altro, Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso.

32 Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d' Israel; aciochè noi *lo* veggiamo, e crediamo. Coloro ancora ch' erano stati crocifissi con lui l' ingiuriavano.

33 Poi, venuta l' ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all' ora di nona.

34 Ed all' ora di nona Gesù gridò con gran voce: dicendo, Eloi, Eloi, lamma sabactani: il che, interpretato, vuol dire, Dio mio, Dio mio, perchè m' hai abbandonato?

35 Ed alcuni di coloro ch' erano quivi presenti, udito *ciò*, dicevano, Ecco, egli chiama Elia.

36 Ed un di loro corse; ed empiuta una spugna d' aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè bere: dicendo, Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Gesù, gittato un gran grido, rendè lo spirito.

38 E la cortina del tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 E'l centurione, ch' era quivi presente dirincontro a Gesù, veduto che, dopo aver così gridato, egli avea renduto lo spirito: disse, Veramente quest' uomo era Figliuol di Dio.

40 Or *quivi* erano ancora delle donne, riguardando da lontano: fra le quali era Maria Maddalena, e Maria, *madre* di Iacobo, il piccolo, e di Iose; e Salome:

41 Le quali, eziandío mentre egli era nella Galilea, l' aveano seguitato, e gli aveano ministrato: e molte altre, le quali erano salite con lui in Gerusalemme.

42 Poi, essendo già sera, (perciochè era la preparazione, cioè, l' antisabato,)

43 Iosef, da Arimatea, consigliere onorato, il quale eziandío aspettava il regno di Dio, venne, e, preso ardire, entrò a Pilato, e domandò il corpo di Gesù.

44 E Pilato si maravigliò ch' egli fosse già morto. E, chiamato a sè il centurione, gli domandò se era gran tempo ch' egli era morto;

45 E, saputo *il fatto* dal centurione, donò il corpo a Iosef.

46 Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l' involse nel panno, e lo pose in un monumento, ch' era tagliato dentro una roccia: e rotolò una pietra all' apritura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria *madre* di Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto.

CAP. XVI.

OR, passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria *madre* di Iacobo, e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù:

2 La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole:

3 E dicevano fra loro, Chi ci rotolerà la pietra dall' apritura del monumento?

4 E, riguardando, veggono che la pietra era stata rotolata: perciochè era molto grande.

5 Ed, essendo entrate nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d' una roba bianca: e furono spaventate:

6 Ed egli disse loro, Non vi spaventate: voi cercate Gesù, il Nazareno, ch' è stato crocifisso: egli è risuscitato, egli non è quì:

ecco 'l luogo, ove l'aveano posto.

7 Ma andate, e dite a' suoi discepoli, ed a Pietro, ch' egli va innanzi a voi in Galilea: quivi lo vedrete, come egli v'ha detto.

8 Ed esse, uscite prontamente, se ne fuggirono dal monumento: perciochè tremito, e spavento l'avea occupate: non dissero nulla ad alcuno: perciochè aveano paura.

9 Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo *giorno* della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, della quale avea cacciati sette demoni.

10 Ed ella andò, e *l'* annunziò a coloro ch' erano stati con lui, i quali facevano cordoglio, e piagnevano.

11 Ed essi, udito ch' egli viveva, e ch' era stato veduto da lei, no*l* credettero.

12 Or, dopo queste cose, apparve in altra forma a due di loro, i quali erano in cammino, andando a' campi.

13 E quelli andarono, e *l'* annunziarono agli altri: *ma* quelli ancora non credettero.

14 Ultimamente, apparve agli undici, mentre erano a tavola: e rimproverò *loro* la loro incredulità, e durezza di cuore: perciochè non aveano creduto a coloro che l'aveano veduto risuscitato.

15 Ed egli disse loro, Andate per tutto 'l mondo, e predicate l'evangelo ad ogni creatura.

16 Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato: ma chi non avrà creduto sarà condannato.

17 Or questi segni accompagneranno coloro ch' avranno creduto: cacceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi;

18 Torranno via i serpenti: ed, avvegnachè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento: metteranno le mani sopra gl' infermi, ed essi staranno bene.

19 Il Signore adunque, dopo ch' ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

20 Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per li segni che seguivano.

EVANGELO DI
SAN LUCA.

CAP. I.

CONCIOSIACOSACHÈ molti abbiano impreso d'ordinar la narrazione delle cose, delle quali siamo stati appieno accertati:

2 Secondo che ce *l'* hanno date ad intender coloro che da principio le videro eglino stessi, e furono ministri della parola:

3 A me ancora è paruto, dopo aver dal capo rinvenuto ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo:

4 Aciochè tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

A' DI' d' Erode, re della Giudea, v' era un certo sacerdote, *chiamato* per nome Zacaria, della muta d'Abia: e la sua moglie *era* delle figliuole d' Aaron, e'l nome d' essa *era* Elisabet.

6 Or amendue erano giusti nel cospetto di Dio, camminando in tutti i comandamenti, e leggi del Signore, sensa biasimo.

7 E non aveano figliuoli: perciochè Elisabet era sterile: ed amendue erano già avanzati nell' età.

8 Or avvenne che, esercitando Zacaria il sacerdozio davanti a Dio, nell' ordine della sua muta:

9 Secondo l' usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte d' entrar nel tempio del Signore, per fare il profumo.

10 E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando, nell' ora del profumo.

11 Ed un' angelo del Signore gli apparve, stando in piè dal lato destro dell' altar de' profumi.

12 E Zacaria, vedutolo, fu turbato: e timore cadde sopra lui.

13 Ma l' angelo gli disse, Non temere, Zacaria: perciochè la tua orazione è stata esaudita: ed Elisabet, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza, e gioja: e molti si rallegreranno del suo nascimento.

15 Perciochè egli sarà

grande nel cospetto del Signore: e non berrà nè vino, nè cervogia: e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal ventre di sua madre.

16 E convertirà molti de' figliuoli d' Israel al Signore Iddio loro.

17 Ed andrà innanzi a lui, nello Spirito, e virtù d' Elia, per convertire i cuori de' padri a' figliuoli, ed i ribelli alla prudenza de' giusti: per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zacaria disse all' angelo, A che conoscerò io questo? conciosiacosach' io sia vecchio, e la mia moglie sia bene avanti nell' età.

19 E l' angelo, rispondendo, gli disse, Io son Gabriel, che sto davanti a Dio: e sono stato mandato per parlarti, ed annunziarti queste buone novelle.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, infino al giorno che queste cose avverranno: perciochè tu non hai creduto alle mie parole, le quali s' adempieranno al tempo loro.

21 Or il popolo stava aspettando Zacaria, e si maravigliava ch' egli tardasse *tanto* nel tempio.

22 E, quando egli fu uscito, egli non poteva lor parlare: ed essi riconobbero ch' egli avea veduta una visione nel tempio: ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo.

23 Ed avvenne che, quando furono compiuti i giorni del suo ministerio, egli se n' andò a casa sua.

24 Or, dopo que' giorni, Elisabet, sua moglie, concepette, e si tenne nascosa cinque mesi: dicendo,

25 Così m' ha pur fatto 'l Signore, ne' giorni ne' quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini.

26 Ed al sesto mese, l' angelo Gabriel fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret:

27 Ad una vergine, sposata ad un' uomo, il cui nome *era* Iosef, della casa di David: e 'l nome della vergine *era* Maria.

28 E l' angelo, entrato da lei, disse, Bene stij, o favorita: il Signore sia teco: benedetta *sij* tu fra le donne.

29 Ed ella, avendolo veduto, fu turbata delle sue parole: e discorreva in sè stessa qual fosse questo saluto.

30 E l' angelo le disse, Non temere, Maria: perciochè tu hai trovata grazia appo Iddio.

31 Ed ecco, tu concepe-rai nel ventre, e partorirai

un figliuolo, e gli porrai nome GESU'.

32 Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell' Altissimo: e'l Signore Iddio gli darà il trono di David, suo padre.

33 Ed egli regnerà sopra la casa di Iacob, in eterno: e'l suo regno non avrà mai fine.

34 E Maria disse all' angelo, Come avverrà questo, poi ch' io non conosco uomo?

35 E l' angelo, rispondendo, le disse, Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell' Altissimo t' adombrerà: per tanto ancora ciò che nascerà da te santo sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Ed ecco, Elisabet, tua cugina, ha eziandío conceputo un figliuolo nella sua vecchiezza: e questo è il sesto mese a lei ch' era chiamata sterile.

37 Conciosiacosachè nulla sia impossibile appo Iddio.

38 E Maria disse, Ecco la serva del Signore: siami fatto secondo le tue parole. E l' angelo si partì da lei.

39 Or in que' giorni, Maria si levò, ed andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Giuda;

40 Ed entrò in casa di Zacaria, e salutò Elisabet.

41 Ed avvenne che, come Elisabet ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre: ed Elisabet fu ripiena dello Spirito Santo;

42 E sclamò ad alta voce, e disse, Benedetta *sij* tu fra le donne: e benedetto *sia* il frutto del tuo ventre.

43 E donde mi *vien* questo, che la madre del mio Signore venga a me?

44 Conciosiacosachè, ecco, come prima la voce del tuo saluto m'è pervenuta agli orecchi, il fanciullino sia saltato d' allegrezza nel mio ventre.

45 Or, beata *è* colei c' ha creduto: perciochè le cose, dettele da parte del Signore, avranno compimento.

46 E Maria disse, L' anima mia magnifica il Signore;

47 E lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore.

48 Conciosiacosach' egli abbia riguardato alla bassezza della sua servente: perciochè, ecco, da ora innanzi tutte l' età mi predicheranno beata.

49 Conciosiacosachè 'l Potente m' abbia fatte cose grandi: e santo è il suo nome.

50 E la sua misericordia *è* per ogni età, inverso coloro che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio, egli ha dissipati i superbi per lo *propio* pensier del cuor loro.

52 Egli ha tratti giù da' troni i potenti, ed ha innalzati i bassi.

53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati voti i ricchi.

54 Egli ha sovvenuto Israel, suo servitore, per aver memoria della sua misericordia:

55 Siccome egli avea parlato a' nostri padri: ad Abraham, ed alla sua progenie, in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabet intorno di tre mesi: poi se ne tornò a casa sua.

57 Or si compiè il termine d' Elisabet, da partorire: e partorì un figliuolo.

58 Ed i suoi vicini, e parenti, avendo udito che 'l Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravano con lei.

59 Ed avvenne che nell' ottavo giorno vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zacaria, del nome di suo padre.

60 Ma sua madre prese a dire, No: anzi sarà chiamato Giovanni.

61 Ed essi le dissero, Non v'è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome.

62 E con cenni domandarono al padre d' esso, come voleva ch' egli fosse nominato.

63 Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera, Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

64 Ed in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta: e parlava, benedicendo Iddio.

65 E spavento ne venne su tutti i lor vicini: e tutte queste cose si divolgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea.

66 E tutti coloro che l' udirono le riposero nel cuor loro: dicendo, Chi sarà mai questo fanciullo? E la mano del Signore era con lui.

67 E Zacaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetizzò: dicendo,

68 Benedetto *sia* il Signore Iddio d' Israel: perciochè egli ha visitato, e riscattato il suo popolo;

69 E ci ha rizzato il corno della salute, nella casa di David, suo servitore:

70 Secondo ch' egli, per la bocca de' suoi santi profeti, che *sono stati*

d'ogni secolo, *ci* avea promesso:

71 Salvazione da' nostri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano;

72 Per usar misericordia inverso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto:

73 (*Secondo* 'l giuramento fatto ad Abraham, nostro padre:)

74 Per concederci che, liberati di man de' nostri nemici, gli servissimo senza paura,

75 In santità, ed in giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

76 E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell' Altissimo: perciochè tu andrai davanti alla faccia del Signore, per preparar le sue vie:

77 Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission de' lor peccati:

78 Per le viscere della misericordia dell' Iddio nostro, per le quali l' Oriente da alto ci ha visitati:

79 Per rilucere a coloro, che giacevano nelle tenebre, e nell' ombra della morte: per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

80 E'l piccol fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito: e stette ne' diserti, infino al giorno ch' egli si dovea mostrare ad Israel.

CAP. II.

OR in que' dì avvenne ch' un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto 'l mondo fosse rassegnato.

2 (Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirinio, Governator della Siria.)

3 E tutti andavano, per esser rassegnati, ciascuno nella sua città.

4 Or anche Iosef salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di David, che si chiama Betleem: perciochè egli era della casa, e nazione di David:

5 Per esser rassegnato con Maria, ch' *era* la moglie che gli era stata sposata, la quale era gravida.

6 Or avvenne che, mentre erano quivi, il termine nel quale ella dovea partorire si compiè.

7 Ed ella partorì 'l suo figliuolo primogenito, e lo fasciò, e lo pose a giacer nella mangiatoja: perciochè non v' era luogo per loro nell' albergo.

8 Or nella medesima contrada v' erano de' pastori, i quali dimoravano fuori a' campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia.

9 Ed ecco, un' angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d' intorno a loro: ed essi temettero di gran timore:

10 Ma l' angelo disse loro, Non temiate : perciochè io v' annunzio una grande allegrezza, che tutto 'l popolo avrà;

11 *Cioè*, ch' oggi, nella città di David, v'è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore.

12 E questo ve *ne sarà* il segno, Voi troverete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoja.

13 Ed in quello stante vi fu con l' angelo una moltitudine dell' esercito celeste, lodando Iddio: e dicendo,

14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra, benivoglienza inverso gli uomini.

15 Ed avvenne che, quando gli angeli se ne furono andati da loro al cielo, que' pastori dissero fra loro, Or passiamo fino in Betleem, e veggiamo questa cosa ch' e è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta assapere.

16 E vennero in fretta, e trovarono Maria, e Iosef, e'l fanciullino, che giaceva nella mangiatoja:

17 E, vedutolo, divolgarono ciò ch' era loro stato detto di quel piccol fanciullo.

18 E tutti coloro che gli udirono si maravigliarono delle cose ch' erano lor dette da' pastori.

19 E Maria conservava in sè tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo.

20 Ed i pastori se ne ritornarono, glorificando, e lodando Iddio di tutte le cose, ch' aveano udite, e vedute, secondo ch' era loro stato parlato.

21 E quando gli otto giorni, in capo de' quali egli dovea esser circonciso, furono compiuti, gli fu posto nome GESU', secondo ch' era stato nominato dall' angelo, innanzi che fosse conceputo nel ventre.

22 E, quando i giorni della purificazion di quella furòno compiuti, secondo la legge di Moisè, portarono il *fanciullo* in Gerusalemme, per presentarlo al Signore:

23 (Come egli è scritto nella legge del Signore, Ogni maschio ch' apre la matrice sarà chiamato santo al Signore:)

24 E per offerire il sacrificio, secondo ciò ch' è detto nella legge del Signore, d' un pajo di tortole, o di due pippioni.

25 Or ecco, v' era in Gerusalemme un' uomo, il cui

nome *era* Simeon: e quell' uomo *era* giusto, e religioso, ed aspettava la consolazione d'Israel: e lo Spirito Santo era sopra lui.

26 E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, ch'egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore.

27 Egli adunque, per *movimento dello* Spirito, venne nel tempio: e, come il padre, e la madre *vi* portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l'usanza della legge:

28 Egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio: e disse,

29 Ora, Signore, ne mandi 'l tuo servitore in pace, secondo la tua parola.

30 Poscia che gli occhi miei hanno veduta la tua salute:

31 La quale tu hai preparata, *per metterla* davanti a tutti i popoli:

32 Luce da alluminar le Genti, e la gloria del tuo popolo Israel.

33 E Iosef, e la madre d'esso, si maravigliavano delle cose ch'erano dette di lui.

34 E Simeon gli benedisse, e disse a Maria, madre d'esso, Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israel: e per segno al quale sarà contradetto:

35 (Ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima:) aciochè i pensieri di molti cuori sieno rivelati.

36 V' era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù d'Aser: la quale era molto attempata, essendo vivuta sett' anni col suo marito dopo la sua verginità:

37 Ed *era* vedova *d'età* d' intorno ad ottantaquattro anni: e non si partiva mai dal tempio, servendo *a Dio* notte, e giorno, in digiuni, ed orazioni.

38 Ella ancora, sopraggiunta in quell'ora, lodava il Signore, e parlava di quel *fanciullo* a tutti coloro ch'aspettavano la redenzione in Gerusalemme.

39 Or, quando ebbero compiute tutte le cose che *si convenivano far* secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

40 E'l fanciullo cresceva, e si fortificava in Ispirito, essendo ripieno di sapienza: e la grazia di Dio era sopra lui.

41 Or suo padre, e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della pasqua.

42 E, come egli fu *d'età* di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l'usanza della festa:

43 Ed avendo compiuti i giorni *d'essa*, quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza la saputa di Iosef, nè della madre d'esso.
44 E, stimando ch'egli fosse fra la compagnía, camminarono una giornata: ed allora si misero a cercarlo fra i *lor* parenti, e fra i *lor* conoscenti.
45 E, non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.
46 Ed avvenne che, tre giorni appresso, lo trovarono nel tempio, sedendo in mezzo de' dottori, ascoltandogli, e facendo loro delle domande.
47 E tutti coloro che l'udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte.
48 E, quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse, Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre, ed io, ti cercavamo, essendo in gran travaglio.
49 Ma egli disse loro, Perchè mi cercavate? non sapevate voi ch'egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio?
50 Ed essi non intesero le parole ch'egli avea lor dette.
51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro suggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.
52 E Gesù s'avanzava in sapienza, ed in istatura, ed in grazia appo Iddio, ed appo gli uomini.

CAP. III.

OR nell'anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato, governator della Giudea; ed Erode, tetrarca della Galilea; e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea, e della contrada Traconitida; e Lisania, tetrarca d'Abilene:
2 Sotto Anna, e Caifa, sommi sacerdoti: la parola di Dio fu *indirizzata* a Giovanni, figliuol di Zacaria, nel diserto.
3 Ed egli venne per tutta la contrada d'intorno al Giordano, predicando il battesimo della penitenza, in remission de' peccati:
4 Siccome egli è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: dicendo, *V'è* una voce d'uno, che grida nel diserto, Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.
5 Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle: e sieno ridirizzati i *luoghi* distorti, e le vie aspre appianate:
6 Ed ogni carne vedrà la salute di Dio.
7 Egli adunque diceva

alle turbe, che uscivano per esser da lui battezzate, Progenie di vipere, chi v' ha mostrato a fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza: e non prendete a dir fra voi stessi, Noi abbiamo Abraham per padre: perciochè io vi dico ch' Iddio può, eziandío di queste pietre, far surgere de' figliuoli ad Abraham.

9 Or già è posta la scure alla radice degli alberi: ogni albero adunque che non fa buon frutto sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

10 E le turbe lo domandarono: dicendo, Che faremo noi adunque?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro, Chi ha due veste ne faccia parte a chi non *ne* ha: e chi ha da mangiare faccia il simigliante.

12 Or vennero ancora de' publicani, per esser battezzati: e gli dissero, Maestro, che dobbiam noi fare?

13 Ed egli disse loro, Non riscuotete nulla più di ciò che v'è stato ordinato.

14 I soldati ancora lo domandarono: dicendo, E noi, che dobbiam fare? Ed egli disse loro, Non fate storzione ad alcuno, e non oppressate alcuno per calunnia; e contentatevi del vostro soldo.

15 Or, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno a Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo:

16 Giovanni rispose, dicendo a tutti, Ben vi battezzo io con acqua: ma colui ch' è più forte di me, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol delle scarpe, viene: esso vi battezzerà con lo Spirito Santo, e col fuoco.

17 Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l' aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granajo: ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

18 Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri *ragionamenti*.

19 Or Erode il tetrarca, essendo da lui ripreso per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello: e per tutti i mali ch' egli avea commessi:

20 Aggiunse ancora questo a tutti *gli altri*, ch' egli rinchiuse Giovanni in prigione.

21 Or avvenne che, mentre tutto 'l popolo era battezzato, Gesù ancora, essendo stato battezzato, ed orando, il ciel s' aperse;

22 E lo Spirito Santo scese sopra lui, in forma

corporale, a guisa di colomba: e venne una voce dal cielo: dicendo, Tu sei 'l mio diletto Figliuolo, in te ho preso il mio compiacimento.

23 E Gesù cominciava ad esser come di trent' anni; figliuolo, come si stimava, di Iosef, *figliuol* d' Eli;

24 *Figliuol* di Mattat, *figliuol* di Levi, *figliuol* di Melchi, *figliuol* di Ianna, *figliuol* di Iosef;

25 *Figliuol* di Mattatia, *figliuol* d' Amos, *figliuol* di Naum, *figliuol* d' Esli, *figliuol* di Nagghe;

26 *Figliuol* di Maat, *figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Semei, *figliuol* di Iosef, *figliuol* di Giuda;

27 *Figliuol* di Ioanna, *figliuol* di Resa, *figliuol* di Zorobabel, *figliuol* di Salatiel, *figliuol* di Neri;

28 *Figliuol* di Melchi, *figliuol* d' Addi, *figliuol* di Cosam, *figliuol* d' Elmodam, *figliuol* d' Er;

29 *Figliuol* di Iose, *figliuol* d' Eliezer, *figliuol* di Iorim, *figliuol* di Mattat, *figliuol* di Levi;

30 *Figliuol* di Simeon, *figliuol* di Giuda, *figliuol* di Iosef, *figliuol* di Ionan, *figliuol* d' Eliachim;

31 *Figliuol* di Melea, *figliuol* di Mena, *figliuol* di Mattata, *figliuol* di Natan, *figliuol* di David;

32 *Figliuol* di Iesse, *figliuol* d' Obed, *figliuol* di Booz, *figliuol* di Salmon, *figliuol* di Naasson;

33 *Figliuol* d' Aminadab, *figliuol* d' Aram, *figliuol* d' Esrom, *figliuol* di Fares, *figliuol* di Giuda;

34 *Figliuol* di Iacob, *figliuol* d' Isaac, *figliuol* d'Abraham, *figliuol* di Tara, *figliuol* di Nachor;

35 *Figliuol* di Saruch, *figliuol* di Ragau, *figliuol* di Faleg, *figliuol* d' Eber, *figliuol* di Sala;

36 *Figliuol* d' Arfacsad, *figliuol* di Sem, *figliuol* di Noè, *figliuol* di Lamech;

37 *Figliuol* di Matusala, *figliuol* d' Enoch, *figliuol* di Iared, *figliuol* di Maleleel, *figliuol* di Cainan;

38 *Figliuol* d' Enos, *figliuol* di Set, *figliuol* d' Adam, *che fu* di Dio.

CAP. IV.

OR Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano: e fu sospinto dallo Spirito nel diserto;

2 E fu *quivi* tentato dal diavolo quaranta giorni: ed in que' giorni non mangiò nulla: ma, dopo che quelli furono compiuti, infine egli ebbe fame.

3 E'l diavolo gli disse, Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che divenga pane.

4 E Gesù gli rispose:

dicendo, Egli è scritto, L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio.

5 E'l diavolo, menatolo sopra un'alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.

6 E'l diavolo gli disse, Io ti darò tutta la podestà *di* questi *regni*, e la gloria loro: perciochè ella m'è stata data in mano, ed io la do a cui voglio.

7 Se dunque tu m'adori, tutta sarà tua.

8 Ma Gesù, rispondendo, gli disse, Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto, Adora il Signore Iddio tuo, e servi a lui solo.

9 Egli lo menò ancora in Gerusalemme: e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio: e gli disse, Se tu sei'l Figliuol di Dio, gittati giù di quì:

10 Perciochè egli è scritto, Egli darà commissione di te a'suoi angeli, che ti guardino:

11 Ed essi ti leveranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra.

12 E Gesù, rispondendo, gli disse, Egli è stato detto, Non tentare il Signore Iddio tuo.

13 E'l diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.

14 E Gesù, nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea: e la fama d'esso andò per tutta la contrada circonvicina.

15 Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, ove era stato allevato: ed entrò, come era usato, in giorno di sabato, nella sinagoga: e si levò per leggere.

17 E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia: e, spiegato il libro, trovò quel luogo, dove era scritto:

18 Lo Spirito del Signore *è* sopra me: perciochè egli m'ha unto: egli m'ha mandato per evangelizzare a'poveri, per guarire i contriti di cuore:

19 Per bandir liberazione a'prigioni, e racquisto della vista a'ciechi: per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l'anno accettevole del Signore.

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere: e gli occhi di tutti coloro *ch' erano* nella sinagoga erano affisati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro, Questa Scrittura è oggi adempiuta ne'vostri orecchi.

22 E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca: e dicevano, Non è costui 'l figliuolo di Iosef?

23 Ed egli disse loro, Del tutto voi mi direte questo proverbio, Medico, cura te stesso: fa' eziandío quì, nella tua patria, tutte le cose ch'abbiamo udite essere state fatte in Capernaum.

24 Ma egli disse, Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.

25 Io vi dico in verità, ch' a' dì d' Elia, quando 'l cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto 'l paese, v'erano molte vedove in Israel;

26 E pure a niuna d'esse fu mandato Elia: anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.

27 Ed al tempo del profeta Eliseo v'erano molti lebbrosi in Israel: e pur niun di loro fu mondato: ma Naaman Siro.

28 E tutti furono ripieni d'ira nella sinagoga, udendo queste cose.

29 E, levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino al margine della sommità del monte, sopra 'l quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

30 Ma egli passò per mezzo loro, e se n'andò;

31 E scese in Capernaum, città della Galilea: ed insegnava la gente ne' sabati.

32 Ed essi stupivano della sua dottrina: perciochè la sua parola era con autorità.

33 Or nella sinagoga v' era un' uomo, ch'avea uno spirito d'immondo demonio: ed esso diede un gran grido:

34 Dicendo, Ahi che *v'è* fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

35 Ma Gesù lo sgridò: dicendo, Ammutolisci, ed esci fuor di lui. E'l demonio, gittatolo quivi in mezzo, uscì di lui, senza avergli fatto alcun nocimento.

36 E spavento nacque in tutti: e ragionavano fra loro: dicendo, Quale *è* questa parola ch'egli, con autorità, e potenza, comandi agli spiriti immondi, ed essi escano fuori?

37 E'l grido d'esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.

38 Poi *Gesù*, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simon. Or la suo-

cera di Simon era tenuta d'una gran febbre: e lo richiesero per lei.

39 Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò: ed ella, levatasi prontamente, ministrava loro.

40 Ed in sul tramontar del sole, tutti coloro ch' aveano degl'infermi di diverse malattíe gli menarono a lui: ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, gli guarì.

41 I demoni ancora uscivano di molti: gridando, e dicendo, Tu sei 'l Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli gli sgridava, e non permetteva loro di parlare: perciochè sapevano ch'egli era il Cristo.

42 Poi, fattosi giorno, egli uscì, ed andò in un luogo diserto: e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano; aciochè non si partisse da loro.

43 Ma egli disse loro, E'mi conviene evangelizzare il regno di Dio eziandío all' altre città: perciochè a *far* questo sono stato mandato.

44 Ed andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

CAP. V.

OR avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Gennesaret:

2 Vide due navicelle ch' erano presso *della riva* del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti.

3 Ed, essendo montato in una di quelle, la quale era di Simon, lo pregò che s'allargasse un poco lungi da terra. E, postosi a sedere, ammaestrava le turbe d'in sulla navicella.

4 E, come fu restato di parlare, disse a Simon, Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare.

5 E Simon, rispondendo, gli disse, Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiam preso nulla: ma pure, alla tua parola, io calerò la rete.

6 E, fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci: e la lor rete si rompeva.

7 Ed accennarono a'lor compagni, ch'*erano* nell' altra navicella, che venissero per ajutargli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le navicelle, tal che affondavano.

8 E Simon Pietro, veduto *questo*, si gittò alle ginocchia di Gesù: dicendo, Signore, dipartiti da me: perciochè io sono uomo peccatore.

9 Conciofossecosachè spavento avesse occupato lui, e tutti coloro ch'*erano* con lui, per la presa de' pesci ch'aveano fatta:

10 Simigliantemente ancora Iacobo, e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, ch'erano compagni di Simon. E Gesù disse a Simon, Non temere: da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini vivi.

11 Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguitarono.

12 Or avvenne che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un'uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù, e gittatosi sopra la faccia in terra, lo pregò: dicendo, Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò: dicendo, Sì, io il voglio, sij netto. E subito la lebbra si partì da lui.

14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno: anzi va', *disse egli*, mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificazione, secondo che Moisè ha ordinato in testimonianza a lor.

15 E la fama di lui si spandeva vie più: e molte turbe si raunavano per udirlo, e per esser da lui guarite delle loro infermità.

16 Ma egli si sottraeva ne' diserti, ed orava.

17 Ed avvenne un di que' giorni, ch'egli insegnava: e *quivi* sedevano de' Farisei, e de' dottori della legge, i quali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della Giudea, e di Gerusalemme: e la virtù del Signore era *quivi presente*, per sanargli.

18 Ed ecco certi uomini, che portavano sopra un letto un'uomo paralitico e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui.

19 E, non trovando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra'l tetto della casa, e lo calarono pe' tegoli, insieme col letticello, *ivi* in mezzo, davanti a Gesù.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui, Uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli scribi, ed i Farisei presero a ragionare: dicendo, Chi è costui, che pronunzia bestemmie? chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

22 Ma Gesù, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse, Che ragionate voi ne' vostri cuori?

23 Quale è più agevole, dire, I tuoi peccati ti son rimessi: over dire, Levati, e cammina?

24 Or, aciochè voi sappiate che 'l Figliuol dell' uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati, Io ti dico, (disse egli al paralitico,) Levati, e togli 'l tuo letticello, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, levatosi nel lor cospetto, e tolto *in sulle spalle* ciò sopra che giaceva, se n' andò a casa sua, glorificando Iddio.

26 E stupore occupò tutti, e glorificavano Iddio, ed erano pieni di paura: dicendo, Oggi noi abbiamo vedute cose strane.

27 E, dopo queste cose, egli uscì, e vide un publicano, *detto* per nome Levi, che sedeva al banco della gabella: e gli disse, Seguitami.

28 Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e lo seguitò.

29 E Levi gli fece un gran convito in casa sua: e la moltitudine di publicani, e d' altri, ch' erano con loro a tavola, era grande.

30 E gli scribi, ed i Farisei di quel luogo mormoravano contr' a' discepoli di Gesù: dicendo, Perchè mangiate, e bevete co' publicani, e peccatori?

31 E Gesù, rispondendo, disse loro, I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

33 Ed essi gli dissero, Perchè i discepoli di Giovanni, e simigliantemente que' de' Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orazioni: ed i tuoi mangiano, e beono?

34 Ed egli disse loro, Potete voi far digiunar que' della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno.

36 Disse loro oltr' a ciò una similitudine, Niuno mette una pezza d' un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio: altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la pezza *tolta* dal nuovo non si confà al vecchio.

37 Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi: altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, ed esso si spande, ed i barili si perdono.

38 Ma convien mettere il vin nuovo in barili nuovi, ed amendue si conserveranno.

39 Niuno ancora, avendo

bevuto del *vin* vecchio, vuole subito del nuovo: perciochè egli dice, Il vecchio val meglio.

CAP. VI.

OR avvenne nel primo sabato dal dì appresso *la pasqua*, ch'egli camminava per le biade: ed i suoi discepoli svellevano delle spighe, e *le* mangiavano, sfregandole con le mani.

2 Ed alcuni de' Farisei dissero loro, Perchè fate ciò che non è lecito di fare ne' giorni di sabato?

3 E Gesù, rispondendo, disse loro, Non avete voi pur letto ciò che fece David, quando ebbe fame egli, e coloro ch'erano con lui?

4 Come egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione: e *ne* mangiò, e *ne* diede ancora a coloro ch' *erano* con lui: i quali però non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti soli?

5 Poi disse loro, Il Figliuol dell'uomo è signore eziandío del sabato.

6 Or avvenne, in un'altro sabato, ch'egli entrò nella sinagoga, ed insegnava: e quivi era un'uomo, la cui man destra era secca.

7 Ed i Farisei, e gli scribi l'osservavano, se lo guarirebbe nel sabato: per trovar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceva i lor pensieri, e disse all'uomo ch'avea la man secca, Levati, e sta'in piè *ivi* in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè.

9 Gesù adunque disse loro, Io vi domando, Che? è egli lecito di far bene, o male, ne' sabati? di salvar una persona, o d' ucciderla?

10 E, guardatigli tutti d' intorno, disse a quell' uomo, Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu renduta sana come l'altra.

11 Ed essi furono ripieni di furore, e ragionavano fra loro, che cosa farebbero a Gesù.

12 Or avvenne, in que' giorni, ch'egli uscì al monte, per orare, e passò la notte in orazione a Dio.

13 E, quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò apostoli:

14 *Cioè*, Simon, il quale ancora nominò Pietro, ed Andrea, suo fratello; Iacobo, e Giovanni; Filippo, e Bartolommeo;

15 Matteo, e Toma; Iacobo d' Alfeo, e Simon, chiamato Zelote;

16 Giuda, *fratel* di Iacobo, e Giuda Iscariot, il quale ancora fu traditore.

17 Poi, sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e dalla marina di Tiro, e di Sidon, i quali erano venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità;

18 Insieme con coloro ch' erano tormentati da spiriti immondi: e furono guariti.

19 E tutta la moltitudine cercava di toccarlo: perciochè virtù usciva di lui, e *gli* sanava tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva, Beati *voi* poveri: perciochè il regno di Dio e vostro.

21 Beati *voi*, ch' ora avete fame: perciochè sarete saziati. Beati *voi*, ch' ora piagnete: perciochè voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli uomini v' avranno odiati, e v' avranno scomunicati, e vituperati, ed avranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol dell' uomo.

23 Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno: perciochè, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli: conciosiacosachè 'l simigliante facessero i padri loro a' profeti.

24 Ma, guai a voi, ricchi! perciochè voi avete la vostra consolazione.

25 Guai a voi, che siete ripieni! perciochè voi avrete fame. Guai a voi, ch' ora ridete! perciochè voi farete cordoglio, e piagnerete.

26 Guai *a voi*, quando tutti gli uomini diranno ben di voi! conciosiacosachè 'l simigliante facessero i padri loro a' falsi profeti:

27 Ma io dico a voi ch' udite, Amate i vostri nemici, fate bene a coloro che v' odiano:

28 Benedite coloro che vi molestano.

29 Se alcuno ti percuote in su una guancia, porgi*gli* eziandio l' altra: e non divietar colui che ti toglie il mantello *di prendere* ancora la tonica.

30 E da' a chiunque ti chiede: e, se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.

31 E, come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancora loro simigliantemente.

32 E, se amate coloro che v' amano, che grazia n' avrete? conciosiacosachè i peccatori ancora amino coloro che gli amano.

33 E, se fate bene a coloro che fanno bene a voi, che grazia n' avrete? con-

ciosiacosachè i peccatori facciano il simigliante.

34 E, se prestate a coloro da' quali sperate riaverlo, che grazia n'avrete? conciosiacosachè i peccatori prestino a' peccatori, per riceverne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nemici; e fate bene, e prestate, non isperandone nulla: e'l vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell'Altissimo: conciosiacosach' egli sia benigno inverso gl' ingrati, e malvagi.

36 Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso.

37 E non giudicate, e non sarete giudicati: non condannate, e non sarete condannati: rimettete, e vi sarà rimesso.

38 Date, e vi sarà dato: buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno: perciochè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Or egli disse loro una similitudine, Può un cieco guidar per la via un'*altro* cieco? non caderanno essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più che 'l suo maestro: ma ogni *discepolo* perfetto dee essere come 'l suo maestro.

41 Or, che guardi tu il fuscello ch' *è* nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch' *è* nell' occhio tuo propio?

42 Overo, come puoi dire al tuo fratello, Fratello, lascia ch' io ti tragga il fuscello ch' *è* nell' occhio tuo; non veggendo tu stesso la trave ch' *è* nell' occhio tuo propio? Ipocrita, trai prima dell' occhio tuo la trave, ed allora avviserai di trarre il fuscello ch' *è* nell' occhio del tuo fratello.

43 Perciochè non v'è buono albero, che faccia frutto cattivo: nè albero cattivo, che faccia buon frutto.

44 Perciochè ogni albero è riconosciuto dal propio frutto: conciosiacosachè non si colgano fichi dalle spine, e non si vendemmino uve dal pruno.

45 L' uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori 'l bene: e l' uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori 'l male: perciochè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbonda nel cuore.

46 Or, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose ch' io dico?

47 Chiunque viene a me, ed ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile:

48 Egli è simile ad un'

uomo ch' edifica una casa, il quale ha cavato, e profondato, ed ha posto il fondamento sopra la pietra: ed, essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l'ha potuta scrollare: perciochè era fondata in sulla pietra.

49 Ma chi l'ha udite, e non l'ha messe ad effetto, è simile ad un'uomo c'ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento: la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAP. VII.

OR, dopo ch'egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

2 E'l servitore d'un certo centurione, il qual gli era molto caro, era malato, e stava per morire.

3 Or *il centurione*, avendo udito *parlar* di Gesù, gli mandò degli anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore.

4 Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono istantemente: dicendo, Egli è degno che tu gli conceda questo:

5 Percioch'egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

6 E Gesù andava con loro: e, come egli già era non molto lungi dalla casa, il centurione gli mandò degli amici: per dirgli, Signore, non faticarti: perciochè io non son degno che tu entri sott'al mio tetto.

7 Perciò ancora, non mi son reputato degno di venire a te: ma comanda *solo* con una parola, e'l mio servitore sarà guarito.

8 Perciochè io sono uomo sottoposto alla podestà *altrui*, ed ho sotto di me de'soldati: e pure, se dico all'uno, Va', egli va: se all'altro, Vieni, egli viene: e, *se dico* al mio servitore, Fa' questo, egli *lo* fa.

9 E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui: e, rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguitava, Io vi dico, che non pure in Israel ho trovata una cotanta fede.

10 E, quando coloro ch' erano stati mandati furono tornati a casa, trovarono il servitore ch' era stato infermo esser sano.

11 Ed avvenne nel *giorno* seguente, ch' egli andava in una città, detta Nain: ed i suoi discepoli in gran numero, ed una gran moltitudine andavano con lui.

12 E, come egli fu presso

della porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova: e gran moltitudine della città *era* con lei.

13 E'l Signore, vedutala, ebbe pietà di lei: e le disse, Non piagnere.

14 Ed, accostatosi, toccò la bara: (or i portatori si fermarono:) e disse, Giovanetto, io tel dico, levati.

15 E'l morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E *Gesù* lo diede a sua madre.

16 E spavento gli occupò tutti, e glorificavano Iddio: dicendo, Un gran profeta è surto fra noi: Iddio ha visitato il suo popolo.

17 E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto'l paese circonvicino.

18 Or i discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte queste cose.

19 Ed egli, chiamati a sè due de' suoi discepoli, gli mandò a Gesù, a dir*gli*, Sei tu colui c'ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un'altro?

20 Quegli uomini adunque, essendo venuti a Gesù, *gli* dissero, Giovanni Battista ci ha mandati a te, a dir*ti*, Sei tu colui c'ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un'altro?

21 (Or in quella stessa ora egli ne guarì molti d'infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni: ed a molti ciechi donò il vedere;)

22 E Gesù rispondendo, disse loro, Andate, e rapportate a Giovanni le cose ch'avete vedute, ed udite: che i ciechi ricoverano la vista, che i zoppi camminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono, che i morti sono suscitati, che l'evangelo è annunziato a' poveri.

23 E beato è chi non sarà stato scandalezzato in me.

24 E, quando i messi di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni, Ch'andaste voi a veder nel diserto? una canna dimenata dal vento?

25 Ma pure, ch'andaste voi a vedere? un'uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro ch'usano vestimenti magnifici, *e vivono* in delizie, stanno ne' palazzi dei re.

26 Ma pure, ch'andaste voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandío più che profeta.

27 Egli è quel del quale è scritto, Ecco, io mando il mio messo davanti alla

tua faccia, il qual preparerà il tuo cammino dinanzi a te.

28 Perciochè io vi dico che, fra coloro che son nati di donna, non v'è profeta alcuno maggiore di Giovanni Battista: ma il minimo nel regno di Dio è maggior di lui.

29 E tutto'l popolo, ed i publicani ch'erano stati battezzati del battesimo di Giovanni, udite *queste cose*, giustificarono Iddio.

30 Ma i Farisei, ed i dottori della legge, che non erano stati battezzati da lui, rigettarono a lor danno il consiglio di Dio.

31 E'l Signore disse, A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? ed a chi sono essi simili?

32 Son simili a' fanciulli, che seggono in sulla piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono, Noi v'abbiamo sonato, e voi non avete ballato: v'abbiamo cantate canzoni lamentevoli, e voi non avete pianto.

33 Perciochè Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo vino: e voi avete detto, Egli ha il demonio.

34 Il Figliuol dell' uomo è venuto, mangiando, e bevendo: e voi dite, Ecco un' uomo mangiatore, e bevitor di vino: amico di publicani, e di peccatori.

35 Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

36 Or uno de' Farisei lo pregò a mangiare in casa sua: ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola.

37 Ed ecco, *v'era* in quella città una donna ch'era stata peccatrice, la quale, avendo saputo ch' egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un' alberello d'olio odorifero:

38 E, stando a' piedi d'esso, di dietro, piagnendo, prese a rigargli di lagrime i piedi, e gli asciugava co' capelli del suo capo: e gli baciava i piedi, e *gli* ugneva con l'olio.

39 E'l Fariseo che l'avea convitato, avendo veduto *ciò*, disse fra sè medesimo, Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur chi, e quale *sia* questa donna che lo tocca: perciochè ella è una peccatrice.

40 E Gesù gli fece motto, e disse, Simon, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse, Maestro, di' pure.

41 *E Gesù gli disse*, Un creditore avea due debitori: l' uno gli dovea cinquecento denari, e l'altro cinquanta.

42 E, non avendo essi di

che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Di' adunque, qual di loro l'amerà più?

43 E Simon, rispondendo, disse, Io stimo colui, a cui egli ha più rimesso. E Gesù gli disse, Tu hai dirittamente giudicato.

44 E, rivoltosi alla donna, disse a Simon, Vedi questa donna: io sono entrato in casa tua, *e* tu non m'hai dato dell' acqua a' piedi: ma ella m'ha rigati di lagrime i piedi, e gli ha asciugati co' capelli del suo capo.

45 Tu non m'hai dato pure un bacio: ma costei, da ch'è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi.

46 Tu non m'hai unto il capo d' olio: ma ella m'ha unti i piedi d'olio odorifero.

47 Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi: conciosiacosach' ella abbia molto amato: ma a chi poco è rimesso poco ama.

48 Poi disse a colei, I tuoi peccati ti son rimessi.

49 E coloro ch' erano con lui a tavola presero a dire fra loro stessi, Chi è costui, il quale eziandío rimette i peccati?

50 Ma *Gesù* disse alla donna, La tua fede t' ha salvata: vattene in pace.

CAP. VIII.

ED avvenne poi appresso, ch' egli andava attorno di città in città, e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il regno di Dio: avendo seco i dodici.

2 Ed anche certe donne, le quali erano state guarite da spiriti maligni, e da infermità, *cioè*, Maria, detta Maddalena, della quale erano usciti sette demoni:

3 E Giovanna, moglie di Cuza, procurator d' Erode, e Susanna: e molte altre, le quali gli ministravano, *sovvenendolo* delle lor facoltà.

4 Or, raunandosi gran moltitudine, ed andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola:

5 Un seminatore uscì a seminar la sua semenza: e, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

6 Ed un' altra cadde sopra la pietra: e, come fu nata, si seccò: perciochè non avea umore.

7 Ed un' altra cadde per mezzo le spine: e le spine, nate insieme, l'affogarono.

8 Ed un' altra cadde in buona terra: ed, essendo nata, fece frutto, cento *per*

uno. Dicendo queste cose, gridava, Chi ha orecchie da udire, oda.

9 Ed i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola.

10 Ed egli disse, A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio: ma agli altri *quelli son proposti* in parabole, aciochè veggendo non veggano, ed udendo non intendano.

11 Or questo è *il senso della* parabola: La semenza è la parola di Dio.

12 E coloro *che son seminati* lungo la via son coloro ch'odono *la parola:* ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; aciochè non credano, e non sieno salvati.

13 E coloro *che son seminati* sopra la pietra *son coloro* i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza: ma costoro non hanno radice, non credendo se non a tempo: ed al tempo della tentazione si ritraggono indietro.

14 E la parte ch'è caduta fra le spine son coloro c' hanno udita *la parola:* ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e da' piaceri di questa vita: e non fruttano.

15 Ma la parte *ch' è caduta* nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto, e buono, e fruttano con sofferenza,

16 Or niuno, accesa una lampana, la copre con un vaso, o *la* mette sotto 'l letto: anzi *la* mette sopra 'l candeliere, aciochè coloro ch' entrano veggano la luce.

17 Conciosiacosachè nulla sia nascosto, che non abbia a farsi manifesto: nè segreto, che non abbia a sapersi, ed a venire in palese.

18 Guardate adunque come voi udite: perciochè a chiunque ha, sarà dato: ma a chi non ha, eziandío quel ch' egli pensa avere gli sarà tolto.

19 Or sua madre, ed i suoi fratelli, vennero a lui: e non potevano aggiugnerlo per la moltitudine.

20 E *ciò* gli fu rapportato, dicendo *alcuni*, Tua madre, ed i tuoi fratelli, sono là fuori, volendoti vedere:

21 Ma egli, rispondendo, disse loro, La madre mia, ed i miei fratelli, son quelli ch' odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

22 Ed avvenne un di que' dì, ch' egli montò in una navicella, co' suoi discepoli: e disse loro, Passiamo all' altra riva del

lago. Ed essi vogarono in alta acqua.

23 E, mentre navigavano, egli s'addormentò: ed un turbo di vento calò nel lago, talchè *la* lor *navicella* s'empieva; e pericolavano.

24 Ed essi, accostatisi, lo svegliarono: dicendo, Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e'l fiotto dell' acqua: e quelli s'acquetarono, e si fece bonaccia.

25 E *Gesù* disse a' suoi discepoli, Ove è la vostra fede? Ed essi, impauriti, si maravigliarono: dicendo l' uno all' altro, Chi è pur costui, ch' egli comanda eziandío al vento, ed all' acqua, ed essi gli ubbidiscono?

26 E navigarono alla contrada de' Gadareni, ch'è dirincontro alla Galilea.

27 E, quando egli fu smontato in terra, gli venne incontro un' uomo di quella città, il quale, già da lungo tempo, avea i demoni, e non era vestito d' alcun vestimento; e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti.

28 E, quando ebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gittò a' piedi, e disse con gran voce, Gesù, Figliuol dell' Iddio altissimo, che v'è egli fra te, e me? io ti prego, non tormentarmi.

29 Perciochè egli comandava allo spirito immondo d' uscir di quell' uomo: perchè già da lungo tempo se n' era impodestato: e, benchè fosse guardato, legato con catene, e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio ne' diserti.

30 E Gesù lo domandò, dicendo, Quale è il tuo nome? Ed esso disse, Legione: perciochè molti demoni erano entrati in lui.

31 Ed essi lo pregavano che non comandasse loro d' andar nell' abisso.

32 Or quivi presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturavano nel monte: e *que' demoni* lo pregavano che permettesse loro d' entrare in essi. Ed egli *lo* permise loro.

33 E que' demoni, usciti di quell' uomo, entrarono ne' porci: e quella greggia si gittò per lo precipizio nel lago, ed affogò.

34 E, quando coloro che *gli* pasturavano videro ciò ch' era avvenuto, se ne fuggirono, ed andarono, e lo rapportarono nella città, e per lo contado.

35 E *la gente* uscì fuori, per veder ciò ch' era avvenuto: e venne a Gesù, e trovò l' uomo, del quale i demoni erano usciti, che

sedea a' piedi di Gesù, vestito, ed in buon senno: e temette.

36 Coloro ancora che *l'* aveano veduto, raccontarono loro come l'indemoniato era stato liberato.

37 E tutta la moltitudine del paese circonvicino de' Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro: perciochè erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò.

38 Or quell'uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò: dicendo,

39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio t'ha fatte. Ed egli se n'andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Gesù gli avea fatte.

40 Or avvenne, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l'accolse: perciochè tutti l'aspettavano.

41 Ed ecco un'uomo, il cui nome *era* Iairo, il quale era capo della sinagoga, venne: e, gittatosi a' piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua.

42 Perciochè egli avea una figliuola unica, d'età d'intorno a dodici anni, la qual si moriva. Or mentre egli v'andava, la moltitudine l'affollava.

43 Ed una donna, la quale avea un flusso di sangue già da dodici anni, ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza, *e* non era potuta esser guarita da alcuno:

44 Accostatasi di dietro, toccò il lembo della vesta d'esso: ed in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Gesù disse, Chi m' ha toccato? E, negandolo tutti, Pietro, e coloro ch' *erano* con lui, dissero, Maestro, le turbe ti stringono, e t'affollano; e tu dici, Chi m'ha toccato?

46 Ma Gesù disse, Alcuno m'ha toccato: perciochè io ho conosciuto che virtù è uscita di me.

47 E la donna, veggendo ch'era scoperta, tutta tremante venne: e, gittataglisi a' piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto 'l popolo, per qual cagione l'avea toccato, e come in quello stante era guarita.

48 Ed egli le disse, Sta' di buon cuore, figliuola: la tua fede t'ha salvata; vattene in pace.

49 Or, mentre egli parlava ancora, venne uno di casa del capo della sinagoga, dicendogli, La tua figliuola è morta: non dar molestia al Maestro.

50 Ma Gesù, udito *ciò*, gli fece motto, e disse, Non temere: credi solamente,

ed ella sarà salva.
51 Ed, entrato nella casa, non permise ch'alcuno v' entrasse, se non Pietro, e Giovanni, e Iacobo, e'l padre, e la madre della fanciulla.
52 Or tutti piagnevano, e facevano cordoglio di lei. Ma egli disse, Non piagnete: ella non è morta, ma dorme.
53 Ed essi si ridevano di lui, sapendo ch'ella era morta.
54 Ma egli, avendo messi fuori tutti, e presala per la mano, gridò: dicendo, Fanciulla levati.
55 E'l suo spirito ritornò *in lei*, ed ella si levò prontamente: ed egli comandò che se le desse mangiare.
56 E'l padre, e la madre d'essa, sbigottirono. E *Gesù* comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò ch'era stato fatto.

CAP. IX.

OR, chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere, ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattíe:
2 E gli mandò a predicare il regno di Dio, ed a guarir gl'infermi:
3 E disse loro, Non togliete nulla per lo cammino, nè bastoni, nè tasca, nè pane, nè danari: parimente, non abbiate ciascuno due veste.
4 Ed in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite.
5 E, se alcuni non vi ricevono, uscite di quella città, e scuotete eziandío la polvere da' vostri piedi, in testimonianza contr'a loro.
6 Ed essi, partitisi, andavano attorno per le castella, evangelizzando, e facendo guarigioni per tutto.
7 Or Erode il tetrarca udì tutte le cose fatte da Gesù, e n'era perplesso: perciochè si diceva da alcuni, che Giovanni era risuscitato da' morti:
8 E da altri, ch'Elia era apparito: e da altri, ch' uno de' profeti antichi era risuscitato.
9 Ed Erode disse, Io ho decapitato Giovanni: chi è dunque costui, del quale io odo cotali cose? E cercava di vederlo.
10 E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose ch'aveano fatte. Ed egli avendogli presi seco, si ritrasse in disparte in un luogo diserto della città, detta Betsaida.
11 Ma le turbe, avendo*lo* saputo, lo seguitarono: ed egli, accoltele, ragionava loro del regno di Dio, e

guariva coloro ch'aveano bisogno di guarigione.

12 Or il giorno cominciava a dichinare: ed i dodici, accostatisi, gli dissero, Licenzia la moltitudine: aciochè se ne vadano per le castella, e'l contado d' intorno; ed alberghino, e trovino da mangiare: perciochè noi siamo quì in luogo diserto.

13 Ma egli disse loro, Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero, Noi non abbiamo altro che cinque pani, e due pesci: se già non andassimo a comperar della vittuaglia per tutto questo popolo:

14 Perciochè erano intorno di cinquemila uomini. Ma egli disse a' suoi discepoli, Fategli coricare in terra per cerchi, a cinquanta *per cerchio*.

15 Ed essi fecero così, e *gli* fecero coricar tutti.

16 Ed egli prese i cinque pani, ed i due pesci: e, levati gli occhi al cielo, gli benedisse, e *gli* ruppe, e *gli* diede a' suoi discepoli, per metter*gli* davanti alla moltitudine.

17 E tutti mangiarono, e furono saziati: e si levò de' pezzi, ch' erano loro avvanzati, dodici corbelli.

18 Or avvenne che, essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli gli domandò: dicendo, Chi dicono le turbe ch'io sono?

19 Ed essi, rispondendo, dissero, *Alcuni*, Giovanni Battista: ed altri, Elia: ed altri, ch' uno de' profeti antichi è risuscitato.

20 Ed egli disse loro, E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro, rispondendo, disse, Il Cristo di Dio.

21 Ed egli divietò loro strettamente che nol dicessero ad alcuno:

22 Dicendo, E' conviene che'l Figliuol dell' uomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli scribi: e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

23 Diceva oltr'a ciò a tutti, Se alcun vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga ogni dì la sua croce in ispalla, e seguitimi:

24 Perciochè, chi avrà voluto salvar la vita sua, la perdera; ma chi avrà perduta la vita sua, per me, la salverà.

25 Perciochè, che giova egli all' uomo, se guadagna tutto'l mondo, e perde sè stesso, overo è punito *nella vita?*

26 Perciochè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e

del Padre suo, e de' santi angeli.

27 Or io vi dico in verità, ch' alcuni di coloro che son quì presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il regno di Dio.

28 Or avvenne che, intorno d' otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni, e Iacobo, e salì in sul monte per orare.

29 E, mentre egli orava, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua vesta divenne candida folgorante.

30 Ed ecco, due uomini parlavano con lui: i quali erano Moisè ed Elia:

31 I quali, appariti in gloria, parlavano della fine d' esso, la quale egli dovea compiere in Gerusalemme.

32 Or Pietro, e coloro ch' *erano* con lui, erano aggravati di sonno: e, quando si furono svegliati, videro la gloria d' esso, e que' due uomini, ch' erano con lui.

33 E, come essi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù, Maestro, egli è bene che noi stiamo quì: facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Moisè, ed uno ad Elia: non sapendo ciò ch' egli si dicesse.

34 Ma, mentr' ei diceva queste cose, venne una nuvola, ch' adombrò quelli: ed *i discepoli* temettero, quando quegli entraron nella nuvola.

35 Ed una voce venne dalla nuvola: dicendo, Quest' è il mio diletto Figliuolo: ascoltatelo.

36 Ed in quello stante che si faceva quella voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e non rapportarono in que' giorni ad alcuno nulla delle cose ch' aveano vedute.

37 Or avvenne il giorno seguente, che, essendo scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù.

38 Ed ecco, un' uomo d' infra la moltitudine sclamò: dicendo, Maestro, io ti prego, riguarda al mio figliuolo: perciochè egli m' è unico.

39 Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida: e *lo spirito* lo dirompe, ed egli schiuma: e quello appena si parte da lui, fiaccandolo.

40 Ed io ho pregato i tuoi discepoli che lo cacciassero: ma non hanno potuto.

41 E Gesù rispondendo, disse, O generazione incredula, e perversa, infino a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? Mena quà il tuo figliuolo.

42 E, come egli era anco-

ra tra via, il demonio lo diruppe, e lo strappò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e guarì 'l fanciullo, e lo rendè a suo padre.

43 E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Or, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse a' suoi discepoli:

44 Voi, riponetevi queste parole nell'orecchie: perciochè il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini.

45 Ma essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto: per modo che non l'intendevano, e temevano di domandarlo intorno a quel detto.

46 Poi si mosse fra loro una quistione, chi di loro fosse il maggiore.

47 E Gesù, veduto il pensier del cuor loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece stare appresso di sè:

48 E disse loro, Chi riceve questo piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me: e chi riceve me riceve colui che m'ha mandato: perciochè chi è il minimo di tutti voi, esso è grande.

49 Or Giovanni gli fece motto, e disse, Maestro, noi abbiam veduto uno, che cacciava i demoni nel nome tuo, e glielo abbiamo divietato: perciochè egli non *ti* seguita con noi.

50 Ma Gesù gli disse, Non gliel divietate: perciochè chi non è contr' a noi è per noi.

51 Or avvenne che, compiendosi 'l tempo ch' egli dovea essere accolto *in cielo*, egli fermò la sua faccia, per andare in Gerusalemme:

52 E mandò davanti a sè de' messi; i quali essendo partiti, entrarono in un castello de' Samaritani, per apparecchiargli *albergo*.

53 Ma *que' del castello* nol vollero ricevere: perciochè al suo aspetto pareva ch' egli andava in Gerusalemme.

54 E Iacobo, e Giovanni, suoi discepoli, avendo *ciò* veduto, dissero, Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e gli consumi, come anche fece Elia?

55 Ma egli, rivoltosi, gli sgridò, e disse, Voi non sapete di quale spirito voi siete:

56 Conciosiacosachè 'l Figliuol dell'uomo non sia venuto per perder l'anime degli uomini, anzi per salvarle. Ed andarono in un'altro castello.

57 Or avvenne che, mentre camminavano per la via, alcuno gli disse, Sig-

nore, io ti seguiterò dovunque tu andrai.

58 E Gesù gli disse, Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi: ma il Figliuol dell' uomo non ha pure ove posi 'l capo.

59 Ma egli disse ad un' altro, Seguitami. Ed egli disse, Signore, permettimi ch'io prima vada, e seppellisca mio padre.

60 Ma Gesù gli disse, Lascia i morti seppellire i lor morti: ma tu, va', ed annunzia il regno di Dio.

61 Or ancora un' altro *gli* disse, Signore, io ti seguiterò: ma permettimi prima d' accommiatarmi da que' di casa mia.

62 Ma Gesù gli disse, Niuno, il quale, messa la mano all'aratro, riguarda indietro, è atto al regno di Dio.

CAP. X.

OR, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e gli mandò a due a due dinanzi a sè, in ogni città, e luogo, ove egli avea da venire.

2 Diceva loro adunque, Bene è la ricolta grande, ma gli operaj *son* pochi: pregate adunque il signor della ricolta che spinga degli operaj nella sua ricolta.

3 Andate: ecco, io vi mando come agnelli in mezzo de' lupi.

4 Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe: e non salutate alcuno per lo cammino.

5 Ed in qualunque casa sarete entrati, dite imprima, Pace *sia* a questa casa.

6 E, se quivi è alcun figliuol di pace, la vostra pace si poserà sopra esso: se non, ella ritornerà a voi.

7 Or, dimorate in quella stessa casa, mangiando, e bevendo ciò che vi sarà: perciochè l' operajo è degno del suo premio: non passate di casa in casa.

8 Ed in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti:

9 E guarite gl' infermi, che *saranno* in essa: e dite loro, Il regno di Dio s'è avvicinato a voi.

10 Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella; e dite,

11 Noi vi spazziamo eziandío la polvere che s'è attaccata a noi dalla vostra città: ma pure sappiate questo, che 'l regno di Dio s'è avvicinato a voi.

12 Or io vi dico, ch' in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

13 Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! perciochè, se in Tiro, ed in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco, e cenere, si sarebbero pentite:

14 Ma pure Tiro, e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi.

15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell' inferno.

16 Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che m'ha mandato.

17 Or que' settanta tornarono con allegrezza: dicendo, Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo.

18 Ed egli disse loro, Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

19 Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti, e scorpioni: *vi do* eziandío *potere* sopra ogni potenza del nemico: e nulla v'offenderà.

20 Ma pure, non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti: anzi, rallegratevi che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.

21 In quella stessa ora, Gesù giubilò in ispirito: e disse, Io ti rendo onore, e lode, o Padre, Signor del cielo, e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi, ed intendenti; e l'hai rivelate a' piccoli fanciulli: sì certo o Padre: perciochè così t'è piaciuto.

22 Ogni cosa m'è stata data in mano dal Padre mio: e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il Padre; nè chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui 'l Figliuolo avrà voluto rivelar*lo*.

23 E, rivoltosi a' discepoli, disse *loro* in disparte, Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete:

24 Perciochè io vi dico, che molti profeti, e re, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l' hanno vedute: e d' udir le cose che voi udite, e non l' hanno udite.

25 Allora ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo, Maestro, facendo che, erederò la vita eterna?

26 Ed egli gli disse, Nella legge che è egli scritto? come leggi?

27 E colui, rispondendo, disse, Ama il Signore Iddio tuo con tutto 'l tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la forza

tua, e con tutta la mente tua: e'l tuo prossimo come te stesso.

28 Ed egli gli disse, Tu hai dirittamente risposto: fa' ciò, e viverai.

29 Ed egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù, E chi è mio prossimo?

30 E Gesù, replicando, disse, Un'uomo scendeva di Gerusalemme in Ierico, e s'abbattè in ladroni: i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se n'andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via: e, veduto colui, passò oltre di rincontro.

32 Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e veduto*lo*, passò oltre di rincontro.

33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui: e, vedutolo, n'ebbe pietà;

34 Ed, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio, e del vino: poi lo mise sopra la sua propia cavalcatura, e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui.

35 E'l giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e gli diede all'oste, e gli disse, Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò.

36 Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che s'abbattè ne'ladroni?

37 Ed egli disse, Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse, Va', e fa'tu il simigliante.

38 Or, mentre essi erano in cammino, avvenne ch' egli entrò in un castello: ed una certa donna, *chiamata* per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

39 Or ella avea una sorella, chiamata Maria, la quale ancora, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

40 Ma Marta era occupata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse, Signore, non ti cale egli che la mia sorella m'ha lasciata sola a servire? dille adunque che m'ajuti.

41 Ma Gesù, rispondendo, le disse, Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose.

42 Or d'una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la qual non le sarà tolta.

CAP. XI.

ED avvenne che, essendo egli in un certo

luogo, orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse, Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato a' suoi discepoli.

2 Ed egli disse loro, Quando orerete, dite, Padre nostro, che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta, in terra, come in cielo.

3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano.

4 E rimettici i nostri peccati: perciochè ancora noi rimettiamo *i debiti* ad ogni nostro debitore: e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.

5 Poi disse loro, Chi è colui d'infra voi ch'abbia un'amico, il quale vada a lui alla mezza notte, e gli dica, Amico, prestami tre pani:

6 Perciochè m'è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?

7 Se pur colui di dentro risponde, e dice, Non darmi molestia: già è serrata la porta, ed i miei fanciulli son meco in letto: io non posso levarmi, e dargliti.

8 Io vi dico che, avvegnachè non si levi, e non glieli dia, perchè è suo amico; pur per l'importunità d'esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno.

9 Io altresì vi dico, Chiedete, e vi sarà dato: cercate, e troverete: picchiate, e vi sarà aperto.

10 Perciochè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.

11 E chi è quel padre tra voi, il quale, se'l figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? overo anche un pesce; ed, in luogo di pesce, gli dia una serpe?

12 Overo anche, se gli domanda un'uovo, gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni a'vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che gliel domanderanno?

14 Or egli cacciava un demonio, il quale era mutolo: ed avvenne che, quando'l demonio fu uscito, il mutolo parlò: e le turbe si maravigliarono.

15 Ma alcuni di quelle dissero, Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe de'demoni,

16 Ed altri, tendandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro, Og-

ni regno diviso in parti contrarie è diserto; parimente, ogni casa *divisa* in parti contrarie, ruina.

18 Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite ch' io caccio i demoni per Beelzebub.

19 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui gli cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi saranno vostri giudici.

20 Ma, se io, per lo dito di Dio caccio i demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi.

21 Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

22 Ma se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.

23 Chi non è meco è contr'a me, e chi non raccoglie meco sparge.

24 Quando lo spirito immondo è uscito d'alcun' uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo: e, non trovando*ne*, dice, Io ritornerò a casa mia, onde io uscii.

25 E *se*, essendo*vi* venuto, *la* trova spazzata, ed adorna:

26 Allora va, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui: e quelli entrano là, e vi abitano: e l' ultima condizion di quell' uomo è peggiore della primiera.

27 Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse, Beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti.

28 Ma egli disse, Anzi, beati coloro ch'odono la parola di Dio, e l'osservano.

29 Or, raunandosi le turbe, egli prese a dire, Questa generazione è malvagia: ella chiede un segno: ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Iona:

30 Perciochè, siccome Iona fu segno a' Niniviti: così ancora il Figliuol dell' uomo sarà *segno* a questa generazione.

31 La reina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con gli uomini di questa generazione, e gli condannerà; perciochè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone: ed ecco, quì *è alcuno da* più di Salomone.

32 I Niniviti risurgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno: perciochè essi si ravvidero alla predi-

cazione di Iona: ed ecco, quì *è alcuno da* più di Iona.
33 Or niuno, avendo accesa una lampana, *la* mette in *luogo* nascosto, nè sotto'l moggio: anzi sopra'l candelliere, acciochè coloro ch' entrano veggano la luce.
34 La lampana del corpo è l'occhio: se dunque l' occhio tuo è puro, tutto'l tuo corpo sarà alluminato: ma, se l'occhio tuo è viziato, tutto'l tuo corpo ancora sarà tenebroso.
35 Riguarda adunque, se la luce ch'*è* in te non è tenebre.
36 Se dunque tutto'l tuo corpo è alluminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana t'allumina col *suo* splendore.
37 Or, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli v'entrò, e si mise a tavola.
38 E'l Fariseo, veduto che prima, avanti'l desinare, egli non s'era lavato, se ne maravigliò.
39 E'l Signore gli disse, Ora voi Farisei nettate il difuori della coppa, e del piatto: ma il didentro di voi è pieno di rapina, e di malvagità.
40 Stolti, non ha colui c' ha fatto'l difuori, fatto eziandio il didentro?
41 Ma date per limosina quant'è in poter vostro: ed ecco, ogni cosa vi sarà netta.
42 Ma, guai a voi, Farisei! perciochè voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba, e lasciate addietro il giudicio, e la carità di Dio: e' si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre.
43 Guai a voi, Farisei! perciochè voi amate primi seggi nelle raunanze, e le salutazioni nelle piazze.
44 Guai a voi, scribi, e Farisei, ipocriti! perciochè voi siete come i sepolcri che non appajono: e gli uomini che camminano di sopra non ne sanno nulla.
45 Allora uno de'dottori della legge, rispondendo, gli disse, Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancora noi.
46 Ed egli gli disse, Guai ancora a voi, dottori della legge! perciochè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate que' pesi pur con l'uno de' vostri diti.
47 Guai a voi! perciochè voi edificate i monumenti de'profeti: ed i vostri padri gli uccisero.
48 Certo, voi testimoniate de' fatti de' vostri padri, ed *intanto* acconsentite a quelli: perciochè essi uccisero i profeti, e voi edifi-

cate i lor monumenti.
49 Perciò ancora la Sapienza di Dio ha detto, Io manderò loro de' profeti, e degli apostoli: ed essi ne uccideranno *gli uni*, e ne perseguiranno *gli altri:*
50 Acciochè sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, ch'è stato sparso fin dalla fondazion del mondo:
51 Dal sangue d'Abel, infino al sangue di Zacaria, che fu ucciso tra l'altare, e 'l tempio: certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione.
52 Guai a voi, dottori della legge! perciochè avete tolta la chiave della scienza: voi medesimi non siete entrati, ed avete impediti coloro ch'entravano.
53 Or, mentre egli diceva loro queste cose, gli scribi, ed i Farisei cominciarono ad esser fieramente inanimati contr'a lui, ed a trargli di bocca risposta intorno a molte cose:
54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

CAP. XII.

INTANTO, essendosi raunata la moltitudine a migliaja, talchè si calpestavano gli uni gli altri, *Gesù* prese a dire a' suoi discepoli, Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch'è ipocrisía.
2 Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.
3 Perciò, tutte le cose ch' avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce: e ciò ch'avete detto all' orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.
4 Or a voi, miei amici, dico, Non temiate di coloro ch' uccidono il corpo: e, dopo ciò, non possono fare altro di più.
5 Ma io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui, il quale, dopo avere ucciso, ha la podestà di gittar nella geenna: certo, io vi dico, temete lui.
6 Cinque passere non si vendono elle due quattrini? e pur niuna d'esse è dimenticata appo Iddio.
7 Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati: non temiate adunque: voi siete da più di molte passere.
8 Or io vi dico, Chiunque m'avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell'uomo altresì lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio:
9 Ma, chi m'avrà rinegato davanti agli uomini sarà rinegato davanti agli

angeli di Dio.
10 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contr' al Figliuol dell'uomo sarà perdonato: ma, a chi avrà bestemmiato contr' allo Spirito Santo non sarà perdonato.
11 Or, quando v'avranno condotti davanti alle raunanze, ed a' magistrati, ed alle podestà, non istate in sollecitudine, come, o che avrete a rispondere a vostra difesa: o che avrete a dire:
12 Perciochè lo Spirito Santo in quell'ora stessa v'insegnerà ciò che vi converrà dire.
13 Or alcuno della moltitudine gli disse, Maestro, di' al mio fratello che partisca meco l'eredità.
14 Ma egli disse, O uomo, chi m'ha costituito sopra voi giudice, o partitore?
15 Poi disse loro, Avvisate, e guardatevi dall'avarizia: perciochè, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per li suoi beni.
16 Ed egli disse loro una parabola, Le possessioni d'un'uomo ricco fruttarono copiosamente.
17 Ed egli ragionava fra sè medesimo: dicendo, Che farò? conciosiacosach'io non abbia ove riporre i miei frutti.
18 Poi disse, Questo farò; io disfarò i miei granaj, e n'edificherò di maggiori: e quivi riporrò tutte le mie entrate, ed i miei beni:
19 E dirò all'anima mia, Anima, tu hai molti beni, riposti per molti anni: quietati, mangia, bei, e godi.
20 Ma Iddio gli disse, Stolto, questa stessa notte, l'anima tua ti sarà ridomandata: e di cui saranno le cose che tu hai apparecchiate?
21 Così *avviene* a chi fa tesoro a sè stesso, e non è ricco in Dio.
22 Poi disse a' suoi discepoli, Perciò, io vi dico, Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete: nè per lo corpo *vostro*, di che sarete vestiti.
23 La vita è più che'l nudrimento, e'l corpo più che 'l vestimento.
24 Ponete mente a' corvi: perciochè non seminano, e non mietono, e non hanno conserva, nè granajo: e pure Iddio gli nudrisce: da quanto siete voi più degli uccelli?
25 E chi di voi può, con la sua sollecitudine, aggiungere alla sua statura pure un cubito?
26 Se dunque non potete pur ciò ch'*è* minimo, perchè siete solleciti del rimanente?
27 Considerate i gigli,

come crescono: essi non lavorano, e non filano: e pure io vi dico, che Salomone istesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell' uno d'essi.

28 Or, se Iddio riveste così l'erba, ch'oggi è nel campo, e domane è gittata nel forno; quanto maggiormente *rivestirà egli* voi, o *uomini* di poca fede?

29 Voi ancora non ricercate che mangerete, o che berrete: e non ne state sospesi.

30 Perciochè le genti del mondo procacciano tutte queste cose: ma il Padre vostro sa che voi n'avete bisogno.

31 Anzi, cercate il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

32 Non temere, o picciola greggia: perciochè al Padre vostro è piaciuto di darvi'l regno.

33 Vendete i vostri beni, e fatene limosina: fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in cielo, che non vien giammai meno: ove il ladro non giunge, ed *ove* la tignuola non guasta.

34 Perciochè, dove è il vostro tesoro quivi eziandio sarà il vostro cuore.

35 I vostri lombi sieno cinti, e le *vostre* lampane accese.

36 E voi, *siate* simili a coloro ch'aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze: aciochè, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano.

37 Beati que'servitori, i quali 'l Signore troverà vegghiando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch'egli si cignerà, e gli farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirgli.

38 E, s'egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e *gli* trova in questo stato, beati que'servitori.

39 Or sappiate questo, che, se'l padron della casa sapesse a quale ora il ladro verrà, egli vegghierebbe, e non si lascerebbe sconficcar la casa.

40 Ancora voi dunque siate presti: perciochè, nell'ora che voi non pensate il Figliuol dell'uomo verrà.

41 E Pietro gli disse, Signore, dici tu a noi questa parabola, overo anche a tutti?

42 E'l Signore disse, Quale è pur quel dispensator leale, ed avveduto, il quale il *suo* signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar *loro* a suo tempo la porzione del viver *loro?*

43 Beato quel servitore, il quale il suo signore tro-

verà facendo così, quando egli verrà.
44 Io vi dico in verità, ch' egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.
45 Ma, se quel servitore dice nel cuor suo, Il mio signore mette indugio a venire: e prende a battere i servitori, e le serventi: ed a mangiare, ed a bere, ed ad innebbriarsi:
46 Il signore di quel servitore verrà nel giorno ch' egli non *l'* aspetta, e nell' ora ch' egli non sa: e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' infedeli.
47 Or il servitore e' ha saputa la volontà del suo signore, e non s'è disposto a far secondo la volontà d' esso, sarà battuto di molte *battiture.*
48 Ma colui che non *l'* ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche *battiture:* ed a chiunque è stato dato assai sarà ridomandato assai: ed appo cui è stato messo assai in deposito da lui ancora sarà tanto più richiesto.
49 Io son venuto a mettere il fuoco in terra: e che voglio, se già è acceso?
50 Or io ho ad esser battezzato d' un battesimo: e come sono io distretto, finchè sia compiuto!
51 Pensate voi ch' io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia:
52 Perciochè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi, tre contr' a due, e due contr' a tre.
53 Il padre sarà diviso contr' al figliuolo, e'l figliuolo contr' al padre: la madre contr' alla figliuola, e la figliuola contr' alla madre: la suocera contr' alla sua nuora, e la nuora contr' alla sua suocera.
54 Or egli disse ancora alle turbe, Quando voi vedete la nuvola che si leva dal Ponente, subito dite, La pioggia viene: e così è.
55 E, quando *sentite* soffiar l' Austro, dite, Farà caldo: e *così* avviene.
56 Ipocriti, voi sapete discerner l'aspetto del cielo, e della terra: e come non discernete voi questo tempo?
57 E, perchè da voi stessi non giudicate ciò ch' è giusto?
58 Perciochè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu dei dare opera per cammino che tu sij liberato da lui: che talora egli non ti tragga al giudice, e'l giudice ti dia in man del sergente, e'l sergente ti cacci in prigione.
59 Io ti dico, che tu non

ne uscirai, finchè tu abbi pagato fino all' ultimo picciolo.

CAP. XIII.

IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecero rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato avea mescolato co' lor sacrificij.

2 E Gesù, rispondendo, disse loro, Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciochè hanno sofferte cotali cose?

3 No, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

4 Overo, pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e gli uccise, fossero i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

5 No, vi dico: anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

6 Or disse questa parabola, Un' uomo avea un fico piantato nella sua vigna: e venne, cercandovi del frutto, e non *ne* trovò.

7 Onde disse al vignajuolo, Ecco, già son tre anni ch' io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non *ve ne* trovo: taglialo: perchè rende egli ancora inutile la terra?

8 Ma egli, rispondendo, gli disse, Signore, lascialo ancora quest' anno, finch' io l' abbia scalzato, e v' abbia messo del letame:

9 E, se pur fa frutto, *bene:* se non, nell' avvenire tu lo taglierai.

10 Or egli insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di sabato:

11 Ed ecco, *quivi* era una donna ch' avea uno spirito d' infermità gia per ispazio di diciotto anni, ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi.

12 E Gesù, vedutala, la chiamò a sè, e le disse, Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose le mani sopra lei: ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio.

14 Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine, Vi son sei giorni, ne' quali convien lavorare: venite adunque in que' *giorni*, e siate guariti: e non nel giorno del sabato.

15 Laonde il Signore gli rispose, e disse, Ipocriti, ciascun di voi non iscioglie egli dalla mangiatoja, in giorno di sabato, il suo bue, o'l suo asino, e gli mena a bere?

16 E non conveniva egli scioglier da questo le-

game, in giorno di sabato, costei, ch'è figliuola d'Abraham, la qual Satana avea tenuta legata lo spazio di diciotto anni?

17 E, mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi: ma tutta la moltitudine si rallegrava di tutte l'*opere* gloriose che si facevano da lui.

18 Or egli disse, A che è simile il regno di Dio, ed a che l'assomiglierò io?

19 Egli è simile ad un granel di senape, il quale un'uomo ha preso, e l'ha gittato nel suo orto: e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto ne' suoi rami.

20 E di nuovo disse, A che assomiglierò il regno di Dio?

21 Egli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone in tre staja di farina, finchè tutta sia levitata.

22 Poi egli andava attorno per le città, e per le castella, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme.

23 Or alcuno gli disse, Signore, sono eglino pochi coloro che son salvati?

24 Ed egli disse loro, Sforzatevi d'entrar per la porta stretta: perciochè io vi dico che molti cercheranno d'entrare, e non potranno.

25 Or, da che'l padron della casa si sarà levato, ed avrà serrato l'uscio, voi allora, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta: dicendo, Signore, Signore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi dirà, Io non so onde voi siate.

26 Allora prenderete a dire, Noi abbiam mangiato, e bevuto in tua presenza; e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27 Ma egli dirà, Io vi dico ch'io non so onde voi siate: dipartitevi da me, *voi* tutti gli operatori d'iniquità.

28 Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti, quando vedrete Abraham, Isaac, e Iacob, e tutti i profeti, nel regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori:

29 E che ne verranno d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali sederanno a tavola nel regno di Dio.

30 Ed ecco, ve ne son degli ultimi che saranno i primi, e de' primi che saranno gli ultimi.

31 In quell'istesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli, Partiti, e vattene di quì: perciochè Erode ti vuol far morire.

32 Ed egli disse loro, Andate, e dite a quella

volpe, Ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi, e domane, e nel terzo giorno perverrò al mio fine.

33 Ma pure, mi convien camminare oggi, domane, e posdomane: conciosiacosachè non accaggia ch' alcun profeta muoia fuor di Gerusalemme.

34 Gerusalemme, Gerusalemme, ch' uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto l' ale, e voi non avete voluto?

35 Ecco, la vostra casa v'è lasciata diserta. Or io vi dico, che voi non mi vedrete più, fin che venga *il tempo* che diciate, Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

CAP. XIV.

OR avvenne che, essendo egli entrato in casa d'un de' principali de' Farisei, in giorno di sabato, a mangiare, essi l' osservavano.

2 Ed ecco, un certo uomo idropico era *quivi* davanti a lui.

3 E Gesù prese a dire a' dottori della legge, ed a' Farisei, E' egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato?

4 Ed essi tacquero. Allora, preso *colui* per la mano, lo guarì, e *lo* licenziò.

5 Poi fece lor motto, e disse, Chi è colui di voi, che, se 'l suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del sabato?

6 Ed essi non gli potevano risponder nulla in contrario a queste cose.

7 Or, considerando come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl' invitati: dicendo,

8 Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo luogo, che talora alcuno più onorato di te non sia stato invitato dal medesimo:

9 E che colui ch' avrà invitato te, e lui, non venga, e ti dica, Fa' luogo a costui: e ch' allora tu venga con vergogna a tener l' ultimo luogo.

10 Ma, quando tu sarai invitato, va' mettiti nell' ultimo luogo: aciochè, quando colui che t' avrà invitato verrà, ti dica, Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno teco a tavola.

11 Perciochè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi s' abbassa sarà innalzato.

12 Or egli disse a colui che l'avea invitato, Quando tu farai un desinare, o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi: che talora essi a vicenda non t'invitino, e ti sia renduto il contracambio.

13 Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, i zoppi, i ciechi;

14 E sarai beato: perciochè essi non hanno il modo di rendertene il contracambio: ma la retribuzione te ne sarà renduta nella risurrezion de' giusti.

15 Or alcun di coloro ch' erano insieme a tavola, udite queste cose, disse, Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio.

16 E Gesù gli disse, Un' uomo fece una gran cena, e v' invitò molti:

17 Ed all' ora della cena, mandò 'l suo servitore a dire agl' invitati, Venite: perciochè ogni cosa è già apparecchiata.

18 Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse, Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla: io ti prego abbimi per iscusato.

19 Ed un' altro disse, Io ho comperate cinque paja di buoi, e vo a provargli: io ti prego abbimi per iscusato.

20 Ed un' altro disse, Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire.

21 E quel servitore venne, e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore, Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena quà i mendici, ed i monchi, ed i zoppi, ed i ciechi.

22 Poi 'l servitore *gli* disse, Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, ed ancora v'è luogo:

23 E 'l signore disse al servitore, Va' fuori per le vie, e per le siepi, e costringigli ad entrare: acciochè la mia casa sia ripiena.

24 Perciochè io vi dico che niuno di quegli uomini ch' erano stati invitati assaggerà della mia cena.

25 Or molte turbe andavano con lui: ed egli rivoltosi, disse loro,

26 Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e *sua* madre, e la moglie, ed i figliuoli, ed i fratelli, e le sorelle; anzi ancora la sua propia vita; non può esser mio discepolo.

27 E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non può esser mio discepolo.

28 Perciochè, chi *è colui* d'infra voi, il quale, volendo edificare una torre, non s'assetti prima, e non faccia ragione della spesa, se egli ha da poterla finire?
29 Che talora, avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che *la* vedranno non prendano a beffarlo:
30 Dicendo, Quest'uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire.
31 Overo, qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un'altro re, non s'assetta prima, e prende consiglio, se può con dieci mila incontrarsi con quell'*altro*, che viene contr'a lui con ventimila?
32 Se non, mentre quell'*altro* è ancora lontano, gli manda una ambasciata, e lo richiede di pace.
33 Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò ch'egli ha, può esser mio discepolo.
34 Il sale *è* buono: ma, se 'l sale diviene insipido, con che sarà egli condito?
35 Egli non è atto nè per terra, nè per letame: egli è gittato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

CAP. XV.

OR tutti i publicani, e peccatori, s'accostavano a lui, per udirlo.
2 Ed i Farisei, e gli scribi, ne mormoravano: dicendo, Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro.
3 Ed egli disse loro questa parabola:
4 Chi *è* l'uomo d'infra voi, il quale avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel diserto, e non vada dietro alla perduta, finchè l'abbia trovata?
5 Ed, avendola trovata, non se la metta sopra le spalle tutto allegro?
6 E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, ed i vicini: dicendo, Rallegratevi meco: perciochè io ho trovata la mia pecora, ch'era perduta?
7 Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore penitente, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.
8 Overo, quale è la donna, ch'avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, fin che l'abbia trovata?
9 E, quando *l'* ha trovata, non chiami insieme l'amiche, e le vicine: dicendo, Rallegratevi meco: perciochè io ho trovata la dramma, la quale io avea perduta?

10 Così vi dico, vi sarà allegrezza appo gli angeli di Dio, per un peccatore penitente.

11 Disse ancora, Un' uomo avea due figliuoli.

12 E'l più giovane di loro disse al padre, Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E'*l padre* spartì loro i beni.

13 E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolto ogni cosa, se n' andò in viaggio in paese lontano: e quivi dissipò le sue facoltà, vivendo dissolutamente.

14 E, dopo ch' egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestía venne in quel paese; tal ch' egli cominciò ad aver bisogno:

15 Ed andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci.

16 Ed egli disiderava d' empiersi 'l corpo delle silique, che i porci mangiavano: ma niuno gliene dava.

17 Or, ritornato a sè medesimo, disse, Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame!

18 Io mi leverò, e me n' andrò a mio padre, e gli dirò, Padre, io ho peccato contr' al cielo, e davanti a te:

19 E non son più degno d' esser chiamato tuo figliuolo: fammi come uno de' tuoi mercenari.

20 Egli adunque si levò, e venne a suo padre: ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n' ebbe pietà: e corse, e gli si gittò al collo, e lo baciò.

21 E'l figliuolo gli disse, Padre, io ho peccato contr' al cielo, e davanti a te: e non son più degno d' esser chiamato tuo figliuolo.

22 Ma 'l padre disse a' suoi servitori, Portate quà la più bella vesta, e vestitelo, e mettetegli un' anello in dito, e delle scarpe ne' piedi;

23 E menate fuori 'l vitello ingrassato, ed ammazzatelo: e mangiamo, e rallegriamci:

24 Perciochè questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita: era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.

25 Or il figliuol maggiore d' esso era a' campi: e, come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì 'l concento, e le danze.

26 E, chiamato uno de' servitori, domandò che si volesser dire quelle cose.

27 Ed egli gli disse, Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato: perciochè

l'ha ricoverato sano, e salvo.

28 Ma egli s'adirò, e non volle entrare: laonde suo padre uscì, e lo pregava *d'entrare.*

29 Ma egli, rispondendo, disse al padre, Ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento: e pur giammai tu non m'hai dato un capretto, per rallegrarmi co' miei amici:

30 Ma, quando questo tuo figliuol, c'ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

31 Ed egli gli disse, Figliuol, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua.

32 Or conveniva far festa, e rallegrarsi: perciochè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita: era perduto, ed è stato ritrovato.

CAP. XVI.

OR egli disse ancora a' suoi discepoli, V'era un'uomo ricco, ch'avea un fattore: ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni.

2 Ed egli lo chiamò, e gli disse, Che cosa *è* questo *ch'*io odo di te? rendi ragione del tuo governo: perciochè tu non puoi più esser *mio* fattore.

3 E'l fattore disse fra sè medesimo, Che farò? conciosiacosachè 'l mio signore mi tolga il governo: io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno.

4 Io so ciò ch'io farò, aciochè, quando io sarò rimosso dal governo, *altri* mi riceva in casa sua.

5 Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo signore, disse al primo, Quanto dei al mio signore?

6 Ed egli disse, Cento Bati d'olio. Ed egli gli disse, Prendi la tua scritta, e siedi, e scrivine prestamente cinquanta.

7 Poi disse ad un'altro, E tu, quanto dei? Ed egli disse, Cento Cori di grano. Ed egli gli disse, Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta.

8 E'l signore lodò l'ingiusto fattore, perciochè avea fatto avvedutamente: conciosiacosachè i figliuoli di questo secolo *sieno* più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli della luce.

9 Io altresì vi dico, Fatevi degli amici, delle ricchezze ingiuste; aciochè, quando verrete meno, vi ricevano ne' tabernacoli eterni.

10 Chi è leale nel poco, è anche leale nell'assai; e chi è ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell'assai.

11 Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere?
12 E, se non siete stati leali nell'altrui, chi vi darà il vostro?
13 Niun famiglio può servire a due signori: perciochè, o ne odierà l'uno, ed amerà l'altro: overo, s'atterrà all'uno, e sprezzerà l'altro: voi non potete servire a Dio, ed a Mammona.
14 Or i Farisei, ch'erano avari, udivano anch'essi tutte queste cose, e lo beffavano.
15 Ed egli disse loro, Voi siete que'che giustificate voi stessi davanti agli uomini: ma Iddio conosce i vostri cuori: perciochè quel ch'è eccelso appo gli uomini è cosa abbominevole nel cospetto di Dio.
16 La legge, ed i profeti, *sono stati* infino a Giovanni: da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, ed ognuno v'entra per forza.
17 Or egli è più agevole che 'l cielo, e la terra passino, che non che un sol punto della legge caggia.
18 Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa una altra, commette adulterio: e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.
19 Or v'era un'uomo ricco, il qual si vestiva di porpora, e di bisso: ed ogni giorno godeva splendidamente.
20 V'era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il quale giaceva alla porta d'esso, pieno d'ulcere:
21 E disiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco: anzi ancora i cani venivano, e leccavano le sue ulcere.
22 Or avvenne che 'l mendico morì, e fu portato dagli angeli nel seno d'Abraham: e'l ricco morì anch'egli, e fu seppellito.
23 Ed, essendo ne'tormenti nell'inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abraham, e Lazaro nel seno d'esso.
24 Ed egli, gridando, disse, Padre Abraham, abbi pietà di me, e manda Lazaro, aciochè intinga la punta del dito nell'acqua, e mi rinfreschi la lingua: perciochè io son tormentato in questa fiamma.
25 Ma Abraham disse, Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali: ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.
26 Ed oltr'a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voraggine, talchè co-

loro che vorrebbero di quì passare a voi non possono: parimente coloro che *son* di là non passano a noi.

27 Ed egli disse, Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre:

28 Perciochè io ho cinque fratelli: aciochè testifichi loro: che talora anch' essi non vengano in questo luogo di tormento.

29 Abraham gli disse, Hanno Moisè, ed i profeti: ascoltin quelli.

30 Ed egli disse, No, padre Abraham: ma, se alcun de' morti va a loro, si ravvedranno.

31 Ed egli gli disse, Se non ascoltano Moisè, ed i profeti, non pur crederanno avvegnachè alcun de' morti risusciti.

CAP. XVII.

OR egli disse a' suoi discepoli, Egli è impossibile che non avvengano scandali: ma, guai a colui per cui avvengono!

2 Meglio per lui sarebbe che una macina da asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gittato nel mare, che di scandalezzare un di questi piccoli.

3 Prendete guardia a voi. Or, se 'l tuo fratello ha peccato contr' a te, riprendilo: e, se si pente, perdonagli.

4 E, benchè sette volte il dì pecchi contr' a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo, Io mi pento, perdonagli.

5 Allora gli apostoli dissero al Signore, Accrescici la fede.

6 E'l Signore disse, Se voi aveste pur tanta fede quant' è un granel di senape, voi potreste dire a questo moro, Diradicati, e piantati nel mare: ed esso v' ubbidirebbe.

7 Or, chi è colui d' infra voi, il quale avendo un servo che ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* da' campi, entra *in casa*, subito gli dica, Passa quà, mettiti a tavola?

8 Anzi, non gli dice egli, Apparecchiami da cena, e cigniti, e servimi, fin ch' io abbia mangiato, e bevuto: poi mangerai, e berrai tu?

9 Tiene egli in grazia da quel servo, ch' egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? Io nol penso.

10 Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite, Noi siamo servi disutili: conciosiacosachè abbiamo fatto ciò ch' eravamo obligati di fare.

11 Or avvenne che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria, e la Galilea;

12 E, come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi;
13 E levarono la voce: dicendo, Maestro Gesù, abbi pietà di noi.
14 Ed egli, veduti*gli*, disse loro, Andate mostratevi a' sacerdoti. Ed avvenne che, come essi andavano, furono mondati.
15 Ed un di loro, veggendo ch' era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce:
16 E si gittò sopra la sua faccia a' piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era Samaritano.
17 E Gesù prese a dire, I dieci non sono eglino stati nettati? e dove *sono* i nove?
18 E' non se n'è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniere.
19 E disse a colui, Levati, e vattene: la tua fede t'ha salvato.
20 Or, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro: e disse, Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare:
21 E non si dirà, Eccolo quì, ed eccolo là: perciochè ecco, il regno di Dio è dentro di voi.
22 Or egli disse ancora a' suoi discepoli, I giorni verranno che voi disiderete vedere un de' giorni del Figliuol dell' uomo, e non *lo* vedrete.
23 E vi si dirà, Eccolo quì: od Eccolo là: non *v'*andate, e non *gli* seguitate.
24 Perciochè, quale *è* il lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una *parte* disotto al cielo infino all' altra: tale ancora sarà il Figliuol dell' uomo, nell suo giorno.
25 Ma conviene ch' egli prima sofferisca molte cose, e sia rigittato da questa generazione.
26 E, come avvenne a' dì di Noè, così ancora avverrà a' dì del Figliuol dell' uomo.
27 *Gli uomini* mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell' Arca: e'l diluvio venne, e *gli* fece tutti perire.
28 Parimente ancora, come avvenne a' dì di Lot; *la gente* mangiava, bevea, comperava, vendeva, piantava, ed edificava:
29 Ma, nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco, e solfo, e gli fece tutti perire.
30 Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell' uo-

mo apparirà.
31 In quel giorno, colui che sarà sopra 'l tetto della casa, ed *avrà* le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle: e parimente chi *sarà* nella campagna non torni addietro.
32 Ricordatevi della moglie di Lot.
33 Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà: ma chi l'avrà perduta farà ch'ella viverà.
34 Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.
35 Due *donne* macineranno insieme: l'una sarà presa, e l'altra lasciata.
36 Due saranno nella campagna: l'uno sarà preso, e l'altro lasciato.
37 Ed *i discepoli*, rispondendo, gli dissero, Dove, Signore? Ed egli disse loro, Dove *sarà* il carname, quivi ancora s'accoglieranno l'aquile.

CAP. XVIII.

OR propose loro ancora una parabola, per *mostrar* che conviene del continuo orare, e non istancarsi:
2 Dicendo, V'era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto ad alcun'uomo.
3 Or in quella stessa città v'era una vedova, la qual venne a lui: dicendo, Fammi ragione del mio avversario.
4 Ed egli, per un tempo, non volle farlo: ma pur poi appresso disse fra sè medesimo, Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcun'uomo:
5 Nondimeno, perciochè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione: chè talora non venga tante volte ch'alla fine mi maceri.
6 E'l Signore disse, Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo.
7 Ed Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno, e notte gridano a lui: benchè sia lento ad adirarsi per loro.
8 Certo, io vi dico, che tosto gli vendicherà. Ma, quando 'l Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?
9 Disse ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d'esser giusti, e sprezzavano gli altri.
10 Due uomini salirono al tempio, per orare: l'uno *era* Fariseo, e l'altro publicano.
11 Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte, in

questa maniera, O Dio, io ti ringrazio ch' io non son come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri: nè anche come quel publicano.

12 Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto cio ch' io posseggo.

13 Ma 'l publicano stando da lungi, non ardiva pur d' alzar gli occhi al cielo: anzi si batteva il petto: dicendo, O Dio, sij placato inverso me peccatore.

14 Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, più tosto che quell' altro: perciochè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi s' abbassa sarà innalzato.

15 Or gli furono presentati ancora de' piccoli fanciulli, aciochè gli toccasse: ed i discepoli, veduto *ciò*, sgridavano coloro *che gli presentavano*.

16 Ma Gesù, chiamati a sè i fanciulli, disse, Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non gli divietate: perciochè di tali è il regno di Dio.

17 Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il regno di Dio come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

18 Ed un certo de' principali lo domandò: dicendo, Maestro buono, facendo che, ererderò la vita eterna?

19 E Gesù gli disse, Perchè mi chiami buono? niuno *è* buono, se non un solo, *cioè*, Iddio.

20 Tu sai i comandamenti, Non commettere adulterio, Non uccidere, Non furare, Non dir falsa testimonianza, Onora tuo padre, e tua madre.

21 E colui disse, Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovanezza.

22 E Gesù, udito questo, gli disse, Una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che tu hai, e distribuisci*lo* a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo: poi vieni, e seguitami.

23 Ma egli, udite queste cose, ne fu grandemente attristato: perciochè era molto ricco.

24 E Gesù, veduto ch' egli s' era attristato, disse, O quanto malagevolmente coloro c' hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

25 Perciochè, egli è più agevole ch' un camello entri per la cruna d' un' ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

26 E coloro che l' udirono dissero; Chi adunque può esser salvato?

27 Ed egli disse, Le cose impossibili appo gli uo-

mini son possibili appo Iddio.

28 E Pietro disse, Ecco, noi abbiam lasciato ogni cosa, e t'abbiamo seguitato.

29 Ed egli disse loro, Io vi dico in verità, che non v'è alcuno, ch'abbia lasciato casa, o padre, o madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo regno di Dio:

30 Il qual non ne riceva molti cotanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna.

31 Poi, presi seco i dodici, disse loro, Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell'uomo saranno adempiute.

32 Perciochè egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito, ed oltraggiato: e gli sarà sputato nel volto.

33 Ed essi, dopo averlo flagellato, l'uccideranno: ma egli risusciterà al terzo giorno.

34 Ed essi non compresero nulla di queste cose: anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendevano le cose ch'erano *lor* dette.

35 Or, come egli s'avvicinava a Ierico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando;

36 Ed, udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse.

37 E gli fu fatto assapere che Gesù il Nazareo passava.

38 Ed egli gridò: dicendo; Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me.

39 E coloro ch'andavano avanti lo sgridavano, aciochè tacesse: ma egli vie più gridava, Figliuol di David, abbi pietà di me.

40 E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E, come fu presso di lui, lo domandò:

41 Dicendo, Che vuoi ch'io ti faccia? Ed egli disse, Signore, ch'io ricoveri la vista.

42 E Gesù gli disse, Ricovera la vista: la tua fede t'ha salvato.

43 Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguitava, glorificando Iddio. E tutto'l popolo, veduto *ciò*, diede lode a Dio.

CAP. XIX.

E *GESU'* essendo entrato in Ierico, passava per la città.

2 Ed ecco un'uomo, detto per nome Zaccheo, il quale era il capo de' publicani, ed era ricco;

3 E cercava di vedere Gesù, *per saper* chi egli era; ma non poteva per

la moltitudine: perciochè egli era piccolo di statura.

4 E corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, per vederlo: perciochè egli avea da passar per quella *via*.

5 E, come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse, Zaccheo, scendi giù prestamente: perciochè oggi ho ad albergare in casa tua.

6 Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza.

7 E tutti, veduto *ciò*, mormoravano: dicendo, Egli è andato ad albergare in casa d'un'uomo peccatore.

8 E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse, Signore, io dono la metà di tutti i miei beni a' poveri: e, se ho frodato alcuno, io gliene fo la restituzione a quattro doppi.

9 E Gesù gli disse, Oggi è avvenuta salute a questa casa: conciosiacosachè anche costui sia figliuol d'Abraham.

10 Perciochè il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare, e per salvare ciò ch'era perito.

11 Or ascoltando essi queste cose, *Gesù* soggiunse, e disse una parabola: perciochè egli era vicin di Gerusalemme, ed essi stimavano che 'l regno di Dio apparirebbe subito in quello stante.

12 Disse adunque, Un' uomo nobile andò in paese lontano, per prender *la possession d'* un regno, e poi tornare.

13 E, chiamati a sè dieci suoi servitori, diede loro dieci Mine, e disse loro, Trafficate, fin ch' io venga.

14 Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro una ambasciata: dicendo, Noi non vogliamo che costui regni sopra noi.

15 Ed avvenne che, quando egli fu ritornato, dopo aver presa *la possession* del regno, comandò che gli fosser chiamati que' servitori, a' quali avea dati i danari, aciochè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.

16 E'l primo si presentò: dicendo, Signore, la tua Mina n'ha guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse, Bene sta, buon servitore: perciochè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

18 Poi venne il secondo: dicendo, Signore, la tua Mina, ne ha guadagnate cinque.

19 Ed egli disse ancora

a costui, E tu sij sopra cinque città.
20 Poi ne venne un'altro, che disse, Signore, ecco la tua Mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatojo:
21 Perciochè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro, *e* togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato.
22 E'*l suo signore* gli disse, Io ti giudicherò per la tua propia bocca, malvagio servitore: tu sapevi ch'io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato:
23 Perchè dunque non desti i miei danari a'banchieri, ed io, al mio ritorno, gli avrei riscossi con frutto?
24 Allora egli disse a coloro ch'erano ivi presenti, Toglietegli la Mina, e datela a colui c'ha le dieci Mine.
25 (Ed essi gli dissero, Signore, egli ha dieci Mine.)
26 Perciochè io vi dico, che a chiunque ha sarà dato: ma, chi non ha, eziandío quel ch'egli ha gli sarà tolto.
27 Oltr'a ciò, menate quà que'miei nemici, che non hanno voluto ch'io regnassi sopra loro, e scannategli in mia presenza.
28 Or, avendo dette queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.
29 E, come egli fu vicin di Betfage, e di Betania, presso al monte, detto degli Ulivi, mandò due de'suoi discepoli:
30 Dicendo, Andate nel castello, che è quì di rincontro; nel quale essendo entrati, troverete un puledro *d'asino* legato, sopra il quale niun uomo giammai montò: scioglietelo, e menatelomi.
31 E, se alcuno vi domanda perchè voi lo sciogliete, ditegli così, Perciochè 'l Signore n'ha bisogno.
32 E coloro ch'erano mandati andarono, e trovarono come egli avea lor detto.
33 E, come essi scioglievano il puledro, i padroni d'esso dissero loro, Perchè sciogliete voi quel puledro?
34 Ed essi dissero, Il Signore n'ha bisogno.
35 E lo menarono a Gesù: e gittarono le lor veste sopra'l puledro, e vi fecero montar Gesù sopra.
36 E, mentre egli camminava, stendevano le lor veste nella via.
37 E, come egli già era presso della scesa del

monte degli Ulivi, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutti le potenti operazioni, ch' aveano vedute:

38 Dicendo, Benedetto *sia* il Re, che viene nel nome del Signore: pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi!

39 Ed alcuni de' Farisei d' infra la moltitudine gli dissero, Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40 Ed egli, rispondendo, disse loro, Io vi dico che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

41 E, come egli fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei:

42 Dicendo, Oh, se tu ancora, almeno in questo giorno, avessi riconosciute le cose *appartenenti* alla tua pace! ma ora, elle son nascoste dagli occhi tuoi.

43 Perciochè ti sopraggiugneranno giorni, ne' quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e t' assedieranno d' ogni intorno.

44 Ed atterreranno te, ed i tuoi figliuoli dentro di te: e non lasceranno in te pietra sopra pietra: perciochè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.

45 Poi, entrato nel tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano, e che comperavano in esso:

46 Dicendo loro, Egli è scritto, La casa mia è casa d' orazione: ma voi n' avete fatto una spilonca di ladroni.

47 Ed ogni giorno egli insegnava nel tempio. Ed i principali sacerdoti, e gli scribi, ed i capi del popolo cercavano di farlo morire.

48 E non trovavano che cosa potesser fare: perciochè tutto 'l popolo pendeva *dalla sua bocca* ascoltandolo.

CAP. XX.

ED avvenne un di que' giorni, che, mentre egli insegnava il popolo nel tempio, ed evangelizzava, i principali sacerdoti, e gli scribi, con gli anziani, sopraggiunsero:

2 E gli dissero, Dicci di quale autorità tu fai coteste cose; o, chi è colui che t' ha data cotesta autorità.

3 Ed egli, rispondendo, disse loro, Anch' io vi domanderò una cosa: e voi ditelami.

4 Il Battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini?

5 Ed essi ragionavano fra loro: dicendo, Se diciamo *ch' era* dal cielo, egli ci dirà, Perchè dunque non gli credeste?

6 Se altresì diciamo *ch' era* dagli uomini, tutto 'l popolo ci lapiderà: perciochè egli è persuaso che Giovanni era profeta.

7 Risposero adunque che non sapevano onde *egli fosse*.

8 E Gesù disse loro, Io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

9 Poi prese a dire al popolo questa parabola, Un' uomo piantò una vigna, e l' allogò a certi lavoratori, e se n' andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.

10 E nella stagione mandò un servitore a que' lavoratori, aciochè gli dessero del frutto della vigna: ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono voto.

11 Ed egli dinuovo vi mandò un' altro servitore: ma essi, battuto ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono voto.

12 Ed egli ne mandò ancora un terzo: ma essi, ferito ancora costui, lo cacciarono.

13 E'l signor della vigna disse, Che farò? io vi manderò il mio diletto figliuolo: forse, quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.

14 Ma i lavoratori, vedutolo, ragionarono fra loro: dicendo, Costui è l' erede: venite, uccidiamlo: aciochè l' eredità divenga nostra.

15 E, cacciatolo fuor della vigna, l' uccisero. Che farà loro adunque il signor della vigna?

16 Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito *ciò*, dissero, Così non sia.

17 Ed egli, riguardatigli in faccia, disse, Che cosa adunque è questo ch' è scritto, La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone?

18 Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà.

19 Ed i principali sacerdoti, e gli scribi, cercavano in quella stessa ora di mettergli le mani addosso: perciochè riconobbero ch' egli avea detta quella parabola contr' a loro: ma temettero il popolo.

20 E, spiandolo, gli mandarono degl' insidiatori, che simulassero d' esser giusti, per soprapprenderlo in parole: per darlo in man della signoría, ed alla podestà del governatore.

21 E quelli gli fecero una domanda: dicendo, Maestro, noi sappiamo che tu parli, ed insegni

dirittamente: e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegni la via di Dio in verità.

22 Ecci egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no?

23 Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro, Perchè mi tentate?

24 Mostratemi un denaro: di cui porta egli la figura, e la soprascritta? Ed essi, rispondendo, dissero, Di Cesare.

25 Ed egli disse loro, Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio.

26 E non lo poterono soprapprendere in parole davanti al popolo: e, maravigliatisi della sua risposta, si tacquero.

27 Or alcuni de' Sadducei, i quali contendono non esservi risurrezione, accostatisi, lo domandarono:

28 Dicendo, Maestro, Moisè ci ha scritto, che, se 'l fratello d'alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e susciti progenie al suo fratello.

29 Or vi furono sette fratelli: e'l primo, presa moglie, morì senza figliuoli.

30 E'l secondo prese quella moglie, e morì anch'egli senza figliuoli.

31 Poi 'l terzo la prese: e simigliantemente tutti e sette: e morirono senza aver lasciati figliuoli.

32 Or, dopo tutti, morì anche la donna.

33 Nella risurrezione adunque, di cui di loro sarà ella moglie? conciosiacosachè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie.

34 E Gesù, rispondendo, disse loro, I figliuoli di questo secolo sposano, e son maritati:

35 Ma coloro che saranno reputati degni d'ottener quel secolo, e la risurrezion de' morti, non isposano, e non son maritati.

36 Perciochè ancora non possono più morire: conciosiacosachè sieno pari agli angeli: e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezione.

37 Or che i morti risuscitino, Moisè stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio d'Abraham, e l'Iddio d'Isaac, e l'Iddio di Iacob.

38 Or egli non è Dio de' morti, anzi de' viventi: conciosiacosachè tutti vivano a lui.

39 Ed alcuni degli scribi gli fecer motto, e dissero, Maestro, bene hai detto.

40 E non ardirono più fargli alcuna domanda.

41 Ed egli disse loro, Come dicono che 'l Cristo sia figliuolo di David?
42 E pur David istesso, nel Libro de' Salmi dice, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra:
43 Fin ch' io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.
44 David adunque lo chiama Signore. E, come è egli suo figliuolo?
45 Or, mentre tutto 'l popolo stava ascoltando, egli disse a' suoi discepoli:
46 Guardatevi dagli scribi, i quali volentieri passeggiano in veste lunghe, ed amano le salutazioni nelle piazze, ed i primi seggi nelle raunanze, ed i primi luoghi ne' conviti:
47 I quali divorano le case delle vedove, eziandío sotto spezie di far lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condannazione.

CAP. XXI.

OR *Gesù*, riguardando, vide i ricchi che gittavano i lor doni nella cassa dell' offerte.
2 Vide ancora una vedova poveretta, la qual vi gittava due piccioli:
3 E disse, Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti gli altri:
4 Perciochè tutti costoro hanno gittato nell' offerte di Dio di ciò che soprabbonda loro: ma costei *v'* ha gittato della sua inopia tutta la sostanza ch' ella avea.
5 Poi appresso, dicendo alcuni del tempio, ch' esso era adorno di belle pietre, e d' offerte; egli disse,
6 Quant' è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.
7 Ed essi lo domandarono: dicendo, Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel qual queste cose deono avvenire?
8 Ed egli disse, Guardate che non siate soddotti: perciochè molti verranno sotto 'l mio nome: dicendo, Io son *desso:* ed, Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro.
9 Or, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spaventati: perciochè conviene che queste cose avvengano prima: ma non però subito *appresso sarà* la fine.
10 Allora disse loro, Una gente si leverà contr' all' altra gente, ed un regno contr' all' altro.

11 Ed in ogni luogo vi saranno gran tremoti, e fami, e pestilenze: vi saranno eziandío de' prodigi spaventevoli, e de' gran segni dal cielo.

12 Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e *vi* perseguiranno, dando*vi* in man delle raunanze, e mettendo*vi* in prigione; traendo*vi* alli re, ed a' rettori, per lo mio nome.

13 Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

14 Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa:

15 Perciochè io vi darò bocca, e sapienza, alla quale non potranno contradire, nè contrastare tutti i vostri avversari.

16 Or voi sarete traditi, eziandío da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici: e ne faran morir di voi.

17 E sarete odiati da tutti per lo mio nome.

18 Ma pure un capello del vostro capo non perirà.

19 Possedete l'anime vostre nella vostra pazienza.

20 Or, quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate ch' allora la sua distruzione è vicina.

21 Allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggano a' monti: e coloro che *saranno* dentro d'essa dipartansi: e coloro che *saranno* su per li campi non entrino in essa.

22 Perciochè que' *giorni* saranno giorni di vendetta: aciochè tutte le cose che sono scritte sieno adempiute.

23 Or, guai alle gravide, ed a quelle che latteranno a que' dì! perciochè vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo.

24 E caderanno per lo taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti: e Gerusalemme sarà calpestata da' Gentili, finchè i tempi de' Gentili sieno compiuti.

25 Poi appresso, vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle: ed in terra, angoscia delle genti con ismarrimento: rimbombando il mare, e'l fiotto.

26 Gli uomini spasimando di paura, e d' aspettazion delle cose che sopraggiugneranno al mondo: perciochè le potenze de' cieli saranno scrollate.

27 Ed allora vedranno il Figliuol dell' uomo venire in una nuvola, con potenza, e gran gloria.

28 Or, quando queste cose cominceranno ad av-

venire, riguardate ad alto, ed alzate le vostre teste: perciochè la vostra redenzione è vicina.

29 E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli alberi.

30 Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina.

31 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che 'l regno di Dio è vicino.

32 Io vi dico in verità, che quest'età non passerà, finchè tutte *queste* cose non sieno avvenute,

33 Il cielo, e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno:

34 Or guardatevi, che talora i vostri cuori non sieno aggravati d'ingordigia, nè d'ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita: e che quel giorno di subito improvviso non vi sopravvenga.

35 Perciochè, a guisa di laccio egli sopraggiugnerà a tutti coloro ch' abitano sopra la faccia di tutta la terra.

36 Vegghiate adunque, orando in ogni tempo, aciochè siate reputati degni di scampar tutte le cose che deono avvenire: e di comparire davanti al Figliuol dell'uomo.

37 Or di giorno egli insegnava nel tempio: e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte, detto degli Ulivi.

38 E tutto 'l popolo la mattina a buon'ora veniva a lui, nel tempio, per udirlo.

CAP. XXII.

OR la festa degli azzimi, detta la Pasqua, s'avvicinava.

2 Ed i principali sacerdoti, e gli scribi, cercavano come lo farebber morire: perciochè temevano il popolo.

3 Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero de' dodici.

4 Ed egli andò, e ragionò co' principali sacerdoti, e co' capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani.

5 Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari.

6 Ed egli promise di darglielo nelle mani: e cercava opportunità di farlo senza tumulto.

7 Or venne il giorno degli azzimi, nel qual conveniva sacrificar la pasqua.

8 E *Gesù* mandò Pietro, e Giovanni: dicendo, Andate, apparecchiateci la pasqua, aciochè *la* mangiamo.

9 Ed essi gli dissero, Ove vuoi che *l'* apparecchiamo.
10 Ed egli disse loro, Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un' uomo, portando un testo *pien* d' acqua: seguitatelo nella casa ove egli entrerà.
11 E dite al padron della casa, Il Maestro ti manda a dire, Ove è la stanza, nella quale io mangerò la pasqua co' miei discepoli?
12 Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia: quivi apparecchiate *la pasqua*.
13 Essi, dunque, andati, trovaron come ei avea lor detto, ed apparecchiaron la pasqua.
14 E, quando l' ora fu venuta, egli si mise a tavola, co' dodici apostoli.
15 Ed egli disse loro, Io ho grandemente disiderato di mangiar questa pasqua con voi, innanzi ch' io soffera.
16 Perciochè io vi dico ch' io non ne mangerò più, finchè *tutto* sia compiuto nel regno di Dio.
17 Ed, avendo preso il calice, rendè grazie: e disse, Prendete questo *calice*, e distribuite*lo* tra voi.
18 Perciochè, io vi dico ch' io non berrò più del frutto della vigna, finchè 'l regno di Dio sia venuto.
19 Poi avendo preso 'l pane, rendè grazie: e *lo* ruppe, e *lo* diede loro: dicendo, Quest' è il mio corpo, il quale è dato per voi: fate questo in rammemorazion di me.
20 Parimente ancora, dopo aver cenato, *diede loro* il calice: dicendo, Questo calice *è* il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi.
21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce *è* meco a tavola.
22 E'l Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo ch' è determinato: ma, guai a quell' uomo per cui egli è tradito!
23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò.
24 Or nacque ancora fra loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore.
25 Ma egli disse loro, Li re delle genti le signoreggiano, e coloro c' hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori.
26 Ma non già così voi: anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra.
27 Perciochè, quale è il maggiore, colui ch' è a tavola, o pur colui che serve? non *è* egli ch' è a tavola? or io sono in mez-

zo di voi come colui che serve.

28 Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni.

29 Ed io altresì vi dispongo il regno, siccome il Padre mio me l'ha disposto:

30 Aciochè voi mangiate, e beviate, alla mia tavola, nel mio regno: e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribù d'Israel.

31 Il Signore disse ancora, Simon, Simon, ecco, Satana ha richiesto di vagliarvi, come *si vaglia* il grano.

32 Ma io ho pregato per te, aciochè la tua fede non venga meno: e tu, quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

33 Ma egli gli disse, Signore, io son presto d'andar teco, ed in prigione, ed alla morte.

34 Ma Gesù disse, Pietro, io ti dico che'l gallo non canterà oggi, prima che tu non abbi negato tre volte di conoscermi.

35 Poi disse loro, Quando io v'ho mandati senza borsa, e *senza* tasca, e *senza* scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero, Di niuna.

36 Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa tolgala: parimente ancora una tasca: e chi non ne ha venda la sua vesta, e comperi una spada.

37 Perciochè, io vi dico che conviene che eziandío questo ch'è scritto sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori. Perciochè le cose, che *sono scritte* di me, hanno *il lor* compimento.

38 Ed essi dissero, Signore, ecco quì due spade. Ed egli disse loro, Basta.

39 Poi, essendo uscito andò, secondo la *sua* usanza, al monte degli Ulivi: ed i suoi discepoli lo seguitavano anch'essi.

40 E giunto al luogho, disse loro, Orate, che non entriate in tentazione.

41 Allora egli fu divelto da loro, quasi per una gittata di pietra: e, postosi inginocchioni, orava:

42 Dicendo, Padre, oh volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

43 Ed un'angelo gli apparve dal cielo, confortandolo.

44 Ed egli, essendo in agonía, orava vie più intentamente: e'l suo sudore divenne simile a grumoli di sangue, che cadevano in terra.

45 Poi, levatosi dall'orazione, venne a' suoi disce-

poli, e trovò che dormirano di tristizia;
46 E disse loro, Perchè dormite? levatevi, ed orate, che non entriate in tentazione.
47 Or, mentre egli parlava ancora, ecco una turba: e colui che si chiamava Giuda, uno de' dodici, andava davanti a loro, e s'accostò a Gesù per baciarlo: perciochè egli avea lor dato questo segno, Colui ch'io bacerò è desso.
48 E Gesù gli disse, Giuda, tradisci tu il Figliuol dell'uomo con un bacio?
49 E coloro *ch'erano* della compagnía di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire, dissero, Signore, percuoteremo noi con la spada?
50 Ed un certo di loro percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro.
51 Ma Gesù fece *lor* motto, e disse, Lasciate, non più: e, toccato l'orecchio di colui, lo guarì.
52 E Gesù disse a' principali sacerdoti, ed a' capi del tempio, ed agli anziani, ch'erano venuti contr'a lui, Voi siete usciti contr'a me con ispade, e con aste, come contr'ad un ladrone.
53 Mentre io era con voi tuttodì nel tempio, voi non metteste mai le mani sopra me: ma quest'è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre.
54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo sacerdote: e Pietro *lo* seguitava da lungi.
55 Ed avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.
56 Or una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse, Anche costui era con lui.
57 Ma egli lo rinegò: dicendo, Donna, io nol conosco.
58 E, poco appresso, un' altro, vedutolo, gli disse, Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse, O uomo, non sono.
59 Ed, infraposto lo spazio quasi d'un'ora, un certo altro affermava *lo stesso:* dicendo, In verità, anche costui era con lui: perciochè egli è Galileo.
60 Ma Pietro disse, O uomo, io non so quel che tu ti dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.
61 E'l Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli

avea detto, Avanti che 'l gallo canti, tu mi rinegherai tre volte.

62 E Pietro se n'uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percuotendo*lo*.

64 E, velatigli *gli occhi*, lo percuotevano in sulla faccia: e lo domandavano: dicendo, Indovina chi è colui che t'ha percosso.

65 Molte altre cose ancora dicevano contr'a lui, bestemmiando.

66 Poi, come fu giorno, gli anziani del popolo, i principali sacerdoti, e gli scribi, si raunarono, e lo menarono nel lor concistoro:

67 E gli dissero, Sei tu il Cristo? dilloci. Ed egli disse loro, Benchè io vel dica, voi nol crederete.

68 E se altresì io *vi* fo qualche domanda, voi non mi risponderete, e non *mi* lascerete andare.

69 Da ora innanzi'l Figliuol dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio.

70 E tutti dissero, Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed egli disse loro, Voi *lo* dite: perciochè io *lo* sono.

71 Ed essi dissero, Ch' abbiam più bisogno di testimonianza? conciosiacosachè noi stessi *l'* abbiamo udito dalla sua propia bocca.

CAP. XXIII.

ALLORA tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato.

2 E cominciarono ad accusarlo: dicendo, Noi abbiamo trovato costui sovvertendo la nazione, e divietando di dare i tributi a Cesare: dicendo se essere il Cristo, il Re.

3 E Pilato lo domandò: dicendo, Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendogli, disse, Tu 'l dici.

4 E Pilato disse a' principali sacerdoti, ed alle turbe, Io non trovo maleficio alcuno in quest'uomo.

5 Ma essi facevano forza: dicendo, Egli commove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin quà.

6 Allora Pilato, avendo udito *nominar* Galilea, domandò se quell'uomo era Galileo.

7 E, risaputo ch'egli era della giurisdizion d'Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anch'egli in Gerusalemme a que' dì.

8 Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente: perciochè da molto *tempo* disiderava di vederlo: perchè avea udite molte cose di lui, e spe-

rava veder fargli qualche miracolo;

9 E lo domandò per molti ragionamenti: ma egli non gli rispose nulla.

10 Ed i principali sacerdoti, e gli scribi, comparvero *quivi*, accusandolo con grande sforzo.

11 Ma Erode co' suoi soldati, dopo averlo sprezzato, e schernito, lo vestì d'una vesta bianca, e lo rimandò a Pilato.

12 Ed Erode, e Pilato divennero amici insieme in quel giorno: perciochè per l'addietro erano stati in inimicizia fra loro.

13 E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, ed i magistrati, e'l popolo:

14 Disse loro, Voi m'avete fatto comparir quest' uomo davanti, come se egli sviasse il popolo: ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli de' quali l'accusate.

15 Ma non pure Erode: conciosiacosachè io v'abbia mandati a lui: ed ecco, non gli è stato fatto nulla, *onde egli sia giudicato* degno di morte.

16 Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò.

17 Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa.

18 E tutta la moltitudine gridò: dicendo, Togli costui, e liberaci Barabba.

19 Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio.

20 Perciò Pilato da capo parlò *loro*, disiderando liberar Gesù.

21 Ma essi gridavano in contrario: dicendo, Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro, Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo gastigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi facevano istanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso: e le lor grida, e quelle de' principali sacerdoti, si rinforzavano.

24 E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano.

25 E liberò loro colui ch'era incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi aveano chiesto: e rimise Gesù alla lor volontà.

26 E, come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva da' campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Gesù.

27 Or una gran molti-

tudine di popolo, e di donne, lo seguitava, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano.

28 Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse, Figliuole di Gerusalemme, non piagnete per me: anzi, piagnete per voi stesse, e per li vostri figliuoli:

29 Perciochè, ecco, i giorni vengono, ch'altri dirà, Beate le sterili: e *beati* i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato.

30 Allora prenderanno a dire a' monti, Cadeteci addosso: ed a' colli, Copriteci.

31 Perciochè, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

32 Or due altri ancora, *ch' erano* malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.

33 E, quando furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quivi lui, ed i malfattori, l'uno a destra, e l'altro a sinistra.

34 E Gesù diceva, Padre, perdona loro: perciochè non sanno quel che fanno. Poi, avendo fatte delle parti de' suoi vestimenti, trassero le sorti.

35 E'l popolo stava *quivi*, riguardando: ed anche i rettori, insieme col popolo, lo beffavano: dicendo, Egli ha salvati gli altri, salvi sè stesso: se pur costui è il Cristo, l'Eletto di Dio.

36 Or i soldati ancora lo schernivano, accostandosi, e presentandogli dell' aceto:

37 E dicendo, Se tu sei 'l Re de' Giudei, salva te stesso.

38 Or v'era anche *questo* titolo, di sopra al suo capo, scritto in lettere Greche, Romane, ed Ebraiche, COSTUI E' IL RE DE' GIUDEI.

39 Or l'uno de' malfattori appiccati lo ingiuriava: dicendo, Se tu sei 'l Cristo, salva te stesso, e noi.

40 Ma l'altro, rispondendo, lo sgridava: dicendo, Non hai tu timore, non pur di Dio; essendo nel medesimo supplicio?

41 E noi di vero *vi siamo* giustamente: perciochè riceviamo la condegna pena de' nostri fatti: ma costui non ha commesso alcun misfatto.

42 Poi disse a Gesù, Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno.

43 E Gesù gli disse, Io ti dico in verità, ch'oggi tu sarai meco in paradiso.

44 Or era intorno delle sei ore, e si fecero tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove.

45 E'l sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo.

46 E Gesù, dopo aver gridato con gran voce, disse, Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, rendè lo spirito.

47 E'l centurione, veduto ciò ch'era avvenuto, glorificò Iddio: dicendo, Veramente quest'uomo era giusto.

48 E tutte le turbe, che s'erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose ch'erano avvenute, se ne tornarono, battendosi 'l petto.

49 Or, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aveano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

50 Ed ecco un certo uomo, *chiamato* per nome Iosef, ch'era consigliere, uomo da bene, e diritto:

51 Il qual non avea acconsentito al consiglio, nè all' atto loro: *ed era* da Arimatea, città de' Giudei: ed aspettava anch' egli il regno di Dio:

52 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù.

53 E, trattolo giù *di croce*, l'involse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto.

54 Or quel giorno era la preparazion *della festa*, e'l sabato soprastava.

55 E le donne, le quali erano venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato *Iosef*, riguardarono il monumento, e come 'l corpo d'esso v'era posto.

56 Ed, essendosene tornate, apparecchiarono degli aromati, e degli oli odoriferi: e si riposarono il sabato, secondo 'l comandamento.

CAP. XXIV.

E NEL primo *giorno* della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe *altre* con loro, vennero al monumento, portando gli aromati ch'aveano preparati.

2 E trovarono la pietra rotolata dal monumento.

3 Ed, entrate dentro, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

4 E, mentre stavano perplesse di ciò, ecco, due uomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgoranti.

5 I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia a terra, disser loro, Perchè cercate il vivente tra i morti?

6 Egli non è quì, ma è risuscitato; ricordatevi

come egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea:
7 Dicendo, che conveniva che 'l Figliuol dell'uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse.
8 Ed esse si ricordarono delle parole d'esso.
9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici, ed a tutti gli altri.
10 Or quelle, che dissero queste cose agli apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria, *madre* di Iacobo; e l'altre *ch' erano* con loro.
11 Ma le lor parole parvero loro un vaneggiare: e non credettero loro.
12 Ma pur Pietro, levatosi, corse al monumento: ed, avendo guardato dentro, non vide altro che le lenzuola, che giacevano *quivi:* e se n'andò, maravigliandosi tra sè stesso di ciò ch'era avvenuto.
13 Or ecco, due di loro in quell'istesso giorno andavano in un castello, il cui nome *era* Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi.
14 Ed essi ragionavano fra loro di tutte queste cose, ch'erano avvenute.
15 Ed avvenne che, mentre ragionavano, e discorrevano insieme, Gesù s'accostò, e si mise a camminar con loro.
16 Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.
17 Ed egli disse loro, Quali *son* questi ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti?
18 E l'uno, il cui nome *era* Cleopa, rispondendo, gli disse, Tu solo, dimorando in Gerusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute a questi giorni?
19 Ed egli disse loro, Quali? Ed essi gli dissero, Il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un'uomo profeta, potente in opere, ed in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto'l popolo:
20 E come i principali sacerdoti, ed i nostri magistrati l'hanno dato ad esser giudicato a morte, e l'hanno crocifisso.
21 Or noi speravamo ch' egli fosse colui ch'avesse a riscattare Israel: ma ancora, oltr'a tutto ciò, benchè sieno tre giorni che queste cose sono avvenute:
22 Certe donne d'infra noi ci hanno fatti stupire: perciochè, essendo andate la mattina a buon'ora al monumento:
23 E non avendo trovato

il corpo d'esso, son venute, dicendo d'aver veduta una vision d'angeli, i quali dicono ch'egli vive.

24 Ed alcuni de' nostri sono andati al monumento, ed hanno trovato così, come le donne aveano detto: ma non hanno veduto Gesù.

25 Allora egli disse loro, O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

26 Non conveniva egli che 'l Cristo sofferisse queste cose, e *così* entrasse nella sua gloria?

27 E, cominciando da Moisè, e *seguendo* per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le scritture le cose *ch'erano* di lui.

28 Ed, essendo giunti al castello, ove andavano, egli fece vista d'andar più lungi.

29 Ma essi gli fecer forza: dicendo, Rimani con noi: perciochè e' si fa sera, e'l giorno è già dichinato. Egli adunque entrò *nell' albergo*, per rimaner con loro.

30 E, quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione; e, rotto*lo*, *lo* distribuì loro.

31 E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero: ma egli sparì da loro.

32 Ed essi dissero l'uno all'altro, Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le scritture?

33 Ed in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Gerusalemme, e trovarono raunati gli undici, e quelli *ch'erano* con loro:

34 I quali dicevano, Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simon.

35 Ed essi ancora raccontarono le cose *avvenute loro* per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

36 Or, mentre essi ragionavano queste cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro, Pace a voi.

37 Ma essi, smarriti, ed impauriti, pensavano vedere uno spirito.

38 Ed egli disse loro, Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti ne' cuori vostri?

39 Vedete le mie mani, ed i miei piedi: perciochè io son desso: palpatemi, e vedete: conciosiacosachè uno spirito non abbia carne, nè ossa, come mi vedete avere.

40 E, detto questo, mostrò loro le mani, ed i piedi.

41 Ma, non credendo essi ancora per l'allegrezza, e

maravigliandosi, egli disse loro, Avete voi più alcuna cosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e d'un fiale di mele.

43 Ed egli, presolo, mangiò in lor presenza.

44 Poi disse loro, Questi sono i ragionamenti, ch'io vi teneva essendo ancora con voi: che conveniva che tutte le cose scritte di me nella legge di Moisè, e ne' profeti, e ne' salmi, fossero adempiute.

45 Allora egli aperse loro la mente, per intendere le scritture.

46 E disse loro, Così è scritto, e così conveniva che 'l Cristo sofferisse, ed al terzo giorno risuscitasse da' morti:

47 E che nel suo nome si predicasse penitenza, e remissione de' peccati, fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.

48 Or voi siete testimoni di queste cose.

49 Ed ecco, io mando sopra voi la promessa del Padre mio: or voi, dimorate nella città di Gerusalemme, finchè siate rivestiti della virtù da alto.

50 Poi gli menò fuori fino in Betania: e, levate le mani in alto, gli benedisse.

51 Ed avvenne che, mentre egli gli benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo.

52 Ed essi, adoratolo, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza.

53 Ed erano del continuo nel tempio, lodando, e benedicendo Iddio. Amen.

EVANGELO DI
SAN GIOVANNI.

CAP. I.

NEL principio la Parola era, e la Parola era appo Iddio, e la Parola era Dio.
2 Essa era nel principio appo Iddio.
3 Ogni cosa è stata fatta per essa: e senza essa niuna cosa fatta è stata fatta.
4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.
5 E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.
6 Vi fu un'uomo mandato da Dio, il cui nome *era* Giovanni.
7 Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciochè tutti credessero per lui.
8 Egli non era la Luce, anzi *era mandato* per testimoniar della Luce.
9 *Colui, che è* la Luce vera, la quale allumina ogni uomo che viene nel mondo, era.
10 Era nel mondo, e'l mondo è stato fatto per esso: ma il mondo non l'ha conosciuto.
11 Egli è venuto in casa sua, ed i suoi non l'hanno ricevuto.
12 Ma, a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio:
13 I quali, non di sangue, nè di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati da Dio.
14 E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi, (e noi abbiam contemplata la sua gloria: gloria, come dell'unigenito *proceduto* dal Padre,) piena di grazia, e di verità.
15 Giovanni testimoniò di lui, e gridò: dicendo, Costui è quel di cui io diceva, Colui che viene dietro a me m'è antiposto: perciochè egli era prima di me.
16 E noi tutti abbiam ricevuto della sua pienezza, e grazia per grazia.
17 Perciochè la legge è stata data per Moisè: *ma* la grazia, e la verità è avvenuta per Gesù Cristo.
18 Niuno vide giammai Iddio: l'unigenito Figli-

uolo, ch'è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.

19 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono de' sacerdoti, e de' Leviti, per domandargli, Tu chi sei?

20 Ed egli riconobbe *chi egli era*, e nol negò: anzi lo riconobbe: *dicendo*, Io non sono il Cristo.

21 Ed essi gli domandarono, Che *sei* adunque? Sei tu Elia? Ed egli disse, Io nol sono. Sei tu il Profeta? Ed egli rispose, No.

22 Ed adunque gli dissero, Chi sei? aciochè rendiamo risposta a coloro che ci hanno mandati: che dici tu di te stesso?

23 Egli disse, Io *son* la voce di colui che grida nel diserto, Addirizzate la via del Signore: siccome il profeta Isaia ha detto.

24 Or coloro ch' erano stati mandati erano d'infra i Farisei.

25 Ed essi gli domandarono, e gli dissero, Perchè dunque battezzi, se tu non sei 'l Cristo, nè Elia, nè 'l profeta?

26 Giovanni rispose loro, dicendo, Io battezzo con acqua: ma nel mezzo di voi è presente uno, il qual voi non conoscete.

27 Esso è colui che viene dietro a me, il qual m'è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.

28 Queste cose avvennero in Betabarà, di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

29 Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui: e disse, Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

30 Costui è quel del quale io diceva, Dietro a me viene un' uomo, il qual m'è antiposto: perciochè egli era prima di me.

31 E, quant'è a me, io nol conosceva: ma, aciochè egli sia manifestato ad Israel, per ciò son venuto, battezzando con acqua.

32 E Giovanni testimoniò, dicendo, Io ho veduto lo Spirito, ch'è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e s'è fermato sopra lui.

33 E, quant'è a me, io nol conosceva: ma colui che m'ha mandato a battezzar con acqua m' avea detto, Colui, sopra 'l quale tu vedrai scender lo Spirito, e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo.

34 Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.

35 Il giorno seguente, Giovanni di nuovo si fermò, con due de' suoi di-

scepoli.
36 Ed, avendo riguardato in faccia Gesù che camminava, disse, Ecco l' Agnello di Dio.
37 Ed i due discepoli l' udirono parlare, e seguitarono Gesù.
38 E Gesù, rivoltosi, e veggendo che *lo* seguitavano, disse loro, Che cercate? Ed essi gli dissero, Rabbi, (il che, interpretato, vuol dire, Maestro,) dove dimori?
39 Egli disse loro, Venite, e vedete*lo*. Essi *adunque* andarono, e videro ove egli dimorava, e stettero appresso di lui quel giorno. Or era intorno le dieci ore.
40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno de' due, ch' aveano udito *quel ragionamento* da Giovanni, ed aveano seguitato Gesù.
41 Costui trovò il primo il suo fratello Simon, e gli disse, Noi abbiam trovato il Messia: il che, interpretato, vuol dire, Il Cristo.
42 E lo menò a Gesù. E Gesù, riguardatolo in faccia, disse, Tu sei Simon, figliuol di Iona; tu sarai chiamato Cefa, che vuol dire, Pietra.
43 Il giorno seguente, *Gesù* volle andare in Galilea, e trovò Filippo: e gli disse, Seguitami.
44 Or Filippo era da Betsaidà, della città d' Andrea, e di Pietro.
45 Filippo trovò Natanael, e gli disse, Noi abbiam trovato colui, del quale Moisè nella legge, ed i profeti hanno scritto: *ch' è* Gesù, figliuol di Iosef, ch' *è* da Nazaret.
46 E Natanael gli disse, Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse, Vieni, e vedi.
47 Gesù vide venir Natanael a sè, e disse di lui, Ecco veramente un' Israelita, nel quale non v'è fraude alcuna.
48 Natanael gli disse, Onde mi conosci? Gesù rispose, e gli disse, Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto'l fico, io ti vedeva.
49 Natanael rispose, e gli disse, Maestro, tu sei'l Figliuol di Dio: tu sei'l Re d' Israel.
50 Gesù rispose, e gli disse, Perciochè io t' ho detto ch' io ti vedeva sotto 'l fico, tu credi: tu vedrai cose maggiori di queste.
51 Poi gli disse, In verità, in verità, io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio saglienti, e discendenti sopra 'l Figliuol dell' uomo.

CAP. II.

E TRE giorni *appresso*, si fecero delle nozze

in Cana di Galilea: e la madre di Gesù era quivi.
2 Or anche Gesù, co'suoi discepoli, fu chiamato alle nozze.
3 Ed, essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse, Non hanno vino.
4 Gesù le disse, Che *v'è* fra te, e me, o donna? l' ora mia non è ancora venuta.
5 Sua madre disse a'servitori, Fate tutto ciò ch' egli vi dirà.
6 Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l' usanza della purificazion de'Giudei, le quali contenevano due, o tre misure grandi per una.
7 Gesù disse loro, Empiete d'acqua le pile. Ed essi l'empierono fino in cima.
8 Poi egli disse loro, Attignete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi *gliel* portarono.
9 E, come lo scalco ebbe assaggiata l'acqua ch'era stata fatta vino, (or egli non sapeva onde *quel vino* si fosse: ma ben lo sapevano i servitori ch'aveano attinta l' acqua) chiamò lo sposo:
10 E gli disse, Ogni uomo presenta prima il buon vino: e, dopo che s'è bevuto largamente, il men buono: *ma* tu hai serbato il buon vino infino ad ora.
11 Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria: ed i suoi discepoli credettero in lui.
12 Dopo questo discese in Capernaum, egli, e sua madre, ed i suoi fratelli, ed i suoi discepoli: e stettero quivi non molti giorni.
13 Or la pasqua de' Giudei era vicina: e Gesù salì in Gerusalemme.
14 E trovò nel tempio coloro che vendevano buoi, e pecore, e colombi: ed i cambiatori, che sedevano.
15 Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, gli cacciò tutti fuor del tempio, insieme co' buoi, e le pecore: e sparse la moneta de' cambiatori, e riversò le tavole.
16 Ed a coloro che vendevano i colombi disse, Togliete di quì queste cose: non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.
17 Ed i suoi discepoli si ricordarono ch' egli è scritto, Il zelo della tua casa m'ha roso.
18 Per ciò i Giudei gli fecer motto, e dissero, Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose?
19 Gesù rispose, e disse loro, Disfate questo tempio, ed in tre giorni io lo ridirizzerò.

20 Laonde i Giudei dissero, Questo tempio è stato edificato in quarantasei anni, e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

21 Ma egli diceva del tempio del suo corpo.

22 Quando egli adunque fu risuscitato da' morti, i suoi discepoli si ricordarono ch' egli avea lor detto questo: e credettero alla scrittura, ed alle parole che Gesù avea dette.

23 Or, mentre egli era in Gerusalemme nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, veggendo i suoi miracoli ch' egli faceva.

24 Ma Gesù non fidava loro sè stesso, perciochè egli conosceva tutti.

25 E, perciochè egli non avea bisogno che alcuno gli testimoniasse dell'uomo, conciofossecosach'egli stesso conoscesse quello ch' era nell'uomo.

CAP. III.

OR v'era un'uomo, d' infra i Farisei, il cui nome *era* Nicodemo, rettor de' Giudei.

2 Costui venne a Gesù di notte, e gli disse, Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio: conciosiacosachè niuno possa fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

3 Gesù rispose, e gli disse, In verità, in verità, io ti dico, che, se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.

4 Nicodemo gli disse, Come può un'uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere?

5 Gesù rispose, In verità, in verità, io ti dico, che, se alcuno non è nato d' acqua, e di Spirito, non può entrar nel regno di Dio.

6 Ciò ch' è nato della carne è carne: ma ciò ch' è nato dello Spirito è spirito.

7 Non maravigliarti ch' io t' ho detto che vi convien nascer di nuovo.

8 Il vento soffia ove egli vuole, e tu odi 'l suo suono, ma non sai onde egli viene, nè ove egli va: così e chiunque è nato dello Spirito.

9 Nicodemo rispose, e gli disse, Come possono farsi queste cose?

10 Gesù rispose, e gli disse, Tu sei 'l dottore d' Israel, e non sai queste cose?

11 In verità, in verità, io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò ch' abbiamo veduto: ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

12 Se io v' ho dette le cose terrene, e non credete: come crederete, se io

vi dico le cose celesti?
13 Or niuno è salito in cielo, se non colui ch'è disceso dal cielo, *cioè*, il Figliuol dell'uomo, ch'è nel cielo.
14 E, come Moisè alzò il serpente nel diserto, così conviene che'l Figliuol dell'uomo sia innalzato:
15 Aciochè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.
16 Perciochè Iddio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, aciochè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.
17 Conciosiacosach' Iddio non abbia mandato il suo Figliuolo nel mondo, aciochè condanni 'l mondo: anzi, aciochè il mondo sia salvato per lui.
18 Chi crede in lui non sarà condannato: ma chi non crede già è condannato: perciochè non ha creduto nel nome dell' unigenito Figliuol di Dio.
19 Or questa è la condannazione, che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amate le tenebre più che la luce: perciochè le loro opere erano malvage.
20 Conciosiacosachè chiunque fa cose malvage odii la luce, e non venga alla luce: aciochè le sue opere non sieno convinte.
21 Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, aciochè l'opere sue sieno palesate: perciochè son fatte in Dio.
22 Dopo queste cose, Gesù, co'suoi discepoli, venne nel paese della Giudea; e dimorò quivi con loro, e battezzava.
23 Or Giovanni battezzava anch'egli in Enon, presso di Salim: perciochè ivi erano acque assai: e *la gente* veniva, ed era battezzata.
24 Conciofossecosachè Giovanni non fosse ancora stato messo in prigione.
25 Laonde fu mossa da' discepoli di Giovanni una quistione co' Giudei, intorno alla purificazione.
26 E vennero a Giovanni, e gli dissero, Maestro, ecco colui ch'era teco lungo'l Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui.
27 Giovanni rispose, e disse, L'uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo.
28 Voi stessi mi siete testimoni ch'io ho detto, Io non sono il Cristo: ma ch' io son mandato davanti a lui.
29 Colui c'ha la sposa è lo sposo: ma l'amico dello sposo, che è presente, e l' ode, si rallegra grandemente della voce dello

sposo: perciò, questa mia allegrezza è compiuta.
30 Convien ch' egli cresca, e ch' io diminuisca.
31 Colui che vien da alto è sopra tutti: colui ch' è da terra è di terra, e di terra parla: colui che vien dal cielo è sopra tutti:
32 E testifica ciò ch' egli ha veduto, ed udito: ma niuno riceve la sua testimonianza.
33 Colui c'ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato ch' Iddio è verace.
34 Perciochè, colui ch' Iddio ha mandato parla le parole di Dio: conciosiacosach' Iddio non *gli* dia lo Spirito a misura.
35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha dato ogni cosa in mano.
36 Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna: ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l' ira di Dio dimora sopra lui.

CAP. IV.

QUANDO adunque il Signore ebbe saputo che i Farisei aveano udito, che Gesù faceva, e battezzava *più* discepoli che Giovanni:
2 (Avvegnachè Gesù stesso non battezzasse, ma i suoi discepoli:)
3 Lasciò la Giudea, e se n' andò di nuovo in Galilea.
4 Or gli conveniva passar per *lo paese di* Samaria.
5 Venne adunque ad una città *del paese* di Samaria, detta Sichar, *che è* presso della possessione, la quale Iacob diede a Iosef, suo figliuolo.
6 Or quivi era la fontana di Iacob. Gesù adunque, affaticato del cammino, sedeva così in su la fontana: *or* era intorno delle sei ore.
7 *Ed* una donna di Samaria venne, per attigner dell' acqua. *E* Gesù le disse, dammi bere.
8 (Perciochè i suoi discepoli erano andati nella città, per comperar da mangiare.)
9 Laonde la donna Samaritana gli disse, Come essendo Giudeo, domandi tu bere a me, che son donna Samaritana? conciosiacosachè i Giudei non usino co' Samaritani.
10 Gesù rispose, e le disse, Se tu conoscessi 'l dono di Dio, e chi è colui che ti dice, Dammi bere, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli t' avrebbe dato dell' acqua viva.
11 La donna gli disse, Signore, tu non hai pure alcun vaso da attignere, e'l pozzo è profondo: onde adunque hai quell' acqua viva?
12 Sei tu maggiore di Iacob nostro padre, il qual

ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve, ed i suoi figliuoli, e'l suo bestiame?

13 Gesù rispose, e le disse, Chiunque bee di questa acqua, avrà ancora sete:

14 Ma, chi berrà dell'acqua ch'io gli darò non avrà giammai in eterno sete: anzi, l'acqua ch'io gli darò diverrà in lui una fonte d'acqua sagliente in vita eterna.

15 La donna gli disse, Signore, dammi cotesta acqua, aciochè io non abbia *più* sete, e non venga *più* quà ad attignerne.

16 Gesù le disse, Va'chiama il tuo marito, e vieni quà.

17 La donna rispose, e gli disse, Io non ho marito. Gesù le disse, Bene hai detto, Non ho marito:

18 Perciochè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito: questo hai tu detto con verità.

19 La donna gli disse, Signore, io veggo che tu sei profeta.

20 I nostri padri hanno adorato in questo monte: e voi dite ch'in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare.

21 Gesù le disse, Donna, credimi che l'ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme.

22 Voi adorate ciò che non conoscete: noi adoriamo ciò che noi conosciamo: conciosiacosachè la salute sia dalla parte de' Giudei.

23 Ma l'ora viene, e gia al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito, e verità: perciochè anche il Padre domanda tali che l'adorino.

24 Iddio è Spirito: per ciò, convien che coloro che l'adorano l'adorino in ispirito, e verità.

25 La donna gli disse, Io so che'l Messia, il quale è chiamato Cristo, ha da venire: quando esso sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

26 Gesù le disse, Io, che ti parlo, son desso.

27 Ed in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch'egli parlasse con una donna: ma pur niuno disse, Che domandi? o, Che ragioni con lei?

28 La donna adunque, lasciata la sua secchia, se n'andò alla città, e disse alla gente:

29 Venite, vedete un'uomo che m'ha detto tutto ciò ch'io ho fatto: non è costui'l Cristo?

30 Uscirono adunque della città, e vennero a lui.

31 Or in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano: dicendo, Maestro, mangia.
32 Ma egli disse loro, Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete.
33 Laonde i discepoli dicevano l'uno all'altro, Gli ha punto alcuno portato da mangiare?
34 Gesù disse loro, Il mio cibo è, ch'io faccia la volontà di colui che m'ha mandato, e ch'io adempia l'opera sua.
35 Non dite voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura? ecco, io vi dico, Levate gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere.
36 Or il mietitore riceve premio, e ricoglie frutto in vita eterna: aciochè'l seminatore, e'l mietitore si rallegrino insieme.
37 Conciosiacosachè in questo quel dire sia vero, L'uno semina, e l'altro miete.
38 Io v'ho mandati a mieter ciò intorno a che non avete faticato: altri hanno faticato, e voi siete entrati nella lor fatica.
39 Or di quella città molti de' Samaritani credettero in lui, per le parole della donna che testimoniava, Egli m'ha dette tutte le cose ch'io ho fatte.
40 Quando adunque i Samaritani furon venuti a lui, lo pregarono di dimorare appresso di loro: ed egli dimorò quivi due giorni.
41 E più assai credettero in lui per la sua parola;
42 E dicevano alla donna, Noi non crediamo più per le tue parole: perciochè noi stessi *l'* abbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvator del mondo.
43 Or, passati que' due giorni, egli si partì di là, e se n'andò in Galilea.
44 Conciofossecosachè Gesù stesso avesse testimoniato ch'un profeta non è onorato nella sua propia patria.
45 Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo vedute tutte le cose ch' egli avea fatte in Gerusalemme nella festa: perciochè anch'essi eran venuti alla festa.
46 Gesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove avea fatto dell' acqua vino. Or v'era un certo ufficial reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum.
47 Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a

lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo: perciochè egli stava per morire.

48 Laonde Gesù gli disse, Se voi non vedete segni, e miracoli, voi non crederete.

49 L'ufficial reale gli disse, Signore, scendi prima che 'l mio fanciullo muoia.

50 Gesù gli disse, Va', il tuo figliuolo vive. E quell'uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta: e se n'andava.

51 Or, come egli già scendeva, i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero, Il tuo figliuolo vive.

52 Ed egli domandò loro dell'ora ch'egli era stato meglio. Ed essi gli dissero, Ieri a sette ore la febbre lo lasciò.

53 Laonde il padre conobbe ch'*era* nella stessa ora, che Gesù gli avea detto, Il tuo figliuolo vive: e credete egli, e tutta la sua casa.

54 Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

CAP. V.

DOPO queste cose v'era una festa de' Giudei: e Gesù salì in Gerusalemme.

2 Or in Gerusalemme, presso della *porta* delle pecore, v'è una pescina, detta in Ebreo Betesda, c'ha cinque portici.

3 In essi giaceva gran moltitudine d'infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando 'l movimento dell'acqua.

4 Perciochè di tempo in tempo un'angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l'acqua: e'l primo che v'entrava, dopo l'intorbidamento dell'acqua, era sanato, di qualunque malattía egli fosse tenuto.

5 Or quivi era un certo uomo, ch'era stato infermo trentotto anni.

6 Gesù, veduto costui giacere, e sapendo che già lungo tempo era stato *infermo*, gli disse, Vuoi tu esser sanato?

7 L'infermo gli rispose, Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l'acqua è intorbidata: e quando io *vi* vengo, un'altro *vi* scende prima di me.

8 Gesù gli disse, Levati, togli 'l tuo letticello, e cammina.

9 Ed in quello stante quell'uomo fu sanato, e tolse il suo letticello, e camminava. Or in quel giorno era sabato.

10 Laonde i Giudei dissero a colui ch'era stato sanato, Egli è sabato: non

t'è lecito di togliere il tuo letticello.

11 Egli rispose loro, Colui che m'ha sanato m'ha detto, Togli'l tuo letticello, e cammina.

12 Ed essi gli domandarono, Chi è quell'uomo che t'ha detto, Togli'l tuo letticello, e cammina?

13 Or colui ch'era stato sanato non sapeva chi egli fosse: perciochè Gesù s'era sottratto dalla moltitudine ch'era in quel luogo.

14 Di poi Gesù lo trovò nel tempio, e gli disse, Ecco, tu sei stato sanato: non peccar più, che peggio non t'avvenga.

15 Quell'uomo se n'andò, e rapportò a' Giudei che Gesù era quel che l'avea sanato.

16 E per ciò i Giudei perseguivano Gesù, e cercavano d'ucciderlo: perciochè avea fatte quelle cose in sabato.

17 Ma Gesù rispose loro, Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero.

18 Per ciò adunque i Giudei cercavano vie più d'ucciderlo: perciochè non solo violava il sabato; ma ancora diceva Iddio *esser* suo Padre, facendosi uguale a Dio.

19 Laonde Gesù rispose, e disse loro, In verità, in verità, io vi dico, che 'l Figliuolo non può far nulla da sè stesso: ma *fa* ciò che vede fare al Padre: perciochè le cose ch'esso fa, il Figliuolo le fa anch'egli simigliantemente.

20 Conciosiacosachè 'l Padre ami il Figliuolo, e gli mostri tutte le cose ch'egli fa: ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, aciochè voi vi maravigliate.

21 Perciochè, siccome il Padre suscita i morti, e gli vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro ch'egli vuole.

22 Conciosiacosachè 'l Padre non giudichi alcuno, ma abbia dato tutto 'l giudicio al Figliuolo:

23 Aciochè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre: chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che l'ha mandato.

24 In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che m'ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudicio: anzi è passato dalla morte alla vita.

25 In verità, in verità, io vi dico, che l'ora viene, e *già* al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuol di Dio: e coloro che l'avranno udita viveranno.

26 Perciochè, siccome il Padre ha vita in sè stesso,

così ha dato ancora al Figliuolo d'aver vita in sè stesso;

27 E gli ha data podestà eziandío di far giudicio, in quanto egli è Figliuol d'uomo.

28 Non vi maravigliate di questo: perciochè l'ora viene, che tutti coloro che *son* ne' monumenti udiranno la sua voce.

29 Ed usciranno, coloro ch'avranno fatto bene, in risurrezion di vita: e coloro ch' avranno fatto male, in risurrezion di condannazione.

30 Io non posso da me stesso far cosa alcuna: io giudico secondo ch'io odo: e'l mio giudicio è giusto: perciochè io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che m'ha mandato.

31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

32 V'è un'altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza ch' egli rende di me è verace.

33 Voi mandaste a Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

34 Or io non prendo testimonianza da uomo alcuno: ma dico queste cose aciochè siate salvati.

35 Esso era una lampana ardente, e lucente: e voi volentieri gioiste, per un breve tempo, alla sua luce.

36 Ma io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni: conciosiacosachè l'opere, che'l Padre m'ha date ad adempiere; quell'opere, *dico*, le quali io fo, testimoniano di me, che'l Padre mio m'ha mandato.

37 Ed anche il Padre stesso che m'ha mandato ha testimoniato di me: voi non udiste giammai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza:

38 E non avete la sua parola dimorante in voi: conciosiacosachè non crediate a colui ch'egli ha mandato.

39 Investigate le scritture: perciochè voi pensate per esse aver vita eterna: ed esse son quelle che testimoniano di me.

40 Ma voi non volete venire a me, aciochè abbiate vita.

41 Io non prendo gloria dagli uomini.

42 Ma io vi conosco, che non avete l'amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete: se un'altro viene nel suo propio nome, quello riceverete.

44 Come potete voi credere, poichè prendete glo-

ria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che *viene* da un solo Dio?

45 Non pensate ch'io v'accusi appo'l Padre: v'è chi v'accusa, *cioè*, Moisè, nel qual voi avete riposta la vostra speranza.

46 Perciochè, se voi credeste a Moisè, credereste ancora a me: conciosiacosach'esso abbia scritto di me.

47 Ma, se non credete agli scritti d'esso, come crederete alle mie parole?

CAP. VI.

DOPO queste cose, Gesù se n'andò all'altra riva del mar della Galilea, *che è il mar* di Tiberiade.

2 E gran moltitudine lo seguitava: perciochè vedevano i miracoli ch'egli faceva negl'infermi.

3 Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva co' suoi discepoli.

4 (Or la pasqua, la festa de' Giudei, era vicina.)

5 Gesù adunque, alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo, Onde compereremo noi del pane, per dar mangiare a costoro?

6 (Or diceva questo, per provarlo: perciochè egli sapeva quel ch'era per fare.)

7 Filippo gli rispose, Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno de' suoi discepoli, gli disse,

9 V'è quì un fanciullo, c'ha cinque pani d'orzo, e due pescetti: ma, che è ciò per tanti?

10 E Gesù disse, Fate che gli uomini s'assettino. Or v'era in quel luogo erba assai. La gente adunque s'assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila.

11 E Gesù prese i pani, e, rendute grazie, gli distribuì a' discepoli, ed i discepoli alla gente assettata: il simigliante fece de' pesci, quanto ne volevano.

12 E, dopo che furono saziati, *Gesù* disse a' suoi discepoli, Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda.

13 Essi adunque gli raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d'orzo, ch'erano avanzati a coloro ch'aveano mangiato.

14 Laonde la gente, avendo veduto'l miracolo che Gesù avea fatto, disse, Certo costui è il profeta, che dee venire al mondo.

15 Gesù adunque, conoscendo che verrebbero, e

lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo.

16 E, quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso 'l mare.

17 E, montati nella navicella, traevano all' altra riva del mare, verso Capernaum: e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro.

18 E, perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso.

19 Or, quando ebbero vogato intorno di venticinque, o trenta stadi, videro Gesù che camminava in sul mare, e s'accostava alla navicella: ed ebber paura.

20 Ma egli disse loro, Sono io: non temiate.

21 Essi adunque volonterosamente lo ricevettero dentro la navicella: e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.

22 Il giorno seguente, la moltitudine ch' era restata all' altra riva del mare, avendo veduto che quivi non v' era altra navicella, che quell' una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e ch' egli non v' era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli:

23 (Or altre navicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo 'l Signore rendute grazie, aveano mangiato il pane:)

24 La moltitudine, *dico*, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, nè i suoi discepoli, montò anch' ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù;

25 E, trovatolo di là dal mare, gli disse, Maestro, quando sei giunto quà?

26 Gesù rispose loro, e disse, In verità, in verità, io vi dico, che voi mi cercate, non perciochè avete veduti miracoli; ma, perciochè avete mangiato di que' pani, e siete stati saziati.

27 Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell' uomo vi darà: perciochè esso ha il Padre, *cioè*, Iddio, suggellato.

28 Laonde essi gli dissero, Che faremo, per operar l' opere di Dio?

29 Gesù rispose, e disse loro, Questa è l' opera di Dio, che voi crediate in colui ch' egli ha mandato.

30 Laonde essi gli dissero, Qual segno fai tu adunque, aciochè noi *lo* veggiamo, e ti crediamo? che opera?

31 I nostri padri mangia-

rono la manna nel diserto: come è scritto, Egli diè lor mangiare del pan celeste.

32 Allora Gesù disse loro, In verità, in verità, io vi dico, che Moisè non v'ha dato il pan celeste: ma 'l Padre mio vi dà il vero pan celeste.

33 Perciochè il pan di Dio è quel che scende dal cielo, e dà vita al mondo.

34 Essi adunque gli dissero, Signore, dacci del continuo cotesto pane.

35 E Gesù disse loro, Io sono il pane della vita: chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà giammai sete.

36 Ma io v'ho detto che, benchè m'abbiate veduto, non però credete.

37 Tutto quello che 'l Padre mi dà verrà a me, ed io non caccerò fuori colui che viene a me.

38 Perciochè io son disceso dal cielo, non aciochè io faccia la mia volontà, ma la volontà di colui che m'ha mandato.

39 Or quest'è la volontà del Padre che m'ha mandato, ch'io non perda niente di tutto ciò ch'egli m'ha dato: anzi, ch'io lo risusciti nell'ultimo giorno.

40 Ma altresì la volontà di colui che m'ha mandato è questa, che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

41 I Giudei adunque mormoravano di lui, perciochè egli avea detto, Io sono il pane ch'è disceso dal cielo.

42 E dicevano, Costui non è egli Gesù, figliuol di Iosef, di cui noi conosciamo il padre, e la madre? come adunque dice costui, Io son disceso dal cielo.

43 Laonde Gesù rispose, e disse loro, Non mormorate tra voi.

44 Niuno può venire a me, se non che 'l Padre che m'ha mandato lo tragga: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

45 Egli è scritto ne' profeti, E tutti saranno insegnati da Dio. Ogni uomo dunque c'ha udito dal Padre, ed ha imparato, viene a me.

46 Non già ch'alcuno abbia veduto il Padre, se non colui ch'è da Dio esso ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità, io vi dico, Chi crede in me ha vita eterna.

48 Io sono il pan della vita.

49 I vostri padri mangiarono la manna nel diserto, e morirono.

50 Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo, aciochè

chi ne avrà mangiato non muoia.

51 Io sono il vivo pane, ch'è disceso dal cielo: se alcun mangia di questo pane viverà in eterno; or il pane ch'io darò è la mia carne, che io darò per la vita del mondo.

52 I Giudei adunque contendevano fra loro: dicendo, Come può costui darci mangiare la sua carne?

53 Per ciò Gesù disse loro, In verità, in verità, io vi dico che, se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi.

54 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, ha vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

55 Perciochè la mia carne è veramente cibo, e'l mio sangue è veramente bevanda.

56 Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Siccome il vivente Padre m'ha mandato, ed io vivo per lo Padre: così, chi mi mangia viverà anch'egli per me.

58 Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo: non quale era la manna che i vostri padri mangiarono, e morirono: chi mangia questo pane viverà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 Laonde molti de' suoi discepoli, udito*lo*, dissero, Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Gesù, conoscendo in sè stesso che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro, Questo vi scandalezza egli?

62 *Che sarà* dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo salire ove egli era prima.

63 Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla: le parole ch'io vi ragiono sono spirito, e vita.

64 Ma ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono: (conciofossecosachè Gesù conoscesse fin dal principio chi fossero coloro che non credevano, e chi fosse colui che lo tradirebbe:)

65 E diceva, Per ciò v'ho detto, che niuno può venire a me se non gli è dato dal Padre mio.

66 Da quell'ora molti de' suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui.

67 Laonde Gesù disse a' dodici, Non ve ne volete andare ancora voi?

68 E Simon Pietro gli ris-

pose, Signore, a cui ce n' andremmo? tu hai le parole di vita eterna.
69 E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei 'l Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.
70 Gesù rispose loro, Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diavolo.
71 Or egli diceva *ciò* di Giuda Iscariot, *figliuol* di Simon: perciochè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

CAP. VII.

DOPO queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea: perciochè non voleva andare attorno per la Giudea: conciofossecosachè i Giudei cercassero d' ucciderlo.
2 Or la festa de' Giudei, *cioè*, la solennità de' tabernacoli, era vicina.
3 Laonde i suoi fratelli gli dissero, Partiti di quì, e vattene nella Giudea: aciochè i tuoi discepoli ancora veggano l' opere che tu fai.
4 Perchè niuno che cerca d' esser riconosciuto in publico fa cosa alcuna in occulto: se tu fai tai cose, palesati al mondo.
5 Perciochè non pure i suoi fratelli credevano in lui.
6 Laonde Gesù disse loro, Il mio tempo non è ancora venuto: ma il vostro tempo sempre è presto.
7 Il mondo non vi può odiare: ma egli m' odia, perciochè io rendo testimonianza d' esso, che le sue opere son malvage.
8 Salite voi a questa festa; io non salgo ancora a questa festa: perciochè il mio tempo non è ancora compiuto.
9 E, dette lor tai cose, rimase in Galilea.
10 Or, dopo che i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora egli ancora vi salì, non palesemente, ma come di nascoso.
11 I Giudei adunque lo cercavano nella festa: e dicevano, Ove è colui?
12 E v' era gran mormorío di lui fra le turbe: gli uni dicevano, Egli è da bene: altri dicevano, No: anzi egli seduce la moltitudine.
13 Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema de' Giudei.
14 Or, essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel tempio, ed insegnava.
15 Ed i Giudei si maravigliavano: dicendo, Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?
16 Laonde Gesù rispose loro, e disse, La mia dottrina non è mia, ma di colui che m' ha mandato.
17 Se alcuno vuol far la

volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

18 Chi parla da sè stesso cerca la sua propia gloria: ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, esso è verace, ed ingiustizia non è in lui.

19 Moisè non v'ha egli data la legge? e pur niuno in voi mette ad effetto la legge: perchè cercate d' uccidermi?

20 La moltitudine rispose, e disse, Tu hai 'l demonio: chi cerca d'ucciderti?

21 Gesù rispose, e disse loro, Io ho fatta una opera, e tutti siete maravigliati.

22 E pur Moisè v' ha data la circoncisione: (non già ch'ella sia da Moisè, anzi da' padri;) e voi circoncidete l' uomo in sabato.

23 Se l'uomo riceve la circoncisione in sabato, aciochè la legge di Moisè non sia rotta; v' adirate voi contr' a me, ch' io abbia sanato tutto un' uomo in sabato?

24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudicio.

25 Laonde alcuni di que' di Gerusalemme dicevano, Non è costui quel ch'essi cercano d'uccidere?

26 E pure, ecco, egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla: avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo?

27 Ma, pure, noi sappiamo onde costui è: ma, quando 'l Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

28 Laonde Gesù gridava nel tempio, insegnando, e dicendo, E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso: ma colui che m' ha mandato è verace, il qual voi non conoscete.

29 Ma io lo conosco: perciochè io son *proceduto* da lui, ed egli m' ha mandato.

30 Perciò cercavano di pigliarlo; ma niuno gli mise la mano addosso: perciochè la sua ora non era ancora venuta.

31 E molti della moltitudine credettero in lui: e dicevano, Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?

32 I Farisei udirono la moltitudine, che bisbigliava queste cose di lui: ed i Farisei, ed i principali sacerdoti, mandarono de' sergenti per pigliarlo.

33 Perciò Gesù disse loro, Io son con voi ancora un poco di tempo: poi me ne vo a colui che m' ha mandato.

34 Voi mi cercherete, e non *mi* troverete: e dove

io sarò, voi non potrete venire.

35 Laonde i Giudei dissero fra loro, Dove andrà costui, che noi nol troveremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra i Greci, ad insegnare i Greci?

36 Quale è questo ragionamento ch' egli ha detto, Voi mi cercherete, e non *mi* troverete: e, Dove io sarò, voi non potrete venire?

37 Or nell' ultimo giorno, *ch' era* il gran *giorno* della festa, Gesù, stando in piè, gridò: dicendo, Se alcuno ha sete, venga a me, e bea.

38 Chi crede in me, siccome ha detto la scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi d' acqua viva.

39 Or egli disse questo dello Spirito, il qual riceverebbero coloro che credono in lui: conciofossecosachè lo Spirito Santo non fosse ancora *stato mandato:* perciochè Gesù non era ancora stato glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano, Costui è veramente il profeta.

41 Altri dicevano, Costui è il Cristo. Altri dicevano, Ma il Cristo verrà egli di Galilea?

42 La scrittura non ha ella detto, che 'l Cristo verrà della progenie di David, e di Betleem, castello ove dimorò David?

43 Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine per lui.

44 Ed alcuni di loro volevano pigliarlo: ma pur niuno mise le mani sopra lui.

45 I sergenti adunque tornarono a' principali sacerdoti, ed a' Farisei: e quelli dissero loro, Perchè non l' avete menato?

46 I sergenti risposero, Niun' uomo parlò giammai come costui.

47 Laonde i Farisei risposero loro, Siete punto ancora voi stati sedotti?

48 Ha alcuno de' rettori, o de' Farisei, creduto in lui?

49 Ma questa moltitudine, che non sa la legge, è maladetta.

50 Nicodemo, quel che venne di notte a lui, il quale era un di loro, disse loro,

51 La nostra legge condanna ella l' uomo, avanti ch' egli sia stato udito, e che sia conosciuto ciò ch' egli ha fatto?

52 Essi risposero, e gli dissero, Sei punto ancora tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea.

53 E ciascuno se n' andò a casa sua.

CAP. VIII.

E GESU' se n'andò al monte degli Ulivi.

2 Ed, in sul far del giorno, venne di nuovo nel tempio, e tutto'l popolo venne a lui: ed egli, postosi a sedere, gli ammaestrava.

3 Allora i Farisei, e gli scribi, gli menarono una donna, ch'era stata colta in adulterio: e, fattala stare in piè *ivi* in mezzo:

4 Dissero a Gesù, Maestro, questa donna è stata trovata in sul fatto, commettendo adulterio.

5 Or Moisè ci ha comandato nella legge, che cotali si lapidino: tu adunque, che *ne* dici?

6 Or dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi in giù, scriveva col dito in terra.

7 E, come essi continuavano di domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro, Colui di voi ch'è senza peccato gitti 'l primo la pietra contr'a lei.

8 E, chinatosi di nuovo in giù, scriveva in terra.

9 Ed essi, udito *ciò*, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando da' più vecchi infino agli ultimi: e Gesù fu lasciato solo con la donna, che era *ivi* in mezzo.

10 E Gesù, rizzatosi, e non veggendo alcuno, senon la donna, le disse, Donna, ove son que' tuoi accusatori? niuno t'ha egli condannata?

11 Ed ella disse, Niuno, Signore. E Gesù le disse, Io ancora non ti condanno: vattene, e da ora innanzi non peccar più.

12 E Gesù di nuovo parlò loro: dicendo, Io son la luce del mondo: chi mi seguita non caminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.

13 Laonde i Farisei gli dissero, Tu testimonii di te stesso: la tua testimonianza non è verace.

14 Gesù rispose, e disse loro, Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace: perciochè io so onde io son venuto, ed ove io vo: ma voi non sapete nè onde io vengo, nè ove io vo.

15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico alcuno.

16 E, benchè io giudicassi, il mio giudicio sarebbe verace: perciochè io non son solo: anzi *sono* io, e'l Padre che m'ha mandato.

17 Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace.

18 Io son quel che testimonio di me stesso: e'l Padre ancora, che m'ha

mandato, testimonia di me.

19 Laonde essi gli dissero, Ove è il Padre tuo? Gesù rispose, Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio: se voi conosceste me, conoscereste ancora il Padre mio.

20 Questi ragionamenti tenne Gesù in quella parte, dove era la cassa dell' offerte, insegnando nel tempio: e niuno lo pigliò: perciochè la sua ora non era ancora venuta.

21 Gesù adunque disse lor di nuovo, Io me ne vo, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato: là ove io vo, voi non potete venire.

22 Laonde i Giudei dicevano, Ucciderà egli sè stesso, ch' egli dice, Dove io vo, voi non potete venire?

23 Ed egli disse loro, Voi siete da basso, io son da alto: voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.

24 Perciò v' ho detto che voi morrete ne' vostri peccati: perciochè, se voi non credete ch' io son *desso*, voi morrete ne' vostri peccati.

25 Laonde essi gli dissero, Tu chi sei? E Gesù disse loro, Io vi dico ancora lo stesso c' *ho detto* al principio.

26 Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi: ma colui che m' ha mandato è verace: e le cose ch' io ho udite da lui, quelle dico al mondo.

27 Essi non conobbero che parlava loro del Padre.

28 Gesù adunque disse loro, Quando voi avrete innalzato il Figliuol dell' uomo, allora conoscerete ch' io son *desso*, e che non fo nulla da me stesso: ma che parlo queste cose, secondo che 'l Padre m' ha insegnato.

29 E colui che m' ha mandato è meco: il Padre non m' ha lasciato solo: conciosiacosach' io del continuo faccia le cose che gli piacciono.

30 Mentre egli ragionava queste cose, molti credettero in lui.

31 E Gesù disse a' Giudei che gli aveano creduto, Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli;

32 E conoscerete la verità, e la verità vi francherà.

33 Essi gli risposero, Noi siamo progenie d' Abraham, e non abbiam mai servito ad alcuno: come dici tu, Voi diverrete franchi?

34 Gesù rispose loro, In verità, in verità, io vi dico,

che chi fa il peccato è servo del peccato.

35 Or il servo non dimora in perpetuo nella casa: il figliuolo *vi* dimora in perpetuo.

36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.

37 Io so che voi siete progenie d'Abraham: ma voi cercate d'uccidermi, perciochè la mia parola non cape in voi.

38 Io parlo ciò c'ho veduto appo 'l Padre mio: e voi altresì fate le cose ch'avete vedute appo 'l padre vostro.

39 Essi risposero, e gli dissero, Il padre nostro è Abraham. Gesù disse loro, Se voi foste figliuoli d'Abraham, fareste l'opere d'Abraham.

40 Ma or voi cercate d'uccider me, uomo, che v'ho proposta la verità, ch'io ho udita da Dio: ciò non fece già Abraham.

41 Voi fate l'opere del padre vostro. Laonde essi gli dissero, Noi non siamo nati di fornicazione: noi abbiamo un *solo* Padre, *che è* Iddio.

42 E Gesù disse loro, Se Iddio fosse vostro Padre, voi m'amereste: perch'io sia proceduto, e venga da Dio: chè io non son venuto da me stesso, anzi esso m'ha mandato.

43 Perchè non intendete voi il mio parlare? perciochè voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diavolo, *che è vostro* padre: e volete fare i disideri del padre vostro: egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità: conciosiacosachè verità non sia in lui: quando proferisce la menzogna, parla del suo propio: perciochè egli è mendace, e'l padre della menzogna.

45 Ma, quant'è a me, percioch'io dico la verità voi non mi credete.

46 Chi di voi mi convince di peccato? e, se io dico verità, perchè non mi credete voi?

47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per ciò, voi non *l'* ascoltate, perciochè non siete da Dio.

48 Laonde i Giudei risposero, e gli dissero, Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e c'hai 'l demonio?

49 Gesù rispose, Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.

50 Or io non cerco la mia gloria: v'è chi *la* cerca, e *ne* giudica.

51 In verità, in verità, io vi dico che, se alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte.

52 Laonde i Giudei gli dissero, Ora conosciamo che tu hai 'l demonio. Abraham, ed i profeti son morti: e tu dici, Se alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte.

53 Sei tu maggiore del padre nostro Abraham, il quale è morto? i profeti ancora son morti: chi fai te stesso?

54 Gesù rispose, Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla: v'è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite esser vostro Dio.

55 E pur voi non l'avete conosciuto: ma io lo conosco: e, se io dicessi ch'io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi: ma io lo conosco, e guardo la sua parola.

56 Abraham, vostro padre, giubilando, disiderò di vedere il mio giorno: e lo vide, e se ne rallegrò.

57 I Giudei dunque gli dissero, Tu non hai ancor cinquant' anni, ed hai veduto Abraham?

58 Gesù disse loro, In verità, in verità, io vi dico, ch' avanti ch' Abraham fosse nato, io sono.

59 Essi adunque levarono delle pietre, per gittar*le* contr'a lui: ma Gesù si nascose, ed uscì del tempio, essendo passato per mezzo loro: e così se n'andò.

CAP. IX.

E PASSANDO, vide, un' uomo *ch' era* cieco dalla *sua* natività.

2 Ed i suoi discepoli lo domandaron: dicendo, Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre e sua madre, perchè egli sia nato cieco.

3 Gesù rispose, Nè costui, nè suo padre, nè sua madre han peccato: anzi *ciò è avvenuto*, chè l' opere di Dio sien manifestate in lui.

4 Conviene ch' io operi l'opere di colui che m' ha mandato, mentre è giorno: la notte viene che niuno può operare.

5 Mentre io son nel mondo, io son la luce del mondo.

6 Avendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiastrò gli occhi del cieco;

7 E gli disse, Va', lavati nella pescina di Siloe: (il che s'interpreta, Mandato:) egli adunque v'andò, e si lavò, e ritornò vedendo.

8 Laonde, i vicini, e coloro che innanzi l'aveano veduto cieco, dissero, Non è costui quel che sedeva, e mendicava?

9 Gli uni dicevano, Egli è l'istesso. Gli altri, Egli

lo rassomiglia. Ed egli diceva, Io son *desso*.

10 Gli dissero adunque, Come ti sono stati aperti gli occhi?

11 Egli rispose, e disse, Un' uomo, detto Gesù, fece del loto, e me ne impiastrò gli occhi, e mi disse, Vattene alla pescina di Siloc, e lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho ricoverata la vista.

12 Ed essi gli dissero, Ove è colui? Egli disse, Io non so.

13 *Ed* essi condussero a' Farisei colui che già *era stato* cieco.

14 Or era sabato, quando Gesù fece il loto, ed aperse gli occhi d' esso.

15 I Farisei adunque da capo gli domandarono anch' essi, come egli avea ricoverata la vista. Ed egli disse loro, Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed io mi lavai, e veggo.

16 Alcuni adunque de' Farisei dicevano, Quest' uomo non è da Dio: perciochè non osserva il sabato. Altri dicevano, Come può un' uomo peccatore far cotali miracoli? E v' era dissension fra loro.

17 Dissero adunque di nuovo al cieco, Che dici tu di lui, ch' egli t' ha aperti gli occhi? Egli disse, Egli è profeta.

18 Laonde i Giudei non credettero di lui, ch' egli fosse stato cieco, ed avesse ricoverata la vista; fin ch' ebbero chiamati 'l padre, e la madre di quell' uomo ch' avea ricoverata la vista.

19 E, *quando furono venuti*, gli domandarono: dicendo, E' costui 'l vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora?

20 E'l padre, e la madre d' esso risposero loro, e dissero, Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e ch' egli è nato cieco:

21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo: egli è già in età, domandatelo: egli parlerà di sè stesso.

22 Questo dissero il padre, e la madre d' esso: perciochè temevano i Giudei: conciofossecosachè i Giudei avessero già costituito che, se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

23 Per ciò, il padre, e la madre d' esso dissero, Egli è già in età, domandate lui stesso.

24 Essi adunque chiamarono di nuovo quell' uomo ch' era stato cieco, e gli dissero, Da' gloria a Dio: noi sappiamo che quest' uomo è peccatore.

25 Laonde colui rispose, e disse, Se egli è peccatore, io nol so: una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora veggo.
26 Ed essi da capo gli dissero, Che ti fece egli? come t' aperse egli gli occhi?
27 Egli rispose loro, Io ve l' ho già detto, e voi non *l'* avete ascoltato: perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi divenir suoi discepoli?
28 Per ciò essi l' ingiuriarono, e dissero, Sij tu discepolo di colui: ma, quant' è a noi, siamo discepoli di Moisè.
29 Noi sappiamo ch' Iddio ha parlato a Moisè: ma, quant' è a costui, non sappiamo onde egli sia.
30 Quell' uomo rispose, e disse loro, V'è ben di vero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia: e pure egli m' ha aperti gli occhi.
31 Or noi sappiam che Iddio non esaudisce i peccatori: ma, se alcuno è pio verso Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce egli.
32 E' non s'è giammai udito ch' alcuno abbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco.
33 Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.
34 Essi risposero, e gli dissero, Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! E lo cacciarono fuori.
35 Gesù udì che l' aveano cacciato fuori: e, trovatolo, gli disse, Credi tu nel Figliuol di Dio.
36 Colui rispose, e disse, E chi è egli, Signore, aciochè io creda in lui?
37 E Gesù gli disse, Tu l' hai veduto, e quel che parla teco è desso.
38 Allora egli disse, Io credo, Signore, e l' adorò.
39 Poi Gesù disse, Io son venuto in questo mondo per *far* giudicio: aciochè coloro che non veggono veggano, e coloro che veggono divengano ciechi.
40 Ed *alcuni* de' Farisei ch' erano con lui udirono queste cose, e gli dissero, Siamo ancora noi ciechi?
41 Gesù disse loro, Se voi foste ciechi, non avreste alcun peccato: ma ora voi dite, Noi veggiamo: per ciò il vostro peccato rimane.

CAP. X.

IN verità, in verità, io vi dico, che chi non entra per la porta, nell' ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore, e ladrone.
2 Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore.

3 A costui apre il portinajo, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome, e le conduce fuori.
4 E, quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguitano: perciochè conoscono la sua voce.
5 Ma non seguiteranno lo straniere, anzi se ne fuggiranno da lui: perciochè non conoscono la voce degli stranieri.
6 Questa similitudine disse loro Gesù: ma essi non riconobbero quali fosser le cose ch' egli ragionavo loro.
7 Laonde Gesù da capo disse loro, In verità, in verità, io vi dico, ch' io son la porta delle pecore.
8 Tutti quanti coloro che son venuti sono stati rubatori, e ladroni: ma le pecore non gli hanno ascoltati.
9 Io son la porta: se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura.
10 Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distrugger *le pecore: ma* io son venuto aciochè abbiano vita, ed abbondino.
11 Io sono il buon pastore: il buon pastore mette la sua vita per le pecore.
12 Ma 'l mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore, *se* vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge: e'l lupo le rapisce, e disperge le pecore.
13 Or il mercenario se ne fugge, perciochè egli è mercenario, e non si cura delle pecore.
14 Io sono il buon pastore, e conosco le mie *pecore*, e son conosciuto dalle mie.
15 Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le *mie* pecore.
16 Io ho anche dell' altre pecore, che non son di quest' ovile: quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce: e vi sarà una sola greggia, *ed* un sol pastore.
17 Per questo m' ama il Padre, perciochè io metto la vita mia, per ripigliarla poi.
18 Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo: io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla: questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio.
19 Perciò nacque di nuovo dissensione tra i Giudei, per queste parole.
20 E molti di loro dicevano, Egli ha il demonio, ed è forsennato: perchè l' ascoltate voi?
21 Altri dicevano, Queste

parole non son d'uno indemoniato: può il demonio aprir gli occhi de' ciechi?

22 Or la *festa della* dedicazione si fece in Gerusalemme, ed era di verno.

23 E Gesù passeggiava nel tempio, nel portico di Salomone.

24 I Giudei adunque l'intorniarono, e gli dissero, Infino a quando terrai sospesa l'anima nostra? Se tu sei 'l Cristo, dilloci apertamente.

25 Gesù rispose loro, Io ve *l'* ho detto, e voi nol credete: l'opere, ch'io fo nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me.

26 Ma voi non credete: perciochè non siete delle mie pecore, come io v'ho detto.

27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano.

28 Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.

29 Il Padre mio, che me *le* ha date, è maggior di tutti: e niuno *le* può rapire di man del Padre mio.

30 Io, e'l Padre, siamo una stessa cosa.

31 Per ciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre, per lapidarlo.

32 Gesù rispose loro, Io v'ho fatte veder molte buone opere, *procedenti* dal Padre mio: per la qual d'esse mi lapidate voi?

33 I Giudei gli risposero: dicendo, Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia: perciochè tu, essendo uomo, ti fai Dio.

34 Gesù rispose loro, Non è egli scritto nella vostra legge, Io ho detto, Voi siete dij?

35 Se chiama dij coloro, a' quali la parola di Dio è stata *indirizzata;* e la scrittura non può essere annullata:

36 Dite voi ch'io, il quale il Padre ha santificato, ed ha mandato nel mondo, bestemmio, perciochè ho detto, Io son Figliuol di Dio?

37 Se io non fo l'opere del Padre mio, non crediatemi.

38 Ma, se io *le* fo, benchè non crediate a me, credete all'opere: aciochè conosciate, e crediate che 'l Padre è in me, e ch'io *sono* in lui.

39 Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo: ma egli uscì delle lor mani;

40 E se n'andò di nuovo di là del Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava; e quivi dimorò.

41 E molti vennero a lui: e dicevano, Giovanni certo non fece alcun miracolo: ma pure, tutte le cose che Giovanni disse di costui erano vere.
42 E quivi molti credettero in lui.

CAP. XI.

OR v'era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta, sua sorella, *il quale era* infermo.
2 (Or Maria era quella, ch' unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi co' suoi capelli: della quale il fratello Lazaro era infermo.)
3 Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù, Signore, ecco, colui che tu ami è infermo.
4 E Gesù, udito *ciò*, disse, Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio: acciochè il Figliuol di Dio sia glorificato per essa.
5 Or Gesù amava Maria, e la sua sorella, e Lazaro.
6 Come dunque egli ebbe inteso ch'egli era infermo, dimorò ancora nel luogo, ove egli era, due giorni.
7 Poi appresso disse a' suoi discepoli, Andiam di nuovo in Giudea.
8 I discepoli gli dissero, Maestro, i Giudei pure ora cercavano di lapidarti, e tu vai di nuovo là?
9 Gesù rispose, Non vi sono eglino dodici ore del giorno? se alcuno cammina di giorno, non s'intoppa: perciochè vede la luce di questo mondo.
10 Ma, se alcuno cammina di notte, s'intoppa: perciochè egli non ha luce.
11 Egli disse queste cose: e poi appresso disse loro, Lazaro, nostro amico, dorme: ma io vo per isvegliarlo.
12 Laonde i suoi discepoli dissero, Signore, se egli dorme, sarà salvo.
13 Or Gesù avea detto della morte d' esso: ma essi pensavano ch' egli avesse detto del dormir del sonno.
14 Allora adunque Gesù disse loro apertamente, Lazaro è morto.
15 E, per voi, io mi rallegro ch'io non v'era, acciochè crediate: ma andiamo a lui.
16 Laonde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli suoi compagni, Andiamo ancora noi, acciochè muoiamo con lui.
17 Gesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.
18 Or Betania era vicin di Gerusalemme intorno di quindici stadi.
19 E molti de' Giudei

erano venuti a Marta, e Maria, per consolarle del lor fratello.

20 Marta adunque, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro: ma Maria sedeva in casa.

21 E Marta disse a Gesù, Signore, se tu fossi stato quì, il mio fratello non sarebbe morto.

22 Ma pure, io so ancora al presente che tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli tel darà.

23 Gesù le disse, Il tuo fratello risusciterà.

24 Maria gli disse, Io so ch' egli risusciterà nella risurrezione, nell' ultimo giorno.

25 Gesù le disse, Io son la risurrezione, e la vita: chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà.

26 E chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?

27 Ella gli disse, Sì, Signore: io credo che tu sei 'l Cristo, il Figliuol di Dio, ch' avea da venire al mondo.

28 E, detto questo, se n' andò, e chiamò di nascoso Maria, sua sorella: dicendo, Il Maestro è quì, e ti chiama.

29 Essa, come ebbe *ciò* udito, si levò prestamente, e venne a lui.

30 (Or Gesù non era ancora giunto nel castello: ma era nel luogo ove Marta l' avea incontrato.)

31 Laonde i Giudei ch' erano con lei in casa, e la consolavano, veggendo che Maria s' era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguitarono: dicendo, Ella se ne va al monumento, per piagner quivi.

32 Maria adunque, quando fu venuta là ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò a' piedi: dicendogli, Signore, se tu fossi stato quì, il mio fratello non sarebbe morto.

33 Gesù adunque, come vide ch' ella, ed i Giudei ch' erano venuti con lei, piagnevano, fremè nello spirito, e si conturbò:

34 E disse, Ove l' avete voi posto? Essi gli dissero, Signore, vieni, e vedi.

35 E Gesù lagrimò.

36 Laonde i Giudei dicevano, Ecco, come l' amava!

37 Ma alcuni di loro dissero, Non poteva costui, ch' aperse gli occhi al cieco, fare ancora che costui non morisse?

38 Laonde Gesù, fremendo di nuovo in sè stesso, venne al monumento: or quello era una grotta, e v' era una pietra posta di sopra.

39 E Gesù disse, Togliete via la pietra. Ma Maria,

la sorella del morto, disse, Signore, egli pute già: perciochè *egli* è *morto* già da quattro giorni.

40 Gesù le disse, Non t'ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Essi adunque tolsero via la pietra *dal luogo* ove il morto giaceva. E Gesù, levati in alto gli occhi, disse, Padre, io ti ringrazio che tu m' hai esaudito.

42 Or ben sapeva io che tu sempre m'esaudisci: ma io ho detto *ciò* per la moltitudine quì presente: aciochè credano che tu m'hai mandato.

43 E, detto questo, gridò con gran voce, Lazaro, vieni fuori.

44 E'l morto uscì, avendo le mani, ed i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatojo. Gesù disse loro, Scioglietelo, e lasciate*lo* andare.

45 Laonde molti de' Giudei ch'erano venuti a Maria, vedute tutte le cose che Gesù avea fatte, credettero in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono a' Farisei, e dissero loro le cose che Gesù avea fatte.

47 E per ciò i principali sacerdoti, ed i Farisei, raunarono il concistoro: e dicevano, Che facciamo? quest'uomo fa molti miracoli.

48 Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui: ed i Romani verranno, e distruggeranno e'l nostro luogo, e la nostra nazione.

49 Ed uno di loro, *cioè*, Caiafa, ch'era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro, Voi non avete alcun conoscimento.

50 E non considerate ch' egli ci giova ch'un'uomo muoia per lo popolo, e che tutta la nazione non perisca.

51 Or egli non disse questo da sè stesso: ma, essendo sommo sacerdote di quell'anno, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione:

52 E non solo per quella nazione, ma ancora per raccogliere in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d'ucciderlo.

54 Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra i Giudei: ma se n'andò di là nella contrada vicina del diserto, in una città detta Efraim: e quivi se ne stava co' suoi discepoli.

55 Or la pasqua de' Giudei era vicina: e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi

la pasqua, per purificarsi.
56 Cercavano adunque Gesù: ed, essendo nel tempio, dicevano gli uni agli altri, Che vi pare egli? non verrà egli alla festa?
57 Or i principali sacerdoti, ed i Farisei avean dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, aciochè lo pigliassero.

CAP. XII.

GESU' adunque, sei giorni avanti la pasqua, venne in Betania, ove era Lazaro, quel ch' era stato morto, il quale egli avea suscitato da' morti.
2 E quivi gli fecero un convito: e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro ch' erano con lui a tavola.
3 E Maria prese una libra d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e gli asciugò co' suoi capelli: e la casa fu ripiena dell' odor dell' olio.
4 Laonde uno de' discepoli d' esso, *cioè*, Giuda Iscariot, *figliuol* di Simon, il quale era per tradirlo, disse,
5 Perchè non s'è venduto quest' olio trecento denari, e non s'è *il prezzo* dato a' poveri?
6 Or egli diceva questo, non perchè si curasse de' poveri: ma, perciochè era ladro, ad avea la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.
7 Gesù adunque disse, Lasciala: ella l' avea guardato per lo giorno della mia imbalsimatura.
8 Perciochè sempre avrete i poveri con voi, ma me non avrete sempre.
9 Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe ch' egli era quivi: e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli avea suscitato da' morti.
10 Or i principali sacerdoti presero consiglio d' uccidere eziandío Lazaro:
11 Perciochè per esso molti de' Giudei andavano, e credevano in Gesù.
12 Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch' era venuta alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme;
13 Prese de' rami di palme, ed uscì incontro a lui: e gridava, Osanna: benedetto *sia* il Re d' Israel, che viene nel nome del Signore.
14 E Gesù, trovato un' asinello, vi montò su: secondo ch' egli è scritto:
15 Non temere, o figliuola di Sion: ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d' asina.

16 Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose: ma, quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch'essi gli aveano fatte queste cose.

17 La moltitudine adunque ch'era con lui testimoniava ch'egli avea chiamato Lazaro fuor del monumento, e l'avea suscitato da' morti.

18 Per ciò ancora la moltitudine gli andò incontro: perciochè avea udito ch'egli avea fatto questo miracolo.

19 Laonde i Farisei dissero tra loro, Vedete non profittate nulla? ecco, il mondo gli va dietro.

20 Or v'erano certi Greci, di quelli che salivano per adorar nella festa.

21 Costoro adunque, accostatisi a Filippo ch'*era* di Betsaida, *città* di Galilea, lo pregarono: dicendo, Signore, noi vorremmo veder Gesù.

22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea: e di nuovo Andrea, e Filippo, *lo* dissero a Gesù.

23 E Gesù rispose loro: dicendo, L'ora è venuta, che 'l Figliuol dell'uomo ha da esser glorificato.

24 In verità, in verità, io vi dico che, se 'l granello del frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo: ma, se muore, produce molto frutto.

25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna,

26 Se alcun mi serve, seguitimi: ed ove io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore: e, se alcuno mi serve, il Padre l'onorerà.

27 Ora è turbata l'anima mia: e che dirò? Padre, salvami da quest'ora: ma, per questo sono io venuto in quest'ora.

28 Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo, *che disse*, E *l'* ho glorificato, e *lo* glorificherò ancora.

29 Laonde la moltitudine, ch'era *quivi* presente, ed avea udita *la voce*, diceva essersi fatto un tuono. Altri dicevano, Un'angelo gli ha parlato.

30 E Gesù rispose, e disse, Questa voce non s'è fatta per me, ma per voi.

31 Ora è il giudicio di questo mondo: ora sarà cacciato fuori 'l principe di questo mondo.

32 Ed io, quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me.

33 Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe.

34 La moltitudine gli

rispose, Noi abbiamo inteso dalla legge, che 'l Cristo dimora in eterno: come dunque dici tu che convien che 'l Figliuol dell'uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell'uomo?

35 Gesù adunque disse loro, Ancora un poco *di tempo* la Luce è con voi: camminate, mentre avete la luce: che le tenebre non vi colgano: perciochè, chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada.

36 Mentre avete la luce credete nella luce, aciochè siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Gesù: e poi se n'andò, e si nascose da loro.

37 E, benchè avesse fatti cotanti segni davanti a loro, non però credettero in lui:

38 Aciochè la parola che 'l profeta Isaia ha detta s'adempiesse, Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore?

39 Per tanto non potevano credere, perciochè Isaia ancora ha detto,

40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurato loro il cuore: aciochè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non gli sani.

41 Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d'esso, e d'esso parlò.

42 Pur nondimeno molti, eziandío de' principali, credettero in lui: ma, per *tema de'* Farisei, non lo confessavano, aciochè non fossero sbanditi dalla sinagoga:

43 Perciochè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44 Or Gesù gridò, e disse, Chi crede in me non crede in me, ma in colui che m'ha mandato.

45 E chi vede me vede colui che m'ha mandato.

46 Io, *che son* la Luce, son venuto nel mondo, aciochè chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.

47 E, se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico: perciochè io non son venuto a giudicare il mondo, anzi a salvare il mondo.

48 Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica: la parola ch'io ho ragionata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno.

49 Perciochè io non ho parlato da me medesimo: ma il Padre che m'ha mandato è quello che m'ha ordinato ciò ch'io debbo dire, e parlare.

50 Ed io so che 'l suo

comandamento è vita eterna: le cose adunque ch' io ragiono, così le ragiono come il Padre m' ha detto.

CAP. XIII.

OR avanti la festa di pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre: avendo amati i suoi ch' *erano* nel mondo, gli amò infino alla fine.

2 E, finita la cena, (avendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, *figliuolo* di Simon, di tradirlo,)

3 Gesù, sapendo che 'l Padre gli avea dato ogni cosa in mano, e ch' egli era proceduto da Dio, e se n' andava a Dio:

4 Si levò dalla cena, e pose giù la sua vesta: e, preso uno sciugatojo, se *ne* cinse.

5 Poi mise dell' acqua in un bacino, e prese a lavare i piedi de' discepoli, ed ad asciugargli con lo sciugatojo, del quale egli era cinto.

6 Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse, Signore, mi lavi tu i piedi?

7 Gesù rispose, e gli disse, Tu non sai ora quel ch' io fo, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse, Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse, Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco.

9 Simon Pietro gli disse, Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e'l capo.

10 Gesù gli disse, Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto: voi ancora siete netti, ma non tutti.

11 Perciochè egli conosceva colui che lo tradiva: perciò disse, Non tutti siete netti.

12 Dunque, dopo ch' egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua vesta, messosi di nuovo a tavola, disse loro, Sapete voi quel ch' io v' ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro, e Signore, e dite bene: perciochè *io lo* sono.

14 Se dunque io, *che sono* il Signore, e'l Maestro, v' ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

15 Conciosiacosach' io v' abbia dato esempio, aciochè, come ho fatto io, facciate ancora voi.

16 In verità, in verità, io vi dico, che 'l servitore non è maggior del suo signore, nè 'l messo maggior di colui che l' ha mandato.

17 Se sapete queste cose,

voi siete beati se le fate.
18 Io non dico di voi tutti: io so quelli ch' io ho eletti: ma *conviene* che s' adempia questa scrittura, Colui che mangia il pane meco ha levato contr' a me il suo calcagno.
19 Fin da ora io ve*l* dico, avanti che sia avvenuto: aciochè, quando sarà avvenuto, crediate ch' io son *desso*.
20 In verità, in verità, io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me riceve colui che m' ha mandato.
21 Dopo che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito: e protestò, e disse, In verità, in verità, io vi dico, che l' un di voi mi tradirà.
22 Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.
23 Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d' esso.
24 Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava.
25 E quel *discepolo*, inchinatosi sopra 'l petto di Gesù, gli disse, Signore, chi è *colui?*
26 Gesù rispose, Egli è colui, al quale io darò il boccone. dopo averlo intinto. Ed avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, *figliuol* di Simon.
27 Ed allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse, Fa' prestamente quel che tu fai.
28 Ma niuno di coloro ch' erano a tavola intese perchè gli avea detto *quello*.
29 Perciochè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto, Comperaci le cose che ci bisognano per la festa: overo, che desse qualche cosa a' poveri.
30 Egli adunque, preso 'l boccone, subito se n'uscì. Or era notte.
31 Quando fu uscito, Gesù disse, Ora è glorificato il Figliuol dell' uomo, ed Iddio è glorificato in lui.
32 E, se Iddio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà.
33 Figlioletti, io sono ancora un poco di tempo con voi: voi mi cercherete: ma, come ho detto a' Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente.
34 Io vi do un nuovo comandamento, che voi v' amiate gli uni gli altri: aciochè, come io v' ho

amati, voi ancora amiate gli uni gli altri.
35 Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.
36 Simon Pietro gli disse, Signore, dove vai? Gesù gli rispose, Là ove io vo, tu non puoi ora seguitarmi: ma mi seguiterai poi appresso.
37 Pietro gli disse, Signore, perchè non posso io ora seguitarti? io metterò la vita mia per te.
38 Gesù gli rispose, Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico, che 'l gallo non canterà, che tu m'abbi rinegato tre volte.

CAP. XIV.

IL vostro cuore non sia turbato: voi credete in Dio, credete ancora in me.
2 Nella casa del Padre mio vi son molte stanze: se non, io ve *l'* avrei detto: io vo ad apparecchiarvi 'l luogo.
3 E, quando io sarò andato, e v'avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e v'accoglierò appresso di me: aciochè dove io sono, siate ancora voi.
4 Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.
5 Toma gli disse, Signore, noi non sappiamo ove tu vai: come dunque possiamo saper la via?
6 Gesù gli disse. Io son la via, la verità, e la vita: niuno viene al Padre, se non per me.
7 Se voi m'aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre: e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto.
8 Filippo gli disse, Signore, mostraci 'l Padre, e *ciò* ci basta.
9 Gesù gli disse, Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non m'hai conosciuto Filippo? chi m'ha veduto ha veduto il Padre: come dunque dici tu, Mostraci 'l Padre?
10 Non credi tu ch'io *son* nel Padre, e che 'l Padre è in me? le parole ch'io vi ragiono, non le ragiono da me stesso: e'l Padre, che dimora in me, è quel che fa l'opere.
11 Credetemi ch'io *son* nel Padre, e che 'l Padre è in me: se non, credetemi per esse opere.
12 In verità, in verità, io vi dico, che chi crede in me farà anch'egli l'opere le quali io fo: anzi ne farà delle maggiori di queste: perciochè io me ne vo al Padre.
13 Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò: aciochè il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

14 Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io *la* farò.

15 Se voi m'amate, osservate i miei comandamenti.

16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un'altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo:

17 *Cioè*, lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere: perciochè non lo vede, e non lo conosce: ma voi lo conoscete: perciochè dimora appresso di voi, e sarà in voi.

18 Io non vi lascerò orfani: io tornerò a voi.

19 Fra quì ed un poco *di tempo*, il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete: perciochè io vivo, e voi ancora viverete.

20 In quel giorno voi conoscerete, ch'io *son* nel Padre mio, e che voi *siete* in me, ed io in voi.

21 Chi ha i miei comandamenti, e gli osserva, esso è quel che m'ama: e chi m'ama sarà amato dal Padre mio: ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò.

22 Giuda, non l'Iscariot, gli disse, Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

23 Gesù rispose, e gli disse, Se alcuno m'ama, osserverà la mia parola, e'l Padre mio l'amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.

24 Chi non m'ama non osserva le mie parole: e la parola, che voi udite, non è mia, ma del Padre che m'ha mandato.

25 Io v'ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.

26 Ma il Consolatore, *cioè*, lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose ch'io v'ho dette.

27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace: io non ve *la* do, come'l mondo *la* dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi.

28 Voi avete udito ch'io v'ho detto, Io me ne vo, e tornerò a voi: se voi m'amaste, certo voi vi rallegrereste di ciò c'ho detto, Io me ne vo al Padre: conciosiacosache'l Padre sia maggiore di me.

29 Ed ora, io ve *l'*ho detto, innanzi che sia avvenuto: aciochè, quando sarà avvenuto, voi crediate.

30 Io non parlerò più molto con voi: perciochè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me.

31 Ma *quest'è*, aciochè'l mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il

Padre m'ha ordinato. Levatevi, andiamcene di quì.

CAP. XV.

IO son la vera vite, e'l Padre mio è il vignajuolo.

2 Egli toglie via ogni tralcio ch'in me non porta frutto: ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, aciochè ne porti vie piu.

3 Già siete voi mondi, per la parola ch'io v'ho detta.

4 Dimorate in me, ed io *dimorerò* in voi: siccome il tralcio non può portar frutto da sè stesso, se non dimora nella vite; così nè anche voi, se non dimorate in me.

5 Io son la vite, voi *siete* i tralci: chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto: conciosiacosachè fuor di me non possiate far nulla.

6 Se alcuno non dimora in me, è gittato fuori, come il sermento, e si secca: poi *cotali sermenti* son raccolti, e son gittati nel fuoco, e si bruciano.

7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto.

8 In questo è glorificato il Padre mio, che voi portiate molto frutto; e *così* sarete miei discepoli.

9 Come il Padre m'ha amato, io altresì ho amati voi: dimorate nel mio amore.

10 Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore: siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

11 Queste cose v'ho io ragionate, aciochè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

12 Quest'è il mio comandamento, che voi v'amiate gli uni gli altri, come io ho amati voi.

13 Niuno ha maggiore amor di questo, di metter la vita sua per li suoi amici.

14 Voi sarete miei amici, se fate tutte le cose ch'io vi comando.

15 Io non vi chiamo più servi: perciochè il servo non sa ciò che fa il suo signore: ma io v'ho chiamati amici, perciochè io v'ho fatte assaper tutte le cose c'ho udite dal Padre mio.

16 Voi non avete eletto me, ma io ho eletti voi: e v'ho costituiti, aciochè andiate, e portiate frutto, e'l vostro frutto sia permanente: aciochè qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve *la* dia.

17 Io vi comando queste cose, aciochè v'amiate gli uni gli altri.

18 Se 'l mondo v' odia, sappiate ch'egli m'ha odiato prima di voi.

19 Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo: ma, perciochè voi non siete del mondo, anzi io v'ho eletti dal mondo, per ciò v'odia il mondo.

20 Ricordatevi delle parole ch'io v'ho dette, Che 'l servitore non è da più del suo signore: se hanno perseguito me, perseguiranno ancora voi: se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre.

21 Ma vi faranno tutte queste cose per lo mio nome: perciochè non conoscono colui che m'ha mandato.

22 Se io non fossi venuto, e non avessi lor parlato, non avrebbero alcun peccato: ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato.

23 Chi odia me, odia eziandío il Padre mio.

24 Se io non avessi fatte tra loro opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato: ma ora essi l'hanno vedute, ed hanno odiato me, e'l Padre mio.

25 Ma *questo è*, aciochè s'adempia la parola scritta nella lor legge, M'hanno odiato senza cagione.

26 Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, *che è* lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me.

27 E voi ancora ne testimonierete: conciosiacosachè dal principio siate meco.

CAP. XVI.

IO v'ho dette queste cose, aciochè non siate scandalezzati.

2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe: anzi l'ora viene che chiunque v'ucciderà penserà far servigio a Dio.

3 E vi faranno queste cose, perciochè non hanno conosciuto il Padre, nè me.

4 Ma io v'ho dette queste cose, aciochè, quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate ch'io ve l'ho dette: or da principio non vi dissi queste cose, perciochè io era con voi.

5 Ma ora io me ne vo a colui che m'ha mandato: e niun di voi mi domanda, Ove vai?

6 Anzi, perciochè io v'ho dette queste cose, la tristizia v'ha ripieno il cuore.

7 Ma pure io vi dico la verità, Egli v'è utile ch'io me ne vada: perciochè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi: ma,

se io me ne vo, io ve lo manderò.

8 E, quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia, e di giudicio:

9 Di peccato: perciochè non credono in me;

10 E di giustizia: perciochè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più;

11 E di giudicio: perciochè il principe di questo mondo è *già* giudicato.

12 Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare.

13 Ma, quando colui sarà venuto, *cioè*, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità: perciochè egli non parlerà da sè stesso, ma dirà tutte le cose ch' avrà udite, e v'annunzierà le cose a venire.

14 Esso mi glorificherà: perciochè prenderà del mio, e ve *l'* annunzierà.

15 Tutte le cose c'ha il Padre son mie: per ciò ho detto ch'egli prenderà del mio, e ve *l'* annunzierà.

16 Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, fra poco voi mi vedrete: perciochè io me ne vo al Padre.

17 Laonde *alcuni* de'suoi discepoli dissero gli uni agli altri, Che cosa è questo, ch'egli ci dice, Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, Fra poco mi vedrete: e, Perciochè io me ne vo al Padre?

18 Dicevano adunque, Che cosa è questo fra poco, ch'egli dice? noi non sappiam ciò ch'egli si dica.

19 Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare: e disse loro, Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch' io ho detto, Fra poco voi non mi vedrete: e di nuovo, Fra poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità, io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio: e'l mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati: ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia.

21 La donna, quando partorisce, sente dolori: perciochè il suo termine è venuto: ma, dopo c'ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell'angoscia, per l'allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo.

22 Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, e'l vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

23 Ed in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel nome mio, egli ve *le* darà.

24 Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio: domandate, e riceverete: aciochè la vostra letizia sia compiuta.
25 Io v'ho ragionate queste cose in similitudini: ma l'ora viene ch'io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.
26 In quel giorno voi chiederete nel nome mio: ed io non vi dico ch'io pregherò il Padre per voi:
27 Perciochè il Padre stesso v'ama: perciochè voi m'avete amato, ed avete creduto ch'io son proceduto da Dio.
28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo; di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre.
29 I suoi discepoli gli dissero, Ecco, tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.
30 Ora sappiamo noi che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno ch'alcuno ti domandi: perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.
31 Gesù rispose loro, Ora credete voi?
32 Ecco, l'ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo: ma io non son solo: perciochè il Padre è meco.
33 Io v'ho dette queste cose, aciochè abbiate pace in me: voi avrete tribolazione nel mondo: ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

CAP. XVII.

QUESTE cose disse Gesù: poi alzò gli occhi al cielo, e disse, Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figliuolo, aciochè altresì il Figliuolo glorifichi te:
2 Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne: aciochè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.
3 Or quest'è la vita eterna, che conoscano te, *che sei* 'l solo vero Iddio, e Gesù Cristo, che tu hai mandato.
4 Io t'ho glorificato in terra: io ho adempiuta l'opera, che tu m'hai data a fare.
5 Ora dunque, tu Padre, glorificami appo te stesso, della gloria ch'io ho avuta appo te, avanti che 'l mondo fosse.
6 Io ho manifestato il nome tuo agli uomini, i quali tu m'hai dati del mondo: erano tuoi, e tu me gli hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola.
7 Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu m'hai date son da te.
8 Perciochè io ho date loro le parole che tu m'hai

date, ed essi l'hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto ch'io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu m'hai mandato.

9 Io prego per loro: io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu m'hai dati: perciochè sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue *sono* mie: ed io sono in essi glorificato.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te; Padre santo, conservagli nel tuo nome, essi che tu m'hai dati: aciochè sieno una stessa cosa come noi.

12 Quand'io era con loro nel mondo, io gli conservava nel nome tuo: io ho guardati coloro che tu m'hai dati, e niun di loro è perito: ma solo il figliuol della perdizione, aciochè la scrittura fosse adempiuta.

13 Or al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, aciochè abbiano in loro la mia allegrezza compiuta.

14 Io ho lor data la tua parola, e'l mondo gli ha odiati: perciochè non son del mondo, siccome io non son del mondo.

15 Io non chieggio che tu gli tolga dal mondo, ma che tu gli guardi dal maligno.

16 Essi non son del mondo, siccome io non son del mondo.

17 Santificagli nella tua verità: la tua parola è verità.

18 Siccome tu m'ha mandato nel mondo, io altresì gli ho mandati nel mondo.

19 E per loro santifico me stesso; aciochè essi ancora sieno santificati in verità.

20 Or io non prego solo per costoro, ma ancora per coloro che crederanno in me per la lor parola:

21 Aciochè tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, *sei* in me, ed io *sono* in te: aciochè essi altresì sieno una stessa cosa in noi: affinchè 'l mondo creda che tu m'hai mandato.

22 Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me, aciochè sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa.

23 Io *sono* in loro, e tu *sei* in me: aciochè essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed aciochè il mondo conosca che tu m'hai mandato, e che tu gli hai amati, come tu hai amato me.

24 Padre, io voglio che dove sono io, sieno ancora

meco coloro che tu m' hai dati: aciochè veggano la mia gloria, la quale tu m' hai data: perciochè tu m' hai amato avanti la fondazion del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non t' ha conosciuto: ma io t' ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu m' hai mandato.

26 Ed io ho loro fatto conoscere il tuo nome, e *lo* farò conoscere *ancora:* aciochè l' amore, del quale tu m' hai amato, sia in loro, ed io in loro.

CAP. XVIII.

GESU', avendo dette queste cose, uscì co' suoi discepoli, ed *andò* di là dal torrente di Chedron, ove era un' orto, nel quale entrò egli, ed i suoi discepoli.

2 Or Giuda, che lo tradiva, sapeva anch' egli 'l luogo: perciochè Gesù s' era molte volte accolto là co' suoi discepoli.

3 Giuda adunque, presa la schiera, e de' sergenti, da' principali sacerdoti, e da' Farisei, venne là con lanterne, e torchi, ed arme.

4 Laonde Gesù, sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì, e disse loro, Chi cercate?

5 Essi gli risposero, Gesù il Nazareo. Gesù disse loro, Io son *desso.* Or Giuda che lo tradiva era anch' egli presente con loro.

6 Come adunque egli ebbe detto loro, Io son *desso*, andarono a ritroso, e caddero in terra.

7 Egli adunque di nuovo domandò loro, Chi cercate? Essi dissero, Gesù il Nazareo.

8 Gesù rispose, Io v' ho detto ch' io son *desso:* se dunque cercate me, lasciate andar costoro:

9 Aciochè s' adempiesse ciò ch' egli avea detto, Io non ho perduto alcuno di coloro che tu m' hai dati.

10 E Simon Pietro, avendo una spada, la trasse, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli ricise l' orecchio destro: or quel servitore avea nome Malco.

11 E Gesù disse a Pietro, Riponi la tua spada nella guaina: non berrei io il calice il quale il Padre m' ha dato?

12 La schiera adunque, e'l capitano, ed i sergenti de' Giudei, presero Gesù, e lo legarono.

13 E prima lo menarono ad Anna: perciochè egli era suocero di Caiafa, il quale era sommo sacerdote di quell' anno: ed Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo sacerdote.

14 Or Caiafa era quel ch'avea consigliato a' Giudei, ch'egli era utile ch' un' uomo morisse per lo popolo.

15 Or Simon Pietro, ed un' altro discepolo, seguitavano Gesù: e quel discepolo era noto al sommo sacerdote: laonde egli entrò con Gesù nella corte del sommo sacerdote.

16 Ma Pietro stava difuori alla porta. Quell' altro discepolo adunque, ch'era noto al sommo sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaja, e fece entrar Pietro.

17 E la fante portinaja disse a Pietro, Non sei ancora tu de' discepoli di quest' uomo? Egli disse, Non sono.

18 Or i servitori, ed i sergenti, stavano quivi ritti, avendo accesi de' carboni, e si scaldavano, perciochè faceva freddo: e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.

19 Or il sommo sacerdote domandò Gesù intorno a' suoi discepoli, ed alla sua dottrina:

20 Gesù gli rispose, Io ho apertamente parlato al mondo: io ho sempre insegnato nella sinagoga, e nel tempio, ove i Giudei si raunano d' ogni luogo: e non ho detto niente in occulto.

21 Perchè mi domandi tu? domanda coloro c' hanno udito ciò ch'io ho lor detto: ecco, essi sanno le cose ch'io ho dette.

22 Or, quando Gesù ebbe dette queste cose, uno de' sergenti, ch' era quivi presente, gli diede una bacchettata: dicendo, Così rispondi tu al sommo sacerdote?

23 Gesù gli rispose, Se io ho mal parlato, testimonia del male: ma, se *ho parlato* bene, perchè mi percuoti?

24 Anna adunque l' avea rimandato legato a Caiafa, sommo sacerdote.

25 E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero, Non sei ancora tu de' suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse, Non sono.

26 *Ed* uno de' servitori del sommo sacerdote, parente di colui a cui Pietro avea tagliata l' orecchio, disse, Non ti vidi io nell' orto con lui?

27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

28 Poi menarono Gesù da Caiafa nel palazzo: or era mattina: ed essi non entrarono nel palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiar la pasqua.

29 Pilato adunque uscì a loro, e disse, Quale accusa

portate voi contr'a quest' uomo?

30 Essi risposero, e gli dissero, Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani.

31 Laonde Pilato disse loro, Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero, A noi non è lecito di far morire alcuno:

32 Aciochè s'adempiesse quello che Gesù avea detto, significando di qual morte egli morrebbe.

33 Pilato adunque rientrò nel palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse, Se' tu il Re de' Giudei?

34 Gesù gli rispose, Dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me?

35 Pilato gli rispose, Sono io Giudeo? la tua nazione, ed i principali sacerdoti t' hanno messo nelle mie mani: c'hai tu fatto?

36 Gesù rispose, Il mio regno non è di questo mondo: se 'l mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, aciochè io non fossi dato in man de' Giudei: ma ora il mio regno non è di quì.

37 Laonde Pilato gli disse, Dunque sei tu Re? Gesù rispose, Tu 'l dici: perciochè io son Re: per questo sono io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità: chiunque è della verità ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse, Che cosa è verità? E, detto questo, di nuovo uscì a' Giudei, e disse loro, Io non trovo alcun misfatto in lui.

39 Or voi avete una usanza ch'io vi liberi uno nella pasqua: volete voi adunque ch'io vi liberi 'l Re de' Giudei?

40 E tutti gridarono di nuovo, dicendo, Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone.

CAP. XIX.

ALLORA adunque Pilato prese Gesù, e *lo* flagellò.

2 Ed i soldati, contesta una corona di spine, gliela posero in sul capo, e gli misero attorno un' ammanto di porpora:

3 E dicevano, Bene stij, o Re de' Giudei: e gli davano delle bacchettate.

4 E Pilato uscì di nuovo, e disse loro, Ecco, io ve lo meno fuori, aciochè sappiate ch'io non trovo in lui alcun maleficio.

5 Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E

Pilato disse loro, Ecco l'uomo.

6 Ed i principali sacerdoti, ed i sergenti, quando lo videro, gridarono: dicendo, Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro, Prendetelo voi, e crocifiggetelo: perciochè io non trovo alcun maleficio in lui.

7 I Giudei gli risposero, Noi abbiamo una legge: e, secondo la nostra legge, egli dee morire: perciochè egli s'è fatto Figliuol di Dio.

8 Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente;

9 E rientrò nel palazzo, e disse a Gesù, Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta.

10 Laonde Pilato gli disse, Non mi parli tu? non sai tu ch' io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti?

11 Gesù rispose, Tu non avresti alcuna podestà contr' a me, se *ciò* non ti fosse dato da alto: perciò, colui che mi t' ha dato nelle mani ha maggior peccato.

12 Da quell' ora Pilato cercava di liberarlo: ma i Giudei gridavano: dicendo, Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare: chiunque si fa re s' oppone a Cesare.

13 Pilato adunque, avendo udite queste parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in sul tribunale, nel luogo detto Lastrico, ed in Ebreo, Gabbata:

14 (Or era la preparazione della pasqua, ed era intorno all' ora sesta:) e disse a' Giudei, Ecco il vostro Re.

15 Ma essi gridarono, Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro, Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero, Noi non abbiamo altro re che Cesare.

16 Allora adunque egli lo diede loro nelle mani, aciochè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via.

17 Ed egli, portando la sua croce, uscì al luogo, detto del teschio, il quale in Ebreo si chiama Golgota.

18 E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l' uno di quà, e'l altro di là, e Gesù in mezzo.

19 Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce: e v' era scritto, GESU' IL NAZAREO, IL RE DE' GIUDEI.

20 Molti adunque de' Giudei lessero questo titolo: perciochè 'l luogo, ove Gesù fu crocifisso, era

vicin della città: e quello era scritto in Ebreo, in Greco, *ed* in Latino.

21 Laonde i principali sacerdoti de' Giudei dissero a Pilato, Non iscrivere, Il Re de' Giudei: ma che costui ha detto, Io sono il Re de' Giudei.

22 Pilato rispose, Io ho scritto ciò ch' io ho scritto.

23 Or i soldati, quando ebber crocifisso Gesù, presero i suoi panni, e *ne* fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato: e la tonica.

24 Or la tonica era senza cucitura, tessuta tutta al di lungo fin da capo: laonde dissero gli uni agli altri, Non istracciamla, ma tiriamne le sorti, a cui ella ha da essere: aciochè s' adempiesse la scrittura, che dice, Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia vesta. I soldati adunque fecero queste cose.

25 Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Laonde Gesù, veggendo quivi presente sua madre, e'l discepolo ch' egli amava, disse a sua madre, Donna, ecco 'l tuo figliuolo!

27 Poi disse al discepolo, Ecco tua madre! E da quell' ora quel discepolo l' accolse in casa sua.

28 Poi appresso, Gesù, sapendo ch' ogni cosa era già compiuta, aciochè la scrittura s' adempiesse, disse, Io ho sete.

29 Or *quivi* era posto un vaso pien d' aceto. Coloro adunque, empiuta di quell' aceto una spugna, e postala intorno a dell' isopo, gliela porsero alla bocca.

30 Quando adunque Gesù ebbe preso l' aceto, disse, Ogni cosa è compiuta. E, chinato il capo, rendè lo spirito.

31 Or i Giudei pregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliesser via: aciochè i corpi non restassero in su la croce nel sabato: perciochè era la preparazione: conciofossecosachè quel giorno del sabato fosse un gran *giorno*.

32 I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all' altro, ch' era stato crocifisso con lui.

33 Ma, essendo venuti a Gesù, come videro ch' egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe.

34 Ma uno de' soldati gli forò il costato con una lancia, e subito n' uscì sangue, ed acqua.

35 E colui che l'ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso sa ch'egli dice cose vere; aciochè voi crediate.

36 Perciochè queste cose sono avvenute, aciochè la scrittura fosse adempiuta, Niun'osso d'esso sarà fiaccato.

37 Ed ancora una altra scrittura dice, Essi vedranno colui c'hanno trafitto.

38 Dopo queste cose, Iosef da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, ma occulto, per tema de' Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù, e Pilato *gliel* permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Gesù.

39 Or venne anche Nicodemo, ch'al principio era venuto a Gesù di notte, portando intorno di cento libre d'una composizione di mirra, e d'aloe.

40 Essi adunque presero il corpo di Gesù, e l'involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch'è l'usanza de' Giudei d'imbalsamare.

41 Or nel luogo, ove egli fu crocifisso, era un'orto, e nell'orto un monumento nuovo, ove niuno era stato ancora posto.

42 Quivi adunque posero Gesù, per cagion della preparazion de' Giudei, perciochè il monumento era vicino.

CAP. XX.

OR il primo giorno della settimana, la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento.

2 Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro, ed all'altro discepolo, il qual Gesù amava: e disse loro, Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo ove l'abbian posto.

3 Pietro adunque, e l'altro discepolo uscirono fuori, e vennero al monumento.

4 Or correvano amendue insieme: ma quell'altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento.

5 E, chinatosi, vide le lenzuola che giacevano *nel monumento:* ma non v'entrò.

6 E Simon Pietro, che lo seguitava, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano,

7 E lo sciugatojo ch'era sopra 'l capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo.

8 Allora adunque l'altro discepolo, ch'era venuto il primo al monumento, v'entrò anch'egli, e vide, e credette.

9 Perciochè essi non aveano ancora conoscenza della scrittura, che conveniva ch'egli risuscitasse da' morti.

10 I discepoli adunque se n'andarono di nuovo a casa loro.

11 Ma Maria se ne stava presso al monumento, piagnendo di fuori: e mentre piagneva, si chinò dentro al monumento;

12 E vide due angeli, *vestiti* di bianco: i quali sedevano, l'uno dal capo, l'altro da' piedi *del luogo* ove 'l corpo di Gesù era giaciuto.

13 Ed essi le dissero, Donna, perchè piagni? Ella disse loro, Perciochè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l'abbian posto.

14 E, detto questo, ella si rivolse indietro, e vide Gesù, che stava *quivi* in piè: ed ella non sapeva ch'egli fosse Gesù.

15 Gesù le disse, Donna, perchè piagni? chi cerchi? Ella pensando ch'egli fosse l'ortolano, gli disse, Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto, ed io lo torrò.

16 Gesù le disse, Maria! Ed ella, rivoltasi, gli disse, Rabboni! che vuol dire, Maestro.

17 Gesù le disse, Non toccarmi: perciochè io non sono ancora salito al Padre mio: ma va' a' miei fratelli, e di' loro, ch'io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro; ed all'Iddio mio, ed all'Iddio vostro.

18 Maria Maddalena venne, annunziando a' discepoli ch'ella avea veduto il Signore, e ch'egli le avea dette quelle cose.

19 Or, quando fu sera, in quell'istesso giorno *ch' era* il primo della settimana; ed essendo le porte *del luogo*, ove erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Giudei, Gesù venne, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse loro, Pace a voi!

20 E, detto questo, mostrò loro le sue mani, e'l costato. I discepoli adunque, veduto 'l Signore, si rallegrarono.

21 E, Gesù di nuovo disse loro, Pace a voi! come 'l Padre m'ha mandato, così vi mando io.

22 E, detto questo, soffiò *loro nel viso:* e disse loro, Ricevete lo Spirito Santo:

23 A cui voi avrete rimessi i peccati saran rimessi, ed a cui gli avrete ritenuti saran ritenuti.

24 Or Toma, detto Di-

dimo, l'un de' dodici, non era con loro, quando Gesù venne.

25 Gli altri discepoli adunque gli dissero, Noi abbiamo veduto 'l Signore. Ma egli disse loro, Se io non veggo nelle sue mani 'l segnal de' chiodi, e se non metto il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nel suo costato, io non *lo* crederò.

26 Ed, otto giorni appresso, i discepoli erano di nuovo dentro *la casa*, e Toma *era* con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse, Pace a voi!

27 Poi disse a Toma, Porgi quà il dito, e vedi le mie mani: porgi anche la mano, e mettila nel mio costato: e non sij incredulo anzi credente.

28 E Toma rispose, e gli disse, Signor mio, ed Iddio mio.

29 Gesù gli disse, Perciochè tu hai veduto, Toma, tu hai creduto: beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.

30 Or Gesù fece ancora, in presenza de' suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.

31 Ma queste cose sono scritte, aciochè voi crediate che Gesù *è* il Cristo, il Figliuol di Dio: aciochè, credendo, abbiate vita nel nome suo.

CAP. XXI.

DOPO queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo a' discepoli presso al mar di Tiberiade: e si fece vedere in questa maniera:

2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo, e Natanael, ch'*era* da Cana di Galilea: ed i *figliuoli* di Zebedeo, e due altri de' discepoli d' esso, erano insieme.

3 Simon Pietro disse loro, Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero, Ancora noi vegniam teco. *Così* uscirono, e montarono prestamente nella navicella, ed in quella notte non presero nulla.

4 Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò in sulla riva: tuttavolta i discepoli non conobbero ch' egli era Gesù.

5 E Gesù disse loro, Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero, No.

6 Ed egli disse loro, Gittate la rete al lato destro della navicella, e ne troverete. Essi adunque *la* gittarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine de' pesci.

7 Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a

Pietro, Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch' egli era il Signore, succinse la sua camicia, (perciochè egli era nudo,) e si gittò nel mare.

8 Ma gli altri discepoli vennero in sulla navicella, (perciochè non erano molto lontan da terra, ma *solo* intorno di dugento cubiti,) traendo la rete *piena* di pesci.

9 Come adunque furono smontati in terra, videro delle brace poste, e del pesce messovi su, e del pane.

10 Gesù disse loro, Portate quà de' pesci ch' ora avete presi.

11 Simon Pietro montò *nella navicella*, e trasse la rete in terra, piena di cencinquantatre grossi pesci: e, benchè ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò.

12 Gesù disse loro, Venite, *e* desinate. Or niuno de' discepoli ardiva domandargli, Tu chi sei? sapendo ch' egli era il Signore.

13 Gesù adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro: e del pesce simigliantemente.

14 Questa fu già la terza volta che Gesù si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che fu resuscitato da' morti.

15 Or, dopo ch' ebbero desinato, Gesù disse a Simon Pietro, Simon di Iona, m' ami tu più che costoro? Egli gli disse, Veramente, Signore, tu sai ch' io t' amo. Gesù gli disse, Pasci i miei agnelli.

16 Gli disse ancora la seconda volta, Simon di Iona, m' ami tu? Egli gli disse, Veramente, Signore, tu sai ch' io t' amo. *Gesù* gli disse, Pasci le mie pecore.

17 Gli disse la terza volta, Simon di Iona, m' ami tu? Pietro s' attristò ch' egli gli avesse detto fino a tre volte, M' ami tu? E gli disse, Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch' io t' amo. Gesù gli disse, Pasci le mie pecore.

18 In verità, in verità, io ti dico, che quando tu eri giovane, tu ti cignevi, ed andavi ove volevi: ma, quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un' altro ti cignerà, e ti condurrà là ove tu non vorresti.

19 Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E, detto questo, gli disse, Seguitami.

20 Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro a sè il discepolo che Gesù amava, il quale eziandío nella cena era coricato in sul

petto di Gesù, ed avea detto, Signore, chi è colui che ti tradisce?

21 Pietro, avendolo veduto, disse a Gesù, Signore, e costui, che?

22 Gesù gli disse, Se io voglio ch' egli dimori finch' io venga, che *tocca ciò* a te? tu seguitami.

23 Laonde questo dire si sparse tra i fratelli, che quel discepolo non morrebbe: ma Gesù non avea detto a Pietro ch' egli non morrebbe: ma, Se io voglio ch' egli dimori finch' io venga, che *tocca ciò* a te?

24 Quest' è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e c' ha scritte queste cose: e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Or vi sono ancora molte altre cose, che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capessero i libri che se ne scriverebbero. Amen.

ATTI DEGLI
APOSTOLI.

CAP. I.

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, ed ad insegnare;

2 Infino al giorno ch' egli fu accolto in alto, dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli avea eletti:

3 A' quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose *appartenenti* al regno di Dio.

4 E, ritrovandosi con *loro*, ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme: ma ch' aspettassero la promessa del Padre, la quale, *disse egli*, voi avete udita da me.

5 Perciochè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra quì e non molti giorni.

6 Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono: dicendo, Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai 'l regno ad Israel?

7 Ma egli disse loro, Egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali 'l Padre ha messe nella sua propia podestà.

8 Ma voi riceverete la virtù dello Spirito Santo, il qual verrà sopra voi: e mi sarete testimoni, ed in Gerusalemme, ed in tutta la Giudea, ed in Samaria, ed infino all' estremità della terra.

9 E, dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; ed una nuvola lo ricevette, e lo tolse d' innanzi agli occhi loro.

10 E, come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se n' andava: ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi:

11 I quali ancora dissero, Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso 'l cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d' appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l' avete veduto andare in cielo.

12 Allora essi ritornaro-

no in Gerusalemme, dal monte chiamato dell' Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme la lunghezza del cammin del sabato.

13 E, come furono entrati *nella casa*, salirono nell' alto solajo, dove dimoravano Pietro, e Iacobo, e Giovanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolomeo, e Matteo, e Iacobo d' Alfeo, e Simon il Zelote, e Giuda di Iacobo.

14 Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione, ed in preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e co' fratelli d' esso.

15 Ed in que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo de' discepoli, disse, (or la moltitudine delle persone tutte insieme era d' intorno a cenventi persone,)

16 Uomini fratelli, e' conveniva che questa scrittura s' adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la bocca di David, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che presero Gesù:

17 Perciochè egli era stato assunto nel nostro numero, ed avea ottenuta la sorte di questo ministerio.

18 Egli adunque acquistò un campo del premio d' ingiustizia: ed, essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero.

19 E *ciò* è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme: talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato, Acheldama: che vuol dire, Campo di sangue.

20 Perciochè egli è scritto nel Libro de' Salmi, Divenga la sua stanza diserta, e non vi sia chi abiti in essa; ed, Un' altro prenda il suo ufficio.

21 Egli si conviene adunque, che, d' infra gli uomini che sono stati nella nostra compagnía, in tutto 'l tempo che 'l Signor Gesù è andato, e venuto fra noi:

22 Cominciando dal battesimo di Giovanni, fino al giorno ch' egli fu accolto in alto d' appresso noi, uno d' essi sia fatto testimonio con noi della risurrezion d' esso.

23 E ne furono presentati due, Iosef, detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto: e Mattia.

24 Ed orando, dissero, Tu, Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto:

25 Per ricever la sorte di questo ministerio, ed apostolato, dal quale Giuda s'è sviato, per andare al suo luogo.

26 E trassero le sorti loro: e la sorte cadde sopra Mattia, ed egli fu per co-

muni voti aggiunto agli undici apostoli.

CAP. II.

E COME il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento.

2 E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia: ed esso riempiè tutta la casa, dove essi sedevano.

3 Ed apparvero loro delle lingue spartite, come di fuoco: e *ciascuna d'esse* si posò sopra ciascun di loro.

4 E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare.

5 Or in Gerusalemme dimoravano de' Giudei, uomini religiosi, d'ogni nazione di sotto 'l cielo.

6 Or, essendosi fatto quel suono, la moltitudine si raunò, e fu confusa: perciochè ciascun di loro gli udiva parlar nel suo propio linguaggio.

7 E tutti stupivano, e si maravigliavano: dicendo gli uni agli altri, Ecco, tutti costoro che parlano non sono eglino Galilei?

8 Come adunque gli udiamo noi *parlar* ciascun nel nostro proprio natío linguaggio?

9 Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli ch' abitiamo in Mesopotamia, in Giudea, ed in Cappadocia, in Ponto, e nell' Asia:

10 Nella Frigia, e nella Panfilia: nell' Egitto, e nelle parti della Libia ch'*è* dirincontro a Cirene: e noi avveniticci Romani;

11 E Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; gli udiamo ragionar le cose grandi di Dio ne' nostri linguaggi.

12 E tutti stupivano, e ne stavan sospesi: dicendo l' un' all' altro, Che vuol esser questo?

13 Ma altri, gavillando, dicevano, Son pieni di vin dolce.

14 Ma Pietro, levatosi in piè, con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro: *dicendo*, Uomini Giudei, e *voi* tutti ch' abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e ricevete le mie parole ne' vostri orecchi:

15 Perciochè costoro non sono ebbri, come voi stimate: conciosiacosachè non sieno più che le tre ore del giorno.

16 Ma quest'è quello che fu detto dal profeta Ioel:

17 Ed avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, ch'io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne: ed i vostri figliuoli, e le

vostre figliuole profetizzeranno: ed i vostri giovani vedranno delle visioni, ed i vostri vecchi sogneranno de' sogni.

18 Ed in que' giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei servitori, e sopra le mie serventi: e profetizzeranno.

19 E farò prodigi disopra nel cielo, e segni disotto in terra, sangue, e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue: innanzi che quel grande, ed illustre giorno del Signore venga.

21 Ed avverrà che, chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvo.

22 Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareno, uomo, di cui Iddio v' ha date delle prove certe con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui fra voi, come ancora voi sapete:

23 Esso, *dico*, per lo determinato consiglio, e la providenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani d' iniqui lo conficcaste *in croce*, e l' uccideste:

24 Il quale Iddio ha suscitato, avendo sciolte le doglie della morte: conciofossecosachè non fosse possibile ch' egli fosse da essa ritenuto.

25 Perciochè David dice di lui, Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi: perciochè egli è alla mia destra, acciochè io non sia smosso,

26 Per ciò s'è rallegrato il cuor mio, ed ha giubilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza:

27 Perciochè tu non lascerai l' anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai che 'l tuo Santo vegga corruzione.

28 Tu m' hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempierai di letizia colla tua faccia.

29 Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi, intorno al patriarca David, ch' egli è morto, ed è stato seppellito: e'l suo monumento è appo noi infino a questo giorno.

30 Egli adunque, essendo profeta, e sapendo ch' Iddio gli avea con giuramento promesso, che del frutto de' suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per farlo seder sopra 'l suo trono;

31 Antivedendo *le cose avvenire*, parlò della risurrezion di Cristo: dicendo, che l' anima sua non è stata lasciata ne' luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruzione.

32 Esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni.
33 Egli adunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio, ed avendo ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello ch' ora voi vedete, ed udite.
34 Conciosiacosachè David non sia salito in cielo: anzi egli stesso dice, Il Signore ha detto al mio Signore, Siedi alla mia destra:
35 Finch' io abbia posti i tuoi nimici *per* iscannello de' tuoi piedi.
36 Sappia adunque sicuramente tutta la casa d' Israel, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l' ha fatto Signore, e Cristo.
37 Or essi, avendo udite *queste cose*, furono compunti nel cuore, e disser a Pietro, ed agli altri apostoli, Fratelli, che dobbiam fare?
38 E Pietro disse loro, Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati: e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.
39 Perciochè a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che *verranno* per molto *tempo* appresso: a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.
40 E con molte parole protestava *loro*, e gli confortava: dicendo, Salvatevi da questa perversa generazione.
41 Coloro adunque, i quali volonterosamente ricevettero la sua parola, furon battezzati: ed in quel giorno furono aggiunte intorno di tremila persone.
42 Or erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione, e nel rompere il pane, e nell' orazioni.
43 Ed ogni persona avea timore: e molti segni, e miracoli si facevano dagli apostoli.
44 E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune;
45 E vendevano le possessioni, ed i beni; e gli distribuivano a tutti, secondo che ciascuno ne avea bisogno.
46 E perseveravano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel tempio: e, rompendo 'l pane di casa in casa, prendeano il cibo insieme, con letizia, e semplicità di cuore:
47 Laudando Iddio, ed avendo grazia appo tutto 'l popolo. E'l Signore aggiugneva alla chiesa ogni

giorno coloro ch' aveano ad esser salvati.

CAP. III.

OR Pietro, e Giovanni salivano insieme al tempio, in su l'ora nona, *che è* l' ora dell' orazione.

2 E si portava un certo uomo, zoppo dal ventre di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del tempio, detta Bella, da chieder limosina a coloro ch' entravano nel tempio.

3 Costui, avendo veduto Pietro, e Giovanni, ch' erano per entrar nel tempio, domandò *loro* la limosina.

4 E Pietro, con Giovanni, affissati in lui gli occhi, disse, Riguarda a noi.

5 Ed egli gli riguardava intentamente, aspettando di ricever qualche cosa da loro.

6 Ma Pietro disse, Io non ho nè argento, nè oro: ma quel ch' io ho io tel dono: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e cammina.

7 E, presolo per la man destra, lo levò: ed in quello stante le sue piante, e caviglie si raffermarono.

8 Ed egli d' un salto si rizzò in piè, e camminava: ed entrò con loro nel tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutto 'l popolo lo vide camminare, e lodare Iddio:

10 E lo riconoscevano, che egli era quel che sedeva in sulla Bella porta del tempio, per *chieder* limosina: e furono ripieni di sbigottimento, e di stupore, per ciò che gli era avvenuto.

11 E, mentre quel zoppo ch' era stato sanato teneva abbracciato Pietro, e Giovanni; tutto 'l popolo attonito concorse a loro al portico, detto di Salomone.

12 E Pietro, veduto *ciò*, parlò al popolo: *dicendo*, Uomini Israeliti, perchè vi maravigliate di questo? overo, chè fissate in noi gli occhi, come se, per la nostra propia virtù, o santità, avessimo fatto che costui cammini?

13 L' Iddio d' Abraham, e d' Isaac, e di Iacob, l' Iddio de' nostri padri, ha glorificato il suo Figliuol Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse ch' egli dovesse esser liberato.

14 Ma voi rinegaste il Santo, e'l Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale;

15 Ed uccideste il Principe della vita, il quale

Iddio ha suscitato da' morti: di che noi siam testimoni.

16 E, per la fede nel nome d' esso, il nome suo ha raffermato costui, il qual voi vedete, e conoscete: e la fede ch' *è* per esso gli ha data questa intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi.

17 Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza come anche i vostri rettori.

18 Ma Iddio ha adempiute in questa maniera le cose, ch' egli avea innanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti, *cioè*, che 'l suo Cristo sofferirebbe.

19 Ravvedetevi adunque, e convertitevi: acciochè i vostri peccati sien cancellati, quando i tempi del refrigerio saranno venuti dalla presenza del Signore;

20 Ed egli v' avrà mandato Gesù Cristo, che v'è stato rappresentato:

21 Il qual conviene che 'l cielo tenga accolto, fino a' tempi del ristoramento di tutte le cose: de' quali Iddio ha parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

22 Perciochè Moisè stesso disse a' padri, Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d' infra i vostri fratelli, come me: ascoltatelo in tutte le cose ch' egli vi dirà.

23 Ed avverrà ch' ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà distrutta d' infra 'l popolo.

24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuel; e, ne' *tempi* seguenti, quanti hanno parlato hanno eziandío annunziati questi giorni.

25 Voi siete i figliuoli de' profeti, del patto, ch' Iddio fece co' nostri padri: dicendo ad Abraham, E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette.

26 A voi ha Iddio, dopo aver suscitato Gesù, suo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirvi, pur che ciascun *di voi* si converta dalle sue malvagità.

CAP. IV.

OR, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e'l capo del tempio, ed i Sadducei, sopragiunsero loro;

2 Essendo molto crucciosi, perchè ammaestravano il popolo, ed annunziavano in Gesù la risurrezion de' morti;

3 E misero loro le mani addosso, e gli posero in prigione, fino al giorno

seguente: perciochè già era sera.

4 Or molti di coloro ch' aveano udita la parola credettero: e'l numero degli uomini divenne intorno di cinquemila.

5 Ed il dì seguente, i rettori, anziani, e scribi de' Giudei si raunaron in Gerusalemme:

6 Insieme con Anna, sommo sacerdote; e Caiafa, e Giovanni, e Alessandro, e tutti quelli ch' erano del legnaggio sacerdotale.

7 E, fatti comparir quivi in mezzo *Pietro, e Giovanni*, domandaron loro, Con che podestà, od in nome di cui avete fatto questo?

8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro, Rettori del popolo, ed anziani d' Israel:

9 Poichè oggi noi siamo esaminati intorno ad un beneficio, *fatto* ad un' uomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato:

10 Sia noto a tutti voi, ed a tutto 'l popolo d' Israel, che *ciò è stato fatto* nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e'l quale Iddio ha suscitato da' morti: in *virtù d'* esso comparisce quest' uomo in piena sanità in presenza vostra.

11 Esso è quella pietra, ch' è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone.

12 Ed in niuno altro è la salute: conciosiacosachè non vi sia alcuno altro nome sotto 'l cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati.

13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro, e di Giovanni; ed avendo inteso ch' erano uomini senza lettere, ed idioti, si maravigliavano, e riconoscevano bene ch' erano stati con Gesù.

14 E, veggendo quell' uomo ch' era stato guarito *quivi* presente con loro, non potevano dir nulla incontro.

15 Ed, avendo loro comandato d' uscir del concistoro, conferivano fra loro:

16 Dicendo, Che faremo a questi uomini? poich' egli sia noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme ch' un' evidente miracolo è da loro stato fatto: e noi nol possiam negare.

17 Ma, aciochè *questo* non si spanda maggiormente fra 'l popolo, divietiamo loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun' uomo in questo nome.

18 Ed, avendogli chiamati, ingiunsero loro che

del tutto non parlassero, e non insegnassero nel nome di Gesù.

19 Ma Pietro, e Giovanni, rispondendo, dissero loro, Giudicate voi, s'egli è giusto nel cospetto di Dio d'ubbidire a voi, anzi ch'a Dio.

20 Poichè, quant'è a noi, non possiam non parlar le cose ch'abbiam vedute, ed udite.

21 Ed essi, minacciatigli di nuovo, gli lasciarono andare, non trovando nulla da potergli gastigare, per cagion del popolo: conciofossecosachè tutti glorificassero Iddio di ciò ch'era stato fatto.

22 Perciochè l'uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era d'età di più di quarant'anni.

23 Or essi, essendo stati rimandati, vennero a'loro, e rapportarono *loro* tutte le cose che i principali sacerdoti, e gli anziani aveano lor dette.

24 Ed essi, udit*ele* alzaron di pari consentimento la voce a Dio: e dissero, Signore, tu *sei* l'Iddio c'hai fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e tutte le cose che *sono* in essi:

25 C'hai, per lo Spirito Santo, detto per la bocca di David, tuo servitore, Perchè hanno fremuto le genti, ed hanno i popoli divisate cose vane?

26 Li re della terra son compariti, ed i principi si son raunati insieme contr'al Signore, e contr'al suo Cristo.

27 Conciosiacosachè veramente, contr'al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sieno raunati Erode, e Ponzio Pilato, insieme co' Gentili, e co' popoli d'Israel:

28 Per far tutte le cose, che la tua mano, e'l tuo consiglio aveano innanzi determinato che fosser fatte.

29 Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi a'tuoi servitori di parlar la tua parola con ogni franchezza;

30 Porgendo la tua mano, aciochè si faccian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo nome del tuo santo Figliuolo Gesù.

31 E, dopo ch'ebbero orato, il luogo ove erano raunati tremò: e furono tutti ripieni dello Spirito Santo, e parlavano la parola di Dio con franchezza.

32 E la moltitudine di coloro ch'aveano creduto avea uno stesso cuore, ed una stessa anima: e niuno diceva alcuna cosa, di ciò ch'egli avea, esser sua:

ma tutte le cose erano loro comuni.

33 E gli apostoli con gran forza rendean testimonianza della risurrezion del Signor Gesù: e gran grazia era sopra tutti loro.

34 Conciofossecosachè non vi fosse alcun bisognoso fra loro: perciochè tutti coloro che possedevano poderi, o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute:

35 E lo mettevano a' piedi degli apostoli: e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch' egli avea bisogno.

36 Or Iosef, soprannominato dagli apostoli Barnaba, il che, interpretato, vuol dire, Figliuol di consolazione, Levita, Cipriano di nazione:

37 Avendo un campo, lo vendè, e portò i danari, e gli pose a' piedi degli apostoli.

CAP. V.

MA un certo uomo, *chiamato* per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione;

2 E frodò del prezzo, con saputa della sua moglie: e, portatane una parte, *la* pose a' piedi degli apostoli.

3 Ma Pietro disse, Anania, perchè ha Satana pieno il cuor tuo, per mentire allo Spirito Santo, e frodar del prezzo della possessione?

4 S' ella restava, non restava ella a te? ed, essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè t' hai messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.

5 Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paura venne a tutti coloro ch' udirono queste cose.

6 Ed i giovani, levatisi, lo tolsero via: e, portatolo fuori, lo seppellirono.

7 Or avvenne intorno di tre ore appresso, che la moglie d' esso, non sapendo ciò ch' era avvenuto, entrò.

8 E Pietro le fece motto: *dicendo*, Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose, Sì, cotanto.

9 E Pietro le disse, Perchè vi siete convenuti insieme di tentar lo Spirito del Signore? ecco, i piè di que' c' hanno seppellito il tuo marito *son* all' uscio, ed essi ti porteran via.

10 Ed ella in quello stante cadde a' piedi d' esso, e spirò. Ed i giovani, entrati, la trovarono morta: e, portatala via, la seppellirono appresso del suo marito.

11 E gran paura ne venne alla chiesa, ed a tutti co-

loro ch' udivano queste cose.

12 E molti segni, e prodigi eran fatti fra 'l popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritrovavano nel portico di Salomone.

13 E niuno degli altri ardiva aggiugnersi con loro: ma 'l popolo gli magnificava.

14 E di più in più s' aggiugnevano *persone* che credevano al Signore, uomini, e donne, in gran numero.

15 Talchè portavan gl' infermi per le piazze, e gli mettevano sopra letti, e letticelli: aciochè, quando Pietro venisse, l' ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.

16 La moltitudine ancora delle città circonvicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati, e coloro ch' erano tormentati dagli spiriti immondi: i quali tutti erano sanati.

17 Or il sommo sacerdote si levò, insieme con tutti que' ch' *eran* con lui, ch' era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d' invidia;

18 E misero le mani sopra gli apostoli, e gli posero nella prigion publica.

19 Ma un' angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione: e condottigli fuori, disse *loro*,

20 Andate, e presentatevi nel tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

21 Ed essi, avendo *ciò* udito, entrarono in su lo schiarir del dì nel tempio, ed insegnavano. Or il sommo sacerdote, e coloro ch' *erano* con lui, vennero, e raunarono il concistoro, e tutti gli anziani de' figliuoli d' Israel, e mandarono nella prigione, per far menar *davanti a loro* gli *apostoli*.

22 Ma i sergenti, giunti alla prigione, non ve gli trovarono: laonde ritornarono, e fecero il *lor* rapporto:

23 Dicendo, Noi abbiam ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè avanti le porte: ma, avendo*le* aperte, non v' abbiam trovato alcuno dentro.

24 Or, come il sommo sacerdote, e'l capo del tempio, ed i principali sacerdoti ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa ciò potesse essere.

25 Ma un certo uomo sopraggiunse, il qual rapportò, e disse loro, Ecco, quegli uomini, che voi metteste in prigione, son

nel tempio, e stanno *quivi*, ammaestrando il popolo.

26 Allora il capo *del tempio*, co' sergenti, andò *là*, e gli menò, non però con violenza: perciochè temevano il popolo, che non fosser lapidati.

27 Ed, avendogli menati, gli presentarono al concistoro: e'l sommo sacerdote gli domandò:

28 Dicendo, Non v' abbiam noi del tutto vietato d' insegnare in cotesto nome? e pure ecco, voi avete ripiena Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotesto uomo.

29 Ma Pietro, e gli *altri* apostoli, rispondendo, dissero, Conviene ubbidire anzi a Dio ch' agli uomini.

30 L' Iddio de' padri nostri ha suscitato Gesù, il qual voi uccideste, avendolo appiccato al legno.

31 *Ma* Iddio l' ha esaltato con la sua destra, *e l' ha fatto* Principe, e Salvatore, per dar penitenza ad Israel, e rimession de' peccati.

32 E noi gli siam testimoni delle cose che diciamo: ed anche lo Spirito Santo, il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

33 Ma essi, avendo udite *queste cose*, scoppiavano *d' ira*, e consultavano d' uccidergli.

34 Ma un certo Fariseo, *chiamato* per nome Gamaliel, dottor della legge, onorato appo tutto'l popolo, levatosi in piè nel concistoro, comandò che gli apostoli fosser un poco messi fuori.

35 Poi disse a que' *del concistoro*, Uomini Israeliti, prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete.

36 Perciochè avanti questo tempo surse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale s' accolsero intorno di quattrocento uomini: ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla.

37 Dopo lui surse Giuda il Galileo, a' dì della rassegna, il quale sviò dietro a sè molto popolo: ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furono dispersi.

38 Ora dunque, io vi dico, rimanetevi di questi uomini, e lasciategli: perciochè, se questo consiglio, o questa opera è dagli uomini, sarà dissipata:

39 Ma, se pure è da Dio, voi non la potete dissipare: e *guardatevi* che talora non siate ritrovati

combattere eziandío con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli apostoli, gli batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel nome di Gesù: poi gli lasciarono andare.

41 Ed essi se n' andarono dalla presenza del concistoro, rallegrandosi d' essere stati reputati degni d' esser vituperati per lo nome di Gesù.

42 Ed ogni giorno, nel tempio, e per le case, non restavano d' insegnare, e d' evangelizzar Gesù Cristo.

CAP. VI.

OR in que' giorni, multiplicando i discepoli, avvenne un mormorío de' Greci contr' agli Ebrei: perciochè le lor vedove erano sprezzate nel ministerio cotidiano.

2 Ed i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero, Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense.

3 Perciò, fratelli, avvisate *di trovar* fra voi sette uomini, de' quali s' abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo, e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quant' è a noi, noi persevereremo nell' orazioni, e nel ministerio della parola.

5 E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine: ed elessero Stefano, uomo pieno di fede, e di Spirito Santo, e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno:

6 I quali presentarono davanti agli apostoli: ed essi, dopo avere orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceva, e'l numero de' discepoli multiplicava grandemente in Gerusalemme: gran moltitudine eziandío de' sacerdoti ubbidiva alla fede.

8 Or Stefano, pieno di fede, e di potenza, faceva gran prodigi, e segni, fra 'l popolo.

9 Ed alcuni di que' della sinagoga, detta de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d' Asia, si levarono, disputando con Stefano.

10 E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava.

11 Allora suscitarono degli uomini che dicessero, Noi l' abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contr' a Moisè, e contr' a Dio.

12 E commossero il popolo, e gli anziani, e gli scribi: e, venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al concistoro;
13 E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano, Quest' uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contr' a questo santo luogo, e la legge:
14 Perciochè noi abbiamo udito ch' egli diceva, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Moisè ci ha dati.
15 E tutti coloro che sedevano nel concistoro, avendo affissati in lui gli occhi, videro la sua faccia, simile alla faccia d' un' angelo.

CAP. VII.

E'L sommo sacerdote *gli* disse, Stanno queste cose in questa maniera?
2 Ed egli disse, Uomini fratelli, e padri, ascoltate: L' Iddio della gloria apparve ad Abraham, nostro padre, mentrê egli era in Mesopotamia, innanzi ch' abitasse in Charran:
3 E gli disse, Esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò.
4 Allora egli uscì del paese de' Caldei, ed abitò in Charran: e di là, dopo che suo padre fu morto, *Iddio* gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate.
5 E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli avea promesso di darlo in possessione a lui, ed alla sua progenie dopo lui, allora ch' egli non avea ancora alcun figliuolo.
6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano: e che *quivi* sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocent' anni.
7 Ma, disse Iddio, Io farò giudicio della nazione alla quale avranno servito: e poi appresso usciranno, e mi serviranno in questo luogo.
8 E gli diede il patto della circoncisione: e così *Abraham* generò Isaac: e lo circoncise nell' ottavo giorno: ed Isaac *generò* Iacob, e Iacob i dodici patriarchi.
9 Ed i patriarchi, portando invidia a Iosef, *lo* venderono *per esser menato* in Egitto: ed Iddio era con lui;
10 E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia, e sapienza davanti a Faraone, re d' Egitto,

il qual lo costituì governatore sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa.

11 Or sopravvenne una fame, e gran distretta a tutto'l paese d'Egitto, e di Canaan: ed i nostri padri non trovavano vittuaglia.

12 E Iacob, avendo udito che in Egitto v'era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri:

13 E nella seconda, Iosef fu riconosciuto da' suoi fratelli, e'l legnaggio di Iosef fu fatto manifesto a Faraone.

14 E Iosef mandò a chiamar Iacob, suo padre; e tutto'l suo parentado, *ch' era* di settantacinque anime.

15 E Iacob scese in Egitto, e morì egli, ed i padri nostri;

16 E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abraham avea per prezzo di danari comperato da' figliuoli d' Emmor, *padre* di Sichem.

17 Or, come s'avvicinava il tempo della promessa, la quale Iddio avea giurata ad Abraham, il popol crebbe, e multiplicò in Egitto:

18 Finchè surse un'altro re in Egitto, il qual non avea conosciuto Iosef.

19 Costui, procedendo cautamente contr'al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo *loro* esporre i lor piccoli fanciulli, aciochè non allignassero.

20 In quel tempo nacque Moisè, ed era divinamente bello: e fu nudrito tre mesi in casa di suo padre:

21 Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'allevò per figliuolo.

22 E Moisè fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egizij: ed era potente ne' suoi detti, e fatti.

23 E, quando egli fu pervenuto all'età di quarant' anni, gli montò nel cuore d'andare a visitare i suoi fratelli, figliuoli d'Israel.

24 E, vedutone uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse: e fece la vendetta dell'oppressato, uccidendo l'Egizio.

25 Or egli stimava che i suoi fratelli intendessero ch'Iddio era per dar loro salute per man sua: ma essi non *l'* intesero.

26 E'l giorno seguente egli comparve fra loro, mentre contendevano: ed egli gl'incitò a pace: dicendo, O uomini, voi siete fratelli: perchè fate torto gli uni agli altri?

27 Ma colui che faceva torto al *suo* prossimo lo ributtò: dicendo, Chi t'ha costituito principe, e giu-

dice sopra noi?
28 Vuoi me uccidere, come ieri uccidesti l' Egizio?
29 Ed a questa parola Moisè fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli.
30 Ed in capo di quarant' anni, l' angelo del Signore gli apparve nel diserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d' un pruno.
31 E Moisè, avendo*la* veduta, si maravigliò di quella visione: e, come egli s' accostava per considerar *che cosa fosse*, la voce del Signore gli fu *indirizzata:*
32 *Dicendo*, Io *son* l' Iddio de' tuoi padri, l' Iddio d' Abraham, e l' Iddio d' Isaac, e l' Iddio di Iacob. E Moisè, divenuto tutto tremante, non ardiva por mente *che cosa fosse.*
33 E'l Signore gli disse, Sciogli 'l calzamento de' tuoi piedi: perciochè il luogo nel qual tu stai è terra santa.
34 Certo, io ho veduta l' afflizion del mio popolo ch' *è* in Egitto, ed ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberargli: ora dunque, vieni, io ti manderò in Egitto.
35 Quel Moisè il quale aveano rinegato: dicendo, Chi t' ha costituito principe, e giudice? esso mandò *loro* Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell' angelo, che gli era apparito nel pruno.
36 Esso gli condusse fuori, avendo fatti segni e prodigi nel paese d' Egitto, e nel Mar rosso, e nel diserto, lo spazio di quarant' anni:
37 Quel Moisè, il qual disse a' figliuoli d' Israel, Il Signore Iddio vostro vi susciterà un Profeta d' infra i vostri fratelli, come me: ascoltatelo.
38 Esso è quel che, nella raunanza nel diserto, fu con l' angelo che parlava a lui nel monte Sina, e co' padri nostri: e ricevette le parole viventi, per darleci:
39 Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti: anzi *lo* ributtarono, e si rivoltarono co' lor cuori all' Egitto:
40 Dicendo ad Aaron, Facci degl' iddij, che vadano davanti a noi: perciochè quant' è a questo Moisè, che ci ha condotti fuor del paese d' Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto.
41 Ed in que' giorni fecero un vitello, ed offersero sacrificio all' idolo, e si rallegrarono nell' opere delle lor mani.

42 Ed Iddio si rivoltò indietro, e gli diede a servire all'esercito del cielo: come egli è scritto nel Libro de' profeti, Casa d'Israel, m' offeriste voi sacrificij, ed offerte, lo spazio di quarant'anni nel diserto?

43 Anzi, voi portaste il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Remfan: le figure, le quali voi avevate fatte per adorarle: per ciò, io vi trasporterò di là da Babilonia.

44 Il tabernacolo della testimonianza fu appresso i nostri padri nel diserto: come avea comandato colui ch'avea detto a Moisè, che lo facesse secondo la forma ch'egli avea veduto:

45 Il quale ancora i padri nostri ricevettero, e lo portarono con Iosuè, nel paese ch'era stato posseduto da' Gentili, i quali Iddio scacciò d'innanzi a' padri nostri: *e quivi dimorò* fino a' giorni di David:

46 Il qual trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trovare una stanza all'Iddio di Iacob.

47 Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa.

48 Ma l'Altissimo non abita in tempi fatti per opera di mani: siccome dice il profeta,

49 Il cielo *è* il mio trono, e la terra lo scannello de' miei piedi: qual casa m'edifichereste voi? dice il Signore: o, qual *sarebbe* il luogo del mio riposo?

50 Non ha la mia mano fatte tutte queste cose?

51 *Uomini* di collo duro, ed incirconcisi di cuore, e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo: come *fecero* i padri vostri, *così fate* ancora voi.

52 Quale de' profeti non perseguitarono i padri vostri? Uccisero eziandio coloro che innanzi annunziavano la venuta del Giusto, del qual voi al presente siete stati traditori, ed ucciditori:

53 *Voi*, ch'avete ricevuta la legge, facendone gli angeli le publicazioni, e non l'avete osservata.

54 Or essi, udendo queste cose, scoppiavano ne' lor cuori, e digrignavano i denti contr'a lui.

55 Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, affisati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio:

56 E disse, Ecco, io veggo i cieli aperti, e'l Figliuol dell'uomo che sta alla destra di Dio.

57 Ma essi, gittando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento s'avventarono sopra lui,

58 E, cacciatolo fuor della città, *lo* lapidavano: ed i testimoni miser giù le lor veste a' piedi d' un' giovane, chiamato Saulo.

59 E lapidavano Stefano, ch' invocava *Gesù*: e diceva, Signor Gesù ricevi 'l mio spirito.

60 Poi, postosi inginocchioni, gridò ad alta voce, Signore, non imputar loro questo peccato. E, detto questo, s' addormentò.

CAP. VIII.

OR Saulo era consenziente alla morte d' esso. Ed in quel tempo vi fu gran persecuzione contr' alla chiesa ch' *era* in Gerusalemme: e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea, e della Samaria, salvo gli apostoli.

2 Ed alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

3 Ma Saul disertava la chiesa, entrando di casa in casa: e, trattine uomini, e donne, gli metteva in prigione.

4 Coloro adunque che furono dispersi andavano attorno evangelizzando la parola.

5 E Filippo discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo.

6 E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo, udendo, e veggendo i miracoli ch' egli faceva.

7 Conciofossecosachè gli spiriti immondi uscissero di molti che gli aveano, gridando con gran voce: molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati.

8 E vi fu grande allegrezza in quella città.

9 Or in quella città era prima stato un' uomo, *chiamato* per nome Simon, ch' esercitava l' arti magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grande uomo.

10 E tutti, dal maggiore al minore, attendevano a lui: dicendo, Costui è la gran potenza di Dio.

11 Or attendevano a lui, perciochè già da lungo tempo gli avea dimentati con le *sue* arti magiche.

12 Ma, quando ebbero creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose *appartenenti* al regno di Dio, ed al nome di Gesù Cristo, furono battezzati *tutti*, uomini, e donne.

13 E Simon credette anch' egli: ed, essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e, veggendo le potenti operazioni, ed i segni ch' erano fatti, stupiva.

14 Or, gli apostoli ch' *erano* in Gerusalemme, aven-

do inteso che Samaria avea ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro, e Giovanni:

15 I quali, essendo discesi là, orarono per loro, acciochè ricevessero lo Spirito Santo:

16 Perciochè esso non era ancora caduto sopra alcun di loro: ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signore Gesù.

17 Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

18 Or Simon, veggendo che, per l'imposizion delle mani degli apostoli, lo Spirito Santo era dato, proferse loro denari:

19 Dicendo, Date ancora a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.

20 Ma Pietro gli disse, Vadano i tuoi danari teco in perdizione: conciosiacosachè tu abbi stimato che 'l dono di Dio s'acquisti con danari.

21 Tu non hai parte, nè sorte alcuna in questa parola: perciochè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio.

22 Ravvediti adunque di questa tua malvagità: e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

23 Perciochè io ti veggo essere in fiele d'amaritudine, ed in legami d'iniquità.

24 E Simon, rispondendo, disse, Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò ch'avete detto venga sopra me.

25 Essi adunque, dopo aver testificata, ed annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme: ed evangelizzarono a molte castella de' Samaritani.

26 Or un'angelo del Signore parlò a Filippo: dicendo, Levati, e vattene verso 'l Mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è diserta.

27 Ed egli, levatosi, v'andò: ed ecco un'uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, reina degli Etiopi, ch'era soprantendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare.

28 Or egli se ne tornava: e, sedendo sopra 'l suo carro, leggeva il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo, Accostati, e giugni questo carro.

30 E Filippo accorse, ed udì ch'egli leggeva il profeta Isaia: e *gli* disse, Intendi tu le cose che tu leggi?

31 Ed egli disse, E come potrei io *intenderle*, senon ch'alcuno mi guidi? E

pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.
32 Or il luogo della scrittura ch' egli leggeva era questo, Egli è stato menato all' uccisione, come una pecora: ed, a guisa d'agnello ch'è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca.
33 Per lo suo abbassamento la sua condannazione è stata tolta: ma chi racconterà la sua età? conciosiacosachè la sua vita sia stata tolta dalla terra.
34 E l' eunuco fece motto a Filippo, e disse, Di cui, ti prego, dice questo il profeta? *dicelo* di sè stesso, o pur d' un' altro?
35 E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa scrittura, gli evangelizzò Gesù.
36 E, mentre andavano a *lor* cammino, giunsero ad una certa acqua. E l' eunuco disse, Ecco dell' acqua: che impedisce ch' io non sia battezzato?
37 E Filippo disse, Se tu credi con tutto 'l cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse, Io credo che Gesù Cristo è il Figliuol di Dio.
38 E comandò che 'l carro si fermasse: ed amendue, Filippo, e l' Eunuco, discesero nell' acqua: e *Filippo* lo battezzò.
39 E, quando furono saliti fuor dell' acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo: e l' eunuco nol vide più: perciochè egli andò a suo cammino tutto allegro.
40 E Filippo si ritrovò in Azot: e, passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea.

CAP. IX.

OR Saulo, sbuffando ancora minacce, ed uccisione, contr' a' discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote:
2 E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco: aciochè, se pur ne trovava alcuni di questa setta, uomini, o donne, gli menasse legati in Gerusalemme.
3 Or, mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d' intorno:
4 Ed, essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva, Saul, Saul, perchè mi perseguiti?
5 Ed egli disse, Chi sei, Signore? E'l Signore disse, Io son Gesù, il qual tu perseguiti: egli t'è duro di ricalcitrar contr' agli stimoli.
6 Ed *egli*, tutto tremante, e spaventato, disse, Signore, che vuoi tu ch' io faccia? E'l Signor gli *disse*, Levati, ed entra nella cit-

tà, e ti sarà detto ciò che ti convien fare.

7 Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno.

8 E Saulo si levò da terra: ed, aprendo gli occhi, non vedeva alcuno: e *coloro*, menandolo per la mano, lo condussero in Damasco:

9 E fu tre giorni senza vedere, ne' quali non mangiò, e non bevve.

10 Or in Damasco v'era un certo discepolo, *chiamato* per nome Anania, al quale il Signore disse in visione, Anania. Ed egli disse, Eccomi, Signore.

11 E'l Signore gli *disse*, Levati, e vattene nella strada, detta Diritta: e cerca, in casa di Giuda un' uomo *chiamato* per nome Saulo, da Tarso: perciochè, ecco, egli fa orazione.

12 (Or egli avea veduto in visione un'uomo, *chiamato* per nome Anania, entrare, ed imporgli la mano, aciochè ricoverasse la vista.)

13 Ed Anania rispose, Signore, io ho udito da molti di questo uomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Gerusalemme.

14 E quì eziandío ha podestà da' principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro ch'invocano il tuo nome.

15 Ma'l Signore gli disse, Va': perciochè costui m'è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, ed alli re, ed a' figliuoli d' Israel:

16 Perciochè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per lo mio nome.

17 Anania adunque se n' andò, ed entrò in quella casa: ed, avendogli imposte le mani, disse, Fratello, Saul, il Signore Gesù, che t'è apparito per lo cammino, per lo qual tu venivi, m' ha mandato, aciochè tu ricoveri la vista, e sij ripieno dello Spirito Santo.

18 Ed in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie: e subito ricoverò la vista: poi si levò, e fu battezzato.

19 Ed, avendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli *ch' erano* in Damasco.

20 E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe, insegnando ch' egli è il Figliuol di Dio.

21 E tutti coloro che *l'* udivano, stupivano: e dicevano, Non è costui quel c' ha distrutti in Gerusalemme quelli ch' invocano questo nome? e

per questo è egli eziandío venuto quà, per menargli prigioni a' principali sacerdoti?

22 Ma Saulo vie più si rinforzava, e confondeva i Giudei ch' abitavano in Damasco, dimostrando che questo *Gesù* è il Cristo.

23 Or, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio d' ucciderlo.

24 Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevano la guardia alle porte, giorno, e notte, aciochè lo potessero uccidere.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per lo muro in una sporta.

26 E Saulo, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d' aggiugnersi co' discepoli: ma tutti lo temevano, non potendo credere ch' egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino egli avea veduto 'l Signore, e come egli gli avea parlato, e come in Damasco avea francamente parlato, nel nome di Gesù.

28 Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando, e venendo, e parlando francamente nel nome del Signor Gesù.

29 Egli parlava eziandío, e disputava co' Greci: ed essi cercavano d'ucciderlo.

30 Ma i fratelli, avendo*lo* saputo, lo condussero in Cesarea, e *di là* lo mandarono in Tarso.

31 Così le chiese, per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria, aveano pace, essendo edificate; e, camminando nel timor del Signore, e nella consolazion dello Spirito Santo, multiplicavano.

32 Or avvenne che Pietro, andando attorno da tutti, venne eziandío a' santi, ch' abitavano in Lidda.

33 E quivi trovò un' uomo, *chiamato* per nome Enea, il qual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico.

34 E Pietro gli disse, Enea, Gesù, *ch' è* il Cristo, ti sana: levati, e rifatti *'l letticello.* Ed egli in quello stante si levò.

35 E tutti gli abitanti di Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore.

36 Or in Ioppe v' era una certa discepola, chiamata Tabita; il qual *nome,* interpretato, vuol dire Cavriuola: costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva.

37 Ed in que' giorni avvenne ch' ella infermò, e morì. E, dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala.

38 E, perciochè Lidda era vicin di Ioppe, i discepoli, udito che Pietro v' era, gli mandarono due uomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

39 Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E, come egli fu giunto, lo menarono nella sala: e tutte le vedove si presentarono a lui, piagnendo, e mostrandogli tutte le robe, e le veste, che la Cavriuola faceva, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchioni, e fece orazione. Poi, rivoltosi al corpo, disse, Tabita, levati. Ed ella aperse gli occhi: e, veduto Pietro, si levò a sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò: e, chiamati i santi, e le vedove, la presentò *loro* in vita.

42 E *ciò* fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d' un certo Simon cojajo.

CAP. X.

OR v' era in Cesarea un certo uomo, *chiamato* per nome Cornelio, centurione della schiera, detta Italica.

2 Esso, *essendo uomo* pio, e temente Iddio, con tutta la sua casa, e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo:

3 Vide chiaramente in visione, intorno l' ora nona del giorno, un' angelo di Dio, ch' entrò a lui, e gli disse, Cornelio.

4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spaventato, disse, Che v'è, Signore? E *l' angelo* gli disse, Le tue orazioni, e le tue limosine, son salite davanti a Dio per una ricordanza.

5 Or dunque, manda uomini in Ioppe, e fa' chiamare Simon, il quale è soprannominato Pietro.

6 Egli alberga appo un certo Simon cojajo, c' ha la casa presso del mare: esso ti dirà ciò ch' e' ti convien fare.

7 Or, come l' angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, ed un soldato di que' che si ritenevano del continuo appresso di lui, *uomo* pio:

8 E, raccontato loro ogni cosa, gli mandò in Ioppe.

9 E'l giorno seguente, procedendo essi al lor cammino, ed avvicinandosi alla città, Pietro salì in sul

tetto della casa, intorno l'ora sesta, per fare orazione.

10 Or avvenne ch' egli ebbe gran fame, e desiderava prender cibo: e, come que' *di casa* gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente;

11 E vide il cielo aperto, ed una vela, simile ad un gran lenzuolo, che scendeva sopra lui, legata per li quattro capi, e calata in terra;

12 Nella quale v' erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e de' rettili, e degli uccelli del cielo d' ogni maniera.

13 Ed una voce gli fu *indirizzata*, *dicendo*, Levati, Pietro, ammazza, e mangia.

14 Ma Pietro disse, In modo niuno, Signore: conciosiacosach' io non abbia giammai mangiato nulla d' immondo, nè di contaminato.

15 E la voce gli *disse* la seconda volta, Le cose ch' Iddio ha purificate non farle tu immonde.

16 Or questo avvenne fino a tre volte: e poi la vela fu ritratta in cielo.

17 E, come Pietro era in dubbio in sè stesso che cosa potesse esser quella visione ch' egli avea veduta, ecco, gli uomini mandati da Cornelio, avendo domandata della casa di Simon, furono alla porta.

18 E, chiamato *alcuno*, domandarono se Simon, soprannominato Pietro, albergava ivi entro.

19 E, come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse, Ecco, tre uomini ti cercano.

20 Levati adunque, e scendi, e va' con loro, senza farne difficoltà: perciochè io gli ho mandati.

21 E Pietro, sceso agli uomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro, Ecco, io son quel che voi cercate: quale è la cagione per la qual siete quì?

22 Ed essi dissero, Cornelio, centurione, uomo giusto, e temente Iddio; e del quale rende *buona* testimonianza tutta la nazion de' Giudei, è stato divinamente avvisato da un santo angelo di farti chiamare in casa sua, e d' udir ragionamenti da te.

23 Pietro adunque, avendogli convitati *d' entrare in casa*, gli albergò: poi, il giorno seguente andò con loro: ed alcuni de' fratelli di que' di Ioppe l' accompagnarono.

24 E'l giorno appresso entrarono in Cesarea. Or

Cornelio gli aspettava, avendo chiamati i suoi parenti, ed i suoi intimi amici.

25 E, come Pietro entrava, Cornelio, fattoglisi incontro, gli si gittò a' piedi, e l'adorò.

26 Ma Pietro lo sollevò, dicendo, Levati: io ancora sono uomo.

27 E, ragionando con lui, entrò, e trovò molti, che s'erano *quivi* raunati.

28 Ed egli disse loro, Voi sapete come non è lecito ad un' uomo Giudeo aggiugnersi con uno strano, od entrare in casa sua: ma Iddio m'ha mostrato di non chiamare alcuno uomo immondo, o contaminato.

29 Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contradire. Io vi domando adunque, Per qual cagione m'avete mandato a chiamare?

30 E Cornelio disse, Quattro giorni sono, ch'io fino a quest'ora era digiuno, ed alle nove ore io faceva orazione in casa mia: ed ecco, un' uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente:

31 E disse, Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Manda adunque in Ioppe, e chiama di là Simon, soprannominato Pietro: egli alberga in casa di Simon cojajo, presso del mare: quando egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Perciò, in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire: ed ora noi siamo tutti quì presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

34 Allora Pietro, aperta la bocca, disse, In verità io comprendo, ch' Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone:

35 Anzi che, in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole,

36 *Secondo* la parola ch' egli ha mandata a' figliuoli d' Israel, evangelizzando pace per Gesù Cristo, ch' è il Signor di tutti.

37 Voi sapete ciò ch' è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo 'l Battesimo che Giovanni predicò;

38 Come Iddio ha unto di Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficij, e sanando tutti coloro ch' erano posseduti dal diavolo: perciochè Iddio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose ch' egli ha fatte nel paese de' Giudei, ed in Gerusalemme: il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno:

40 Esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto ch' egli è stato manifestato:

41 Non già a tutto 'l popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, *cioè*, a noi, ch' abbiamo mangiato, e bevuto con lui, dopo ch' egli fu risuscitato da' morti.

42 Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch' egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi, e de' morti.

43 A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve remission de' peccati per lo nome suo.

44 Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro ch' udivano la parola.

45 E tutti i fedeli della circoncisione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono che 'l dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandío sopra i Gentili.

46 Conciofossecosachè gli udissero parlar *diverse* lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire,

47 Può alcuno vietar l' acqua, che non sieno battezzati costoro c' hanno ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò che fosser battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora essi lo pregarono che dimorasse *quivi* alquanti giorni.

CAP. XI.

OR gli apostoli, ed i fratelli, ch' erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch' essi ricevuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Gerusalemme, que' della circoncisione quistionavano con lui:

3 Dicendo, Tu sei entrato in casa d' uomini incirconcisi, ed hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato *da capo*, dichiarò loro per ordine *tutto 'l fatto:* dicendo,

5 Io era nella città di Ioppe, orando: ed in ratto di mente vidi una visione, *cioè*, una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo: ed esso venne fino a me.

6 Ed io, riguardando fiso

in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 Ed udii una voce che mi diceva, Pietro, levati, ammazza, e mangia.

8 Ma io dissi, Non già, Signore: conciosiacosachè nulla d' immondo, o di contaminato, mi sia giammai entrato in bocca.

9 E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo, Le cose che Iddio ha purificate tu non farle immonde.

10 E ciò avvenne per tre volte: poi ogni cosa fu di nuovo ritratta in cielo.

11 Ed ecco, in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me di Cesarea.

12 E lo Spirito mi disse ch' io andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli, e noi entrammo nella casa di quell' uomo.

13 Ed egli ci raccontò, come egli avea veduto in casa sua un' angelo, che s' era presentato *a lui*, e gli avea detto, Manda uomini in Ioppe, e fa' chiamare Simon, che è soprannominato Pietro:

14 Il quale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua.

15 Or, come io avea cominciato a parlare, lo Spirito Santo cadde sopra loro, come era caduto ancora sopra noi dal principio.

16 Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva, Giovanni ha battezzato con acqua: ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo.

17 Poi dunque ch' Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora, ch' abbiam creduto nel Signor Gesù Cristo, chi era io, da potere impedire Iddio?

18 Allora essi, udite queste cose, s' acquetarono, e glorificarono Iddio: dicendo, Iddio, adunque ha data la penitenza eziandio a' Gentili, per *ottener* vita?

19 Or coloro ch' erano stati dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri, ed in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non a' Giudei soli.

20 Or di loro ve n' erano alcuni Cipriani, e Cirenei, i quali, entrati in Antiochia, parlavano a' Greci, evangelizzando il Signore Gesù.

21 E la mano del Signore era con loro: e gran numero *di gente*, avendo

creduto, si convertì al Signore.
22 E la fama di loro venne agli orecchi della chiesa ch' *era* in Gerusalemme: laonde mandarono Barnaba, aciochè passasse fino in Antiochia,
23 Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò: e confortava tutti d' attenersi al Signore, con *fermo* proponimento di cuore.
24 Perciochè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.
25 Poi Barnaba si partì, per andare in Tarso, a ricercar Saulo: ed, avendolo trovato, lo menò in Antiochia.
26 Ed avvenne che, per lo spazio d' un' anno intiero, essi si raunarono nella chiesa, ed ammaestrarono un gran popolo: ed i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.
27 Or in que' giorni certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia.
28 Ed un di loro, *chiamato* per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito ch' una gran fame sarebbe in tutto 'l mondo: la quale ancora avvenne sotto Claudio Cesare.
29 Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandar a *fare* una sovvenzione a' fratelli ch' abitavano nella Giudea:
30 Il che ancora fecero, mandando *quella* agli anziani per le mani di Barnaba, e di Saulo.

CAP. XII.

OR intorno a quel tempo il re Erode mise le mani a straziare alcuni di que' della chiesa.
2 E fece morire con la spada Iacobo, fratel di Giovanni.
3 E, veggendo che *ciò* era grato a' Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro: (or erano i giorni degli azzimi:)
4 E, presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una: volendone, dopo la pasqua, dare uno spettacolo al popolo.
5 Pietro adunque era guardato nella prigione: ma continue orazioni erano fatte dalla chiesa per lui a Dio.
6 Or la notte, avanti ch' Erode ne facesse un publico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene: e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione.

7 Ed ecco, un' angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa: e *l' angelo*, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò: dicendo, Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l' angelo gli disse, Cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse, Mettiti la tua vesta attorno, e seguitami.

9 *Pietro* adunque, essendo uscito, lo seguitava, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall' angelo: anzi, pensava vedere una visione.

10 Or, come ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, la qual da sè stessa s' aperse loro: ed, essendo usciti, passarono una strada, ed in quello stante l' angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in sè, disse, Ora per certo conosco, che 'l Signore ha mandato il suo angelo, e m' ha liberato di man d' Erode, e di tutta l' aspettazion del popolo de' Giudei.

12 E, considerando *la cosa*, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco: ove molti fratelli erano raunati, ed oravano.

13 Ed avendo Pietro picchiato all' uscio dell' antiporto, una fanticella, *chiamata* per nome Rode, s' accostò chetamente per sottascoltare.

14 E, riconosciuta la voce di Pietro, per l' allegrezza non aperse la porta: anzi, corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all' antiporto.

15 Ma essi gli dissero, Tu farnetichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano, Egli è il suo angelo.

16 Or Pietro continuava di picchiare. Ed essi, avendo*gli* aperto, lo videro, e sbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro come il Signore l' avea tratto fuor di prigione. Poi disse, Rapportate queste cose a Iacobo, ed a' fratelli. Ed, essendo uscito, andò in un' altro luogo.

18 Or, fattosi giorno, vi fu non picciol turbamento fra i soldati, che cosa Pietro fosse divenuto.

19 Ed Erode, ricercatolo, e non avendolo trovato, dopo avere esaminate le guardie, comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e quivi dimorò *alcun tempo*.

20 Or Erode era inde-

gnato contr' a' Tirij, e Sidonij, ed avea nell' animo di far lor guerra: ma essi di pari consentimento si presentarono a lui: e, persuaso Blasto, camerier del re, chiedevano pace: perciochè il lor paese era nudrito di quel del re.

21 Ed in un certo giorno assegnato, Erode, vestito d' una vesta reale, e sedendo sopra 'l tribunale aringava loro.

22 E'l popolo *gli* fece dell' acclamazioni; *dicendo*, Voce di Dio, e non d' uomo.

23 Ed in quello stante un' angelo del Signore lo percosse, perciochè non avea data gloria a Dio: e morì, roso da' vermini.

24 Or la parola di Dio cresceva, e multiplicava.

25 E Barnaba, e Saulo, compiuto il servigio, ritornarono di Gerusalemme in Antiochia, avendo preso ancora seco Giovanni soprannominato Marco.

CAP. XIII.

OR in Antiochia, nella chiesa che v'era, v'erano certi profeti, e dottori, *cioè*, Barnaba, e Simeon, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice d' Erode, il tetrarca, e Saulo.

2 E mentre facevano il publico servigio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse, Appartatemi Barnaba, e Saulo, per l' opera, alla quale io gli ho chiamati.

3 Allora, dopo aver digiunato, e fatte orazioni, imposero loro le mani, e gli accommiatarono.

4 Essi adunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei: or aveano ancora Giovanni per ministro.

6 Poi, traversata l' isola fino in Pafo, trovarono *quivi* un certo mago, falso profeta Giudeo, ch' avea nome Bar-Gesù:

7 Il quale era col proconsolo Sergio Paolo, uomo prudente. Costui, chiamati a sè Barnaba, e Saulo, richiese d' udir la parola di Dio.

8 Ma Elima, il mago, (perciochè così s' interpreta il suo nome,) resisteva loro, cercando di stornare il proconsolo dalla fede.

9 E Saulo, il quale ancora *fu nominato* Paolo essendo ripieno dello Spirito Santo, ed avendo affisati in lui gli occhi, disse,

10 O pieno d' ogni fraude, e d' ogni malizia, figliuol del diavolo, nemico d' ogni

giustizia, non resterai tu mai di pervertir le diritte vie del Signore?

11 Ora dunque, ecco, la mano del Signore *sarà* sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, fino ad un *certo* tempo. Ed in quello stante caligine, e tenebre caddero sopra lui: ed, andando attorno, cercava chi lo menasse per la mano.

12 Allora il proconsolo, veduto ciò ch' era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore.

13 Or Paolo, ed i suoi compagni si partirono di Pafo, ed arrivarono per mare in Perga di Panfilia: e Giovanni, dipartitosi da loro, ritornò in Gerusalemme.

14 Ed essi, partitisi da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia: ed, entrati nella sinagoga nel giorno del sabato, si posero a sedere.

15 E, dopo la lettura della legge, e de' profeti, i capi della sinagoga man darono loro a dire, Fra telli, se voi avete alcun ragionamento d' esortazione *a fare* al popolo, ditelo.

16 Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno con la mano, disse, Uomini Israeliti, e *voi* che temete Iddio, ascoltate:

17 L' Iddio di questo popolo Israel elesse i nostri padri, ed innalzò il popolo nella *sua* dimora nel paese d' Egitto: e poi con braccio elevato lo trasse fuor di quello.

18 E, per lo spazio d' intorno a quarant' anni, comportò i modi loro nel diserto.

19 Poi, avendo distrutte sette nazioni nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte il paese di quelle.

20 E poi appresso, per lo spazio d' intorno a quattrocencinquant' anni, diede *loro* de' Giudici, fino al profeta Samuel.

21 E da quell' ora domandarono un re: ed Iddio diede loro Saul, figliuol di Chis, uomo della tribù di Benjamin: *e così passarono* quarant' anni.

22 Poi *Iddio*, rimossolo, suscitò loro David per re: al quale eziandío egli rendette testimonianza, e disse, Io ho trovato David, il *figliuol* di Iese, uomo secondo 'l mio cuore, il qual farà tutte le mie volontà.

23 Della progenie d' esso ha Iddio, secondo la *sua* promessa, suscitato ad Israel il Salvatore Gesù:

24 Avendo Giovanni, *ch' andò* davanti a lui nella sua venuta, prima predicato il battesimo della pe-

nitenza a tutto 'l popolo d' Israel.

25 E, come Giovanni compieva il *suo* corso, disse, Chi pensate voi ch' io sia? io non son *desso:* ma ecco, dietro a me viene *uno*, di cui io non son degno di scioglier la suola de' piedi.

26 Uomini fratelli, figliuoli della progenie d' Abraham, e que' d' infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.

27 Perciochè gli abitanti di Gerusalemme, ed i lor rettori, non avendo riconosciuto questo *Gesù*, condannandolo, hanno adempiuti i detti de' profeti, che si leggono ogni sabato.

28 E, benchè non trovassero *in lui* alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire.

29 E dopo ch' ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro:

30 Ma Iddio lo suscitò da' morti;

31 Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro ch' erano con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono i suoi testimoni appo 'l popolo.

32 E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta a' padri:

33 *Dicendovi*, ch' Iddio l' ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù: siccome ancora è scritto nel salmo secondo, Tu sei 'l mio Figliuolo, oggi t' ho generato.

34 E, perciochè egli l' ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così, Io vi darò le fedeli benignità *promesse* a David.

35 Perciò ancora egli dice in un' altro *luogo*, Tu non permetterai che 'l tuo Santo vegga corruzione.

36 Conciosiacosachè veramente David, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto a' suoi padri, ed abbia veduta corruzione.

37 Ma colui ch' Iddio ha resuscitato non ha veduta corruzione.

38 Siavi adunque noto, fratelli, che per costui v'è annunziata remission de' peccati:

39 E che di tutte le cose, onde per la legge di Moisè non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

40 Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò ch' è detto ne' profeti:

41 Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi: e riguar-

date, e siate smarriti: perciochè io fo una opera a' dì vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve *la* racconterà.

42 Or, quando furono usciti della sinagoga de' Giudei, i Gentili *gli* pregarono che infra la settimana le medesime cose fosser loro proposte.

43 E, dopo che la raunanza si fu dipartita, molti d' infra i Giudei, ed i proseliti religiosi, seguitarono Paolo, e Barnaba: i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

44 E'l sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio.

45 Ma i Giudei, veggendo la moltitudine, furono ripieni d' invidia, e contradicevano alle cose dette da Paolo, contradicendo, e bestemmiando.

46 E Paolo, e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero, Egli era necessario ch' a voi prima s' annunziasse la parola di Dio: ma, poi che la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili.

47 Perciochè così ci ha il Signore ingiunto: *dicendo*, Io t' ho posto per *esser* luce delle Genti, acciochè tu sij in salute fino all' estremità della terra.

48 Ed i Gentili, udendo *queste cose*, si rallegravano, e glorificavano la parola di Dio: e tutti coloro ch' erano ordinati a vita eterna credettero.

49 E la parola del Signore si spandeva per tutto 'l paese.

50 Ma i Giudei instigarono le donne religiose, ed onorate, ed i principali della città: e commossero persecuzione contr' a Paolo, e contr' a Barnaba: e gli scacciarono da' lor confini.

51 Ed essi, scossa la polvere de' lor piedi contr' a loro, se ne vennero in Iconio.

52 Ed i discepoli erano ripieni d' allegrezza, e di Spirito Santo.

CAP. XIV.

OR avvenne ch' in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera ch' una gran moltitudine di Giudei, e di Greci, credette.

2 Ma i Giudei increduli commossero, ed innasprirono gli animi de' Gentili contr' a' fratelli.

3 Essi adunque dimorarono *quivi* molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva

testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facesser segni, e prodigi.

4 E la moltitudine della città fu divisa: e gli uni tenevano co' Giudei, e gli altri con gli apostoli.

5 Ma, fattosi uno sforzo de' Giudei, e de' Gentili, co' lor rettori, per fare ingiuria agli *apostoli*, e per lapidargli:

6 Essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nelle città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d'intorno;

7 E quivi evangelizzavano.

8 Or in Listra v'era un' uomo impotente de' piedi, il quale *sempre* sedeva, essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non era giammai camminato.

9 Costui udì parlar Paolo: il quale, affisati in lui gli occhi; e, veggendo ch' egli avea fede d'esser sanato:

10 Disse ad alta voce, Io ti dico, nel nome del Signore Gesù Cristo, levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e camminava.

11 E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica, Gl'iddij, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.

12 E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio: perciochè egli era il primo a parlare.

13 E'l sacerdote di Giove, il cui *tempio* era davanti alla lor città, menò all'antiporto de' tori, con bende, e ghirlande: e voleva sacrificar con le turbe.

14 Ma gli apostoli, Barnaba, e Paolo, udito *ciò*, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine: sclamando,

15 E dicendo, Uomini, perchè fate queste cose? ancora noi siamo uomini sottoposti a medesime passioni come voi: e v'evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, il quale ha fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e tutte le cose che *sono* in essi:

16 Il quale nell'età addietro ha lasciato camminar nelle lor vie tutte le nazioni.

17 Bench'egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge, e stagioni fruttifere; ed empiendo i cuori nostri di cibo, e di letizia.

18 E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe, che non sacrificasser loro.

19 Or, facendo essi *quivi* qualche dimora, ed in-

segnando, sopraggiunsero certi Giudei d'Antiochia, e d'Iconio, i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando ch' egli fosse morto.

20 Ma, essendosi i discepoli raunati d'intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città: e'l giorno seguente egli partì con Barnaba, *per andare* in Derba.

21 Ed avendo evangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio, ed in Antiochia;

22 Confermando gli animi de' discepoli, *e* confortando*gli* di perseverar nella fede, ed *ammonendogli* che per molte afflizioni ci conviene entrar nel regno di Dio.

23 E, dopo ch' ebbero loro per ciascuna chiesa ordinati per voti comuni degli anziani, avendo orato con digiuni, gli raccomandarono al Signore, nel quale aveano creduto.

24 E, traversata la Pisidia, vennero in Panfilia.

25 E, dopo avere annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia.

26 E di là navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera ch' aveano compiuta.

27 Ed, essendo*vi* giunti, raunarono la chiesa, e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro, e come egli avea aperta a' Gentili la porta della fede.

28 E dimorarono quivi non poco tempo co' discepoli.

CAP. XV.

OR alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli, Se voi non siete circoncisi, secondo 'l rito di Moisè, voi non potete esser salvati.

2 Onde essendo nato turbamento, e quistione non piccola di Paolo, e di Barnaba contr'a loro; fu ordinato che Paolo, e Barnaba, ed alcuni altri di loro, salissero in Gerusalemme agli apostoli, ed anziani, per questa quistione.

3 Essi adunque, accompagnati dalla chiesa *fuor della città*, traversarono la Fenicia, e la Samaria, raccontando la conversion de' Gentili: e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli.

4 Ed, essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, e dagli apostoli, e dagli anziani: e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro.

5 Ma, *dicevano*, alcuni

della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, si son levati, dicendo, che convien circoncidere i *Gentili*, e comandar *loro* d' osservar la legge di Moisè.

6 Allora gli apostoli, e gli anziani si raunarono, per provedere a questo fatto.

7 Ed, essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro, Fratelli, voi sapete che già da' primi tempi Iddio elesse fra noi *me*, aciochè per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell' evangelo, e credessero.

8 Ed Iddio, che conosce i cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come ancora a noi;

9 E non ha fatta alcuna differenza tra noi, e loro: avendo purificati i cuori loro per la fede.

10 Ora dunque, perchè tentate Iddio, mettendo un giogo sopra 'l collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi, non abbiamo potuto portare?

11 Ma crediamo d' esser salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo, come essi ancora.

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba, e Paolo, che narravano quanti segni, e prodigi, Iddio avea fatti per loro fra i Gentili.

13 E, dopo ch' essi si furono taciuti, Iacobo prese a dire, Fratelli, ascoltatemi.

14 Simeon ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo nome.

15 Ed a questo s' accordano le parole de' profeti: siccome egli è scritto:

16 Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo di David, ch' è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò:

17 Aciochè il rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore: dice il Signore, che fa tutte queste cose.

18 A Dio son note ab eterno tutte l' opere sue.

19 Per la qual cosa io giudico che non si dia molestia a coloro che d' infra i Gentili si convertono a Dio:

20 Ma, che si mandi loro che s' astengano dalle cose contaminate per gl' idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate, e dal sangue.

21 Perciochè, quant' è a Moisè, già dall' età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni cit-

tà, essendo ogni sabato letto nelle sinagoghe.

22 Allora parve bene agli apostoli, ed agli anziani, con tutta la chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo, e Barnaba, certi uomini eletti d'infra loro, *cioè*, Giuda, soprannominato Barsaba, e Sila: uomini principali fra i fratelli:

23 Scrivendo per lor mani queste cose: Gli apostoli, e gli anziani, ed i fratelli, a' fratelli d'infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, in Siria, ed in Cilicia: salute.

24 Perciochè abbiamo inteso ch' alcuni, partiti d' infra noi, v' hanno turbati con parole, sovvertendo l' anime vostre, dicendo, che conviene che siate circoncisi, ed osserviate la legge: a' quali però non *ne* avevamo data alcuna commessione:

25 Essendoci raunati, siamo di pari consentimento convenuti in questo parere, di mandarvi certi uomini eletti, insieme co' cari nostri, Barnaba, e Paolo:

26 Uomini, ch' hanno esposte le vite loro per lo nome del Signor nostro Gesù Cristo.

27 Abbiamo adunque mandati Giuda, e Sila, i quail ancora a bocca vi faranno intendere le medesime cose.

28 Perciochè è paruto allo Spirito Santo, ed a noi, di non imporvi alcuno altro peso, senon quel ch' è necessario; *che è* di queste cose:

29 Che v' astegniate dalle cose sacrificate agl' idoli, dal sangue, dalle cose soffogate, e dalla fornicazione: dalle quali cose farete ben di guardarvi. State sani.

30 Essi adunque, essendo stati accommiatati, vennero in Antiochia: e, raunata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E, quando *que' d' Antiochia* l' ebber letta, si rallegrarono della consolazione.

32 E Giuda, e Sila, essendo anch' essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e *gli* confermarono.

33 E, dopo che furono dimorati *quivi alquanto* tempo, furono da' fratelli rimandati in pace agli apostoli.

34 Ma parve bene a Sila di dimorar quivi.

35 Or Paolo, e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando con molti altri, la parola del Signore.

36 Ed alcuni giorni ap-

presso, Paolo disse a Barnaba, Torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, dove abbiamo annunziata la parola del Signore, *per veder* come stanno.

37 Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni, detto Marco.

38 Ma Paolo giudicava che non dovessero prender con loro colui che s'era dipartito da loro da Panfilia, e non era andato con loro all'opera.

39 Laonde vi fu dell' acerbità, tal che si dipartirono l'un dall' altro: e Barnaba, preso Marco, navigò in Cipri;

40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se n' andò, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio.

41 Ed andava attorno per la Siria, e Cilicia, confermando le chiese.

CAP. XVI.

OR egli giunse in Derba, ed in Listra: ed ecco, quivi era un certo discepolo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol d' una donna Giudea fedele, ma di padre Greco:

2 Del quale i fratelli, ch' *erano* in Listra, ed in Iconio, rendevano *buona* testimonianza.

3 Costui volle Paolo ch' andasse seco: e, presolo, lo circoncise, per cagion de' Giudei ch' erano in que' luoghi: perciochè tutti sapevano che 'l padre d' esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, ordinavano loro d' osservar gli statuti determinati dagli apostoli, e dagli anziani, ch' *erano* in Gerusalemme.

5 Le chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

6 Poi, avendo traversata la Frigia, e'l paese della Galazia, essendo divietati dallo Spirito Santo d' annunziar la parola in Asia:

7 Vennero in Misia: e tentavano d' andare in Bitinia: ma lo Spirito di Gesù nol permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 Ed una visione apparve di notte a Paolo: Un' uomo Macedone *gli* si presentò, pregandolo, e dicendo, Passa in Macedonia, e soccorrici.

10 E, quando egli ebbe veduta quella visione, presto noi procacciammo di passare in Macedonia, raccogliendo per certo che 'l Signore ci avea chiamati là, per evangelizzare a que' *popoli*.

11 E perciò, partendo di Troas, arrivammo per diritto corso in Samotracia,

e'l giorno seguente a Napoli;

12 E di là a Filippi, ch'è la prima città di quella parte di Macedonia, *ed è* colonia: e dimorammo in quella città alquanti giorni.

13 E nel giorno del sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dove era il luogo ordinario *dell'* orazione: e, postici a sedere, parlavamo alle donne ch'erano *quivi* raunate.

14 Ed un certa donna, *chiamata* per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la qual serviva a Dio, stava ad ascoltare. E'l Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo.

15 E, dopo che fu battezzata ella, e la sua famiglia, *ci* pregò: dicendo, Se voi m'avete giudicata esser fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimorate*vi*. E ci fece forza.

16 Or avvenne, come noi andavamo all' orazione, che noi incontrammo una fanticella, ch' avea uno spirito di Pitone, la quale con indovinare facea gran profitto a' suoi padroni.

17 Costei, messasi a seguitar Paolo, e noi, gridava: dicendo, Questi uomini son servitori dell' Iddio altissimo, e v' annunziano la via della salute.

18 E fece questo per molti giorni: ma, essendo*ne* Paolo annojato, si rivoltò, e disse allo spirito, Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.

19 Or i padroni d'essa, veggendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo, e Sila, e gli trassero alla corte a' rettori;

20 E, presentatigli a' pretori, dissero, Questi uomini turbano la nostra città: perciochè son Giudei;

21 Ed annunziano de' riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè d'osservare.

22 La moltitudine ancora si levò tutta insieme contr' a loro: ed i pretori, stracciate loro le veste, comandarono che fossero frustati.

23 E, dopo aver loro data una gran battitura, gli misero in prigione, comandando al prigioniere di guardargli sicuramente:

24 Il quale, ricevuto un tal comandamento, gli mise nella prigione più addentro, e serrò loro i piedi ne' ceppi.

25 Or in su la mezza

notte, Paolo, e Sila facendo orazione, cantavano inni a Dio: ed i prigioni gli udivano.

26 E di subito si fece un gran tremoto, tal che i fondamenti della prigione furono scrollati: ed in quello stante tutte le porte s'apersero, ed i legami di tutti si sciolsero.

27 E'l prigioniere, destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigioni se ne fosser fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce: dicendo, Non farti male alcuno: perciochè noi siamo tutti quì.

29 Ed egli, chiesto un lume, saltò dentro: e, tutto tremante si gettò a'piedi di Paolo, e di Sila;

30 E, menatigli fuori, disse, Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato?

31 Ed essi dissero, Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato tu, e la casa tua.

32 Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, ed a tutti coloro ch' erano in casa sua.

33 Ed egli, presigli in quell'istessa ora della notte, lavò *loro* le piaghe. Poi in quell' istante fu battezzato egli, e tutti i suoi.

34 Poi, menatigli in casa sua, mise loro la tavola: e giubilava d'avere, con tutta la sua casa, creduto a Dio.

35 Or, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire *al prigioniere*, Lascia andar quegli uomini.

36 E'l prigioniere rapportò a Paolo queste parole: *dicendo*, I pretori hanno mandato a dire che siete liberati: ora dunque uscite, ed andatevene in pace.

37 Ma Paolo disse loro, Dopo averci publicamente battuti, senza essere stati condannati in giudicio, *noi* che siam Romani, ci hanno messi in prigione: ed ora celatamente ci mandono fuori! *La cosa* non *andrà così:* anzi, vengano eglino stessi, e meninci fuori.

38 Ed i sergenti rapportarono queste parole a' pretori: ed essi temettero, avendo inteso ch' erano Romani.

39 E vennero, e gli pregarono *di perdonar loro:* e, menatigli fuori, gli richiesero d'uscir della città.

40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia: e, veduti i fra-

telli, gli consolarono, e poi si dipartirono.

CAP. XVII.

ED, essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei:

2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro: e per tre sabati tenne loro ragionamenti *tratti* dalle scritture;

3 Dichiarando, e proponendo *loro*, ch' era convenuto che 'l Cristo sofferisse, e risuscitasse da' morti: e ch' esso, (il quale, *disse egli*, io v' annunzio,) era Gesù il Cristo.

4 Ed alcuni di loro credettero, e s' aggiunsero con Paolo, e Sila: come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma i Giudei, ch' erano increduli, mossi d' invidia, presero con loro certi uomini malvagi della gente di piazza: e, raccolta una turba, commossero a tumulto la città: ed, avendo assalita la casa di Iason, cercavano di trargli fuori al popolo.

6 Ma, non avendogli trovati, trassero Iason, ed alcuni de' fratelli, a' rettori della città: gridando, Costoro c' hanno messo sottosopra il mondo sono eziandío venuti quà;

7 E Iason gli ha raccolti: ed essi tutti fanno contr' agli statuti di Cesare: dicendo esservi un' altro re, *cioè*, Gesù.

8 E commossero il popolo, ed i rettori della città, ch' udivano queste cose.

9 Ma pure essi, ricevuta cauzione da Iason, e dagli altri, gli lasciarono andare.

10 Ed i fratelli subito di notte mandarono via Paolo, e Sila, in Berrea; ed essi, essendovi giunti, andarono nella sinagoga de' Giudei.

11 Or costoro furono più generosi che gli altri, ch' *erano* in Tessalonica: e, con ogni prontezza ricevettero la Parola, esaminando tuttodì le scritture, *per veder* se queste cose stavano così.

12 Molti adunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche onorate, e d' uomini.

13 Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandío in Berrea, vennero anche là, commovendo le turbe.

14 Ma allora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, aciochè se n' andasse, facendo vista

d' andare al mare: e Sila, e Timoteo rimasero quivi.
15 E coloro ch' aveano la cura di porre Paolo in salvo lo condussero sino in Atene: e, ricevuta *da lui* commission *di dire* a Sila, ed a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono.
16 Or, mentre Paolo gli aspettava in Atene, lo spirito suo s' inacerbiva in lui, veggendo la città piena d' idoli.
17 Egli adunque ragionava nella sinagoga co' Giudei, e con le persone religiose, ed ogni dì in sulla piazza con coloro che si scontravano.
18 Ed alcuni de' filosofi Epicurei, e Stoici, conferivano con lui. Ed alcuni dicevano, Che vuol dire questo cianciatore? E gli altri, Egli pare essere annunziator di dij stranieri: perciochè egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione.
19 E lo presero, e lo menarono nell' Areopago: dicendo, Potremo noi saper qual *sia* questa nuova dottrina, la quale tu proponi?
20 Perciochè tu ci rechi agli orecchi cose strane: noi vogliamo dunque sapere che cosa si vogliano coteste cose.
21 (Or tutti gli Ateniesi, ed i forestieri che dimoravano *in quella città*, non vacavano ad altro, ch' a dire, od ad udire alcuna cosa di nuovo.)
22 E Paolo, stando in piè in mezzo dell' Areopago, disse, Uomini Ateniesi, io vi veggo quasi troppo religiosi in ogni cosa.
23 Perciochè, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato eziandio un' altare, sopra 'l quale era scritto, ALL' IDDIO SCONOSCIUTO. Quello adunque, il qual voi servite, senza conoscerlo, io ve l' annunzio.
24 L' Iddio, c' ha fatto 'l mondo, e tutte le cose che *sono* in esso, essendo Signore del cielo, e della terra, non abita in tempij fatti d' opera di mani;
25 E non è servito per mani d' uomini, *come* avendo bisogno d' alcuna cosa; egli, che dà a tutti e la vita, e' l fiato, ed ogni cosa;
26 Ed ha fatto d' un medesimo sangue tutta la generazion degli uomini, per abitar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, ed i confini della loro abitazione:
27 Aciochè cerchino il Signore, se pur talora potessero *come* a tastone, trovarlo: benchè egli non sia lungi da ciascun di noi.

28 Conciosiacosachè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo; siccome ancora alcuni de' vostri poeti hanno detto, Perciochè noi siamo eziandío sua progenie.

29 Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbiamo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, od ad argento, od a pietra; a scoltura d'arte, e d'invenzione umana.

30 Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell'ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravveggano:

31 Perciochè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell' uomo, il quale egli ha stabilito: di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' morti.

32 Quando udirono *mentovar* la risurrezion de' morti, altri se ne facevano beffe: altri dicevano, Noi t'udiremo un'altra volta intorno a ciò.

33 E così Paolo uscì del mezzo di loro.

34 Ed alcuni s'aggiunsero con lui, e credettero: fra i quali fu anche Dionigio l'Areopagita, ed una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

CAP. XVIII.

OR, dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto.

2 E, trovato un certo Giudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d'Italia; insieme con Priscilla, sua moglie; (perciochè Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma;) s'accostò a loro.

3 E, perciochè egli era della medesima arte, dimorava in casa loro, e lavorava: perciochè l'arte loro era di far padiglioni.

4 Ed ogni sabato faceva un sermone nella sinagoga, ed induceva alla fede Giudei, e Greci.

5 Or, quando Sila, e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testificando a' Giudei che Gesù *è* il Cristo.

6 Ma, contrastando eglino, e bestemmiando, egli scosse i *suoi* vestimenti, e disse loro, Il sangue vostro *sia* sopra 'l vostro capo, io *ne son* netto: da ora innanzi io andrò a' Gentili.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d'un certo, *chiamato* per nome Giusto, il qual serviva a Dio: la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 Or Crispo, capo della

sinagoga, credette al Signore, con tutta la sua famiglia: molti ancora de' Corinti, udendo *Paolo*, credevano, ed erano battezzati.

9 E'l Signore disse di notte in visione a Paolo, Non temere: ma parla, e non tacere:

10 Perciochè io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti: conciosiacosach' io abbia un gran popolo in questa città.

11 Egli adunque dimorò *quivi* un'anno, e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fu proconsolo d'Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contr'a Paolo, e lo menarono al tribunale:

13 Dicendo, Costui persuade agli uomini di servíre a Dio contr'alla legge.

14 E, come Paolo era per aprir la bocca, Gallione disse a' Giudei, Se si trattasse d'alcuna ingiustizia, o misfatto, o Giudei, io v' udirei pazientemente, secondo la ragione.

15 Ma, se la quistione è intorno a parole, ed a nomi, ed alla vostra legge, provedeteci voi: perciochè io non voglio esser giudice di coteste cose.

16 E gli scacciò dal tribunale.

17 E tutti i Greci presero Sostene, capo della sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale: e Gallione niente si curava di queste cose.

18 Or, quando Paolo fu dimorato *quivi* ancora molti giorni, prese commiato da' fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla, ed Aquila: avendosi fatto tondere il capo in Cencrea: perciochè avea voto.

19 Ed, essendo giunto in Efeso, gli lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Giudei.

20 Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo: ma egli non acconsentì *di farlo;*

21 Anzi prese commiato da loro: dicendo, Del tutto mi conviene far la festa prossima in Gerusalemme: ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso.

22 Ed, essendo disceso in Cesarea, salì *in Gerusalemme:* poi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed, essendo *quivi* dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Or un certo Giudeo, *il*

cui nome *era* Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, *e* potente nelle scritture, arrivò in Efeso.

25 Costui era ammaestrato ne' principij della via del Signore: e, fervente di Spirito, parlava, ed insegnava diligentemente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila, e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli *vel'* confortarono, e scrissero a' discepoli che l'accogliessero. Ed egli, essendo giunto *là*, conferì molto a coloro ch'aveano creduto per la grazia.

28 Perciochè con grande sforzo convinceva publicamente i Giudei, dimostrando per le scritture che Gesù è il Cristo.

CAP. XIX.

OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso: e, trovati *quivi* alcuni discepoli, disse loro.

2 Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopo ch'avete creduto? Ed essi gli dissero, Anzi non pure abbiamo udito se v'è uno Spirito Santo.

3 E *Paolo* disse loro, In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero, Nel battesimo di Giovanni.

4 E Paolo disse, Certo Giovanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui, *cioè*, in Cristo Gesù.

5 Ed, udito *questo*, furono battezzati nel nome del Signore Gesù.

6 E, dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano lingue *strane*, e profetizzavano.

7 Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose *appartenenti* al regno di Dio.

9 Ma, come alcuni s'induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, *egli*, dipartitosi da loro, separò i discepoli, facendo ogni dì sermone nella scuola d'un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spazio di due anni: tal che tutti coloro ch'abitavano nell'Asia, Giudei, e Greci,

udirono la parola del Signor Gesù.

11 Ed Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo:

12 Tal che eziandío d'in sul suo corpo si portavano sopra gl'infermi degli sciugatoj, e de' grembiuli: e l' infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivano di loro.

13 Or alcuni degli esorcisti Giudei, ch'andavano attorno, tentarono d'invocare il nome del Signor Gesù sopra coloro ch'aveano gli spiriti maligni: dicendo, Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica.

14 E coloro che facevano questo erano certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, *in numero di* sette.

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse, Io conosco Gesù, e so *chi è* Paolo: ma voi chi siete?

16 E l'uomo ch'avea lo spirito maligno s'avventò a loro: e, soprafattigli, fece loro forza: tal che se ne fuggirono di quella casa nudi, e feriti.

17 E questo venne a notizia a tutti i Giudei, e Greci, ch'abitavano in Efeso: e timore cadde sopra tutti loro, e'l nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro ch' aveano creduto venivano, confessando, e dichiarando le cose ch'aveano fatte.

19 Molti ancora di coloro ch' aveano esercitate l'*arti* curiose, portarono insieme i libri, e gli arsero in presenza di tutti: e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò ch'ascendeva a cinquantamila *denari* d'argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

21 Or, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell' animo d'andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per l' Acaia: dicendo, Dopo ch'io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma.

22 E, mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, *cioè*, Timoteo, ed Erasto, egli dimorò ancora *alquanto* tempo in Asia.

23 Or in quel tempo nacque non picciol turbamento per la professione.

24 Perciochè un certo, *chiamato* per nome Demetrio, intagliator d'argento, che faceva de' *piccioli* templi di Diana d' argento, portava gran profitti agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e tutti gli *altri* che la-

voravano di cotali cose, disse, Uomini, voi sapete che dall' esercizio di quest' arte viene il nostro guadagno.

26 Or voi vedete, ed udite, che questo Paolo, con le sue persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l' Asia: dicendo che quelli non son dij, che son fatti di *lavoro di* mani:

27 E non v'è solo pericolo per noi, che quest' arte particolare sia discreditata: ma ancora che 'l tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla: e che la maestà d' essa, la qual tutta l' Asia, anzi tutto 'l mondo adora, non sia abbattuta.

28 Ed essi, udite *queste cose*, ed essendo ripieni d' ira, gridarono, dicendo, Grande *è* la Diana degli Efesij.

29 E tutta la città fu ripiena di confusione: e, tratti a forza Gaio, ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

30 Or Paolo voleva entrare al popolo: ma i discepoli non gliel permisero.

31 Alcuni eziandío degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un' altra; perciochè la raunanza era confusa: ed i più non sapevano per qual cagione fosser raunati.

33 Or, d' infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, spignendolo i Giudei innanzi. Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva aringare al popolo a lor difesa.

34 Ma, quando ebber riconosciuto ch' egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, ché gridarono lo spazio d' intorno a due ore, Grande *è* la Diana degli Efesij.

35 Ma il cancelliere, avendo acquetata la turba, disse, Uomini Efesij, chi è pur l' uomo, che non sappia che la città degli Efesij è la sagrestana della gran dea Diana, e dell' *imagine* caduta da Giove?

36 Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi v' acquetiate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Conciosiacosachè abbiate menati quà questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio, e gli artefici che *son* con

lui, hanno alcuna cosa contr'ad alcuno, si tengono i piati, e vi sono i proconsoli: facciansi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risolverà nella raunanza legittima.

40 Perciochè noi siamo in pericolo d'essere accusati di sedizione per lo *giorno* d'oggi: non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

CAP. XX.

OR, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a sè i discepoli, ed abbracciatigli, si partì per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, ed avergli con molte parole confortati, venne in Grecia;

3 *Dove* quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parer fu che ritornasse per la Macedonia.

4 Or Sopatro Berreese l'accompagnò fino in Asia: e de' Tessalonicesi Aristarco, e Secondo: e Gaio Derbese, e Timoteo: e di que' d'Asia Tichico, e Trofimo.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, ed in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

7 E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezza notte.

8 Or nella sala, ove eravamo raunati, v'erano molte lampane

9 Ed un certo giovanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, soprafatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solajo, e fu levato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gittò sopra lui, e l'abbracciò, e disse, Non tumultuate: perciochè l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, ed avendo rotto'l pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all'alba, si dipartì così.

12 Or menarono *quivi*'l fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

13 E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo: perciochè egli avea così determinato, volendo egli far quel cammino per terra.

14 Ed, avendolo scontrato in Asia, lo levammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, navigando di là, arrivammo il giorno seguente dirincontro a Chio: e'l giorno appresso ammainammo verso Samo: e, fermatici in Trogillio, il giorno seguente giugnemmo a Mileto.

16 Perciochè Paolo avea diliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia: conciofossecosach' egli s' affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

17 E da Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della chiesa.

18 E quando furono venuti a lui, egli disse loro, Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno ch' io entrai nell' Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo:

19 Servendo al Signore, con ogni umiltà, e con molte lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nell' insidie de' Giudei:

20 Come io non mi son ritratto d' annunziarvi, ed insegnarvi, in pubblico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli:

21 Testificando a' Giudei, ed a' Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

22 Ed ora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che m' avverranno in essa:

23 Se non che lo Spirito Santo mi testifica per ogni città: dicendo che legami, e tribolazioni m' aspettano.

24 Ma io non fo conto di nulla: e la mia propia vita non m'è cara, appresso all' adempier con allegrezza il mio corso, e'l ministerio il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, *che è* di testificar l' evangelo della grazia di Dio.

25 Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato, e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Perciò ancora, io vi protesto oggi, ch' io son netto del sangue di tutti.

27 Perciochè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto 'l consiglio di Dio.

28 Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la

greggia, nella quale lo Spirito Santo v'ha costituiti vescovi, per pascer la chiesa di Dio la quale egli ha acquistata col propio sangue.

29 Perciochè io so questo, che, dopo la mia partita, entreranno fra voi de' lupi rapaci, i quali non risparmieranno la greggia:

30 E che d' infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Perciò, vegghiate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno, e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

32 Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d' edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè 'l vestimento d'alcuno.

34 E voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch' erano meco.

35 In ogni cosa v'ho mostrato che, affaticandosi, si convengono così sopportar gl' infermi: e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il qual disse che, Più felice cosa è il dare che 'l ricevere.

36 E, quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto: e, gittatisi al collo di Paolo, lo baciavano:

38 Dolenti principalmente per la parola ch' egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

CAP. XXI.

OR, dopo che ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coo, e'l giorno seguente a Rodi, e di là a Patara:

2 E, trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela:

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro: perciochè quivi si dovea scaricar la nave.

4 E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni: ed essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme.

5 Or, dopo ch'avemmo passati *quivi* que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in cammino, accompagna-

ti da tutti *loro*, con le mogli, e figliuoli, fin fuor della città; e, postici inginocchioni in sul lito, facemmo orazione.

6 Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo in sulla nave: e quelli se ne tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la navigazione da Tiro, arrivammo a Ptolemaida: e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 E'l giorno seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea: ed, entrati in casa di Filippo l'evangelista, ch'era *l'uno* de' sette, dimorammo appresso di lui.

9 Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano.

10 E, dimorando noi *quivi* molti giorni, un certo profeta, *chiamato* per nome Agabo, discese di Giudea.

11 Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se *ne* legò le mani, ed i piedi: e disse, Questo dice lo Spirito Santo, Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e *lo* metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Or, quando udimmo queste cose, e noi, e que' del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme.

13 Ma Paolo rispose, Che fate voi, piagnendo, e macerandomi 'l cuore? conciosiacosach' io sia tutto presto, non sol d'esser legato, ma eziandío di morire in Gerusalemme, per lo nome del Signor Gesù.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo, La volontà del Signore sia fatta.

15 E, dopo que' giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.

16 E con noi vennero eziandío *alcuni* de' discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo 'l quale doveamo albergare.

17 Or, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 E'l giorno seguente, Paolo entrò con noi da Iacobo: e tutti gli anziani vi si trovarono.

19 E *Paolo*, salutatigli, raccontò loro ad una ad una le cose che 'l Signore avea fatte fra i Gentili, per lo suo ministerio.

20 Ed essi, udite*le*, glorificavano Iddio: poi dissero a Paolo, Fratello, tu

vedi quante migliaja vi sono de' Giudei, c' hanno creduto: e tutti son zelanti della legge.

21 Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che *son* fra i Gentili, di rivoltarsi da Moisè: dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.

22 Che deesi adunque *fare?* del tutto conviene che la moltitudine si rauni: perciochè udiranno che tu sei venuto.

23 Fa' adunque questo che ti diciamo. Noi abbiamo quattro uomini, c' hanno un voto sopra loro.

24 Prendigli teco, e purificati con loro, e fa' la spesa con loro; aciochè si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te: ma che tu ancora procedi osservando la legge.

25 Ma, quant' è a' Gentili c' hanno creduto, noi n' abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale: ma solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino attanto che l' offerta fu presentata per ciascun di loro.

27 Or, come i sette giorni erano pressoche compiuti; i Giudei dell' Asia, vedutolo nel tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso:

28 Gridando, Uomini Israeliti, venite al soccorso: costui è quell' uomo, ch' insegna per tutto a tutti *una dottrina ch' è* contr' al popolo, e contr' alla legge, e contr' a questo luogo: ed oltr' a ciò, ha eziandío menati de' Greci dentro al tempio, ed ha contaminato questo santo luogo.

29 (Perciochè dinanzi aveano veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch' egli l' avesse menato dentro al tempio.)

30 E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e, preso Paolo, lo trassero fuor del tempio: e subito le porte furon serrate.

31 Or, come essi cercavano d' ucciderlo, il grido salì al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra.

32 Ed egli in quello

stante prese de' soldati, e de' centurioni, e corse a' Giudei. Ed essi, veduto 'l capitano, ed i soldati, restarono di batter Paolo.

33 E'l capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene: poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatto.

34 E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un' altra, nella moltitudine: laonde, non potendone egli saper la certezza, per lo tumulto, comandò ch' egli fosse menato nella rocca.

35 Ed avvenne, quando egli fu sopra i gradi, ch' egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine.

36 Conciofossecosachè la moltitudine del popolo lo seguitasse: gridando, Toglilo.

37 Or Paolo, come egli era per esser menato dentro alla rocca, disse al capitano, Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse, Sai tu Greco?

38 Non sei tu quell' Egizio, il quale a' dì passati suscitò, e menò nel diserto que' quattromila ladroni?

39 E Paolo disse, Quant'è a me, io sono uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia: or io ti prego che tu mi permetti di parlare al popolo.

40 Ed, avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi gran silenzio, parlò *loro* in lingua Ebrea, dicendo:

CAP. XXII.

UOMINI fratelli, e padri, ascoltate ciò ch' ora vi dico a mia difesa.

2 (Or, quando ebbero udito ch' egli parlava loro in lingua Ebrea, tanto più fecero silenzio.) Poi disse,

3 Io certo sono uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, ed allevato in questa città a' piedi di Gamaliel, ammaestrato secondo l' isquisita maniera della legge de' padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi;

4 Che ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami, ed in prigione uomini, e donne.

5 Come mi son testimoni il sommo sacerdote, e tutto 'l concistoro degli anziani: da cui eziandio avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigioni in Gerusalemme quegli

ancora ch' erano quivi, aciochè fosser puniti.

6 Or avvenne che, mentre io era in cammino, e m' avvicinava a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d' intorno dal cielo.

7 Ed io caddi in terra, ed udii una voce che mi disse, Saul, Saul, perchè mi perseguiti?

8 Ed io risposi, Chi sei, Signore? Ed egli mi disse, Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti?

9 Or coloro ch' erano meco videro ben la luce, e furono spaventati: ma non udirono la voce di colui che parlava meco.

10 Ed io dissi, Signore, che debbo io fare? E'l Signor mi disse, Levati, e va' in Damasco: e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.

11 Or, perciochè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch' erano meco: e così entrai in Damasco.

12 Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei ch' abitavano in Damasco rendevano *buona* testimonianza:

13 Venne a me, ed essendo appresso a me, disse, Fratello Saul, ricovera la vista. Ed in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli *mi* disse, L' Iddio de' nostri padri t' ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca.

15 Perciochè tu gli dei essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute, ed udite.

16 Ed ora, che indugi? levati, e sij battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il nome del Signore.

17 Or avvenne che, dopo ch' io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel tempio, mi venne un ratto di mente;

18 E vidi esso *Signore* che mi diceva, Affrettati, ed esci prestamente di Gerusalemme: perciochè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.

19 Ed io dissi, Signore, eglino stessi sanno ch' io incarcerava, e batteva per le raunanze coloro che credono in te:

20 E, quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora era presente, ed acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l' uccidevano.

21 Ed egli mi disse, Vattene: perciochè io ti manderò lungi a' Gentili.

22 Or essi l'ascoltarono fino a questa parola: ma *poi* alzarono la lor voce, dicendo, Togli via di terra un tale uomo: perciochè e' non conviene ch' egli viva.

23 E, come essi gridavano, e gittavano i *lor* vestimenti, e mandavano la polvere in aria:

24 Il capitano comandò che *Paolo* fosse menato dentro alla rocca, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per saper per qual cagione gridavano così contr' a lui.

25 Ma, come l'ebbero disteso con le coregge, Paolo disse al centurione ch' era quivi presente, Evvi egli lecito di flagellare un' uomo Romano, e non condannato?

26 E'l centurione, udito *ciò*, venne, e lo rapportò al capitano: dicendo, Guarda ciò che tu farai: perciochè quest' uomo è Romano.

27 E'l capitano venne a Paolo, e gli disse, Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse, Sì, certo.

28 E'l capitano rispose, Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma *di danari*. E Paolo disse, Ma io l'ho anche di nascita.

29 Laonde coloro che doveano far l'inquisizion di lui si ritrassero subito da lui: e'l capitano stesso ebbe paura, avendo saputo ch' egli era Romano: perciochè egli l'avea legato.

30 E'l giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato da' Giudei, lo sciolse da' legami, e comandò a' principali sacerdoti, ed a tutto'l lor concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

CAP. XXIII.

E PAOLO, affisati gli occhi nel concistoro, disse, Fratelli, io, fino a questo giorno, son conversato appo Iddio con ogni buona coscienza.

2 E'l sommo sacerdote Anania comandò a coloro ch' erano presso di lui di percuoterlo in su la bocca.

3 Allora Paolo gli disse, Iddio ti percuoterà, parete scialbata: tu siedi per giudicarmi secondo la legge, e, trapassando la legge, comandi ch' io sia percosso!

4 E coloro ch' erano quivi presenti dissero, Ingiurij tu il sommo sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse, Fratelli, io non sapeva ch' egli fosse sommo sacerdote: perciochè egli è scritto, Tu non dirai male del principe del tuo popolo.

6 Or Paolo, sapendo che l' una parte era di Sadducei, e l' altra di Farisei, sclamò nel concistoro, Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo: io son giudicato per la speranza, e per la risurrezion de' morti.

7 E, come egli ebbe detto questo, nacque dissensione tra i Farisei, ed i Sadducei: e la moltitudine si divise.

8 Perciochè i Sadducei dicono che non v'è risurrezione, nè angelo, nè spirito: ma i Farisei confessano e l' uno, e l' altro.

9 E si fece un gridar grande. E gli scribi della parte de' Farisei, levatisi, contendevano: dicendo, Noi non troviamo male alcuno in quest' uomo: che se uno spirito, od un' angelo, ha parlato a lui, non combattiamo contr' a Dio.

10 Or, facendosi la dissension grande, il capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò a' soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella rocca.

11 E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e *gli* disse, Paolo, sta' di buon cuore: perciochè, come tu hai renduta testimonianza di me in Gerusalemme, così convienlati rendere ancora a Roma.

12 E, quando fu giorno, certi Giudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare, nè bere, finchè non avessero ucciso Paolo.

13 E coloro ch' aveano fatta questa congiura erano più di quaranta:

14 I quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli anziani, e dissero, Noi ci siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, fin ch' abbiamo ucciso Paolo.

15 Ora dunque voi, comparite davanti al capitano, col concistoro, *pregandolo* che domane vel meni, come per conoscer più appieno del fatto suo: e noi, innanzi ch' egli giunga, siam presti per ucciderlo.

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne: ed, entrato nella rocca, rapportò *il fatto* a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a sè uno de' centurioni, disse, Mena questo giovane al capitano: perciochè egli ha alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, presolo, lo menò al capitano: e disse, Paolo, quel prigione, m' ha chiamato, e m' ha pregato ch' io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti.

19 E'l capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte, *gli* domandò, Che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse, I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domane tu meni giù Paolo nel concistoro, come per informarsi più appieno del fatto suo.

21 Ma tu non prestar loro fede: perciochè più di quarant' uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non l'abbiano ucciso: ed ora son presti, aspettando che tu *lo* prometti loro.

22 Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose.

23 Poi, chiamati due de' centurioni, disse *loro*, Tenete presti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea.

24 *Disse loro ancora* ch' avessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governator Felice:

25 *Al quale* egli scrisse una lettera dell' infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all' eccellentissimo governator Felice: Salute.

27 Quest' uomo, essendo stato preso da' Giudei, ed essendo in sul punto d'esser da loro ucciso, io son sopraggiunto co' soldati, e l' ho riscosso, avendo inteso ch' egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio del quale l' accusavano, l' ho menato nel lor concistoro:

29 Ed ho trovato ch' egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge: e che non v' era in lui maleficio alcuno degno di morte, nè di prigione.

30 Or, essendomi state significate l' insidie che sarebbero da' Giudei poste a quest' uomo, in quello stante l' ho mandato a te, ordinando eziandío a' *suoi* accusatori di dir davanti a te le cose c' hanno contr' a lui. Sta' sano.

31 I soldati adunque, secondo ch' era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

32 E'l giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla rocca.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e renduta la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo.
34 E'l governatore, avendo letta *la lettera*, e domandato *a Paolo* di qual provincia egli era, ed inteso ch' egli era di Cilicia:
35 Gli disse, Io t' udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch' essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo d' Erode.

CAP. XXIV.

OR, cinque giorni appresso, il sommo sacerdote Anania discese, insieme con gli anziani, e con un certo Tertullo, oratore: e comparvero davanti al governatore contr' a Paolo.
2 Ed, esso essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo: dicendo,
3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo provedimento, noi in tutto, e per tutto *lo* riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice.
4 Or acioch' io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello ch' abbiamo a dirti in breve:
5 *Ch' è*, che noi abbiamo trovato quest' uomo *essere* una peste, e commover sedizione fra tutti i Giudei che *son* per lo mondo, ed *essere* il capo della setta de' Nazarei:
6 Il quale ha eziandío tentato di profanare il tempio: onde noi, presolo, lo volevamo giudicar secondo la nostra legge.
7 Ma 'l capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo, ce *l'* ha tratto delle mani, e *l'* ha mandato a te;
8 Comandando eziandío che gli accusatori d' esso venissero a te: da lui potrai tu stesso, per l' esaminazione, che tu ne farai, saper *la verità* di tutte le cose, delle quali noi l' accusiamo.
9 Ed i Giudei acconsentirono anch' essi a queste cose, dicendo che stavano così.
10 E Paolo, dopo che 'l governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose, Sapendo che tu già da molti anni sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.
11 Poi che tu puoi venire in notizia che non vi son più di dodici giorni, ch' io salii in Gerusalemme per adorare.
12 Ed essi non m' hanno

trovato nel tempio disputando con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città:

13 Nè anche possono provar le cose, delle quali ora m' accusano.

14 Or, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all' Iddio de' padri, credendo a tutte le cose che sono scritte nella legge, e ne' profeti:

15 Avendo speranza in Dio, che la risurrezion de' morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano, avverrà.

16 Ed intanto, io esercito me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, ed inverso gli uomini.

17 Or, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, ed offerte alla mia nazione:

18 Le quali facendo, m' hanno trovato purificato nel tempio, senza turba, e senza tumulto.

19 E *questi sono stati* alcuni Giudei dell' Asia, i quali conveniva che comparissero davanti a te, e fossero gli accusatori, se aveano cosa alcuna contr' a me.

20 Overo, dicano questi stessi, se hanno trovato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato davanti al concistoro:

21 Se non *è* di questa sola parola, ch' io gridai, essendo in piè fra loro, Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione de' morti.

22 Or Felice, udite queste cose, gli rimise ad un' altro tempo: dicendo, Dopo ch' io sarò più appieno informato di questa professione, quando 'l capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri.

23 Ed ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e ch' egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui.

24 Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l' ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù.

25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudicio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose, Al presente vattene: ma un' altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, acciochè

lo liberasse: per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.

27 Or, in capo di due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo: e Felice, volendo far cosa grata a' Giudei, lasciò Paolo prigione.

CAP. XXV.

FESTO adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme.

2 E'l sommo sacerdote, ed i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contr'a Paolo, e lo pregavano;

3 Chiedendo una grazia contr'a lui, ch'egli lo facesse venire in Gerusalemme: ponendo insidie, per ucciderlo per lo cammino.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea: e ch'egli tosto v'andrebbe.

5 Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco: e, se v'è in quest'uomo alcun misfatto, accusinlo.

6 Ed, essendo dimorato appresso di loro non più d'otto, o di dieci giorni, discese in Cesarea: e'l giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo *gli* fosse menato *davanti*.

7 E, quando egli fu giunto, i Giudei ch'erano discesi di Gerusalemme, *gli* furono d'intorno, portando contr'a Paolo molte, e gravi accuse, le quali però essi non potevano provare:

8 Dicendo lui a sua difesa, Io non ho peccato nè contr' alla legge de' Giudei, nè contr'al tempio, nè contr'a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata a' Giudei, rispose a Paolo, e disse, Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose?

10 Ma Paolo disse, Io comparisco davanti al tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato: io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

11 Perciochè se pure ho misfatto, o commesso cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire: ma, se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro m'accusano, niuno può donarmi loro nelle mani: io mi richiamo a Cesare.

12 Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose, Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare

andrai.

13 E, dopo alquanti giorni, il re Agrippa, e Bernice, arrivarono in Cesarea, per salutar Festo.

14 E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l' affare di Paolo: dicendo, Un certo uomo è stato lasciato prigione da Felice:

15 Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero *davanti a me* i principali sacerdoti, e gli anziani de' Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contr' a lui.

16 A' quali risposi che non è l' usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, avanti che l' accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell' accusa.

17 Essendo eglino adunque venuti quà, io, senza indugio il giorno seguente, sedendo in sul tribunale, comandai che quell' uomo *mi* fosse menato *davanti:*

18 Contr' al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose ch' io sospettava.

19 Ma aveano contr' a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo Gesù morto, il qual Paolo dicea esser vivente.

20 Or, stando io in dubbio come io procederei nell' inquisizion di questo fatto, *gli* dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudicio d' esso, io comandai ch' egli fosse guardato, finch' io lo mandassi a Cesare.

22 Ed Agrippa disse a Festo, Ben vorrei ancora io udir cotesto uomo. Ed egli disse, Domane l' udirai.

23 Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa, e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala dell' udienza, co' capitani, e co' principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato *quivi.*

24 E Festo disse, Re Agrippa, e voi tutti che siete quì presenti con noi, voi vedete costui, al quale tutta la moltitudine de' Giudei ha detto querela appo me, ed in Gerusalemme, e qui gridando che non convien ch' egli viva più.

25 Ma io, avendo trovato ch' egli non ha fatto cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son

diliberato di mandarglielo.

26 E, per ciò ch'io non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato quì davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa: acciochè, fattane l' inquisizione, io abbia che scrivere.

27 Perciochè mi pare cosa fuor di ragione di mandare un prigione, e non significar l' accuse *che son* contr' a lui.

CAP. XXVI.

ED Agrippa disse a Paolo, E' ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa *in questa maniera:*

2 Re Agrippa, io mi reputo felice di dovere oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato da' Giudei.

3 Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti, e quistioni, che *son* fra i Giudei: per ciò ti prego che m'ascolti pazientemente.

4 Quale adunque sia stata, dalla *mia* giovanezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme; tutti i Giudei lo sanno.

5 Conciosiacosachè m'abbiano innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, *e sappiano*, (se vogliono renderne testimonianza,) che, secondo la più isquisita setta della nostra religione, son vivuto Fariseo.

6 Ed ora, io sto a giudicio per la speranza della promessa fatta da Dio a' padri:

7 Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo *a Dio*, giorno, e notte, sperano di pervenire: per quella speranza sono io, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile ch' Iddio risusciti i morti?

9 Ora dunque, quant' è a me, ben avea pensato che mi conveniva far molte cose contr' al nome di Gesù il Nazareo.

10 Il che eziandío feci in Gerusalemme: ed, avendone ricevuta la podestà da' principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi: e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene gli costrinsi a bestemmiare: ed, infuriato oltre modo contr' a loro, gli perseguitai fin nelle città straniere.

12 Il che facendo, come

io andava eziandío in Damasco, con la podestà, e commessione da parte de' principali sacerdoti:

13 Io vidi, o re, per lo cammino, di mezzo giorno, una luce maggior dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro che facevano il viaggio meco.

14 Ed, essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebrea, Saul, Saul, perchè mi perseguiti? e't'è duro di ricalcitrar contr'agli stimoli.

15 Ed io dissi, Chi sei tu, Signore? Ed egli disse, Io sono Gesù, il qual tu perseguiti.

16 Ma, levati, e sta' in piedi: perciochè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute: e di quelle ancora, per le quali io t' apparirò:

17 Riscuotendoti dal popolo, e da' Gentili, a' quali ora ti mando:

18 Per aprir loro gli occhi, e convertirgli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio: acciochè ricevano, per la fede in me, remission de' peccati, e sorte fra i santificati.

19 Per ciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 Anzi, prima a que' di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto 'l paese della Giudea, ed a' Gentili, ho annunziato che si ravveggano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli alla penitenza.

21 Per queste cose i Giudei, avendomi preso nel tempio, tentarono d'uccidermi.

22 Ma, per l'ajuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testificando a piccoli, ed a grandi; e non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti, e Moisè hanno dette dovere avvenire:

23 *Cioè*, che'l Cristo sofferirebbe: e ch'egli, *ch'è* il primo della risurrezion de' morti, annunzierebbe luce al popolo, ed a' Gentili.

24 Or, mentre *Paolo* diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce, Paolo, tu farnetichi: le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse, Io non farnetico, eccellentissimo Festo: anzi ragiono parole di verità, e di senno ben composto.

26 Perciochè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene *la verità*

di queste cose: imperochè io non posso credere ch' alcuna di queste cose gli sia occulta: conciosiacosa ancora che questo non sia stato fatto in un cantone.

27 O re Agrippa, credi tu a' profeti? io so che tu *ci* credi.

28 Ed Agrippa disse a Paolo, Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E Paolo disse, Piacesse a Dio che, e per poco, ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro ch' oggi m' ascoltano, divenissero tali quali sono io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch' egli ebbe dette queste cose, il re si levò, ed insieme il governatore, e Bernice, e quelli che sedevano con loro:

31 E, ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri: dicendo, Quest' uomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigione.

32 Ed Agrippa disse a Festo, Quest' uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAP. XXVII.

OR, dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigioni, furono consegnati ad un centurione, *chiamato* per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E, montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare in luoghi dell' Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicese.

3 E'l *giorno* seguente arrivammo a Sidon: e Giulio, usando umanità inverso Paolo, gli permise d' andare a' suoi amici, perchè avesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri: perciochè i venti erano contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia, e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

6 E'l centurione, trovata quì una nave Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, ed appena pervenuti dirincontro a Gnido, per l' impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, dirincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli Porti, vicin del quale era la città di Lasea.

9 Or, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa: conciofossecosachè anche il digiuno

fosse già passato, Paolo ammonì que' *della nave:*

10 Dicendo loro, Uomini, io veggo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone.

11 Ma il centurione prestava più fede al padron della nave, ed al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fenice, porto di Creti, che riguarda verso 'l vento Libeccio, e Maestro: se pure in alcun modo potevano arrivarvi.

13 Or, messosi a soffiar l' Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate *l' ancore*, costeggiavano Creti più da presso.

14 Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euroclidone.

15 Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi la lasciammo in abbandono: e *così* eravamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo:

17 Il quale avendo pur tratto sopra *la nave*, *i marinari* usando *tutti* i ripari, cignendo la nave disotto: e, temendo percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il giorno seguente fecero il getto.

19 E tre giorni appresso, con le nostre propie mani gittammo *in mare* gli arredi della nave.

20 E non apparendo nè sole, nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non picciola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Or, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse, Uomini, ben conveniva credermi, e non partir di Creti; e salvar quest' offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore: perciochè non vi sarà perdita della vita d' alcun di voi, ma sol della nave.

23 Perciochè un' angelo dell' Iddio, di cui sono, ed al qual servo, m'è apparito questa notte:

24 Dicendo, Paolo, non temere: e' ti conviene comparir davanti a Cesare: ed ecco, Iddio t' ha donati tutti coloro che navigano

teco.
25 Per ciò, uomini, state di buon cuore: perciochè io ho fede in Dio che così avverrà, come m'è stato detto.
26 Or ci bisogna percuotere in una isola.
27 E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati quà e là nel *mare* Adriatico, in sulla mezza notte i marinari ebbero opinione ch'erano vicini di qualche terra.
28 E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più oltre, ed avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.
29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gittarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con disiderio che ci facesse giorno.
30 Or, cercando i marinari di fuggir dalla nave, ed avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler distender l'ancore dalla proda:
31 Paolo disse al centurione, ed a' soldati, Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.
32 Allora i soldati tagliarono le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere.
33 Ed aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo: dicendo, Oggi sono quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.
34 Perciò, io v'esorto di prender cibo: perciochè, questo farà la vostra salute: imperochè non caderà pur un capello dal capo d'alcun di voi.
35 E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti: poi rottolo, cominciò a mangiare.
36 E tutti, fatto buon'animo, presero anch'essi cibo.
37 Or noi eravamo in sulla nave fra tutti dugensettantasei persone.
38 E, quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave, gittando il frumento in mare.
39 E, quando fu giorno, non riconoscevano il paese: ma scorsero un certo seno ch'avea lito, nel qual presero consiglio di spigner la nave, se potevano.
40 Ed avendo ritratte l'ancore, ed insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare: ed, alzata la vela maestra al vento, traevano al lito.
41 Ma, incorsi in una piaggia, ch'avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave: e la proda, ficcatasi *in quella*, dimora-

va immobile: ma la poppa si sdruciva per lo sforzo dell'onde.

42 Or il parer de' soldati era d'uccidere i prigioni, aciochè niuno se ne fuggisse a nuoto.

43 Ma'l centurione, volendo salvar Paolo, gli stolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano notare si gittassero i primi, e scampassero in terra:

44 E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni *pezzi* della nave: e così avvenne che tutti si salvarono in terra.

CAP. XXVIII.

E DOPO che furono scampati, allora conobbero che l'isola si chiamava Malta.

2 Ed i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità: perciochè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo.

3 Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli s'avventò alla mano.

4 E, quando i Barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri, Quest' uomo del tutto è micidiale: conciosiacosachè, essendo scampato dal mare, pur la vendetta *divina* nol lasci vivere.

5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne sofferse male alcuno.

6 Or essi aspettavano ch' egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto: ma, poi ch' ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcuno inconveniente, mutarono parere, e dissero ch' egli era un dio.

7 Or il principale dell' isola, *chiamato* per nome Publio, avea le *sue* possessioni in que' contorni: ed esso ci accolse, e *ci* albergò tre giorni amichevolmente.

8 E s'imbattè che'l padre di Publio giacea in letto, malato di febbre, e di dissenteria: e Paolo andò a trovarlo: ed, avendo fatta l'orazione, ed impostegli le mani, lo guarì.

9 Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri ch' aveano delle infermità nell' isola venivano, ed erano guariti:

10 I quali ancora ci fecero grandi onori: e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

11 E tre mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, ch' avea per insegna Castore, e Polluce, la quale era vernata nell' isola.

12 Ed, arrivati a Siracusa, *vi* dimorammo tre giorni.
13 E di là girammo, ed arrivammo a Reggio. Ed un giorno appresso levatosi l'Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuolo.
14 Ed, avendo quivi trovati de' fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro sette giorni. E così venimmo a Roma.
15 Or i fratelli di là, avendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio, ed alle Tre taverne: e Paolo, quando gli ebbe veduti, rendè grazie a Dio, e prese animo.
16 E, quando fummo giunti a Roma, il centurione mise i prigioni in man del capitan maggiore della guardia: ma a Paolo fu conceduto d'abitar da sè, col soldato che lo guardava.
17 E, tre giorni appresso, Paolo chiamò i principali de' Giudei: e, quando furono raunati, disse loro, Uomini fratelli, senza ch' io abbia fatta cosa alcuna contr' al popolo, nè contr' a' riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigione, e dato in man de' Romani.
18 I quali avendomi esaminato, volevano liberarmi: perciochè non v' era in me alcuna colpa degna di morte.
19 Ma, opponendosi Giudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare: non già come s' io avessi da accusar la mia nazione d' alcuna cosa.
20 Per questa cagione adunque v'ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi: perciochè per la speranza d' Israel son circondato di questa catena.
21 Ma essi gli dissero, Noi non abbiam ricevute alcune lettere di Giudea intorno a te: nè pure è venuto alcun de' fratelli, ch' abbia rapportato, o detto alcun mal di te.
22 Ben chieggiamo intender da te ciò che tu senti: perciochè, quant'è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contradetta.
23 Ed, avendogli dato un giorno, vennero a lui nell' albergo in gran numero: ed egli sponeva, e testificava loro il regno di Dio: e, per la legge di Moisè, e per li profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù.
24 Ed alcuni credettero alle cose *da lui* dette: ma gli altri non credevano.
25 Ed, essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo *loro* Paolo detta *questa* unica parola, Ben parlò lo Spirito Santo a' nostri padri per lo profeta Isaia:

26 Dicendo, Va' a questo popolo, e digli, Voi udirete bene, ma non intenderete: voi riguarderete bene, ma non vedrete:

27 Perciochè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, ed ammiccano con gli occhi: che talora non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io gli sani.

28 Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora ascolteranno.

29 E, quando egli ebbe dette queste cose, i Giudei se n' andarono, avendo gran quistione fra loro stessi.

30 E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, ed accoglieva tutti coloro che venivano a lui;

31 Predicando il regno di Dio, ed insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO, A' ROMANI.

CAP. I.

PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato *ad essere* apostolo, appartato per l'evangelo di Dio:

2 (Il quale egli avea innanzi promesso, per li suoi profeti, nelle scritture sante:)

3 Intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore:

4 Fatto del seme di David, secondo la carne: diffinito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezion da' morti:

5 Per lo quale noi abbiam ricevuto grazia, ed apostolato, all'ubbidienza di fede fra tutte le Genti, per lo suo nome:

6 Fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo:

7 A voi tutti, che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati: Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

8 Imprima io rendo grazie all'Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi, che la vostra fede è publicata per tutto'l mondo.

9 Perciochè Iddio, al quale io servo nello spirito mio, nell'evangelo del suo Figliuolo, m'è testimonio, ch'io non resto mai di far menzione di voi;

10 Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter venire a voi: se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la commodità di fare il viaggio.

11 Perciochè io disidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, aciochè siate confermati;

12 E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede commune fra noi, vostra, e mia.

13 Or, fratelli, io non voglio ch'ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, aciochè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra l'altre Genti: ma sono stato impedito infino ad ora.

14 Io son debitore a' Greci, ed a' Barbari: a' savi, ed a' pazzi.

15 Così, quant'è a me, *io son* presto ad evangelizzare eziandío a voi che *siete* in Roma.

16 Perciochè io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo: conciosiacosach' esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente: al Giudeo imprima, poi anche al Greco.

17 Perciochè la giustizia di Dio è rivelata in esso, di fede in fede: secondo ch' egli è scritto, E'l giusto viverà per fede.

18 Conciosiacosachè l'ira di Dio si palesi dal cielo sopra ogni empietà, ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia:

19 Imperochè, ciò che si può conoscer di Dio è manifesto in loro: perciochè Iddio l'ha manifestato loro.

20 Conciosiacosachè le cose invisibili d'esso, la sua eterna potenza, e Deità, essendo fin dalla creazion del mondo intese per l'opere *sue*, si veggano chiaramente, aciochè sieno inescusabili.

21 Perciochè, avendo conosciuto Iddio, non però l' hanno glorificato, nè ringraziato, come Iddio: anzi sono invaniti ne' lor ragionamenti, e l'insensato lor cuore è stato intenebrato.

22 Dicendosi esser savi, son divenuti pazzi.

23 Ed hanno mutata la gloria dell' incorruttibile Iddio nella simiglianza dell' imagine dell' uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e de' rettili.

24 Perciò ancora Iddio gli ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' lor cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri:

25 *Essi*, c' hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata, e servita la creatura, lasciato 'l Creatore, ch' è benedetto in eterno. Amen.

26 Perciò, Iddio gli ha abbandonati ad affetti infami: conciosiacosachè anche le lor femmine abbiano mutato l' uso naturale in quello ch' è contr' a natura:

27 E simigliantemente i maschi, lasciato l' uso natural della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, ricevendo in loro stessi 'l pagamento del loro errore qual si conveniva.

28 E, siccome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio, *così* gli ha Iddio abbandonati ad una mente reproba, da far le cose che non si convengono:

29 *Essendo* ripieni d'ogni

ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, d' avarizia, di malizia: pieni d' invidia, di micidio, di contesa, di fraude, di malignità;

30 Gavillatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri, ed a madri;

31 Insensati, senza fede ne' patti, senza affezion naturale, implacabili, spietati:

32 I quali, avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non sol le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che *le* commettono.

CAP. II.

PERCIO', o uomo, chiunque tu sij, che giudichi, tu sei inescusabile: perciochè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso: conciosiacosachè tu che giudichi facci le medesime cose.

2 Or noi sappiamo che 'l giudicio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.

3 E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai 'l giudicio di Dio?

4 Overo, sprezzi tu le ricchezze della sua benignità, e della *sua* pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a penitenza?

5 Là dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, t' ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell' ira, e della manifestazione del giusto giudicio di Dio:

6 Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere:

7 *Cioè*, la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procacciano gloria, onore, ed immortalità:

8 Ma a coloro che *son* contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all' ingiustizia, *soprastà* indegnazione, ed ira.

9 Tribolazione, ed angoscia *soprastà* ad ogni anima d' uomo che fa il male: del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco:

10 Ma gloria, ed onore, e pace, *sarà* a chiunque fa il bene: al Giudeo primieramente, poi anche al Greco:

11 Perciochè appo Iddio non v'è riguardo alla qualità delle persone.

12 Imperochè tutti coloro ch' avranno peccato senza la legge periranno senza la legge; e tutti co-

loro ch' avranno peccato, avendo la legge, saranno giudicati per la legge:
13 (Perciochè, non gli uditori della legge *son* giusti appo Iddio: ma coloro che mettono ad effetto la legge saranno giustificati.
14 Perciochè, poichè i Gentili, che non hanno la legge, fanno di natura le cose della legge, essi non avendo legge, son legge a sè stessi:
15 I quali mostrano, che l' opera della legge è scritta ne' lor cuori per la testimonianza che rende loro la lor coscienza: e perciochè i lor pensieri infra sè stessi si scusano, od anche s' accusano:)
16 Nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo 'l mio evangelo.
17 Ecco, tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in sulla legge, e ti glorij in Dio;
18 E conosci la *sua* volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge;
19 E ti dai a credere d' esser guida de' ciechi, lume di coloro *che son* nelle tenebre;
20 Ammaestrator degli scempi, dottor degl' idioti; *e* d' avere la forma della conoscenza, e della verità nella legge.
21 *Tu* adunque, ch' ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? *tu*, che predichi che non convien rubare, rubi?
22 *Tu*, che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? *tu*, ch' abbomini gl' idoli, commetti sacrilegio?
23 *Tu*, che ti glorij nella legge, disonori Iddio per la trasgression della legge?
24 Conciosiacosachè 'l nome di Dio sia per voi bestemmiato fra i Gentili: siccome è scritto.
25 Perciochè ben giova la circoncisione, se tu osservi la legge: ma, se tu sei trasgreditor della legge, la tua circoncisione divien prepuzio.
26 Che se gl' incirconcisi osservano gli statuti della legge, non sarà il lor prepuzio reputato circoncisione?
27 E, se 'l prepuzio ch' *è* di natura, adempie la legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera, e con la circoncisione, sei trasgreditor della legge?
28 Perciochè non *è* Giudeo colui, che *l'è* in palese: e non *è* circoncisione quella, ch' *è* palese nella carne:
29 Ma Giudeo *è* colui, che *l'è* occulto: e la circoncisione *è* quella del cuore in ispirito, non in lettera: e d' un tal *Giudeo*

la laude non *è* dagli uomini, ma da Dio.

CAP. III.

QUALE è dunque il vantaggio del Giudeo? o, quale è l' utilità della circoncisione?

2 Grande per ogni maniera: imprima invero, in ciò che gli oracoli di Dio furono loro fidati.

3 Perciochè, che *è egli*, se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio?

4 *Così* non sia: anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo: siccome è scritto, Aciochè tu sij giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato.

5 Or, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impone punizione? Io parlo umanamente.

6 *Così* non sia: altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

7 Imperochè, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perchè sono io ancora condannato come peccatore?

8 E non *dirassi*, (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo,) Facciamo i mali, aciochè ne avvengano i beni? de' quali la condannazione è giusta.

9 Che dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no: conciosiacosachè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei come Greci, ch' essi son sotto peccato:

10 Siccome è scritto, Non v'è alcun giusto, non pure uno.

11 Non v'è alcuno ch' abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Iddio.

12 Tutti son diviati, tutti quanti son divenuti da nulla: non v'è alcuno che faccia bene, non pure uno.

13 La lor gola è un sepolcro aperto: hanno usata fraude con le lor lingue: *v'è* un veleno d'aspidi sotto alle lor labbra:

14 La lor bocca è piena di maladizione, e d'amaritudine:

15 I lor piedi *son* veloci a spandere il sangue:

16 Nelle lor vie *v'è* ruina, e calamità:

17 E non hanno conosciuta la via della pace:

18 Il timor di Dio non è davanti agli occhi loro.

19 Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la legge, parla a coloro che *son* nella legge: aciochè ogni bocca sia turata, e

tutto 'l mondo sia sottoposto al giudicio di Dio.
20 Perciochè niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per l'opere della legge: conciosiacosachè per la legge *sia data* conoscenza del peccato.
21 Ma ora, senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendono testimonianza la legge, ed i profeti.
22 La giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti i credenti: perciochè non v'è distinzione:
23 Conciosiacosachè tutti abbiano peccato, e sieno privi della gloria di Dio;
24 Essendo gravemente giustificati per la grazia d'esso, per la redenzione ch'*è* in Cristo Gesù:
25 Il quale Iddio ha innanzi ordinato, *per* purgamento col suo sangue, mediante la fede: per mostrar la sua giustizia, per la remissione de' peccati che sono stati innanzi, nel *tempo del*la pazienza di Dio;
26 Per mostrar, *dico*, la sua giustizia nel tempo presente: aciochè egli sia giusto, e giustificante colui *ch'è* della fede di Gesù.
27 Dove è adunque il vanto? Egli è schiuso. Per qual legge? Dell'opere? No: anzi, per la legge della fede.
28 Noi adunque conchiudiamo che l'uomo è giustificato per fede, senza l'opere della legge.
29 Iddio *è egli Dio* sol de' Giudei? non *l'è egli* eziandío de' Gentili? certo, *egli l'è* eziandío de' Gentili:
30 Poi che *v'è* un solo Iddio, il qual giustificherà la circoncisione dalla fede, e'l prepuzio per la fede.
31 Annulliamo noi adunque la legge per la fede? Così non sia: anzi stabiliamo la legge.

CAP. IV.

CHE diremo adunque che 'l padre nostro Abraham abbia ottenuto secondo la carne?
2 Perchè, se Abraham è stato giustificato per l'opere, egli ha di che gloriarsi: ma egli non *ha nulla di che gloriarsi* appo Iddio.
3 Imperochè, che dice la scrittura? Or Abraham credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia.
4 Or, a colui ch'opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.
5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora David dice la beatitudine *esser* dell' uomo, a cui Iddio imputa la giustizia senza opere: *dicendo*,

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti.

8 Beato l' uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato.

9 Or dunque, questa beatitudine *cade* ella *sol* nella circoncisione, overo anche nel prepuzio? conciosiacosachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abraham a giustizia.

10 In che modo dunque *gli* fu *ella* imputata? mentre egli era nella circoncisione, o *mentre era* nel prepuzio? non *mentre era* nella circoncisione, anzi nel prepuzio.

11 Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, *la quale egli avea avuta*, *mentre egli era* nel prepuzio: affin d'esser padre di tutti coloro che credono *essendo* nel prepuzio, aciochè ancora a loro sia imputata la giustizia:

12 E padre della circoncisione a rispetto di coloro che, non solo son della circoncisione, ma eziandío seguono le pedate della fede del padre nostro Abraham, la quale *egli ebbe mentre era* nel prepuzio.

13 Perciochè la promessa d' essere erede del mondo non *fu fatta* ad Abraham, od alla sua progenie, per la legge, ma per la giustizia della fede.

14 Conciosiacosachè, se coloro *che son* della legge *sono* eredi, la fede sia svanita, e la promessa annullata:

15 Perciochè la legge opera ira: conciosiacosachè dove non è legge, eziandío non *vi sia* trasgressione.

16 Perciò, è per fede, affin d' esser per grazia: aciochè la promessa sia ferma a tutta la progenie: non a quella solamente *ch' è* della legge, ma eziandío a quella *ch' è* della fede d' Abraham: il quale,

17 (Secondo che è scritto, Io t' ho costituito padre di molte nazioni,) è padre di tutti noi: davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero:

18 Il quale contr' a speranza in isperanza credette: per divenir padre di molte nazioni, secondo che *gli* era stato detto, Così sarà la tua progenie.

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo ei d'

età presso di cent' anni: nè all'ammortimento della matrice di Sara.

20 E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

21 Ed, essendo pienamente accertato che ciò ch'egli avea promesso, era anche potente da farlo.

22 Laonde ancora *ciò* gli fu imputato a giustizia.

23 Or, non per lui solo è scritto che gli fu imputato:

24 Ma ancora per noi, a' quali sarà imputato: i quali crediamo in colui c' ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore:

25 Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

CAP. V.

GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiamo pace appo Iddio, per Gesù Cristo, nostro Signore.

2 Per lo quale ancora abbiamo avuta per la fede introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

3 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo nell' afflizioni; sapendo che l' afflizione opera pazienza:

4 E la pazienza sperienza, e l' isperienza speranza.

5 Or la speranza non confonde: perciochè l'amor di Dio è sparso ne' cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

6 Perchè, mentre eravamo ancor senza forza, Cristo è morto per gli empi, nel suo tempo.

7 Perciochè, appena muore alcuno per un giusto: ma pur per un' uomo da bene forse ardirebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l'amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

9 Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall' ira.

10 Perchè se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte di suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo salvati per la vita d' esso.

11 E non sol *questo*, ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiamo ricevuta la riconciliazione.

12 Perciò, siccome per

un'uomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte: ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, *per esso* nel quale tutti hanno peccato: *così è egli in questo.*

13 Perciochè fino alla legge il peccato era nel mondo: or il peccato non è imputato, se non v'è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infino a Moisè, eziandío sopra coloro che non aveano peccato alla somiglianza della trasgressione d'Adamo, il quale è figura di colui che dovea venire.

15 Ma pure la grazia non è come l'offesa: perciochè, se per l'offesa dell'uno que' molti son morti; molto più è abbondata inverso quegli *altri* molti la grazia di Dio, e'l dono, per la grazia dell'un'uomo Gesù Cristo.

16 Ed anche non *è* il dono come *ciò ch'è venuto* per l'uno c'ha peccato: perciochè il giudicio *è* d'una *offesa* a condannazione: ma la grazia *è* di molte offese a giustizia.

17 Perciochè, se per l'offesa di quell'uno la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro che ricevono l'abbondanza della grazia, e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l'uno, *ch'è* Gesù Cristo.

18 Siccome adunque per una offesa *il giudicio è passato* a tutti gli uomini, in condannazione: così ancora per una giustizia la grazia *è passata* a tutti gli uomini, in giustificazion di vita.

19 Perciochè, siccome per la disubbidienza dell'un'uomo que' molti sono stati costituiti peccatori; così ancora per l'ubbidienza dell'uno quegli *altri* molti saranno costituiti giusti.

20 Or la legge intervenne, aciochè l'offesa abbondasse: ma, dove il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata:

21 Aciochè, siccome il peccato ha regnato nella morte; così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna; per Gesù Cristo, nostro Signore.

CAP. VI.

CHE diremo adunque? rimarremo noi nel peccato, aciochè la grazia abbondi?

2 *Così* non sia: *noi*, che siamo morti al peccato, come viveremo ancora in esso?

3 Ignorate voi, che noi tutti, che siamo stati battezzati in Gesù Cristo,

siamo stati battezzati nella sua morte?

4 Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per lo battesimo, a morte: aciochè, siccome Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del Padre, noi ancora simigliantemente camminiamo in novità di vita.

5 Perciochè, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a quella della sua risurrezione.

6 Sapendo questo, che 'l nostro vecchio uomo è stato con *lui* crocifisso, aciochè 'l corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato.

7 Conciosiacosachè colui ch' è morto sia sciolto dal peccato.

8 Or, se siamo morti con Cristo, noi crediamo ch' altresì viveremo con lui.

9 Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più: la morte non signoreggia più sopra lui.

10 Perciochè, ciò ch' egli è morto è morto al peccato una volta: ma ciò ch' egli vive vive a Dio.

11 Così ancora voi reputate che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

12 Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze.

13 E non prestate le vostre membra *ad essere* armi d' iniquità al peccato: anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti *fatti* viventi: e le vostre membra *ad essere* armi di giustizia a Dio.

14 Perciochè il peccato non vi signoreggerà: conciosiacosachè non siate sotto la legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? peccheremo noi, perciochè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia! *Così* non sia.

16 Non sapete voi, ch' a chiunque vi rendete servi per ubbidirgli, siete servi a colui a cui ubbidite: o di peccato a morte, o d' ubbidienza a giustizia?

17 Or, ringraziato sia Iddio, ch' eravate servi del peccato: ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella qual siete stati tramutati.

18 Or, essendo stati francati dal peccato, voi siete stati fatti servi della giustizia:

19 (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne:) perciochè, sic-

come già prestaste le vostre membra *ad esser* serve alla bruttura, ed all'iniquità, per *commetter* l'iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra *ad esser* serve alla giustizia, a santificazione.

20 Perciochè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia.

21 Qual frutto adunque avevate allora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? conciosiacosachè la fin d'esse *sia* la morte.

22 Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna.

23 Perciochè il salario del peccato *è* la morte: ma il dono di Dio *è* la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAP. VII.

IGNORATE voi, fratelli, (perciochè io parlo a persone ch'hanno conoscenza della legge,) che la legge signoreggia l'uomo per tutto'l tempo ch'egli è in vita?

2 Conciosiacosachè la donna maritata sia per la legge obbligata al marito, mentre egli vive: ma, se'l marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

3 Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adultera, se divien *moglie* d'un'altro marito: ma, quando'l marito è morto, ella è liberata da quella legge: talchè non è adultera, se divien *moglie* d'un'altro marito.

4 Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un'altro, ch'è risuscitato da' morti, acciochè noi fruttifichiamo a Dio.

5 Perciochè, mentre eravamo nella carne, le passioni de' peccati, le quali *erano mosse* per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

6 Ma ora siamo sciolti dalla legge, essendo morti a quello, nel quale eravamo ritenuti: talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che diremo adunque? che la legge sia peccato? *Così* non sia: anzi, io non avrei conosciuto'l peccato, se non per la legge: perciochè io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non dicesse, Non concupire.

8 Ma'l peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata

in me ogni concupiscenza.
9 Perciochè, senza la legge il peccato è morto. E tempo fu, ch' io, senza la legge, era vivente: ma, essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii.
10 Ed io trovai, che 'l comandamento, ch' *è* a vita, esso mi *tornava* a morte.
11 Perciochè il peccato, presa occasione per lo comandamento, m' ingannò, e per quello *m'* uccise.
12 Talchè, ben è la legge santa, e'l comandamento santo, e giusto, e buono.
13 Emmi adunque ciò ch' è buono divenuto morte? *Così* non sia: anzi 'l peccato *m'è divenuto morte:* acciochè appaia che 'l peccato, per quello ch' è buono, m' opera la morte: affin che per lo comandamento il peccato sia renduto stremamente peccante.
14 Perciochè noi sappiamo che la legge è spirituale: ma io son carnale, venduto *ad esser* sotto*posto* al peccato.
15 Conciosiacosach' io non riconosca ciò ch' io opero: perciochè, non ciò ch' io voglio quello fo: ma, ciò ch' io odio quello fo.
16 Or, se ciò ch' io non voglio quello *pur* fo, io acconsento alla legge ch' *ella è* buona.
17 Ed ora non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato ch' abita in me.
18 Perciochè io so che in me, cioè, nella mia carne, non abita alcun bene: conciosiacosachè ben sia appo me il volere: ma di compiere il bene, io non *ne* trovo *il modo.*
19 Perciochè, il bene ch' io voglio io nol fo: ma il male ch' io non voglio quello fo.
20 Or, se ciò ch' io non voglio quello fo, non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato ch' abita in me.
21 Io mi trovo adunque sotto questa legge, che, volendo fare il bene, il male è appo me.
22 Perciochè io mi diletto nella legge di Dio, secondo l' uomo di dentro:
23 Ma io veggo una altra legge nelle mie membra, che combatte contr' alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, ch' è nelle mie membra.
24 Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte?
25 Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente, servo alla legge di Dio: ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAP. VIII.

ORA dunque non *v'è* alcuna condannazione per coloro *che sono* in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

2 Perciochè la legge dello Spirito della vita, in Cristo Gesù, m'ha francato dalla legge del peccato, e della morte.

3 Imperochè (cio ch'era impossibile alla legge, in quanto che per la carne era senza forza) Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne:

4 Aciochè la giustizia della legge s'adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Perciochè coloro che son secondo la carne, pensano, ed hanno l'animo alle cose della carne: ma coloro che *son* secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

6 Imperochè ciò a che la carne pensa, ed ha l'animo, *è* morte: ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l'animo, *è* vita, e pace.

7 Conciosiacosachè'l pensiero, e l'affezion della carne *sia* inimicizia contr' a Dio: perciochè ella non si sottomette alla legge di Dio: imperochè non pure anche può.

8 E coloro che son nella carne non possono piacere a Dio.

9 Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi: ma, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.

10 E, se Cristo *è* in voi, ben *è* il corpo morto per lo peccato; ma lo Spirito è vita per la giustizia.

11 E, se lo Spirito di colui c'ha risuscitato Gesù da' morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito, ch'abita in voi.

12 Perciochè, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne, per viver secondo la carne.

13 Perciochè, se voi vivete secondo la carne, voi morrete: ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viverete.

14 Conciosiacosachè tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio.

15 Perciochè voi non avete di nuovo ricevuto lo Spirito di servitù, a timore: anzi avete ricevuto lo Spirito d'adottazione,

per lo quale gridiamo Abba, Padre.

16 Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio.

17 E, se *siam* figliuoli, *siamo* ancora eredi: eredi di Dio, e coeredi di Cristo: se pur sofferiamo con *lui*, acciochè ancora con *lui* siamo glorificati

18 Perciochè io fo ragione che le sofferenze del tempo presente non *son* punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi.

19 Conciosiacosachè l'intento, e'l disiderio del mondo creato aspetti la manifestazione de' figliuoli di Dio.

20 Perciochè il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propia inclinazione, ma per colui che l'ha sottoposto *ad essa*.

21 In isperanza che 'l mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, *e messo* nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

22 Perciochè noi sappiamo che fino ad ora tutto 'l mondo creato geme insieme, e travaglia.

23 E non solo *esso*, ma ancora noi stessi, ch' abbiamo le primizie dello Spirito: noi stessi, *dico*, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adottazione, la redenzion del nostro corpo.

24 Perciochè noi siamo salvati per isperanza: or la speranza la qual si vede non è speranza: perciochè, perchè spererebbe altri ancora ciò ch' egli vede?

25 E, se speriamo quello che non veggiamo, noi l'aspettiamo con pazienza.

26 Parimente ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze: perciochè noi non sappiamo ciò che dobbiam pregare, come si conviene: ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

27 E colui ch' investiga i cuori conosce qual sia il sentimento, e l' affetto dello Spirito: conciosiacosach' esso intervenga per li santi, secondo Iddio.

28 Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro ch' amano Iddio: i quali son chiamati secondo il *suo* proponimento.

29 Perciochè coloro ch' egli ha innanzi conosciuti, *gli* ha eziandio predestinati *ad esser* conformi all' imagine del suo Figliuolo: acciochè egli sia il primogenito fra molti fratelli.

30 E coloro ch' egli ha

predestinati, essi ha eziandío chiamati: e coloro ch' egli ha chiamati, essi ha eziandío giustificati: e coloro ch' egli ha giustificati, essi ha eziandío glorificati.

31 Che diremo noi adunque a queste cose? Se Iddio *è* per noi, chi *sarà* contr' a noi?

32 Colui certo, che non ha risparmiato il suo propio Figliuolo, anzi l' ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui?

33 Chi farà accusa contr' agli eletti di Dio? Iddio *è* quel che giustifica.

34 Chi *sarà* quel che *gli* condanni? Cristo *è* quel che è morto, ed oltr' a ciò ancora è risuscitato: il quale eziandío è alla destra di Dio, il quale eziandío intercede per noi.

35 Chi ci separerà dall' amor di Cristo? *sarà egli* afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

36 (Siccome è scritto, Per amor di te tuttodì siamo fatti morire: noi siamo stati reputati come pecore del macello.)

37 Anzi, in tutte queste cose noi siamo di gran lunga vincitori per colui che ci ha amati.

38 Perciochè io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè podestà, nè cose presenti, nè cose future:

39 Nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall' amor di Dio, che *è* in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAP. IX.

IO dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo:

2 Ch' io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio.

3 Perciochè desidererei d' essere io stesso anatema, *riciso* da Cristo, per li miei fratelli, miei parenti secondo la carne:

4 I quali sono Israeliti, de' quali *è* l' adottazione, e la gloria, ed i patti, e la costituzion della legge, e'l servigio divino, e le promesse:

5 De' quali *sono* i padri, e de' quali *è uscito*, secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti Iddio benedetto in eterno. Amen.

6 Tuttavolta non è che la parola di Dio sia caduta *a terra:* conciosiacosachè non tutti coloro che *sono* d' Israel, *sieno* Israel.

7 Ed anche, perchè son progenie d' Abraham, non *sono però* tutti figliuoli: anzi, In Isaac ti sarà nominata progenie.

8 Cioè, non quelli che sono i figliuoli della carne, son figliuoli di Dio: ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

9 Perciochè questa fu la parola della promessa, In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo.

10 E non solo *Abraham*, ma ancora Rebecca, avendo conceputo d' un medesimo, *cioè*, d' Isaac, nostro padre, *udì questo:*

11 Perciochè, non essendo ancora nati *i figliuoli*, e non avendo fatto bene, o male alcuno; (aciochè il proponimento di Dio secondo l' elezione dimorasse fermo, non per l' opere, ma per colui che chiama;)

12 Le fu detto, Il maggiore servirà al minore.

13 Secondo ch' egli è scritto, Io ho amato Iacob, ed odiato Esaù.

14 Che diremo adunque? Evvi egli iniquità appo Iddio? *Così* non sia.

15 Perciochè egli dice a Moisè, Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia.

16 Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.

17 Conciosiacosachè la scrittura dica a Faraone, Per questo stesso t' ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed aciochè il mio nome sia predicato per tutta la terra.

18 Così, egli fa misericordia a cui egli vuole, ed indura chi egli vuole.

19 Tu mi dirai adunque, Perchè si cruccia egli ancora? perciochè, chi può resistere alla sua volontà?

20 Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore, Perchè m' hai fatto così?

21 Non ha il vasellajo la podestà sopra l' argilla, da fare d' una medesima massa un vaso ad onore, ed un' altro a disonore?

22 Quanto meno se, volendo Iddio mostrar la *sua* ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell' ira, composti a perdizione?

23 Aciochè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria?

24 I quali eziandio ha chiamati, *cioè*, noi, non

sol d'infra i Giudei, ma anche d'infra i Gentili.
25 Siccome ancora egli dice in Osea, Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo: ed Amata, quella che non è amata.
26 Ed avverrà che, là dove era loro stato detto, Voi non *siete* mio popolo, saranno chiamati Figliuoli dell'Iddio vivente.
27 Ma Isaia sclama intorno ad Israel, Avvegnachè il numero de' figliuoli d'Israel fosse come la rena del mare, il rimanente *solo* sarà salvato:
28 Perciochè *il Signore* difinisce, e decide il fatto con giustizia: il Signore farà una decisione sopra la terra.
29 E, come Isaia avea innanzi detto, Se 'l Signor degli eserciti non ci avesse lasciato *qualche* seme, saremmo divenuti come Sodoma, e simili a Gomorra.
30 Che diremo adunque? Che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia: anzi la giustizia che *è* per la fede:
31 Ma che Israel, che procacciava la legge della giustizia, non è pervenuto alla legge della giustizia.
32 Perchè? perciochè egli non *l'ha procacciata* per la fede, ma come per l'opere della legge: perciochè si sono intoppati nella pietra dell'intoppo.
33 Siccome è scritto, Ecco, io pongo in Sion una pietra d'intoppo, ed un sasso d'incappo: ma chiunque crede in esso non sarà svergognato.

CAP. X.

FRATELLI, l'affezion del mio cuore, e la preghiera ch'io fo a Dio per Israel, è a *sua* salute.
2 Perciochè io rendo loro testimonianza c'hanno il zelo di Dio, ma non secondo conoscenza.
3 Conciosiacosachè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la lor propia giustizia, non si sieno sottoposti alla giustizia di Dio.
4 Perciochè il fin della legge è Cristo, in giustizia ad ogni credente.
5 Conciosiacosachè Moisè descriva *così* la giustizia che *è* per la legge, Che l'uomo, ch'avrà fatte quelle cose, viverà per esse.
6 Ma la giustizia, che *è* per la fede, dice così, Non dir nel cuor tuo, Chi salirà in cielo? Quest'è trarre Cristo a basso:
7 Overo, Chi scenderà nell'abisso? Quest'è ritrarre Cristo da' morti.
8 Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella

tua bocca, e nel tuo cuore. Quest' è la parola della fede, la qual noi predichiamo:

9 Che se tu confessi con la tua bocca il Signor Gesù, e credi nel tuo cuore ch' Iddio l' ha risuscitato da' morti, sarai salvato.

10 Conciosiacosachè col cuore si creda a giustizia, e con la bocca si faccia confessione a salute.

11 Perciochè la scrittura dice, Chiunque crede in lui non sarà svergognato.

12 Conciosiacosachè non vi sia distinzione di Giudeo, e di Greco: perciochè uno stesso è il Signor di tutti, ricco inverso tutti quelli che l' invocano.

13 Imperochè, chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato.

14 Come dunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito *parlare?* e come udiranno, se non v'è chi predichi?

15 E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto, Quanto *son* belli i piedi di coloro ch' evangelizzano la pace, ch' evangelizzano le cose buone!

16 Ma tutti non hanno ubbidito all' evangelo: perciochè Isaia dice, Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?

17 La fede adunque *è* dall' udita, e l' udita *è* per la parola di Dio.

18 Ma io dico, Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra: e le lor parole fino agli estremi termini del mondo.

19 Ma io dico, Israel non ha egli avuto alcun conoscimento? Moisè dice il primo, Io vi moverò a gelosía per *una nazione che* non *è* nazione; io vi provocherò a sdegno per una gente stolta.

20 Ed Isaia arditamente dice, Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano; son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano.

21 Ma, intorno ad Israel, dice, Io ho tutto 'l dì stese le mani verso un popolo disubbidiente, e contradicente.

CAP. XI.

IO dico adunque, Ha Iddio rigittato il suo popolo? *Così* non sia: perciochè io ancora sono Israelita, della progenie d' Abraham, della tribù di Benjamin.

2 Iddio non ha rigittato il suo popolo, il quale egli ha innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la

scrittura dice nell' *istoria d'* Elia? come egli si richiama a Dio contr' ad Israel? dicendo,

3 Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimaso solo: ed anche cercano l' anima mia.

4 Ma, che gli disse la voce divina? Io m' ho riserbati settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio all' *idolo* di Baal?

5 Così adunque ancora nel tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l' elezion della grazia.

6 E, se *è* per grazia, non *è* più per opere: altrimenti, grazia non è più grazia: ma, se *è* per opere, non *è* più grazia: altrimenti, opera non è più opera.

7 Che dunque? Israel non ha ottenuto quel ch' egli cerca: ma l'elezione l' ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infino a questo giorno.

8 Secondo ch' egli è scritto, Iddio ha lor dato uno spirito di stordimento, occhi da non vedere, ed orecchi da non udire.

9 E David dice, Sia la lor mensa loro in laccio, ed in soprapprendimento, ed in intoppo, ed in retribuzione.

10 Sieno i loro occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso.

11 Io dico adunque, Sonsi eglino intoppati acciochè cadessero? *Così* non sia: anzi, per la lor caduta *è avvenuta* la salute a' Gentili, per provocargli a gelosía.

12 Or, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza de' Gentili, quanto più *lo sarà* la lor pienezza?

13 Perciochè io parlo a voi Gentili: in quanto certo sono apostolo de' Gentili, io onoro il mio ministerio:

14 *Per provar* se in alcuna maniera posso provocare a gelosía *que' della* mia carne, e salvare alcuni di loro.

15 Perciochè, se 'l lor rigittamento *è* la riconciliazion del mondo; qual *sarà* la *loro* assunzione, se non vita da' morti?

16 Or, sè le primizie *son* sante, la massa ancora *è santa:* e, se la radice è santa, i rami ancora *son santi.*

17 E, se pure alcuni de' rami sono stati troncati, e tu, essendo ulivastro, sei stato innestato in luogo loro, e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell' ulivo:

18 Non gloriarti contr' a' rami: e, se pur tu ti glorij

contr' a *loro*, tu non porti la radice, ma la radice *porta* te.

19 Forse adunque dirai, I rami sono stati troncati, aciochè io fosse inestato.

20 Bene: sono stati troncati per l' incredulità, e tu stai ritto per la fede: non superbir nell' animo tuo, ma temi:

21 Perciochè, se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, *guarda* che talora te ancora non risparmi.

22 Vedi adunque la benignità, e la severità di Dio: la severità, sopra coloro che son caduti: e la benignità, inverso te, se pur tu perseveri nella benignità: altrimenti, tu ancora sarai riciso.

23 E quegli ancora, se non perseverano nell' incredulità, saranno innestati: perciochè Iddio è potente da innestargli di nuovo.

24 Imperochè, se tu sei stato tagliato dall' ulivo che di natura *era* salvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell' ulivo domestico: quanto più costoro, che son *rami* naturali, saranno innestati nel propio ulivo?

25 Perciochè io non voglio, fratelli, ch' ignoriate questo misterio, (aciochè non siate presuntuosi in voi stessi,) che induramento è avvenuto in parte ad Israel, finchè la pienezza de' Gentili sia entrata.

26 E così tutto Israel sarà salvato: secondo ch' egli è scritto, Il Liberatore verrà di Sion, e torrà *d' innanzi a sè* le empietà di Iacob.

27 E questo sarà il patto ch' avranno da me, quando io avrò tolti via i lor peccati.

28 Ben sono essi nemici, quant' è all' evangelo, per voi: ma, quant' è all' elezione, *sono* amati per li padri.

29 Perciochè i doni, e la vocazione di Dio son senza pentimento.

30 Imperochè, siccome ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro:

31 Così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; aciochè, per la misericordia che v'è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia.

32 Perciochè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza, aciochè faccia misericordia a tutti.

33 O profondità di ricchezze, e di sapienza, e di conoscimento di Dio! quanto è impossibile di rinvenire i suoi giudicij, e d' investigar le sue vie!

34 Perciochè, chi ha conosciuta la mente del Signore, o chi è stato suo consigliere?

35 O chi gli ha dato il primiero, e glie*ne* sarà fatta retribuzione?

36 Conciosiacosachè da lui, e per lui, e per amor di lui, *sieno* tutte le cose. A lui *sia* la gloria in eterno. Amen.

CAP. XII.

IO v' esorto adunque, fratelli, per le compassioni di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servigio, *in* ostia vivente, santa, accettevole a Dio.

2 E non vi conformiate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinovazion della vostra mente: acciochè proviate qual *sia* la buona, accettevole, e perfetta volontà di Dio.

3 Perciochè io, per la grazia che m'è stata data, dico a ciascuno ch' è fra voi, che non abbia alcun sentimento sopra ciò che conviene avere: anzi senta a sobrietà: secondo ch' Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede.

4 Perciochè, siccome in uno stesso corpo abbiam molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione:

5 Così *noi*, *che siamo* molti, siamo un medesimo corpo in Cristo: e ciascun *di noi è* membro l'un dell' altro.

6 Or, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se *abbiam* profezía *profetizziamo* secondo la proporzion della fede;

7 Se ministerio, *attendiamo* al ministerio; parimente il dottore *attenda* all'insegnare;

8 E colui ch' esorta, *attenda* all' esortare; colui che distribuisce, *facciale* in semplicità; colui che preside, con diligenza; colui che fa opere pietose, con allegrezza.

9 La Carità *sia* senza simulazione: abborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene.

10 *Siate* inclinati ad avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno; prevenite gli uni gli altri nell' onore;

11 Non *siate* pigri nello studio; *siate* ferventi nello Spirito, serventi al Signore;

12 Allegri nella speranza, pazienti nell' afflizione, perseveranti nell' orazione;

13 Comunicanti a' bisogni de' santi, procacciantì l' ospitalità.

14 Benedite quelli che vi

perseguitano; benedite*gli*, e non *gli* maladite.

15 Rallegratevi con quelli che sono allegri, piagnete con quelli che piangono.

16 Abbiate fra voi un medesimo sentimento: non abbiate l' animo alle cose alte, ma accommodatevi alle basse: non siate savi appo voi stessi.

17 Non rendete ad alcuno mal per male: procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini.

18 S' egli è possibile, in quanto è in voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

19 Non fate le vostre vendette, cari *miei:* anzi date luogo all' ira: perciochè egli è scritto, A me la vendetta, io renderò la retribuzione: dice il Signore.

20 Se dunque il tuo nemico ha fame, dagli mangiare; se ha sete, dagli bere: perciochè, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra 'l suo capo.

21 Non esser vinto dal male: anzi vinci 'l male per lo bene.

CAP. XIII.

OGNI persona sia sottoposta alle podestà superiori: perciochè non v'è podestà se non da Dio: e le podestà che sono son da Dio ordinate.

2 Talchè chi resiste alla podestà resiste all' ordine di Dio: e quelli che *vi* resistono ne riceveranno giudicio sopra loro.

3 Conciosiacosachè i magistrati non sieno di spavento alle buone opere, ma alle malvage: or, vuoi tu non temer della podestà? fa' ciò ch' è bene, e tu avrai laude da essa.

4 Perciochè *il magistrato* è ministro di Dio per te, nel bene: ma, se tu fai male, temi: perciochè egli non porta indarno la spada: conciosiacosach' egli sia ministro di Dio, vendicatore in ira contr' a colui che fa ciò che è male.

5 Perciò conviene di necessità essergli soggetto, non sol per l' ira, ma ancora per la coscienza.

6 Conciosiacosachè per questa cagione ancora paghiate i tributi: perciochè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.

7 Rendete adunque a ciascuno il debito: il tributo, a chi *dovete* il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l' onore, a chi l' onore.

8 Non dobbiate nulla ad alcuno, se non d' amarvi gli uni gli altri: perciochè,

chi ama altrui ha adempiuta la legge.

9 Conciosiacosachè *questi comandamenti*, Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non dir falsa testimonianza, Non concupire; e se *v'è* alcun'altro comandamento, sieno sommariamente compresi in questo detto, Ama il tuo prossimo come te stesso.

10 La carità non opera male alcuno contr'al prossimo: l'adempimento adunque della legge *è* la carità.

11 E questo *vie più dobbiam fare*, veggendo'l tempo: perciochè egli è ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno: conciosiacosachè la salute *sia* ora più presso di noi, che quando credemmo.

12 La notte è avanzata, e'l giorno è vicino: gittiamo adunque via l'opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce.

13 Camminiamo onestamente, come di giorno: non in pasti, ed ebbrezze: non in letti, e lascivie: non in contesa, ed invidia.

14 Anzi, siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

CAP. XIV.

OR accogliete quel ch'è debole in fede: *ma* non già a quistioni di dispute.

2 L'uno crede di *poter* mangiar d'ogni cosa: ma l'*altro, che è* debole, mangia dell'erbe.

3 Colui che mangia non isprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia: conciosiacosachè Iddio l'abbia preso a sè.

4 Chi sei tu, che giudichi'l famiglio altrui? egli sta ritto, o cade, al suo propio Signore: ma sarà raffermato: perciochè Iddio è potente da raffermarlo.

5 L'uno stima un giorno più che l'altro; e l'altro stima tutti i giorni *pari:* ciascuno sia appieno accertato nella sua mente.

6 Chi ha divozione al giorno *ve* l'ha al Signore: e chi non ha alcuna divozione al giorno non *ve* l'ha al Signore. E chi mangia mangia al Signore: perciochè egli rende grazie a Dio: e chi non mangia non mangia al Signore, e pur rende grazie a Dio.

7 Conciosiacosachè niun di noi viva a sè stesso, nè muoia a sè stesso.

8 Perciochè, se pur vi-

viamo, viviamo al Signore; e se muoiamo, muoiamo al Signore: dunque, o che viviamo, o che muoiamo, siamo del Signore.

9 Imperochè a questo *fine* Cristo è morto, e risuscitato, e tornato a vita, aciochè egli signoreggi e sopra i morti, e sopra i vivi.

10 Or tu, perchè giudichi'l tuo fratello? overo tu ancora, perchè sprezzi 'l tuo fratello? conciosiacosachè tutti abbiamo a comparire davanti al tribunal di Cristo.

11 Perciochè egli è scritto, *Come* io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio.

12 Così adunque ciascun di noi renderà ragion di sè stesso a Dio.

13 Perciò, non giudichiamo più gli uni gli altri: ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo, o scandalo al fratello.

14 Io so, e son persuaso nel Signor Gesù, che niuna cosa per sè stessa è immonda: ma, a chi stima alcuna cosa essere immonda, ad esso *è* immonda.

15 Ma, se'l tuo fratello è contristato per lo cibo, tu non cammini più secondo carità: non far, col tuo cibo, perir colui per lo quale Cristo è morto.

16 Il vostro bene adunque non sia bestemmiato:

17 Perciochè il regno di Dio non è vivanda, nè bevanda; ma giustizia, e pace, e letizia nello Spirito Santo.

18 Perciochè, chi in queste cose serve a Cristo *è* grato a Dio, ed approvato dagli uomini.

19 Procacciamo adunque le cose *che son* della pace, e della scambievole edificazione.

20 Non disfar l'opera di Dio per la vivanda: ben *sono* tutte le cose pure: ma *v'è* male per l'uomo che mangia con intoppo.

21 *Egli è* bene non mangiar carne, e non ber vino, e non *far* cosa alcuna, nella quale il tuo fratello s'intoppa, od è scandalezzato, od è debole.

22 Tu, hai tu fede? abbila in te stesso, davanti a Dio: beato chi non condanna sè stesso in ciò ch' egli discerne.

23 Ma colui che sta in dubbio, se mangia, è condannato: perciochè non *mangia* con fede: or tutto ciò che non *è* di fede è peccato.

CAP. XV.

OR noi, che siamo forti, dobbiam comportar le debolezze de' deboli, e non compiacere a noi stessi.

2 Ciascun di noi compiaccia al prossimo, nel bene, ad edificazione.

3 Conciosiacosachè Cristo ancora non abbia compiaciuto a sè stesso, anzi *abbia fatto* come è scritto, Gli oltraggi di coloro che t' oltraggiano son caduti sopra me.

4 Perciochè tutte le cose, che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento: aciochè, per la pazienza, e per la consolazion delle scritture, noi ritegniamo la speranza.

5 Or l' Iddio della pazienza, e della consolazione, vi dia d'avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo Gesù:

6 Aciochè, di pari consentimento d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è* Padre del nostro Signor Gesù Cristo.

7 Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio.

8 Or io dico, che Cristo è stato ministro della circoncisione, per la verità di Dio, da ratificar le promesse fatte a' padri:

9 Ed *ha accolti* i Gentili, per la misericordia *d' esso*, da glorificare Iddio: siccome è scritto, Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmeggerò al tuo nome.

10 Ed altrove *la scrittura* dice, Rallegratevi, o Genti, col suo popolo.

11 Ed altrove, Tutte le genti, laudate il Signore: e *voi*, popoli tutti, celebratelo.

12 Ed altrove Isaia dice, Vi sarà la radice di Iesse, e colui che surgerà per regger le Genti: le nazioni spereranno in lui.

13 Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza, e pace, credendo: aciochè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo.

14 Or, fratelli miei, io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ripieni d' ogni conoscenza, sufficienza eziandío ad ammonirvi gli uni gli altri.

15 Ma, fratelli, io v'ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che m'è stata data da Dio:

16 Per esser ministro di Gesù Cristo appo i Gentili, adoperandomi nel sacro servigio dell' evangelo di Dio: aciochè l'offerta de' Gentili sia accettevole,

santificata per lo Spirito Santo.

17 Io ho adunque di che gloriarmi in Cristo Gesù, nelle cose ch' *appartengono* al *servigio di* Dio.

18 Perciochè io non saprei dir cosa che Cristo non abbia operata per me, per l' ubbidienza de' Gentili, per parola, e per opera:

19 Con potenza di segni, e di prodigi; con la virtù dello Spirito di Dio: talchè, da Gerusalemme, e da' *luoghi* d' intorno infino all' Illirico, io ho compiuto il *servigio dell'* evangelo di Cristo.

20 Avendo ancora in certo modo l' ambizione d' evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzion di Cristo: per non edificar sopra 'l fondamento altrui:

21 Ma, come è scritto, Coloro a' quali non è stato annunziato *nulla* di lui *lo* vedranno: e coloro che non ne hanno udito *parlare l'* intenderanno.

22 Per la qual cagione ancora sono spesse volte stato impedito di venire a voi.

23 Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, ed avendo già da molti anni gran disiderio di venire a voi:

24 Quando andrò in Ispagna, verrò a voi: perciochè io spero, passando, di vedervi, e d' esser da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi sarò in parte saziato di voi.

25 Or al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire a' santi.

26 Perciochè a' *que' di* Macedonia, e *d'* Achaia, è piaciuto di far qualche contribuzione per li poveri d' infra i santi, che *sono* in Gerusalemme.

27 E', dico, lor piaciuto di farlo; ed anche son loro debitori: perciochè, se i Gentili hanno partecipati i lor beni spirituali, debbono altresì sovvenir loro ne' carnali.

28 Appresso adunque ch' io avrò compiuto questo, ed avrò loro consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, *passando* da voi.

29 Or io so che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedizion dell' evangelo di Cristo.

30 Or io vi prego, fratelli, per lo Signor nostro Gesù Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle *vostre* orazioni:

31 Aciochè io sia liberato da' ribelli, *che son* nella Giudea: e che 'l mio ministerio, che *è* per Gerusalemme, sia accettevole a' santi:

32 Aciochè, se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi.

33 Or l' Iddio della pace *sia* con tutti voi. Amen.

CAP. XVI.

OR io vi raccomando Febe, nostra sorella, ch' è diaconessa della chiesa che *è* in Cencrea:

2 Aciochè voi l' accogliate nel Signore, come si conviene a' santi, e le sovvegniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi: perciochè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

3 Salutate Priscilla, ed Aquila, miei compagni d' opera in Cristo Gesù:

4 I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor propio collo: a' quali non io solo, ma ancora tutte le chiese de' Gentili, rendono grazie.

5 *Salutate* ancora la chiesa, che *è* nella lor casa: salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell' Achaia in Cristo.

6 Salutate Maria, la quale s'è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico, e Giunia, miei cugini, e miei compagni di prigione: i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Urbano, nostro compagno d' opera in Cristo: e'l mio caro Stachi.

10 Salutate Apelle, ch' è approvato in Cristo. Salutate que' di casa d' Aristobulo.

11 Salutate Erodione, mio cugino. Salutate que' di casa di Narcisso che son nel Signore.

12 Salutate Trifena, e Trifosa, le quali s' affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale s'è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, ch'è eletto nel Signore: e la madre sua, e mia.

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, ed i fratelli che *son* con loro.

15 Salutate Filologo, e Giulia, Nereo, e la sua sorella, ed Olimpa, e tutti i santi che *son* con loro.

16 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: le chiese di Cristo vi salutano.

17 Or io v' esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissenzioni, e gli scandali, contr' alla dottrina, la quale avete imparata: e

che vi ritraggiate da essi.
18 Perciochè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al propio ventre: e, con dolce, e lusinghevol parlare, seducono i cuori de' semplici.
19 Conciosiacosachè la vostra ubbidienza sia divolgata fra tutti: laonde io mi rallegro per cagion vostra: or io disidero che siate savi al bene, e semplici al male.
20 Or l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto a' vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.
21 Timoteo, mio compagno d'opera, e Lucio, e Iason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.
22 Io Terzio, c'ho scritta *questa* epistola, vi saluto nel Signore.
23 Gaio, albergator mio, e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il camarlingo della città, e'l fratello Quarto, vi salutano.
24 La grazia del nostro Signore Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.
25 Or a colui che vi può raffermare, secondo 'l mio evangelo, e la predicazion di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro;
26 Ed ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo 'l comandamento dell' eterno Dio, all' ubbidienza della fede:
27 A Dio, sol savio, *sia* la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen.

Fu scritta a' Romani da Corinto, per Febe, diaconessa della chiesa di Cencrea.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO, A' CORINTI.

CAP. I.

PAOLO, chiamato *ad essere* apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e'l fratello Sostene:

2 Alla chiesa di Dio, la quale *è* in Corinto, a' santificati in Gesù Cristo, chiamati santi: insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di noi:

3 Grazia, e pace a voi, da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

4 Io del continuo rendo grazie di voi all' Iddio mio, per la grazia di Dio, che v'è stata data in Cristo Gesù:

5 Percioch' in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni *dono di* parola, ed in ogni conoscenza;

6 Secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi:

7 Tal che non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazion del Signor nostro Gesù Cristo:

8 Il quale eziandío vi confermerà infino al fine, *aciochè siate* senza colpa nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo.

9 Fedele *è* Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunion del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

10 Or, fratelli, io v'esorto, per lo nome del nostro Signor Gesù Cristo, ch' abbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scismi: anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, ed in una medesima sentenza.

11 Perciochè, fratelli miei, m'è stato di voi significato da que' di casa Cloe, che vi son fra voi delle contenzioni.

12 Or questo voglio dire, che ciascun di voi dice, Io son di Paolo, ed io d' Apollo, ed io di Cefa, ed io di Cristo.

13 Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? overo, siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

14 Io ringrazio Iddio, ch'io non ho battezzato

alcun di voi, fuor che Crispo, e Gaio:
15 Aciochè alcuno non dica ch' io abbia battezzato nel mio nome.
16 Ho battezzata ancora la famiglia di Stefana: nel rimanente, non so se ho battezzato alcun' altro.
17 Perciochè Cristo non m' ha mandato per battezzare, ma per evangelizzare: non in sapienza di parlare: aciochè la croce di Cristo non sia renduta vana.
18 Perciochè la parola della croce è ben pazzía a coloro che periscono: ma a noi, che siam salvati, è la potenza di Dio.
19 Conciosiacosach' egli sia scritto, Io farò perir la sapienza de' savi, ed annullerò l' intendimento degl' intendenti.
20 Dove *è* alcun savio? dove *è* alcuno scriba? dove *è* alcun ricercator di questo secolo? non ha Iddio renduta pazza la sapienza di questo mondo?
21 Perciochè, poi che nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti per la pazzía della predicazione.
22 Conciosiacosachè ed i Giudei chieggiano segno, ed i Greci cerchino sapienza.
23 Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo a' Giudei, e pazzía a' Greci;
24 Ma a coloro che son chiamati, Giudei, e Greci, *noi predichiam* Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio.
25 Conciosiacosachè la pazzía di Dio sia più savia che gli uomini, e la debolezza di Dio più forte che gli uomini.
26 Perciochè, fratelli, vedete la vostra vocazione: che non *siete* molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili:
27 Anzi Iddio ha scelte le cose pazze del mondo, per isvergognar le savie: ed Iddio ha scelte le cose deboli del mondo, per isvergognar le forti.
28 Ed Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregevoli, e le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono:
29 Aciochè niuna carne si glorii nel cospetto suo.
30 Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione:
31 Aciochè, siccome è scritto, Chi si gloria si glorii nel Signore.

CAP. II.

ED io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare, o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio:

2 Perciochè io non m'era proposto di sapere altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso.

3 Ed io sono stato appresso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore.

4 E la mia parola, e la mia predicazione non *è stata* con parole persuasive dell'umana sapienza: ma con dimostrazion di Spirito, e di potenza:

5 Aciochè la vostra fede non sia in sapienza d'uomini, ma in potenza di Dio.

6 Or noi ragioniamo sapienza fra gli *uomini* compiuti: ed una sapienza, che non è di questo secolo, nè de' principi di questo secolo, i quali son ridotti al niente:

7 Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta, la quale Iddio ha innanzi i secoli determinata a nostra gloria:

8 La quale niuno de' principi di questo secolo ha conosciuta: perciochè, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signor della gloria.

9 Ma *egli è* come è scritto, Le cose ch'occhio non ha vedute, ed orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d'uomo, *son* quelle ch' Iddio ha preparate a quelli che l' amano.

10 Ma Iddio *le* ha rivelate a noi per lo suo Spirito; perciochè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandío le cose profonde di Dio.

11 Perciochè, fra gli uomini, chi conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell' uomo, ch' *è* in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio.

12 Or noi abbiamo ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito, il quale *è* da Dio: aciochè conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio:

13 Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo: adattando cose spirituali a cose spirituali.

14 Or l' uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio: perciochè gli son pazzía, e non *le* può conoscere: conciosiacosachè si giudichino spiritualmente.

15 Ma lo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli

non è giudicato da alcuno.

16 Perciochè, chi ha conosciuta la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiam la mente di Cristo.

CAP. III.

OR io, fratelli, non ho potuto parlare a voi, come a spirituali: anzi *v'ho parlato* come a carnali, come a fanciulli in Cristo.

2 Io v' ho dato ber del latte, e non *v' ho dato* del cibo: perciochè voi non potevate ancora *portarlo:* anzi non pure ora potete: perciochè siete carnali.

3 Imperochè, poichè fra voi *v'è* invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l' uomo?

4 Perciochè, quando l' uno dice, Quant'è a me, io son di Paolo: e l' altro, *Ed* io d' Apollo: non siete voi carnali?

5 Chi è adunque Paolo? e chi *è* Apollo? se non ministri, per li quali voi avete creduto, e *ciò* secondo che 'l Signore ha dato a ciascuno?

6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere.

7 Talchè, nè colui che pianta, nè colui ch'adacqua, non è nulla: ma *non v'è altri che* Iddio, il quale fa crescere.

8 Or, e colui che pianta, e colui ch' adacqua, sono una medesima cosa: e ciascuno riceverà il suo propio premio, secondo la sua fatica.

9 Conciosiacosachè noi siamo operaj nell' opera di Dio: voi siete il campo di Dio, l' edificio di Dio.

10 Io, secondo la grazia di Dio che m'è stata data, come savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra: or ciascun riguardi come egli edifica sopra.

11 Perciochè niuno può porre altro fondamento che quello ch' è stato posto, il quale è Gesù Cristo.

12 Or, se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre preziose, *overo*, legne, fieno, stoppia:

13 L' opera di ciascuno sarà manifestata: perciochè il giorno la paleserà: conciosiacosachè abbia ad esser manifestata per fuoco: e'l fuoco farà la prova qual sia l' opera di ciascuno.

14 Se l' opera d' alcuno, la quale egli abbia edificata sopra *'l fondamento*, dimora, egli ne riceverà premio.

15 Se l' opera d' alcuno è

arsa, egli farà perdita: ma egli sarà salvato, per modo però, che *sarà* come per lo fuoco.

16 Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?

17 Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui: perciochè il tempio del Signore è santo, il quale siete voi.

18 Niuno inganni sè stesso: se alcuno fra voi si pensa esser savio in questo secolo, divenga pazzo, aciochè diventi savio.

19 Perciochè la sapienza di questo mondo è pazzía appo Iddio: conciosiacosachè sia scritto, *Egli è quel* che prende i savi nella loro astuzia.

20 Ed altrove, Il Signore conosce i pensieri de' savi, *e sa* che son vani.

21 Perciò, niuno si glorii negli uomini: perciochè ogni cosa è vostra:

22 E Paolo, ed Apollo, e Cefa, e'l mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra;

23 E voi *siete* di Cristo, e Cristo *è* di Dio.

CAP. IV.

COSI' faccia l' uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori de' misteri di Dio.

2 Ma nel resto e' si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.

3 Or, quant' è a me, io tengo per cosa minima d' esser giudicato da voi, o da alcuna giornata umana: anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Perciochè non mi sento nella coscienza colpevole di cosa alcuna: tuttavolta, non per questo son giustificato: ma il Signore è quel che mi giudica.

5 Perciò non giudicate di nulla innanzi al tempo, fin che sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; ed allora ciascuno avrà la *sua* laude da Dio.

6 Or, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, ed in Apollo, per amor vostro: aciochè impariate in noi di non esser savi sopra ciò ch' è scritto: affin di non gonfiarvi l' un per l' altro contr' ad altrui.

7 Perciochè, chi ti discerne? e c' hai tu che tu non l' abbi ricevuto? e, se pur tu *l'* hai ricevuto, perchè ti glorij, come non avendo*lo* ricevuto?

8 Già siete saziati, già

siete arricchiti, *già* siete divenuti re senza noi: e fosse pur così, che voi foste divenuti re, aciochè noi ancora regnassimo con voi.

9 Perciochè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi apostoli, come uomini dannati a morte: conciosiacosachè noi siamo stati fatti un publico spettacolo al mondo, agli angeli, ed agli uomini.

10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savi in Cristo: noi *siam* deboli, e voi forti: voi *siete* gloriosi, e noi disonorati.

11 Infino ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità; e siam battuti di guanciate, e non abbiamo alcuna stanza ferma;

12 E ci affatichiamo, lavorando con le propie mani: ingiuriati benediciamo; perseguitati comportiamo:

13 Biasimati supplichiamo: noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, *e come* la lordura di tutti infino ad ora.

14 Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma *v'* ammonisco come miei cari figli.

15 Perciochè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però *avreste* molti padri: conciosiacosach' io v' abbia generati in Cristo Gesù, per l' evangelo.

16 Io v' esorto adunque che siate miei imitatori.

17 Per questo v' ho mandato Timoteo, ch' è mio figlio diletto, e fedele nel Signore, il qual vi rammemorerà quai *son* le mie vie in Cristo, com' io insegno per tutto in ogni chiesa.

18 Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi.

19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore: e conoscerò, non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.

20 Perciochè il regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò io a voi con la verga? overo, con amore, e con ispirito di mansuetudine?

CAP. V.

DEL tutto s' ode *che v'è* fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur fra i Gentili è nominata, *cioè*, che alcuno si tien la moglie del padre.

2 E pure ancora voi siete gonfi, e più tosto non avete fatto cordoglio, aciochè colui c' ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi.

3 Conciosiacosach' io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, abbia già giudicato, come presente, che colui c'ha commesso ciò in questa maniera:

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo:)

5 Che 'l tale, *dico*, sia dato in man di Satana, alla perdizion della carne, aciochè lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù.

6 Il vostro vanto non *è* buono: non sapete voi ch' un poco di lievito levita tutta la pasta?

7 Purgate adunque il vecchio lievito, aciochè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito: conciosiacosachè la nostra Pasqua, *cioè*, Cristo, sia stata immolata per noi.

8 Perciò facciam la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità, e di nequizia: ma con azzimi di sincerità, e di verità.

9 Io v'ho scritto in quell' epistola che voi non vi mescoliate co' fornicatori:

10 Non però del tutto co' fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o co' rapaci, o con gl' idolatri: perciochè altrimenti vi converrebbe uscir del mondo.

11 Ma ora *ecco coloro co' quali* v' ho scritto che non vi mescoliate, *cioè*, che se alcuno, che si nomina fratello, *è* o fornicatore, o avaro, o idolatro, o ebbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale.

12 Perciochè c'ho io da far di giudicar que' di fuori? non giudicate voi que' di dentro?

13 Or Iddio giudica que' di fuori: ma togliete il malvagio d'infra voi stessi.

CAP. VI.

ARDISCE alcun di voi, avendo qualche affare con un' altro, piatire davanti agl' iniqui, e non davanti a' santi?

2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e, se 'l mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicij.

3 Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più *possiamo giudicar* delle cose di questa vita?

4 Dunque, se avete de' piati per cose di questa vita, fate seder per giudici quelli che nella chiesa sono i più dispregevoli.

5 Io *lo* dico per *farvi*

vergogna. Così non v'è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudicio fra l' uno de' suoi fratelli, e l'altro?

6 Ma, fratello con fratello piatisce, e ciò davanti agl' infedeli.

7 Certo adunque già v'è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni con gli altri: perchè non sofferite voi più tosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate più tosto far qualche danno?

8 Ma voi fate torto, e danno: e ciò a' fratelli.

9 Non sapete voi che gl' ingiusti non erederanno il regno di Dio? non v' ingannate: nè i fornicatori, nè gl' idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli ch' usano co' maschi:

10 Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ebbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il regno di Dio.

11 Or tali eravate già alcuni: ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell' Iddio nostro.

12 Ogni cosa m'è lecita, ma ogni cosa non è utile: ogni cosa m'è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto suggetto.

13 Le vivande *son* per lo ventre, e'l ventre per le vivande: ed Iddio distruggerà e quello, e queste: ma il corpo non *è* per la fornicazione, anzi per lo Signore, e'l Signore per lo corpo.

14 Or Iddio, come egli ha risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.

15 Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra d' una meretrice? *Così* non sia.

16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo *con essa?* perciochè i due, dice *il Signore*, diverranno una stessa carne.

17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso Spirito *con lui*.

18 Fuggite la fornicazione: ogni altro peccato che l' uomo commette è fuor del corpo: ma chi fornica pecca contr' al suo propio corpo.

19 Non sapete voi che'l vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch' *è* in voi, il quale avete da Dio: e che non siete a voi stessi?

20 Conciosiacosachè siate stati comperati con prezzo: glorificate adunque Iddio col vostro corpo, e col

vostro spirito, i quali son di Dio.

CAP. VII.

OR, quant' è alle cose, delle quali m' avete scritto, *egli sarebbe* ben per l' uomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna il suo propio marito.

3 Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglienza, e parimente la moglie al marito.

4 La moglie non ha podestà sopra 'l suo propio corpo, ma 'l marito: parimente ancora il marito non ha podestà sopra 'l suo propio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l' un l' altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, ed ad orazione: poi di nuovo tornate a stare insieme, aciochè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

6 Or io dico questo per concessione, non per comandamento.

7 Perciochè io vorrei che tutti gli uomini fossero come *sono* io: ma ciascuno ha il suo propio dono da Dio: l' uno in un' maniera, l' altro in un' altra.

8 Or io dico a quelli che non son maritati, ed alle vedove, ch' egli è bene per loro che se ne stieno come *me ne sto* io ancora.

9 Ma, se non si contengono, maritinsi: perciochè meglio è maritarsi, che ardere.

10 Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.

11 E, se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcilii col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore, Se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d' abitar con lui, non lascila.

13 Parimente ancora la donna c' ha un marito infedele, se egli consente d' abitar con lei, non lascilo.

14 Perciochè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito: altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi: ma ora son santi.

15 Che se l' infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a servitù: ma Iddio ci ha chiamati a pace.

16 Perciochè, che sai tu, moglie, se tu salverai 'l marito? overo tu, marito,

che sai se tu salverai la moglie?

17 Se non, secondo che Iddio ha distribuito ciascuno, secondo che 'l Signore ha chiamato ciascuno, così cammini: e così ordino in tutte le chiese.

18 Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circonciso? non rattragasi *'l prepuzio:* alcuno è egli stato chiamato, *essendo* nel prepuzio? non circoncidasi.

19 La circoncisione è nulla, e'l prepuzio è nulla: ma *'l tutto è* l'osservanza de' comandamenti di Dio.

20 Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo* servo? non curartene: ma se pur puoi divenir libero, usa più tosto *quella comodità.*

22 Perciochè colui ch'è chiamato nel Signore, *essendo* servo, è servo francato del Signore: parimente ancora colui ch'è chiamato, *essendo* libero, è servo di Cristo.

23 Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini.

24 Fratelli, ognun rimanga appo Iddio nella *condizione*, nella quale egli è stato chiamato.

25 Or intorno alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore: ma ne do avviso, come avendo ottenuto misericordia dal Signore d'esser fedele.

26 Io stimo adunque ciò esser bene per la soprastante necessità: perciochè egli è bene per l'uomo di starsene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto: sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Che se pure ancora prendi moglie, tu non peechi: e, se la vergine si marita, non peeca: ma tali persone avranno tribolazione nella carne: or io vi risparmio.

29 Ma questo dico, fratelli, che 'l tempo è omai abbreviato: aciochè, e coloro c'hanno moglie sieno come se non *l'* avessero;

30 E coloro che piangono, come se non piagnessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non dovesser possedere;

31 E coloro ch'usano questo mondo, come non abusandolo: perciochè la figura di questo mondo passa.

32 Or io disidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore:

33 Ma colui ch' è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie.

34 V'è differenza tra la donna, e la vergine: quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, aciochè sia santa di corpo, e di spirito: ma la maritata hà cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

35 Or, questo dico io per la vostra propia comodità: non per mettervi addosso un laccio, ma perciò ch' è decente, e convenevole da attenervi costantamente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell' età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch' egli vuole, egli non pecca, sieno maritate.

37 Ma, chi sta fermo nel *suo* cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Perciò, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

39 La moglie è legata per la legge, tutto 'l tempo che 'l suo marito vive: ma, se 'l marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore.

40 Nondimeno, ell' è più felice, secondo 'l mio avviso, se rimane così: or penso d' avere anch' io lo Spirito di Dio.

CAP. VIII.

OR, quant' è alle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che tutti abbiam conoscenza: la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Or, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancora nulla, come si convien sapere.

3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Perciò, quant' è al mangiar delle cose sacrificate agl' idoli, noi sappiamo che 'l idolo non è nulla nel mondo, e che non *v'è* alcun' altro Dio, se non uno.

5 Perciochè, benchè ve ne sieno ed in cielo, ed in terra, di quelli che son nominati dij: (secondo che vi son molti dij, e molti signori:)

6 Nondimeno, quant' è a noi, abbiamo un *solo* Iddio, il Padre, dal quale *son* tutte le cose, e noi in lui: ed un sol Signor Gesù

Cristo, per lo quale *son* tutte le cose, e noi per lui.
7 Ma la conoscenza non *è* in tutti: anzi alcuni mangiano *quelle cose* infino ad ora, con coscienza dell'idolo, come cosa sacrificata all'idolo: e la lor coscienza, essendo debole, *è* contaminata.
8 Or il mangiare non ci commenda a Dio: perciochè avvegnachè noi mangiamo, non abbiam però nulla di più: ed avvegnachè non mangiamo, non abbiam però nulla di meno.
9 Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo a' deboli.
10 Perciochè se alcuno vede te, c'hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl' idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl' idoli?
11 E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?
12 Or, peccando così contr' a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contr' a Cristo.
13 Per la qual cosa, se 'l mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, aciochè io non dia intoppo al mio fratello.

CAP. IX.

NON sono io apostolo? non sono io libero? non ho io veduto il nostro Signor Gesù Cristo? non siete voi l'opera mia nel Signore?
2 Se io non sono apostolo agli altri, pur lo sono a voi: conciosiacosachè voi siate il suggello del mio apostolato nel Signore?
3 Quest'è quel ch'io dico a mia difesa a coloro che fanno inquisizion di me,
4 Non abbiamo noi podestà di mangiare, e di bere?
5 Non abbiamo noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri apostoli, ed i fratelli del Signore, e Cefa?
6 Overo, io solo, e Barnaba, non abbiamo noi podestà di non lavorare?
7 Chi guerreggia mai al suo propio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o, chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia?
8 Dico io queste cose secondo l' uomo? la legge non dice ella eziandio queste cose?
9 Conciosiacosachè nella legge di Moisè sia scritto,

Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia. Ha Iddio cura de' buoi?

10 Overò, dice egli del tutto *ciò* per noi? certo, *queste cose* sono scritte per noi: perciochè, chi ara dee arare con isperanza: e chi trebbia *dee trebbiar* con isperanza d' esser fatto partecipe di ciò ch' egli spera.

11 Se noi v' abbiam seminate le cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali?

12 Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non l' avremmo noi molto più? ma noi non abbiamo usata questa podestà: anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcuno sturbo all evangelo di Cristo.

13 Non sapete voi che coloro che fanno il servigio sacro mangiano *delle cose* del tempio? *e* che coloro che vacano all' altare partecipano con l' altare?

14 Così ancora il Signore ha ordinato a coloro ch' annunziano l' evangelo, che vivano dell' evangelo.

15 Ma pure io non ho usata alcuna di queste cose: ed anche non ho scritto questo, aciochè così sia fatto inverso me: perciochè, meglio è per me morire, che non ch' alcuno renda vano il mio vanto.

16 Perciochè, avvegnachè io evangelizzi, non ho però da gloriarmi: conciosiacosachè necessità me ne sia imposta: e guai a me, se io non evangelizzo!

17 Perciochè, se io fo ciò volontariamente, ne ho premio: ma, se *lo fo* malgrado mio, *pur* me *n'* è commessa la dispensazione.

18 Qual premio *ne* ho io adunque? *questo*, che, predicando l' evangelo, io faccia che l' evangelo di Cristo non costi nulla; per non abusar la mia podestà nell' evangelo.

19 Perciochè, benchè io sia libero da tutti, pur mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero.

20 E sono stato a' Giudei come Giudeo, per guadagnare i Giudei: a coloro *che son* sotto la legge, come *se io fossi* sotto la legge, per guadagnar quei *che son* sotto la legge:

21 A quanti son senza la legge, come se *io fossi* senza la legge, (benchè io non sia a Dio senza la legge, ma a Cristo sotto la legge,) per guadagnar quanti son senza la legge.

22 Io sono stato come debole a' deboli, per guadagnare i deboli: a tutti

sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni.
23 Or io fo questo per l'evangelo, aciochè ne sia partecipe io ancora.
24 Non sapete voi che coloro che corrono nell' arringo, corrono ben tutti, ma un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate *il palio.*
25 Or, chiunque s' esercita ne' combattimenti è temperato in ogni cosa: e que' tali *fanno ciò*, per ricevere una corona corruttibile: ma noi *dobbiam farlo per riceverne* una incorruttibile.
26 Io dunque corro per modo, che non *corra* all' incerto: così schermisco, come non battendo l' aria:
27 Anzi, macero il mio corpo, e *lo* riduco in servitù: aciochè talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

CAP. X.

OR, fratelli, io non voglio ch' ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e che tutti passarono per lo mare;
2 E che tutti furono battezzati in Moisè, nella nuvola, e nel mare;
3 E che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale;
4 E che tutti bevvero la medesima bevanda spirituale: perciochè beveano della pietra spirituale, che *gli* seguitava: or quella pietra era Cristo.
5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro: perciochè furono abbattuti nel diserto.
6 Or queste cose furono figure a noi: aciochè noi non appetiamo cose malvage, siccome anch' essi *l'* appetirono:
7 E che non divegniate idolatri, come alcuni di loro: secondo ch' egli è scritto, Il popolo s' assettò per mangiare, e per bere: poi si levò per sollazzare:
8 E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila:
9 E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono, per li serpenti:
10 E non mormoriate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore.
11 Or tutte queste cose avvennero loro per *servir di* figure: e sono scritte per ammonizion di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli.
12 Perciò, chi si pensa star ritto, riguardi che non caggia.
13 Tentazione non v' ha

ancora colti, senon umana: or Iddio *è* fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze: ma con la tentazione darà l' uscita, aciochè *la* possiate sostenere.

14 Perciò, cari miei, fuggite dall' idolatría.

15 Io parlo come ad intendenti: giudicate voi ciò ch' io dico.

16 Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunion del sangue di Cristo? il pane, che noi rompiamo, non è egli la comunion del corpo di Cristo?

17 Perciochè *v'è* un *medesimo* pane, *noi*, *benchè* molti, siamo un *medesimo* corpo: poichè partecipiamo tutti un *medesimo* pane.

18 Vedete l' Israel secondo la carne: non hanno coloro che mangiano i sacrificij comunione con l' altare?

19 Che dico io adunque? che l' idolo sia qualche cosa? o che ciò ch' è sacrificato agl' idoli sia qualche cosa?

20 Anzi *dico*, che le cose che i Gentili sacrificano, *le* sacrificano a' demoni, e non a Dio: or io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signore, e'l calice de' demoni: voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni.

22 Vogliamo noi provocare il Signore a gelosía? siamo noi più forti di lui?

23 Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è ispediente: ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa edifica.

24 Niuno cerchi 'l suo propio, ma ciascuno *cerchi* ciò ch' è per altrui.

25 Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza:

26 Perciochè del Signore *è* la terra, e tutto ciò ch' ella contiene.

27 E, se alcuno degl' infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che v'è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

28 Ma, se alcuno vi dice, Quest' è delle cose sacrificate agl' idoli; non ne mangiate, per cagion di colui che *ve l'* ha significato, e per la coscienza.

29 Or io dico coscienza, non la tua propia, ma quella d' altrui: perciochè, perchè sarebbe la mia libertà giudicata della coscienza altrui?

30 Che se per grazia io posso usar *le vivande*, perchè sarei biasimato perciò di che io rendo grazie?

31 Così adunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcuna altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dare intoppo nè a' Giudei, nè a' Greci, nè alla chiesa di Dio.

33 Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propia utilità, ma quella di molti, aciochè sieno salvati.

CAP. XI.

SIATE miei imitatori, siccome io ancora *lo son* di Cristo.

2 Or io vi laudo, fratelli, di ciò che vi ricordate di tutte le cose che son da me: e che ritenete gli ordinamenti, secondo ch' io ve gli ho dati.

3 Ma io voglio che sappiate, che'l capo d' ogni uomo è Cristo, e che 'l capo della donna *è* l' uomo, e che 'l capo di Cristo *è* Iddio.

4 Ogni uomo, orando, o profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo capo.

5 Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo scoperto, fa vergogna al suo capo: perciochè egli è una medesima cosa che se fosse rasa.

6 Imperochè, se la donna non si vela, tondasi ancora: che s' egli è cosa disonesta alla donna d' esser tonduta, o rasa, velisi.

7 Conciosiacosachè, quant' è all' uomo, egli non debba velarsi 'l capo, essendo l' imagine, e la gloria di Dio: ma la donna è la gloria dell' uomo.

8 Perciochè l' uomo non è dalla donna, ma la donna dall' uomo.

9 Imperochè ancora l' uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l' uomo.

10 Perciò, la donna dee, per cagion degli angeli, avere la podestà in sul capo.

11 Nondimeno, nè l' uomo *è* senza la donna, nè la donna senza l' uomo, nel Signore.

12 Perciochè, siccome la donna *è* dall' uomo, così ancora l' uomo *è* per la donna: ed ogni cosa *è* da Dio.

13 Giudicate fra voi stessi: E' egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata?

14 La natura stessa non v' insegna ella ch' egli è disonore all' uomo se egli porta chioma?

15 Ma, se la donna porta chioma, che *ciò* le è onore? conciosiacosachè la chioma le sia data per velo.

16 Or, se alcuno vuol

parer contenzioso, noi, nè le chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.

17 Or io non vi laudo in questo, ch' io *vi* dichiaro, *cioè*, che voi vi raunate non in meglio, ma in peggio.

18 Perciochè prima, intendo che, quando vi raunate nella chiesa, vi son fra voi delle divisioni; e ne credo qualchè parte.

19 Conciosiacosachè bisogni che vi sieno eziandío dell' eresíe fra voi, acciochè coloro, che sono accettevoli, sien manifestati fra voi.

20 Quando adunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena del Signore.

21 Perciochè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propia cena: e l' uno ha fame, e l' altro è ebbro.

22 Perciochè, non avete voi delle case per mangiare, e per bere? overo, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? che dirovvi? lauderovvi in ciò? io non vi laudo.

23 Conciosiacosach' io abbia dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, *cioè*, che 'l Signore Gesù, nella notte ch' egli fu tradito, prese del pane:

24 E, dopo aver rendute grazie, lo ruppe, e disse, Pigliate, mangiate; quest' è il mio corpo, il qual per voi è rotto: fate questo in rammemorazion di me.

25 Parimente ancora *prese* il calice, dopo aver cenato: dicendo, Questo calice *è* il nuovo Patto nel sangue mio: fate questo, ogni volta che voi *ne* berrete, in rammemorazion di me.

26 Perciochè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, e bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, fin ch' egli venga.

27 Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane, o bevuto il calice del Signore, indegnamente, sarà colpevole del corpo, e del sangue del Signore.

28 Or provi l' uomo sè stesso, e così mangi di questo pane, e bea di questo calice.

29 Conciosiacosachè chi *ne* mangia, e bee indegnamente, mangi, e bea giudicio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore.

30 Perciò fra voi vi *son* molti infermi, e malati: e molti dormono.

31 Perciochè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

32 Or, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti,

aciochè non siamo condannati col mondo.

33 Per tanto, fratelli miei, raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

34 E, se alcuno ha fame, mangi in casa: aciochè non vi rauniate in giudicio. Or, quant' è all' altre cose, io *nè* disporrò, quando sarò venuto.

CAP. XII.

OR, intorno a' *doni* spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza.

2 Voi sapete ch' eravate Gentili, traportati dietro agl' idoli mutoli, secondo ch' eravate menati.

3 Perciò, io vi fo assapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù *essere* anatema: e che altresì niuno può dire Gesù *esser* il Signore, se non per lo Spirito Santo.

4 Or vi sono diversità di doni: ma non v'è se non un medesimo Spirito.

5 Vi sono ancora diversità di ministeri: ma non v'è se non un medesimo Signore.

6 Vi son parimente diversità d' operazioni: ma non v'è se non un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.

7 Or a ciascuno è data la manifestazion dello Spirito, perciò ch'è utile, ed ispediente.

8 Conciosiacosachè ad uno sia data, per lo Spirito, parola di sapienza: ed ad un' altro, secondo 'l medesimo Spirito, parola di scienza.

9 Ed ad un' altro, fede, nel medesimo Spirito: ed ad un' altro, doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito: ed ad un' altro, l' operar potenti operazioni: ed ad un' altro, profezía: ed ad un' altro, discernere gli spiriti:

10 Ed ad un' altro, diversità di lingue: ed ad un' altro, l' interpretazion delle lingue.

11 Or tutte queste cose opera quell' uno, e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente *i suoi doni* a ciascuno, come egli vuole.

12 Perciochè, siccome il corpo è un *solo corpo*, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, *che è* un *solo*, benchè sieno molte, sono uno stesso corpo: così ancora *è* Cristo.

13 Conciosiacosachè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per *essere* un medesimo corpo: e Giudei, e Greci; e servi, e franchi; e tutti siamo stati abbeverati per *essere* un medesimo Spirito.

14 Perciochè ancora il corpo non è un *sol* membro, ma molti.
15 Se 'l piè dice, Perciochè io non son mano, io non son del corpo; non è egli però del corpo?
16 E, se l'orecchio dice, Perciochè io non sono occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?
17 Se tutto 'l corpo *fosse* occhio, ove *sarebbe* l'udito? se tutto *fosse* udito, ove *sarebbe* l'odorato?
18 Ma ora Iddio ha posto ciascun de' membri nel corpo, siccome egli ha voluto.
19 Che se tutte le *membra* fossero un *sol* membro, dove *sarebbe* il corpo?
20 Ma ora, ben *vi sono* molte membra, ma *v'è* un sol corpo.
21 E l'occhio non può dire alla mano, Io non ho bisogno di te: nè parimente il capo *dire* a' piedi, Io non ho bisogno di voi.
22 Anzi, molto più necessarie *che l' altre* son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli.
23 Ed a quelle, che noi stimiamo esser le meno onorevoli del corpo, mettiamo attorno più onore: e le *parti* nostre meno oneste son più onestamente adorne.
24 Ma le *parti* nostre oneste non *ne* hanno bisogno: anzi Iddio ha temperato il corpo, dando maggiore onore alla *parte* che n'avea mancamento:
25 Aciochè non vi sia dissenzion nel corpo, anzi le membra abbiano tutte una medesima cura l' une per l' altre.
26 E, se pure un membro patisce, tutte le membra compatiscono: e, se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.
27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d' *esso*, ciascun per parte sua.
28 Ed Iddio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima apostoli, secondamente profeti, terzamente dottori: poi *ha ordinate* le potenti operazioni; poi, i doni delle guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità delle lingue.
29 Tutti *sono eglino* apostoli? tutti *sono eglino* profeti? tutti *sono eglino* dottori?
30 Tutti *hanno eglino il dono del*le potenti operazioni? tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? parlano tutti *diverse* lingue? tutti sono eglino interpreti?
31 Or appetite, come a gara, i doni migliori: ed ancora io ve *ne* mostrerò una via eccellentissima.

CAP. XIII.

AVVEGNACHE' io parlassi *tutti* i linguaggi degli uomini, e degli angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante, ed un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io avessi profezía, e intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza: e, benchè io avessi tutta la fede, talch' io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla.

3 Ed, avvegnachè io spendessi in nudrire *i poveri* tutte le mie facoltà, e dessi 'l mio corpo ad essere arso; se non ho carità, quello niente mi giova.

4 La carità è lenta all' ira, è benigna; la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia;

5 Non opera disonestamente, non cerca le cose sue propie, non s' innasprisce, non divisa il male;

6 Non si rallegra dell' ingiustizia, ma congioisce della verità;

7 Sofferisce ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

8 La carità non iscade giammai: ma le profezíe saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

9 Conciosiacosachè noi conosciamo in parte, ed in parte profetizziamo.

10 Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello *ch'è solo* in parte sarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io avea senno da fanciullo, io ragionava come fanciullo: ma, quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d' alcuno uso.

12 Perciochè noi veggiamo ora per ispecchio, in enimma: ma allora *vedremo* a faccia a faccia: ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

13 Or queste tre cose durano al presente, fede, speranza, e carità: ma la maggiore d' esse *è* la carità.

CAP. XIV.

PROCACCIATE la carità, ed appetite come a gara *i doni* spirituali: ma principalmente, che voi profetizziate.

2 Perciochè, chi parla *in* linguaggio *strano* non parla agli uomini, ma a Dio: conciosiacosachè niun l' intenda, ma egli ragioni misteri in ispirito.

3 Ma chi profetizza ragiona agli uomini, *in* edificazione, ed esortazione, e consolazione.

4 Chi parla *in* linguaggio *strano* edifica sè stesso: ma chi profetizza edifica la chiesa.

5 Or io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi: ma molto più, che profetizziate: perciochè maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, se non ch' egli interpreti, aciochè la chiesa ne riceva edificazione.

6 Ed ora, fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi *strani*, che vi gioverei, se non ch' io vi parlassi o in rivelazione, o in scienza, o in profezía, o in dottrina?

7 Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto, o cetera, se non danno distinzione a' suoni; come si riconoscerà ciò ch' è sonato in sul flauto, o in su la cetera?

8 Perciochè, se la tromba dà un suono sconosciuto, chi s' apparecchierà alla battaglia?

9 Così ancora voi, se per lo linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come s' intenderà ciò che sarà detto? perciochè voi sarete come se parlaste in aria.

10 Vi sono, per esempio, cotante maniere di favelle nel mondo, e niuna *nazione* fra gli *uomini è* mutola.

11 Se dunque io non intendo ciò che vuol dire la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla *sarà* barbaro a me.

12 Così ancora voi, poi che siete disiderosi de' doni spirituali, cercate d' abbondar*ne*, per l' edificazion della chiesa.

13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*, preghi di potere interpretare.

14 Perciochè, se io fo orazione in linguaggio *strano*, ben fa lo spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.

15 Che *si dee* adunque *fare?* io farò orazione con lo spirito, ma la farò ancora con la mente: salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò ancora con la mente.

16 Conciosiacosachè, se tu benedici con lo spirito, come dirà colui ch' occupa il luogo dell' idiota, Amen, al tuo ringraziamento; poi ch' egli non intende ciò che tu dici?

17 Perciochè tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato.

18 Io ringrazio l' Iddio mio, ch' io ho più *di questo dono di* parlar *diverse* lingue che tutti voi.

19 Ma nella chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, aciochè io ammaestri an-

cora gli altri, che diecimila in lingua *strana*.

20 Fratelli, non siate fanciulli di senno: ma siate bambini in malizia, ed *uomini* compiuti in senno.

21 Egli è scritto nella legge, Io parlerò a questo popolo per *genti* di lingua strana, e per labbra straniere: e non pur così m' ascolteranno: dice il Signore.

22 Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agl' infedeli: ma la profezía non *è* per gl' infedeli, anzi per li credenti.

23 Se dunque, quando tutta la chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl' idioti, o degl' infedeli; non diranno essi che voi siete fuor del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcuno infedele, od idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti.

25 E così i segreti del suo cuore son palesati: e così, gittandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, publicando che veramente Iddio è fra voi.

26 Che *convien* dunque *fare*, fratelli? Quando voi vi raunate, avendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasi ogni cosa ad edificazione.

27 Se alcuno parla linguaggio *strano*, *facciasi questo* da due, o da tre al più: e l' uno dopo l' altro: ed uno interpreti.

28 Ma, se non v'è alcuno che interpreti, tacciasi nella chiesa *colui che parla linguaggi strani:* e parli a sè stesso, ed a Dio.

29 Parlino due, o tre profeti, e gli altri giudichino.

30 E, se ad un' altro che siede è rivelata *alcuna cosa*, tacciasi'l precedente.

31 Conciosiacosachè tutti ad uno ad uno possiate profetizzare: aciochè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti.

33 Perciochè Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace: e così *si fa* in tutte le chiese de' santi.

34 Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della chiesa: perciochè non è loro permesso di parlare: ma *deono* esser suggette, come ancora la legge dice.

35 E, se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propi mariti in casa: perciochè è cosa disonesta alle donne di parlare in chiesa.

36 La parola di Dio è

ella proceduta da voi? overo, è ella pervenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta, o spirituale, riconosca che le cose ch' io vi scrivo son comandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli miei, appetite come a gara il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi.

40 Facciasi ogni cosa onestamente, e per ordine.

CAP. XV.

OR, fratelli, io vi dichiaro l' evangelio, il quale io v' ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti:

2 Per lo quale ancora siete salvati: *lo* ritenete voi nella maniera, che io ve *l'* ho evangelizzato? se non ch' abbiate creduto in vano.

3 Conciosiacosachè imprima io v' abbia dato ciò ch' ancora ho ricevuto; che Cristo è morto per li nostri peccati, secondo le scritture;

4 E ch' egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le scritture;

5 E ch' egli apparve a Cefa, e dipoi a' dodici.

6 Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta infino ad ora: ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparve a Iacobo, e poi a tutti gli apostoli *insieme.*

8 E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all' abortivo.

9 Perciochè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d' esser chiamato apostolo, perciochè io ho perseguita la chiesa di Dio.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono: e la grazia sua, ch' *è stata* verso me, non è stata vana: anzi ho vieppiù faticato ch' essi tutti: or non già io, ma la grazia di Dio, la quale *è* meco.

11 Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Or, se si predica che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non v'è risurrezion de' morti?

13 Or, se non v'è risurrezion de' morti, Cristo ancora non è risuscitato:

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* adunque la nostra predicazione, vana *è* ancora la vostra fede.

15 E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio: conciosiacosach' ab-

biam testimoniato di Dio, ch' egli ha risuscitato Cristo: il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Perciochè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* la vostra fede, voi siete ancora ne' vostri peccati.

18 Quelli adunque ancora che dormono in Cristo son periti.

19 Se noi speriamo in Cristo solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato da' morti, egli è stato fatto le primizie di coloro che dormono.

21 Perciochè, poichè per un' uomo *è* la morte, per un' uomo altresì *è* la risurrezion de' morti.

22 Imperochè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saran vivificati.

23 Ma ciascuno nel suo propio ordine: Cristo *è* le primizie: poi, nel suo avvenimento, *saranno vivificati* coloro che *son* di Cristo.

24 Poi *sarà* la fine, quando egli avrà rimesso il regno in man di Dio Padre: dopo ch' egli avrà ridotta al niente ogni signoría, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciosiacosachè convenga ch' egli regni, fin ch' egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi.

26 Il nemico, che sarà distrutto l' ultimo, *è* la morte.

27 Perciochè *Iddio* ha posto ogni cosa sotto i piedi d' esso: or, quando dice ch' ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara che *ciò è detto* da colui infuori, che gli ha sottoposto ogni cosa.

28 Or, dopo ch' ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anch' egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa: aciochè Iddio sia ogni cosa in tutti.

29 Altrimenti, che faran coloro che son battezzati per li morti, se del tutto i morti non risuscitano? perchè sono eglino ancora battezzati per li morti?

30 Perchè siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo?

31 Io muoio tuttodì: sì, per la gloria di voi, ch' io ho in Cristo Gesù, nostro Signore.

32 Se, secondo l' uomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo, e beviamo: perciochè domane morremo.

33 Non errate: cattive conversazioni corrompono buoni costumi.
34 Svegliatevi giustamente, e non peccate: perciochè alcuni sono ignoranti di Dio: io *lo* dico per *far*vi vergogna.
35 Ma dirà alcuno, Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?
36 Pazzo, quel che tu semini non è vivificato, se *prima* non muore.
37 E, quant' è a quel che tu semini, tu non semini 'l corpo c' ha da nascere: ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d' alcun' altro *seme*.
38 Ed Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo: ed a ciascuno de' semi il *suo* propio corpo.
39 Non ogni carne *è* la stessa carne: anzi, altra *è la carne* degli uomini, altra la carne delle bestie, altra *la carne* de' pesci, altra *la carne* degli uccelli.
40 *Vi sono* ancora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: ma altra *è* la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri.
41 Altro *è* lo splendor del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle: perciochè un' astro è differente dall' *altro* astro in isplendore.
42 Così ancora *sarà* la risurrezion de' morti: *il corpo* è seminato in corruzione, *e* risusciterà in incorruttibilità.
43 Egli è seminato in disonore, *e* risusciterà in gloria: egli è seminato in debolezza, *e* risusciterà in forza: egli è seminato corpo animale, *e* risusciterà corpo spirituale.
44 V'è corpo animale, e v'è corpo spirituale.
45 Così ancora è scritto, Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente. Ma l' ultimo Adamo in ispirito vivificante.
46 Ma lo spirituale non *è* prima: ma *prima è* l'animale, poi lo spirituale.
47 Il primiero uomo, *essendo* di terra, *fu* terreno: il secondo uomo, *che è* il Signore, *è* dal cielo.
48 Qual *fu* il terreno, tali *sono* ancora i terreni: e quale *è* il celeste, tali ancora *saranno* i celesti.
49 E, come noi abbiam portata l'imagine del terreno, porteremo ancora l' imagine del celeste.
50 Or questo dico, fratelli, che la carne, e'l sangue, non possono eredare il regno di Dio: parimente, la corruzione non ereda l' incorruttibilità.
51 Ecco, io vi dico un misterio: non già tutti morremo, ma ben tutti sa-

remo mutati: in un momento, in un batter d'occhio, al *sonar dell'* ultima tromba:

52 Perciochè la tromba sonerà, ed i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

53 Conciosiacosachè convenga che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

54 E, quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola ch'è scritta, La morte è stata abissata in vittoria.

55 O morte, ove *è*'l tuo dardo? o inferno, ove *è* la tua vittoria?

56 Or il dardo della morte *è* il peccato, e la forza del peccato *è* la legge.

57 Ma, ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo.

58 Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAP. XVI.

OR, quant' è alla colletta che *si fa* per li santi, come ne ho ordinato alle chiese della Galazia, così ancora fate voi.

2 Ogni primo *giorno* della settimana ciascun di voi riponga appresso di sè ciò che gli sarà comodo: aciochè, quando io sarò venuto, le collette non s' abbiano *più* a fare.

3 E, quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avete approvati per lettere a portar la vostra liberalità in Gerusalemme.

4 E, se converrà ch' io stesso ci vada, essi andranno meco.

5 Or io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia: perciochè io passerò per la Macedonia.

6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, overo ancora vi vernerò: aciochè voi m'accompagniate dovunque io andrò.

7 Perciochè io non voglio questa volta vedervi di passaggio: ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se'l Signore lo permette.

8 Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.

9 Perciochè una grande ed efficace porta m'è aperta: e *vi son* molti avversari.

10 Or, se Timoteo viene, vedete ch'egli stia sicuramente appresso di voi: perciochè egli s' adopera

nell' opera del Signore, come io stesso.

11 Niuno adunque lo sprezzi, anzi accompagnatelo in pace, aciochè egli venga a me: perciochè io l'aspetto co'fratelli.

12 Or, quant' è al fratello Apollo, io l'ho molto confortato d'andare a voi co' fratelli: ma egli del tutto non ha avuta volontà d' andarvi ora: ma pur *v'* andrà quando avrà l'opportunità.

13 Vegghiate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

14 Tutte le cose vostre facciansi con carità.

15 Or, fratelli, io v'esorto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, *e sapete* che è le primizie dell' Acaia, e che si son dedicati al servigio de' santi,)

16 Voi ancora vi sottomettiate a tali, ed a chiunque s' adopera, e s' affatica nell' opera comune.

17 Or io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d' Acaico: conciosiacosach' essi abbiano supplito il vostro mancamento.

18 Perciochè hanno ricreato lo spirito mio, e'l vostro: riconoscete adunque coloro che sono tali.

19 Le chiese dell' Asia vi salutano: Aquila, e Priscilla, insieme con la chiesa, *che è* nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutti i fratelli vi salutano: salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

21 Il saluto di man *propia* di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema maranata.

23 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con voi.

24 La mia carità *sia* con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen.

La prima a' Corinti fu scritta da Filippi, per Stefano, e Fortunato, ed Acaico, e Timoteo.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A' CORINTI.

CAP. I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e'l fratello Timoteo: alla chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia:

2 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolazione:

4 Il qual ci consola in ogni nostra afflizione: aciochè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiam consolar coloro *che sono* in qualunque afflizione.

5 Perciochè, come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione.

6 Or, sia che siamo afflitti, *ciò è* per la vostra consolazione, e salute: sia che altresì siamo consolati, *ciò è* per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo: e la nostra speranza di voi *è* ferma.

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora *sarete partecipi* della consolazione.

8 Perciochè, fratelli, non vogliamo ch'ignoriate la nostra afflizione, che ci è avvenuta in Asia, come siamo stati sommamente gravati sopra le *nostre* forze: talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita:

9 Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte: aciochè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio, il qual risuscita i morti:

10 Il qual ci ha liberati, e libera da un sì gran *pericolo di* morte: nel quale speriamo ch'ancora *per l'avvenire* ce *ne* libererà:

11 Sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione: aciochè del beneficio che ci sarà *avvenuto*

per *l' orazione* di molte persone, grazie sieno rendute da molti per noi.

12 Perciochè questo è il nostro vanto, *cioè*, la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità, e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siam conversati nel mondo, e vie più ancora appo voi.

13 Perciochè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, overo ancora riconoscete: ed io spero che *le* riconoscerete eziandío infino al fine.

14 Siccome ancora ci avete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, *il quale avremo* nel giorno del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Ed in questa confidanza io voleva innanzi venire a voi, aciochè aveste una seconda grazia;

16 E, *passando* da voi, venire in Macedonia: e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea.

17 Facendo adunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? overo, le cose ch' io delibero, *le* delibero io secondo la carne, talchè vi sia appo me, sì, sì: e no, no?

18 Or, *come* Iddio *è* fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì, e no.

19 Perciochè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, ch' è stato fra voi predicato da noi, *cioè* da me, da Silvano, e da Timoteo, non è stato sì, e no: ma è stato sí in lui.

20 Conciosiacosachè tutte le promesse di Dio *sieno* in lui sì, ed Amen: alla gloria di Dio, per noi.

21 Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, e'l quale ci ha unti, *è* Iddio:

22 Il qual ancora ci ha suggellati, e *ci* ha data l' arra dello Spirito ne' cuori nostri.

23 Or io chiamo Iddio per testimonio sopra l' anima mia, che, per risparmiarvi, non sono ancora venuto a Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo ajutatori della vostra allegrezza: perchè voi state ritti per la fede.

CAP. II.

OR io avea determinato appo me stesso di non venir di nuovo a voi con tristizia.

2 Perciochè, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui stesso che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso v' ho io scritto, aciochè, quando verrò, io non abbia tristezza sopra tristezza da colo-

ro, da' quali io dovea avere allegrezza: confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è *quella* di tutti voi:

4 Perciochè di grande afflizione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime: non aciochè foste contristati, ma aciochè conosceste la carità ch' io ho abbondantissima inverso voi.

5 E, se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggravar*lo*, voi tutti.

6 Al tale basta quella riprensione, che *gli è stata fatta* dalla raunanza.

7 Talchè, in contrario, più tosto vi *convien* perdonar*gli*, e consolar*lo:* chè talora quell' uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

8 Perciò, io vi prego di ratificare inverso lui la carità.

9 Perciochè a questo fine ancora v' ho scritto, aciochè io conosca la prova di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

10 Or a chi voi perdonate alcuna cosa, *perdono* io ancora: perciochè io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l' ho perdonata, *l' ho fatto* per amor vostro, nel cospetto di Cristo: aciochè noi non siamo soverchiati da Satana:

11 Perciochè noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12 Or, essendo venuto in Troas per l' evangelo di Cristo, ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito, mio fratello:

13 Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Or ringraziato *sia* Dio, che fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l' odor della sua conoscenza.

15 Perciochè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati, e fra coloro che periscono:

16 A questi veramente, odor di morte a morte: ma a quelli, odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17 Conciosiacosachè noi non falcifichiamo la parola di Dio, come molti altri: ma, come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio.

CAP. III.

COMINCIAMO noi di nuovo a raccomandar noi stessi? overo, abbiam

noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli uomini:

3 Essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell' Iddio vivente: non in tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore.

4 Or una tal confidanza abbiamo noi per Cristo appo Iddio;

5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi: ma la nostra sufficienza è da Dio:

6 Il quale ancora ci ha renduti sufficienti *ad esser* ministri del nuovo patto, non di lettera, ma di spirito: conciosiacosachè la lettera uccida, ma lo spirito vivifichi.

7 Or, se 'l ministerio della morte, *che non era se non* in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso, talchè i figliuoli d' Israel non potevano riguardar fiso nel volto di Moisè, per la gloria del suo volto: (la qual *però* dovea essere annullata:)

8 Come non sarà più tosto con gloria il ministerio dello Spirito?

9 Perciochè, se 'l ministerio della condannazione *fu con* gloria, molto più abbonderà in gloria il ministerio della giustizia.

10 Imperochè ancora ciò che fu glorificato in quella parte, non fu glorificato a riguardo della più eccellente gloria.

11 Perciochè, se quel c' ha da essere annullato *fu* per gloria; molto maggiormente *ha da essere* in gloria ciò c' ha da durare.

12 Avendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare:

13 E non *facciamo* come Moisè, *il quale* si mettea un velo su la faccia; acciochè i figliuoli d' Israel non riguardassero fiso nella fine di quello ch' avea ad essere annullato.

14 Ma le lor menti son divenute stupide: conciosiacosachè sino ad oggi, nella lettura del vecchio testamento, l' istesso velo dimori, senza esser rimosso: il quale è annullato in Cristo.

15 Anzi, infino al *dì* d' oggi, quando si legge Moisè, il velo è posto sopra 'l cuor loro.

16 Ma, quando *Israel* si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Or il Signore è quello

Spirito: e dove *è* lo Spirito del Signore, ivi *è* libertà.

18 E noi tutti, contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa imagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

CAP. IV.

PERCIO', avendo questo ministerio, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell'animo:

2 Anzi abbiamo rinunziato a' nascondimenti della vergogna, non camminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio: anzi rendendoci approvati noi stessi appo ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazion della verità.

3 Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra que' che periscono:

4 Fra i quali l' Iddio di questo secolo ha accecate le menti degl' increduli: aciochè la luce dell' evangelo della gloria di Cristo, il quale è l' imagine dell' invisibile Iddio, non risplenda loro.

5 Conciosiacosachè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore: e *che* noi *siamo* vostri servitori, per Gesù.

6 Perciochè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, *è quel* c' ha fatto schiarire il suo splendore ne' cuori nostri, per alluminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo.

7 Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, aciochè l' eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette: perplessi, ma non però disperati:

9 Perseguiti, ma non però abbandonati: abbattuti, ma non però perduti:

10 Portando del continuo nel *nostro* corpo la mortificazione del Signor Gesù: aciochè ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo.

11 Conciosiacosachè noi che viviamo siamo del continuo esposti alla morte per Gesù: aciochè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma pure, avendo noi l' istesso spirito della fede, secondo ch' è scritto, Io ho creduto, perciò ho parlato;

noi ancora crediamo, perciò eziandío parliamo;
14 Sapendo che colui c' ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparir con voi.
15 Perciochè tutte queste cose *son* per voi: aciochè la grazia essendo abbondata, soprabbondi, per lo ringraziamento di molti, alla gloria di Dio:
16 Perciò noi non veniam meno dell' animo: ma, avvegnachè 'l nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinuova l' interno di giorno in giorno.
17 Perciochè la leggier nostra afflizione, ch' è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria;
18 Mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si veggono: conciosiacosachè le cose che si veggono *sieno* sol per un tempo: ma quelle che non si veggono *sieno* eterne.

CAP. V.

PERCIOCHE' noi sappiamo che, se 'l nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiam da Dio un' edificio, *che è* una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.
2 Conciosiacosachè in questo *tabernacolo* ancora sospiriamo, disiderando d' esser sopravestiti della nostra abitazione, ch' *è* celeste:
3 Se pur saremo trovati vestiti, *e* non ignudi.
4 Perciochè *noi*, che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati: e perciò non disideriamo già d' essere spogliati, ma sopravestiti: aciochè ciò ch' è mortale sia assorto dalla vita.
5 Or colui che ci ha formati a questo stesso, *è* Iddio, il quale ancora ci ha data l' arra dello Spirito.
6 Noi adunque abbiamo sempre confidanza: e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, *assenti* dal Signore.
7 (Conciosiacosachè camminiamo per fede, e non per aspetto:)
8 Ma noi abbiamo confidanza, ed abbiamo molto più caro di partir dal corpo, e d' andare ad abitar col Signore.
9 Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri *nel corpo*, e partendone, d' essergli grati.
10 Conciosiacosachè bisogni che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, aciochè ciascun

riceva la propia *retribuzione delle* cose ch' egli *avrà fatte* nel corpo: secondo ch' egli avrà operato, o bene, o male.

11 Sapendo adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifestati a Dio: or io spero che siamo manifesti eziandío alle vostre coscienze.

12 Perciochè noi non ci raccommandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagion di gloriarvi di noi: aciochè abbiate *di che gloriarvi* inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore.

13 Imperochè, se noi siam fuor del senno, *lo siamo* a Dio: se altresì siamo in buon senno, *lo siamo* a voi.

14 Conciosiacosachè l' amor di Cristo ci possegga:

15 Avendo fatta questa diterminazione, che, se uno è morto per tutti, tutti adunque erano morti: e ch' egli è morto per tutti, aciochè coloro che vivono non vivano più per l' innanzi a sè stessi, ma a colui ch' è morto, e risuscitato per loro.

16 Talchè noi, da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne: ed, avvegnachè abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non *lo* conosciamo più.

17 Se adunque alcuno *è* in Cristo, *egli è* nuova creatura: le cose vecchie son passate: ecco, tutte le cose son fatte nuove.

18 Or il tutto *è* da Dio, che ci ha riconciliati a sè, per Gesù Cristo; ed ha dato a noi il ministerio della riconciliazione.

19 Conciosiacosach' Iddio abbia riconciliato il mondo a sè in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed abbia posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi adunque facciam l' ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi: *e v'* esortiamo per Cristo, Siate riconciliati a Dio.

21 Perciochè egli ha fatto *esser* peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato: aciochè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

CAP. VI.

OR essendo operai nell' opera *sua*, *v'* esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano:

2 (Perciochè egli dice, Io t' ho esaudito nel tempo accettevole, e t' ho ajutato nel giorno della salute. Ecco ora il tempo accet-

tevole, ecco ora il giorno della salute.)

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, aciochè il ministerio non sia vituperato:

4 Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette:

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni:

6 In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non finta:

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con l' armi di giustizia a destra, ed a sinistra;

8 Per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia:

9 Come sodduttori, e *pur* veraci: come sconosciuti, e *pur* riconosciuti: come morenti, e *pure* ecco viviamo: come gastigati, ma *pur* non messi a morte:

10 Come contristati, e *pur* sempre allegri: come poveri, e *pure* aricchendo molti: come non avendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta inverso voi, o Corinti! il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere.

13 Or, per *far* par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi ancora voi.

14 Non v' accoppiate con gl' infedeli: perciochè, che partecipazion *v'è* egli tra la giustizia, e l' iniquità? e che comunion *v'è* egli della luce con le tenebre?

15 E che convenienza *v'è* egli di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l' infedele?

16 E che accordo *v'è* egli del tempio di Dio con gl' idoli? conciosiacosachè voi siate il tempio dell' Iddio vivente: siccome Iddio disse, Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra *loro:* e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo.

17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene; dice il Signore; e non toccate nulla d' immondo, ed io v' accoglierò:

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli, e per figliuole: dice il Signore Omnipotente.

CAP. VII.

AVENDO adunque queste promesse, cari miei, purghiamci d' ogni contaminazion di carne, e di spirito, compiendo la *nostra* santificazione nel timor di Dio.

2 Dateci luogo in voi: noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiam corrotto alcuno, non abbiam frodato alcuno.

3 Io non *lo* dico a *vostra* condannazione: perciochè già innanzi ho detto che voi siete ne' cuori nostri, da morire insieme, e da vivere insieme.

4 Io ho gran libertà di parlare inverso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi: io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di letizia in tutta la nostra afflizione.

5 Perciochè, essendo noi venuti in Macedonia, la nostra carne non ha avuta requie alcuna: ma siamo stati afflitti in ogni maniera: combattimenti difuori, spaventi dentro.

6 Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d' esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi: rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me: tal ch' io me ne son molto maggiormente rallegrato.

8 Perciochè, benchè io v' abbia contristati per quell' epistola, *ora* non me ne pento, bench' io me *ne* fossi pentito: conciosiacosach' io vegga che quell' epistola, quantunque per un breve tempo, v' ha contristati.

9 Ora mi rallegro, non perchè siete stati contristati, ma perchè siete stati contristati a penitenza: perciochè voi siete stati contristati secondo Iddio: aciochè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi.

10 Conciosiacosachè la tristizia secondo Iddio produca penitenza a salute, della quale l' uomo non si pente mai: ma la tristizia del mondo produce la morte.

11 Perciochè, ecco, questo stesso che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificazione, anzi indegnazione, anzi timore, anzi grande affezione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in questo affare.

12 Benchè adunque io v' abbia scritto, io non *l' ho fatto*, nè per colui c' ha fatta l' ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta: ma, aciochè fosse manifestato appo voi, davanti a Dio, lo studio nostro, che noi *abbiam* per voi.

13 Perciò, noi siamo stati consolati: ed oltre alla consolazione che noi ab-

biamo avuta di voi, vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito: perciochè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Perciochè, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso: ma, come v' abbiam parlato *in* tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito s'è trovato verità.

15 Laonde ancora egli è vie più sviscerato inverso voi, quando si ricorda dell' ubbidienza di voi tutti, come l' avete ricevuto con timore, e tremore.

16 Io mi rallegro adunque ch' in ogni cosa io mi posso confidar di voi.

CAP. VIII.

OR, fratelli, noi vi facciamo assapere la grazia di Dio, ch' è stata data nelle chiese della Macedonia;

2 *Cioè*, ch' in molta prova d' afflizione, l' abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà, è abbondata nelle ricchezze della lor liberalità.

3 Conciosiacosachè, secondo 'l poter *loro*, io *ne* rendo testimonianza, anzi, sopra 'l poter *loro*, *sieno stati* volonterosi.

4 Pregandoci, con molti conforti, d' accettar la grazia, e la comunione di questa sovvenzione ch' *è* per li santi.

5 Ed *hanno fatto*, non *sol* come speravamo: ma imprima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.

6 Talchè noi abbiamo esortato Tito che, come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziandío appo voi questa grazia.

7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, ed in parola, ed in conoscenza, ed in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi; *fate* ch' abbondiate ancora in questa grazia.

8 Io non *lo* dico per comandamento: ma, per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità.

9 Perciochè voi sapete la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, come, essendo ricco, s'è fatto povero per voi: aciochè voi arricchiste per la sua povertà.

10 E do consiglio in questo: perciochè questo è utile a voi, i quali già dall' anno passato cominciaste, non solo il fare, ma ancora il volere.

11 Or, compiete al presente eziandío il fare: aciochè, come v'è stata la prontezza del volere, così ancora *vi sia* il compiere

del *vostro* avere.
12 Perciochè, se v'è la prontezza dell' animo, altri è accettevole secondo ciò ch' egli ha, e non secondo ciò ch' egli non ha.
13 Conciosiacosachè *questo* non *si faccia*, aciochè vi sia alleggiamento per altri, ed aggravio per voi: ma, per far par pari, al tempo presente la vostra abbondanza *è impiegata a* sovvenire alla loro inopia:
14 Aciochè altresì la loro abbondanza sia *impiegata a sovvenire* alla vostra inopia: affin che vi sia ugualità;
15 Secondo che è scritto, Chi *n' avea raccolto* assai, non n' ebbe di soverchio: e chi poco, non n' ebbe mancamento.
16 Or, ringraziato sia Iddio, c' ha messo nel cuor di Tito l' istesso studio per voi.
17 Conciosiacosach' egli abbia accettata l' esortazione: ed in gran diligenza s'è volonterosamente messo in cammino, *per andare* a voi.
18 Or noi abbiamo mandato con lui quasto fratello, la cui lode nell' evangelio *è* per tutte le chiese;
19 E non sol *questo:* ma ancora è stato dalle chiese eletto, *per esser* nostro compagno di viaggio con questa grazia, ch' è da noi amministrata alla gloria del Signore istesso, ed al *servigio della* prontezza dell' animo vostro:
20 Schifando noi questo, che niuno ci biasimi in quest' abbondanza, ch' è da noi amministrata:
21 Procurando cose oneste, non sol nel cospetto del Signore, ma ancora nel cospetto degli uomini.
22 Or noi abbiam mandato con loro questo nostro fratello, il quale abbiamo spesse volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed ora l'è molto più, per la molta confidanza *che si ha* di voi.
23 Quant' è a Tito, *egli è* mio consorte, e compagno d' opera inverso voi: quant' è a' fratelli, *sono* apostoli delle chiese, gloria di Cristo.
24 Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

CAP. IX.

PERCIOCHE' della sovvenzione ch' *è* per li santi, m'è soverchio scrivervene.
2 Conciosiacosach' io conosca la prontezza dell' animo vostro, per la quale io mi glorio di voi appo i Macedoni: *dicendo* che l' Acaia è presta fin dall' anno passato: e la gelosía

da parte vostra ne ha provocati molti.

3 Or io ho mandati questi fratelli, aciochè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte: affinchè, come io dissi, siate presti:

4 Che talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano presti, non siamo svergognati noi, (per non dir voi,) in questa ferma confidanza del *nostro* vanto.

5 Perciò ho reputato necessario d' esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedizione: aciochè sia presta, pur come benedizione, e non come avarizia.

6 Or questo *è ciò ch' è detto,* Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente: e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione.

7 Ciascuno *faccia* come è diliberato nel cuor *suo,* non di mala voglia, nè per necessità: perciochè Iddio ama un donatore allegro.

8 Or Iddio *è* potente, da fare abbondare in voi ogni grazia: aciochè, avendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera:

9 (Siccome è scritto, Egli ha sparso, egli ha donato a' poveri: la sua giustizia dimora in eterno.

10 Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare, ve *ne* fornisca altresì, e multiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia:)

11 In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio.

12 Conciosiacosachè l' amministrazion di questo servigio sacro, non sol supplisca le necessità de' santi, ma ancora ridondi inverso Iddio per molti ringraziamenti.

13 In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoponete alla confession dell' evangelio di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti.

14 E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione per l' eccellente grazia di Dio sopra voi.

15 Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabil dono.

CAP. X.

OR io Paolo v' esorto per la benignità, e mansuetudine di Cristo: *io dico,* che fra voi *presente* in persona ben *sono*

umile; ma, assente, sono animoso inverso voi.

2 E *vi* prego che, essendo presente, non mi convenga procedere animosamente, con quella confidanza, per la quale son reputato audace, contr' ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne.

3 Conciosiacosachè, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne:

4 (Perciochè l' armi della nostra guerra non *son* carnali, ma potenti a Dio alla distruzion delle fortezze:)

5 Sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che s' eleva contr' alla conoscenza di Dio: e cattivando ogni mente all' ubbidienza di Cristo:

6 Ed avendo presta in mano la vendetta d' ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi alle cose *che sono* in apparenza? se alcuno si confida in sè stesso d' esser di Cristo, reputi altresì da sè medesimo questo, che, siccome egli *è* di Cristo, così ancora noi *siam* di Cristo.

8 Perciochè, benchè io mi gloriassi ancora alquanto più della nostra podestà, che 'l Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruzion vostra, io non *ne* sarei svergognato:

9 Or, non facciasi stima di me, come se vi spaventassi per lettere.

10 Perciochè, ben sono, dice *alcuno*, le lettere gravi, e forti: ma la presenza del corpo *è* debole, e la parola dispregevole.

11 Il tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere; tali *saremo* ancora presenti in fatti.

12 Perciochè noi non osiamo aggiugnerci, nè paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi: ma, essi, misurandosi per sè stessi, e paragonandosi con sè stessi, non hanno alcuno intendimento.

13 Ma, quant' è a noi, non ci glorieremo all' infinito: anzi, secondo la misura dello spartimento che Iddio ci ha spartito per *nostra* misura, *ci glorieremo* d' esser pervenuti infino a voi.

14 Perciochè noi non ci distendiamo oltra *l' convenevole*, come se non fossimo pervenuti infino a voi: conciosiacosachè siamo pervenuti eziandio fino a voi nel*la predicazion dell'* evangelio di Cristo.

15 Non gloriandoci all' in-

finito delle fatiche altrui: ma, avendo speranza, che, crescendo la fede vostra, saremo in voi abbondantemente magnificati, secondo'l nostro spartimento.

16 Ed anche che noi evangelizzeremo ne' *luoghi*, che *son* di là da voi; *e* non ci glorieremo dello spartimento altrui, di cose preparate.

17 Or, chi si gloria gloriisi nel Signore.

18 Conciosiacosachè, non colui che raccomanda sè stesso *sia* approvato: ma colui che'l Signore raccomanda.

CAP. XI.

OH, quanto disidererei pure che voi comportaste un poco la mia follía! ma pure comportatemi.

2 Conciosiacosach'io sia geloso di voi d'una gelosía di Dio: perciochè io v'ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Cristo.

3 Ma io temo che, come il serpente soddusse Eva, con la sua astuzia; così talora le vostre menti non sieno corrotte, *e sviate* dalla semplicità che *dee essere* inverso Cristo.

4 Perciochè, se colui che viene a voi predicasse un' altro Gesù che noi non abbiamo predicato, o se voi riceveste un'altro Spirito che non avete ricevuto, ed un' altro evangelio che non avete accettato; ben fareste di comportar*lo*.

5 Imperochè io stimo di non essere stato da niente meno de' sommi apostoli.

6 Che se pur *sono* idiota nel parlare, non *lo son* già nella conoscenza: anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

7 Ho io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, aciochè voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente v'ho evangelizzato l' evangelio di Dio.

8 Io ho predate l' altre chiese, prendendo salario per servire a voi.

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno: perciochè i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno: ed in ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed anche *per l' avvenire* mi conserverò.

10 La verità di Cristo *è* in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell' Acaia.

11 Perchè? *forse*, perciochè io non v'amo: Iddio il sa.

12 Anzi ciò ch'io fo, *lo* farò ancora, per ricider l' occasione a coloro che disiderano occasione: aciochè in ciò che si gloriano sieno trovati quali noi ancora.

13 Perciochè tali falsi apostoli *sono* operai frodolenti, trasformandosi in apostoli di Cristo.

14 E non *è* maraviglia: perciochè Satana stesso si trasforma in angelo di luce.

15 E' non *è* dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si trasformano in ministri di giustizia: de' quali la fine sarà secondo le loro opere.

16 Io *lo* dico di nuovo, Niuno mi stimi esser pazzo; se non, ricevetemi eziandío come pazzo: aciochè io ancora mi glorii un poco.

17 Ciò ch'io ragiono in questa ferma confidanza di vanto, non *lo* ragiono secondo'l Signore, ma come in pazzía.

18 Poi che molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò.

19 Conciosiacosachè voi, essendo savi, volentieri comportiate i pazzi.

20 Perciochè, se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno *vi* divora, se alcuno prende, se alcuno s' innalza, se alcuno vi percuote in sul volto; voi *lo* comportate.

21 Io *lo* dico per *maniera di* vituperio, come se noi fossimo stati deboli: e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io *lo* dico in pazzía, sono animoso io ancora.

22 Sono eglino Ebrei? io ancora: sono eglino Israeliti? io ancora: sono eglino progenie d' Abraham? io ancora.

23 Sono eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io *lo son* più *di loro:* in travagli molto più: in battiture senza comparazione più: in prigioni molto più: in morti molte volte *più.*

24 Da' Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta *battiture* manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno, ed una notte nel profondo *mare.*

26 Spesse volte *sono stato in* viaggi, in pericoli di fiumi, *in* pericoli di ladroni, *in* pericoli dalla *mia* nazione, *in* pericoli da' Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in* pericoli fra falsi fratelli;

27 In fatica, e travaglio:

sovente in vegghie, in fame, ed in sete: in digiuni spesse volte: in freddo, e nudità.

28 Oltr' alle cose che *son* difuori, ciò che si solleva tuttodì contr' a me, *è* la sollecitudine per tutte le chiese.

29 Chi è debole, ch' io ancora non sia debole? chi è scandalezzato, ch' io non arda?

30 Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa ch' io non mento.

32 In Damasco, il governatore del re Areta avea poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare:

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta: e *così* scampai dalle sue mani.

CAP. XII.

CERTO, il gloriarmi non m'è spediente: perciochè io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.

2 Io conosco un'uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa) fino al terzo cielo.

3 E so che quel tale uomo (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa,)

4 Fu rapito in paradiso, ed udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire.

5 Io mi glorierò di quel tale: ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze.

6 Perciochè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo: conciosiacosachè direi verità: ma io me ne rimango, aciochè niuno stimi di me sopra ciò ch' egli mi vede *essere*, overo ode da me.

7 Ed anche, aciochè io non m' innalzi sopra modo per l' eccellenza delle revelazioni, m'è stato dato uno stecco nella carne, un' angelo di Satana, per darmi delle guanciate: aciochè io non m' innalzi sopra modo.

8 Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me:

9 Ma egli m' ha detto, La mia grazia ti basta: perciochè la mia virtù s' adempie in debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò più tosto nelle mie debolezze, aciochè la virtù di Cristo mi ripari.

10 Perciò, io mi diletto

in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo: perciochè, quando io sono debole, allora son forte.

11 Io son divenuto pazzo, gloriandomi: voi mi *ci* avete costretto: conciosiacosachè da voi dovessi esser commendato: perciochè io non sono stato da nulla meno de' sommi apostoli, bench' io non sia niente.

12 Certo i segni dell' apostolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni.

13 Perciochè, in che siete voi stati da meno dell' altre chiese, se non ch' io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto.

14 Ecco, questa *è* la terza volta ch' io son presto a venire a voi, e non vi sarò grave: conciosiacosach' io non cerchi i vostri beni, ma voi: perciochè i figliuoli non deono far tesoro a' padri, ed alle madri: ma i padri, e le madri, a' figliuoli.

15 E, quant' è a me, molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per l' anime vostre: quantunque, amandovi io sommamente, sia meno amato.

16 Or, sia *pur così* ch' io non v' abbia gravati: ma forse, essendo astuto, v' ho presi per fraude.

17 Ho io, per alcun di coloro c' ho mandato a voi, fatto profitto di voi?

18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi camminati d' un medesimo spirito, per medesime pedate?

19 Pensate voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo davanti a Dio, in Cristo: e tutto ciò, diletti, per la vostra edificazione.

20 Perciochè io temo che talora, quando io verrò, io non vi trovi quali io vorrei: e ch' io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste: che talora, non *vi sieno* contese, gelosíe, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti:

21 *E* che, essendo di nuovo venuto, l' Iddio mio non m' umilii appo voi: e ch' io non pianga molti di coloro ch' innanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell' immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione c' hanno commessa.

CAP. XIII.

ECCO, quest' è la terza volta ch' io vengo a voi: ogni parola è confer-

mata per la bocca di due, o di tre testimoni.

2 Già *l'* ho detto innanzi tratto, e *lo* dico ancora, come presente: anzi, essendo assente, ora scrivo a coloro c'hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri; che se io vengo di nuovo, non risparmierò *alcuno*.

3 Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 Perciochè, se egli è stato crocifisso per debolezza, pur vive egli per la potenza di Dio: perciochè ancora noi siamo deboli in lui, ma viveremo con lui, per la potenza di Dio, inverso voi.

5 Provate voi stessi, se siete nella fede: fate sperienza di voi stessi: non vi riconoscete voi stessi, che Gesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati.

6 Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siam riprovati.

7 Or io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non, aciochè noi appaiamo approvati, ma aciochè voi facciate quel ch'è bene, e noi siamo come riprovati.

8 Perciochè noi non possiam nulla contr'alla verità, ma *tutto ciò che possiamo è* per la verità.

9 Conciosiacosachè ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti: ma ben disideriamo ancora questo, *cioè*, il vostro intiero ristoramento.

10 Perciò, io scrivo queste cose, essendo assente; aciochè, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore m'ha data, ad edificazione, e non a distruzione.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace: e l'Iddio della carità, e della pace sarà con voi.

12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio: tutti i santi vi salutano.

13 La grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, *sia* con tutti voi. Amen.

La seconda a' Corinti fu scritta da Filippi di Macedonia, per Tito, e Luca.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A' GALATI.

CAP. I.

PAOLO, apostolo, (non dagli uomini, nè per alcun' uomo; ma per Gesù Cristo, ed Iddio Padre, che l' ha suscitato da' morti,)

2 E tutti i fratelli, che *sono* meco: alle chiese della Galazia:

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signor nostro Gesù Cristo:

4 Il quale ha dato sè stesso per li nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre:

5 Al quale *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

6 Io mi maraviglio, che sì tosto, da Cristo, che v' ha chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un' altro evangelo:

7 Il qual non è un' altro: ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l' evangelo di Cristo.

8 Ma, avvegnachè noi, od un' angelo del cielo, v' evangelizzassimo oltr' a ciò che v' abbiamo evangelizzato, sia anatema.

9 Come già abbiamo detto, da capo ancora dico al presente, Se alcuno v' evangelizza oltr' a ciò ch' avete ricevuto, sia anatema.

10 Perciochè, induco io ora a credere agli uomini, overo a Dio? o, cerco io di compiacere agli uomini? conciosiacosachè, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei servitor di Cristo.

11 Or, fratelli, io vi fo assapere, che l' evangelo, ch' è stato da me evangelizzato, non è secondo l' uomo.

12 Perciochè ancora io non l' ho ricevuto, nè imparato da alcuno uomo: ma per la rivelazione di Gesù Cristo.

13 Imperochè voi avete udita *qual fu* già la mia conversazione nel Giudaesimo, come io perseguiva a tutto potere la chiesa di Dio, e la disertava:

14 Ed avanzava nel Giudaesimo sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni de'

miei padri.
15 Ma, quando piacque a Dio, (il qual m'ha appartato fin dal ventre di mia madre, e m'ha chiamato per la sua grazia,)
16 Di rivelare in me il suo Figliuolo, aciochè io l'evangelizzassi fra i Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne, e sangue:
17 Anzi, senza salire in Gerusalemme, a quelli ch' *erano stati* apostoli davanti a me, me n'andai in Arabia, e di nuovo ritornai in Damasco.
18 Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro: e dimorai appresso di lui quindici giorni.
19 E non vidi alcun'altro degli apostoli, se non Iacobo, fratello del Signore.
20 Or, quant'è alle cose ch'io vi scribo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.
21 Poi venni nelle contrade della Siria, e della Cilicia.
22 Or io era sconosciuto di faccia alle chiese della Giudea, che *sono* in Cristo:
23 Ma solo aveano udito, Colui, che già ci perseguiva, ora evangelizza la fede, la quale egli già disertava:
24 E glorificavano Iddio in me.

CAP. II.

POI, in capo a quattordici anni, io salii di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tito.
2 Or *vi* salii per rivelazione: e narrai a que' *di Gerusalemme* l'evangelo ch'io predico fra i Gentili: ed in particolare, a coloro che sono in maggiore stima: aciochè in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano.
3 Ma, non pur Tito, ch' *era* meco, essendo Greco, fu costretto d'esser circonciso.
4 E *ciò*, per li falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù:
5 A' quali non cedemmo per soggezione pur un momento: aciochè la verità dell'evangelo dimorasse ferma fra voi.
6 Ma *non ricevei nulla* da coloro che son reputati esser qualche cosa: quali gia sieno stati niente m'importa: Iddio non ha riguardo alla qualità d'alcun'uomo: perciochè quelli che sono in maggiore stima non *mi* sopraggiunsero nulla:

7 Anzi, in contrario, avendo veduto che m'era stato commesso l' evangelo del prepuzio, come a Pietro quel della circoncisione:

8 (Perciochè colui, ch' avea potentemente operato in Pietro per l' apostolato della circoncisione, avea eziandío potentemente operato in me inverso i Gentili:)

9 E Iacobo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati esser colonne, avendo conosciuta la grazia che m'era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di società: aciochè noi *andassimo* a' Gentili, ed essi alla circoncisione.

10 Sol *ci raccomandarono* che ci ricordassimo de' poveri: e ciò eziandío mi sono studiato di fare.

11 Or, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia: conciofossecosach' egli fosse da riprendere.

12 Perciochè, avanti che certi fosser venuti d' appresso a Iacobo, egli mangiava co' Gentili: ma, quando coloro furono venuti, si sottrasse, e si separò, temendo que' della circoncisione.

13 E gli altri Giudei s' infignevano anch' essi con lui: talchè eziandío Barnaba era insieme trasportato per la lor simulazione.

14 Ma, quando io vidi che non camminavano di piè diritto, secondo la verità dell' evangelo, io dissi a Pietro, in presenza di tutti, Se tu, essendo Giudeo, vivi alla Gentile, e non alla Giudaica; perchè costrigni i Gentili a giudaizzare?

15 Noi, di natura Giudei, e non peccatori d' infra i Gentili:

16 Sapendo che l' uomo non è giustificato per l' opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo; abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù, aciochè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per l' opere della legge: perciochè niuna carne sarà giustificata per l' opere della legge:

17 Or se, cercando d' esser giustificati in Cristo, siamo trovati ancora noi peccatori, *è pur* Cristo ministro del peccato? Così non sia.

18 Perciochè, se io edifico di nuovo le cose c' ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore.

19 Conciosiacosachè per una legge io sia morto ad una *altra* legge, aciochè io viva a Dio.

20 Io son crocifisso con Cristo: e vivo, non più io,

ma Cristo vive in me: e ciò ch' ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che m' ha amato, ed ha dato sè stesso per me.

21 Io non annullo la grazia di Dio: perciochè, se la giustizia *è* per la legge, Cristo dunque è morto in vano.

CAP. III.

O GALATI insensati, chi v' ha ammaliati per non ubbidire alla verità: *voi*, a' quali Gesù Cristo è stato prima ritratto davanti agli occhi, crocifisso fra voi?

2 Questo solo disidero saper da voi: Avete voi ricevuto lo Spirito per l' opere della legge, o per la predicazion della fede?

3 Siete voi così insensati, che, avendo cominciato per lo Spirito, ora siete perfezionati per la carne?

4 Avete voi sofferte cotante cose in vano? se pure ancora in vano.

5 Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, *lo fa egli* per l' opere della legge, o per la predicazion della fede?

6 Siccome Abraham credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia:

7 Voi sapete pure, che coloro che *son* della fede son figliuoli d'Abraham.

8 E la scrittura, antivedendo ch' Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abraham, Tutte le nazioni saranno benedette in te.

9 Talchè coloro che *son* della fede son benedetti col fedele Abraham.

10 Conciosiacosachè tutti coloro che son dell' opere della legge, sieno sotto maladizione: perciochè egli è scritto, Maladetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge, per farle.

11 Or, che per la legge niuno sia giustificato appo Iddio, è manifesto, perciochè, Il giusto viverà di fede.

12 Ma la legge non è di fede: anzi, L' uomo ch' avrà fatte queste cose viverà per esse.

13 Cristo ci ha riscattati della maladizion della legge, essendo per noi fatto maladizione: (perciochè egli è scritto, Maladetto *è* chiunque è appiccato al legno.)

14 Aciochè la benedizione d'Abraham avvenga alle nazioni in Cristo Gesù: affinchè per la fede riceviamo la promessa dello Spirito.

15 Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini: se un patto è fermato, benchè

sia un patto d' uomo, niuno l'annulla, o vi sopraggiugne *cosa alcuna*.

16 Or le promesse furono fatte ad Abraham, ed alla sua progenie: non dice, Ed alle progenie: come *parlando* di molte, ma come d'una, Ed alla tua progenie, ch' è Cristo.

17 Or questo dico io, La legge, venuta quattrocentrent' anni appresso, non annulla il patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa.

18 Perciochè, se l'eredità *è* per la legge, non *è* più per la promessa. Or Iddio donò *quella* ad Abraham per la promessa.

19 Perchè dunque *fu data* la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa: essendo publicata dagli angeli, per man d'un mediatore.

20 Or il mediatore non è d'uno: ma Iddio è uno.

21 La legge *è* ella dunque *stata data* contr'alle promesse di Dio? *Così* non sia: perciochè, se fosse stata data la legge, che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge.

22 Ma la scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, aciochè la promessa fosse data a' credenti per la fede di Gesù Cristo.

23 Or, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo guardati sotto la legge, essendo rinchiusi, *aspettando* la fede che dovea esser rivelata.

24 Talchè la legge è stata nostro pedagogo, *aspettando* Cristo, aciochè fossimo giustificati per fede.

25 Ma, la fede essendo venuta, noi non siamo più sotto pedagogo.

26 Perciochè tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù.

27 Conciosiacosachè voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, abbiate vestito Cristo.

28 Non v'è nè Giudeo, nè Greco: non v'è nè servo, nè libero: non v'è nè maschio, nè femmina:

29 Perciochè voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

30 Or, se *siete* di Cristo, siete adunque progenie d'Abraham, ed eredi secondo la promessa.

CAP. IV.

OR, io dico che in tutto 'l tempo che l'erede è fanciullo, non è punto differente dal servo: benchè egli sia signor di tutto.

2 Anzi egli è sotto tutori, e curatori, fino al tempo ordinato innanzi

dal padre.
3 Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo.
4 Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla legge:
5 Affinchè riscattasse coloro ch' *erano* sotto la legge, aciochè noi ricevessimo l' adottazione.
6 Or, perciochè voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne' cuori vostri, che grida, Abba, Padre.
7 Talchè, tu non sei più servo, ma figliuolo: e, se tu *sei* figliuolo, *sei* ancora erede di Dio, per Cristo.
8 Ma allora *voi*, non conoscendo Iddio, servivate a coloro che di natura non son dij.
9 Ed ora, avendo conosciuto Iddio; anzi più tosto essendo stati conosciuti da Dio, come vi rivolgete di nuovo a' deboli, e poveri elementi, a' quali, *tornando* addietro, volete di nuovo servire?
10 Voi osservate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni.
11 Io temo di voi, ch' io non abbia faticato invano inverso voi.
12 Siate come *sono* io, perciochè io ancora *son* come voi: fratelli, io ve *ne* prego: voi non m' avete fatto alcun torto.
13 Or, voi sapete come per l' addietro io v' evangelizzai con infirmità della carne:
14 E voi non isprezzaste, nè schifaste la mia prova, ch' *era* nella mia carne: anzi m' accoglieste come un' angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso.
15 Che cosa adunque vi faceva così predicar beati? conciosiacosach' io vi renda testimonianza che, se *fosse stato* possibile, voi v' avreste cavati gli occhi, e me gli avreste dati.
16 Sono io dunque divenuto vostro nemico, proponendovi la verità?
17 *Coloro* son gelosi di voi, non onestamente: anzi vi vogliono schiudere, aciochè siate gelosi di loro.
18 Or egli *è* bene d' esser sempre gelosi in bene, e non sol quando io son presente appo voi.
19 *Deh*, figlioletti miei, i quali io partorisco di nuovo, finchè Cristo sia formato in voi:
20 Or io disidererei ora esser presente appo voi, e mutar la mia voce: perciochè io son perplesso di voi.
21 Ditemi, *voi* che volete essere sotto la legge, non udite voi la legge?

22 Conciosiacosach' egli sia scritto, ch' Abraham ebbe due figliuoli: uno della serva, ed uno della franca.

23 Or quel ch' *era* della serva fu generato secondo la carne: ma quel ch' *era* della franca *fu generato* per la promessa.

24 Le quali cose hanno un senso allegorico: conciosiacosachè quelle *due donne* sieno i due patti: l' uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.

25 Perciochè Agar è Sina, monte in Arabia: e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed è serva, co' suoi figliuoli.

26 Ma la Gerusalemme disopra è franca: la quale è madre di tutti noi.

27 Conciosiacosach' egli sia scritto, Rallegrati, o sterile che non partorivi: scoppia, e grida, tu che non sentivi doglie di parto: perciochè più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei ch' avea il marito.

28 Or noi, fratelli, nella maniera d' Isaac, siamo figliuoli della promessa.

29 Ma come allora quel ch' era generato secondo la carne, perseguiva quel *ch' era generato* secondo lo spirito, così ancora *avviene* al presente.

30 Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e'l suo figliuolo: perciochè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca.

31 Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

CAP. V.

STATE adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto 'l giogo della servitù.

2 Ecco, io Paolo vi dico che, se siete circoncisi, Cristo non vi gioverà nulla.

3 E da capo testifico ad ogni uomo che si circoncide, ch' egli è obligato ad osservar tutta la legge.

4 O *voi*, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi: voi siete scaduti dalla grazia.

5 Perciochè noi, in Ispirito, per fede, aspettiamo la speranza della giustizia.

6 Conciosiacosachè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè 'l prepuzio, non sia d' alcun valore: ma la fede operante per carità.

7 Voi correvate bene: chi v' ha dato sturbo, per non prestar fede alla verità?

8 Questa persuasione non *è* da colui che vi chiama.

9 Un poco di lievito levita tutta la pasta.
10 Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento: ma colui che vi turba *ne* porterà il giudicio, chiunque egli si sia.
11 Or, quant'è a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.
12 Oh, fosser pur eziandío ricisi coloro che vi turbano!
13 Conciosiacosachè voi siate stati chiamati a libertà, fratelli: sol non *prendete* questa libertà per un'occasione alla carne: ma servite gli uni agli altri per la carità.
14 Perciochè tutta la legge s'adempie in questa unica parola, Ama il tuo prossimo, come te stesso.
15 Che se voi vi mordete, e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.
16 Or io dico, Camminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne.
17 Conciosiacosachè la carne appetisca contr'allo Spirito, e lo Spirito contr' alla carne: e queste cose son ripugnanti l'una all' altra: aciochè non facciate qualunque cosa volete.
18 Che se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.
19 Or, manifeste son l' opere della carne: che sono, adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione:
20 Idolatría, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosíe, ire, risse, dissensioni, sette:
21 Invidie, micidi, ebbrezze, ghiottoneríe, e cose a queste simiglianti: delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio.
22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza;
23 Contr'a cotali cose non v'è legge.
24 Or coloro che *son* di Cristo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.
25 Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.
26 Non siamo vanagloriosi, provocando gli uni gli altri, invidiando gli uni gli altri.

CAP. VI.

FRATELLI, benchè alcuno sia soprappreso in alcun fallo, voi gli spirituali ristorate un tale con

ispirito di mansuetudine: prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sij tentato.

2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la legge di Cristo.

3 Perciochè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna sè stesso nell'animo suo.

4 Or provi ciascuno l' opera sua, ed allora avrà il vanto per riguardo di sè stesso solo, e non per riguardo d'altri.

5 Perciochè ciascuno porterà il suo propio peso.

6 Or colui ch' è ammaestrato nella parola, faccia parte d'ogni *suo* bene a colui che *l'* ammaestra.

7 Non v'ingannate: Iddio non si può beffare: perciochè ciò che l'uomo avrà seminato, quello ancora mieterà.

8 Imperochè colui che semina alla sua carne mieterà della carne corruzione: ma, chi semina allo Spirito mieterà dello Spirito vita eterna.

9 Or non vegniam meno dell' animo facendo bene: perciochè, se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propia stagione.

10 Mentre adunque abbiam tempo, facciam bene a tutti: ma principalmente a'domestici della fede.

11 Voi vedete quanto gran lettere v' ho scritte di mia propia mano.

12 Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono d' esser circoncisi: solo aciochè non sieno perseguiti della croce di Cristo.

13 Conciosiacosach' eglino stessi, che son circoncisi, non osservino la legge: ma vogliono che siate circoncisi, aciochè si gloriino della vostra carne.

14 Ma, quant' è a me, tolga Iddio ch' io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo.

15 Perciochè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè 'l prepuzio, non è d' alcun valore: ma la nuova creatura.

16 E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola *sia* pace, e misericordia: e sopra l' Israel di Dio.

17 Nel rimanente, niuno mi dia molestia: perciochè io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù.

18 Fratelli, *sia* la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta di Roma a' Galati.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

AGLI EFESI.

CAP. I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto *sia* Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d' ogni benedizione spirituale ne' *luoghi* celesti in Cristo:

4 Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazion del mondo, aciochè siamo santi, ed irreprensibili nel suo cospetto, in carità:

5 Avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo 'l beneplacito della sua volontà;

6 Alla laude della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha renduti graziosi *a sè*, in colui ch' è l' Amato:

7 In cui noi abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia;

8 Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza, ed intelligenza;

9 Avendoci dato a conoscere il misterio della sua volontà, secondo 'l suo beneplacito, il quale egli avea determinato in sè stesso:

10 *Che è* di raccogliere, nella dispensazion del compimento de' tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle *che son* ne' cieli, come quelle *che son* sopra la terra:

11 In esso, *dico*, nel quale siamo stati sortiti, essendo stati predestinati secondo 'l proponimento di colui ch' opera tutte le cose secondo 'l consiglio della sua volontà:

12 Aciochè siamo alla laude della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo.

13 Nel quale ancora voi *siete stati sortiti*, avendo udita la parola della verità, l' evangelo della vostra salute: nel quale eziandío, avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spi-

rito Santo della promessa;
14 Il quale è l'arra della nostra eredità, alla redenzion del francamento: alla laude della gloria d'esso.
15 Perciò, io ancora, udita la fede vostra nel Signor Gesù, e la carità *vostra* inverso tutti i santi:
16 Non resto mai di render grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni:
17 Aciochè l'Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di rivelazione, nella riconoscenza d'esso;
18 *E* gli occhi della mente vostra alluminati, aciochè sappiate quale *è* la speranza della sua vocazione: e quali *son* le ricchezze, della gloria della sua eredità, ne' *luoghi* santi.
19 E quale *è*, inverso noi che crediamo, l'eccellente grandezza della sua potenza: secondo la virtù della forza della sua possanza:
20 La quale egli ha adoperata in Cristo, avendolo suscitato da' morti, e fatto*lo* sedere alla sua destra ne' *luoghi* celesti:
21 Disopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoría, ed ogni nome, che si nomina, non solo in questo secolo, ma ancora nel *secolo* avvenire:
22 E postogli ogni cosa sotto a' piedi, e datolo, per capo sopra ogni cosa, alla chiesa:
23 La quale è il corpo d'esso, il compimento di colui che compie tutte le cose in tutti.

CAP. II.

E *V' HA risuscitati* ancora voi, ch'eravate morti ne' falli, e ne' peccati;
2 Ne' quali già camminaste, seguendo 'l secolo di questo mondo, secondo 'l principe della podestà dell'aria, dello spirito ch' opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza:
3 Fra i quali ancora noi tutti conversammo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne, e de' pensieri: ed eravamo di natura figliuoli d'ira, come ancora gli altri.
4 Ma Iddio, ch'è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci ha amati:
5 Eziandío mentre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificati con Cristo: (voi siete salvati per grazia:)
6 E ci ha risuscitati con *lui*, e con lui ci ha fatti sedere ne' *luoghi* celesti, in Cristo Gesù:

7 Aciochè mostrasse ne' secoli avvenire l'eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.

8 Perciochè voi siete salvati per la grazia, mediante la fede: e ciò non *è* da voi, *è* il dono di Dio:

9 Non per opere, aciochè niuno si glorii.

10 Conciosiacosachè noi siamo la fattura d'esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha preparate, aciochè camminiamo in esse.

11 Perciò, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Prepuzio da quella ch'è chiamata Circoncisione nella carne, fatta con la mano:

12 In quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla republica d'Israel, e stranieri de' patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo:

13 Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per lo sangue di Cristo.

14 Perciochè egli è la nostra pace, il quale ha fatto de' due uno: ed, avendo disfatta la parete di mezzo che faceva la chiusura;

15 Ha nella sua carne annullata l'inimicizia, la legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti: aciochè creasse in sè stesso i due in un'uomo nuovo, facendo la pace:

16 E gli riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l'inimicizia in sè stesso.

17 Ed, essendo venuto, ha evangelizzato pace a voi ch'*eravate* lontani, ed a quelli *ch'erano* vicini.

18 Perciochè per esso abbiamo gli uni e gli altri introduzione al Padre, in uno Spirito.

19 Voi dunque non siete più forestieri, nè avveniticci: ma concittadini de'santi, e domestici di Dio.

20 Essendo edificati sopra 'l fondamento degli apostoli, e de' profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone:

21 In cui tutto l'edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore.

22 Nel quale ancora voi siete insieme edificati, per *essere* un tabernacolo di Dio, in Ispirito.

CAP. III.

PER questa cagione io Paolo, il prigione di Cristo Gesù per voi Gentili;

2 (Se pure avete udita la dispensazion della grazia di Dio, che m'è stata data inverso voi:)
3 Come per rivelazione egli m' ha fatto conoscere il misterio; siccome avanti in breve scrissi;
4 A che potete, leggendo, conoscere *qual sia* la mia intelligenza nel misterio di Cristo:
5 Il quale non fu dato a conoscere nell' altre età a' figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato a' santi apostoli, e profeti d' esso, in Ispirito:
6 Aciochè i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d' esso in Cristo, per l' evangelo:
7 Del quale io sono stato fatto ministro, secondo 'l dono della grazia di Dio, che m'è stata data, secondo la virtù della sua potenza.
8 A me, *dico*, il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d' evangelizzar fra i Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo;
9 E di manifestare a tutti, quale *è* la dispensazion del misterio, il quale da' secoli è stato occulto in Dio, c' ha create tutte le cose per Gesù Cristo:
10 Aciochè nel tempo presente sia data a conoscere a' principati, ed alle podestà, ne' *luoghi* celesti, per la chiesa, la molto varia sapienza di Dio;
11 Secondo 'l proponimento eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore:
12 In cui noi abbiamo la libertà, e l' introduzione in confidanza, per la fede d' esso.
13 Per la qual cosa io richieggio che non vegniate meno dell' animo per le mie tribolazioni, *che soffero* per voi: il che è la vostra gloria.
14 Per questa cagione, *dico*, io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo:
15 Dal quale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra:
16 Ch' egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d' esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell' uomo interno;
17 *E* che Cristo abiti ne' vostri cuori per la fede:
18 Aciochè, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, quale *è* la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l' altezza;
19 E conoscer la carità di Cristo, che sopravanza *ogni* conoscenza: aciochè siate ripieni fino a tutta

la pienezza di Dio.
20 Or a colui, che può, secondo la potenza ch' opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo, o pensiamo:
21 A lui *sia* la gloria nella chiesa in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen.

CAP. IV.

IO adunque, il prigione, v' esorto nel Signore, che camminiate condegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati;
2 Con ogni umiltà, e mansuetudine: con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità;
3 Studiandovi di servar l' unità dello Spirito per lo legame della pace.
4 *V'è* un corpo unico, ed un' unico Spirito: come ancora voi siete stati chiamati in una unica speranza della vostra vocazione;
5 *V'è* un' unico Signore, una fede, un battesimo;
6 Un Dio unico, e Padre di tutti, il quale *è* sopra tutte le cose, e fra tutte le cose, ed in tutti voi.
7 Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo.
8 Per la qual cosa dice, Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigioni, ed ha dati de' doni agli uomini.
9 Or quello, E' salito, che cosa è *altro*, se non che prima ancora era disceso nelle parti più basse della terra?
10 Colui ch' è disceso è quell' istesso, il quale ancora è salito disopra a tutti i cieli, aciochè empia tutte le cose.
11 Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori, e dottori;
12 Per lo perfetto adunamento de' santi, per l' opera del ministerio, per l' edificazion del corpo di Cristo:
13 Fin che ci scontriamo tutti nell' unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell' età matura del corpo di Cristo:
14 Aciochè non siamo più bambini, fiottando, e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la *loro* astuzia all' artificio, ed insidie dell' inganno;
15 Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui ch' è il capo, *cioè*, *in* Cristo:
16 Dal quale tutto 'l corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le

giunture della somministrazione, secondo la virtù *ch'è* nella misura di ciascun membro, prende l'accrescimento del corpo, all'edificazione di sè stesso in carità.

17 Questo dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminiate più, come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente;

18 Intenebrati nell'intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza ch'*è* in loro, per l'induramento del cuor loro:

19 I quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità.

20 Ma voi non avete così imparato Cristo;

21 Se pur l'avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù:

22 Di spogliare, quant'è alla primiera conversazione, l'uomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione;

23 E d'esser rinovati per lo Spirito della vostra mente;

24 E d'esser vestiti dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

25 Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo: conciosiacosachè noi siam membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi, e non peccate: il sole non tramonti sopra 'l vostro cruccio:

27 E non date luogo al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più: anzi più tosto fatichi, facendo qualche buona opera con le propie mani, aciochè abbia di che far parte a colui c'ha bisogno.

29 Niuna parola malvagia esca della vostra bocca: ma, se *ve n'è* alcuna buona ad edificazione, secondo 'l bisogno: aciochè conferisca grazia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati per lo giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza, con ogni malizia:

32 Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio v'ha perdonato in Cristo.

CAP. V.

SIATE adunque imitatori di Dio, come

figliuoli diletti;
2 E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, ed ha dato sè stesso per noi, in offerta, e sacrificio a Dio, in odor soave.
3 E, come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi:
4 Nè disonestà, nè stolto parlare, o buffonería, le quali cose non si convengono: ma più tosto, ringraziamento.
5 Conciosiacosachè voi sappiate questo, che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo, e di Dio.
6 Niuno vi sodduca con vani ragionamenti: perciochè per queste cose viene l' ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza.
7 Non siate adunque lor compagni.
8 Perciochè già eravate tenebre, ma ora *siete* luce nel Signore: camminate come figliuoli di luce:
9 (Conciosiacosachè 'l frutto dello Spirito *sia* in ogni bontà, e giustizia, e verità:)
10 Provando ciò ch' è accettevole al Signore.
11 E non partecipate l' opere infruttuose delle tenebre, anzi più tosto ancora arguitele.
12 Perciochè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.
13 Ma tutte le cose, essendo arguite dalla luce, son manifestate: perciochè tutto ciò ch' è manifestato è luce.
14 Perciò dice, Risvegliati, tu che dormi, e risurgi da' morti, e Cristo ti risplenderà.
15 Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione: non come stolti, ma come savi.
16 Ricomperando il tempo: perciochè i giorni son malvagi.
17 Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual *sia* la volontà del Signore.
18 *E* non v' inebbriate di vino, nel quale v'è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito;
19 Parlando a voi stessi con salmi, ed inni, e canzoni spirituali: cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore;
20 Rendendo del continuo grazie d' ogni cosa a Dio, e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo;
21 Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.
22 Mogli, siate soggette a' vostri mariti, come al Signore.
23 Conciosiacosachè 'l

marito sia capo della donna, siccome ancora Cristo *è* capo della chiesa, ed egli stesso è Salvator del corpo.

24 Ma altresì, come la chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *deono esser soggette* a' lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la chiesa, ed ha dato sè stesso per lei;

26 Aciochè la santificasse, avendo*la* purgata col lavacro dell' acqua, nella *virtù della* parola:

27 Per far comparire essa chiesa davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale: ma aciochè fosse santa, ed irriprensibile.

28 Così deono i mariti amar le lor mogli, come i lor propi corpi: chi ama la sua moglie ama sè stesso.

29 Perciochè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente: siccome ancora il Signore la chiesa:

30 Conciosiacosachè noi siamo membra del suo corpo: della sua carne, e delle sue ossa.

31 Perciò, l' uomo lascerà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie: ed i due diverranno una stessa carne.

32 Questo misterio è grande: or io dico, a riguardo di Cristo, e della chiesa.

33 Ma, ciascun di voi così ami la sua moglie, come sè stesso: ed altresì la moglie riverisca il marito.

CAP. VI.

FIGLIUOLI, ubbidite nel Signore a' vostri padri, e madri: perciochè ciò è giusto.

2 Onora tuo padre, e tua madre: (che è il primo comandamento con promessa:)

3 Aciochè ti sia bene, e che tu sij di lunga vita sopra la terra.

4 E *voi*, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli: ma allevategli in disciplina, ed ammonizione del Signore.

5 Servi, ubbidite a' *vostri* signori secondo la carne, con timore, e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo.

6 Non servendo all' occhio, come per piacere agli uomini: ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d' animo:

7 Servendo con benivoglienza, come a Cristo, e non come agli uomini:

8 Sapendo che del bene che ciascuno, o servo, o franco ch' egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzione dal Signore.

9 E *voi*, signori, fate par pari inverso loro, rallentando le minacce: sapendo che 'l Signore, e vostro, e loro, è ne' cieli; e ch' appo lui non v'è riguardo alla qualità delle persone.

10 Nel rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza.

11 Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti, e fermi contr' all' insidie del diavolo.

12 Conciosiacosachè noi non abbiamo il combattimento contr' a sangue, e carne: ma contr' a' principati, contr' alle podestà, contr' a' rettori del mondo, e delle tenebre di questo secolo, contr' agli spiriti maligni, ne' *luoghi* celesti.

13 Perciò, prendete tutta l' armatura di Dio, aciochè possiate contrastare nel giorno malvagio: e, dopo aver compiuto ogni cosa, restar ritti in piè.

14 Presentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi, e vestiti dell' usbergo della giustizia;

15 Ed avendo i piedi calzati della preparazion dell' evangelo della pace;

16 Sopra tutto, prendendo lo scudo della fede, col qual possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno.

17 Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, ch' è la parola di Dio:

18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicazione, in Ispirito: ed a questo istesso vegghiando, con ogni perseveranza, ed orazione per tutti i santi;

19 E per me ancora, aciochè mi sia data parola con apritura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell evangelo:

20 Per lo quale io sono ambasciatore in catena: aciochè in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.

21 Or aciochè ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò ch' io fo: Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto:

22 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, aciochè voi sappiate lo stato nostro, e ch' egli consoli i cuori vostri.

23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

24 La grazia *sia* con tutti quelli ch' amano il Signor nostro Gesù Cristo, in purità incorruttibile. Amen.

Fu scritta di Roma agli Efesi per Tichico.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A' FILIPPESI.

CAP. I.

PAOLO, e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù, che sono in Filippi, co' vescovi, e diaconi:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Io rendo grazie all' Iddio mio, di tutta la memoria ch' io ho di voi:

4 (Facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione:)

5 Per la vostra comunione nell'evangelo, dal primo dì infino ad ora:

6 Avendo di questo stesso fidanza, che colui c' ha cominciata in voi l' opera buona, la compierà fino al giorno di Cristo Gesù.

7 Siccome è ragionevole ch' io senta questo di tutti voi: perciochè io v' ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così ne' miei legami, come nella difesa, e confermazion dell' evangelo.

8 Perciochè Iddio m' è testimonio, come io v' amo tutti affettuosamente nelle viscere di Gesù Cristo.

9 E di questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento.

10 Affinchè discerniate le cose contrarie: aciochè siate sinceri, e senza intoppo, per lo giorno di Cristo.

11 Ripieni di frutti di giustizia, che *son* per Gesù Cristo; alla gloria, e laude di Dio.

12 Or, fratelli, io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti a maggiore avanzamento dell' evangelo:

13 Talchè i miei legami son divenuti palesi in Cristo, in tutto 'l pretorio, ed a tutti gli altri;

14 E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per li miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la parola di Dio senza paura.

15 Vero è, che *ve ne sono* alcuni che predicano anche Cristo per invidia, e per contenzione: ma pure ancora altri, che *lo pre-*

dicano per buona affezione.

16 Quelli certo annunziano Cristo per contenzione, non puramente: pensando aggiugnere afflizioni a' miei legami:

17 Ma questi *lo fanno* per carità, sapendo ch' io son posto per la difesa dell' evangelo.

18 Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto, od in verità, Cristo annunziato; e di questo mi rallegro, anzi *ancora* me ne rallegrerò *per l' avvenire.*

19 Conciosiacosach' io sappia che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazion dello Spirito di Gesù Cristo:

20 Secondo l' intento e la speranza mia, ch' io non sarò svergognato in cosa alcuna: ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita, o per morte.

21 Perciochè a me il vivere *è* Cristo, e'l morir guadagno.

22 Or io non so se'l vivere in carne m'*è* vantaggio, nè ciò ch' io debbo eleggere:

23 Perciochè io son distretto da' due *lati:* avendo il disiderio di partir di quest' albergo, e d' esser con Cristo: *il che mi sarebbe* di gran lunga migliore:

24 Ma il rimanere nella carne *è* più necessario per voi.

25 E questo so io sicuramente, ch' io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all' avanzamento vostro, ed all' allegrezza della *vostra* fede:

26 Aciochè il vostro vanto abbondi in Cristo Gesù, per me, per la mia presenza di nuovo appo voi.

27 Sol conversate condegnamente all' evangelio di Cristo: aciochè, o ch' io venga, e vi vegga; o ch' io sia assente, io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d' un medesimo animo per la fede dell' evangelio:

28 E non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari: il che a loro è una dimostrazion di perdizione, ma a voi di salute: e ciò da Dio.

29 Conciosiacosach' a voi sia stato di grazia dato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui:

30 Avendo l' istesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite *essere* in me.

CAP. II.

SE dunque *v'è* alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunion di Spirito, se alcune viscere, e misericordie:

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; *essendo* d' un' animo, sentendo una stessa cosa:

3 Non *facendo* nulla per contenzione, e vanagloria: ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che sè stesso.

4 Non riguardate ciascuno al suo propio, ma ciascuno *riguardi* eziandío all' altrui.

5 Perciochè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora *è stato* in Cristo Gesù:

6 Il quale, essendo in forma di Dio, non riputò rapina l' essere uguale a Dio:

7 E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini:

8 E, trovato nell' esteriore simile ad un' uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.

9 Per la qual cosa ancora Iddio l' ha sovranamente innalzato, e gli ha donato un nome, che *è* sopra ogni nome:

10 Aciochè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle *creature* celesti, e terrestri, e sotterranee;

11 E ch' ogni lingua confessi che Gesù Cristo *è* il Signore: alla gloria di Dio Padre.

12 Perciò, cari miei, come sempre m' avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore, e tremore.

13 Conciosiacosach' Iddio sia quel ch' opera in voi 'l volere, e l' operare, per lo suo beneplacito.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni:

15 Aciochè siate irriprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa, e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando *innanzi a quella* la parola della vita:

16 Aciochè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo ch' io non son corso invano, nè in vano ho faticato.

17 E, se pure anche sono, a guisa d' offerta da spandere, sparso sopra l'

ostia, e'l sacrificio della fede vostra, io ne gioisco, e ne congioisco con tutti voi.

18 Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

19 Or io spero nel Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo: aciochè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia innanimato:

20 Perciochè io non ho alcuno d'animo pari *a lui*, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri.

21 Conciosiacosachè tutti cerchino il lor propio, non ciò ch' è di Cristo Gesù.

22 Ma voi conoscete la prova d' esso; come egli ha servito meco nell' evangelo, nella maniera ch' un figliuolo *serve* al padre.

23 Io spero adunque mandarlo, subito ch' avrò veduto come andranno i fatti miei.

24 Or io ho fidanza nel Signore ch' io ancora tosto verrò.

25 Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello, e compagno d' opera, e di milizia, e vostro apostolo, e ministro de' miei bisogni:

26 Perciochè egli disiderava molto *veder*vi tutti: ed era angosciato perciò ch' avevate udito ch' egli era stato infermo.

27 Perciochè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte: ma Iddio ha avuto pietà di lui: e non sol di lui, ma di me ancora, aciochè io non avessi tristizia sopra tristizia.

28 Perciò vie più diligentemente l'ho mandato: aciochè, veggendolo, voi vi rallegriate di nuovo, e ch' io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza: ed abbiate tali in istima.

30 Perciochè egli è stato ben presso della morte per l' opera di Cristo, avendo esposta a rischio la propia vita, per supplire il difetto del vostro servigio inverso me.

CAP. III.

QUANT' è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore: a me certo non *è* grave scrivervi le medesime cose, e per voi *è* sicuro.

2 Guardatevi da' cani, guardatevi da' cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

3 Conciosiacosachè siamo la circoncisione, noi, che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne:

4 Benchè eziandío nella carne io avrei di che confidarmi: se alcun' altro si

pensa aver di che confidarsi nella carne, io *l'ho* molto più.

5 *Io, che sono stato* circonciso l' ottavo giorno, che sono della nazione d' Israel, della tribù di Beniamin, Ebreo d' Ebrei: quant' è alla legge, Fariseo:

6 Quant' è al zelo, essendo stato persecutor della chiesa: quant' è alla giustizia, che *è* nella legge, essendo stato irriprensibile.

7 Ma le cose che m' erano guadagni, quelle ho reputate danno, per Cristo.

8 Anzi pure ancora reputo tutte *queste* cose esser danno, per l' eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per lo quale io ho fatto perdita di tutte queste cose, e le reputo *tanti* sterchi, aciochè io guadagni Cristo;

9 E sia trovato in lui, non già avendo la mia giustizia, che *è* dalla legge; ma quella che *è* per la fede di Cristo: la giustizia che *è* da Dio, mediante la fede.

10 Per conoscere esso *Cristo*, e la virtù della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo renduto conforme alla sua morte;

11 *Per provar* se una volta perverrò alla risurrezion de' morti.

12 Non già ch' io abbia ottenuto *il premio*, o che già sia pervenuto alla perfezione: anzi proseguo, per procacciar d' ottenere *il premio:* per la qual cagione ancora sono stato preso da Gesù Cristo.

13 Fratelli, io non reputo d' avere ancora ottenuto *il premio:*

14 Ma una cosa *fo*, dimenticando le cose che sono dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo *il corso* verso 'l segno, al palio della superna vocazion di Dio, in Cristo Gesù.

15 Perciò, quanti *siam* compiuti, abbiam questo sentimento: e, se voi sentite altramente in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello ancora.

16 Ma pur camminiamo d' una stessa regola, *e* sentiamo una stessa cosa, in ciò a che siam pervenuti.

17 Siate miei imitatori, fratelli: e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio.

18 Perciochè molti camminano, de' quali molte volte v' ho detto, ed ancora al presente lo dico piagnendo, *che sono* i nemici della croce di Cristo:

19 Il cui fine *è* perdi-

zione, il cui Dio *è* il ventre, e la *cui* gloria *è* alla confusione loro: i quali hanno il pensiero, e l'affetto alle cose terrestri.

20 Conciosiacosachè noi viviamo ne' cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo:

21 Il qual trasformerà il nostro corpo vile, aciochè sia renduto conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandío sottoporsi ogni cosa.

CAP. IV.

PERCIO', fratelli miei cari, e disideratissimi, allegrezza, e corona mia; state in questa maniera fermi nel Signore, diletti.

2 Io esorto Euodia, esorto parimente Sintiche, d' avere un medesimo sentimento nel Signore.

3 Io prego te ancora, leal consorte, sovvieni a queste *donne*, le quali hanno combattuto meco nell' evangelo, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d' opera, i cui nomi *sono* nel libro della vita.

4 Rallegratevi del continuo nel Signore: da capo dico, rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini: il Signore *è* vicino.

6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna: ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l'orazione, e per la preghiera, con ringraziamento.

7 E la pace di Dio, la qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti, in Cristo Gesù.

8 Quant' è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose *che sono* oneste, tutte le cose *che son* giuste, tutte le cose *che son* pure, tutte le cose *che sono* amabili, tutte le cose *che son* di buona fama; se *v'è* alcuna virtù, e se *v'è* alcuna laude; a queste cose pensate:

9 Le quali ancora avete imparate, e ricevute, ed udite *da me*, e vedute in me; fate queste cose, e l' Iddio della pace sarà con voi.

10 Or io mi son grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi vi siete rinverditi ad aver cura di me: di cui ancora avevate cura, ma vi mancava l' opportunità.

11 Io no*l* dico, perch' io abbia mancamento: perciochè io ho imparato ad esser contento nello stato

nel qual mi trovo.
12 Io so essere abbassato, so altresì abbondare: in tutto, e per tutto sono ammaestrato ad esser saziato, ed ad aver fame: ad abbondare, ed a sofferir mancamento.
13 Io posso ogni cosa in Cristo, che mi fortifica.
14 Tuttavolta, voi avete fatto bene d'aver dal canto vostro comunicato alla mia afflizione.
15 Or voi ancora, o Filippesi, sapete che nel principio dell' evangelo, quando io partii di Macedonia, niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare, e dell'avere, se non voi soli.
16 Conciosiacosach' ancora in Tessalonica m'abbiate mandato, una, e due volte, quel che m'era bisogno.
17 Non già ch'io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto ch'abbondi a vostra ragione.
18 Or io ho ricevuto il tutto, ed abbondo: io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che m'è stato *mandato* da voi, *che è* un'odor soave, un sacrificio accettevole, piacevole a Dio.
19 Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.
20 Or all'Iddio, e Padre nostro, *sia* la gloria ne' secoli de'secoli. Amen.
21 Salutate tutti i santi in Cristo Gesù.
22 I fratelli che *sono* meco vi salutano: tutti i santi vi salutano, e massimamente que'della casa di Cesare.
23 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Roma a' Filippesi per Epafrodito.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A' COLOSSESI.

CAP. I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e 'l fratel Timoteo:

2 A' santi, e fedeli fratelli in Cristo che *sono* in Colosse: Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 Noi rendiamo grazie a Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi;

4 Avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità inverso tutti i santi;

5 Per la speranza che v'è riposta ne' cieli, la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell' evangelo:

6 Il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto 'l mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi udiste, e conosceste la grazia di Dio in verità:

7 Come ancora avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi:

8 Il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità in Ispirito.

9 Perciò ancora noi, dal dì ch' abbiamo *ciò* udito, non restiamo di fare orazion per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d' esso, in ogni sapienza, ed intelligenza spirituale:

10 Aciochè camminiate condegnamente al Signore, per compiacer*gli* in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio;

11 Essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza, e pazienza, con allegrezza;

12 Rendendo grazie a Dio, e Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte de' santi nella luce:

13 Il qual ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha' trasportati nel regno del Figliuolo del suo amore:

14 In cui abbiamo la redenzione per lo suo sangue; la rimession de' peccati:

15 Il quale è l' imagine dell' Iddio invisibile, il primogenito d' ogni creatura.
16 Conciosiacosach' in lui sieno state create tutte le cose, quelle *che son* ne' cieli, e quelle *che son* sopra la terra: le cose visibili, e l' invisibili: e troni, e signoríe, e principati, e podestà: tutte le cose sono state create per lui, e per cagion di lui.
17 Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui.
18 Ed egli stesso è il capo del corpo della chiesa: *egli, dico*, che è il principio, il primogenito da' morti: aciochè in ogni cosa tenga il primo grado:
19 Perciochè è piaciuto *al Padre* che tutta la pienezza abiti in lui;
20 Ed, avendo fatta la pace per lo sangue della croce d' esso, riconciliarsi per lui tutte le cose: così quelle che *son* sopra la terra, come quelle che *son* ne' cieli.
21 E voi stessi, che già eravate alieni, e nemici con la mente, nell' opere malvage:
22 Pure ora v' ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparir davanti a sè santi, ed irriprensibili, e senza colpa.
23 Se pur perseverate nella fede, essendo fondati, e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell' evangelo che voi avete udito, il quale è stato predicato fra ogni creatura, che *è* sotto 'l cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.
24 Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere dell' afflizioni di Cristo, per lo corpo d' esso, che è la chiesa:
25 Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazion di Dio, che m'è stata data inverso voi, per compiere *il servigio del*la parola di Dio;
26 Il misterio, che è stato occulto da' secoli, ed età: ed ora è stato manifestato a' santi d' esso:
27 A' quali Iddio ha voluto far conoscere quali *sieno* le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i Gentili: che è Cristo in voi, speranza di gloria:
28 Il quale noi annunziamo, ammonendo, ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza: aciochè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo Gesù:
29 A che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d' esso, la quale

opera in me con potenza.

CAP. II.

PERCIOCHE' io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi, e *per* quelli *che sono* in Laodicea, e *per* tutti quelli che non hanno veduta la mia faccia in carne:

2 Aciochè i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell' intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio, e Padre, e di Cristo:

3 In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza, e della conoscenza.

4 Or questo dico, aciochè niuno v'inganni per parlare acconcio a persuadere.

5 Perciochè, benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi, e veggendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

6 Come dunque voi avete ricevuto il Signor Cristo Gesù, *così* caminate in esso:

7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede: siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento.

8 Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofía, e vano inganno, secondo la tradizion degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

9 Conciosiacosachè in lui abiti corporalmente tutta la pienezza della Deità.

10 E voi siete ripieni in lui, che è il capo d'ogni principato, e podestà:

11 Nel quale ancora siete stati circoncisi d'una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione di Cristo:

12 Essendo stati con lui seppelliti nel battesimo: in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, c'ha risuscitato lui da' morti:

13 Ed ha con lui vivificati voi, ch' eravate morti ne' peccati, e nel prepuzio della vostra carne: avendovi perdonati tutti i peccati;

14 Avendo cancellata l' obligazione, *ch' era* contr' a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria: e quella ha tolta via, avendola confitta nella croce.

15 Ed, avendo spogliate le podestà, ed i principati, *gli* ha publicamente menati in ispettacolo, trionfando d'essi in esso.

16 Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od

in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di sabati:

17 Le quali cose sono ombra di quelle che doveano avvenire: ma 'l corpo *è* di Cristo.

18 Niuno vi condanni a suo arbitrio, in umiltà, e servigio degli angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne.

19 E non attenendosi al Capo, dal quale tutto 'l corpo, fornito, e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami, prende l' accrescimento di Dio.

20 Se dunque, essendo morti con Cristo, siete sciolti dagli elementi del mondo, perchè, come se viveste nel mondo, vi s' impongono ordinamenti:

21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare:

22 (Le quali cose tutte periscono per l' uso:) secondo i comandamenti, e le dottrine degli uomini?

23 Le quali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, ed in umiltà, ed in non risparmiare il corpo *in ciò che è* per satollar la carne; non in onore alcuno.

CAP. III.

SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio.

2 Pensate alle cose di sopra, non a quelle *che son* sopra la terra.

3 Perciochè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

4 Quando Cristo, *ch' è* la vita vostra, apparirà, allora ancora voi apparirete con lui in gloria.

5 Mortificate adunque le vostre membra che *son* sopra la terra: fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, che è idolatría.

6 Per le quali cose viene l' ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza:

7 Nelle quali già camminaste ancora voi, quando vivevate in esse.

8 Ma ora diponete ancora voi tutte queste cose, ira, cruccio, malizia: *e* fuor della vostra bocca, maldicenza, e parlar disonesto.

9 Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l' uomo vecchio co' suoi atti:

10 E vestito il nuovo, che si rinuova a conoscenza, secondo l' imagine di colui che l' ha creato.

11 Dove non v'è Greco, e Giudeo; circoncisione, e prepuzio; Barbaro, e Sci-

ta; servo, e franco: ma Cristo *è* ogni cosa, ed in tutti.

12 Vestitevi adunque, come eletti di Dio, santi, e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, d' umiltà, di mansuetudine, di pazienza.

13 Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contr' ad un' altro: come Cristo ancora v' ha perdonato, *fate* voi altresì 'l simigliante.

14 E, per tutte queste cose, *vestitevi* di carità, che è il legame della perfezione.

15 Ed abbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo: e siate riconoscenti.

16 La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza: ammaestrandovi, ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali: cantando con grazia del cuor vostro al Signore.

17 E qualunque cosa facciate, in parola, o in opera, *fate* ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.

18 Mogli, siate suggette a' mariti, come si conviene nel Signore.

19 Mariti, amate le mogli, e non v' innasprite contr' a loro.

20 Figliuoli, ubbidite a' padri, e madri, in ogni cosa: conciosiacosachè questo sia accettevole al Signore.

21 Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, aciochè non vengano meno dell' animo.

22 Servi, ubbidite in ogni cosa a *quelli che son vostri* signori secondo la carne: non servendo all' occhio, come per piacere agli uomini: ma in semplicità di cuore, temendo Iddio.

23 E, qualunque cosa facciate, operate d' animo, *facendolo* come al Signore, e non agli uomini:

24 Sapendo che dal Signore riceverete la retribuzion dell' eredità: conciosiacosachè voi serviate a Cristo, il Signore.

25 Ma chi fa torto riceverà *la retribuzion del* torto ch' egli avrà fatto, e non v'è riguardo a qualità di persona.

26 Signori, fate ciò che è giusto, e ragionevole inverso i servi, sapendo ch' ancora voi avete un Signore ne' cieli.

CAP. IV.

PERSEVERATE nell' orazione, vegghiando in essa con ringraziamento:

2 Pregando insieme an-

cora per noi, aciochè Iddio apra eziandío a noi la porta della parola, per annunziare il misterio di Cristo, per lo quale anche son prigione:

3 Aciochè io lo manifesti, come mi convien parlare.

4 Procedete con sapienza inverso que' di fuori, ricomperando il tempo.

5 Il vostro parlare *sia* sempre con grazia, condito con sale: per sapere come vi si convien rispondere a ciascuno.

6 Tichico, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio:

7 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, aciochè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri.

8 Insieme col fedele, e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri: *essi* vi faranno assaper tutte le cose di quà.

9 Aristarco, prigione meco, vi saluta: così ancora Marco, il cugin di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine: se viene a voi, accoglietelo:

10 E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione: questi soli *son* gli operai nell' opera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

11 Epafra, *ch' è* de' vostri, servo di Cristo, vi saluta: combattendo sempre per voi nell' orazioni, aciochè stiate fermi, perfetti, e compiuti in tutta la volontà di Dio.

12 Perciochè io gli rendo testimonianza, ch' egli ha un gran zelo per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Hierapoli.

13 Il diletto Luca, il medico, e Dema, vi salutano.

14 Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la chiesa *ch' è* in casa sua.

15 E quando quest' epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancora letta nella chiesa de' Laodicesi: e che ancora voi leggiate quella *che vi sarà mandata* da Laodicea.

16 E dite ad Archippo, Guarda al ministerio, che tu hai ricevuto nel Signore: aciochè tu l' adempii.

17 Il saluto, *scritto* di man *propia* di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia *sia* con voi. Amen.

Fu scritta da Roma a' Colossesi, per Tichico, ed Onesimo.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A' TESSALONICESI.

CAP. I.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, *che è* in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo: Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

2 Noi rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni:

3 Rammemorandoci continuamente l'opera della vostra fede, e la fatica della *vostra* carità, e la sofferenza della speranza *che voi avete* nel Signor nostro Gesù Cristo; nel cospetto d' Iddio, nostro Padre:

4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostra elezione.

5 Conciosiacosachè 'l nostro evangelio non sia stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, ed in Ispirito santo, ed in molto accertamento: siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.

6 E voi siete stati imitatori nostri, e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo.

7 Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia, ed in Acaia.

8 Perciochè non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia, e nell' Acaia: ma ancora la fede vostra, la quale *avete* inverso Iddio è stata divolgata in ogni luogo: talchè non abbiam bisogno di dirne cosa alcuna.

9 Conciosiacosach' eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi abbiamo avuta appo voi, e come vi siete convertiti dagl' idoli a Dio, per servire all' Iddio vivente, e vero:

10 E per aspettar da' cieli il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato da' morti, *cioè*, Gesù, che ci libera dall'ira a venire.

CAP. II.

PERCIOCHE' voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.

2 Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e fossimo stati ingiu-

riati in Filippi, pur ci siamo francamente innanimati nell' Iddio nostro, da annunziarvi l' evangelo di Dio con molto combattimento.

3 Conciosiacosachè la nostra esortazione non *sia proceduta* da inganno, nè da impurità; e non *sia stata* con fraude.

4 Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci l' evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

5 Perciochè ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusinghevole, come voi sapete; nè occasion d' avarizia: Iddio *ne è* testimonio:

6 Nè cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri: benchè potessimo usar gravità, come apostoli di Cristo:

7 Ma siamo stati mansucti fra voi, come una balia, ch' alleva teneramente i suoi propi figliuoli.

8 In questa maniera, avendovi sommamente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l' evangelio di Dio, ma ancora le nostre propie anime: conciofossecosachè ci foste diletti.

9 Perciochè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica, e travagli: conciosiacosachè, lavorando giorno, e notte, per non gravare alcun di voi, abbiamo predicato appo voi l' evangelo di Dio.

10 Voi *siete* testimoni, e Dio ancora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete.

11 Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiamo esortato, e consolato ciascun di voi;

12 E protestato che camminiate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo regno, e gloria.

13 Perciò ancora, noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazion di Dio, voi l' avete raccolta, non *come* parola d' uomini; ma, siccome è veramente, *come* parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete.

14 Conciosiacosachè voi, fratelli, siate divenuti imitatori delle chiese di Dio, che son nella Giudea, in Cristo Gesù: perciochè ancora voi avete sofferte da que' della vostra nazione le medesime cose ch' essi da' Giudei:

15 I quali ed hanno ucciso il Signor Gesù, ed i lor propi profeti; e ci han-

no scacciati, e non piacciono a Dio, e *son* contrari a tutti gli uomini:

16 Divietandoci di parlare a' Gentili, aciochè sieno salvati; affin di colmar sempre *la misura de'* lor peccati; or l'ira è venuta sopra loro fino all' estremo.

17 Or noi, fratelli, orbati di voi per un momento di tempo, di faccia, e non di cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto disiderio.

18 Perciò, siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte venire a voi: ma Satana ci ha impedito.

19 Perciochè, quale *è* la nostra speranza, od allegrezza, o corona di gloria? non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento?

20 Conciosiacosachè voi siate la nostra gloria, ed allegrezza.

CAP. III.

PERCIO', non potendo più sofferire, avemmo a grado d'esser lasciati soli in Atene:

2 E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d' opera nell' evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortar*vi* intorno alla vostra fede:

3 Aciochè niuno fosse commosso in queste afflizioni: conciosiacosachè voi stessi sappiate che noi siam posti a questo.

4 Perciochè, eziandío quando eravamo appo voi, vi predicevamo, che saremmo afflitti: siccome ancora è avvenuto, e voi *il* sapete.

5 Perciò ancora, non potendo più sofferire, io *lo* mandai, per conoscer la fede vostra: che talora il tentatore non v' avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

6 Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed avendoci rapportate liete novelle della vostra fede, e carità; e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi, disiderando grandemente di vederci, siccome ancora noi voi:

7 Perciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizione, e necessità, per la vostra fede.

8 Conciosiacosach' ora viviamo, se voi state fermi nel Signore.

9 Perciochè, quali grazie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l'allegrezza, della quale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell' Iddio nostro?

10 Pregando intentissimamente, notte, e giorno, di poter veder la vostra faccia, e compier le cose che mancano ancora alla fede vostra.

11 Or Iddio stesso, Padre nostro, e'l Signor nostro Gesù Cristo, addirizzi 'l nostro cammino a voi.

12 E'l Signore v' accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inverso gli altri, ed inverso tutti; come noi ancora *abbondiamo* inverso voi:

13 Per raffermare i vostri cuori, *aciochè sieno* irriprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, con tutti i suoi santi. Amen.

CAP. IV.

NEL rimanente adunque, fratelli, noi vi preghiamo, ed esortiamo nel Signore Gesù, che, come avete da noi ricevuto come vi convien camminare, e piacere a Dio, *in ciò* vie più abbondiate.

2 Perciochè voi sapete quali comandamenti v' abbiamo dati per lo Signore Gesù.

3 Conciosiacosachè questa sia la volontà di Dio, *cioè*, la vostra santificazione: aciochè v' astegniate dalla fornicazione;

4 *E* che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione, ed onore:

5 Non in passione di concupiscenza, come i Gentili, i quali non conoscono Iddio;

6 *E* che niuno oppressi 'l suo prossimo, nè gli faccia frode negli affari *di questa vita:* perciochè il Signore *è* il vendicator di tutte queste cose: siccome ancora v' abbiamo innanzi detto, e protestato.

7 Conciosiacosachè Iddio non ci abbia chiamati ad immondizia, ma a santificazione:

8 Perciò, chi sprezza *queste cose* non isprezza un' uomo, ma Iddio, il quale ancora ha messo il suo Spirito santo in noi.

9 Or, quant' è all' amor fraterno, voi non avete bisogno ch' io ve *ne* scriva: perciochè voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri.

10 Perciochè lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli, che *sono* in tutta la Macedonia; or v' esortiamo, fratelli, che *in ciò* vie più abbondiate;

11 E procacciate studiosamente di vivere in quiete, e di fare i fatti vostri, e di lavorar con le proprie mani, siccome v' abbiamo ordinato:

12 Aciochè camminiate onestamente inverso que' difuori, e non abbiate bisogno di cosa alcuna.

13 Or, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono: aciochè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza.

14 Conciosiacosachè, se crediamo che Gesù è morto, ed è risuscitato; Iddio ancora addurrà con lui quelli che dormono in Gesù.

15 Perciochè noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viventi, che sarem rimasi fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono.

16 Perciochè il Signore stesso, con acclamazion di conforto, con voce d' arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo: e quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente.

17 Poi noi viventi, che sarem rimasi, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell'aria: e così saremo sempre col Signore.

18 Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole.

CAP. V.

OR, quant' è a' tempi, ed alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne sia scritto.

2 Conciosiacosachè voi stessi sappiate molto bene, che 'l giorno del Signore verrà come un ladro di notte.

3 Perciochè, quando diranno, Pace, e sicurtà: allora di subito sopraggiugnerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravida: e non iscamperanno punto.

4 Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro.

5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno: noi non siam della notte, nè delle tenebre:

6 Perciò, non dormiamo, come gli altri: ma vegghiamo, e siamo sobri.

7 Perciochè coloro che dormono dormono di notte, e coloro che s' inebbriano s' inebbriano di notte.

8 Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell' usbergo della fede, e della carità: e *per* elmo, della speranza della salute.

9 Conciosiacosach' Iddio, non ci abbia posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per lo Signor nostro Gesù Cristo:

10 Il quale è morto per noi, aciochè, o che vegghiamo, o che dormiamo, viviamo insieme con lui.

11 Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate.

12 Or, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscer coloro che fra voi faticano, e che vi son preposti nel Signore, e che v'ammoniscono;

13 E d'avergli in somma stima in carità, per l'opera loro. Vivete in pace fra voi.

14 Or, fratelli, noi v' esortiamo ch'ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti.

15 Guardate che niuno renda mal per male ad alcuno: anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inverso gli altri, come inverso tutti.

16 Siate sempre allegri.

17 Non restate mai d' orare.

18 In ogni cosa rendete grazie: perciochè tale *è* la volonta di Dio in Cristo Gesù inverso voi.

19 Non ispegnete lo Spirito.

20 Non isprezzate le profezíe.

21 Provate ogni cosa, ritenete il bene.

22 Astenetevi da ogni apparenza di male.

23 Or l' Iddio della pace vi santifichi egli stesso tutti intieri: e sia conservato intiero il vostro spirito, e l'anima, e'l corpo, senza biasimo all' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo.

24 Fedele *è* colui che vi chiama, il quale ancora *lo* farà.

25 Fratelli, pregate per noi.

26 Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

27 Io vi scongiuro per lo Signore, che quest' epistola sia letta a tutti i santi fratelli.

28 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.

La prima a' Tessalonicesi fu scritta da Atene.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A' TESSALONICESI.

CAP. I.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi, *ch'* è in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio, nostro Padre; e dal Signor Gesù Cristo.

3 Noi siamo obbligati di render sempre grazie di voi a Dio, fratelli, come egli è ben convenevole: perciochè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente:

4 Talchè noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio, per la vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, ed afflizioni, che voi sostenete.

5 *Il che è* una dimostrazione del giusto giudicio di Dio: aciochè siate reputati degni del regno di Dio, per lo quale ancora patite.

6 Conciosiacosachè *sia* cosa giusta appo Iddio, di rendere afflizione a coloro che v'affliggono;

7 Ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando 'l Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo, con gli angeli della sua potenza:

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all' evangelo del Signor nostro Gesù Cristo:

9 I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza:

10 Quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e renduto maraviglioso in tutti i credenti, (conciosiacosach' alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede,) in quel giorno.

11 Per la qual cosa ancora noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto 'l beneplacito della *sua* bontà, e l' opera della fede, con potenza:

12 Aciochè sia glorificato il nome del Signor

nostro Gesù Cristo in voi, e voi in lui: secondo la grazia dell' Iddio nostro, e del Signor Gesù Cristo.

CAP. II.

OR noi vi preghiamo, fratelli, e per l' avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, e per lo nostro adunamento in lui:

2 Che non siate tosto smossi della mente, nè turbati, per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quasi che 'l giorno di Cristo soprastía vicino.

3 Niuno v' inganni per alcuna maniera: perciochè *quel giorno non verrà*, che prima non sia venuta l' apostasía, e non sia manifestato l' uomo del peccato, il figliuol della perdizione;

4 Quell' avversario, e quel che s' innalza sopra chiunque è chiamato dio, o divinità; talchè siede nel tempio di Dio, come Dio: mostrando sè stesso, *e dicendo*, ch' egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo ancora appo voi, io vi diceva queste cose?

6 Ed ora voi sapete ciò che *lo* ritiene, aciochè egli sia manifestato al suo tempo.

7 Perciochè già fino ad ora opera il misterio dell' iniquità: *aspettando* solo che colui che lo ritiene al presente sia tolto di mezzo.

8 Ed allora sarà manifestato quell' empio, il quale il Signore distruggerà per lo spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l' apparizion del suo avvenimento.

9 Del quale *empio* l' avvenimento sarà, secondo l' operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna;

10 E con ogni inganno d' iniquità, in coloro che periscono, perciochè non hanno dato luogo all' amor della verità, per esser salvati.

11 E però Iddio manderà loro efficacia d' errore, affin che credano alla menzogna:

12 Aciochè sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell' iniquità.

13 Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, di ciò ch' Iddio v' ha eletti dal principio a salute, in santificazion di Spirito, e fede alla verità.

14 A che egli v' ha chiamati per lo nostro evangelo, all' acquisto della gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Perciò, fratelli, state

saldi, e ritenete gl' insegnamenti ch' avete imparati per parola, o per epistola nostra.

16 Or, il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e l' Iddio e Padre nostro, il qual ci ha amati, e *ci* ha data eterna consolazione, e buona speranza in grazia;

17 Consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola, ed opera.

CAP. III.

NEL rimanente, fratelli, pregate per noi, aciochè la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi;

2 Ed aciochè noi siamo liberati dagli uomini insolenti, e malvagi: conciosiacosachè la fede non *sia* di tutti.

3 Or il Signore è fedele, il quale vi raffermerà, e vi guarderà dal maligno.

4 E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate, e farete le cose che v'ordiniamo.

5 Or il Signore addirizzi i vostri cuori all' amor di Dio, ed alla paziente aspettazion di Cristo.

6 Or, fratelli, noi v' ordiniamo, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritiriate da ogni fratello, che cammina disordinatamente, e non secondo l' insegnamento c'ha ricevuto da noi:

7 Perciochè voi stessi sapete come si conviene imitare: conciosiacosachè non ci siam portati disordinatamente fra voi:

8 E non abbiam mangiato il pane, *ricevutolo* da alcuno in dono: ma con fatica, e travaglio, lavorando notte, e giorno, per non gravare alcun di voi.

9 Non già che non *ne* abbiamo la podestà: ma per darvi noi stessi per esempi, aciochè c' imitiate.

10 Perciochè ancora, quando eravamo appo voi, vi dinunziavamo questo, che chi non vuol lavorare non mangi.

11 Imperochè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che camminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane.

12 Or a tali dinunziamo, e *gli* esortiamo per lo Signor nostro Gesù Cristo, che, lavorando quietamente, mangino il pan loro.

13 Ma, quant' è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene.

14 E, se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, *significata* per questa epistola, notate un tale, e

non vi mescolate con lui, aciochè si vergogni.
15 Ma pur nol tenete per nemico: anzi ammonitelo come fratello.
16 Or il Signore stesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore *sia* con tutti voi.
17 Il saluto di man *propia* di me Paolo, ch' è un segnale in ogni epistola: così scrivo.
18 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

La seconda a' Tessalonicesi fu scritta da Atene.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A TIMOTEO.

CAP. I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza:
2 A Timoteo, *mio* vero figliuolo in fede: Grazia, misericordia, e pace, da Dio nostro Padre, e da Cristo Gesù, nostro Signore.
3 Siccome io t' esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa' che tu dinunzij ad alcuni che non insegnino dottrina diversa;
4 E che non attendano a favole, ed a genealogíe senza fine; le quali producono piutosto quistioni, ch' edificazion di Dio, che *è* in fede.
5 Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta:
6 Dalle quali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare;
7 Volendo esser dottori della legge, non intendendo nè le cose che dicono, ne quelle delle quali affermano.
8 Or noi sappiamo che

la legge *è* buona, se alcuno l'usa legittimamente.
9 Sapendo questo, che la legge non è posta al giusto, ma agl'iniqui, e ribelli, agli empi, e peccatori, agli scellerati, e profani, agli ucciditori di padri, e madri, a' micidiali:
10 A'fornicatori, a quelli che usano co' maschi, a' rubatori d'uomini, a'falsari, agli spergiuratori: e se v'è alcuna altra cosa contraria alla sana dottrina:
11 Secondo l'evangelio della gloria del beato Iddio, il qual m'è stato fidato.
12 E rendo grazie a Cristo, nostro Signore, il qual mi fortifica, ch'egli m'ha reputato fedele, ponendo al ministerio *me;*
13 Il quale innanzi era bestemmiatore, e persecutore, ed ingiurioso: ma misericordia m'è stata fatta, perciochè io *il* feci ignorantemente, non avendo la fede.
14 Ma la grazia del Signor nostro è soprabbondata, con fede, e carità, ch'*è* in Cristo Gesù.
15 Certa *è* questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera, che Cristo Gesù è venuto nel mondo, per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo.
16 Ma, per questo m'è stata fatta misericordia, aciochè Gesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la *sua* clemenza, per *essere* esempio a coloro che per l'avvenire crederebbero in lui a vita eterna.
17 Or al Re de' secoli, immortale, invisibile, a Dio solo savio, *sia* onore, *e* gloria ne' secoli de' secoli. Amen.
18 Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo, che, secondo le profezie ch'innanzi sono state di te, tu guerreggi, in *virtù d'*esse, la buona guerra;
19 Avendo fede, e buona coscienza: la quale avendo alcuni gittata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede:
20 De' quali è Imeneo, ed Alessandro, i quali io ho dati in man di Satana, aciochè sieno gastigati, ed ammaestrati a non bestemmiare.

CAP. II.

IO esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste, *e* ringraziamenti per tutti gli uomini:
2 Per li re, e per tutti quelli che sono in dignità: aciochè possiam menare

una tranquilla, e quieta vita, in ogni pietà, ed onestà:

3 Perciochè quest' *è* buono, ed accettevole nel cospetto di Dio, nostro Salvatore:

4 Il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità.

5 Perciochè *v'è* un *sol* Dio, ed anche un *sol* Mediatore di Dio, e degli uomini, Cristo Gesù uomo:

6 Il quale ha dato sè stesso per prezzo di riscatto per tutti: *secondo* la testimonianza *riservata* a' propi tempi.

7 A che io sono stato costituito banditore, ed apostolo: io dico verità in Cristo, non mento: dottor de' Gentili in fede, e verità.

8 Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira, e disputazione.

9 Simigliantemente ancora che le donne s' adornino d' abito onesto, con verecondia, e modestia: non di trecce, o d' oro, o di perle, o di vestimenti preziosi:

10 Ma, come si conviene a donne che fanno professione di servire a Dio per opere buone.

11 La donna impari con silenzio, in ogni suggezione.

12 Ma io non permetto alla donna d' insegnare, nè d' usare autorità sopra 'l marito: ma *ordino* che stia in silenzio.

13 Perciochè Adam fu creato il primo, e poi Eva.

14 Ed Adam non fu soddotto: ma la donna, essendo stata soddotta, fu in *cagion di* trasgressione.

15 Ma pure sarà salvata partorendo figliuoli, se sapranno perseverare in fede, e carità, e santificazione, con onestà.

CAP. III.

CERTA *è* questa parola: Se alcuno disidera l' ufficio di vescovo, disidera una buona opera.

2 Bisogna adunque che 'l vescovo sia irriprensibile, marito d' una *sola* moglie, sobrio, e vigilante, temperato, onesto, volonteroso albergator de' forestieri, atto ad insegnare:

3 Non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno: ma benigno, non contenzioso, non avaro:

4 Che governi bene la sua propia famiglia, che tenga i figliuoli in suggezione, con ogni gravità:

5 (Ma, se alcuno non sa governar la sua propia famiglia, come avrà egli

cura della chiesa di Dio?)
6 Che non sia novizio: aciochè, divenendo gonfio, non caggia nel giudicio del diavolo.
7 Or conviene ch' egli abbia ancora buona testimonianza da que' di fuori, aciochè non caggia in vituperio, e nel laccio del diavolo.
8 Parimente *bisogna che* i diaconi *sieno* gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno:
9 Che ritengano il misterio della fede in pura coscienza.
10 Or questi ancora sieno prima provati, poi servano, se sono irriprensibili.
11 Simigliantemente *sieno* le *lor* mogli gravi, non calonniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.
12 I diaconi sieno mariti d' una *sola* moglie, governando bene i figliuoli, e le propie famiglie:
13 Perciochè coloro ch' avranno ben servito s' acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch' *è* in Cristo Gesù.
14 Io ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te:
15 E, se pur tardo, aciochè tu sappi come si convien conversar nella casa di Dio, che è la chiesa dell' Iddio vivente, colonna, e sostegno della verità.
16 E, senza veruna contradizione, grande è il misterio della pietà: Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli angeli, è stato predicato a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

CAP. IV.

OR lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti sodduttori, ed a dottrine diaboliche:
2 D' *uomini* che proporranno cose false per ipocrisía, cauterizzati nella propia coscienza:
3 Che vieteranno il maritarsi, *e comanderanno* d' astenersi da' cibi, che Iddio ha creati, aciochè i fedeli, e quelli c' hanno conosciuta la verità, gli usino con rendimento di grazie.
4 Conciosiacosach' ogni creatura di Dio *sia* buona, e niuna *sia* da riprovare, essendo usata con rendimento di grazie:
5 Perciochè ella è santificata per la parola di Dio, e per l' orazione.

6 Rappresentando queste cose a' fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo, nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa.

7 Ma schifa le favole profane, e da vecchie; ed esercitati alla pietà.

8 Perciochè l' esercizio corporale è utile a poca cosa: ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente, e della futura.

9 Certa *è* questa parola, e degna d' essere accettata per ogni maniera.

10 Conciosiacosachè per questo travagliamo, e siamo vituperati; perciochè abbiamo sperato nell' Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini, principalmente de' fedeli.

11 Annunzia queste cose, ed insegna*le*.

12 Niuno sprezzi la tua giovanezza; ma sij esempio de' fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all' esortazione, alla dottrina, finch' io venga.

14 Non trascurare il dono che *è* in te, il quale t'è stato dato per profezía, con l'imposizion delle mani con collegio degli anziani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse: aciochè il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso, ed alla dottrina: persevera in queste cose: perciochè, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che t' ascoltano.

CAP. V.

NON isgridar l' uomo attempato: ma esorta*lo* come padre, i giovani come fratelli:

2 Le *donne* attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedove, che *son* veramente vedove.

4 Ma, se alcuna vedova ha de' figliuoli, o de' nepoti, imparino essi imprima d' usar pietà inverso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati: perciochè quest' è buono, ed accettevole nel cospetto di Dio.

5 Or quella ch' è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere, ed orazioni, notte, e giorno:

6 Ma la voluttuosa, vivendo, è morta.

7 Anche queste cose annunzia, aciochè sieno irriprensibili.

8 Che se alcuno non pro-

vede a' suoi, e principalmente a que' di casa *sua*, egli ha rinegata la fede, ed è peggiore ch'un'infedele.

9 Sia la vedova assunta *nel numero delle vedove* non di minore età che di sessant'anni, la qual sia stata moglie d'un *sol* marito:

10 Ch'abbia testimonianza d'opere buone: se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi de' santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è ita dietro ad ogni buona opera.

11 Ma rifiuta le vedove più giovani: perciochè, dopo c'hanno lussuriato contr'a Cristo, vogliono maritarsi:

12 Avendo condannazione, perciochè hanno rotta la prima fede:

13 Ed anche, *essendo*, oltr'a ciò, oziose, imparano ad andare attorno per le case: e non sol *sono* oziose, ma anche cianciatrici, e curiose, parlando di cose che non si convengono.

14 Io voglio adunque che le giovani vedove si maritino, facciano figliuoli, sieno madri di famiglia, non dieno all'avversario alcuna occasione di maldicenza.

15 Conciosiacosachè già alcune si sieno sviate dietro a Satana.

16 Se alcun'uomo, o donna fedele ha delle vedove, sovvenga loro, e non sia la chiesa gravata, aciochè possa bastare a sovvenir quelle che *son* veramente vedove.

17 Gli anziani, che fanno bene l'ufficio della presidenza, sieno reputati degni di doppio onore: principalmente quelli che faticano nella parola, e nella dottrina.

18 Perciochè la scrittura dice, Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia: e, L'operajo *è* degno del suo premio.

19 Non ricevere accusa contr'all'anziano, se non in su due, o tre testimoni.

20 Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano: aciochè gli altri ancora abbiano timore.

21 Io *ti* scongiuro davanti a Dio, e'l Signor Gesù Cristo, e gli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità.

22 Non imporre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui: conserva te stesso puro.

23 Non usar più per l'innanzi acqua *sola* nel tuo bere, ma usa un poco di

vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità.

24 D' alcuni uomini i peccati sono manifesti, andando innanzi a giudicio: ma in altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere *d' alcuni* altresì son manifeste: e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

CAP. VI.

TUTTI i servi che son sotto 'l giogo reputino i lor signori degni d' ogni onore: aciochè non sia bestemmiato il nome di Dio, e la dottrina.

2 E quelli c' hanno signori fedeli non *gli* sprezzino, perchè son fratelli: anzi molto più *gli* servano, perciochè son fedeli, e diletti, i quali hanno ricevuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse.*

3 Se alcuno insegna diversa dottrina, e non s' attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina *che è* secondo pietà:

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti:

5 Vane disputazioni d' uomini corrotti della mente, e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno: ritratti da tali.

6 Or *veramente* a pietà, con contentamento d' animo, è gran guadagno.

7 Conciosiacosachè non abbiamo portato nulla nel mondo: *e* chiaro è che altresì non ne possiamo portar nulla fuori:

8 Ma, avendo da nudrirci, e da coprirci, saremo di ciò contenti.

9 Ma coloro che vogliono arricchire caggiono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate, e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione, e perdizione.

10 Perciochè la radice di tutti i mali è l' avarizia: alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

11 Ma tu, o uomo di Dio! fuggi queste cose: e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

12 Combatti 'l buon combattimento della fede, apprendi la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e *n'* hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni.

13 Io t'ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose; e di Cristo, che testimoniò davanti a Ponzio Pilato la buona confessione:

14 Che tu osservi *questo* comandamento, *essendo* immacolato, *ed* irriprensibile, fino all'apparizione del Signor nostro Gesù Cristo:

15 La quale a'suoi tempi mostrerà il beato, e solo Principe, il Re delli re, e'l Signor de'signori:

16 Il qual solo ha immortalità, ed abita una luce inaccessibile: il quale niun'uomo ha veduto, nè può vederlo: al quale *sia* onore, ed imperio eterno. Amen.

17 Dinunzia a'ricchi nel presente secolo, che non sieno d'animo altiero, che non pongano la loro speranza nell'incertitudine delle ricchezze: ma nell'Iddio vivente, il qual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne:

18 Che facciano del bene, che sieno ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli;

19 Facendosi un tesoro d'un buon fondamento per l'avvenire: aciochè apprendano la vita eterna.

20 O Timoteo, guarda il diposito, schifando le profane vanità di parole, e le contradizioni della falsamente nominata scienza:

21 Della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia *sia* teco. Amen.

La prima a Timoteo fu scritta da Laodicea, che è la principal città della Frigia Pacatiana.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A TIMOTEO.

CAP. I.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che *è* in Cristo Gesù:

2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia, *e* pace, da Dio Padre, e *dal* Signor nostro Cristo Gesù.

3 Io rendo grazie a Dio, al qual servo fin da' miei antenati, in pura coscienza: secondo che non resto mai di ritener la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno:

4 Disideroso di vederti, ricordandomi delle tue lagrime, aciochè io sia ripieno d' allegrezza:

5 Riducendomi a memoria la fede non finta che *è* in te, la qual prima abitò in Loide, tua avola, ed in Eunice, tua madre: or son persuaso *ch' abita* in te ancora.

6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravvivi 'l dono di Dio, il quale è in te per l' imposizion delle mie mani.

7 Conciosiacosachè Iddio non ci abbia dato spirito di timore; ma di forza, e d' amore, e di correzione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigione: anzi partecipa l' afflizioni dell' evangelo, secondo la virtù di Dio:

9 Il qual ci ha salvati, e *ci* ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo 'l propio proponimento, e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli.

10 Ed ora è stata manifestata per l' apparizion del Salvator nostro Gesù Cristo, c' ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita, e l' immortalità, per l' evangelo:

11 A che io sono stato posto banditore, ed apostolo, e dottor de' Gentili.

12 Per la qual cagione ancora io soffero queste cose: ma non me ne vergogno: perciochè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch' egli è potente da

guardare il mio diposito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che *è* in Cristo Gesù.

14 Guarda il buon diposito, per lo Spirito Santo, ch' abita in noi.

15 Tu sai questo, che tutti quelli che *son* nell' Asia si son ritratti da me, de' quali è Figello, ed Ermogene.

16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d' Onesiforo: perciochè spesse volte egli m' ha ricreato, e non s'è vergognato della mia catena:

17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente m' ha cercato, e *m'* ha trovato.

18 Concedagli 'l Signore di trovar misericordia appo 'l Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu 'l sai molto bene.

CAP. II.

TU adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che *è* in Cristo Gesù.

2 E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

3 Tu adunque sofferi afflizioni, come buon guerriere di Gesù Cristo.

4 Niuno che va alla guerra s' impaccia nelle faccende della vita, aciochè piaccia a colui che l' ha soldato.

5 Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.

6 Egli è convenevole che 'l lavoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Considera le cose ch' io dico: perciochè *io prego* il Signore *che* ti dia intendimento in ogni cosa.

8 Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, *il quale è* della progenie di David, secondo 'l mio evangelio:

9 Nel quale io soffero afflizione fino *ad esser prigione* ne' legami, a guisa di malfattore: ma la parola di Dio non è prigione.

10 Perciò io soffero ogni cosa per gli eletti, aciochè essi ancora ottengano la salute, che *è* in Cristo Gesù, con gloria eterna.

11 Certa *è* questa parola: conciosiacosachè, se muoiamo con *lui*, con *lui* altresì viveremo:

12 Se sofferiamo, con *lui* altresì regneremo: se *lo* rineghiamo, egli altresì ci rinegherà.

13 Se siamo infedeli,

egli pur rimane fedele: egli non può rinegar sè stesso.

14 Rammemora queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, *il che* a nulla *è* utile, *anzi è* per sovvertir gli uditori.

15 Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operajo che non abbia ad esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci: perciochè procederanno innanzi a maggiore empietà.

17 E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena: de' quali è Imeneo, e Fileto:

18 I quali si sono sviati dalla verita: dicendo che la risurrezione è già avvenuta: e sovvertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello, Il Signore conosce que' che son suoi. E, Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo.

20 Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro, e d'argento; ma ancora di legno, e di terra: e gli uni *sono* ad onore, gli altri a disonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose, sarà un vaso ad onore, santificato, ed acconcio al servigio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Or fuggi gli appetiti giovenili, e procaccia giustizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

23 E schifa le questioni stolte, e scempie: sapendo che generano contese.

24 Or non bisogna che 'l servitor del Signore contenda: ma che sia benigno inverso tutti, atto, e pronto ad insegnare, che comporti i mali:

25 Ch' ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, *per provar* se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità:

26 In maniera che, tornati a sana mente, uscissero del laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per *far* la sua volontà.

CAP. III.

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiugneranno tempi difficili.

2 Perciochè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri, e madri, ingrati, scellerati:

3 Senza affezione natu-

rale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni:
4 Traditori, temerari, gonfi, amatori della voluttà, anzi che di Dio:
5 Avendo apparenza di pietà, ma avendo rinegata la forza d' essa: anche tali schifa.
6 Perciochè del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità:
7 Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità.
8 Or, come Ianne, e Iambre, contrastarono a Moisè; così ancora costoro contrastano alla verità: uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede:
9 Ma non procederanno più oltre: perciochè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.
10 Or, quant' è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il *mio* procedere, le *mie* intenzioni, la *mia* fede, la *mia* pazienza, la *mia* carità, la *mia* sofferenza:
11 Le *mie* persecuzioni, le *mie* afflizioni, quali mi sono avvenute in Antiochia, in Iconio, in Listri: *tu sai* quali persecuzioni io ho sostenute: e pure il Signore m' ha liberato da tutte.
12 Or, tutti quelli ancora, che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguiti:
13 Ma gli uomini malvagi, ed ingannatori, procederanno in peggio, sodducendo, ed essendo soddotti.
14 Ma tu, persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da cui tu *le* hai imparate:
15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render savio a salute, per la fede ch' *è* in Cristo Gesù.
16 Tutta la scrittura *è* divinamente inspirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia:
17 Aciochè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAP. IV.

IO adunque *ti* protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi, ed i morti, nella sua apparizione, e nel suo regno:
2 Che tu predichi la parola, che tu facci instanza a tempo, e fuor di tempo:

riprendi, sgrida, esorta, con ogni pazienza, e dottrina.

3 Perciochè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina: ma, pizzicando loro gli orecchi, s' accumuleranno dottori, secondo i lor propi appetiti:

4 E rivolteranno l' orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole.

5 Ma tu, sij vigilante in ogni cosa, sofferi afflizioni, fa' l' opera d' evangelista, fa' appieno fede del tuo ministerio.

6 Perciochè, quant' è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d' offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho servata la fede.

8 Nel rimanente, m'è riposta la corona della giustizia, della qual mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice: e non solo a me, ma a tutti coloro ancora ch' avranno amata la sua apparizione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Perciochè Dema m' ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Luca è solo meco: prendi Marco, e menalo teco: perciochè egli m'è molto utile al ministerio.

12 Or io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa, ch' io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo: ed i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, m' ha fatto del male assai: rendagli 'l Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati: perciochè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno s'è trovato meco nella mia prima difesa: ma tutti m' hanno abbandonato: non sia loro imputato.

17 Ma 'l Signore è stato meco, e m' ha fortificato: aciochè la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili *l'* udissero: ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E'l Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, *e raccorrà* nel suo regno celeste. A lui *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed

Aquila, e la famiglia d' Onesiforo,
20 Erasto è rimaso in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.
21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.
22 *Sia* il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia *sia* con voi. Amen.

La seconda a Timoteo, che fu il primo vescovo ordinato della chiesa degli Efesi, fu scritta da Roma, quando Paolo comparve la seconda volta davanti a Cesare Nerone.

EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A TITO.

CAP. I.

PAOLO, servitor di Dio, ed apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che *è* secondo pietà:
2 In isperanza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli:
3 Ed ha manifestata a' suoi propi tempi la sua parola, per la predicazione che m'è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore:
4 A Tito, *mio* vero figliuolo, secondo la fede comune: grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.
5 Per questo t' ho lasciato in Creta, aciochè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome t' ho ordinato:
6 Se alcuno è irriprensibile, marito d' una *sola* moglie, ch' abbia figliuoli fedeli, che non sieno accusati di dissoluzione, nè contumaci.

7 Perciochè conviene che 'l vescovo sia irriprensibile, come dispensator della casa di Dio: non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno:

8 Anzi volonteroso albergator de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente:

9 Che ritenga fermamente la fedel parola, che *è* secondo ammaestramento: aciochè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a convincere i contradicenti.

10 Perciochè vi sono molti contumaci, cianciatori, e sodduttori di menti: principalmente que' della circoncisione, a cui convien turar la bocca:

11 I quali sovvertono le case intiere, insegnando le cose che non si convengono, per disonesto guadagno.

12 Uno di loro, lor propio profeta, ha detto, I Cretesi *son* sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza è verace: per questa cagione riprendigli severamente, aciochè sieno sani nella fede:

14 Non attendendo a favole Giudaiche, nè a comandamenti d' uomini c' hanno a schifo la verità.

15 Ben *è* ogni cosa pura a' puri: ma a' contaminati, ed infedeli, niente *è* puro: anzi e la mente, e la coscienza loro *è* contaminata:

16 Fanno profession di conoscere Iddio: ma *lo* rinegano con l' opere, essendo abbominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

CAP. II.

MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina:

2 Che i vecchi sieno sobri, gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità: non *sieno* calunniatrici, non serve di molto vino; *ma* maestre d'onestà:

4 Aciochè ammaestrino le giovani ad esser modeste, ad amare i lor mariti, ed i lor figliuoli:

5 *Ad esser* temperate, caste, a guardar la casa, *ad esser* buone, suggette a' propi mariti: aciochè la parola di Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta simigliantemente i giovani che sieno temperati:

7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di

buone opere: *mostrando* nella dottrina integrità incorrotta, gravità:

8 Parlar sano, irriprensibile: aciochè l' avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di voi.

9 Che i servi sieno suggetti a' propi signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti:

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà: aciochè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvator nostro.

11 Perciochè la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini:

12 Ammaestrandoci che, rinunziando all' empietà, ed alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente:

13 Aspettando la beata speranza, e l' apparizion della gloria del grande Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo:

14 Il quale ha dato sè stesso per noi, aciochè ci riscattasse d' ogni iniquità, e ci purificasse *per essergli* un popolo acquistato in propio, zelante di buone opere.

15 Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzi.

CAP. III.

RICORDA loro che sieno suggetti a' principati, ed alle podestà: che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera:

2 Che non dicano male d' alcuno; che non sieno contenziosi, *ma* benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.

3 Perciochè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze, e voluttà; menando la vita in malizia, ed invidia; odiosi, *ed* odiando gli uni gli altri:

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e'l suo amore inverso gli uomini è apparito:

5 Egli ci ha salvati: non per opere giuste, che noi abbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinovamento dello Spirito Santo:

6 Il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore:

7 Aciochè, giustificati per la grazia d' esso, siamo fatti eredi della vita eterna, secondo la *nostra* speranza.

8 Certa *è* questa parola, e queste cose voglio che

tu affermi; aciochè coloro c' hanno creduto a Dio abbiano cura d' attendere a buone opere. Queste son le cose buone, ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogíe, e le contese e risse intorno alla legge: conciosiacosachè sieno inutili, e vane.

10 Schifa l' uomo eretico, dopo la prima, e la seconda ammonizione:

11 Sapendo che 'l tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da sè stesso.

12 Quando io avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciochè io son diliberato di passar quivi 'l verno.

13 Accommiata studiosamente Zena, il dottor della legge, ed Apollo: aciochè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d' attendere a buone opere per gli usi necessari, aciochè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che *sono* meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta da Nicopoli di Macedonia a Tito, che fu il primo vescovo ordinato nella chiesa de' Cretesi.

L' EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

A FILEMONE.

PAOLO, prigione di Gesù Cristo, e'l fratel Timoteo, a Filemone, nostro diletto, e compagno d' opera:

2 Ed alla diletta Appia, ed ad Archippo nostro compagno di milizia, ed alla chiesa che *è* in casa tua:

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre nostro, e *dal* Signor Gesù Cristo.

4 Io rendo grazie all' Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni:

5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso 'l Signore Gesù, ed inverso tutti i santi:

6 Aciochè la comunion della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto 'l bene che *è* in voi, in-

verso Cristo Gesù.
7 Perciochè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità: conciosiacosachè le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.
8 Perciò, benchè io abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò ch'è del dovere:
9 *Pur nondimeno*, più tosto *ti* prego per carità, (quantunque io sia tale quale io sono,) come Paolo anziano, ed al presente ancora prigione di Gesù Cristo:
10 Ti prego, *dico*, per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami:
11 Il quale già ti *fu* disutile, ma ora *è* utile a te, ed a me:
12 Il quale io ho rimandato: or tu accoglilo, cioè, le mie viscere.
13 Io lo voleva ritenere appresso di me, aciochè in vece tua mi ministrasse ne' legami dell'evangelo:
14 Ma non ho voluto far nulla senza 'l tuo parere: aciochè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.
15 Perciochè, forse per questa cagione egli s'è dipartito *da te* per un breve tempo, aciochè tu lo ricoveri in perpetuo:
16 Non più come servo, ma da più di servo, *come* caro fratello, a me sommamente: or, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?
17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo come me stesso.
18 Che se t'ha fatto alcun torto, o ti dee *cosa alcuna*, scrivilo a mia ragione.
19 Io Paolo ho scritto *questo* di man propia, io *lo* pagherò: aciochè io non ti dica, che tu mi dei più di ciò, *cioè*, te stesso.
20 Deh fratello, fammi prò *in ciò* nel Signore: ricrea le mie viscere nel Signore.
21 Io t'ho scritto, confidandomi della tua ubbidienza, sapendo che tu farai eziandío sopra ciò ch'io dico.
22 Or apparecchiami insieme ancora albergo: perciochè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.
23 Epafra, prigione meco in Cristo Gesù,
24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opere, ti salutano.
25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

Fu scritta da Roma a Filemone, per Onesimo servo.

L'EPISTOLA DI S. PAOLO, APOSTOLO,

AGLI EBREI.

CAP. I.

AVENDO Iddio variamente, ed in molte maniere, parlato già anticamente a' padri, ne' profeti:

2 In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel *suo* Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa: per lo quale ancora ha fatti i secoli:

3 Il quale, essendo lo splendor della gloria, e'l carattere della sossistenza d'esso; e, portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto per sè stesso il purgamento de' nostri peccati, s'è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi.

4 Essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha eredato un nome più eccellente ch' essi.

5 Perciochè, al qual degli angeli disse egli mai, Tu sei 'l mio Figliuolo, oggi io t' ho generato? E di nuovo, Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo?

6 Ed ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice, Ed adorinlo tutti gli angeli di Dio.

7 Ma degli angeli egli dice, Il qual fa i venti suoi angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri.

8 Ma del Figliuolo *dice*, O Dio, il tuo trono *è* ne' secoli de' secoli: lo scettro del tuo regno *è* uno scettro di dirittura.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità: perciò, Iddio, l'Iddio tuo t' ha unto d'olio di letizia sopra i tuoi consorti.

10 E, Tu, Signore, nel principio fondasti la terra, ed i cieli sono opere delle tue mani.

11 Essi periranno, ma tu dimori: ed invecchieranno tutti, a guisa di vestimento;

12 E tu gli piegherai come una vesta, e saranno mutati: ma tu sei *sempre* lo stesso, ed i tuoi anni non verranno *giammai* meno.

13 Ed al qual degli angeli disse egli mai, Siedi

alla mia destra, finch' io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi piedi?

14 Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di coloro c'hanno ad eredar la salute?

CAP. II.

PERCIO', conviene che vie maggiormente ci attegniamo alle cose udite, che talora non isfuggiamo.

2 Perciochè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma; ed ogni trasgressione, e disubbidienza ricevette giusta retribuzione:

3 Come scamperemo noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro che *l'* aveano udito?

4 Rendendo Iddio *a ciò* testimonianza con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà?

5 Conciosiacosach' egli non abbia sottoposto agli angeli 'l mondo a venire, del qual parliamo.

6 Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo: dicendo, Che cosa è l' uomo, che tu ti ricordi di lui? o'l figliuol dell' uomo, che tu lo visiti?

7 Tu l'hai fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli: tu l'hai coronato di gloria, e d' onore; e l' hai costituito sopra l' opere delle tue mani: tu gli hai sottoposto ogni cosa sotto i piedi.

8 Perciochè, in ciò ch' egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non gli sia sottoposto. Ma pure ora non veggiamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte:

9 Ma ben veggiamo coronato di gloria, e d' onore, per la passion della morte, Gesù, ch' è stato fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli, aciochè per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Perciochè egli era convenevole a colui, per cagion di cui, e per cui *son* tutte le cose, di consagrar per sofferenze il principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria.

11 Perciochè, e colui che santifica, e coloro che son santificati *sono* tutti d'uno: per la qual cagione egli non si vergogna di chiamargli fratelli:

12 Dicendo Io predicherò il tuo nome a' miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza.

13 E di nuovo, Io mi confiderò in lui. Ed ancora, Ecco me, ed i fanciulli ch' Iddio m' ha donati.

14 Poi dunque che que' fanciulli parteciparono la carne, e'l sangue; egli simigliantemente ha participate le medesime cose: aciochè per la morte distruggesse colui c' ha l' imperio della morte, cioè, il diavolo;

15 E liberasse tutti quelli che, per lo timor della morte, erano per tutta la *lor* vita suggetti a servitù.

16 Conciosiacosachè certo egli non prenda gli angeli, ma prenda la progenie d'Abraham.

17 Laonde è convenuto ch' egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli: aciochè fosse misericordioso, e fedel sommo sacerdote, nelle cose *che debbono farsi* inverso Iddio, per fare il purgamento de' peccati del popolo.

18 Perciochè in quanto ch' egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

CAP. III.

LAONDE, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l' apostolo, e'l sommo sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo:

2 Che è fedele a colui che l' ha costituito, siccome ancora *fu* Moisè in tutta la casa d' esso.

3 Perciochè, di tanto maggior gloria che Moisè, è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui c' ha fabbricata la casa, che la casa stessa.

4 Conciosiacosach' ogni casa sia fabbricata da alcuno: or colui c' ha fabbricate tutte le cose *è* Dio.

5 E ben *fu* Moisè fedele in tutta la casa d' esso, come servitore, per testimoniar delle cose che si doveano dire.

6 Ma Cristo *è* sopra la casa sua, come Figliuolo: la cui casa siamo noi, se pur ritegniamo ferma infino al fine la libertà, e'l vanto della speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo, Oggi, se udite la sua voce,

8 Non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione, nel giorno della tentazione, nel diserto:

9 Dove i vostri padri mi tentarono, fecero prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant' anni.

10 Perciò, io mi recai a noja quella generazione: e dissi, Sempre errano del cuore: ed anche non han-

no conosciute le mie vie:
11 Talchè giurai nell'ira mia, Se *giammai* entrano nel mio riposo.
12 Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d'incredulità, per ritrarvi dall'Iddio vivente:
13 Anzi esortatevi gli uni gli altri tuttodì, mentre è nominato quest' oggi: aciochè niun di voi sia indurato per inganno del peccato.
14 Conciosiacosachè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur ritegniamo fermo in fino al fine il principio della *nostra* sossistenza:
15 Mentre *ci* è detto, Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione.
16 Perciochè alcuni, avendo*la* udita, *l'* irritarono: ma non già tutti quelli ch' erano usciti d' Egitto per *opera di* Moisè.
17 Or, chi furono coloro ch' egli si recò a noja lo spazio di quarant' anni? non *furono eglino* coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel diserto?
18 Ed a' quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli?
19 E noi veggiamo che per l'incredulità non *vi* poterono entrare.

CAP. IV.

TEMIAMO adunque che talora, poichè vi resta una promessa d'entrar nel riposo d'esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.
2 Conciosiacosachè sia stato evangelizzato a noi ancora, come a coloro: ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che *l'* aveano udita.
3 Perciochè noi, ch' abbiamo creduto, entriamo nel riposo: (siccome egli disse, Talch' io giurai nell' ira mia, Se *giammai* entrano nel mio riposo:) ma *quest' è nel riposo* dell' opere fatte fin dalla fondazion del mondo.
4 Conciosiacosach' egli abbia in un certo luogo detto del settimo *giorno*, Ed Iddio si riposò al settimo giorno da tutte l'opere sue.
5 Ed in questo *luogo* ancora, Se *giammai* entrano nel mio riposo.
6 Poi dunque che resta ch' alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima evangelizzato per incredulità non *v'* entrarono:
7 Egli determina di nuovo un giorno, Oggi, in David, dicendo, dopo cotanto tempo, siccome è stato detto, Oggi, se udite la sua

voce, non indurate i cuori vostri.

8 Perciochè, se Iosuè gli avesse messi nel riposo, *Iddio* non avrebbe dipoi parlato d'altro giorno.

9 Egli resta adunque un riposo di sabato al popol di Dio.

10 Perciochè colui ch'*è* entrato nel riposo d'esso s'è riposato anch'egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studiamci adunque d'entrare in quel riposo, aciochè niuno caggia per un medesimo esempio d'incredulità.

12 Perciochè la parola di Dio *è* viva, ed efficace, e vie più aguta che qualunque spada a due tagli; e giugne fino alla divisione dell'anima, e dello spirito, e delle giunture e delle midolle: ed *è* giudice de' pensieri, e dell'intenzioni del cuore.

13 E non v'è creatura alcuna occulta davanti a colui al quale abbiamo da render ragione: anzi tutte le cose *son* nude, e scoperte agli occhi suoi.

14 Avendo adunque un gran sommo Sacerdote, ch'è entrato ne' cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, ritegniamo fermamente la confessione.

15 Perciochè noi non abbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità: anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato.

16 Accostiamci adunque con confidanza al trono della grazia, aciochè ottegniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno.

CAP. V.

PERCIOCHE' ogni sommo sacerdote, assunto d'infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose *che s' hanno da fare* inverso Iddio, aciochè offerisca offerte, e sacrificij per li peccati:

2 Potendo aver convenevol compassione degl' ignoranti, ed erranti: poich' egli stesso ancora è circondato d'infirmità:

3 E, per esse è obbligato d'offerir *sacrificij* per li peccati, così per sè stesso, come per lo popolo;

4 E niuno si prende *da sè stesso* quell'onore: ma colui *l'ha*, ch'è chiamato da Dio, come Aaron:

5 Così ancora Cristo non s'è glorificato sè stesso, per esser fatto sommo sacerdote: ma *colui l'ha glorificato*, che gli ha detto, Tu sei 'l mio Figliuolo, oggi io t'ho generato.

6 Siccome ancora altrove

dice, Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec:

7 Il quale a' giorni della sua carne, avendo, con gran grido, e lagrime, offerte orazioni, e supplicazioni, a colui che lo poteva salvar da morte; ed essendo stato esaudito dal timore:

8 Benchè fosse Figliuolo, pur dalle cose che sofferse imparò l' ubbidienza.

9 Ed, essendo stato appieno consagrato, è stato fatto cagion di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono.

10 Essendo nominato da Dio sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec:

11 Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole: perciochè voi siete divenuti tardi d' orecchi.

12 Conciosiacosachè, là dove voi dovereste esser maestri, rispetto al tempo, abbiate di nuovo bisogno che vi s' insegnino quali *sieno* gli elementi del principio degli oracoli di Dio: e siete venuti a tale, ch' avete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

13 Perciochè, chiunque usa il latte non ha ancora l' uso della parola della giustizia: conciosiacosach' egli sia picciol fanciullo.

14 Ma il cibo sodo è per li compiuti, i quali, per l' abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene, e'l male.

CAP. VI.

PERCIO', lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo di nuovo il fondamento della penitenza dall' opere morte, e della fede in Dio;

2 *E* della dottrina de' battesimi, e dell' imposizion delle mani, e della risurrezion de' morti, e del giudicio eterno.

3 E ciò faremo, se Iddio *il* permette.

4 Perciochè egli *è* impossibile, che coloro che sono stati una volta alluminati, e c' hanno gustato il don celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo:

5 Ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire:

6 Se caggiono, sieno da capo rinovati a penitenza: conciosiacosachè di nuovo crocifiggano a sè stessi'l Figliuol di Dio, e l' espongano ad infamia.

7 Perciochè la terra, che bee la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba comoda a coloro, da' quali altresì è

cultivata, riceve benedizion da Dio.

8 Ma quella che porta spine, e triboli, *è* riprovata, e vicina di maladizione: il cui fine *è* d'essere arsa.

9 Or, diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e ch'attengono alla salute: benchè parliamo in questa maniera.

10 Perciochè Iddio non *è* ingiusto, per dimenticar l'opera vostra, e la fatica della carità ch'avete mostrata inverso 'l suo nome, avendo ministrato, e ministrando *ancora* a' santi.

11 Ma disideriamo che ciascun di voi mostri infino al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza:

12 Aciochè non divegniate lenti: anzi siate imitatori di coloro che, per fede, e pazienza, eredano le promesse.

13 Perciochè, facendo Iddio le promesse ad Abraham, perchè non potea giurar per alcun maggiore, giurò per sè stesso:

14 Dicendo, Certo, io ti benedirò, e ti multiplicherò grandemente.

15 E così egli, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa.

16 Perciochè gli uomini giurano ben per un maggiore, e pure il giuramento *è* loro il termine d'ogni controversia in verificazione.

17 Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come 'l suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento:

18 Aciochè, per due cose immutabili, nelle quali egli *è* impossibile ch'Iddio abbia mentito, abbiamo ferma consolazione, *noi*, che ci siamo rifuggiti, per ottener la speranza propostaci:

19 La quale noi abbiamo, a guisa d'ancora sicura, e ferma dell'anima, e ch'entra fino al didentro della cortina:

20 Dove è entrato per noi, *come* precursore, Gesù, fatto in eterno sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

CAP. VII.

PERCIOCHE' questo Melchisedec *era* re di Salem, sacerdote dell'Iddio Altissimo; il quale venne incontr'ad Abraham, che ritornava dalla sconfitta delli re; e lo benedisse:

2 Al quale ancora Abraham diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato, Re di giustizia: e poi ancora *egli è nominato*, Re di Sa-

lem, cioè, Re di pace:
3 Senza padre, senza madre, senza genealogía; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita: anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora sacerdote in perpetuo.
4 Or, considerate quanto grande *fu* costui, al quale Abraham, il patriarca, diede la decima delle spoglie.
5 Or quelli, d'infra i figliuoli di Levi, i quali ottengono il sacerdozio, hanno bene il comandamento, secondo la legge, di decimare il popolo, cioè, i lor fratelli, benchè sieno usciti de' lombi d'Abraham:
6 Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro decimò Abraham, e benedisse colui ch'avea le promesse.
7 Or, fuor d'ogni contradizione, ciò che è minore è benedetto da ciò che è più eccellente.
8 Oltr' a ciò, quì gli uomini mortali prendono le decime: ma ivi *le prende* colui di cui è testimoniato ch'egli vive.
9 E, per dir così, in Abraham fu decimato Levi stesso, che prende le decime.
10 Perciochè egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.
11 Se dunque il compimento era per lo sacerdozio Levitico, (conciosiacosachè in su quello fu data la legge al popolo,) ch' *era egli* più bisogno che surgesse un'altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d'Aaron?
12 Perciochè, mutato il sacerdozio, di necessità si fa ancora mutazion di legge.
13 Imperochè colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'un'altra tribù, della quale niuno vacò *mai* all'altare.
14 Conciosiacosach' egli *sia* notorio che 'l Signor nostro è uscito di Giuda, per la qual tribù Moisè non disse nulla del sacerdozio.
15 E *ciò* è ancora vie più manifesto, poi che surge un'altro sacerdote alla somiglianza di Melchisedec:
16 Il quale, non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto *sacerdote;* ma secondo una virtù di vita indissolubile.
17 Perciochè egli testifica, Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec.
18 Conciosiacosachè certo

si faccia l' annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza, ed inutilità.

19 Perciochè la legge non ha compiuto nulla: ma *sì bene* la sopraggiunta introduzione d'una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio.

20 *Ed anche*, in quanto *che ciò* non *s'è fatto* sensa giuramento: perciochè quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento:

21 Ma questo con giuramento; per colui che gli dice, Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà, Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l' ordine di Melchisedec:

22 D' un patto cotanto più eccellente è stato fatto Gesù mallevadore.

23 Oltr' a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più *in numero:* perciochè per la morte erano impediti di durare:

24 Ma costui, perciochè dimora in eterno, ha un sacerdozio che non trapassa ad un' altro.

25 Laonde ancora può salvare appieno coloro, i quali per lui s' accostano a Dio, vivendo sempre, per interceder per loro.

26 Perciochè a noi conveniva un tal sommo sacerdote, *che fosse* santo, innocente, immaculato, separato da' peccatori, ed innalzato disopra a' cieli:

27 Il qual non abbia ogni dì bisogno, come que' sommi sacerdoti, d' offerir sacrificij, prima per li suoi propri peccati, poi per quelli del popolo: conciosiacosach' egli abbia fatto questo una volta, avendo offerto sè stesso.

28 Perciochè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini, c' hanno infermità: ma la parola del giuramento fatto dopo la legge *costituisce* il Figliuolo, che è stato appieno consagrato in eterno.

CAP. VIII.

OR, oltr' alle cose suddette, il principal capo è, che noi abbiamo un tal sommo sacerdote, il qual s'è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne' cieli:

2 Ministro del santuario, e del vero tabernacolo, il quale il Signore ha piantato, e non un' uomo.

3 Perciochè ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni, e sacrificij: laonde *è* necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire.

4 Perciochè, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti ch' offe-

riscono l'offerte secondo la legge:

5 I quali servono alla rappresentazione, ed all' ombra delle cose celesti: siccome fu da Dio detto a Moisè, che dovea compiutamente fabbricare il tabernacolo: Or, guarda, disse egli, che tu facci ogni cosa secondo la forma, che t'è stata mostrata nel monte.

6 Ma ora *Cristo* ha ottenuto un tanto più eccellente ministerio, quanto egli è mediatore d' un patto migliore, fermato in su migliori promesse.

7 Conciosiacosachè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo.

8 Perciochè *Iddio*, querelandosi di loro, dice, Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, ch' io fermerò con la casa d' Israel, e con la casa di Giuda, un patto nuovo:

9 Non secondo 'l patto, ch' io feci co' padri loro, nel giorno ch' io gli presi per la mano, per trargli fuor del paese d' Egitto: conciosiacosach' essi non sieno perseverati nel mio patto: onde io gli ho rigittati: dice il Signore.

10 Perciochè questo *sarà* il patto ch' io farò con la casa d' Israel, dopo que' giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori: e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo:

11 E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno il suo fratello: dicendo, Conosci 'l Signore: perciochè tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro.

12 Perciochè io sarò propizio alle loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti.

13 Dicendo, Un nuovo *patto*, egli ha anticato il primiero: or quello ch' è anticato, ed invecchia, è vicin d' essere annullato.

CAP. IX.

IL primo *patto* adunque ebbe anch' esso degli ordinamenti del servigio divino, e'l santuario mondano.

2 Perciochè il primo tabernacolo fu fabbricato, nel quale *era* il candelliere, e la tavola, e la presentazion de' pani: il quale *è* detto, Il Luogo santo.

3 E, dopo la seconda cortina, *v' era* il tabernacolo, detto, Il Luogo santissimo:

4 Dove era un turibolo d' oro, e l' arca del patto, coperta d' oro, d' ogn' in-

torno: nel quale *era ancora* il vaso d'oro dove era la manna, e la verga d'Aaron, ch'era germogliata, e le tavole del patto.

5 E, disopra ad essa *arca*, i cherubini della gloria, ch'adombravano il propiziatorio: delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte.

6 Or essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo tabernacolo, facendo tutte le parti del servigio divino:

7 Ma il solo sommo sacerdote *entra* nel secondo una volta l'anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per sè stesso, e per gli errori del popolo.

8 Lo Spirito Santo dichiarando questo, che la via del santuario non era ancora manifestata, mentre il primo tabernacolo era ancora in istato:

9 Il quale *era* una figura *corrispondente* al tempo presente, nel quale s'offeriscono offerte, e sacrificij, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il servigio divino;

10 *Essendo cose, che consistono* solo in cibi, e bevande, ed in vari lavamenti, ed ordinamenti carnali: imposte fino al tempo della correzione.

11 Ma Cristo, sommo sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per lo tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa fabbrica:

12 E non per sangue di becchi, e di vitelli; ma, per lo suo propio sangue, è entrato una volta nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.

13 Perciochè, se 'l sangue de' tori, e de' becchi, e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne:

14 Quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto sè stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dell' opere morte, per servire all' Iddio vivente?

15 E perciò egli è mediatore del nuovo testamento: aciochè, essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni *state* sotto 'l primo testamento, i chiamati ricevano la promessa dell' eterna eredità.

16 Conciosiacosachè, dove è testamento, *sia* necessario ch'intervenga la morte del testatore:

17 Perciochè il testa-

mento *è* fermo dopo la morte: poichè non vale ancora mentre vive il testatore.

18 Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue.

19 Perciochè, dopo che tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Moisè stati pronunziati a tutto 'l popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, *ne* spruzzò il libro istesso, e tutto 'l popolo:

20 Dicendo, Quest' *è* il sangue del patto, che Iddio ha ordinato esservi presentato.

21 Parimente ancora con quel sangue spruzzò il tabernacolo, e tutti gli arredi del servigio divino.

22 E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge: e senza spargimento di sangue non si fa rimessione.

23 *Egli era* adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle *che son* ne' cieli fossero purificate con queste cose: ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificij più eccellenti di quelli.

24 Conciosiacosachè Cristo non sia entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero: ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi:

25 E non aciochè offerisca più volte sè stesso, siccome il sommo sacerdote entra ogni anno *una volta* nel santuario con sangue alieno:

26 Altrimenti, gli sarebbe convenuto sofferir più volte dalla fondazion del mondo: ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di sè stesso.

27 E, come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò *è* il giudicio:

28 Così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per levare i peccati di molti; la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l' aspettano.

CAP. X.

PERCIOCHE' la legge, avendo l' ombra de' futuri beni, non l' imagine viva stessa delle cose, non può giammai, per que' sacrificij *che sono* gli stessi ogni anno, i quali son del continuo offerti, santificar quelli che s' accostano.

2 Altrimenti, sarebber restati d' essere offerti: perciochè coloro che fanno il servigio divino, essendo una volta purificati,

non avrebbero più avuta alcuna coscienza di peccati.

3 Ma in essi *si fa* ogni anno rammemorazion de' peccati:

4 Perciochè egli è impossibile che'l sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.

5 Perciò, entrando egli nel mondo, dice, Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta: ma tu m'hai apparecchiato un corpo.

6 Tu non hai gradito olocausti; nè *sacrificij* per lo peccato.

7 Allora io ho detto, Ecco, io vengo: egli è scritto di me nel ruotolo del libro: *io vengo* per fare, o Dio, la tua volontà.

8 Avendo detto innanzi, Tu non hai voluto, nè gradito sacrificio, nè offerta, nè olocausti, nè *sacrificio* per lo peccato, i quali s'offeriscono secondo la legge:

9 Allora egli ha detto, Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo.

10 E per questa volontà siamo santificati, *noi*, che *lo siamo* per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, *fatta* una volta.

11 Ed oltr'a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrificij, i quali giammai non possono togliere i peccati.

12 Ma esso, avendo offerto un' unico sacrificio per li peccati, s'è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio.

13 Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti *per* iscannello de' suoi piedi.

14 Conciosiacosachè, per una unica offerta, egli abbia in perpetuo appieno purificati coloro che son santificati.

15 Or lo Spirito Santo ancora ce *lo* testifica: perciochè, dopo avere innanzi detto,

16 Quest'*è* il patto, ch'io farò con loro dopo que' giorni: il Signore dice, Io metterò le mie leggi ne' lor cuori, e le scriverò nelle lor menti:

17 E non mi ricorderò più de' lor peccati, nè delle loro iniquità.

18 Or, dove *è* rimession di queste cose, non *v'è* più offerta per lo peccato.

19 Avendo adunque, fratelli, libertà d'entrar nel santuario, in virtù del sangue di Gesù:

20 *Che è* la via recente, e vivente, la quale egli ci ha dedicata: per la cortina, cioè, per la sua carne:

21 Ed un sommo sacerdote sopra la casa di Dio:
22 Accostiamci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi, *e netti* di mala coscienza; e'l corpo lavato d'acqua pura.
23 Ritegniamo ferma la confession della *nostra* speranza: perciochè fedele *è* colui c'ha fatte le promesse.
24 E prendiam guardia gli uni agli altri, per incitar*ci* a carità, ed a buone opere.
25 Non abbandonando la comune nostra raunanza, come alcuni sono usi *di fare:* ma esortandoci *gli uni gli altri:* e tanto più, che voi vedete approssimarsi 'l giorno.
26 Perciochè, se noi pecchiamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, e' non vi resta più sacrificio per li peccati:
27 Ma una spaventevole aspettazion di giudicio, ed una infocata gelosía, che divorerà gli avversari.
28 Se alcuno ha rotta la legge di Moisè, muore senza misericordia, in sul *dire di* due, o tre testimoni.
29 Di quanto peggior supplicio stimate voi che sarà reputato degno colui ch'avrà calpestato il Figliuol di Dio, ed avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato; ed avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?
30 Conciosiacosachè noi sappiamo chi è colui c'ha detto, A me *appartiene* la vendetta, io farò la retribuzione: dice il Signore. Ed altrove, Il Signore giudicherà il suo popolo.
31 *Egli è* cosa spaventevole di cader nelle mani dell'Iddio vivente.
32 Or, ricordatevi de' giorni di prima, ne' quali, dopo essere stati alluminati, voi avete sostenuto gran combattimento di sofferenze:
33 Parte, messi in ispettacolo per vituperi, e tribolazioni: parte ancora, essendo fatti compagni di coloro ch' erano in tale stato.
34 Conciosiacosach' abbiate ancora patito meco ne' miei legami, ed abbiate ricevuta con allegrezza la rubería de' vostri beni: sapendo ch' avete una sustanza ne' cieli, ch' è migliore, e permanente.
35 Non gittate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione.
36 Perciochè voi avete bisogno di pazienza: aciochè, avendo fatta la vo-

lontà di Dio, ottegniate la promessa.

37 Imperochè fra quì, e ben poco tempo colui che dee venire, verrà, e non tarderà.

38 E'l giusto viverà per fede: ma, se egli si sottrae, l'anima mia non lo gradisce.

39 Or, quant'è a noi, non siamo da sottrarci, a perdizione: ma da credere, per far guadagno dell'anima.

CAP. XI.

OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazion delle cose che non si veggono:

2 Perciochè per essa fu renduta testimonianza agli antichi.

3 Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio: sì che le cose che si veggono non sono state fatte di cose apparenti.

4 Per fede Abel offerse a Dio sacrificio più eccellente che Cain: per la quale fu testimoniato ch' egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte: e, per essa, dopo esser morto, parla ancora.

5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato: perciochè Iddio l'avea trasportato: conciofossecosachè, avanti ch' egli fosse trasportato, fosse di lui testimoniato ch' egli era piaciuto a Dio.

6 Or, senza fede è impossibile di piacer*gli*: perciochè colui che s'accosta a Dio dee credere ch' egli è, e ch' egli è premiatore a coloro che lo ricercano.

7 Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazion della sua famiglia, l'arca, per la quale egli condannò il mondo, e fu fatto erede della giustizia *ch' è* secondo la fede.

8 Per fede Abraham, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo ch' egli avea da ricevere in eredità: e partì, non sapendo dove s'andasse.

9 Per fede Abraham dimorò nel paese della promessa, come in *paese* strano, abitando in tende, con Isaac, e Iacob, coeredi dell'istessa promessa.

10 Perciochè egli aspettava la città che ha i fondamenti, e'l cui architetto, e fabbricatore, *è* Iddio.

11 Per fede ancora Sara stessa, essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d'età: perciochè reputò fedele colui ch' avea fatta la promessa.

12 Perciò ancora da uno,

e quello già ammortato, son nati *discendenti*, in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile che *è* lungo'l lito del mare.

13 In fede son morti tutti costoro, non avendo ricevute le cose promesse: ma, avendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele: ed avendo confessato ch'erano forestieri, e pellegrini sopra la terra.

14 Conciosiacosachè coloro che dicono tali cose dimostrino che cercano una patria.

15 Che se pur si ricordavano di quella onde erano usciti, certo aveano tempo da ritornar*vi*.

16 Ma ora ne disiderano una migliore, cioè, la celeste: per ciò, Iddio non si vergogna di loro, d'esser chiamato lor Dio: conciosiacosach' egli abbia loro preparata una città.

17 Per fede Abraham, essendo provato, offerse Isaac: e colui ch'avea ricevute le promesse offerse il suo unigenito.

18 *Egli*, *dico*, a cui era stato detto, In Isaac ti sarà nominata progenie:

19 Avendo fatta ragione ch' Iddio *era* potente eziandío da suscitar*lo* da' morti: onde ancora per similitudine lo ricoverò.

20 Per fede Isaac benedisse Iacob, ed Esau, intorno a cose future.

21 Per fede Iacob, morendo, benedisse ciascuno de' figliuoli di Iosef: ed adorò, *appoggiato* sopra la sommità del suo bastone.

22 Per fede Iosef, trapassando, fece menzione dell' uscita de' figliuoli d' Israel, e diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Moisè, essendo nato, fu nascosto da suo padre, e da sua madre, lo spazio di tre mesi: perciochè vedevano il fanciullo bello: e non temettero il comandamento del re.

24 Per fede Moisè, essendo divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone:

25 Eleggendo innanzi d' essere afflitto col popol di Dio, che d'aver per un breve tempo godimento di peccato:

26 Avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori d' Egitto: perciochè egli riguardava alla rimunerazione.

27 Per fede lasciò l' Egitto, non avendo temuta l' ira del re: perciochè egli stette costante, come veggendo l' invisibile.

28 Per fede fece la pasqua, e lo spruzzamento del sangue: aciochè colui

che distruggeva i primogeniti non toccasse gli *Ebrei*.

29 Per fede passarono il Mar rosso, come per l' asciutto: il che tentando *fare* gli Egizij, furono abissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico, essendo state circuite per sette giorni.

31 Per fede Raab, la meretrice, avendo accolte le spíe in pace, non perì con gl' increduli.

32 E che dirò io più? conciosiacosachè 'l tempo sia per venirmi meno, se imprendo di raccontar di Gedeon, e di Barac, e di Samson, e di Iefte, e di David, e di Samuel, e de' profeti:

33 I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole de' leoni:

34 Spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono d' infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri.

35 Le donne ricoverarono per risurrezione i lor morti: ed altri furon fatti morire di battiture, non avendo accettata la liberazione, aciochè ottenessero una miglior risurrezione.

36 Altri ancora provarono scherni, e flagelli; ed anche legami, e prigione:

37 Furon lapidati, furon segati, furon tentati: morirono uccisi con la spada, andarono attorno in pelli di pecore, e di capre; bisognosi, afflitti, maltrattati:

38 (De' quali non era degno il mondo:) erranti in diserti, e monti, e spilonche, e nelle grotte della terra.

39 E pur tutti costoro, avendo avuta testimonianza per la fede, non ottennero la promessa:

40 Avendo Iddio proveduto qualche cosa di meglio per noi, aciochè non pervenissero al compimento senza noi.

CAP. XII.

PERCIO', ancora noi, avendo intorno a noi un cotanto nuvolo di testimoni, deposto ogni fascio, e'l peccato ch' è atto a dar*ci* impaccio, corriamo con perseveranza il palio propostoci:

2 Riguardando a Gesù, capo, e compitor della fede: il quale, per la letizia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, avendo sprezzato il vituperio: e s'è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

3 Perciochè, fate ragione

a colui che sostenne una tal contradizione de' peccatori contr' a sè: aciochè, venendo meno nell' animo, non siate sopraffatti.

4 Voi non avete ancora contrastato fino al sangue, combattendo contr' al peccato:

5 Ed avete dimenticata l' esortazione, che vi parla come a figliuoli: Figliuol mio, non far poca stima del gastigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso.

6 Perciochè il Signore gastiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch' egli gradisce.

7 Se voi sostenete il gastigamento, Iddio si presenta a voi come a figliuoli: perciochè, quale è il figliuolo, che 'l padre non gastighi?

8 Che se siete senza gastigamento, del qual tutti hanno avuta la parte loro, voi siete dunque bastardi, e non figliuoli.

9 Oltr' a ciò, ben abbiamo avuti per gastigatori i padri della nostra carne, e pur *gli* abbiamo riveriti: non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo?

10 Conciosiacosachè quelli, per pochi giorni, come parea loro, *ci* gastigassero: ma questo *ci gastiga* per util *nostro*, aciochè siamo partecipi della sua santità.

11 Or ogni gastigamento par bene per l' ora presente non esser d' allegrezza, anzi di tristizia: ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati.

12 Perciò, ridirizzate le mani rimesse, e le ginocchia disciolte.

13 E fate diritti sentieri a' piedi vostri: aciochè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.

14 Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore:

15 Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio: che radice alcuna d' amaritudine, germogliando in su, non *vi* turbi; e che per essa molti non sieno infetti;

16 Che niuno *sia* fornicatore, o profano, come Esau, il quale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura.

17 Conciosiacosachè voi sappiate che anche poi appresso, volendo eredar la benedizione, fu riprovato: perciochè non trovò luogo di pentimento, benchè richiedesse quella con lagrime.

18 Imperochè voi non

siete venuti al monte che si toccava con la mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta:

19 Ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, la quale coloro che l'udirono richiesero che non fosse loro più parlato.

20 Perciochè non potevano portar ciò ch'era ordinato, che, se pure una bestia toccasse il monte, fosse lapidata, o saettata.

21 E, (tanto era spaventevole ciò ch' appariva,) Moisè disse, Io son tutto spaventato, e tremante.

22 Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gerusalemme celeste, *ch'è* la città dell'Iddio vivente; ed alle migliaja degli angeli:

23 All'universal raunanza, ed alla chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; ed a Dio, giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti;

24 Ed a Gesù, mediator del nuovo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronunzia cose migliori che *quel d'* Abel.

25 Guardate che non rifiutiate colui che parla: perciochè, se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva gli oracoli sopra la terra; quanto meno *scamperemo* noi, se rifiutiamo colui che parla dal cielo?

26 La cui voce allora commosse la terra: ma ora egli ha dinunziato: dicendo, Ancora una volta io commoverò, non sol la terra, ma ancora il cielo.

27 Or quello, Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte: aciochè quelle che non si commovono dimorino ferme.

28 Perciò, ricevendo il regno che non può esser commosso, ritegniamo la grazia, per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza, e timore.

29 Perciochè anchè l'Iddio nostro *è* un fuoco consumante.

CAP. XIII.

L'AMOR fraterno dimori *fra voi*.

2 Non dimenticate l'ospitalità: perciochè per essa alcuni albergarono già degli angeli, senza saperlo.

3 Ricordatevi de' prigioni, come essendo *lor* compagni di prigione: di quelli che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.

4 Il matrimonio, e'l letto immaculato, *è* onorevole in tutti: ma Iddio giudicherà i fornicatori, e gli

adulteri.

5 *Sieno* i costumi *vostri* senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti: perciochè egli stesso ha detto, Io non ti lascerò, e non t' abbandonerò.

6 Talchè possiam dire in confidanza, Il Signore è il mio ajuto: ed io non temerò ciò che mi può far l' uomo.

7 Ricordatevi de' vostri conduttori, i quali v' hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della lor conversazione.

8 Gesù Cristo *è* l' istesso ieri, ed oggi, ed in eterno.

9 Non siate trasportati quà e là per varie, e strane dottrine: perciochè egli *è* bene che 'l cuor sia stabilito per grazia, non per vivande: delle quali non hanno ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro *ad esse.*

10 Noi abbiamo un' altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo.

11 Perciochè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per lo peccato, sono arsi fuor del campo.

12 Perciò ancora Gesù, aciochè santificasse il popolo per lo suo propio sangue, ha sofferto fuor della porta.

13 Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

14 Perciochè noi non abbiamo quì una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

15 Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificij di laude, cioè, il frutto delle labbra confessanti 'l suo nome.

16 E non dimenticate la beneficenza, e comunicazione: conciosiacosachè per tali sacrificij si renda *servigio* grato a Dio.

17 Ubbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi *loro:* conciosiacosach' essi vegghino per l' anime vostre, come avendone a render ragione: aciochè facciano questo con allegrezza, e non sospirando: perciochè quello non vi *sarebbe* d' alcun' utile.

18 Pregate per noi: perciochè noi ci confidiamo d' aver buona coscienza, desiderando conversare onestamente in ogni cosa.

19 E vie più vi prego di far questo, aciochè più presto io vi sia restituito.

20 Or l' Iddio della pace, c' ha tratto da' morti 'l Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno:

21 Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò ch'è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo; al qual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

22 Or, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell' esortazione: conciosiacosach'io v'abbia scritto brevemente.

23 Sappiate che 'l fratel Timoteo è liberato: col quale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori, e tutti i santi. Que' d' Italia vi salutano.

25 La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

Fu scritta d' Italia agli Ebrei per Timoteo.

EPISTOLA CATTOLICA DI

S. IACOBO, APOSTOLO.

CAP. I.

IACOBO, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che *son* nella dispersione; salute.

2 Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni:

3 Sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza.

4 Or abbia la pazienza una opera compiuta: acciochè voi siate compiuti, ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggala a Dio, che dona a tutti liberalmente, e non fa onta, e gli sarà donata:

6 Ma chieggala in fede, senza star punto in dubbio: perciochè chi sta in dubbio *è* simile al fiotto del mare, agitato dal vento, e dimenato.

7 Imperochè, non pensi già quel tale uomo di ricever nulla dal Signore:

8 *Essendo* uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Or il fratello ch'è in

basso stato si glorii della sua altezza:

10 E'l ricco, della sua bassezza: perciochè egli trapasserà come fior d' erba.

11 Imperochè, *come* quando è levato il sole con l' arsura, egli ha *tosto* seccata l' erba, e'l suo fiore è caduto, e la bellezza della sua apparenza è perità; così ancora s' appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l' uomo che sofferisce tentazione: perciochè, essendosi renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l' amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica, Io son tentato da Dio: conciosiacosach' Iddio non possa esser tentato di mali, ed altresì non tenti alcuno:

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto, ed adescato dalla propria concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, avendo conceputo, partorisce il peccato: e'l peccato, essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo 'l quale non v'è mutamento, nè obbumbrazion di rivolgimento.

18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, aciochè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

19 Perciò, fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all' udire, tardo al parlare, lento all' ira.

20 Perciochè l' ira dell' uomo non mette in opera la giustizia di Dio.

21 Perciò, deposta ogni lordura, e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar l' anime vostre:

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.

23 Perciochè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un' uomo che considera la sua natía faccia in uno specchio.

24 Imperochè, dopo ch' egli s'è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, ch' *è la legge* della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditor dimentichevole, ma facitor dell' opera, sarà beato nel suo operare.

26 Se alcuno pare esser

religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, anzi sodduce il cuor suo; la religion del tale *è* vana.
27 La religion pura, ed immaculata appo Iddio, e Padre, è questa, Visitar gli orfani, e le vedove, nelle loro afflizioni; *e* conservarsi puro dal mondo.

CAP. II.

FRATELLI miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alla qualità delle persone.
2 Perciochè, se nella vostra raunanza entra un' uomo con l' anel d' oro, in vestimento splendido; e *v'* entra parimente un povero, in vestimento sozzo:
3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite, Tu, siedi quì onorevolmente; ed al povero dite, Tu, statene quivi in piè, o siedi quì sotto allo scannello de' miei piedi:
4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi pensieri?
5 Ascoltate, fratelli miei diletti: Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, *per esser* ricchi in fede, ed eredi dell' eredità ch' egli ha promessa a coloro che l' amano?
6 Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non sono eglino quelli che vi tiranneggiano? non *sono eglino quelli* che vi traggono alle corti?
7 Non sono eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale siete nominati?
8 Se in vero voi adempiete la legge reale, secondo la scrittura, Ama il tuo prossimo, come te stesso; fate bene:
9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.
10 Perciochè, chiunque avrà osservata tutta la legge, ed avrà fallito in un sol *capo*, è colpevole di tutti.
11 Conciosiacosachè colui c' ha detto, Non commettere adulterio; abbia ancora detto, Non uccidere: che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressor della legge.
12 Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la legge della libertà.
13 Perciochè il giudicio senza misericordia *sarà* contr' a colui che non avrà usata misericordia: e misericordia si gloria contr' a giudicio.
14 Che utilità *v'è*, fratelli

miei, se alcuno dice d'aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?

15 Che se un fratello, o sorella, son nudi, e bisognosi del nudrimento cotidiano:

16 Ed alcun di voi dice loro, Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual prò *fate loro?*

17 Così ancora la fede a parte, se non ha l'opere, è per sè stessa morta.

18 Anzi alcuno dirà, Tu hai la fede, ed io ho l'opere: mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi ch'Iddio è un solo: ben fai: i demoni *lo* credono anch'essi, e tremano.

20 Or, O uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza l'opere è morta?

21 Non fu Abraham, nostro padre, giustificato per l'opere, avendo offerto il suo figliuolo Isaac sopra l'altare?

22 Tu vedi che la fede operava insieme con l'opere d'esso, e che per l'opere la fede fu compiuta.

23 E fu adempiuta la scrittura, che dice, Ed Abraham credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia: ed egli fu chiamato, Amico di Dio.

24 Voi vedete adunque che l'uomo è giustificato per l'opere, e non per la fede solamente.

25 Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice, giustificata per l'opere, avendo accolti i messi, e mandati*gli* via per un'altro cammino?

26 Conciosiacosachè, siccome il corpo senza spirito è morto; così ancora la fede senza l'opere sia morta.

CAP. III.

FRATELLI miei, non siate molti maestri: sapendo che noi ne riceveremo maggior condannazione.

2 Conciosiacosachè tutti falliamo in molte cose: se alcuno non fallisce nel parlare, esso *è* uomo compiuto, *e* può tenere a freno eziandio tutto 'l corpo.

3 Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, aciochè ci ubbidiscano: e facciamo volger tutto 'l corpo loro.

4 Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi, e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, dovunque il movimento di colui che *le* governa vuole.

5 Così ancora la lingua è

un picciol membro, e si vanta di gran cose: ecco, un picciol fuoco quante legne incende?

6 La lingua altresì *è* un fuoco, il mondo dell'iniquità: così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto 'l corpo, ed infiamma la ruota della generazione *umana*, ed è infiammata dalla geenna.

7 Conciosiacosach' ogni generazion di fiere, e d' uccelli, e di rettili, e d' animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura umana.

8 Ma niun' uomo può domar la lingua: ella *è* un male che non si può rattenere: *è* piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciamo Iddio, e Padre: e per essa maladiciamo gli uomini, che son fatti alla somiglianza di Dio.

10 D'una medesima bocca procede benedizione, e maladizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce, e l'amaro?

12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, od una vite fichi? così niuna fonte può gittare acqua salsa, e dolce.

13 Chi *è* savio, e saputo, fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

14 Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara, e contenzione, non vi gloriate contr'alla verità, e non mentite contr'ad essa.

15 Questa non è la sapienza che discende da alto: anzi *è* terrena, animale, diabolica.

16 Perciochè, dove *è* invidia, e contenzione, ivi *è* turbamento, ed opera malvagia.

17 Ma la sapienza ch'*è* da alto, prima è pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia, e di frutti buoni; senza parzialità, e senza ipocrisía.

18 Or il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che s' adoperano alla pace.

CAP. IV.

ONDE *vengono* le guerre, e le contese fra voi? non *è egli* da questo, *cioè*, dalle vostre voluttà, che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non avete: voi uccidete, e procacciate a gara, e non potete ottenere: voi combattete, e guerreggiate, e non avete: perciochè non do-

mandate.
3 Voi domandate, e non ricevete: perciochè domandate male, per ispender ne' vostri piaceri.
4 Adulteri, ed adultere, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contr'a Dio? colui adunque che vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.
5 Pensate voi che la scrittura dica invano, Lo spirito ch'abita in voi appetisce ed invidia?
6 Ma egli dà vie maggior grazia: perciò dice, Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.
7 Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.
8 Appressatevi a Dio, ed egli s' appresserà a voi: nettate le *vostre* mani, o peccatori! e purificate i cuori *vostri*, o doppi d' animo!
9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete: sia il vostro riso convertito in duolo, e l'allegrezza in tristizia.
10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v' innalzerà.
11 Non parlate gli uni contr' agli altri, fratelli: chi parla contr'al fratello, e giudica il suo fratello, parla contr'alla legge, e giudica la legge: or, se tu condanni la legge, tu non sei facitor della legge, ma giudice.
12 V'è un *solo* Leggislatore, il qual può salvare, e perdere: ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?
13 Or su, *voi* che dite, Oggi, o domane, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un' anno, e mercateremo, e guadagneremo:
14 Che non sapete ciò *che sarà* domane: perciochè, quale *è* la vita vostra? conciosiacosach' ella sia un vapore, ch' apparisce per un poco *di tempo*, e poi svanisce.
15 In vece di dire, Se piace al Signore, e *se* siamo in vita, noi faremo questo, o quello.
16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre vaneglorie: ogni tal vanto è cattivo.
17 V'è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non *lo* fa.

CAP. V.

OR su al presente, ricchi, piagnete, urlando per le miserie vostre, che sopraggiungono.
2 Le vostre ricchezze son marcite, ed i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.
3 L'oro, e l'argento vo-

tro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contr'a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco: voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco, il premio degli operai c'hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida: e le grida di coloro c'hanno mietuto sono entrate nell'orecchie del Signor degli eserciti.

5 Voi siete vivuti sopra la terra in delizie, e morbidezze: voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito.

6 Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto: egli non vi resiste.

7 Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore: ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza: finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima, e dell'ultima stagione.

8 Siate ancora voi pazienti, raffermate i cuori vostri: perciochè l'avvenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contr' agli altri, fratelli: aciochè non siate giudicati; ecco il giudice è alla porta.

10 Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione, e di pazienza, i profeti, i quali hanno parlato nel Nome del Signore.

11 Ecco, noi predichiamo beati coloro c'hanno sofferto: voi avete udita la pazienza di Iob, ed avete veduto il fine del Signore: conciosiacosachè 'l Signore sia grandemente pietoso, e misericordioso.

12 Or, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate, nè per lo cielo, nè per la terra; nè *fate* alcun'altro giuramento: anzi sia il vostro sì sì, il no no: aciochè non caggiate in giudicio.

13 Evvi alcun di voi afflitto? ori: evvi alcuno d'animo lieto? salmeggi.

14 E' alcuno di voi infermo? chiami gli anziani della chiesa, ed orino essi sopra lui, ungendolo d'olio, nel nome del Signore.

15 E l'orazion della fede salverà il malato, e'l Signore lo rileverà: e, s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, aciochè siate sanati: molto può l'orazion del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non pio-

vesse, e non piovve sopra la terra lo spazio di tre anni, e sei mesi.
18 E di nuovo egli pregò, e'l cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.
19 Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, ed alcuno lo converte:
20 Sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall'error della sua via, salverà un'anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI
S. PIETRO, APOSTOLO.

CAP. I.

PIETRO, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersion di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia, e di Bizinia: ch'abitano in que'luoghi come forestieri:
2 Eletti, secondo la preordinazion di Dio Padre, in santificazion di Spirito, ad ubbidienza, ed ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo: grazia, e pace vi sia multiplicata.
3 Benedetto *sia* Iddio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in isperanza viva, per la risurrezion di Gesù Cristo da' morti:
4 All' eredità incorruttibile, ed immaculata, e che non può scadere, conservata ne' cieli per noi:
5 I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad esser rivelata nell' ultimo tempo.
6 In che voi gioite, essendo al presente un poco, se così bisogna, contristati in varie tentazioni:
7 Aciochè la prova della fede vostra, molto più preziosa dell'oro che perisce, e pure è provato per lo fuoco, sia trovata a laude. ed onore, e gloria, nell' apparizione di Gesù Cristo:
8 Il quale, benchè non l'abbiate veduto, voi amate: nel qual credendo, benchè ora nol veggiate, voi gioite d'una allegrezza ineffabile, e gloriosa;

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute dell' anime.

10 Della qual salute cercarono, ed investigarono i profeti, che profetizzarono della grazia *che è pervenuta* a voi:

11 Investigando quando, ed in qual tempo, lo Spirito di Cristo ch' *era* in loro, testimoniando innanzi le sofferenze *ch' avverrebbero* a Cristo, e le glorie che poi appresso *seguirebbero*, significasse *quella dovere apparire:*

12 A' quali fu rivelato, che non a sè stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora vi sono state annunziate da coloro che v' hanno evangelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali gli angeli disiderano riguardare addentro.

13 Perciò, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nell' apparizione di Gesù Cristo.

14 Come figliuoli d' ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza:

15 Anzi, siccome colui che v' ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la *vostra* conversazione.

16 Conciosiacosach' egli sia scritto, Siate santi: perciochè io sono santo.

17 E, se chiamate Padre colui, il quale, senza aver riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l' opera di ciascuno; conversate in timore, tutto 'l tempo della vostra peregrinazione;

18 Sapendo che, non con cose corruttibili, argento, od oro, siete stati riscattati dalla vana conversazion vostra, insegnata di mano in mano da' padri:

19 Ma col prezioso sangue di Cristo, come dell' agnello senza difetto, nè macchia:

20 Ben preordinato avanti la fondazion del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi:

21 I quali per lui credete in Dio, che l' ha suscitato da' morti, e gli ha dato gloria; aciochè la vostra fede, e speranza, fosse in Dio.

22 Avendo voi purificate l' anime vostre, per l' ubbidienza alla verità, per lo Spirito, a fraterna carità non finta, portate amore intenso gli uni agli altri di puro cuore.

23 Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viva, e per-

manente in eterno.
24 Perciochè ogni carne *è* come erba, ed ogni gloria d'uomo come fior d'erba: l'erba è *tosto* seccata, e'l suo fiore è *tosto* caduto:
25 Ma la parola del Signore dimora in eterno: e questa è la parola che v'è stata evangelizzata.

CAP. II.

DEPOSTA adunque ogni malizia, ed ogni fraude; e l'ipocrisíe, ed invidie; ed ogni maldicenza:
2 Come fanciulli pure ora nati, appetite il latte puro della parola, aciochè per esso cresciate.
3 Se pure avete gustato che 'l Signore è buono:
4 Al quale accostandovi, *come alla* pietra viva, riprovata dagli uomini, ma appo Iddio eletta, preziosa;
5 Ancora voi, come pietre vive, siete edificati, *per essere* una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerir sacrificij spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo.
6 Per la qual cosa ancora è contenuto nella scrittura, Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa: e chi crederà in essa non sarà punto svergognato.
7 A voi adunque, che credete *ella è* quella cosa preziosa: ma a' disubbidienti *è, come è detto*, La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone: e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo:
8 I quali s'intoppano nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti.
9 Ma voi *siete* la generazione eletta, il real sacerdozio, la gente santa, il popolo d'acquisto: aciochè predichiate le virtù di colui che v'ha dalle tenebre chiamati alla sua maravigliosa luce.
10 I quali già non *eravate* popolo, ma ora *siete* popolo di Dio: a' quali *già* non era stata fatta misericordia, ma ora v'è stata fatta misericordia.
11 Diletti, io v'esorto che, come avveniticci, e forestieri, v'astegniate dalle carnali concupiscenze, le quali guerreggiano contr' all'anima:
12 Avendo una conversazione onesta fra i Gentili: aciochè, là dove sparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le *vostre* buone opere, ch' avranno vedute.
13 Siate adunque suggetti ad ogni podestà creata

dagli uomini, per l'amor del Signore: al re, come al sovrano:

14 Ed a' governatori, come a *persone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, ed in laude di quelli che fanno bene.

15 Perciochè tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti.

16 Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia: anzi, come servi di Dio.

17 Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.

18 Servi, siate con ogni timore suggetti a' *vostri* signori: non solo a' buoni, e moderati; ma a' ritrosi ancora.

19 Perciochè questo *è* cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperochè, qual gloria *è egli*, se, peccando, ed essendo puniti, voi '*l* sofferite? ma se, facendo bene, e pur patendo, voi '*l* sofferite, ciò *è* cosa grata appo Iddio.

21 Conciosiacosach' a questo siate stati chiamati: perciochè Cristo ha patito anch'egli per noi, lasciandoci un esempío, aciochè voi seguitiate le sue pedate:

22 Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata fraude alcuna nella sua bocca:

23 Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all'incontro: patendo, non minacciava; ma *si* rimetteva in man di colui che giudica giustamente:

24 Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, in sul legno: aciochè, morti al peccato, viviamo a giustizia: per lo cui lividore voi siete stati sanati.

25 Perciochè voi eravate come pecore erranti: ma ora siete stati convertiti al Pastore, ed al Vescovo dell'anime vostre.

CAP. III.

PARIMENTE sieno le mogli suggette a' lor mariti: aciochè, se pur ve ne sono alcuni che non ubbidiscano alla parola, sieno, per la conversazion delle mogli, guadagnati senza parola:

2 Avendo considerata la vostra casta conversazione, *ch'è* in timore.

3 Delle quali l'ornamento sia, non l'esterior dell'intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o di vestiti di robe:

4 Ma l'uomo occulto del cuore, nell'incorrotta pu-

rità dello spirito benigno, e pacifico; il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio.

5 Perciochè in questa maniera ancora già s' adornavano le sante donne, che speravano in Dio, essendo suggette a' lor mariti:

6 Siccome Sara ubbidì ad Abraham, chiamandolo signore: della qual voi siete figliuole, facendo bene, e non temendo alcuno spavento.

7 *Voi* mariti, *fate* il simigliante, abitando con *loro* discretamente: portando onore al vaso femminile, come al più debole: come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita: aciochè le vostre orazioni non sieno interrotte.

8 Ed in somma *siate* tutti concordi, compassionevoli, fratellevoli, pietosi, benivoglienti:

9 Non rendendo mal per male, od oltraggio per oltraggio: anzi, in contrario, benedicendo: sapendo ch' a questo siete stati chiamati, aciochè erediate la benedizione.

10 Perciochè, chi vuole amar la vita, e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca dal male; e le sue labbra, che non proferiscano fraude:

11 Ritraggasi dal male, e faccia il bene: cerchi la pace, e la procacci.

12 Perciochè gli occhi del Signore *sono* sopra i giusti, e le sue orecchie *sono intente* alla loro orazione: ma il volto del Signore *è* contr' a quelli che fanno male.

13 E chi *sarà* colui che vi faccia male, se voi seguite il bene?

14 Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati *voi:* or non temiate del timor loro, e non vi conturbate:

15 Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri: e *siate* sempre presti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragion della speranza ch'*è* in voi, con mansuetudine, e timore:

16 Avendo buona coscienza: aciochè, là dove sparlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra buona conversazione in Cristo.

17 Perciochè, meglio *è* che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

18 Conciosiacosachè Cristo ancora abbia sofferto una volta per li peccati, *egli* giusto per gl' ingiusti, aciochè ci adducesse a Dio: essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo

Spirito:
19 Nel quale ancora andò *già*, e predicò agli spiriti che *sono* in carcere:
20 I quali già furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava a' giorni di Noè, mentre s' apparecchiava l' arca: nella quale poche anime, cioè, otto, furon salvate per mezzo l' acqua.
21 Alla qual figura corrispondendo il battesimo, (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio,) ora salva ancora noi, per la risurrezion di Gesù Cristo:
22 Il quale, essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti angeli, e podestà, e potenze.

CAP. IV.

POI dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancora voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, è cessato del peccato:
2 Per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.
3 Perciochè il tempo passato della vita ci dee esser bastato per avere operata la volontà de' Gentili, essendo camminati in lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, bevimenti, e nefande idolatríe.
4 Laonde *ora* essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevol dissoluzione: e *ne* bestemmiano:
5 I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi, ed i morti.
6 Conciosiacosachè per questo sia stato predicato l' evangelo ancora a' morti, aciochè fossero giudicati in carne, secondo gli uomini: ma vivessero in ispirito, secondo Iddio.
7 Or la fine d' ogni cosa è vicina: siate adunque temperati, e vigilanti all' orazioni:
8 Avendo, innanzi ad ogni cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri: perciochè la carità coprirà moltitudine di peccati.
9 *Siate* volonterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.
10 Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diversa grazia di Dio.
11 Se alcuno parla, *parli* come gli oracoli di Dio: se alcuno ministra, *faccialo* come per lo potere ch' Iddio fornisce: aciochè in ogni cosa sia glorificato Id-

dio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Diletti, non vi smarrite, come se v' avvenisse cosa strana, d' esser messi al cimento: il che si fa per provarvi.

13 Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi: aciochè ancora nell' apparizion della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

14 Se siete vituperati per lo nome di Cristo, beati *voi:* conciosiacosachè lo Spirito di gloria, e di Dio, riposi sopra voi: ben è egli, quant' è a loro, bestemmiato; ma, quant' è a voi, è glorificato.

15 Perciochè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro, o malfattore, o facendo 'l vescovo sopra gli stranieri.

16 Ma, se *patisce* come Cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte.

17 Perciochè, egli *è* il tempo che 'l giudicio cominci dalla casa di Dio: e, se *comincia* prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all' evangelo di Dio?

18 E, se 'l giusto è appena salvato, dove comparirà l' empio, e'l peccatore?

19 Perciò quegli ancora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandin*gli* l' anime loro, come al fedele Creatore, con far bene.

CAP. V.

IO esorto gli anziani d' infra voi, *io che sono* anziano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipe della gloria che dee esser manifestata:

2 Che voi pasciate la greggia di Dio ch'*è* fra voi, avendo*ne* la cura, non isforzatamente, ma volontariamente: non per disonesta cupidità del guadagno, ma d' animo franco:

3 E non come signorreggiando le eredità, ma essendo gli esempi della greggia.

4 E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non s' appassa.

5 Parimente *voi* giovani, siate suggetti a' più vecchi: e sottomettetevi tutti gli uni agli altri: siate adorni d' umilità: perciochè Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

6 Umiliatevi adunque sotto alla potente man di Dio, aciochè egli v' innalzi, quando sarà il tempo;

7 Gittando sopra lui tutta la vostra sollecitudine: perciochè egli ha cura di voi.

8 Siate sobri, vegghiate:

perciochè il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare:

9 Al quale resistete, essendo fermi nella fede: sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, ch'*è* per lo mondo.

10 Or l'Iddio d'ogni grazia, il quale v'ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo ch'avrete sofferto per poco tempo; esso vi renda compiuti, *vi* raffermi, *vi* fortifichi, *vi* fondi.

11 A lui *sia* la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Per Silvano, *che* v'*è* fedel fratello, come io giudico, io v'ho scritto brevemente: esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa, nella quale voi siete.

13 La *chiesa* ch'*è* in Babilonia, eletta come *voi;* e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

14 Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace *sia* a voi tutti, che *siete* in Cristo Gesù. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA DI
S. PIETRO, APOSTOLO.

CAP. I.

SIMON Pietro, servitore, ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro c'hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell'Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo:

2 Grazia, e pace vi sia multiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.

3 Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, ch'*appartengono* alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria, e per virtù:

4 Per le quali ci son donate le preziose, e grandissime promesse: aciochè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, ch'*è* nel mondo.

5 Voi ancora simigliante-

mente, recando *a questo stesso* ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, ed alla virtù la conoscenza,

6 Ed alla conoscenza la continenza, ed alla continenza la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà,

7 Ed alla pietà l'amor fraterno, ed all'amor fraterno, la carità.

8 Perciochè, se queste cose sono, ed abbondano in voi, non *vi* renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

9 Conciosiacosachè colui appo chi queste cose non sono sia cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

10 Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione, ed elezione, per buone opere: perciochè, facendo queste cose, non v'intopperete giammai:

11 Imperochè così vi sarà copiosamente porta l'entrata all'eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo.

12 Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose: benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

13 Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo;

14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da esser posto giù: siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me *l'* ha dichiarato.

15 Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.

16 Conciosiacosachè non v'abbiamo data a conoscer la potenza, e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte: ma essendo stati spettatori della Maestà d'esso.

17 Perciochè egli ricevette da Dio Padre onore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria, Quest'è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene d'attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina surga

ne' cuori vostri:
20 Sapendo questo imprima, che alcuna profezía della scrittura non è di particolare interpretazione.
21 Perciochè la profezía non fu già recata per volontà umana: ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

CAP. II.

OR vi furono ancora de' falsi profeti fra 'l popolo, come altresì vi saranno fra voi de' falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresíe di perdizione, e rinegheranno il Signore che gli ha comperati, traendosi addosso subita perdizione.
2 E molti seguiteranno le lor lascivie: per li quali la via della verità sarà bestemmiata.
3 E per avarizia faranno mercatanzia di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudicio non tarda, e la perdizion loro non dorme.
4 Perciochè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli c' hanno peccato: anzi, avendogli abissati, gli ha messi in catene di caligine, *per esser* guardati al giudicio:
5 E non risparmiò il mondo antico: ma salvò Noè, predicator di giustizia, *sol* con otto persone, avendo addutto il diluvio sopra 'l mondo degli empi:
6 E condannò a sovversione le città di Sodoma, e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, *e* poste per esempio a coloro che per l' avvenire viverebbono empiamente:
7 E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazion degli scellerati:
8 (Conciofossecosachè quel giusto, abitando fra loro, perciò ch' egli vedeva, ed udiva, tormentasse ogni dì l' anima *sua* giusta per le scellerate *loro* opere:)
9 Il Signore sa trarre di tentazione i pij, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudicio:
10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d' immondizia; e che sprezzano le signoríe: *che sono* audaci, di lor senno, *e* non hanno orrore di dir male delle dignità.
11 Là dove gli angeli, benchè sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo 'l Signore giudicio di maldicenza.
12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all' impeto

della natura, nati ad esser presi, ed a perire, bestemmiando nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell' iniquità.

13 *Essi*, che reputano *tutto* 'l lor piacere *consistere* nelle delizie alla giornata: *che son* macchie, e vituperi, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti:

14 Avendo gli occhi pieni d' adulterio, e che non restano giammai di peccare: adescando l' anime instabili: avendo 'l cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maladizione:

15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, il quale amò il salario d' iniquità.

16 Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione: un' asina mutola, avendo parlato in voce umana, riprese la follía del profeta.

17 Questi son fonti senz' acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre.

18 Perciochè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, *e* per lascivie, coloro ch' erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore:

19 Promettendo loro libertà: là dove eglino stessi sono servi della corruzione: conciosiacosach'ancora, se altri è vinto da alcuno, divenga suo servo.

20 Perciochè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, se di nuovo essendo in quelle avviluppati, sono vinti, l' ultima condizione è loro peggiore della primiera.

21 Imperochè meglio era per loro non aver conosciuta la via della giustizia, che dopo averla conosciuta rivolgersi indietro dal santo comandamento ch' era loro stato dato.

22 Ma egli è avvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio, Il cane è tornato al suo vomito, e la porca lavata *è tornata* a voltolarsi nel fango.

CAP. III.

DILETTI, quest' è già la seconda epistola ch' io vi scrivo: nel*l' una, e nell' altra del*le quali io desto con ricordo la *vostra* sincera mente:

2 Aciochè vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti, e del comandamento di noi apo-

stoli, *che è* del Signore, e Salvatore *istesso:*

3 Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor propie concupiscenze:

4 E diranno, Dove è la promessa del suo avvenimento? conciosiacosachè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato fin dal principio della creazione.

5 Perciochè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti:* e la terra ancora, consistente fuor dell' acqua, e per mezzo l' acqua.

6 Per le quali cose il mondo d' allora, diluviato per l' acqua, perì.

7 Ma i cieli, e la terra del tempo presente, per la medesima parola son riposti; essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdizion degli uomini empi.

8 Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, ch' appo 'l Signore un giorno *è* come mille anni, e mille anni come un giorno.

9 Il Signore non ritarda *l' adempimento del*la sua promessa, come alcuni reputano tardanza: anzi è paziente inverso noi, non volendo ch' alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza.

10 Or il giorno del Signore verrà come un ladro di notte: ed in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno: e la terra, e l'opere che *sono* in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali convienvi essere in sante conversazioni, ed *opere di* pietà?

12 Aspettando, ed affrettandovi all' avvenimento del giorno di Dio, per lo quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Or, secondo la promessa d' esso, noi aspettiamo nuovi cieli, e nuova terra, ne' quali giustizia abita.

14 Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immaculati, ed irriprensibili, in pace.

15 E reputate per salute la pazienza del Signor nostro: siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, v' ha scritto.

16 Come ancora egli *fa*

in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti:* ne' quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati, ed instabili torcono, come ancora l' altre scritture, alla lor propia perdizione.
17 Voi adunque, diletti, sapendo *queste cose* innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l' errore degli scellerati, non iscadiate dalla propia fermezza.
18 Anzi crescete nella grazia, e conoscenza del Signore, e Salvator nostro Gesù Cristo. A lui *sia* la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI
S. GIOVANNI, APOSTOLO.

CAP. I.

QUELLO ch' era dal principio, quello ch' abbiamo udito, quello ch' abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello ch' abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita:
2 (E la vita è stata manifestata, e noi *l'* abbiam veduta, e *ne* rendiam testimonianza, e v' annunziam la vita eterna, la quale era appo 'l Padre, e ci è stata manifestata:)
3 Quello, *dico*, ch' abbiam veduto, ed udito, noi ve l' annunziamo: aciochè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione *sia* col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo.
4 E vi scriviamo queste cose, aciochè la vostra allegrezza sia compiuta.
5 Or quest' è l' annunzio ch' abbiamo udito da lui, e'l quale v' annunziamo, Ch' Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.
6 Se noi diciamo ch' abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità:
7 Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme: e'l sangue di Gesù

Cristo, suo Figliuolo, ci purga d' ogni peccato.

8 Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d'ogni iniquità.

10 Se diciam di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAP. II.

FIGLIOLETTI miei, io vi scrivo queste cose, aciochè non pecchiate: e, se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avocato appo 'l Padre, *cioè*, Gesù Cristo giusto:

2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri: e non sol de' nostri, ma ancora di *quelli di* tutto 'l mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l' abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice, Io l' ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale.

5 Ma chi osserva la sua parola, l' amor di Dio è veramente compiuto nel tale: per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorare in lui, dee, come egli camminò, camminare egli ancora simigliantemente.

7 Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento: anzi 'l comandamento vecchio, il quale aveste dal principio: il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio.

8 Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo: il che è vero in lui, ed in voi: perciochè le tenebre passano, e già risplende la vera luce.

9 Chi dice d' esser nella luce, ed odia il suo fratello, è nelle tenebre fino ad ora.

10 Chi ama il suo fratello dimora nella luce, e non v'è intoppo in lui.

11 Ma, chi odia il suo fratello è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli si vada: perciochè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figlioletti, io vi scrivo: perciochè vi son rimessi i peccati per lo nome d' esso.

13 Padri, io vi scrivo: perciochè avete conosciuto quel *ch' è* dal principio. Giovani, io vi scrivo: perciochè avete vinto 'l maligno.

14 Fanciulli, io vi scrivo: perciochè avete conosciuto 'l Padre. Padri, io

v' ho scritto: perciochè avete conosciuto quel *ch' è* dal principio. Giovani, io v' ho scritto: perciochè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed avete vinto 'l maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che *son* nel mondo: se alcuno ama il mondo, l' amor del Padre non è in lui.

16 Perciochè tutto quello ch' *è* nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 E'l mondo, e la sua concupiscenza, passa via: ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli, egli è l' ultimo tempo: e, come avete inteso che l' anticristo verrà, fino ad ora vi son molti anticristi: onde noi conosciamo ch' egli è l' ultimo tempo.

19 Sono usciti d' infra noi, ma non erano de' nostri: perciochè, se fossero stati de' nostri, sarebber rimasi con noi: ma *conveniva* che fosser manifestati: perciochè non tutti son de' nostri.

20 Ma, quant' è a voi, voi avete l' unzione dal Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Ciò ch' io v' ho scritto, non è perchè non sappiate la verità: anzi, perciochè la sapete, e perciochè niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l' anticristo, il qual nega il Padre, e'l Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo nè anche ha il Padre: chi confessa il Figliuolo ha ancora il Padre.

24 Quant' è a voi dunque, dimori in voi ciò ch' avete udito dal principio: se ciò ch' avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo, e nel Padre.

25 E quest' è la promessa, ch' egli ci ha fatta, *cioè*, la vita eterna.

26 Io v' ho scritte queste cose intorno a coloro che vi sodducono.

27 Ma, quant' è a voi, l' unzione ch' avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno v' insegni: ma, come l' istessa unzione v' insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella v' ha insegnato.

28 Ora dunque, figlioletti, dimorate in lui: aciochè, quando egli sarà apparito, abbiamo confidanza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel

suo avvenimento,
29 Se voi sapete ch' egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

CAP. III.

VEDETE qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio: perciò non ci conosce il mondo, perciochè non ha conosciuto lui.
2 Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora apparito ciò che saremo: ma sappiamo che, quando egli sarà apparito, saremo simili a lui: perciochè noi lo vedremo come egli è.
3 E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, come esso è puro.
4 Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgression della legge; e'l peccato è la trasgression della legge.
5 E voi sapete ch' egli è apparito, aciochè togliesse via i nostri peccati: e peccato alcuno non è in lui.
6 Chiunque dimora in lui non pecca: chiunque pecca non l' ha veduto, e non l' ha conosciuto.
7 Figlioletti, niuno vi sodduca: chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.
8 Chiunque fa il peccato è dal diavolo: conciosiacosachè 'l diavolo pecchi dal principio: per questo è apparito il Figliuol di Dio, aciochè disfaccia l' opere del diavolo.
9 Chiunque è nato da Dio non fa peccato: perciochè il seme d' esso dimora in lui: e non può peccare, perciochè è nato da Dio.
10 Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, ed i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio.
11 Perciochè questo è l' annunzio, che voi avete udito dal principio, che noi amiamo gli uni gli altri.
12 *E* non *facciamo* come Cain, *il quale* era dal maligno, ed uccise il suo fratello: e, per qual cagione l' uccise egli? perciochè l' opere sue erano malvage, e quelle del suo fratello giuste.
13 Non vi maravigliate, fratelli miei, se 'l mondo v' odia.
14 Noi, perciochè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita: chi non ama il fratello dimora nella morte.
15 Chiunque odia il suo fratello è micidiale: e voi sapete ch' alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in sè.

16 In questo noi abbiamo conosciuto l'amor di Dio, ch'esso ha posta l'anima sua per noi: ancora noi dobbiam porre l'anime per li fratelli.

17 Or, se alcuno ha de' beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno, e gli chiude le sue viscere; come dimora l'amor di Dio in lui?

18 Figlioletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua: ma d'opera, ed in verità.

19 Ed in questo conosciamo che noi siam della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto.

20 Perciochè, se 'l cuor nostro *ci* condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

21 Diletti, se 'l cuor nostro non ci condanna, noi abbiam confidanza appo Iddio.

22 E qualunque cosa chieggiamo, *la* riceviamo da lui: perciochè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli sono grate.

23 E quest'è il suo comandamento, che crediamo al nome del suo Figliuol Gesù Cristo, ed amiamo gli uni gli altri, siccome egli *ne* ha dato il comandamento.

24 E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso: e per questo conosciamo ch'egli dimora in noi, *cioè*, dallo Spirito ch'egli ci ha donato.

CAP. IV.

DILETTI, non crediate ad ogni spirito: ma provate gli spiriti, se son da Dio: conciosiacosachè molti falsi profeti sieno usciti fuori nel mondo.

2 Per questo si conosce lo Spirito di Dio: ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio.

3 Ed ogni spirito, che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio: e quell'è *lo spirito* d'anticristo, il quale voi avete udito dover venire: ed ora egli è già nel mondo.

4 Voi siete da Dio, figlioletti, e gli avete vinti: perciochè maggiore è colui ch'*è* in voi, che quel ch'*è* nel mondo.

5 Essi son dal mondo: e perciò, quello che parlano è del mondo, e'l mondo gli ascolta.

6 Noi siamo da Dio: chi conosce Iddio ci ascolta: chi non è da Dio non ci ascolta: da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore.

7 Diletti, amiamo gli uni gli altri: perciochè la carità è da Dio; e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio.

8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio: conciosiacosach' Iddio sia carità.

9 In questo s'è manifestata la carità di Dio inverso noi, ch' Iddio ha mandato il suo Unigenito nel mondo, aciochè per lui viviamo.

10 In questo è la carità, non che noi abbiamo amato Iddio, ma ch' egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, *per esser* purgamento de' nostri peccati.

11 Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancora noi dobbiamo amar gli uni gli altri.

12 Niuno vide giammai Iddio: se noi amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi.

13 Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi, perciochè egli ci ha donato del suo Spirito.

14 E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che 'l Padre ha mandato il Figliuolo, *per esser* Salvator del mondo.

15 Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

16 E noi abbiam conosciuta, e creduta la carità ch' Iddio ha inverso noi: Iddio è carità; e chi dimora nella carità dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui.

17 In questo è compiuta la carità inverso noi, (aciochè abbiamo confidanza nel giorno del giudicio,) che, quale egli è, *tali* siamo ancora noi in questo mondo.

18 Paura non è nella carità: anzi la compiuta carità caccia fuori la paura: conciosiacosachè la paura abbia pena: e chi teme non è compiuto nella carità.

19 Noi l' amiamo, perciochè egli ci ha amati 'l primo.

20 Se alcuno dice, Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo: perciochè, chi non ama il suo fratello, ch' egli ha veduto, come può amare Iddio, ch' egli non ha veduto?

21 E questo comandamento abbiam da lui, che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello.

CAP. V.

OGNUNO, che crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio: e chiunque ama colui che *l'* ha generato, ama ancora colui ch'

è stato generato da esso.
2 Per questo conosciamo ch' amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osserviamo i suoi comandamenti.
3 Perciochè quest' è l' amor di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti: ed i suoi comandamenti non sono gravi.
4 Conciosiacosachè tutto quello ch' è nato da Dio vinca il mondo: e quest' è la vittoria c' ha vinto 'l mondo, *cioè*, la fede nostra.
5 Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio?
6 Quest' è quel ch' è venuto con acqua, e sangue, *cioè*, Gesù Cristo: non con acqua solamente, ma con sangue, e con acqua: e lo Spirito è quel che *ne* rende testimonianza: conciosiacosachè lo Spirito sia la verità.
7 Perciochè tre son quelli che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo: e questi tre sono una stessa cosa.
8 Tre ancora son quelli che testimoniano sopra la terra, lo Spirito, e l'acqua, e'l sangue: e questi tre si riferiscono a quell' una cosa.
9 Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore: conciosiacosachè questa sia la testimonianza di Dio, la quale egli ha testimoniata del suo Figliuolo.
10 Chi crede nel Figliuol di Dio ha quella testimonianza in sè stesso: chi non crede a Dio lo fa bugiardo: conciosiacosachè non abbia creduto alla testimonianza, ch' Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo.
11 E la testimonianza è questa, Ch' Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo.
12 Chi ha il Figliuolo ha la vita: chi non ha il Figliuol di Dio non ha la vita.
13 Io ho scritte queste cose a voi che credete nel nome del Figliuol di Dio, aciochè sappiate ch' avete la vita eterna, ed aciochè crediate nel nome del Figliuol di Dio.
14 E quest' è la confidanza ch' abbiamo appo lui, che, se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce.
15 E, se sappiamo che, qualunque cosa chieggiamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo ch' abbiamo le cose ch' abbiam richieste da lui.
16 Se alcuno vede il suo

fratello commetter peccato *che* non *sia* a morte, preghi *Iddio*, ed egli gli donerà la vita, *cioè*, a quelli che peccano, ma non a morte. V'è un peccato a morte: per quello io non dico ch' egli preghi.

17 Ogni iniquità è peccato: ma v'è alcun peccato *che* non *è* a morte.

18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva sè stesso, e'l maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo che siam da Dio, e che tutto 'l mondo giace nel maligno.

20 Ma noi sappiamo che 'l Figliuol di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, aciochè conosciamo colui ch'è il vero: e noi siamo nel vero, nel suo Figliuolo Gesù Cristo: questo è il vero Dio, e la vita eterna.

21 Figlioletti, guardatevi dagl' idoli. Amen.

LA SECONDA EPISTOLA DI
S. GIOVANNI, APOSTOLO.

L'ANZIANO alla signora eletta, ed a' suoi figliuoli, i quali io amo in verità: e non io solo, ma ancora tutti quelli c' hanno conosciuta la verità;

2 Per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno.

3 Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità, e carità.

4 Io mi son grandemente rallegrato c' ho trovato de' tuoi figliuoli che camminano in verità, secondo che *ne* abbiam ricevuto il comandamento dal Padre.

5 Ed ora io ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello ch' abbiamo avuto dal principio, ch' amiamo gli uni gli altri.

6 E quest' è la carità, che camminiamo secondo i comandamenti d' esso. Quest' è il comandamento, siccome avete udito dal principio, che camminiate in quella.

7 Conciosiacosachè sieno entrati nel mondo molti

sodduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne: un tale è il sodduttore, e l'anticristo.

8 Prendetevi guardia, aciochè non perdiamo le buone opere, ch'abbiamo operate: anzi riceviamo pieno premio.

9 Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio: chi dimora nella dottrina di Cristo ha e'l Padre, e'l Figliuolo.

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutatelo.

11 Perciochè, chi lo saluta partecipa le malvage opere d'esso.

12 Bench'io avessi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto *farlo* per carta, e per inchiostro: ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca: aciochè la vostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

LA TERZA EPISTOLA DI
S. GIOVANNI, APOSTOLO.

L'ANZIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità.

2 Diletto, io desidero che tu prosperi in ogni cosa, e stij sano, siccome l'anima tua prospera.

3 Perciochè io mi son grandemente rallegrato, quando son venuti i fratelli, ed hanno renduta testimonianza della tua verità, secondo che tu cammini in verità.

4 Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'intendere che i miei figliuoli camminano in verità.

5 Diletto, tu fai da *vero* fedele, in ciò che tu operi inverso i fratelli, ed inverso i forestieri:

6 I quali hanno renduta testimonianza della tua carità nel cospetto della chiesa: i quali farai bene d'accompagnar degnamente, secondo Iddio.

7 Conciosiacosachè si sieno dipartiti da' Gentili per lo suo nome, senza prender nulla.

8 Noi adunque dobbiamo accoglier que' tali, aciochè siamo ajutatori alla verità.
9 Io ho scritto alla chiesa: ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro, non ci riceve.
10 Perciò, se io vengo, ricorderò l' opere ch' egli fa, cianciando di noi con malvage parole: e, non contento di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancora impedisce coloro che *gli* vogliono *ricevere*, e gli caccia fuor della chiesa.
11 Diletto, non imitare il male, ma il bene: chi fa bene è da Dio: ma chi fa male non ha veduto Iddio.
12 A Demetrio è renduta testimonianza da tutti, e dalla verità stessa: ed ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera.
13 Io avea molte cose da scrivere, ma non voglio scriverleti con inchiostro, e con penna.
14 Ma spero di vederti tosto, ed *allora* ci parleremo a bocca.
15 Pace *sia* teco: gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

EPISTOLA CATTOLICA DI
S. GIUDA, APOSTOLO.

GIUDA, servitor di Gesù Cristo, e fratel di Iacobo, a' chiamati, santificati in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù:
2 Misericordia, pace, e carità, vi sia multiplicata.
3 Diletti, conciosiacosach' io ponga ogni studio in iscrivervi della comune salute, m'è stato necessario scrivervi, per esortarvi di proseguir di combatter per la fede, ch' è stata una volta insegnata a' santi.
4 Perciochè sono sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannazione: empi, i quali rivolgono la grazia dell' Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Dio, e Padrone, il Signor nostro Gesù Cristo.
5 Or io voglio ricordar *questo* a voi, ch' avete sa-

puto una volta questo, che 'l Signore, avendo salvato il *suo* popolo dal paese d' Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credettero:

6 Ed ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli angeli che non hanno guardata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propia stanza.

7 Come Sodoma, e Gomorra, e le città d' intorno, avendo puttaneggiato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell' eterno fuoco.

8 E pur simigliantemente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicono male delle dignità.

9 Là dove l' arcangelo Micael, quando, contendendo col diavolo, disputava intorno al corpo di Moisè, non ardì lanciar contr' a lui sentenza di maldicenza: anzi disse, Sgriditi 'l Signore.

10 Ma costoro dicono male di tutte le cose ch' ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno.

11 Guai a loro! perciochè son camminati per la via di Cain, e si son lasciati trasportare per l' inganno del premio di Balaam, e son periti per la contradizione di Core.

12 Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità, mentre sono a tavola *con voi*, pascendo loro stessi senza riverenza: nuvole senz' acqua, sospinte quà, e là da' venti: alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati:

13 Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture: stelle erranti, a cui è riservata la caligine delle tenebre in eterno.

14 Or a tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adam: dicendo, Ecco, il Signore è venuto con le sue sante migliaja:

15 Per far giudicio contr' a tutti, ed arguire tutti gli empi d' infra loro, di tutte l' opere d' empietà, c' hanno commesse: e di tutte le cose felle, c' hanno proferite contr' a lui gli empi peccatori.

16 Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le lor concupiscenze: e la bocca loro proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l' utilità.

17 Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole pre-

dette dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo;
18 Come vi dicevano, che nell'ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali camminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà.
19 Costoro son quelli che separano sè stessi, *essendo* sensuali, non avendo lo Spirito.
20 Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito Santo:
21 Conservatevi nell' amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo, a vita eterna:
22 Ed abbiate compassion degli uni, usando discrezione:
23 Ma salvate gli altri per ispavento, rapendo*gli* dal fuoco: odiando eziandío la vesta macchiata dalla carne.
24 Or a colui ch'è potente da conservarvi senza intoppo, e far*vi* comparir davanti alla gloria sua irriprensibili, con giubilo:
25 A Dio sol savio, Salvator nostro, *sia* gloria, e magnificenza; imperio, e podestà; ed ora, e per tutti i secoli. Amen.

L' APOCALISSE, O LA RIVELAZIONE DI

S. GIOVANNI, TEOLOGO.

CAP. I.

LA Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere a' suoi servitori le cose che deono avvenire in breve tempo: ed egli *l'* ha dichiarata, avendo*la* mandata per lo suo angelo, a Giovanni, suo servitore:

2 Il quale ha testimoniato della parola di Dio, e della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose ch' egli ha vedute.

3 Beato chi legge, e *beati* coloro ch' ascoltano le parole di questa profezía, e servano le cose che in essa sono scritte: perciochè il tempo *è* vicino.

4 GIOVANNI, alle sette chiese, che *son* nell' Asia: Grazia a voi, e pace, da colui che è, e ch' era, e c' ha da venire: e da' sette spiriti, che son davanti al suo trono;

5 E da Gesù Cristo, il fedel testimonio, il primogenito da' morti, e'l principe delli re della terra. Ad esso, che ci ha amati, e ci ha lavati de' nostri peccati col suo sangue:

6 E ci ha fatti re, e sacerdoti, a Dio, suo Padre: *sia* la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

7 Ecco, egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà, eziandío quelli che l' hanno trafitto: e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen.

8 Io son l' Alfa, e l' Omega; il principio, e la fine: dice il Signore Iddio, che è, e ch' era, e c' ha da venire, l' Omnipotente.

9 Io Giovanni, che *son* vostro fratello, ed insieme consorte nell' afflizione, e nel regno, e nella sofferenza di Cristo Gesù, era nell' isola chiamata Patmo, per la parola di Dio, e per la testimonianza di Gesù Cristo.

10 Io era in Ispirito nel giorno della Domenica; ed udii dietro a me una gran voce, come d' una tromba:

11 Che diceva, Io son l' Alfa, e l' Omega; il primo, e l' ultimo: e, Ciò che tu vedi scrivilo in un li-

bro, e mandalo alle sette chiese, che *sono* in Asia: ad Efeso, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea.

12 Ed io in quello mi rivoltai, per veder la voce ch' avea parlato meco: e, rivoltomi, vidi sette candellieri d' oro.

13 Ed, in mezzo di que' sette candellieri, *uno*, simigliante ad un figliuol d' uomo, vestito d' una vesta lunga fino a' piedi, e cinto d' una cintura d' oro alle mammelle.

14 E'l suo capo, ed i suoi capelli *erano* candidi, come lana bianca, a guisa di neve: ed i suoi occhi somigliavano una fiamma di fuoco:

15 Ed i suoi piedi *erano* simili a del calcolibano, a guisa che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce *era* come 'l suono di molte acque.

16 Ed egli avea nella sua man destra sette stelle: e della sua bocca usciva una spada a due tagli, aguta: e'l suo sguardo *era* come il sole, *quando* egli risplende nella sua forza.

17 E, quando io l' ebbi veduto, caddi a' suoi piedi, come morto. Ed egli mise la sua man destra sopra me, dicendomi, Non temere: io sono il primo, e l' ultimo:

18 E quel che vive: e sono stato morto, ma ecco, son vivente ne' secoli de' secoli. Amen: ed ho le chiavi della morte, e dell' inferno.

19 Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi:

20 Il misterio delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra: e *quello* de' sette candellieri d' oro. Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese: ed i sette candellieri, che tu hai veduti, son le sette chiese.

CAP. II.

ALL' angelo della chiesa d' Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il quale cammina in mezzo de' sette candellieri d' oro;

2 Io conosco l' opere tue, e la tua fatica, e la tua sofferenza, e che tu non puoi portare i malvagi; ed hai provati coloro che si dicono essere apostoli, e no*l* sono; e gli hai trovati mendaci:

3 Ed hai portato il carico, ed hai sofferenza, ed hai faticato per lo mio nome, e non ti sei stancato.

4 Ma io ho contr' a te

questo, che tu hai lasciata la tua primiera carità.

5 Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e ravvediti, e fa' le primiere opere: se non, tosto verrò a te, e rimoverò il tuo candelliere dal suo luogo, se tu non ti ravvedi.

6 Ma tu hai questo, che tu odij l' opere de' Nicolaiti, le quali odio io ancora.

7 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò mangiare dell' albero della vita, che è in mezzo del paradiso dell' Iddio mio.

8 Ed all' angelo della chiesa di Smirna scrivi: Queste cose dice il primo, e l' ultimo; il quale è stato morto, ed è tornato in vita:

9 Io conosco le tue opere, e la tua afflizione, e la tua povertà; (ma pur tu sei ricco;) e la bestemmia di coloro che si dicono esser Giudei, e no*l* sono; anzi *sono* una sinagoga di Satana.

10 Non temer nulla delle cose che tu sofferirai: ecco, egli avverrà che 'l diavolo caccerà *alcuni* di voi in prigione, aciochè siate provati: e voi avrete tribolazione di dieci giorni: sij fedele infino alla morte, ed io ti darò la corona della vita.

11 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

12 Ed all' angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui c' ha la spada a due tagli, aguta:

13 Io conosco le tue opere, e dove tu abiti, *cioè*, là dove *è* il seggio di Satana: e pur tu ritieni 'l mio nome, e non hai rinegata la mia fede, a' dì che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, là dove abita Satana.

14 Ma io ho alcune poche cose contr' a te: *cioè*, che tu hai quivi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di porre intoppo davanti a' figliuoli d' Israel, aciochè mangiassero delle cose sacrificate agl' idoli, e fornicassero.

15 Così hai ancora tu di quelli che tengono la dottrina de' Nicolaiti; il che io odio.

16 Ravvediti: se non, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò mangiar della manna nascosta, e gli darò

un calcolo bianco, ed in su quel calcolo un nuovo nome scritto, il qual niun conosce, se non colui che *lo* riceve.

18 Ed all' angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, ed i cui piedi *sono* simili a calcolibano:

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e'l tuo ministerio, e la tua sofferenza; e che le tue opere ultime sopravanzano le primiere:

20 Ma ho contr' a te alcune poche cose, *cioè*, che tu lasci che la donna Iezabel, la quale si dice esser profetessa, insegni, e sodduca i miei servitori, per fornicare, e mangiar de' sacrificij degl' idoli.

21 Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione: ma ella non s'è ravveduta.

22 Ecco, io la fo cadere in letto: e quelli ch' adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravveggono dell' opere loro:

23 E farò morir di morte i figliuoli d'essa: e tutte le chiese conosceranno ch' io son quello ch' investigo le reni, ed i cuori: e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

24 Ma a voi altri che *siete* in Tiatiri, che non avete questa dottrina, e non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano; io dico, Io non metterò sopra voi altro carico.

25 Tuttavolta, ciò che voi avete ritenetelo fin ch' io venga.

26 Ed a chi vince, e guarda fino al fine l' opere mie, io darò podestà sopra le nazioni:

27 Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra: siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio:

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAP. III.

ED all' angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui c' ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto.

2 Sij vigilante, e rafferma il rimanente che sta per morire: conciosiacosach' io non abbia trovate l' opere tue compiute nel cospetto dell' Iddio mio.

3 Ricordati adunque quanto hai ricevuto, ed

udito; e serva*lo*, e ravvediti. Che se tu non vegghi, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a quale ora io verrò sopra te:

4 Ma pur hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor veste: e quelli cammineranno meco in *veste* bianche, perciochè *ne* son degni.

5 Chi vince sarà vestito di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita: anzi confesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi angeli.

6 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

7 Ed all' angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui c' ha la chiave di David; il quale apre, e niuno chiude; il qual chiude, e niuno apre:

8 Io conosco le tue opere: ecco, io t' ho posto la porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere: perciochè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinegato il mio nome.

9 Ecco, io riduco *que'* della sinagoga di Satana, che si dicono esser Giudei, e nol sono, anzi mentono, *in tale stato*, che farò che verranno, e s' inchineranno davanti a' tuoi piedi, e conosceranno ch' io t' ho amato.

10 Perciochè tu hai guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall' ora della tentazione che verrà sopra tutto 'l mondo, per far prova di coloro ch' abitano sopra la terra.

11 Ecco, io vengo in breve: ritieni ciò che tu hai, aciochè niuno ti tolga la tua corona.

12 Chi vince io lo farò una colonna nel tempio dell' Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori: e scriverò sopra lui 'l nome dell' Iddio mio, e'l nome della città dell' Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d' appresso all' Iddio mio; e'l mio nuovo nome.

13 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

14 Ed all' angelo della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l' Amen, il fedel testimonio, e verace; il principio della creatura di Dio:

15 Io conosco le tue opere, che tu non sei nè freddo, nè fervente: oh fossi tu pur freddo, o fervente!

16 Così, perciochè tu sei tiepido, e non sei nè fred-

do, nè fervente, io ti vomiterò fuor della mia bocca.

17 Perciochè tu dici, Io son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla: e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cicco, e nudo.

18 Io ti consiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco, aciochè tu arricchisca: e de' vestimenti bianchi, aciochè tu sij vestito, e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d'ugnere con un collirio gli occhi tuoi, aciochè tu vegga.

19 Io riprendo, e gastigo tutti quelli che io amo: abbi adunque zelo, e ravvediti.

20 Ecco, io sto alla porta, e picchio: se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

21 A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio: siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.

22 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAP. IV.

DOPO queste cose, io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo: *ecco* ancora quella prima voce, a guisa di tromba, ch'io avea udita parlante meco: dicendo, Sali quà, ed io ti mostrerò le cose che deono avvenire da ora innanzi.

2 E subito io fui *rapito* in ispirito: ed ecco, un trono era posto nel cielo, ed in sul trono *v'era* uno a sedere.

3 E colui che sedea era nell' aspetto somigliante ad una pietra di diaspro, e sardia: ed intorno al trono *v'era* l'arco celeste, somigliante in vista ad uno smeraldo.

4 Ed intorno al trono *v'erano* ventiquattro troni, ed in su i ventiquattro troni vidi sedere i ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi: ed aveano in su le lor teste delle corone d'oro.

5 E dal trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni: e *v'erano* sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette Spiriti di Dio.

6 E davanti al trono *v'era* come un mar di vetro, simile a cristallo: e *quivi* in mezzo, *ove era* il trono, e d'intorno ad esso, *v'erano* quattro animali, pieni d'occhi, davanti, e dietro.

7 E'l primo animale *era* simile ad un leone, e'l se-

condo animale simile ad un vitello, e'l terzo animale avea la faccia come un'uomo, e'l quarto animale *era* simile ad un' aquila volante.

8 Ed i quattro animali aveano per uno sei ale d' intorno, e dentro erano pieni d'occhi: e non restano mai, nè giorno, nè notte, di dire, Santo, Santo, Santo, *è* il Signore Iddio, l' Onnipotente, ch' era, ch' è, e c' ha da venire.

9 E, quando gli animali rendevano gloria, ed onore, e grazie, a colui che sedeva in sul trono, a colui che vive ne' secoli de' secoli:

10 I ventiquattro vecchi si gittavano giù davanti a colui che sedeva in sul trono, ed adoravano colui che vive ne' secoli de' secoli: e gittavano le lor corone davanti al trono: dicendo,

11 Degno sei, o Signore, ed Iddio nostro, o Santo, di ricever la gloria, l' onore, e la potenza: perciochè tu hai create tutte le cose: e per la tua volontà sono, e sono state create.

CAP. V.

POI io vidi nella man destra di colui che sedeva in sul trono un libro scritto dentro, e di-fuori, suggellato con sette suggelli.

2 E vidi un possente angelo, che bandiva con gran voce, Chi è degno d' aprire il libro, e di sciorre i suoi suggelli?

3 E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè disotto alla terra, poteva aprire il libro, nè riguardarlo.

4 Ed io piagneva forte, perciochè niuno era stato trovato degno d' aprire, e di leggere il libro; e non pur di riguardarlo.

5 Ed uno de' vecchi mi disse, Non piagnere: ecco, il Leone, che *è* della tribù di Giuda, la Radice di David, ha vinto, per aprire il libro, e sciorre i suoi sette suggelli.

6 Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono, e de' quattro animali, ed in mezzo de' vecchi, un' Agnello che stava in piè, che pareva essere stato ucciso, il quale avea sette corna, e sette occhi, che sono i sette Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

7 Ed esso venne, e prese il libro dalla man destra di colui che sedeva in sul trono.

8 E, quando egli ebbe preso il libro, i quattro animali, ed i ventiquattro vecchi, sì gittarono giù davanti all' Agnello, aven-

do ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono l'orazioni de' santi.

9 E cantavano un nuovo cantico: dicendo, Tu sei degno di ricevere il libro, e d'aprire i suoi suggelli: perciochè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione:

10 E ci hai fatti re, e sacerdoti, all'Iddio nostro: e noi regneremo sopra la terra.

11 Ed io riguardai, ed udii la voce di molti angeli intorno al trono, ed agli animali, ed a' vecchi: e'l numero loro era di migliaja di migliaja, e di decine di migliaja di decine di migliaja:

12 Che dicevano con gran voce, Degno è l'Agnello, ch'è stato ucciso, di ricever la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione.

13 Io udii ancora ogni creatura ch'è nel cielo, e sopra la terra, e disotto alla terra; e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano, A colui che siede in sul trono, ed all'Agnello, *sia* la benedizione, e l'onore, e la gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli.

14 Ed i quattro animali dicevano Amen: ed i ventiquattro vecchi si gittarono giù, ed adorarono colui che vive ne' secoli de' secoli.

CAP. VI.

POI vidi, quando l'Agnello ebbe aperto l'uno de' sette suggelli: ed io udii uno de' quattro animali, che diceva, a guisa *che fosse stata* la voce d'un tuono, Vieni, e vedi.

2 Ed io vidi, ed ecco un caval bianco: e colui che lo cavalcava avea un'arco: e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed aciochè vincesse.

3 E, quando egli ebbe aperto il secondo suggello, io udii 'l secondo animale, che diceva, Vieni, e vedi.

4 Ed uscì fuori un'altro cavallo, sauro: ed a colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla terra, aciochè *gli uomini* s'uccidessero gli uni gli altri: e gli fu data una grande spada.

5 E, quando egli ebbe aperto il terzo suggello, io udii 'l terzo animale, che diceva, Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed ecco un caval morello: e colui che lo

cavalcava avea una bilancia in mano.

6 Ed io udii una voce, in mezzo de' quattro animali, che diceva, La chenice del frumento per un danajo, e le tre chenici dell' orzo per un danajo: e non danneggiare il vino, nè l' olio.

7 E, quando egli ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce del quarto animale, che diceva, Vieni, e vedi.

8 Ed io vidi, ed ecco un caval falvo: e colui che lo cavalcava avea nome la Morte; e dietro ad essa seguitava l' inferno: e fu loro data podestà sopra la quarta parte della terra, da uccider con ispada, con fame, e con mortalità; e per le fiere della terra.

9 E, quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi disotto all' altare l' anime degli uomini uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza dell' Agnello, la quale aveano:

10 E gridarono con gran voce: dicendo, Infino a quando, o Signore, *che sei* 'l santo, e'l verace, non fai tu giudicio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro ch' abitano sopra la terra?

11 E furono date a ciascuna d' esse delle stole bianche, e fu lor detto che si riposassero ancora un poco di tempo, infino attanto che fosse ancora compiuto *il numero de'* lor conservi, e *de'* lor fratelli, c' hanno da essere uccisi, come essi.

12 Poi vidi, quando egli ebbe aperto il sesto suggello: ed ecco, si fece un gran tremoto, e'l sole divenne nero, come un sacco di pelo: e la luna divenne tutta come sangue;

13 E le stelle del cielo caddero in terra, come quando 'l fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci.

14 E'l cielo si ritirò, come un libro convolto: ed ogni montagna, ed isola fu mossa dal suo luogo.

15 E li re della terra, ed i grandi, ed i capitani, ed i ricchi, ed i possenti, ed ogni servo, ed ogni franco, si nascosero nelle spilonche, e nelle rocce de' monti:

16 E dicevano a' monti, ed alle rocce, Cadeteci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui che siede sopra 'l trono, e dall' ira dell' Agnello:

17 Perciochè è venuto il gran giorno della sua ira: e chi potrà durare?

CAP. VII.

E DOPO queste cose, io vidi quattro angeli,

che stavano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciochè non soffiasse vento alcuno sopra la terra, nè sopra 'l mare, nè sopra alcun'albero.

2 Poi vidi un' altro angelo, che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell' Iddio vivente: ed egli gridò con gran voce a' quattro angeli, a' quali era dato di danneggiar la terra, e'l mare:

3 Dicendo, Non danneggiate la terra, nè 'l mare, nè gli alberi, fin che noi abbiamo segnati i servitori dell' Iddio nostro in su le fronti loro.

4 Ed io udii 'l numero de' segnati, *ch' era di* cenquarantaquattromila segnati di tutte le tribù de' figliuoli d' Israel.

5 Della tribù di Giuda, dodicimila segnati: della tribù di Ruben, dodicimila segnati: della tribù di Gad, dodicimila segnati:

6 Della tribù d' Aser, dodicimila segnati: della tribù di Neftali, dodicimila segnati: della tribù di Manasse, dodicimila segnati:

7 Della tribù di Simeon, dodicimila segnati: della tribù di Levi, dodicimila segnati: della tribù d' Issacar, dodicimila segnati.

8 Della tribù di Zabulon, dodicimila segnati: della tribù di Iosef, dodicimila segnati: della tribù di Benjamin, dodicimila segnati.

9 Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli, e lingue, i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all' Agnello, vestiti di stole bianche, ed *aveano* delle palme nelle mani:

10 E gridavano con gran voce: dicendo, La salute *appartiene* all' Iddio nostro, il quale siede sopra 'l trono; ed all' Agnello.

11 E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono, ed a' vecchi, ed a' quattro animali: e si gittarono giù in su le lor facce, davanti al trono; ed adorarono Iddio:

12 Dicendo, Amen: la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l' onore, e la potenza, e la forza, *appartengono* all' Iddio nostro ne' secoli de' secoli. Amen.

13 Ed uno de' vecchi mi fece motto, e mi disse, Chi son costoro, che son vestiti di stole bianche? ed onde son venuti?

14 Ed io gli dissi, Signor

mio, tu 'l sai. Ed egli mi disse, Costoro son quelli che son venuti dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell' Agnello.

15 Perciò sono davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte, nel suo tempio: e colui che siede sopra 'l trono tenderà sopra loro il suo tabernacolo.

16 Non avranno più fame, nè sete: e non caderà più sopra loro nè sole, nè arsura alcuna:

17 Perciochè l' Agnello che è in mezzo del trono gli pasturerà, e gli guiderà alle vive fonti dell' acque: ed Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.

CAP. VIII.

E QUANDO *l' Agnello*, ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo lo spazio d' intorno ad una mezza ora.

2 Ed io vidi i sette angeli, i quali stavano in piè davanti a Dio, e furono loro date sette trombe.

3 Ed un' altro angelo venne, e si fermò appresso l' altare, avendo un turibolo d' oro: e gli furono dati molti profumi, aciochè *ne* desse all' orazioni di tutti i santi, sopra l' altar d' oro, ch' *era* davanti al trono.

4 E'l fumo de' profumi, *dati* all' orazioni de' santi, salì, dalla man dell' angelo, nel cospetto di Dio.

5 Poi l' angelo prese il turibolo, e l' empiè del fuoco dell' altare, e *lo* gittò nella terra: e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e tremoto.

6 Ed i sette angeli ch' aveano le sette trombe s' apparecchiarono per sonare.

7 E'l primo angelo sonò, e venne una gragnuola, e del fuoco, mescolati con sangue; e furono gittati nella terra: e la terza parte della terra fu arsa: la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu bruciata.

8 Poi sonò il secondo angelo; e fu gittato nel mare, come un gran monte ardente; e la terza parte del mare divenne sangue;

9 E la terza parte delle creature *che son* nel mare, le quali hanno anima, morì: e la terza parte delle navi perì.

10 Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come un torchio: e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti dell' acque.

11 E'l nome della stella

si chiama Assenzio: e la terza parte dell' acque divenne assenzio: e molti degli uomini morirono di quell' acque; perciochè erano divenute amare.

12 Poi sonò il quarto angelo, e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle, sì che la terza parte loro scurò: e la terza parte del giorno non luceva, nè la notte simigliantemente.

13 Ed io riguardai, ed udii un' angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte, Guai, guai, guai a coloro ch' abitano sopra la terra, per gli altri suoni della tromba de' tre angeli c' hanno da sonare!

CAP. IX.

POI sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra: ed ad esso fu data la chiave del pozzo dell' abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell' abisso, e di quel pozzo salì un fumo, somigliante al fumo d' una gran fornace ardente: e'l sole e l' aria scurò, per lo fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste: e fu loro dato potere, simile a quel degli scorpioni della terra.

4 E fu lor detto, che non danneggiassero l' erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma sol gli uomini che non hanno il segnal di Dio in su le lor fronti.

5 E fu loro dato, non d' uccidergli, ma di tormentar*gli* lo spazio di cinque mesi; è'l lor tormento *era* come quel dello scorpione, quando ha ferito l' uomo.

6 Ed in que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno: e disidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

7 Or i sembianti delle locuste *erano* simili a cavalli apparecchiati alla battaglia: ed *aveano* in su le lor teste come delle corone d' oro, e le lor facce *erano* come facce d' uomini.

8 Ed aveano capelli, come capelli di donne: ed i lor denti erano come denti di leoni.

9 Ed aveano degli usberghi, come usberghi di ferro: e'l suon delle loro ale *era* come il suon de' carri, *o* di molti cavalli correnti alla battaglia.

10 Ed aveano delle code simili a *quelle degli* scorpioni, e v' erano delle punte nelle lor code: e'l poter

loro *era* di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi.

11 Ed aveano per re sopra loro l' angelo dell' abisso, il cui nome in Ebreo *è* Abaddon, ed in Greco Apollion.

12 Il primo Guai è passato: ecco, vengono ancora due Guai, dopo queste cose.

13 Poi il sesto angelo sonò: ed io udii una voce dalle quattro corna dell' altar d' oro, ch' *era* davanti a Dio:

14 La quale disse al sesto angelo ch' avea la tromba, Sciogli i quattro angeli, che son legati in sul gran fiume Eufrate.

15 E furono sciolti que' quattro angeli, ch' erano apparecchiati per quell' ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

16 E'l numero degli eserciti della cavallería *era* di venti migliaja di decine di migliaja: ed io udi'l numero loro.

17 Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che gli cavalcavano, i quali aveano degli usberghi di fuoco, di giacinto, e di solfo: e le teste de' cavalli *erano* come teste di leoni: e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e solfo.

18 Da queste tre piaghe, dal fuoco, dal fumo, e dal solfo, ch' usciva delle bocche loro, fu uccisa la terza parte degli uomini.

19 Perciochè il poter de' cavalli era nella lor bocca, e nelle lor code: conciofossecosachè le lor code *fossero* simili a serpenti, avendo delle teste, e con esse danneggiavano.

20 E'l rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide ancora dell' opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl' idoli d' oro, e d' argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare.

21 Parimente non si ravvidero de' lor micidi, nè delle lor malíe, nè della lor fornicazione, nè de' lor furti.

CAP. X.

POI vidi un' altro possente angelo, che scendeva dal cielo, intorniato d' una nuvola, sopra'l capo del quale *era* l' arco celeste: e la sua faccia *era* come il sole, ed i suoi piedi come colonne di fuoco:

2 Ed avea in mano un libretto aperto: ed egli posò il suo piè destro in sul mare, e'l sinistro in su la terra:

3 E gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone: e, quando ebbe gridato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni ebbero proferite le lor voci, io era presto per iscriverl*e:* ma io udii una voce dal cielo, che mi disse, Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriverle.

5 E l' angelo, il quale io avea veduto stare in piè in sul mare, ed in su la terra, levò la man destra al cielo;

6 E giurò per colui che vive ne' secoli de' secoli, il quale ha creato il cielo, e le cose che *sono* in esso: e la terra, e le cose che *sono* in essa: e'l mare, e le cose che *sono* in esso; che non vi sarebbe più tempo:

7 Ma, ch' al tempo del suono del settimo angelo, quando egli sonerebbe si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli ha annunziato a' suoi servitori profeti.

8 E la voce ch' io avea udita dal cielo parlò di nuovo meco, e disse, Va', prendi il libretto aperto, *ch' è* in man dell' angelo, che sta in sul mare, ed in su la terra.

9 Ed io andai a quell' angelo, dicendogli, Dammi 'l libretto. Ed egli mi disse, Prendi*lo*, e divoralo: ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce, come mele.

10 Ed io presi 'l libretto di man dell' angelo, e lo divorai: e mi fu dolce in bocca, come mele: ma, quando l' ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine.

11 Ed egli mi disse, E' ti bisogna di nuovo profetizzare contr' a molti popoli, e nazioni, e lingue, e re.

CAP. XI.

POI mi fu data una canna, simile ad una verga. E l' angelo si presentò *a me:* dicendo, Levati, e misura il tempio di Dio, e l' altare, e quelli ch' adorano in quello:

2 Ma tralascia il cortile difuori del tempio, e non misurarlo: perciochè egli è stato dato a' Gentili, ed essi calcheranno la santa città lo spazio di quarantadue mesi.

3 Ed io darò a' miei due testimoni, *di profetizzare:* e profetizzeranno mille dugensessanta giorni, vestiti di sacchi.

4 Questi sono i due ulivi, ed i due candellieri, che stanno nel cospetto del Signor della terra.

5 E, se alcuno gli vuole offendere, fuoco esce della

bocca loro, e divora i lor nemici: e, se alcuno gli vuole offendere, convien ch' egli sia ucciso in questa maniera.

6 Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non caggia alcuna pioggia a' dì della lor profezía: hanno parimente podestà sopra l' acque, per convertirle in sangue: e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

7 E, quando avranno finita la lor testimonianza, la bestia che sale dall' abisso farà guerra con loro, e gli vincerà, e gli ucciderà.

8 Ed i lor corpi morti *giaceranno* in su la piazza della gran città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma, ed Egitto: dove ancora è stato crocifisso il Signor loro.

9 E *gli uomini* d' infra i popoli, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di tre giorni, e mezzo: e non lasceranno che i lor corpi morti sieno posti in monumenti.

10 E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri: perciochè questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

11 Ed in capo di tre giorni, e mezzo, lo Spirito della vita, *procedente* da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che gli videro.

12 Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro, Salite quà. Ed essi salirono al cielo nella nuvola: ed i lor nemici gli videro.

13 Ed in quell' ora si fece un gran tremoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremoto, e'l rimanente fu spaventato, e diede gloria all' Iddio del cielo.

14 Il secondo Guai è passato: ed ecco, tosto verrà il terzo Guai.

15 Poi 'l settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano, Il regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo: ed egli regnerà ne' secoli de' secoli.

16 Ed i ventiquattro vecchi, che sedevano nel cospetto di Dio in su i lor troni, si gittarono giù sopra le lor facce, ed adorarono Iddio:

17 Dicendo, Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, che sei, ch' eri, e c' hai da venire; che

tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare.

18 E le nazioni si sono adirate: ma l'ira tua è venuta, e'l tempo de' morti, nel quale conviene ch' essi sicno giudicati, e che tu dij 'l premio a' tuoi servitori profeti, ed a' santi, ed a coloro che temono il tuo nome, piccioli, e grandi: e che tu distrugga coloro che distruggono la terra.

19 E'l tempio di Dio fu aperto nel cielo, ed apparve l'arca del patto d'esso nel suo tempio: e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremoto, e gragnuola grande.

CAP. XII.

POI apparve un gran segno nel cielo: Una donna intorniata del sole, disotto a' cui piedi *era* la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle.

2 Ed, essendo gravida, gridava, sentendo i dolori del parto, e travagliava da partorire.

3 Apparve ancora un' altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso, ch' avea sette teste, e dieci corna: ed in su le sue teste *v' erano* sette diademi.

4 E la sua coda strascinava *dietro a sè* la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gittò in terra: e'l dragone si fermò davanti alla donna ch' avea da partorire: aciochè, quando avesse partorito, egli divorasse il suo figliuolo.

5 Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro: e'l figliuolo d'essa fu rapito, *e portato* appresso a Dio, ed appresso al suo trono.

6 E la donna fuggi nel diserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, aciochè sia quivi nudrita mille dugensessanta giorni.

7 E si fece battaglia nel cielo: Micael, ed i suoi angeli, combatterono col dragone: il dragone parimente, ed i suoi angeli, combatterono:

8 Ma non vinsero, e'l luogo loro non fu più trovato nel cielo.

9 E'l gran dragone, il serpente antico, ch'è chiamato Diavolo, e Satana, il quale sodduce tutto 'l mondo, fu gittato in terra: e furono con lui gittati ancora i suoi angeli.

10 Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceva, Ora è venuta ad esser dell' Iddio nostro la salute, e la potenza, e'l regno: e la podestà, del suo Cristo: perciochè è stato gittato a

basso l' accusator de' nostri fratelli, il quale gli accusava davanti all' Iddio nostro, giorno, e notte. *

11 Ma essi l' hanno vinto per lo sangue dell' Agnello, e per la parola della lor testimonianza: e non hanno amata la vita loro, fin *là che l' hanno esposta* alla morte.

12 Perciò, rallegratevi, o cieli, e *voi* ch' abitate in essi. Guai a *voi*, terra, e mare! perciochè il diavolo è disceso a voi, avendo grand' ira, sapendo ch' egli ha poco tempo.

13 E, quando 'l dragone vide ch' egli era stato gittato in terra, perseguitò la donna, ch' avea partorito il *figliuol* maschio.

14 Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, aciochè se ne volasse d' innanzi al serpente nel diserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, de' tempi, e la metà d' un tempo.

15 E'l serpente gittò della sua bocca, dietro alla donna, dell' acqua, a guisa di fiume: per far che 'l fiume la portasse via.

16 Ma la terra soccorse la donna: e la terra aperse la sua bocca, ed assorse il fiume, che 'l dragone avea gittato della sua bocca.

17 E'l dragone s' adirò contr' alla donna, e se n' andò a far guerra col rimanente della progenie d' essa, che serva i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Gesù Cristo.

18 Ed io mi fermai in su la rena del mare.

CAP. XIII.

POI vidi salir dal mare una bestia, ch' avea dieci corna, e sette teste: ed in su le sue corna dieci diademi, ed in su le sue teste un nome di bestemmia.

2 E la bestia ch' io vidi era somigliante ad un pardo, ed i suoi piedi *erano* come *piedi* d' orso, e la sua bocca come una bocca di leone: e'l dragone le diede la sua potenza, e'l suo trono, e podestà grande.

3 Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte: ma la sua piaga mortale fu sanata: e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia.

4 Ed adorarono il dragone, ch' avea data la podestà alla bestia: adorarono ancora la bestia: dicendo, Chi *è* simile alla bestia, e chi può guerreggiar con lei?

5 E le fu data bocca parlante cose grandi, e bestemmie, e le fu data podestà di durar quaranta-

due mesi.
6 Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contr'a Dio, da bestemmiare il suo nome, e'l suo tabernacolo, e quelli ch'abitano nel cielo.
7 E le fu dato di far guerra a' santi, e di vincergli: le fu parimente data podestà sopra ogni tribù, e lingua, e nazione.
8 E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fondazion del mondo, nel libro della vita dell'Agnello, ch'è stato ucciso, l'adorarono.
9 Se alcuno ha orecchio, ascolti.
10 Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività: se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Quì è la sofferenza, e la fede de' santi.
11 Poi vidi un'altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna simili a quelle dell' Agnello, ma parlava come il dragone.
12 Ed esercitava tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto: e facea che la terra, e gli abitanti d'essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata.
13 E faceva gran segni: sì che ancora faceva scender fuoco dal cielo in su la terra, in presenza degli uomini;
14 E sodduceva gli abitanti della terra, per li segni che le erano dati di fare nel cospetto della bestia: dicendo agli abitanti della terra, che facessero una imagine alla bestia, ch' avea *ricevuta* la piaga della spada, ed era tornata in vita.
15 E le fu dato di dare spirito all' imagine della bestia, sì che ancora l'imagine della bestia parlasse: e di far che tutti coloro che non adorassero l' imagine della bestia fossero uccisi.
16 Faceva ancora ch'a tutti, piccoli, e grandi, ricchi, e poveri, franchi, e servi, fosse posto un carattere in su la lor man destra, o in su le lor fronti:
17 E che niuno potesse comperare, o vendere, se non chi avesse il carattere, o'l nome della bestia, o'l numero del suo nome.
18 Quì è la sapienza. Chi ha intendimento conti 'l numero della bestia: conciosiacosachè sia numero d'uomo: e'l suo numero *è* Seicensessantasei.

CAP. XIV.

POI vidi, ed ecco l'Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion: e con

lui *erano* cenquarantaquattromila *persone*, ch' aveano il suo nome, e'l nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti.

2 Ed io udii una voce dal cielo, a guisa d' un suono di molte acque, ed a guisa d' un romore di gran tuono: e la voce ch' io udii *era* come di ceteratori, che sonavano in su le lor cetere:

3 E cantavano un cantico nuovo, davanti al trono, e davanti a' quattro animali, e davanti a' vecchi: e niuno poteva imparare il cantico, se non que' cenquarantaquattromila, i quali sono stati comperati della terra.

4 Costoro son quelli che non si son contaminati con donne: perciochè son vergini: costoro son quelli che seguono l' Agnello, dovunque egli va: costoro sono stati da Gesù comperati d' infra gli uomini, *per esser* primizie a Dio, ed all' Agnello.

5 E nella bocca loro non è stata trovata menzogna: conciosiacosachè sieno irriprensibili davanti al trono di Dio.

6 Poi vidi un' altro angelo volante per lo mezzo del cielo, avendo l' evangelio eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, ed ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo:

7 Dicendo con gran voce, Temete Iddio, e dategli gloria: perciochè l' ora del suo giudicio è venuta: ed adorate colui c' ha fatto il cielo, e la terra, e'l mare, e le fonti dell' acque.

8 Poi seguì un' altro angelo: dicendo, Caduta, caduta è Babilonia, la gran città: perciochè ella ha dato bere a tutte le nazioni del vin dell' ira della sua fornicazione.

9 E, dopo quelli, seguitò un terzo angelo, dicendo con gran voce, Se alcuno adora la bestia, e la sua imagine, e prende il *suo* carattere in su la sua fronte, o in su la sua mano:

10 Anch' egli berrà del vino dell' ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira: e sarà tormentato con fuoco, e solfo, nel cospetto de' santi angeli, e dell' Agnello.

11 E'l fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non avranno requie, ne giorno, nè notte, coloro ch' adorano la bestia, e la sua imagine, e chiunque prende il carattere del suo nome.

12 Quì è la pazienza de' santi: quì *sono* coloro ch' osservano i comandamenti di Dio, e la fede di Gesù.

13 Poi io udii dal cielo una voce che mi diceva,

Scrivi, Beati i morti, che per l'innanzi muoiono nel Signore: sì certo, dice lo Spirito: aciochè si riposino delle lor fatiche: e le loro opere gli seguiranno.

14 Ed io vidi, ed ecco una nuvola bianca, ed in su la nuvola era a sedere uno, simile ad un figliuol d'uomo, il quale avea in sul capo una corona d'oro, e nella mano una falce tagliente.

15 Ed un'altro angelo uscì fuor del tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in su la nuvola, Metti dentro la tua falce, e mieti: perciochè l'ora del mietere è venuta: conciosiacosachè la ricolta della terra sia secca.

16 E colui che sedeva in su la nuvola mise la sua falce nella terra, e la terra fu mietuta.

17 Ed un'altro angelo uscì del tempio, che *è* nel cielo, avendo anch'egli un pennato tagliente.

18 Ed un'altro angelo uscì fuor dell'altare, il quale avea podestà sopra'l fuoco: e gridò con gran grido a quel ch'avea il pennato tagliente: dicendo, Metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra: conciosiacosachè le sue uve sieno mature.

19 E l'angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmiò la vigna della terra, e gittò *l'uve* nel gran tino dell'ira di Dio.

20 E'l tino fu calcato fuor della città: e del tino uscì sangue, *che giugneva* sino a' freni de' cavalli, per mille seicento stadi.

CAP. XV.

POI io vidi nel cielo un'altro segno grande, e maraviglioso, sette angeli, ch'aveano le sette ultime piaghe: perciochè in esse è compiuta l'ira di Dio.

2 Io vidi adunque come un mar di vetro, mescolato di fuoco: e quelli ch'aveano ottenuta vittoria della bestia, e della sua imagine, e del suo carattere, e del numero del suo nome; i quali stavano in piè in sul mar di vetro, avendo delle cetere di Dio;

3 E cantavano il cantico di Moisè, servitor di Dio, e'l cantico dell'Agnello: dicendo, Grandi, e maravigliose *son* l'opere tue, o Signore Iddio onnipotente: giuste, e veraci *son* le tue vie, o Re delle nazioni.

4 O Signore, chi non ti temerà, *e non* glorificherà il tuo nome? conciosiacosachè *tu* solo *sij* santo: certo tutte le nazioni ver-

ranno, ed adoreranno nel tuo cospetto: perciochè i tuoi giudicij sono stati manifestati.

5 E, dopo queste cose, io vidi, e fu aperto il tempio del tabernacolo della testimonianza nel cielo.

6 Ed i sette angeli, ch' aveano le sette piaghe, uscirono del tempio, vestiti di lino puro, e risplendente; e cinti intorno a' petti di cinture d' oro.

7 E l' uno de' quattro animali diede a' sette angeli sette coppe d' oro, piene dell' ira dell' Iddio vivente ne' secoli de' secoli.

8 E'l tempio fu ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio, e dalla sua potenza: e niuno poteva entrar nel tempio, fin che non fossero compiute le sette piaghe degli angeli.

CAP. XVI.

ED io udii una gran voce dal tempio, che diceva a' sette angeli, Andate, versate nella terra le coppe dell' ira di Dio.

2 E'l primo andò, e versò la sua coppa in su la terra: e venne una ulcera maligna, e dolorosa agli uomini ch' aveano il carattere della bestia, ed a quelli ch' adoravano la sua imagine.

3 Poi, il secondo angelo versò la sua coppa nel mare: ed esso divenne sangue, come di corpo morto: ed ogni anima vivente morì nel mare.

4 Poi, il terzo angelo versò la sua coppa ne' fiumi, e nelle fonti dell' acque: e divennero sangue.

5 Ed io udii l' angelo dell' acque, che diceva, Tu sei giusto, o Signore, che sei, e ch' eri, *che sei* Il Santo, d' aver fatti questi giudicij.

6 Conciosiacosach' essi abbiano sparso il sangue de' santi, e de' profeti: tu hai loro altresì dato bere del sangue: perciochè ben *ne* son degni.

7 Ed io ne udii un' altro, dal lato dell' altare, che diceva, Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicij *son* veraci, e giusti.

8 Poi, il quarto angelo versò la sua coppa sopra 'l sole: e gli fu dato d' ardere gli uomini con fuoco.

9 E gli uomini furono arsi di grande arsura: e bestemmiarono il nome di Dio, c' ha la podestà sopra queste piaghe: e non si ravvidero, per dargli gloria.

10 Poi, il quinto angelo versò la sua coppa in sul trono della bestia: e'l suo regno divenne tenebroso, e *gli uomini* si masticavano le lingue per l' affanno.

11 E bestemmiarono l' Iddio del cielo, per li lor travagli, e per le loro ulcere: e non si ravvidero delle loro opere.

12 Poi, il sesto angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l' acqua d' esso fu asciutta: aciochè fosse apparecchiata la via delli re, che *vengono* dal sol levante.

13 Ed io vidi *uscir* della bocca del dragone, e della bocca della bestia, e della bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane:

14 Perciochè sono spiriti di demoni, i quali fanno segni, ed escono fuori alli re di tutto 'l mondo, per raunargli alla battaglia di quel gran giorno dell' Iddio onnipotente.

15 (Ecco, io vengo come un ladro: beato chi vegghia, e guarda i suoi vestimenti, aciochè non cammini nudo, e non si veggano le sue vergogne.)

16 Ed essi gli raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armagheddon.

17 Poi, il settimo angelo versò la sua coppa nell' aria: ed una gran voce uscì del tempio del cielo, dal trono: dicendo, E' fatto.

18 E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremoto: tale che non ne fu giammai un simile, *nè* un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra.

19 E la gran città fu *divisa* in tre parti, e le città delle genti caddero: e la gran Babilonia venne a memoria davanti a Dio, per darle il calice dell' indegnazion della sua ira.

20 Ed ogni isola fuggì, ed i monti non furono trovati.

21 E cadde dal cielo, in su gli uomini, una gragnuola, grossa come del peso d' un talento: e gli uomini bestemmiarono Iddio per la piaga della gragnuola: perciochè la piaga d' essa era grandissima.

CAP. XVII.

ED uno de' sette angeli, ch' aveano le sette coppe, venne, e parlò meco: dicendo, Vieni, io ti mostrerò la condannazion della gran meretrice, che siede sopra molte acque:

2 Con la quale hanno puttaneggiato li re della terra; e del vino della cui fornicazione sono stati inebbriati gli abitanti della terra.

3 Ed egli mi trasportò in ispirito in un diserto: ed io vidi una donna, che sedeva sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed

avea sette teste, e dieci corna.

4 E quella donna, ch' era vestita di porpora, e di scarlatto, adorna d' oro, e di pietre preziose, e di perle: avea una coppa d' oro in mano, piena d' abbominazioni, e dell' immondizie della sua fornicazione.

5 Ed in su la sua fronte *era* scritto un nome, Misterio: Babilonia la grande, la madre delle fornicazioni, e dell' abbominazioni della terra.

6 Ed io vidi quella donna ebbra del sangue de' santi, e del sangue de' martiri di Gesù: ed, avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

7 E l' angelo mi disse, Perchè ti maravigli? Io ti dirò il misterio della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste, e le dieci corna.

8 La bestia che tu hai veduta, era, e non è *più:* e salirà dell' abisso, e poi andrà in perdizione: e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, fin dalla fondazion del mondo, si maraviglieranno, veggendo la bestia ch' era, e non è, e pure è.

9 Quì *è* la mente, c' ha sapienza: le sette teste sono sette monti, sopra i quali la donna siede.

10 Sono ancora sette re: i cinque son caduti, l' uno è, e l' altro non è ancora venuto: e, quando sarà venuto, ha da durar poco.

11 E la bestia ch' era, e non è *più*, è anch' essa un' ottavo *re*, ed è de' sette, e se ne va in perdizione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i quali non hanno ancora preso il regno: ma prenderanno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio: e daranno la lor potenza, e podestà alla bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l' Agnello, e l' Agnello gli vincerà: perciochè egli è il Signor de' signori, e'l re delli re: e coloro che *son* con lui *son* chiamati, ed eletti, e fedeli.

15 Poi mi disse, L' acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, *son* popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu hai vedute nella bestia, *son* quelli ch' odieranno la meretrice, e la renderanno diserta, e nuda: e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco.

17 Perciochè Iddio ha messo nel cuor loro d' eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia: finchè

sieno adempiute le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, c'ha il regno sopra li re della terra.

CAP. XVIII.

E DOPO queste cose, vidi un' altro angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà: e la terra fu alluminata della gloria d' esso.

2 Ed egli gridò di forza, con gran voce: dicendo, Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni, e prigione d' ogni spirito immondo, e prigione d' ogni uccello immondo, ed abbominevole.

3 Perciochè tutte le nazioni hanno bevuto del vin dell' ira della sua fornicazione, e li re della terra hanno puttaneggiato con lei, ed i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

4 Poi udii un' altra voce dal cielo; che diceva, Uscite d' essa, o popol mio: aciochè non siate partecipi de' suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe.

5 Perciochè i suoi peccati son giunti l' uno dietro all' altro infino al cielo, ed Iddio s'è ricordato delle sue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò ch' ella v' ha fatto: anzi rendetele secondo le sue opere al doppio: nella coppa, nella quale ella ha mesciuto *a voi*, mescetele il doppio.

7 Quanto ella s'è glorificata, ed è lussuriata, tanto datele tormento, e cordoglio: perciochè ella dice nel cuor suo, Io seggo reina, e non sono vedova, e non vedrò giammai duolo:

8 Per ciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte, e cordoglio, e fame: e sarà arsa col fuoco: perciochè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

9 E li re della terra, i quali puttaneggiavano, e lussuriavano con lei, la piagneranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio:

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento: dicendo, Ahi, ahi, Babilonia la gran città: la possente città: la tua condannazione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra ancora piagneranno, e faranno cordoglio di lei: perciochè niuno comperera più delle lor merci:

12 Merci d' oro, e d' argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso e di porpora, e di seta, e di

scarlatto, e d' ogni sorte di cedro: e d' ogni sorte di vasellamenti d' avorio, e d' ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo: e di rame, e di ferro, e di marmo:

13 E di cinnamomo, e d' odori, e d' oli odoriferi, e d' incenso, e di vino, d' olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d' anime umane.

14 Ed i frutti dell' appetito dell' anima tua si son partiti da te: e tutte le cose grasse, e splendide ti sono perite, e tu non le troverai giammai più.

15 I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piagnendo, e facendo cordoglio:

16 E dicendo, Ahi, ahi la gran città, ch' era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto, ed adorna d' oro, e di pietre preziose, e di perle: una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento!

17 Ogni padron di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, ed i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi:

18 E sclameranno, veggendo il fumo dell' incendio d' essa: dicendo, Qual *città era* simile a questa gran città?

19 E si gitteranno della polvere in su le teste: e grideranno, piagnendo, e facendo cordoglio; e dicendo, Ahi, ahi la gran città, nella quale tutti coloro ch' aveano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza: ella è pure stata diserta in un momento!

20 Rallegrati d' essa, o cielo; e *voi* santi apostoli, e profeti: conciosiacosach' Iddio abbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.

21 Poi un possente angelo levò una pietra grande, come una macina; e *la* gittò nel mare: dicendo, Così sarà con impeto gittata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata:

22 E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti, e di tromba, non sarà più udito in te: parimenti non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non s' udirà più in te suon di macina.

23 E non lucerà più in te lume di lampana; e non s' udirà più in te voce di sposo, nè di sposa: perciochè i tuoi mercatanti erano i principi della terra: perciochè tutte le genti sono state soddotte per le tue malíe.

24 Ed in essa è stato trovato il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

CAP. XIX.

E DOPO queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d'una grossa moltitudine, che diceva, Alleluia! la salute, e la potenza, e la gloria, e l' onore, *appartengono* al Signore Iddio nostro.

2 Perciochè veraci, e giusti *sono* i suoi giudicij: conciosiacosach' egli abbia fatto giudicio della gran meretrice, c' ha corrotta la terra con la sua fornicazione: ed ha vendicato il sangue de' suoi servitori, *ridomandandolo* dalla mano d' essa.

3 E disse la seconda volta, Alleluia! e, il fumo d' essa sall ne' secoli de' secoli.

4 Ed i ventiquattro vecchi, ed i quattro animali, si gittarono giù, ed adorarono Iddio, sedente in sul trono: dicendo, Amen, Alleluia!

5 Ed una voce procedette dal trono: dicendo, Lodate l' Iddio nostro, *voi* tutti i suoi servitori, e *voi* che lo temete; piccioli, e grandi.

6 Poi io udii come la voce d' una gran moltitudine, e come il suon di molte acque, e come 'l romore di forti tuoni: che dicevano, Alleluia! perciochè il Signore Iddio nostro, l' Onnipotente, ha preso a regnare.

7 Rallegriamci, e giubiliamo, e diamo a lui la gloria: perciochè son giunte le nozze dell' Agnello, e la sua moglie s'è apparecchiata.

8 E l'è stato dato d' esser vestita di bisso risplendente, e puro: perciochè il bisso son l' opere giuste de' santi.

9 E *quella voce* mi disse, Scrivi, Beati coloro che sono chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello. Mi disse ancora, Queste son le veraci parole di Dio.

10 Ed io mi gittai davanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse, Guardati *che tu* nol *faccia:* io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli, c' hanno la testimonianza di Gesù: adora Iddio: perciochè la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezía.

11 Poi vidi 'l cielo aperto: ed ecco un caval bianco: e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele, e'l Verace: ed egli giudica, e guerreggia in giustizia.

12 Ed i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, ed in su la sua testa *v' erano* molti diademi: ed egli avea un nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli;

13 Ed era vestito d'una vesta tinta in sangue: e'l suo nome si chiama, La Parola di Dio.

14 E gli eserciti che *son* nel cielo lo seguitavano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco, e puro.

15 E della bocca d' esso usciva una spada a due tagli, aguta, da percuoter con essa le genti: ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell' indegnazione, e dell' ira dell' Iddio onnipotente.

16 Ed egli avea in su la sua vesta, e sopra la coscia, questo nome scritto, IL RE DELLI RE, E'L SIGNOR DE' SIGNORI.

17 Poi vidi un' angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo del cielo, Venite, raunatevi al gran convito di Dio:

18 Per mangiar carni di re, e carni di capitani, e carni d' *uomini* prodi, e carni di cavalli, e di coloro che gli cavalcano: e carni d'ogni sorte di genti, franchi, e servi, piccoli, e grandi.

19 Ed io vidi la bestia, e li re della terra, ed i loro eserciti, raunati per far guerra con colui che cavalcava quel cavallo, e col suo esercito.

20 Ma la bestia fu presa, e con lei il falso profeta, ch' avea fatti i segni davanti ad essa, co' quali egli avea soddotti quelli ch' aveano preso il carattere della bestia, e quelli ch' aveano adorata la sua imagine: questi due furono gittati vivi nello stagno del fuoco ardente di solfo.

21 E'l rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva della sua bocca: e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAP. XX.

POI vidi un'angelo, che scendeva dal cielo, ed avea la chiave dell' abisso, ed una gran catena in mano.

2 Ed egli prese il dragone, il serpente antico, ch' è il diavolo, e Satana, il qual sodduce tutto 'l mondo: e lo legò per mille anni;

3 E lo gittò nell' abisso, il quale egli serrò, e suggellò sopra esso: aciochè non sodducesse più le genti, finchè fossero compiuti i mille anni: e poi appres-

so ha da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere *de' personaggi*, a' quali fu dato il giudicio: *vidi* ancora l'anime di coloro ch'erano stati dicollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non aveano adorata la bestia, nè la sua imagine; e non aveano preso il suo carattere in su le lor fronti, ed in su la lor mano: e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo que' mille anni.

5 E'l rimanente de' morti non tornò in vita, finchè fossero compiuti i mille anni. Questa *è* la prima risurrezione.

6 Beato, e santo *è* colui c'ha parte nella prima risurrezione: sopra costoro non ha podestà la morte seconda: ma saranno sacerdoti di Dio, e di Cristo: e regneranno con lui mille anni.

7 E, quando que' mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per soddurre le genti, che *sono* a' quattro canti della terra, Gog, e Magog, per raunarle in battaglia: il numero delle quali *è* come la rena del mare.

8 E saliranno in su la distesa della terra, ed intornieranno il campo de' santi, e la diletta città.

9 Ma dal cielo scenderà del fuoco, *mandato* da Dio, e le divorerà.

10 E'l diavolo, che l'ha soddotte, sarà gittato nello stagno del fuoco, e del solfo, dove *è* la bestia, e'l falso profeta: e saranno tormentati giorno, e notte, ne' secoli de' secoli.

11 Poi vidi un gran trono bianco, e quel che sedeva sopra esso, d'innanzi a cui fuggì'l cielo, e la terra: e non fu trovato luogo per loro.

12 Ed io vidi i morti, grandi, e piccoli, che stavano ritti davanti al trono: ed i libri furono aperti: ed un'altro libro fu aperto, che è *il libro* della vita: ed i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo l'opere loro.

13 E'l mare rendè i morti ch'*erano* in esso: parimente la morte, e l'inferno, renderono i lor morti: ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte, e l'inferno furono gittati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda.

15 E, se alcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gittato nello stagno del fuoco.

CAP. XXI.

POI vidi nuovo cielo, e nuova terra: perciochè il primo cielo, e la prima terra, erano passati, e'l mare non era più.

2 Ed io Giovanni vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo d'appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per lo suo marito.

3 Ed io udii una gran voce dal cielo, che diceva, Ecco 'l tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro: ed essi saranno suo popolo, ed Iddio stesso sarà con loro Iddio loro;

4 Ed asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più: parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè travaglio: perciochè le cose di prima son passate.

5 E colui che sedeva in sul trono disse, Ecco, io fo ogni cosa nuova. Poi mi disse, Scrivi: perciochè queste parole son veraci, e fedeli.

6 Poi mi disse, E' fatto. Io son l'Alfa, e l'Omega: il principio, e la fine: a chi ha sete io darò in dono della fonte dell'acqua della vita.

7 Chi vince erederà queste cose: ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.

8 Ma, quant'è a'timidi, ed agl'increduli, ed a'peccatori, ed agli abbominevoli, ed a'micidiali, ed a' fornicatori, ed a'maliosi, ed agli idolatri, ed a tutti i mendaci; la parte loro *sarà* nello stagno ardente di fuoco, e di solfo, che è la morte seconda.

9 Allora venne uno de' sette angeli, ch'aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe: e parlò meco, dicendo, Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello.

10 Ed egli mi trasportò in ispirito sopra un grande, ed alto monte: e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d'appresso a Dio:

11 Ch'avea la gloria di Dio: e'l suo luminare *era* simile ad una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro trasparente come cristallo;

12 Ed avea un grande, ed alto muro: ed avea dodici porte, ed in su le porte dodici angeli, e de' nomi scritti disopra, che sono *i nomi* delle dodici tribù de' figliuoli d'Israel.

13 Dall'Oriente *v'erano* tre porte, dal Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall'Occidente tre porte.

14 E'l muro della città avea dodici fondamenti, e

sopra quelli *erano* i dodici nomi de' dodici apostoli dell' Agnello.

15 E colui che parlava meco avea una canna d' oro, da misurar la città, e le sue porte, e'l suo muro.

16 E la città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza *era* uguale alla larghezza: ed egli misurò la città con quella canna, *ed era di* dodicimila stadi: la lunghezza, la larghezza, e l' altezza sua erano uguali.

17 Misurò ancora il muro d' essa: *ed era* di cenquarantaquattro cubiti, a misura d' uomo, cioè, d' angelo.

18 E la fabbrica del suo muro era *di* diaspro: e la città *era d'* oro puro, simile a vetro puro.

19 Ed i fondamenti del muro della città *erano* adorni d'ogni pietra preziosa: il primo fondamento *era* di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo:

20 Il quinto di sardonico, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l' undecimo di giacinto, il duodecimo d' ametisto.

21 E le dodici porte *erano di* dodici perle: ciascuna delle porte era d'una perla: e la piazza della città *era d'* oro puro, a guisa di vetro trasparente.

22 Ed io non vidi in essa alcun tempio: conciosiacosachè 'l Signore Iddio onnipotente, e l' Agnello, sia il tempio d' essa.

23 E la città non ha bisogno del sole, nè della luna, aciochè risplendano in lei: perciochè la gloria di Dio l'allumina, e l' Agnello *è*'l suo luminare.

24 E le genti cammineranno al lume d'essa; e li re della terra porteranno la gloria, e l'onor loro in lei.

25 E le porte d' essa non saranno giammai serrate di giorno: perciochè ivi non sarà notte alcuna.

26 Ed in lei si porterà la gloria, e l'onor delle genti.

27 E niente d' immondo, o che commetta abbominazione, o falsità, entrerà in lei: ma sol quelli che sono scritti nel libro della vita dell' Agnello.

CAP. XXII.

POI egli mi mostrò un fiume puro d'acqua di vita, chiaro come cristallo, il qual procedeva dal trono di Dio, e dell' Agnello.

2 In mezzo della piazza della città, e del fiume *corrente* di quà, e di là,

v'era l'albero della vita, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese: e le frondi dell'albero *son* per la guarigion delle genti.

3 E quivi non sarà alcuna esecrazione: ed in essa sarà il trono di Dio, e dell'Agnello: ed i suoi servitori gli serviranno:

4 E vedranno la sua faccia, e'l suo nome *sarà* sopra le lor fronti.

5 E quivi non sarà notte alcuna: e non avranno bisogno di lampana, nè di luce di sole: perciochè il Signore Iddio gli alluminerà, ed essi regneranno ne' secoli de' secoli.

6 Poi mi disse, Queste parole *son* fedeli, e veraci: e'l Signore Iddio degli spiriti de' profeti ha mandato il suo angelo, per mostrare a' suoi servitori le cose c' hanno da avvenire in breve.

7 Ecco, io vengo tosto: beato chi serva le parole della profezía di questo libro.

8 Ed io Giovanni *son quel* c' ho udite, e vedute queste cose. E, quando *l'* ebbi udite, e vedute, io mi gittai giù, per adorar davanti a' piedi dell'angelo che m' avea mostrate queste cose.

9 Ed egli mi disse, Guardati *che tu* nol *faccia:* io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli profeti, e di coloro che servano le parole di questo libro: adora Iddio.

10 Poi mi disse, Non suggellar le parole della profezía di questo libro: perciochè il tempo è vicino.

11 Chi è ingiusto sialo ancora vie più: e chi è contaminato contaminisi vie più: e chi è giusto sia giustificato ancora vie più: e chi è santo sia santificato vie più.

12 Ecco, io vengo tosto, e'l mio premio *è* meco, per rendere a ciascuno secondo che sarà l'opera sua.

13 Io son l' Alfa, e l' Omega; il principio, e la fine; il primo, e l'ultimo.

14 Beati coloro che mettono in opera i comandamenti d'esso, aciochè abbiano ragione nell'albero della vita, ed entrino per le porte nella città.

15 Fuori i cani, ed i maliosi, ed i fornicatori, ed i micidiali, e gl'idolatri; e chiunque ama, e commette falsità.

16 Io Gesù ho mandato il mio angelo, per testimoniarvi queste cose nelle chiese. Io son la radice, e la progenie di David; la stella lucente, e mattutina.

17 E lo Spirito, e la spo-

sa dicono, Vieni, Chi ode dica parimente, Vieni. E chi ha sete venga: e chi vuole prenda in dono dell' acqua della vita.

18 Io protesto ad ognuno ch' ode le parole della profezía di questo libro, che, se alcuno aggiugne a queste cose, Iddio manderà sopra lui le piaghe scritte in questo libro:

19 E, se alcuno toglie delle parole del libro di questa profezía, Iddio gli torrà la sua parte dal libro della vita, e della santa città, e delle cose scritte in questo libro.

20 Colui che testimonia queste cose dice, Certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Gesù.

21 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

Digitized by Google

Digitized by Google

W. M'DOWALL, STAMPATORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google